

Carissime Sorelle,

La nostra carissima Sr. Giselda Capetti vi darà sul Notiziario dettagli sull'Udienza Pontificia avuta, con le carissime Madri del Consiglio, il giorno 13 u. sc.: giorno santo, ricco di gaudio per ciascuna e per l'Istituto; giorno che verrà scritto a caratteri d'oro negli annali della Congregazione. Vi darò qualche particolare.

Il nostro arrivo a Roma avvenne il 10 aprile; l'Udienza, registrata per il giorno 11, venne poi rimandata al 13, e fu provvidenziale. Potemmo così prepararci all'avvenimento con un devoto pellegrinaggio alla tomba di S. Pietro e degli ultimi Pontefici, con invocazioni ardenti a Maria SS. Ausiliatrice per averla guida materna nell'atto importante che ci apprestavamo a compiere: l'Istituto nostro non è forse suo?

Ella, lo sentiamo nell'anima come dolce conforto, custodisce ciascuna di noi, oggi come ieri, ci consiglia nei passi difficili con ispirazioni attuali, ci difende a salvezza, ci custodisce a fedeltà nelle vie dei suoi insegnamenti.

Nel pellegrinaggio preparatorio, fatto in compagnia della Madonna, avevamo invocato da Lei particolari disposizioni di anima che ci aiutassero ad accogliere la parola che S. S. Paolo VI, ci avrebbe rivolta, in umile, filiale attitudine di dedizione esecutiva, come eco della parola di Dio.

Desiderio vivissimo di ognuna era venire a conoscenza, nella parola illuminata del Papa, se il buon Dio era contento di noi, di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, dell'amore con cui cerchiamo di « servirLo » e in che cosa avrem-

mo dovuto migliorare per darGli maggior gloria, adempiere nella Chiesa la missione affidataci da Maria SS. Ausiliatrice, maestra, consigliera, guida del Santo Fondatore.

Il giorno 13 il grande evento, ossia l'Udienza attesa si svolse in un clima di calore santo, di devozione commossa. S. S. Paolo VI ci accolse con sorriso benevolo, atteggiamento paterno, e uno sguardo così espressivo che, penetrandoci l'anima, l'avvolse in una luce di cielo. La Madonna, presente in ispirito, suggeriva al cuore commosso con voce dolce e piana: « Figlie mie, coraggio, siete nella Casa paterna; chi vi parla è Dio in terra; la parola che vi dirà è la parola del mio Figlio diletto ».

Che ci disse quella voce ineffabile? Parole di compiacenza e di incoraggiamento, di esortazione, di direttive sante. Sr. Giselda ve la trascriverà per intero, io ne cito soltanto alcuna:...

« ... Vi ho visto lavorare a Milano e nel Varesotto allegre e serene come **chi vive la propria consacrazione in pienezza nella Famiglia Religiosa prescelta**... ».

« ... Gradisco il dono che mi avete fatto per le chiese della periferia di Roma, quale simbolo del lavoro educativo che volete compiere a gloria di Dio, di Gesù benedetto, della Chiesa... ».

« ... Per compiere il lavoro che vi prefiggete quale tema del Capitolo Generale a cui vi preparate, avete bisogno di vocazioni salde, di Suore ben formate... ».

« ...Vi ringrazio, **la Chiesa è contenta di voi**, ma prima ancora che per il lavoro, la Chiesa è contenta e vi ringrazia per la vostra vita di consacrazione al Signore e di ricerca della vostra santificazione personale... ».

« ... Continuate serene la vostra missione **in adesione e fedeltà allo spirito del vostro Santo Fondatore**... ».

« Alle Suore giovani dite che il Papa le benedice fin dalle soglie della vita religiosa, perchè quando avranno fatto

in piena libertà la loro scelta, possano vivere in pienezza e gioia la loro oblazione al Signore... ».

« ... Pregate per me, per la Chiesa, **portate a tutte le Suore la mia Benedizione**, da quelle che hanno delle responsabilità fino alle più giovani. Il Papa benedice tutte, tutte... ».

L'Udienza terminò con la recita in comune dell'Ave Maria a Maria Ausiliatrice col S. Padre. La benedizione finale del Vicario di Cristo scese particolarmente lenta su di noi, quasi a prolungare l'emozione intensa e profonda, che tutte ci possedeva, e dare all'istante benedetto e gaudio un sigillo di eternità.

Carissime Sorelle, a Sua Santità Paolo VI stanno a cuore le opere per la salvezza della gioventù, compito difficile e gravoso oggi più di ieri, come ebbe a dirci, ma soprattutto gli stanno a cuore le nostre anime di consacrate.

*In omaggio alla esortazione che Sua Santità si compiace rivolgerci, mi pare cosa lodevole e assai efficace che ci tratteniamo insieme a parlare della **pietà**, dono dello Spirito Santo, dono di amore, dunque, che dobbiamo coltivare con la preghiera, con la meditazione della parola di Dio e con la S. Messa e la SS. Eucaristia, sorgente viva della Grazia. S. Messa quotidiana e S. Comunione, mentre ci fanno iniziare la giornata con Gesù nell'atto di offrirsi Ostia d'espiazione al suo Divin Padre per renderGli un culto integrale, ci aiutano a vivere, quali Spose, il mistero del sacrificio di Gesù, della sua presenza in noi, e darGli gloria. Come le prime figlie del Santo Fondatore, le Sorelle di Mornese, e le prime che rimasero in patria o partirono missionarie, dobbiamo **porre il nostro gaudio nell'amare Gesù**, nel farLo amare dalle figliuole, nel farLo conoscere come Via, Verità, Vita.*

Abbiamo una figliuola esemplare da presentare alla gio-

ventù di oggi: Laura Vicuña che lasciò scritto fra i suoi ricordi:

« 1° Voglio amarvi, o mio Dio, e servirvi per tutta la vita.

2° Voglio morire prima di offendervi col peccato.

3° Mio Dio, datemi una vita d'amore, di mortificazione, di sacrificio.

Fare la Volontà di Dio è la mia orazione ».

Nel Sacramento del Battesimo e della Cresima abbiamo avuto in dono le virtù di fede, speranza, carità e le grazie per esercitarle.

Cooperiamo con la Grazia per maturare in noi la vita religiosa e aiutare le figliuole a maturare nella propria condotta la vita cristiana, secondo gli insegnamenti della Chiesa nella via luminosa delle virtù teologiche.

Con atti liberi, personali di volontà e di corrispondenza a Dio, distacciamoci da quanto è soddisfazione e mollezza per avere la pace, la felicità terrena ed eterna. Che ognuna di noi possa dire con S. Paolo a chi l'avvicina: « Siate miei imitatori come io lo sono di Gesù Cristo ».

In concreto, lavoriamo, Sorelle, per formarci una « mentalità nuova », la « mentalità di Gesù ». I nostri giudizi sono a volte ben superficiali, umani, terreni; esercitiamoci a pensare come Gesù, a giudicare come Lui, a rifuggire da ogni ripiego di amor proprio per esercitare solo e sempre lo spirito di fede e di carità. E' lo spirito di Gesù.

« Le mie vie non sono le vostre vie », *Egli ci dice. Teniamoci dunque nella disposizione di un amore fattivo. Tutto in noi: salute, vita, iniziative, sia rivolto ad attuare, in piena responsabilità e coscienza rettamente illuminata, l'osservanza che abbiamo voluta: « Dio, le Regole, le Superiori siano gli ideali che ci attraggono e ci conquistano senza sosta ».*

La pietà ben intesa ha la forza di comporre ad « unità » le prescrizioni della Regola, del metodo preventivo e della vita comune. Nella nostra vita intima essa ci impedisce di

cadere in pericolose fratture: « ora prego, ora scopo, ora faccio cucina, ecc. », e nelle relazioni di Comunità ci libera da egoismi debilitanti, ci fa rispettose, affabili verso le Sorelle, collaboratrici attive delle Superiori nelle responsabilità di ufficio.

*Imitiamo Gesù che nell'offerta di Sè al Padre, ci insegna a valorizzare i piccoli sacrifici imposti dalla vita comune, compiamoli per una reale partecipazione alla sua vita, come un aiuto **per divenire, unitamente alle nostre Sorelle, una sola cosa con Lui, Sposo, Maestro, Vittima,** per stabilire la « Comunione nella carità », fattore primo della desiderata « unità ».*

*Le preghiere vocali in comune volute dalla Regola, le preghiere « liturgiche » che recitiamo partecipando alla S. Messa ove siano pronunciate **attentamente, consapevolmente, piamente** — sono parole della Costituzione Liturgica — hanno la grazia di liberarci dalla nostra sete di autonomia, di spingerci verso un caritatevole « uscire da noi », una comprensione amorevole delle Sorelle ed allieve, un approfondimento del valore non mai abbastanza apprezzato **del « vivere comune », il quale non è altro che un muoversi in un medesimo spirito, quello di Dio,** per realizzare nelle nostre Case, la pienezza di carità che raggiungerà nel Cielo il massimo suo splendore.*

« Vi ho dato l'esempio affinché facciate anche voi come ho fatto Io ». Sorelle, ringraziamo Gesù di averci data la Madre sua diletta, quale Madre nostra tenerissima e provvidente. RingraziamoLo di averla fatta ricca di Grazia, grande nella gloria, potente nella intercessione, sul Cuore suo e su quello del Padre Celeste. RingraziamoLo di averci scelte, predilette, perdonato le mille volte, sostenute con la sua misericordiosa pazienza e d'aver seminato lungo il nostro cammino riflessi abbondanti della sua presenza ambita e della sua bontà.

Illusioni possibili a cui siamo esposte nell'esercizio della pietà.

L'ambiente — chi non lo sa? — esercita un'influenza

notevole buona o malefica sopra la nostra anima, a seconda del come funziona ed è costituita la Comunità. Così avviene che quando la Casa in cui viviamo ha il tono del fervore, è attiva nell'esercizio della fede, ci sentiamo mosse, attratte naturalmente verso la virtù che sentiamo facile, e ci illudiamo di essere virtuose, mentre siamo delle deboli e tanto meschine. Le virtuose sono le Sorelle.

Quale parte esercita l'ambiente sulla mia condotta e quale è la corrispondenza generosa della mia volontà alla Grazia? Sono « conformista » o sono una persona matura che vive per Dio la sua giornata di lavoro, senza che l'amor proprio e la soddisfazione umana vi abbiano parte?

A volte attribuiamo alle persone, all'ambiente la causa della nostra tiepidezza nel servizio di Dio, fino a non sentirci personalmente responsabili dei nostri atti, per gli esempi non buoni che ci premono da tutte le parti. Ma è di fede che Dio dona i mezzi per tendere alla perfezione e che tocca a noi metterli in atto. Dice il Catechismo: « Dio ci governa con bontà, sapienza, potenza infinita ». Pene e difficoltà sono sparse ovunque, ma l'attività interiore di amor di Dio, la fede nella sua provvidenza, devono sostenerci, farci scoprire la legge: Tutto torna in bene a chi ama Dio e Lo serve. Ogni piccola cosa invece può sconcertare chi ama se stesso e la propria soddisfazione.

Amate ciò che Dio vi dona, e scoprirete la dolcezza, a volte nascosta, o chiusa nella conchiglia dell'amarezza che vi viene offerta.

COMUNICAZIONI

*Da tutte le Ispettorie dell'Istituto mi giungono voci: « I RR. Cappellani, Confessori, Sacerdoti ci biasimano dicendo: " perchè non partecipate liturgicamente alla **S. Messa feriale** voi e le vostre allieve? ". E chiamano la nostra fedeltà alla recita del S. Rosario mancanza di obbedienza, di formazione, immobilismo ».*

Come dobbiamo comportarci? Prima di darvi risposta in merito, vi do qualche notizia sulla « Costituzione della Sacra Liturgia ». Attingo dalla « Rivista delle Religiose "Ala" ».

Sapete tutte, carissime Sorelle, che da mesi venne promulgata la « Costituzione sulla Sacra Liturgia » (4 dicembre 1963) la quale si propone di far crescere ogni giorno più la vita cristiana fra i fedeli; adattare alle esigenze dei nostri tempi le istituzioni soggette a mutamenti; favorire ciò che contribuisce all'unione di tutti i credenti in Gesù Cristo.

La Chiesa insegna che ogni celebrazione liturgica in quanto opera di Gesù Cristo, Sacerdote, e della Chiesa suo Corpo Mistico, è azione sacra per eccellenza.

Il cristiano tuttavia, sebbene chiamato alla preghiera liturgica in comune, è sempre tenuto a compiere anche la sua preghiera personale secondo l'insegnamento dell'Apostolo: « Non cessate dal pregare ». « Portate nel vostro corpo i patimenti di Gesù morente, affinché la vita di Gesù si manifesti nella vostra carne mortale ».

La Liturgia consta di una parte immutabile che è di istituzione divina e di parti che, nel corso dei tempi, sono state introdotte con approvazione della Chiesa.

Nella « Costituzione » è detto: « In base ai poteri concessi dal Diritto, regolare la Liturgia spetta alla Sede Apostolica, ed entro limiti determinati, anche alle Assemblee Episcopali legittimamente costituite.

E' compito nostro, delle RR. Ispettrici e Direttrici compiere un'adatta preparazione delle Suore e delle figliuole che le ponga in condizione di seguire liturgicamente la Messa « specialmente la domenica e feste di precetto » (Costituzione Sacra Liturgia, art. 56).

Invitiamo ogni Ispettrice e Delegata a venire al Capitolo Generale con un'esperienza adatta in merito a tale preparazione. Con questa mia riceverete un « Piano » che vi consigliamo di sperimentare per un'adeguata partecipazione liturgica alla S. Messa festiva, nelle nostre Case da

parte delle Suore, del personale in formazione e delle allieve.

Per i giorni feriali vi rivolgiamo invito di voler fare l'esperienza della partecipazione liturgica alla S. Messa in giorni dispari, ossia due o tre volte alla settimana sia per le Suore come per il personale in formazione e allieve.

Ove gli Eccellentissimi Vescovi avessero dato in merito disposizioni diverse da quelle indicate nel « Piano » unito, prego accettarle in esecuzione, ma volerle portare al Capitolo per conoscenza di tutte, insieme con le esperienze raccolte nelle nostre Case in merito a quanto viene consigliato in questa mia, affinché si possa provvedere alle deliberazioni del caso.

Resta obbligatorio nelle nostre Case per Suore, personale in formazione e allieve la recita quotidiana del S. Rosario.

La « Costituzione della Sacra Liturgia » riconosce preghiera pubblica l'Ufficio della Madonna quando risponda a certe condizioni. Anche per questo troverete nel « Piano » un'indicazione di orario per un esperimento da farsi « durante gli Esercizi Spirituali ».

Preghiamo molto in questo mese della Madonna e recitiamo con particolare intensità di amore il S. Rosario.

Pregate per me che vi sono

aff.mo Madre
Sr. ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

il giorno 30 maggio u. s. il nostro Rev.mo Superiore e Padre, Don Renato Ziggiotti, celebrò nella Cappella dell'Istituto, una santa Messa in onore di Maria SS.ma Regina a cui partecipammo con riconoscenza devota e filiale.

Nell'omelia, Egli paternamente ci invitò a dare gloria a Dio per il trionfo che nel Santuario ebbe la celebrazione annuale della Solennità di Maria Ausiliatrice. Disse: « Siamo due Famiglie, in tutto circa quarantamila consacrati al buon Dio e a Lei...; coltiviamo una fioritura magnifica di gioventù che prega con noi, partecipa con noi alla santa Messa, recita il santo Rosario in tutte le ore del giorno e della notte senza interruzione... ».

« Vi preparate al vostro Capitolo Generale: disponetevi a far tesoro delle ricchezze di santificazione personale e di lavoro che vi verranno offerte; aiutate la gioventù a divenir più cristiana, più forte nel resistere al male, nell'operare il bene; esercitate le virtù che sono vostre: la maternità affabile, comprensiva che conquista le anime a Dio, per farlo conoscere ed amare... ».

« Uniamoci ai nostri Santi, nello spirito della Chiesa, nello spirito di Papa Giovanni di v. m.: Egli ebbe la vocazione alla santità. Il " Giornale dell'anima " registra i suoi

propositi, il lavoro che compì per raggiungerla goccia a goccia. E ci parla dello slancio di amore in cui visse per "rinnovarsi". Le cariche non arrestarono la sua ascesa, nè la fervida sua ansia di santità; anzi la resero più ardente: Egli fu il buon pastore che conquistò il mondo con la bontà ».

Sorelle, noi celebriamo il Centenario dell'incontro della nostra Santa con il Santo Fondatore. Anche noi, da Dio predilette, abbiamo avuto un « incontro » di anima col Santo e, compreso che lavorando alla nostra santificazione, nel suo spirito, avremmo conseguito la pace, l'allegria, la serenità, abbiamo risposto « SI » al buon Dio e al Santo con trasporto di amore.

Sorelle, rimaniamo fedeli fino alla morte, sempre più consapevoli che la vera fedeltà è una fedeltà di grazia e di corrispondenza! La consacrazione implica ed esige un orientamento preciso dei nostri pensieri, del cuore, di ogni facoltà: La consacrazione si fa « pienezza » in proporzione del « costante atto d'amore » in cui sapremo vivere, e della « scelta » di Dio in ogni istante.

E qui, Sorelle una domanda: Apparteniamo a quelle anime che avendo assunto l'impegno di vivere per Dio, nello spirito di Don Bosco, trascorso il primo bollore di entusiasmo, non sperimentano più nè sicurezza, nè pace?

Desidero darvi una risposta maternamente illuminata, quindi franca: forse il nostro dono non fu di persona « adulta », « matura », aperta alla grazia. Forse, fu un dono fatto da chi spiritualmente è ancora racchiusa nei limiti della fanciullezza, dell'adolescenza, perciò non del tutto consapevole, e lo sappiamo bene, un'anima inconsapevole vive nella instabilità propria dell'adolescenza. L'adolescente mette tutto in discussione; si appesantisce il cammino con le sue

introspezioni, getta acqua sul fuoco dei suoi primi entusiasmi, dicendo che si è illusa, e così distrugge la sua pace; vive nella perplessità.

Se tra di voi vi è qualcuna ammalata di questo male la prego di volersi porre questa domanda: « Desidero la pace? Rinnovarmi? ». Ecco la « via aperta » ed ecco il mio consiglio: « Compì, figliuola, lo sforzo personale di fare la scelta che prima non hai fatto da persona " matura ". Stabilisci " oggi " il tuo incontro col buon Dio e con Don Bosco; apriti all'amore di Maria Ausiliatrice, della comunità, del prossimo: renditi disponibile alla Grazia, e la pace sarà con te ».

Vi sono fra noi anche anime ardenti che si sono date a Dio fin dal primo momento **in verità**, ma che tuttavia oggi sperimentano difficoltà, disillusioni, asprezze toccando con mano le proprie infedeltà. A queste dico: « Coraggio, figlie mie. Niente paura! Sono crisi anche violenti, se volete, ma che sopportate in amore, si fanno vita. Occorre solo fare attenzione, combatterle, non lasciare che si affermino, che ci portino a dubitare della scelta fatta. Volontà personale libera e fedeltà alla Grazia! ecco il rimedio! ».

Anche i sensi possono ad una certa età svegliarsi, di un risveglio favorito forse dalla stanchezza; non preoccupiamocene! La preghiera fiduciosa in Dio, congiunta alla resistenza, è forza, è vittoria! Preghiamo Maria SS.ma Ausiliatrice così: « Ho bisogno di un incontro decisivo col tuo Gesù e con Don Bosco; aiutami ad ottenerlo! Voglio vivere e morire Figlia di Maria Ausiliatrice ».

La verginità del cuore che tutte vogliamo vivere, è **opera della Grazia**. Diciamo dunque alla Vergine Santa che innervi le nostre fibre umane, perchè anch'esse si facciano come trasparenza della nostra volontà: « Voglio essere di Dio, per sempre, in ogni istante ». E rimaniamo tranquille.

Un giorno il Signore chiese ai suoi Apostoli: « Vi è mancato qualcosa? ». « Nulla, Signore! ». Con Lui non mancheremo mai di nulla.

Ricordiamo che la verginità del cuore è mezzo indispensabile per scoprire Gesù benedetto nelle Sorelle, nelle allieve, per farci capaci di amare le Sorelle e il prossimo dell'amore stesso con cui Dio ci ama: amore che è personale ed insieme universale.

*Ma teniamo presente che vivere tutto ciò, in forza d'amore e in pienezza di vita, significa aver **raggiunto la maturità di adulte.***

Non possiamo conservarci in equilibrio se siamo perenni adolescenti. La « maturità » di fede opera l'equilibrio fra natura e Grazia e ci dà felicità e pace.

Pregate per me.

Aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
CASA GENERALIZIA - TORINO

CAPITOLO GENERALE XIV - 1964

PREMESSA: Le Reverende Ispettrici sono vivamente pregate di leggere con la massima attenzione il seguente « Questionario », mandando poi le risposte alla Regolatrice del Capitolo **entro e non oltre** il 24 maggio 1964.

Questionario n. 5

VITA NELLE NOSTRE CASE DI EDUCAZIONE

1. - Le Direttrici e le Suore nel lavoro di apostolato (Collegi, Scuole, Oratori, Case - famiglia, ecc.) tengono presente il « fine specifico » del nostro Istituto che è l'educazione cristiana della gioventù?

Che cosa intendono « educare cristianamente »? (Vedi Enciclica « *Divini illius magistri* » di Pio XI).

Come si preparano a questo compito?

Dove attingono norme e direttive pratiche?

2. - Conoscono a fondo le Suore la Sezione 2^a del nostro Manuale - Regolamenti: « Norme generali per l'applicazione del Sistema Preventivo »?

Le condizioni odierne di vita e l'atteggiamento delle figliuole hanno portato a passar sopra a qualche prescrizione ivi contenuta?

A quali precisamente?

Come si sono regolate nelle eventuali sostituzioni?

3. - Sono conosciuti nell'Ispettorìa i Regolamenti per le alunne contenuti nel n. 9 dei « *Quaderni delle F. M. A.* »?

Sono stati tradotti nella lingua del paese?

Come sono stati adattati alle esigenze locali?

Ogni Suora ne ha un esemplare personale?

E le allieve hanno la parte a loro riservata come fascicoletto personale?

4. - Teniamo presente l'obbligo nostro, derivante dalla nostra stessa vocazione, di preparare le figliuole alla vita che le attende sia professionalmente e sia spiritualmente?

Di quali mezzi ci serviamo per attuarlo?

5. - Siamo comprese della necessità di formare nelle giovani una coscienza morale, retta, equilibrata, onesta?

Su quali virtù puntualizziamo per aiutarle a formarsela?

6. - Le aiutiamo maternamente ad acquistare la capacità di giudicare abitualmente con rettitudine sulla base di principi esatti e sicuri?

7. - Come le educiamo al « senso del dovere », cioè a formarsi la convinzione che ognuna è responsabile dei propri atti, interni ed esterni, davanti a Dio, alla sua coscienza e al prossimo?

8. - Come sono presentate e curate le pratiche di pietà delle alunne?

Sono veramente vissute?

Con quali risultati?

Come si preparano le allieve alla celebrazione della domenica e delle feste religiose in genere?

Con quale anima si fanno partecipare alla Messa domenicale e ad altre celebrazioni liturgiche?

Le P. A. G. sono vive e vitalizzanti?

Quale influenza hanno nella vita di scuola o di collegio?

9. - Quale importanza è stata data finora allo studio del Catechismo, della Religione?

Si danno esami annualmente?

Come si è cercato di ottenere che lo studio ne vivificasse la condotta?

10. - I pericoli a cui sono esposte le pratiche di pietà, lo studio del Catechismo, le attività delle P. A. G. — per noi mezzi efficacissimi di formazione — sono: fretta, improvvisazione, immobilismo, fare come sempre, fare senza anima, non avere slancio comunicativo, ecc. Come abbiamo curato di vincerli?

11. - L'educazione nel concetto di Don Bosco è, sì, educazione di massa, ma è anche insieme educazione dei singoli: come ho compreso e fatto comprendere questo spirito e come ho cercato di attuarlo nella Casa?

12. - Come sono aiutate le alunne interne e le esterne nella soluzione dei loro piccoli o grandi problemi, quotidiani o no?

Sono ricevute dalla Direttrice o a chi sono indirizzate?

Con quale criterio?

13. - L'educazione esige nelle educatrici serenità e calma di spirito, possibilità di controllo, equilibrio di giudizio, distensione di nervi, ecc.: siamo convinte che il lavoro « non misurato » è il primo nemico di tali doti personali?

Non ci lasciamo tentare dal numero nell'accettazione delle allieve nelle scuole, nelle classi, nelle squadre?

Come abbiamo misurato il lavoro delle insegnanti e delle assistenti?

Abbiamo tenuto conto, negli orari individuali, dei doveri religiosi?

di quelli professionali per una preparazione prossima coscienziosa e accurata?

delle esigenze personali di salute?

14. - Come conciliamo tutto ciò con il criterio, non sempre ispirato a prudenza, di salvare più anime che sia possibile?

Preferiamo una formazione in superficie o in profondità?

Pensiamo che le figliuole, nella vita che le attende, saranno chiamate a testimoniare Cristo e il cristianesimo?

che la Chiesa ci domanda anime *convinte* e coscienze *coerenti*, anzichè *statistiche*?

15. - Come cercano le Direttrici di formare nelle Suore una mentalità capace di accettare, non solo, ma attuare quanto sopra?

16. - Nell'educazione si dà ciò che si è: abbiamo illuminato le Suore nel comprendere che lo *zelo* consiste prima di tutto nell'impegno della propria formazione interiore religiosa, professionale?

Come abbiamo cercato di convincerle che l'acquisto della semplice cultura umana, la brama di saper molto, di leggere tutto per essere all'altezza del compito educativo non approdano a nulla, facendo anzi cadere nell'illusione, se manca tale formazione religiosa?

17. - Siamo « per la gioventù povera e abbandonata »: ci sono Suore che si fermano al senso materiale di « povertà » e di « abbandono » e perciò si limitano a considerare come nostre le sole « Opere di misericordia corporale » (vitto, vestito, alloggio), dimenticando quelle spirituali?

Come le orientiamo verso la vera attuazione di questo nostro lavoro apostolico?

18. - Nel nostro apostolato educativo deve avere posto preminente l'*amorevolezza*: ne conosciamo le qualità e gli effetti?

Abbiamo e manifestiamo un interessamento caldo, cordiale, affettuoso, sentito verso le giovani?

Per condurle alla fiducia e alla confidenza facciamo loro comprendere che le amiamo santamente, ma veramente, nel Signore e che perciò desideriamo soltanto il loro vero bene?

Quali frutti abbiamo notato nelle allieve?

19. - Abbiamo dato importanza ad una rigida disciplina esterna non convincente e talvolta controproducente, a scapito di una disciplina interiore che è fatta di amore, di convinzione personale che il dovere va accettato ed eseguito?

20. - Quali esigenze nuove ci presentano le alunne oggi?

Quali eventuali contrasti troviamo con le nostre tradizioni educative?

Come abbiamo cercato di superare le difficoltà che tali contrasti hanno potuto far sorgere nelle Suore poco sperimentate o poco formate?

21. - Conosciamo almeno i più recenti documenti pontifici che possono dare *luce* sulle condizioni e i metodi educativi della società odierna?

Quali raffronti si possono fare in proposito col pensiero di Don Bosco e dei suoi successori?

22. - La tendenza della società di oggi è prevalentemente naturalistica e materialista: come abbiamo cercato di dare alle Suore e alle allieve il « senso » del divino, del soprannaturale?

23. - Teniamo presente l'ansia che Don Bosco e Madre Mazzarello avevano per coltivare buone e numerose vocazioni?

Che cosa facciamo per formare nelle nostre Case un « clima vocazionale »?

24. - Sappiamo allargare il nostro orizzonte identificandolo con quello della Chiesa cattolica?

Come comunichiamo alle Suore e alle giovani il « sensus Ecclesiae » dei nostri Santi e delle Superiore?

25. - Nessuna deve lavorare per un gretto egoismo individuale, sia esso rivolto verso la propria persona o verso il proprio Istituto: come possiamo dare alle Suore

quel *senso di equilibrio* sempre necessario per *donarci* con disinteresse e soltanto in vista del bene?

Sono compenetrato le Suore della realtà positiva *che*, in qualunque campo esse siano chiamate ad agire dall'obbedienza, sarà sempre il campo della Chiesa?

N.B. - Il presente Questionario con tutta probabilità sarà l'ultimo: le carissime e reverende Ispettrici abbiano la bontà di far giungere a Torino le risposte a questo e ai quattro precedenti *entro* i limiti via via indicati e cioè, n. 1 e n. 2 entro il 31 marzo; n. 3 e n. 4 entro il 30 aprile; n. 5 entro il 24 maggio 1964.

Torino, 25 marzo 1964

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore

Don RENATO ZIGGIOTTI

in occasione della Festa onomastica della Rev.ma Madre

Torino, 30 maggio 1964

In questo mese, dedicato in modo particolare al culto della Vergine Santissima, abbiamo avuto una serie di feste solenni che hanno esaltato il nostro spirito. Nel ciclo pasquale concluso soltanto giovedì scorso, ci siamo entusiasmati nel culto di Gesù nella sua Ascensione e nella preparazione alla festa solennissima della Pentecoste. Poi, la festa della Trinità Santissima, a cui si unì quest'anno quella della nostra cara Ausiliatrice; e la festa del Corpus Domini, celebrata a Roma tanto solennemente con la processione del Santissimo, portato dal Colosseo al Palatino sui luoghi dell'antica cristianità, sacri per il sangue dei nostri Martiri.

E oggi concludiamo il mese con la festa di Maria Santissima Regina, che vi trova tutte unite nel celebrare anche la festa onomastica della vostra Madre.

Come ben si accordano tutte queste feste per esaltare insieme la Santissima Vergine, e invocare che Ella sia l'Ausiliatrice nostra soprattutto presso il suo Divin Figlio e la Trinità Santissima!

La festa della nostra cara Ausiliatrice — celebrata da poco — ha presentato quest'anno uno spettacolo unico: non avremmo potuto desiderare di più. La veglia santa affollatissima, ravvivata dalle vostre preghiere e dai vostri

canti, e numerosissime le sante Comunioni: 25.000, dalla sera del 23 alla sera del 24! Questo è il trionfo, la conquista di Dio nell'Eucaristia.

Il resto è stato pure solenne: la Messa Pontificale con l'assistenza del nostro Em.mo Cardinale Arcivescovo; la processione, che ebbe qualche cosa di straordinario nella folla rappresentanza di tutte le categorie di persone, e nella folla di popolo che assisteva devotamente e applaudiva al passaggio del carro trionfale. Un carro nuovo, ornato di 3.000 garofani, 300 rose e un tappeto di genzianelle. E al ritorno, all'apparire del carro con la statua della Madonna, l'illuminazione che ha entusiasmato il nostro popolo, con l'accendersi istantaneamente di 12.000 lampadine multicolori, disposte in forma nuova, così da presentare tutta una festa di luci per gli occhi e per il cuore.

E' bello che consideriamo queste forme di culto esteriore come simbolo di quanto avviene tutti i giorni: la vera festa di Dio!

Intorno alla nostra cara Ausiliatrice è un coro continuo, assai più nutrito e numeroso di quello udito in questi giorni. Solo le nostre due famiglie formano un coro di oltre 40.000 anime consacrate a Dio; circondate da una magnifica fioritura di gioventù.

Che cosa sono le rose, i garofani, le genzianelle in confronto alle anime dei nostri figliuoli? Di quelle migliaia e migliaia di fanciulli e giovani che quasi tutti i giorni si accostano alla Sacra Mensa, e pregano insieme con noi in tutte le ore del giorno e della notte? Come ci compiaciamo nel pensiero di questa grande famiglia in continua adorazione, in continuo canto, in continua illuminazione ed esaltazione di spirito, nella preghiera e nel lavoro in tutti gli angoli della terra!

Quale gloria possiamo dare alla Madonna con questo coro, anche senza nulla di straordinario, ma vivificando quel culto che, sebbene dato qualche volta inconsciamente dai nostri ragazzi, è sorretto dalla preghiera del mattino: « Vi offro le azioni della giornata, fate che siano tutte secondo la vostra santa volontà ».

Un'offerta ripetuta in coro in tutte le ore del giorno, e che il Signore gradisce con la rinnovata intenzione durante il corso della giornata.

Dobbiamo pensare alla vita interiore della nostra famiglia, al coro perenne di gloria che s'innalza a Dio. Dio, sempre presente, ascolta tutto, raccoglie le nostre intenzioni e le moltiplica, come moltiplica il merito delle nostre azioni, quando dopo aver fatto la meditazione, aver ascoltato la santa Messa, esserci accostati alla santa Comunione, ci lanciamo nella nostra giornata lavorativa. Siamo in grazia sua; perciò tutto è preghiera, è continuo canto di gloria a Dio e di risarcimento delle offese di tanti nostri fratelli inconsci o cattivi o perduti nel vizio.

Noi siamo l'incensiere perenne: « *Dirigatur Domine oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo* ». Come l'incenso vorremmo bruciare continuamente; ardere come la lampada dinanzi al SS. Sacramento... E lampada è la nostra vita stessa, come quella dei nostri ragazzi: e siamo milioni!

Non è dunque solo in questo momento della festa, ma durante tutto l'anno che da parte dei Superiori si raccoglie e si porge il continuo olocausto al Signore e che Maria Ausiliatrice accoglie e presenta al suo Divin Figlio.

E' perfetta l'unione di Maria con Dio, ed è quindi un continuo intercedere per noi nel raccogliere la piccola offerta della nostra preghiera e del nostro lavoro, e nel rifonderla con abbondanza di grazie per tutte le nostre intenzioni.

Confortiamoci, perciò, e non lasciamoci mai prendere dallo scoraggiamento. Sarebbe superbia e incoscienza credere che caschi il mondo per qualche disgrazia, o per le lotte mosse dai cattivi contro la Chiesa. Dalle ostilità venne la Passione del Signore, il merito infinito pei secoli e il risarcimento del male che si commette.

Noi crediamo poco nella potenza di Dio e nella meravigliosa opera della Chiesa: incoraggiamoci nel pensiero del perenne canto di gloria che si alza continuamente e a cui dobbiamo unire la nostra piccola voce col rinnovare frequentemente l'intenzione.

Basta poco: una breve giaculatoria, il levare gli occhi, il guardare un'immagine, il riprenderci dalle occupazioni quotidiane che ci assorbono per riportarci sempre a Dio, e seguire il nostro cammino.

Questo è l'olocausto che presentiamo al Signore, anche attraverso a queste feste, fatte per consolarci a vicenda e rinnovare i nostri propositi di fedeltà, di obbedienza e di amore.

Ecco, Madre, come nel presente santo Sacrificio, io intendo raccogliere tutto questo tesoro e non soltanto per un momento, ma per sempre, nell'intenzione di ogni giorno.

Uniamoci tutti insieme nella comunione dei Santi, che è intesa, affratellamento, forza vitale nel mondo a tenere lontano il castigo di Dio e ad esaltare continuamente le sue glorie. Crediamo nella potenza di una famiglia come la nostra, nella potenza della grande famiglia della Chiesa, che è la santificazione del mondo, nell'applicazione dei meriti di Nostro Signore per tutti i bisogni della povera umanità.

Adesso nel completare il santo Sacrificio mettiamo tutti insieme queste intenzioni:

I. - Quale omaggio alla rev.ma Madre, *di impegnarci a vivere più santamente*. Siamo consacrati al Signore: rinnoviamo tale consacrazione, rendiamola pratica col voler essere un incensiere perenne, una lampada sempre ardente, non solo tenendo lontano la colpa, ma esaltando il nostro spirito nella missione sublime, incomparabile a cui siamo chiamati. Nessun altro compito nella vita, per quanto alto può paragonarsi al piccolo compito dell'ultima Suora che sta scopando e che, col pensiero a Dio, cerca di pulire le miserie del mondo come toglie le sozzure e la polvere dal terreno.

Tutto si può santificare; tutto può avere un significato soprannaturale nella nostra vita: sforziamoci di cercarlo, di ravvivarlo continuamente in noi; in questo sta la nostra santificazione.

II. intenzione: *la santificazione dei nostri figliuoli e delle nostre figliuole*. Preghiamo molto per loro: ne hanno tanto bisogno. Vivono in un mondo pessimo; in certe famiglie che non sanno educare cristianamente, o pochissimo. Sono rare oggi le famiglie come le nostre, che ci hanno educati fin da piccoli all'amor di Dio, al rispetto reciproco e hanno suscitato in noi la vocazione. Ora il moltiplicarsi delle comodità, degli spettacoli e di tanti mezzi di comunicazione rende più difficile al ragazzo il concentrarsi su ciò che è essenziale, e che noi andiamo insegnando nel Catechismo.

Far bene il Catechismo: che bella idea la vostra! Si può dire che il vostro Capitolo Generale verserà tutto su questo argomento, che è l'argomento più importante.

Ho goduto immensamente nel vedere il vostro impegno per il Catechismo. Voi avete dei doni speciali: il vostro tipo materno, il vostro modo di comportarvi, la vostra stessa

umanità può influire fortemente sull'animo del fanciullo e forse ancor più del Sacerdote. Approfittate di questo e cercate di tesoreggiare delle sapienti norme che verranno emanate dal Capitolo Generale e che già si stanno studiando in questo periodo di preparazione.

Tocca a noi donare al mondo delle anime veramente cristiane, che resistano al male e facciano il bene con senso di apostolato; formare delle buone famiglie, preparare il laicato cattolico. In questo campo educativo siamo in prima fila, per il numero e anche per la preparazione dataci dalla nostra Congregazione: abbiamo, quindi, dei doveri straordinari. Dobbiamo renderci più buoni noi per poter fare buoni gli altri, adoperando bene il nostro sistema che è il più umano e il più evangelico, quello che ci dà modo d'influire maggiormente sulla gioventù.

III. intenzione: *il vostro Capitolo Generale* che state preparando. Tra poco avrete questa grande riunione: preghiamo insieme perchè riesca proprio bene così da lanciarvi generosamente nel lavoro che vi sarà indicato e che già state facendo, con quelle piccole novità che verranno introdotte per la vostra santificazione e il raggiungimento del vostro compito educativo.

IV. intenzione: *il Concilio Ecumenico e la Chiesa di Dio*. Pensiamo alla infinita bellezza della Chiesa, Corpo Mistico di Gesù Cristo; alla reale presenza di Dio in tutte le manifestazioni della Chiesa. Preghiamo che il Signore abbondi con le ricchezze del suo Divino Spirito per illuminare tutti e per infondere nel popolo cristiano maggior zelo di difesa dal grande nemico: il demonio e i suoi seguaci. Tutti i giorni dopo la santa Messa, con la preghiera di Leone XIII, chiediamo di essere liberati dalle insidie di satana

e degli altri spiriti maligni vaganti nel mondo a perdizione degli uomini. Anche noi dobbiamo cooperare alla battaglia di S. Michele Arcangelo e degli altri Angeli Santi per la vittoria del bene, il trionfo della Chiesa in tutto il mondo.

Che bell'omaggio potete, dunque, presentare alla vostra Madre con questi fiori interiori d'impegno, di preghiera e d'intenzione per la Congregazione nostra, per il vasto esercito di figliuoli, delle loro famiglie e di tutto il popolo cristiano in questa grande ora del Concilio Ecumenico.

Uniamoci ai nostri Santi, nello spirito del Papa defunto, Giovanni XXIII. Oh, se poteste leggere anche voi qualche pagina del « Giornale dell'anima »!

Non ho trovato libro più bello nella mia vita.

Quante volte mi sono commosso nel leggerlo; nel seguire la scuola del progresso spirituale di quest'Anima che, dalla miseria del suo paesello, dall'angelica madre, dalla famiglia santa, va percorrendo la strada della sua vocazione alla santità. Strada registrata da quel volume di 500 pagine, che è il « Giornale dell'anima ».

Vi è segnato, volta per volta, il lavoro interiore, i propositi dei suoi ritiri spirituali, soprattutto nelle principali tappe della sua vita, l'impegno per correggere i suoi piccoli difetti. Cose da poco, chè ha portato in Paradiso l'innocenza battesimale; ma si accusa e va avanti lavorando sempre su quel po' di superbia di cui si sente infetto; sull'impetuosità; sulla poca amabilità, sul carattere un po' pronto...

Quale scuola racchiudono queste magnifiche pagine. Anche nei posti più alti egli ha seguito con lo stesso spirito: le cariche non gli hanno dato niente di più, ma anzi, maggior riflessione, maggior impegno per essere proprio il rappresentante di Dio, il buon Pastore.

Pastor bonus; Oboedientia et pax! L'obbedienza e la pace con Dio e con gli uomini: che programma magnifico!

Cerchiamo di attuarlo anche noi, ciascuno per conto proprio, e preghiamo per la glorificazione di questo grande Papa, che, con la sua bontà, ha conquistato tutto il mondo e ha esercitato un'influenza così profonda di avvicinamento e di conquista anche sugli avversari più lontani.

Nel nostro piccolo cerchiamo di imitarlo e preghiamolo affinché dal Paradiso ci aiuti a compiere la nostra missione e a celebrare le nostre feste con questo spirito di sempre maggiore incremento della nostra vita spirituale, per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini.

Torino, 27 agosto 1964

Carissime Sorelle,

oggi, alle ore 9,20, nella seconda adunanza del XIV Capitolo Generale, è stata felicemente rieletta Superiora Generale dell'Istituto la nostra Reverendissima

MADRE ANGELA VESPA.

Il Capitolo, con voto concorde e unanime, non ha che sancito il voto stesso dell'Istituto intero, nella riconoscenza viva e profonda che lo lega all'amatissima Madre per tanto bene da Lei profuso in questo Suo luminoso sessennio di governo.

E' stato pure rieletto al completo il Consiglio Generalizio, comprese la Segretaria e l'Economa Generale.

Ringraziamo il Signore e la nostra Celeste Ausiliatrice per questa unanimità di mente e di cuore e, stringendoci con affettuosa esultanza filiale intorno alla Madre amatissima e alle altre Superiore, rinnoviamo il proposito di pronta e incondizionata adesione alle Loro direttive in amorosa fedeltà allo spirito di San Giovanni Bosco e di Santa Maria D. Mazzarello.

Aff.ma

Suor EMILIA ANZANI

Segretaria del Capitolo Generale

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
TORINO

IL S. PADRE CI INVITA A PREGARE PER IL CONCILIO

Dalla: Lettera Pontificia « IAM PROPE ».

S. S. Papa Paolo VI, in una Lettera indirizzata a S. Em. il Cardinal Tisserant, chiede al mondo preghiera e penitenza per il felice esito della terza Sessione Conciliare che si inizia il 14 settembre corrente, festa dell'Esaltazione di S. Croce, data « non a caso scelta, quasi a indicare donde scaturisce la sorgente della nostra salvezza e dove la Chiesa collochi la sua fiducia ed il buon esito del grande Sinodo », il quale inizierà col Sacrificio della S. Messa in solenne Concelebrazione di 24 Padri conciliari con lo stesso S. Padre.

« Un tale momento straordinario — continua il Sommo Pontefice — dev'essere vissuto con **interiore raccoglimento, con intenso fervore, con umile pietà, con assoluta fedeltà al pensiero di Cristo, con vigilante attenzione ai bisogni della Chiesa e del mondo** ».

Penitenza e preghiera.

Ed esorta il popolo fedele, ed in primo luogo i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose, i sofferenti, gl'innocenti, a contribuire al felice successo dello stesso Concilio Ecumenico con la penitenza e la preghiera.

« Siano quest'anno santificati i giorni delle quattro tempora, che cadono il 23, il 25 e 26 settembre: osservi chi può il digiuno nei giorni indicati, e ciascuno si faccia obbligo di praticare qualche esercizio di mortificazione e di pentimento, e si dia premura di rivolgere al Signore alcune speciali preci espiatorie ed impetratricie ».

Il giorno 27 settembre, domenica, potrebbe poi essere dedicato in tutto il mondo, in ogni assemblea di fedeli e in ogni comunità ecclesiale, ad una universale preghiera per il buon esito del Concilio Ecumenico: **una solenne recita del « PATER NOSTER »** potrebbe esserne la viva espressione ».

(Dall' *OSSERVATORE ROMANO*, 6 settembre 1964)

Carissime Sorelle,

col Notiziario, la nostra ottima sorella, la fedele Sr. Giselda, vi comunica le notizie che costituiscono il centro dei vostri interessi, vi tesse magistralmente la storia degli avvenimenti intercorsi in Casa Generalizia fra l'arrivo delle carissime Capitolari fino alla chiusura del Capitolo, avvenuta felicemente la mattina di giovedì, 17 c. m., nella Basilica di Maria SS.ma Ausiliatrice col canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica.

Ma voi, Sorelle, desiderate - almeno lo penso - notizie intime, voglio dire le notizie che costituiscono la trama vitale di questa benedetta nostra Famiglia Religiosa. Con noi avete pregato, vissuto in ansiosa attesa le ore che si sono succedute in una luminosa chiarezza di fede, di spontaneità, di fiducia consolante. E noi vi abbiamo sentite presenti, una ad una, nella preghiera, in aula, ovunque, come vi sentiamo presenti « oggi » nella vostra ragionevole ansia di sapere qualcosa di più.

Avremo da aggiornarci? Rinnovarci? In che cosa? Come? In qual modo?

Avete ragione. Risponderò a questi vostri interrogativi tanto interessanti via via nelle Circolari che seguiranno. Ora, in questa mia, desidero dispiegare al vostro sguardo

una panoramica di quanto venne deliberato. Ma prima, vogliate perdonarmi una digressione.

Il Capitolo Generale è un organo voluto dalla Chiesa avente il compito, non solo di eleggere la Madre, le Madri del Consiglio Generalizio, ma di assolvere altri doveri ben precisati dalle Costituzioni; doveri importanti, vitali, capaci, se ben attuati, di imprimere all'Istituto un movimento di ascesa e un'attività caritativa meravigliosa.

*Maria SS.ma Ausiliatrice fu **presente** in aula, e attiva, sia nelle ispirazioni donate alle convenute, come nelle **deliberazioni prese**. Tutte avvertimmo la materna Sua presenza in forma concreta, tangibile, potente, come avvertimmo quella dello Spirito Santo.*

Ora rispondo finalmente alle vostre sante curiosità: dovremo aggiornarci? Rinnovarci? In quale settore? Come? Quando?

***Sì, dobbiamo aggiornarci.** E l'aggiornamento dovrà consistere, come sostanza, nel risalire alle virtù autentiche dei nostri Santi Fondatori, nell'attingere dalla loro vita eroica la forza, la somma di ricchezza spirituale e ascetica che essi ci offrono, le sole capaci di metterci in condizioni di affrontare, superare le esigenze di « oggi » in ogni settore.*

L'importanza primaria fu data all'aggiornamento delle Case di Formazione e alla preparazione del personale (catechesi, formazione specifica, qualificazione degli Aspirantati, aspetti educativi ecc.).

***Le deliberazioni prese in ogni settore costituiscono un « obbligo »** per le Capitolari, le quali si sono impegnate di attuarle gradualmente, secondo le possibilità e la maturazione delle circostanze. Ma voi, Sorelle carissime, voi offrirete loro la vostra filiale **collaborazione in docile assenso, in accettazione generosa, in esecuzione ricca di amore.** Le deliberazioni esprimono la santa volontà di Dio, sorgente*

della nostra pace e serenità: sono atti d'amore alla Chiesa, all'Istituto, alle anime a noi affidate; non possiamo trascurarle.

E dovremo rinnovarci tutte personalmente nell'esercizio delle virtù religiose e nella disciplina; acquistare il calore d'anima per il richiesto assenso generoso; lo spirito di sacrificio per il pieno adempimento di queste deliberazioni.

Non sono permesse nè analisi, nè critiche; è permesso soltanto **un agire consapevole**, simile all'agire della Madonna, nella nostra vita di consacrate.

E' grave compito nostro non solo di santificarci, ma di preparare alla società, alla Chiesa figliuole dalla coscienza illuminata e retta, sostenute dalla forza per un'autentica testimonianza di vita cristiana: e tutto è possibile all'amore quando è sforzo personale di conquista, ed eroismo come lo fu in S. G. Bosco e in S. M. Mazzarello.

E rinnovarci in tutti i settori: nei nostri rapporti con Dio; nei nostri rapporti con le Sorelle, con le allieve, col prossimo. Gesù stesso nostro Divino Modello, ci invita ad amarci. Ci « domanda » di amare le figliuole con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente. Le dedizioni al prossimo, quelle volute dalla Divina Provvidenza, passano per i Cuori SS.mi di Gesù e di Maria, si fanno divine, pur restando umane nella loro espressione. Così devono essere le nostre.

Rinnovarci nei modi, che devono rendersi **affabili**, ricchi di grazia. « Maria Ausiliatrice è con voi » ci ripete ancora Don Bosco dal Cielo. Preghiamola, dunque, a liberarci dall'amor proprio che ci pone al posto di Dio; a perfezionarci nell'amore. Preghiamola affinchè ci aiuti a scorgere in Dio il Padre, in Gesù lo Sposo dell'anima nostra, e sentiremo come nostre le ansie della Chiesa militante e ci faremo ardite.

La Madonna ci ha riscattate ai piedi della croce soffrendo nel Suo Cuore di Madre ciò che Gesù sofferse nel Suo Cuore umano, e ci riscatta tuttora con la sua offerta ininterrotta di dolore e di amore. E' l'esemplare del nostro apostolato.

*Ripeto: le deliberazioni del Capitolo attuate, come desideriamo ardentemente, in **generosa collaborazione fra Superiore e Sorelle**, con fidente entusiasmo e coraggiosa speranza, produrranno un gran bene alle nostre anime, all'Istituto. Bene che noi ora soltanto intravediamo, ma che Maria SS.ma Ausiliatrice vede con occhio materno nella meravigliosa sua fruttificazione di amore e di gloria al Suo Divin Figliuolo, a Dio.*

*Siamo pertanto molto riconoscenti al Rev.mo Rettor Maggiore che, col Rev. Don Sante Garelli, presiedette paternamente alle sedute e ci assistette con il consiglio illuminato, saggio, incoraggiante nelle nostre responsabilità. Ambedue i R.R. Superiori ci fecero dono della loro dottrina ed esperienza e ci furono guida illuminata ed equilibrata nel distendere le **deliberazioni** di cui vi ho parlato.*

Tutte siamo uscite dal Capitolo con la certezza di essere sul buon cammino, con la visione chiara di un compito ben preciso da svolgere: coltivare in noi e nelle figliuole l'anelito costruttivo di un ottimismo fidente; farci ricche di scienza catechistica per adempiere il « mandato educativo » che il Santo Fondatore e la Chiesa ci hanno affidato: santificarci per santificare.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

nella mia precedente ho risposto alle vostre attese comunicandovi la **deliberazione** presa dal Capitolo Generale XIV. « Dobbiamo aggiornarci, rinnovarci ».

Consideriamo come obbligo ancora più sacro quello di tendere alla conquista delle virtù di cui ci diedero esempi eroici i Santi Fondatori, di scoprire con uno studio amoroso, la ricchezza di semi vitali di cui si alimentano le precise direttive da loro lasciateci in eredità: amiamo Dio, la Chiesa, le anime con intensità di donazione; esercitiamo la carità dolce, amabile, mansueta, disinteressata che **tutto sopporta, tutto spera, tutto vince**, anche se a costo di sacrifici eroici e, come si suol dire, di lacrime di sangue.

Formiamo le giovani alla pratica di un cristianesimo di marca autentica come quello delle prime martiri; apriamo la loro anima all'attuazione di grandi ideali:

- Siamo un piccolo seme, ma il Regno di Dio divampa per intrinseca forza soprannaturale. Acquistiamo questa forza.
- Tendiamo alle vette; aiutiamo la Grazia a trionfare nei nostri cuori, ecc.

In questa mia desidero intrattenermi sull'**aggiornamento** che dobbiamo operare nella vita intima delle nostre Comunità con l'esercizio dell'obbedienza in particolare.

Ci è grande conforto la documentazione specifica che abbiamo: le nostre Case funzionano bene, raccolgono frutti di virtù e di formazione, ma le vocazioni non sono numerose quali vorremmo. La Madonna ci dona testimonianze di materna e, vorrei dire, viva presenza: ispira, aiuta, salva, ci allietta con numerose grazie, vorrei dire, con autentici miracoli. Ma è necessario progredire!

— Come vuole Don Bosco le nostre Comunità? il nostro Istituto?

Una famiglia. Nella famiglia vi è il padre, la madre e vi sono i figli: madri e figlie. diciamo noi.

Quale modello Egli ci ha dato? La Sacra Famiglia di Nazareth e la Famiglia Celeste, Famiglia universale, Famiglia di tutti. Famiglia di Dio di cui siamo una porzione.

Nella Famiglia Celeste vi è il Padre, da cui procede il Figlio, Gesù benedetto, nostro Fratello primogenito che ci ha redente, e vi è lo Spirito Santo il Rinnovatore, il Santificatore, con la Madonna, la nostra Madre tenerissima, l'Ausiliatrice.

Nelle nostre Comunità - famiglie umane e soprannaturali - vi sono madri e figlie, aventi tutte un lavoro, una missione in comune da compiere nell'Istituto, e una missione ben circostanziata, individuale: la propria santificazione.

*Vi sono responsabilità cui attendere insieme: responsabilità sacre che **ognuna** deve sforzarsi di conoscere chiaramente, personalmente per assolverle nello spirito della santa Regola, del santo Vangelo e del santo Fondatore, con donazione senza misura.*

Tanto nel lavoro della propria santificazione come in quello educativo da compiersi in comune, ogni Suora deve orientare il proprio sforzo umano - sempre assai povero e meschino - in una direzione unica: la gloria di Dio. Deve cioè tenersi nelle disposizioni volute, affinché la Grazia divina possa inserirsi nella sua azione, renderla fruttuosa per la sua eternità e per le anime.

*Parlerò in altra mia del come la Superiore - la Direttrice - rappresentante di Dio, deve esercitare autorità materna in Comunità. Ora desidero trattenermi sull'**obbedienza**. Essa, per noi salesiane, è atto di amor di Dio e atto d'amore filiale insieme: amore sacro, fiducioso, aperto, leale, basato **sulla certezza indiscussa** che obbedendo alla Direttrice, all'Ispettrice, alle Regole, obbediamo direttamente al Padre Celeste, a Dio. Egli ci è Padre sempre anche quando ci chiede una rinuncia. Il Suo è sempre atto d'amore.*

L'obbedienza fatta a Lui dona la gioia, la serenità, il gaudio.

Come potremo non obbedire? In una tale prospettiva non vi pare, Sorelle, che torni facile esercitare obbedienza di azione, di volontà, di cuore? Riteniamo come sacro testamento da attuarsi sempre incondizionatamente le parole del Santo Fondatore: « Sia la vostra obbedienza rispettosa ed allegra » (M. B., Vol. IV, pag. 749).

« Amate ciò che vuole il Superiore, chiunque esso sia, fate vostro il suo giudizio, vostro il suo sentimento; partecipate alle sue preoccupazioni, aiutatelo, fate un cuor solo con lui ».

« Conservate lo spirito di iniziativa proprio dei figli di famiglia. Fate con spontaneità, con impegno e senso di responsabilità

ciò che vi viene comandato; ma fatelo nello spirito della Regola, nelle sue direttive senza che il Superiore debba intervenire continuamente a ricordarvi il dovere a cui vi siete impegnati » (M. B.).

Qualche volta l'obbedienza si presenta alle figlie irta di difficoltà, è vero. In tali casi esponiamo, con fiducia, la difficoltà che prevediamo, sicure che sarà presa in considerazione dalla Direttrice la quale, anche se deve armonizzare l'andamento intero della Casa, cercherà di accettarla secondo le possibilità, o almeno ci proporrà un atto di fede generoso per vincerla.

La Madonna all'annunzio dell'Angelo per il mistero dell'Incarnazione, rimane confusa: ha fede nell'onnipotenza di Dio, ma desidera conoscere **il modo** con cui avverrà quanto le viene comunicato. E il buon Dio la illumina paternamente, poi la lascia **libera nella sua accettazione. La Madonna sa che l'attende il martirio; tuttavia accetta in piena consapevolezza quanto le viene proposto: ama Dio, ama i fratelli, dice: « Si compia in me la tua Volontà ».**

Noi la scelta libera l'abbiamo compiuta quando abbiamo dato la preferenza a Gesù, eleggendolo a Sposo della nostra anima coi santi Voti.

La nostra Santa, nei primi tempi dell'Istituto, **accetta** a Mornese come guida e come inviata da Don Bosco, la signora Blengini. Presto la signora si mette a fare da sola, da padrona, dà ordini e contrordini, disorienta tutte, crea in Comunità un malessere penoso. Madre Mazzarello, già Superiora Generale, **vede, soffre, confida, tace.** Nel primo incontro avuto con Don Bosco, ella aveva sentito l'anima sua armonizzare in forma perfetta con l'anima del Santo; la rispondenza interiore continua ora nella prova, e lei la vive in pieno. Una ancora più luminosa e imperante certezza l'afferra tutta: « Don Bosco è un Santo ». « Don Bosco sa quello che vuole da noi la Madonna ». E attende che Dio provveda.

A Nizza si prepara la terza spedizione missionaria. La nostra Santa ha un dubbio sulla maturità religiosa di una delle figlie già iscritte da parte del suo Consiglio nella lista delle partenti. Al Direttore spirituale che la interroga essa espone la sua difficoltà con semplicità di figlia e chiarezza di responsabile. Non è ascoltata; **si umilia, obbedisce e tace.** Pochi mesi dopo i fatti le danno ragione; la Suora ritorna.

Comprendete ora, Sorelle, **di quale natura dev'essere il nostro aggiornamento religioso?** Amare l'obbedienza pronta, ilare, sincera, eroica se necessario, di cui i nostri Santi ci hanno dato esempio. **Conservare alla vita del nostro Istituto il vigore che vi**

hanno impresso i nostri Santi; rendere sempre più gagliarda la nostra fede, affinché il timbro di santità ricevuto da essi in dono, ci porti verso la perfezione con passo spedito.

L'obbedienza, la collaborazione fraterna fra Superiore e Sorelle, richiede un morire stilla a stilla, ogni giorno, sempre. Ebbene la santa Messa, la santa Comunione, la devozione alla Madonna, come lo furono per i nostri Santi, siano anche per noi le sorgenti del nostro equilibrio, della nostra perseveranza, della nostra carità.

Santa Maria D. Mazzarello, fanciulla, giovinetta, sotto l'azione dello Spirito Santo e del suo Confessore, fatta consapevole del valore della santa Messa e della santa Comunione, si alzava prima dell'alba per correre alla parrocchia, per offrire a Gesù, e per mezzo Suo al Padre in sacrificio pieno, il suo volere umano, la sua fatica, i suoi puntigli, l'attaccamento al proprio giudizio a fine di ottenere nuova forza di amore e di grazia, onde vivere la propria donazione al « servizio » della famiglia, piacere sempre più a Dio, compiere il suo beneplacito.

Carissime Sorelle, pensiamo noi, nei momenti difficili, a Gesù Vittima del nostro riscatto?

Nella santa Messa consacriamo con Gesù, sull'altare del suo Sacrificio, all'Eterno Padre, le nostre vanità, la nostra superbia, il nostro « io » ribelle, il nostro puntiglio meschino, la nostra sete di libertà e di indipendenza all'autorità?

Preghiamo la Madonna affinché ci aiuti a rinnovarci nel cuore, nella volontà, a rendere, come lo vogliamo, la nostra anima bella agli occhi suoi, agli occhi di Gesù suo divin Figliuolo affinché la santa Comunione si faccia veramente per ognuna alimento di carità, di pace, di perdono. Così saranno annullate nelle nostre Case le lamentele, le critiche, le mormorazioni, le insubordinazioni.

LA COLLABORAZIONE CON LE SORELLE COME ESERCIZIO DI OBEDIENZA

La nostra Santa diceva: « Dove c'è la Comunità c'è la Madonna »; ed amava restare con le Sorelle, partecipare al loro lavoro, condividere la loro fatica. Ripeteva: « Il lavoro eseguito insieme, vissuto insieme, dona gioia, entusiasmo, serenità, calore e sapore di famiglia alla Comunità intera ».

E' constatato: Nessuna può fare da sè, ognuna ha bisogno dell'aiuto della Sorella. Il lavoro condiviso e unito alla preghiera, alla santa Comunione quotidiana, stringe i vincoli della fraternità.

VIRTU' NECESSARIE ALLA COLLABORAZIONE SONO: l'umiltà, la semplicità e la fiducia reciproca. Nelle conversazioni, nelle adunanze, ognuna esponga la propria opinione, ma sia disposta a rinunciarla se ciò fa piacere alla Direttrice, alle Sorelle.

Parliamo in comune delle iniziative di bene che Dio ci ispira, anche quando ci è lecito supporre che cadranno nel vuoto. « Se il chicco di grano muore, porta buoni frutti ». Non vogliamo forse il trionfo del bene, il Regno di Dio? La Madonna, durante la sua vita terrena giudicò gli eventi solo in rapporto a Gesù: gustava il bene e lo condivideva con Lui, soffriva del male come ostacolo alla missione di salvezza che Gesù era venuto a portare.

E inoltre, Sorelle, opponiamo resistenza invincibile alle voci di insubordinazione correnti nel mondo, alle massime con cui si prefigge inebriare tutti, anche i buoni, per indurli in errore. Teniamo l'anima aperta allo Spirito Santo. La parola di Gesù scritta nel Vangelo non muta, è eterna.

DIFETTI CHE DOBBIAMO VINCERE CON VIRTU' DECISA:

- Persuaderci e, peggio ancora persuadere altre contro verità, che l'età matura, l'investitura della carica di Consigliera, Economa, Capo - ufficio, ci dispensano dall'obbedire alla Direttrice, all'Ispettrice in tante cose; persuaderci e persuadere che possiamo agire con una certa indipendenza.
- Supporre che vi sono Regole di pochissima importanza e trascurarne l'osservanza con palese cattivo esempio.
- Mettere le Superiori in situazioni difficili di fronte alla Comunità, per un'obbedienza che hanno data a bene di tutte.
- Non accettare certi avvisi e criticarli, o muovere lamento perchè scuotono la nostra pigrizia, rimproverano la nostra mondanità.
- Scusarci anche contro l'evidenza dei fatti e giustificarci per difetti evidenti, palesi a tutte.
- Ricorrere con doppiezza di intenzione, e manco di sincerità, ad una Superiore perchè approvi quanto altra Superiore non ha accettato, al fine di spuntarla.
- Cercare la popolarità, concedendo più di quanto è in nostro potere pur sapendo che dobbiamo seguire un criterio e una direttiva unica.
- Nelle obbedienze impreviste discutere con le Superiori, difendersi con poco rispetto e cattivo esempio.
- Disapprovare nel nostro interno una mancanza fatta da una Sorella alla Regola, ma poi restare solidali con la Sorella comportandoci come se le Superiori mancassero di maternità.
- Assumere verso chi ci dirige atteggiamenti di freddezza solo perchè hanno adempiuto il dovere di correggere il nostro agire.

Non vi pare, Sorelle carissime, che tali difetti siano delle ribellioni all'Autorità costituita, e quindi a Dio?

Ed ora che abbiamo considerato la santità dell'obbedienza e i difetti da evitare nel vivere comune consoliamoci con le parole dette da Sua Santità Paolo VI nel discorso alle Religiose - 8 settembre 1964: - « Voi siete il gaudio della Chiesa, voi l'onore, voi la bellezza, voi la consolazione, voi l'esempio. Per la vostra pietà, per la vostra umiltà, per la vostra docilità, per il vostro spirito di sacrificio voi siete le figlie predilette della Chiesa ».

Così sia, carissime Sorelle. Proponiamo di vivere con l'obbedienza questi sublimi ideali e pregate per me.

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

*E' ancora viva nei nostri cuori l'esultanza per l'unanime felice rielezione della nostra Madre veneratissima a Superiora Generale dell'Istituto, accolta da tutte le figlie con inesprimibile giubilo e commozione. Abbiamo ringraziato la Madonna per il gran dono che ci ha confermato, e continueremo a dire alla nostra Madre amatissima, **coi fatti**, cioè con l'amorosa corrispondenza alle sue sante sollecitudini, la nostra filiale dilezione e ammirata riconoscenza per il bene immenso che fa all'Istituto e a ciascuna di noi, con le sue direttive illuminate e provvide, col suo vigile amore.*

Sono sicura quindi che voi tutte, care Superiore delle Case di formazione e Maestre delle Novizie, accoglierete con prontezza e docilità la viva raccomandazione che, a nome suo, sto per farvi.

*Come ben sapete, il Capitolo Generale XIV ha avuto come tema base: « Formazione del personale e formazione della gioventù oggi ». Dalle varie trattazioni è emerso che si può ottenere una vigorosa formazione religiosa solo se **alla base di tutto il lavoro spirituale sta uno studio serio e vitale del Catechismo, della Religione.***

Nell'opuscolo: « Programmi vari in esperimento per le Case di formazione » consegnato alle RR. Capitolari, in primo piano vi sono i programmi di Religione, ben tratteggiati e graduati per le varie tappe di formazione delle giovani reclute, in modo da ottenere continuità e progressivo sviluppo nelle conquiste delle conoscenze storiche e dottrinali della Religione, senza ripetizioni e dispersioni inutili.

Questi programmi vanno studiati con diligenza al fine di rilevarne: lo spirito che li informa, la materia da svolgere nei vari cicli, i testi prescritti e l'orario.

I programmi indicati tengono conto delle particolari condizioni del nostro tempo, per adattarvi l'istruzione catechistica, che deve mirare a formare una mentalità cristiana, mentalità, cioè, che vede e giudica non come fa il mondo, ma nella luce del Vangelo, della Legge di Dio; in modo che a conclusione della lezione di Catechismo, la giovane non si accontenti di aver capito, ma decida di voler vivere nella vita pratica i principi appresi.

La materia dei vari programmi di Religione, distribuita nelle varie tappe di formazione: Aspiranti minori, Aspiranti maggiori, Novizie, Neo Professe, tiene presente che **è bene elevare la giovanetta a considerazioni di carattere soprannaturale, ma prima è necessario coltivare in essa le doti umane naturali di sincerità, di dignità, di laboriosità, di generosità, di bontà, ecc. per innestare poi, come su buon ceppo, le virtù cristiane e religiose.**

Conviene quindi seguire diligentemente i programmi, e anche adottare i libri di testo indicati perchè sono fatti con questo metodo di gradualità.

Nei programmi è precisato che all'estero, dove non ci fossero ancora i testi prescritti, se ne possono adottare altri che seguano gli stessi criteri didattici; ma occorre che tali testi vengano prima inviati al Centro Catechistico Internazionale **« per la necessaria approvazione ».**

Esorto quindi le Direttrici delle Case di formazione e le Maestre delle Novizie, a essere docili e generose nell'affrontare i sacrifici che si imponessero per l'acquisto di tali libri: non si pensi ai testi giudicati ottimi, provveduti di recente, con spese considerevoli e aventi l'approvazione ecclesiastica: un bell'atto di obbedienza attirerà le benedizioni del Signore sull'arduo compito della formazione umana, cristiana e religiosa delle nostre care Aspiranti, Novizie e Neo Professe, delle nostre... Speranze! I testi prescritti sono stati scelti con studio accurato da Superiore e Suore di assoluta competenza: diamo alla scelta tutta l'importanza che merita. Saranno in seguito anche migliorati perchè essendo nuovo il metodo catechistico proposto, si evolve grado a grado.

Ed ecco un'ultima esortazione: riguarda l'orario delle lezioni di Religione. Se non l'avete ancora fissato, bisogna organizzarlo al più presto, con precisione, previa intesa col Rev. Sacerdote per la parte che gli compete.

Le ore prescritte di Religione **non possono essere diminuite, ridotte, e, tanto meno, saltuariamente tralasciate** sia pure per qualche motivo che potesse parere plausibile: **l'insegnamento catechistico ha il primo posto nelle Case di formazione; tutte le altre attività, anche se lodevoli e utilissime, devono essere subor-**

dinate allo studio della Religione che tutte le deve animare.

Nel Capitolo Generale XIV si è ancora proposto che lo studio della Religione non venga interrotto alla fine dell'anno scolastico, dopo l'esame, ma sia continuato anche durante le vacanze, con orario allentato, ma con ritmo regolare e potrà consistere in studi personali, in ricerche, in letture di biografie, nella preparazione di giornate catechistiche, ecc., ma non dovrà subire parentesi o soste negli Aspirantati e nei Noviziati.

Se vogliamo delle Suore ben formate, malgrado il paganesimo dilagante, paganesimo che, purtroppo, entra anche nelle nostre Case, e tenta di infiltrarsi tra le nostre schiere con insinuazioni sottili e insistenti, insidiando lo spirito religioso, dobbiamo lavorare con alacrità, senza ritardi, a dare luce alle menti, vigore alle volontà, ardente amor di Dio ai cuori, attraverso una sistematica e seria istruzione religiosa. Organizziamo dunque subito le lezioni di Religione secondo i Programmi dati dal Capitolo Generale XIV! Potrete chiederli alle vostre Ispettrici e cominciare subito a svilupparlo con l'anno scolastico già cominciato o da cominciarci presto.

Sono certa che accoglierete questa raccomandazione con animo filiale, sicura che i sacrifici necessari per dare alle nostre giovani reclute una istruzione catechistica per quanto possibile completa e vitale, saranno abbondantemente ripagati dal fervore con cui esse si applicheranno allo studio, perchè lo sentiranno aderente alla loro psicologia e rispondente ai loro intimi interessi spirituali.

A chiusura del Convegno Catechistico Internazionale, che così vasta eco ha avuto in tutto il nostro mondo, la Madre veneratissima aveva detto: «Occorre cominciare subito, sono proibiti i rinvii!». Ebbene, la sua materna parola sia accolta ancora oggi come desideratissimo comando, da ciascuna di noi.

Mi è caro concludere con la persuadente esortazione che la Madre amatissima ci rivolge nella Circolare del 24 settembre u. s.: «Le deliberazioni prese in ogni settore costituiscono un obbligo per le Capitolari ... Ma voi, Sorelle carissime, voi offrirete loro la vostra filiale collaborazione in docile assenso, in accettazione generosa, in esecuzione ricca di amore. Le deliberazioni esprimono la santa volontà di Dio, sorgente della nostra pace e serenità: sono atti d'amore alla Chiesa, all'Istituto, alle anime a noi affidate; non possiamo trascurarle».

La Madonna ci benedica tutte e ci accompagni per mano nella attuazione «ricca di amore», delle direttive ricevute. Pregate per me.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime Sorelle,

nella mia precedente mi sono intrattenuta con voi sulla virtù dell'obbedienza; in questa, secondo la promessa fatta, vi parlerò dell'esercizio della maternità da parte delle Superiore, e della necessaria corrispondenza per attuare gli « impegni gravi » che liberamente abbiamo assunto.

La santa abitudine di riflettere sul valore positivo, pulsante di vita e costruttivo racchiuso nella santa obbedienza, ci dona aiuto valido: L'obbedienza infatti, mentre ci offre occasioni molteplici e varie per coltivare in noi la « vita di Gesù », ci aiuta a scoprire le ricchezze soprannaturali racchiuse nelle virtù teologali, a persuaderci che soltanto l'anima la quale sa vivere in Dio, può attuare nella vita di comunità e nell'azione educativa, il « servizio » ricco di slancio richiesto da Gesù con le parole: « Tutti per uno e uno per tutti ».

La carità ha dimensioni universali. I teologi ci ammaestrano così: « Gesù Cristo nella santa Messa e santa Comunione ci inserisce nella Sua persona e fa che ciascuna e tutte viviamo in Lui e di Lui in questo terreno esilio, in attesa del Cielo ove regna la carità ». Pensiero luminoso! Se sapremo viverlo, ci aiuterà a raggiungere l'equilibrio, la « maturità », che ci stabilisce nella pace.

COME ESERCITARE L'AUTORITA' MATERNA

Il Santo Fondatore raccomanda: « Il Direttore rappresenti la bontà di Dio ». Il modello è grande! Cerchiamo di ricopiarlo amando ognuna delle figlie a noi affidate con amore fatto di cure materne, di comprensione, di compatimento. Con occhio e cuore vigile cerchiamo di conoscere le nostre Sorelle una ad una nelle loro possibilità di salute, di resistenza alla fatica, nei doni naturali e soprannaturali che hanno avuto da Dio.

Usiamo delicato rispetto e gratitudine affettuosa verso le anziane, le malate e poi, con la fiducia propria delle mamme vere, con il consiglio opportuno, saggio e ricco di grazia cerchiamo di aiutarle. La Direttrice può risvegliare così eventuali energie ancora sopite, rian-

mare il coraggio e guidare nature timide e anche diffidenti a sperare, a donarsi in semplicità di abbandono e docile condiscendenza.

La Direttrice - Madre riserva per sè il compito di correggere, e cerca di eseguirlo con maniere rispettose, affabili per tenere i cuori aperti alla confidenza e stimolarli a non resistere alla Grazia, a vivere in allegria.

La paternità e la maternità che Don Bosco e Madre Mazzarello consigliano, non è sentimentalismo, nè semplice affabilità di maniere. **E' una « paternità e maternità spirituale »** che tende ad aumentare la vita di Grazia nelle anime, a promuovere corrispondenza, adempimento ad **« impegni »**, sacri per raggiungere la perseveranza, la santificazione, la vita eterna (M. B., XII).

Per il buon andamento delle Case, tutte ne siamo persuase, è necessaria l'**unità di comando**. La Direttrice deve ripartire bene gli uffici, in base alla Regola, alle disposizioni dell'Ispettrice e delle Superiori Maggiori, stabilire l'orario di ognuna e seguire maternamente tutte. **« Deve vigilare perchè non si determinino rotture in questa unità estremamente necessaria »** il che avviene quando una dà un ordine e l'altra ne dà un altro o ne impedisce l'esecuzione (M. B., XVII). Ci sia nella Casa l'esempio dello scambievolmente rispetto verso le persone e le attribuzioni di cui ognuna è rivestita; ma le direttive partano dalla Direttrice; e nell'Ispettorato, dall'Ispettrice.

La Direttrice poi, non sia come una spugna assorbente, voglio dire rispetti il compito assegnato dai Regolamenti alle Consigliere, all'Economa, ma vigili, diriga, sorregga perchè tutto si muova nell'intesa e nella collaborazione virtuosa e serena. Vegli sull'infermeria, sulle malate, sulle visite mediche, su chi ha compiti con gli esterni e fuori casa. La sua vigilanza sia come l'occhio della Madonna che vede per aiutare, sanare, rendere felici.

Per seguire tutte e ciascuna è necessario che la Direttrice visiti la casa, le scuole, gli uffici; veda, interroghi, incoraggi, consoli, semini pensieri di fiducia e di fede. « Qualora un Direttore non potesse fare altro, ma ottenesse che ciascuno eseguisca bene la parte che gli è assegnata, farebbe molto! » (M. B., XII).

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Fra le responsabilità di ogni Ispettrice, la più importante per le sue conseguenze, è la scelta del **personale**, e quella di formarlo alla santità, alle opere, alla vita salesiana.

La Direttrice ha determinato dalla Regola, come primo suo dovere, quello di formare le giovani Suore che le vengono affidate dall'Ispettrice dopo il Corso di specializzazione seguito durante l'Juniorato.

Una Suora, anche se di attitudini promettenti, se non è seguita, nè aiutata durante il periodo di prova a riflettere, a decidere in chiarezza e rettitudine di coscienza, ad agire per fini soprannaturali, ad « accettarsi » così com'è, e « accettare » le Sorelle come sono, non si forma, ma o si meccanizza o si svuota, o cammina fuori binario.

Le giovani Suore devono essere formate anche attraverso l'esercizio di una responsabilità adattata alle loro forze, e imparare:

- ad accettare coraggiosamente l'obbedienza;
- ad eseguirla con intelligenza, cuore aperto, e perseveranza anche quando sopraggiunga l'impressione di non essere seguite;
- a rendere « servizio » alla comunità con docilità e rettitudine d'intenzione;
- ad amare che il proprio lavoro sia vigilato e seguito da « chi di dovere » non amareggiarsi pensando di non godere fiducia;
- a persuadersi che **non deve solo ricevere, ma donare**;
- a inserirsi decisamente nell'Istituto scelto; considerarlo come una famiglia da cui le viene ogni bene, amarlo con intensità di donazione e più di se stessa;
- a non disperdersi, nè perdere tempo in curiosità e lavori di propria scelta, a danno delle responsabilità che dovrebbero occuparla interamente e su cui dovrà rispondere.

Tutte le nostre Suore sono chiamate a vivere non solo tra Sorelle, ma con bimbe, adolescenti a cui devono dare buoni esempi; avviare a scoprire il segno di Dio nella propria condotta e nella vita, a formarsi un criterio per discernere, per vedere, giudicare con retto giudizio ecc. ad imitare nel dialogo che all'occasione dovranno tenere nella scuola, in cortile, al Catechismo con le figliuole, la via segnata dalla Chiesa.

La Chiesa lascia ai suoi figliuoli libertà di « impegno » nelle cose buone, li illumina con materno cuore perchè sappiano difendersi da falsi miraggi, dona loro nei Sacramenti la forza per vivere secondo Dio.

Il confidare ad un Suora i rilievi che ci sono stati comunicati sulla sua condotta è distruggere l'unità nella Casa, è creare diffidenze e freddezze. Mentre il lasciar parlare anche a lungo, essere discrete nelle domande, accettare con affetto quanto ci viene confidato, saper dimenticare con larghezza d'animo senza ritorni al passato e senza generalizzare, nè fare pressione, apre l'animo all'azione divina e al lavoro santificatore.

Quando una Suora apre il suo cuore alla confidenza e rivela alle sue Superiori ciò che per lei costituisce motivo di pena, di ansietà, di sofferenze, crederlo e parteciparvi per risolverlo come cosa degna di considerazione, non sbarazzarsene giudicandolo e definendolo scioc-

chezza. Anche le Suore giovani aspirano a sentirsi considerate mature, e a vedere che i loro problemi non sono considerati fanciullaggini. La direzione e la formazione in questo settore è assai delicata e può determinare, se sbagliata, delle conseguenze.

Non è facile indirizzare alla semplicità interiore ed esteriore, all'abbandono in Dio, di cui ci ha lasciato esempio ammirevole Papa Giovanni XXIII. Occorre tatto, profondità di vedute, considerazione, luce di Spirito Santo.

PREMESSI

Una Suora « non matura » lascia alla Direttrice o ad altre Superiore la decisione in merito ai permessi fuori Regola; implicitamente ella vuole dispensarsi dalla riflessione e decisione personale.

E' bene illuminare, far riflettere che il domandare un'eccezione non dispensa dalle responsabilità inerenti alla domanda stessa, nè davanti a Dio, nè davanti alla propria coscienza.

Formiamo le Suore all'amore della **penitenza interiore** cioè al pentimento e alla purificazione dei difetti, istruiamole sulla santa Confessione, la santa Comunione, la Messa e la devozione alla Madonna come mezzi per l'acquisto di tali virtù.

Anche la **penitenza esteriore** è un dono che Dio ci offre; la « sofferenza del tempo presente non ha proporzione con la gloria che si manifesterà in noi ». Consideriamolo sovente. Don Bosco faceva cantare ai suoi: *Paradiso, Paradiso!*

« Gesù benedetto patì nella Sua vita mortale e ci ottenne salvezza », perchè non dovremmo imitarlo?

FORMAZIONE ALLE OPERE

L'amore di Dio operante in noi si manifesta nello zelo per le anime. Abbiamo mai pensato, Sorelle, che quando difetta in noi la vita spirituale, la rettitudine, la sincerità, la **purezza**, l'amore alle beatitudini evangeliche avremo come conseguenza sterilità di opere e di vocazioni?

La salvezza nostra, la fecondità delle opere è racchiusa **nella vita di Grazia**, di unione con Dio che ciascuna di noi deve vivere.

Le Superiore siano per tutte, Suore ed allieve, un modello da imitare, prima ancora che **maestre da ascoltare**.

« Attenti agli abusi! ». Il Direttore non ha l'autorizzazione di interpretare le Regole, gli avvisi a modo suo, nè può affidare ai Soci le incombenze che crede, senza dipendere dall'Ispettore (M. B., XVII).

Dice il Rev. Don Camilleri in una sua esortazione: « La nostra azione direttiva è parte integrante ed esecutiva della direzione divina che è la Provvidenza, la Redenzione delle anime ». Dev'essere, dunque, bene

« impegnativo » per ognuna e per tutte il raggiungimento di un'adeguata unione con Dio!

La Direttrice deve ricevere individualmente non solo le Suore nei rendiconti, ma anche le ragazze che lo desiderano, ed essere a disposizione di tutte. Curiamo la formazione individuale delle figliuole: per la loro educazione cristiana e per ottenere vocazioni è indispensabile! Curiamo la spontaneità dell'espressione, la libertà di manifestare i loro pareri anche se immaturi, stravaganti e precoci, ma comprendendo, amando e ispirando fiducia!

SUORE CATECHISTE

Gesù non ci vuole soltanto annunziatrici della Sua parola, ma testimoni autentiche di questa divina Sua parola.

Pertanto le figliuole devono « vedere » nella nostra condotta come un prolungamento dell'insegnamento che abbiamo cercato di scolpire nei loro cuori.

Le allieve devono constatare in noi gradualmente, come un processo di « trasformazione » sia nella nostra condotta, come nell'esercizio delle virtù in noi: cuore magnanimo nel comprenderle, nel perdonare, nel dimenticare.

Poichè noi tutte, Direttrici, Suore ecc. dobbiamo condurre le anime a Dio percorrendo le vie tracciate dalla Regola e dalla Chiesa, quest'amore deve crescere in noi incessantemente e farsi di anno in anno, di un'urgenza implacabile.

Seguiamo Don Bosco; educiamo al dovere, all'entusiasmo, all'attività. Egli, sotto l'impulso del suo amore per Dio e per le anime, ha predicato la religione ovunque e sempre come sorgente di letizia per l'anima, di festa per i cuori. « Noi facciamo consistere la santità nello stare molto allegri ».

Affidiamoci alla Vergine Immacolata perchè dia a tutte un cuore di madre, forza di persuasione, capacità formativa.

Entrando nell'Avvento, con cui s'inizia l'anno liturgico, prego le carissime Direttrici a voler preparare, in questo periodo, le Suore, il sabato sera, con la « buona notte » o breve pensiero, alla liturgia del giorno seguente.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

La nostra Madre amatissima mi incarica di intrattenervi brevemente sopra un argomento che interessa da vicino il nostro lavoro educativo negli educandati e internati in genere.

Oggi le famiglie ci affidano le loro figliuole come educande quasi esclusivamente perchè nella località di loro residenza non funzionano Scuole conformi ai loro disegni e i mezzi di trasporto in città non riuscirebbero troppo facili.

Ne viene come conseguenza che si fanno sempre più insistenti e frequenti le richieste di avere le figliuole in famiglia, prendendo lo spunto di vacanze scolastiche nel corso dell'anno, feste di famiglia, ricorrenze locali, ecc.

D'altra parte, non possiamo nascondercelo, in alcune Case nostre le Suore stesse, Insegnanti o Assistenti, talvolta anche le stesse Direttrici, propendono nell'assecondare tali richieste, portate a ciò dalla considerazione di quanto avviene fuori di casa nostra, presso altri Istituti e forse anche dalla necessità di attendere con maggior distensione ai propri doveri scolastici, alla preparazione di attività varie in favore delle alunne e simili.

Il Capitolo Generale XIV ha esaminato alcune proposte sull'argomento, ne ha fatto oggetto di trattazioni e di discussioni, venendo in ultima analisi alla seguente conclusione: « L'amore delle anime ci deve persuadere tutte, Direttrici, Insegnanti, Assistenti, Suore della Casa, che è necessario studiare i mezzi più adatti per trattenere il più possibile le figliuole nelle nostre Case. Ce ne fanno obbligo le parole di Don Bosco: " Le vacanze sono la vendemmia del diavolo " e quelle programmatiche pronunciate dal Santo Padre Paolo VI in varie circostanze.

Particolare attenzione è stata rivolta alla richiesta di andate in famiglia dal sabato al lunedì in ogni settimana, o almeno una volta al mese: esigenza di riunione familiare, ma anche sintomo del desiderio di libertà, di evasione, di innocente distensione, forse, dopo una settimana di intenso impegno scolastico ».

Sorelle carissime, questo ci deve far pensare e seriamente. Non abbiamo l'obbligo di offrire noi, nelle nostre Case, nei nostri Collegi-Convitti, ciò che le figliuole desiderano e di cui forse hanno un vero bisogno?

E il Capitolo Generale continua: « Negli Internati organizzare il sabato pomeriggio e la domenica in modo che donino maggior libertà, sollievo ed espansione spontanea, pur nel rispetto del giorno del Signore e nella fedeltà all'assistenza salesiana ».

Ecco il grave problema e, diciamo pure, il grave obbligo nostro di fronte alla gioventù di oggi. Dobbiamo rivedere tutte insieme, unite in

un solo intento, animate da un grande zelo per le anime e la cristiana educazione della gioventù, i nostri punti di vista sull'argomento, le pretese che le Insegnanti avanzano circa le ore di studio delle figliuole interne, il timore che resti compromesso l'esito degli esami, e ne scapiti il buon nome della Scuola ecc. ecc.

L'educazione del carattere delle allieve, la preparazione alla vita che domani le attende, il bisogno di donarsi agli altri, il dovere di consacrare a Dio e alle cose di Dio il giorno festivo, devono avere il loro posto d'onore nella graduazione del nostro lavoro apostolico. La scuola è un **mezzo** ed ha valore di **mezzo** efficace, ma non **unico**.

Quando le allieve lasciando il Collegio hanno conseguito un Diploma che dà loro la possibilità di guadagnarsi onestamente il pane della vita, è certamente ottima cosa, ma l'esperienza purtroppo ha dimostrato che non basta a garantire una vita cristiana integralmente vissuta nella testimonianza della propria fede e nella fermezza dei principi cattolici.

Il nostro metodo educativo ci offre la possibilità, sull'esempio dei nostri Santi, di integrare la formazione della Scuola con attività religiose sociali, catechistiche, ricreative, caritative, ecc. ecc.

Vediamo il pomeriggio del sabato in un Collegio nostro. Le alunne dovranno prima di tutto sentire nell'aria che domani è « domenica », cioè « giorno del Signore », particolarmente consacrato per un amoroso comando di Dio all'espansione gioiosa dell'anima verso di Lui, nella sospensione delle ordinarie occupazioni feriali.

Non potrà essere obliata la preparazione liturgica alla Messa del mattino e al canto del Vespri nel pomeriggio.

Entreranno in campo le attività dei « gruppi P. A. G. » e dopo quello liturgico sarà la volta di quello ricreativo: giochi all'aperto o al coperto, occupazioni varie integrative, passeggiate desiderate e preparate con ogni ocularietà ecc. ecc.

Le figliuole sono liete di lavorare insieme, di prepararsi la « propria domenica » secondo il proprio gusto che sarà poi sempre ispirato dall'Assistente con discrezione avveduta e intelligente.

Si può pensare ancora oggi ad una domenica passata per ore ed ore nello studio, fra compiti e lezioni, tutte raccolte e silenziose per non recar disturbo o distrazione le une alle altre?

Nulla di strano allora che una figliuola sogni l'intimità della propria famiglia o la libera distensione all'aria aperta, fra il chiasso delle compagne, una corsa in auto, uno spettacolo cinematografico o televisivo.

Se invece il Collegio le donerà il calore della famiglia secondo Don Bosco, l'alternarsi di occupazioni, siano pure organizzate, ma di libera scelta e non sempre secondo la **routine** consueta, preordinata all'inizio

dell'anno, se proverà la gioia di una ricerca personale, di uno scambio aperto di vedute e di opinioni con le sue compagne e le sue Insegnanti, se dalla gioia semplice e vera di una gara vittoriosa passerà all'espansione cristiana dell'anima in una funzione religiosa ben preparata, a cui partecipare attivamente col canto, con la lettura, con la preghiera comunitaria, no, non avremo più alcuna difficoltà di fronte ai parenti per trattenere le figliuole in Collegio, perchè le figliuole stesse lo desidereranno, saranno contente di restare con Suore comprensive e tra compagne allegre, vivaci e attive.

E le lezioni del lunedì? E i compiti da svolgersi fuori classe? Mie Sorelle carissime, vi meraviglierete se vi dico che le allieve esterne si trovano già nelle stesse condizioni oggi, in seno alle loro famiglie?

Nella vita serena, libera, gioconda c'è sempre posto per tutto; la coscienza educata al dovere del proprio stato porterà le giovani a intensificare lo studio e il lavoro durante la settimana. Bisognerà contare anche sulla vostra discrezione intelligente, sul coordinamento delle occupazioni a scelta, sulla guida vigilante delle Assistenti e su tutto quel complesso di interventi amorosi e concordi, sempre possibili in una comunità di anime consacrate a Dio, sollecite di darGli gloria e di preparare le future abitatrici del Paradiso.

« Ama e fa quel che vuoi » esorta S. Agostino.

L'amore santo, generoso, disinteressato ci suggerirà il da farsi e ci indicherà la via sicura.

Coraggio! Ogni ritorno alle fonti sa di innovazione e quasi di rivoluzione, perchè scuote « mentalità » ormai costituite e forse troppo consolidate. Sentiamoci giovanilmente elastiche nel rinnovarci, umilmente pronte nell'aderire alle deliberazioni del Capitolo Generale, soprattutto disposte al sacrificio, alla rinuncia, alla donazione completa di tutte noi stesse per una causa santa: la formazione cristiana della gioventù oggi.

Forti nella fede, perseveranti nei buoni propositi, strette in una sola decisa volontà di unione, toccheremo presto con mano i benefici, salutarì risultati della nostra obbedienza.

Seguo i vostri sforzi con la mia povera preghiera e resto in attesa di conoscere in un proseguo di tempo le vostre realizzazioni prima, le vostre gioconde esperienze poi.

Vi saluto di cuore e vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

ISTITUTO FIGLIE MARIA AUSILIATRICE

Opera S. Giovanni Bosco

Torino, 24 dicembre 1964

Carissime Sorelle,

Senza dubbio, le dirigenti dell'Associazione Ex - Allieve di Maria Ausiliatrice nel ricevere i due moduli da compilare a conclusione dello studio sullo Statuto e Regolamento il primo, e sulle attività delle Ex - Allieve in campo cattolico, il secondo, avranno trovato la mia richiesta un po' troppo impegnativa.

*Sono però sicura che all'intelligente ed incoraggiante parola esplicativa della loro Madre Ispettrice e della Delegata, la Direttrice e il Consiglio di ogni Unione staranno già preparandosi a **compilarli a tempo e bene**: il questionario per febbraio, e la statistica, profili e attività collettive, per maggio 1965.*

Un'Associazione vive e raggiunge il suo scopo solo quando chi la conduce ne conosce bene lo spirito e il Regolamento, indispensabile binario su cui deve correre per raggiungere le sue finalità.

Le osservazioni dei Consigli direttivi locali e ispettoriali ci serviranno molto poi nella revisione dello Statuto che faremo al conoscere le disposizioni definitive post - conciliari della Chiesa sui diritti, doveri ed apostolato del laicato cattolico.

*Davanti a questo movimento nuovo del nostro tempo, **non possiamo lasciare di dare alla nostra Associazione l'interesse che richiede**: le Ex - Allieve continuano ad essere nostre e l'Associazione è l'unico ponte che ci unisce loro nell'impegnativo dovere che abbiamo di aiutare affinché come battezzate, per l'educazione cristiana che hanno ricevuta e come membri dell'Associazione, abbiano ad essere **forze sempre più vive ed operanti nella Chiesa e nel campo del bene sociale - cristiano.***

Nessuna Ex - Allieva è così povera che non possa dare qualche cosa di sé a chi ha fame di Dio, di buon esempio, di dottrina catechistica e di pane. Se oggi essa con maturità psi-

cologica sapesse anche solo usare bene del suo tempo libero per condurre familiari e compagne ad un più benefico lavoro domestico o professionale, ad una più serena ed intima vita di famiglia, ed arrivasse ad insegnare loro a leggere a fondo il libro, lo spettacolo cinematografico e televisivo, educando così a un sano divertimento costruttivo, risponderebbe ancor meglio alle aspettative della Chiesa e della nostra Madre.

Fin dagli inizi, e particolarmente da quando lo abbiamo elevato a organo internazionale, « *Unione* » ha dato notizie delle opere buone compiute dalle nostre care Ex - Allieve nel mondo. Continuerà a farlo con le testimonianze delle **statistiche, profili e fotografie** che riceveremo da ogni Ispettorìa, **in un solo fascicolo, in maggio**. Oggi è l'epoca dei numeri e delle immagini. Sono essi che formano la mentalità contemporanea e muovono all'imitazione.

La modestissima quota fissata dal Centro per il rinnovato tesseramento annuale delle Ex - Allieve d'Italia, che senza dubbio conosceranno, dà diritto a ricevere « *Unione* », ma non permette certo di vestire tipograficamente meglio il nostro organo di stampa e forse nemmeno il numero unico in progetto. Pure vogliamo pregarle di una cosa: se il Consiglio direttivo delle Unioni e delle Federazioni Ispettoriali avesse bisogno, com'è naturale, di un aiuto di più per le spese locali di segreteria od altro, **potrà chiederlo separatamente e sotto un diverso nominativo** che non sia quello del tesseramento a *Unione*.

Mi è ora molto gradito ringraziare vivamente le amatissime Ispettrici, Sorelle ed Ex - Allieve per quello che han fatto finora a bene della carissima Associazione. Il buon Dio le ricompensi anche per ciò che faranno nel prossimo 1965.

Tutto affido alla intercessione della nostra indimenticabile Madre Pierina.

Siano certe anche della quotidiana preghiera e fervido augurio della nostra amatissima Madre e della loro

aff.ma in C.J. et M.

Suor NILDE MAULE

P.S. - Le RR. Ispettrici indicheranno loro più tardi la data dell'itinerario del progettato pellegrinaggio degli Oratori delle Ispettorie più vicine a Mornese, a ricordo e in ringraziamento del benedetto primo incontro di Don Bosco con la nostra Santa.

Conferenza del Rev.mo Rettor Maggiore

Don RENATO ZIGGIOTTI

a commento della "Strenna 1965.."

Torino, 2 gennaio 1965

Sono lieto di avere la bella opportunità di rivolgere anche a voi l'invito a praticare, con un impegno tutto particolare, la Strenna di quest'anno.

Un anno che noi possiamo considerare santo per le bellissime occasioni che si presentano di onorare Dio, la Madonna e il nostro Santo Fondatore, coi caratteristici anniversari che ricorrono.

Uno riguarda il nostro caro Padre, l'altro l'Ausiliatrice. Sono passati centocinquant'anni dalla nascita di Don Bosco in quella meschina casetta che tutti contempliamo con amore, riverenza e con una certa commozione, nel pensare a quanto si è svolto fra quelle mura: la giovinezza del nostro Santo sotto l'educazione di Mamma Margherita, che come educatrice possiamo considerarla veramente degna degli altari.

E contemporaneamente, in quel medesimo anno, il Papa Pio VII, per la liberazione dalla prigionia, istituiva solennemente il 24 maggio la festa di Maria Ausiliatrice. Due date che s'accordano assai bene; e probabilmente fu proprio il ricordo della proclamazione di tale festa a fissare nella mente del nostro caro Padre il titolo di Ausiliatrice, a cui egli consacrò il suo amore, e tutte le sue forze per glorificarlo e farlo glorificare dalle sue due Famiglie.

A queste ricorrenze, s'aggiunge il centenario della posa della prima pietra della Basilica di Maria Ausiliatrice eretta da Don Bosco e che ci offre quotidianamente lo spettacolo di devozione e d'amore di quanti vi accorrono ad onorare la nostra Celeste Madre.

Vi sarebbero altre date da ricordare; ma ci fissiamo sulle due più importanti di quest'anno e alle celebrazioni inaugurative che intendiamo compiere per onorare l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco.

Abbiamo in vista la costruzione ormai quasi terminata del Tempio al nostro caro Padre sul Colle Don Bosco, dove si presenta spontaneo il confronto fra il tempio e l'umile casetta nativa a distanza di centocinquant'anni.

Speriamo di poter combinare insieme il centenario del tempio dell'Ausiliatrice con l'inaugurazione di quello a San Giovanni Bosco, anche se non terminato completamente. E forse proprio nella stessa data, giacchè il nostro Capitolo Generale, che si inizierà l'8 aprile, col susseguirsi della Pasqua e col lavoro delle varie Commissioni, si concluderà verso la metà di maggio, all'inizio della novena di Maria Ausiliatrice. Così, dopo aver incominciato a occupare il nostro nuovo Ateneo Pontificio a Roma, potremo venire di là tutti a Torino, per godere con la rappresentanza del mondo salesiano nella persona degli Ispettori, e nell'unione delle nostre due Famiglie, insieme ai devoti di Maria Ausiliatrice, il centenario della prima pietra della Basilica e l'inaugurazione del Tempio al nostro caro Padre Don Bosco.

Se il Signore ci concederà di poter fare questa combinazione, sarà una grazia grande, che porterà nuovo fervore a noi e a voi, a conclusione dei nostri Capitoli. Un suggello di straordinario onore tributato al nostro Santo, affinchè egli c'infonda sempre meglio la ricchezza del suo spirito; e di confidente omaggio a Maria Ausiliatrice, perchè ci accompagni nel nostro lavoro educativo e apostolico con maggior incremento di forze e di fervore per i bisogni che ci si prospettano sempre più gravi.

CONTRO L'ATEISMO DILAGANTE

Pur guardandolo con ottimismo, non è un tempo facile il nostro: c'è un nemico da combattere, che è satana incarnato: l'ateismo, propagato in modo particolare dal sistema comunista. E' un'eresia moderna che si adatta al progresso scientifico, al benessere delle grandi nazioni, dove si trova più comodo godere la vita terrena, anzichè pensare alla vita eterna. E' lo scatenarsi di tale eresia quale non si ebbe mai nel mondo, in modo così universale e così penetrata nel popolo.

Nei secoli scorsi si sono avuti degli ateisti, dei propagandisti di ateismo, ma nelle alte sfere, nel ceto intellettuale, in coloro che governavano le nazioni.

Oggi, purtroppo, questa ondata diabolica si è estesa enor-

memente nella zona dell'ortodossia, facendo una penetrazione capillare un po' in tutto il mondo.

Chi potrà contrastare tale pericolo invadente, continuo d'ogni istante, affinchè non abbia a prendere il sopravvento in qualche forma rivoluzionaria? Quali forze si stanno preparando e scatenando?... Dio solo lo sa.

Il Papa ha fatto qualche accenno molto vago, ma che basta per chi lo sa comprendere, per sapere come Egli pensi a questo pericolo. Se il Concilio Ecumenico ha lanciato lo schema sul laicato cattolico e se nell'ultima riunione tratterà temi nuovi, arditi, difficili, è perchè la Chiesa non debba sentirsi impreparata di fronte ai pericoli che si prospettano. Il Concilio Ecumenico si prepara per dare ai Sacerdoti, ai Religiosi, agli educatori, al laicato cattolico le armi di difesa.

Penso, perciò, che venga proprio a proposito la Strenna che vi presento e che ritengo mi sia stata ispirata dal Signore, dalla Madonna, perchè ha uno sviluppo vitale per noi educatori e anime consacrate.

Pei nostri Cooperatori ed ex allievi continuerà il tema dell'educazione familiare, e pei nostri giovani quello della formazione del carattere.

Ma noi educatori dobbiamo prendere una spinta nuova nel nostro compito educativo, più difficile di qualsiasi altro, anche della stessa arte di governare le Nazioni, perchè si tratta non di interessi materiali, ma dello spirito della nostra gioventù, della formazione dell'anima cristiana. La grazia di Dio ha bisogno del lavoro educativo perchè sia compresa e fatta propria la divina eredità, in modo da praticare ciò che Dio vuole da ogni uomo che viene in questo mondo.

Penso quindi che possiamo chiamarla una « Crociata ». Crociata è un titolo che suggestiona: le Crociate vennero lanciate per la liberazione del Santo Sepolcro. Ma cos'era il Santo Sepolcro? Il luogo, là a Gerusalemme, dove Gesù passò tre giorni non interi: un luogo consacrato certo dalla Sua presenza, e nobilitato dalla Sua resurrezione; ma non altro che un Sepolcro dove la presenza di Nostro Signore fu soltanto casuale e momentanea.

Eppure per la liberazione del Santo Sepolcro tenuto dai Musulmani, si bandì una decina di Crociate, si mise in moto mezza Europa, si fecero tante lotte, e si ebbero tanti morti.

La nostra Crociata è molto più importante e vitale perchè oggi vogliono creare un sepolcro a Dio vivo, Sovrano Padrone del mondo, Creatore di tutte le cose. Lo vogliono seppellire,

affinchè nessuno ne parli più: questo è l'intento di satana. Gli uomini che non ragionano abbastanza non lo comprendono; ma noi sappiamo come il fine ultimo sia di togliere la coscienza di Dio dalle anime anche dei battezzati.

Il Papa recentemente nel suo viaggio in India s'è compiaciuto con gli indiani, e l'ha detto chiaro, per il loro profondo senso religioso. Si tratta di religioni false, idolatre, un miscuglio di religioni, perchè ogni paese ha la propria; ma in tutti vi è il rispetto al concetto religioso, a Dio, all'Essere ignoto che non si può conoscere coi sensi. E, perciò, abbandonati a se stessi hanno fatto quello che fecero i Romani: si sono creati degli dei, delle superstizioni; hanno pensato a un mondo di là a modo loro, perchè sentivano che doveva restare qualche cosa del nostro spirito, e quindi hanno reso un culto alle anime dei trapassati.

Ma in India, finora, non v'è stata nessuna persecuzione contro i cristiani; questi sono stati sì ostacolati opponendosi a certe loro tradizioni; i martiri, però, sono stati pochissimi; nè è possibile in India una forma organizzata come stanno organizzando i nostri atei per seppellire Dio.

LA PRESENZA DI DIO

Ed eccoci allo svolgimento del nostro tema della Strenna.

Prima di tutto: *«ravvivare la fede in Dio, nell'esistenza di Dio, nella presenza e bontà di Dio»*.

Farlo notare ai nostri allievi, fin dai più piccoli, che nella loro innocenza sentono e vedono Dio. Instillare loro la presenza di Dio, non solo nel Sacramento dell'altare, ma in ciascuno di noi, nel rigoglio della natura. La vita è di Dio, non si può spiegare la vita senza Dio: noi creiamo cose morte, ma con tutti gli sforzi che si sono tentati, nessuno è riuscito a creare la vita. E' di Dio la vita del piccolo seme, del piccolo animale, e soprattutto dell'animale razionale, dotato di anima immortale, fatta a somiglianza di Dio, qual è l'uomo.

Bisogna parlare di questo ai ragazzi: della divina presenza nella natura, in noi, nella storia dove appare il dito di Dio, la Sua giustizia, la Sua provvidenza. Far sentire Dio nella scienza, nell'estensione del cosmo, nelle forze della natura... L'uomo è riuscito a fabbricare degli strumenti per arrivare alla luna; una scoperta, certo importante, ma si tratta di strumenti puramente meccanici, di giocattoli in confronto alle miriadi di astri

creati da Dio. Coi più recenti telescopi gli astronomi hanno scoperto nuovi mondi immensi, a distanza di miliardi di anni luce: grandezze che per noi possiamo dire infinite.

Dio ha attuato la Sua creazione chissà in quale distanza dal tempo nostro, e continua a regolare il mondo senza che noi neppure ce ne accorgiamo.

Riscontrare dunque la presenza di Dio dappertutto; prima in noi e poi nell'anima dei nostri fratelli. Quindi, il rispetto, la venerazione per il prossimo, non la tirannia, non pretendere di imporre le proprie idee agli altri. Abituare i nostri figliuoli e le nostre figliuole a far uso della loro libertà di ragione, affinché crescano con la consapevolezza della dignità cristiana, delle ricchezze interiori che portano in sé.

Far riflettere, specialmente quelli che entrano nei corsi superiori, a farsi un'idea profonda dell'esistenza di Dio, per poter resistere all'ondata terribile di negazione di Dio che dilaga nel mondo, e saper far scuola a quanti non sanno e non vogliono riconoscere il bisogno di un Essere superiore, riconosciuto perfino dai poveri popoli selvaggi.

DIO VIVO E VERO PRESENTE NELL'EUCARISTIA

Dalla presenza di Dio nella natura e in noi, passiamo a parlare, con gioia infinita, della *presenza sacramentale di Dio*; di Gesù nel Santissimo Sacramento.

Stiamo celebrando il ricordo del Natale e la liturgia ci presenta, settimana per settimana, giorno per giorno, i momenti più importanti della vita di Gesù, che ha voluto passare con noi trentatré anni. Dio incarnato, fatto servo come noi, ha voluto quasi dimenticare in Se stesso la presenza divina, presentandosi come uomo in tutta la sua vita. Ha fatto brillare la Sua divinità solo negli ultimi tre anni, per riceverne dagli uomini, che avevano ammirato i Suoi miracoli e la Sua dottrina, la condanna alla Croce. Venne condannato con la scusa d'essersi fatto re, ma soprattutto perchè aveva fatto capire d'essere Dio.

Nella Sua vita volle darci saggio della presenza sacramentale di Dio. Dopo aver preparato gli animi con le parole: « Chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue, non avrà la vita eterna », all'ultima cena istituì la SS. Eucaristia. Preso del pane, lo spezzò e lo diede agli Apostoli, dicendo: « Questo

è il mio Corpo: e, offerto il vino: questo è il mio Sangue; fate questo in memoria di Me! ».

Gli Apostoli, veramente capirono poco, e ci volle la Pentecoste perchè comprendessero la meraviglia che s'era operata, e che continuarono a ripetere, come si rinnova oggi su tutti gli altari del mondo e si rinnoverà fin che vi sia l'ultimo Sacerdote.

E' un Natale continuo: è una continua Pentecoste: Gesù continua a nascere e a morire sotto i nostri occhi: a perpetuare la Sua presenza tra noi nel Tabernacolo. Ravviviamo la nostra fede in questa divina presenza per chiedere misericordia a Dio dei peccati che commettiamo noi e che commette la povera umanità.

E abituiamo i nostri allievi ed allieve, anche i più piccoli, alle visite frequenti e spontanee — come voleva Don Bosco — al SS. Sacramento. Facciamo sentir loro che lì è il centro vivo e palpitante della Casa; diamo loro il gusto di parlare cuore a cuore col Signore, in colloqui individuali brevi, ma pieni di fede e di amore.

LA SANTA MESSA, CENACOLO PERPETUO

Il pensiero della divina presenza nel SS. Sacramento ci porta alla *santa Messa* e alla *santa Comunione quotidiana*. Voi che avete adottato il sistema di seguire la santa Messa liturgicamente, imparate e insegnate alle vostre figliuole a concelebrarla. Chiedere perdono a Dio delle proprie colpe col Confiteor; cantare il Kyrie e il Gloria col Sacerdote, accogliere la parola di Dio all'Epistola e al Vangelo.

Nel momento in cui il Sacerdote offre l'ostia santa, fate anche voi la vostra offerta insieme a quella che egli fa per tutto il mondo: la Messa ascoltata così acquista un valore moltiplicato; e il fervore dei fedeli può qualche volta supplire alle insufficienze del Sacerdote e completare il Sacrificio per tutta l'umanità.

Allarghiamo le nostre intenzioni, pensando alla nostra Famiglia, ai nostri giovani e a tutti i giovani; al mondo intero, e specialmente ai lontani, ai pagani da convertire, ai missionari, ai parroci, al laicato cattolico che deve collaborare coi Sacerdoti.

E poi, il Sanctus: cantiamolo col Sacerdote: Sanctus, Sanctus, Sanctus!... perchè siamo dinanzi alla perfetta santità di

Dio; Egli solo è santo, e degno di tutta la nostra adorazione.

Alla Consacrazione, consacriamo anche noi: non a tutti è dato il potere di produrre il Santo Sacramento, ma a tutti è possibile unirsi al Sacerdote nel transustanziare il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Nostro Signore. AdoriamoLo con fede quando viene innalzato all'adorazione dei fedeli, per noi anzitutto, e poi per il ricordo degli altri al memento dei vivi, al memento dei morti...

Recitiamo col Sacerdote il Pater noster, la preghiera più completa, più perfetta uscita dalla bocca di Gesù, nel rivolgersi al Padre, rappresentando noi povere creature!

Segue la santa Comunione e il ringraziamento...

Insegniamo ai ragazzi a partecipare così alla santa Messa, facciamoli cantare, pregare, riflettere al senso delle preghiere recitate in lingua volgare, in modo che nelle nostre Case s'innalzi ogni giorno come nuvola d'incenso — sicut incensum in conspectu tuo — la vera preghiera a ottenere grazie per tutti e particolarmente per la conversione di tanti nostri poveri fratelli.

Supplichiamo il Signore che perdoni loro perchè non sanno quello che fanno, quello che perdono sciupando la vita col peccato. Anche se all'ultimo momento rinsaviscono e fanno un atto di dolore in modo da potersi salvare, quanto più e meglio avrebbero potuto godere Dio se l'avessero meglio conosciuto e amato in vita.

La visione definitiva di Dio in Cielo sarà proprio proporzionata alla visione che ne avremo avuto in terra per la fede, l'adorazione, l'amore. A questo sia rivolta la nostra preghiera, la nostra devozione, le piccole mortificazioni quotidiane, il lavoro interno per vivere sempre alla presenza divina, guidati solo dalla fede, finchè s'aprirà per ciascuno di noi la porta del Cielo a schiuderci l'infinita felicità della visione eterna di Dio.

Pratichiamo dunque in tutto il corso dell'anno la Strenna che vuol ravvivare la fede nella presenza universale di Dio e soprattutto nella presenza sacramentale di N. S. Gesù Cristo. Pratichiamola per noi e per la nostra gioventù, affinchè uscita dalle nostre Case, non abbia da cambiare via, da dimenticare il Signore, e debba sentir sempre il rimorso di non fare quanto detta la coscienza formatasi nel periodo della propria educazione.

E concludo, consigliandovi di leggere su « L'Osservatore Romano » il discorso rivolto l'altro ieri dal Santo Padre ai rappresentanti della F. I. D. A. E., associazione di educatori religiosi, e che quindi vale proprio per noi.

Il Papa ha dato delle bellissime norme, condensate — come fa sempre Lui — sulla altissima ma difficile missione di educare.

Le Ispettrici e Direttrici se ne servano, le commentino parola per parola, perchè contengono un programma di vita. Noi che viviamo in Comunità dobbiamo cooperare tutti allo stesso modo, con lo stesso impegno nell'opera educativa. Basta uno che scarti, che non segua la linea giusta per lasciare delle impressioni per tutta la vita.

Dobbiamo far comprendere che operiamo con spirito di santità, di giustizia e di amore; con la religione, la ragione e l'amorevolezza, di cui parla Don Bosco, e tutti insieme lasciare l'impressione d'un ambiente di famiglia angelico, sereno ed educativo.

Questo è appunto ciò che sottolinea il Santo Padre, perchè non si creda che per educare basti una bella Casa, una bella attrezzatura, dei bei giochi: cose senza dubbio assai utili, ma insufficienti se manca il più.

Il nostro Santo Fondatore ci ha insegnato molto bene come dobbiamo fare; le vostre prime Madri, che avevano davvero il cuore di madre, vi hanno lasciato delle strade aperte e facili da seguire per chi ha buona volontà.

Che il Signore ci accompagni tutti nel corso di quest'anno; accetti le nostre preghiere quotidiane per rendere sempre più efficace il nostro apostolato in questa santa Crociata della difesa di Dio e della propagazione del Suo culto anche fra quelli che, purtroppo, non lo vorrebbero conoscere.

Carissime Sorelle,

il nostro Ven.mo Superiore e Padre, Don Renato Ziggiotti, il giorno 2 gennaio, ci fece dono, come sempre, di una graditissima conferenza, a commento della Strenna 1965.

*L'anno in corso, Egli disse, con gli anniversari che ricorrono, ci offre bellissime occasioni per onorare Maria Santissima e il nostro Santo Fondatore. Poi, dopo aver accennato ai mali che l'ateismo semina ovunque, disse del dovere grave ed urgente che, nella nostra qualità di educatrici, abbiamo di preparare alla Chiesa un laicato cattolico femminile **ben istruito**, consapevole del proprio dovere e delle proprie responsabilità. Tale dovere potrete assolverlo bene se saprete lavorare **compatte** per la riuscita della crociata indetta per l'anno in corso.*

*Siete tutte catechiste, educatrici, afferma il Rettor Maggiore, e poiché la « Grazia di Dio ha bisogno del lavoro educativo, di qui la necessità che comprendiate bene cosa significhi in pratica esercitare la **fede in Dio**, nell'esistenza di Dio, nella bontà di Dio di cui vi parla la Strenna. Vi aiuterà l'esercizio continuo della **presenza di Dio** ».*

Sorelle carissime, vivere alla presenza di Dio vuol dire per noi, fissarci nella sua Volontà, e, durante il quotidiano lavoro, domandare a Gesù benedetto, con invocazioni frequenti e spontanee, una grande forza di amore che vinca ogni fatica, ogni resistenza contraria.

« Rimanete nella mia dilezione » ecco l'invito che Gesù ci fa. Per rispondere Gli dobbiamo coltivare nell'anima la disposizione costante di volere « sempre e solo » ciò che piace a Lui, ciò che desidera il Padre Celeste. Il che significa, in concreto, resistere allo scoraggiamento, alla tentazione di vanità, alle debolezze senza numero a cui siamo esposte, invocando l'aiuto che Egli vuole darci. « Senza di Me non potete fare nulla ». Soltanto la fiducia nella preghiera, il filiale abbandono in Lui, congiunto allo sforzo personale, ci farà crescere, come Egli vuole, nel suo amore e renderà sempre più viva e conquistatrice la nostra fede.

Non solo il pensiero della sua divina presenza ovunque, ma particolarmente la contemplazione affettuosa del misterioso suo annientamento nell'Eucaristia per farsi cibo alle anime nostre: « Io sono il Pane di vita » e la santa Comunione ben fatta, ci aiuteranno a vivere di Lui, per Lui.

E' vero, la vita divina può entrare in noi anche per altre porte, ma,

come dice un sacro scrittore, « per mezzo della santa Comunione Egli inonda in pieno le nostre anime » e le fa tabernacoli della sua personale presenza.

Presenza di Dio, vita di Grazia, santa Messa ben ascoltata, ecco le forze che creano nelle nostre Case l'ambiente di pietà e di cultura atto a preparare le nostre figliuole alla vita di fede e alla missione che le attende.

VITA LITURGICA

La Commissione Conciliare ha stabilito che nella prima domenica di marzo, ovunque, sebbene gradualmente, venga attuata la santa Messa Comunitaria, stabilita dalla Costituzione Liturgica.

*Penso che le varie Commissioni Episcopali abbiano emanato **norme sul come debba attuarsi nelle singole Nazioni, e che le Commissioni Diocesane abbiano reso di pubblica conoscenza, per mezzo della stampa cattolica, le modalità da osservarsi.***

*Invito pertanto le carissime Ispettrici, Direttrici e Suore a voler prendere conoscenza diretta di quanto venne stabilito in merito dai Documenti Pontifici, dalla Commissione Conciliare e da quella Episcopale e Diocesana e disporre che, **ovunque sia possibile, le Suore abbiano un'istruzione in merito.***

Ove ciò non si potesse avere, invito le Superiori responsabili, Ispettrici, Direttrici a volervi supplire con letture su libri appositamente approvati, e sulla stampa cattolica di cui certo, le Diocesi e le Nazioni disporranno.

*Così, con la **prima domenica di Quaresima, anche noi con gioia, insieme alle nostre figliuole, ci uniremo alla Chiesa nell'attuazione di quanto venne prescritto.***

Naturalmente i Messalini di cui dispongono Suore e ragazze, non potranno più corrispondere alle nuove esigenze. Ebbene, noi, gradualmente, con giusto equilibrio, senza fretta, vedremo di sostituirli.

Nel primo tempo sarà sufficiente che vi sia una copia del nuovo Messale a disposizione dell'incaricata delle « letture » nella Messa Comunitaria e per istruire la Comunità anche durante la « buona notte » sulla Messa del giorno seguente.

IL DIRETTORE SALESIANO

*L'Ufficio Propaganda, qui al Centro dell'Istituto, tiene a disposizione delle carissime Ispettrici e Direttrici **un prezioso libro dal titolo: « Il Direttore Salesiano e la formazione dei Confratelli nel pensiero e nella parola di S. Giovanni Bosco ».***

L'ha preparato il Rev. e benemerito Salesiano Don Nazareno Camilleri, che tutte conosciamo. Il libro è una miniera da sfruttare: ci dà il concetto teologico, mistico e salesiano della direzione; ci parla dello

spirito da cui dobbiamo essere animate; dei compiti particolari affidati alle Direttrici, della necessità di stabilire nelle Case un clima di fiducia; e ci parla della **formazione** che deve essere **collettiva, individuale, personale**.

E' necessario che ogni Superiore in carica, Ispettrice e Direttrice, ne abbia una copia a disposizione per lettura e consultazione privata e alimento dell'anima sua.

Mi raccomando alla carità delle vostre preghiere, Sorelle, e vi auguro una santa e fruttuosa celebrazione della Festa di S. Giovanni Bosco.

Vi saluto con affetto nel Signore.

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Nella terza Sessione del Concilio Vaticano 2º, e precisamente nello Schema De Ecclesia, si trattò dei Laici e dell'Apostolato che i Laici devono esercitare nel « Popolo di Dio » chiamato a collaborare con lo Spirito Santo alla « edificazione del Corpo di Cristo ».

Noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, in virtù del titolo I, paragr. 3º delle nostre Costituzioni, ci siamo assunte l'impegno nella Chiesa, di educare « le fanciulle del popolo », di aiutarle a sviluppare la loro vocazione di cristiane e inserirle gradualmente nel posto che Dio ha loro assegnato tra il Suo popolo. Don Bosco ci ha indicato i mezzi che dobbiamo usare. Noi gioiosamente e in sincera consacrazione ci siamo legate all'uso di questi mezzi, che tornano anche di personale santificazione.

Orbene, permettetemi, Sorelle carissime, che faccia con voi qualche riflessione sulle P. A. G., mezzo voluto da Don Bosco per integrare l'educazione cristiana delle fanciulle e giovanette a noi affidate; permettetemi che illumini qualche zona d'ombra.

In questo campo si è fatto molto, ed io ringrazio cordialmente le Reverende Ispettrici che se ne occupano, sostengono il movimento, insistono maternamente e si adoperano alla formazione P. A. G. radunando, in periodi adatti dell'anno, Direttrici, Suore responsabili, membri di Presidenze, Capo Gruppo, ecc. **Questi raduni sono di capitale importanza** soprattutto quando vengono preparati bene dalla Delegata Ispettorale e con trattazioni chiare in cui i principi prendono luce e vita nella esemplificazione. In generale — perdonatemi la schiettezza — manchiamo di idee chiare per cui la buona volontà spesso volte o viene affogata da un esorbitante lavoro, ovvero si accontenta di un'azione legale e senza anima. Se vogliamo corrispondere alla nostra vocazione che è vocazione alla perfezione, occorre **lavorare bene**, con principi ben chiari nella mente, con visuale giusta di ciò che è essenziale contro il decorativo e l'esteriore.

E' essenziale che in ogni Ispettorato si curino le P. A. G. negli Aspi-

rantati, nei Noviziati, negli Juniorati. Là dove si lavora con senso di responsabilità, la Delegata Ispettorale, sotto la guida dell'Ispettrice, tiene d'occhio anche le Case di formazione. Aiuta e insegna al personale a farle funzionare bene, chiarisce, accetta i problemi per vedere insieme come risolverli serenamente in clima di carità e comprensione, sollecita energie, apre il dialogo in umiltà e delicatezza con le Superiori che di queste case sono le responsabili.

La Direttrice delle case di educazione suscita slancio, anima tutte le Suore al compito, comunica certezza di riuscita, invoca la collaborazione di tutte le Suore, collaborazione che moltiplica le energie, fa sentire la famiglia, gustare il lavoro sereno compiuto sotto lo sguardo di Dio, nell'anonimo che è sostanza di virtù e che è gioia di un contributo valido visto più da Dio che dalle creature.

I quattro raduni annuali stabiliti dal Centro, sono desiderati perchè amati. Possono anche frantumarsi in serie di « Buone notti » e così le Suore si sentono tutte corresponsabili della buona riuscita di un movimento che ha la forza di costruire con gli altri mezzi di cui il nostro Metodo dispone, fra cui il Catechismo, ciò che la Chiesa implora.

Le Responsabili delle case, sanno industriarsi per una preparazione prossima che abbia il mordente di chi ha ben assimilato una verità, l'ha fatta sua, vissuta nella stessa sua anima, patita in un desiderio forte di rendersi semplice, farsi capire da tutte, risvegliare energie, partecipare orientamenti cristiani. Ha presentato a Gesù benedetto la sua Associazione, il suo Gruppo nella santa Messa, ne ha parlato nella santa Comunione.

L'elogio più bello che le nostre allieve possono farci è dirci che respiriamo ed espiriamo Gesù Cristo.

Le P. A. G. sono adatte in tutti gli ambienti, ma soprattutto negli Oratori, nei Collegi, nei Convitti, negli Orfanotrofi, negli Esternati. Le belle consolanti lettere che ricevo sono testimonianza della loro efficacia, quando sono curate come ho detto sopra. E' una vita nuova che si desta e che assorbe la critica, la mormorazione, l'indifferenza, quello stato di urto inconfessato, ma esistente di certi ambienti un po' chiusi; è un'apertura al nuovo, allo sviluppo al senso di responsabilità, a capacità non mai valorizzate e forse ignorate. Curare bene le P. A. G. è far prendere atto alle giovanette dell'inestimabile chiamata a vivere da « Figlie di Dio », a scoprire il grande valore della irradiazione e quindi della vera missione che la nostra vita vissuta in grazia ha in questo diletto « Popolo di Dio ». Che questa irradiazione si realizzi completa in questo anno di grazia nell'Istituto intero, in ciascuna di noi e che i giorni dell'anno 1965 colino come perle per la nostra corona immarcescibile di gloria.

Sentitemi nel Signore

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

Carissime Sorelle,

la « Strenna » che il Veneratissimo Rettor Maggiore si compiace donarci, ci esorta alla « **vita di fede e di fiducia nella bontà di Dio** ». Come vi ho accennato nella mia precedente, ci aiuterà molto, nel praticarla, l'esercizio della presenza di Dio: spirituale in ogni essere e nel creato intero; e presenza sacramentale in noi, cui, ogni giorno, è concesso partecipare al santo Sacrificio della Messa e alla santa Comunione.

Prostrate alla sua presenza, unite in un cuor solo, quali membri di una stessa Comunità, e della famiglia universale della Chiesa, noi nella santa Messa offriamo al Padre Celeste il SS. Corpo e Sangue di Gesù, Vittima per amore, invocando, con unica voce, la salvezza nostra e del mondo intero.

E nella santa Comunione partecipiamo al Sacrificio e supplichiamo Gesù a volerci donare la sua **forza divina** per spogliarci, in concreto, di quanto, purtroppo, in noi oppone resistenza alla sua azione di amore e di grazia. Lo supplichiamo di voler prendere — nonostante la nostra miserabile resistenza — l'iniziativa dei motivi intimi della nostra condotta, la direzione dei pensieri, degli affetti, della volontà per vivere integralmente la nostra vocazione salesiana e religiosa, imitare Maria Santissima, nostra Madre e Maestra.

Carissime Sorelle, siamo generose col buon Dio! Agiamo con Lui in semplicità e filiale abbandono! Non permettiamoci restrizioni, nè lasciamoci prendere dal timore che ci domandi troppo! Cosa ci ha donato Egli per primo? Il detto dell'Evangelista S. Giovanni: « Il perfetto amore esclude il timore » e l'affermazione di Sant'Agostino: « Ama Dio e fa ciò che vuoi » significano che chi ama veramente, non si permette di fare, con deliberata volontà, ciò che sa dispiacergli.

L'amore vero, incondizionato è ricco di slancio, coraggioso, ed ha il potere di trasformarci, di creare in noi **delle realtà nuove**: una **preferenza assoluta per i beni futuri**, nella letizia di sentirci di Dio; una **speranza viva della nostra lenta crescita in Lui**, qui in terra, come preparazione alla visione beatifica che ne avremo in cielo.

Sorelle, per attuare il programma che propongo a me e a voi, compiamo bene l'esame di coscienza giornaliero prescritto. E' mezzo validissimo, ricco di forza e di vittoria. Quale fine si è proposto il Santo Fondatore nel prescrivercelo? Aiutarci a raggiungere la conoscenza dei motivi segreti e palesi delle nostre azioni e delle attività molteplici e varie a cui attendiamo.

- Le facciamo con Dio, sotto il suo sguardo?
- oppure lasciamo la direzione di noi stesse alle esigenze della natura a volte ribelle, capricciosa?
- ci lasciamo vincere dal male?

Sono molte le domande che ognuna può porre a se stessa nei due esami giornalieri, a cui è necessario, in senso assoluto, dare risposta sincera, calma, equilibrata. Vogliamo sì o no, vivere e santificarci nella verità? Ebbene, esaminandoci alla luce di Dio, arriveremo, col suo dono di Grazia, a fare la verità, a condurre una vita che ha come premio la pace.

Esiste un pericolo: nasconderci nelle ombre del difetto; cioè non volerlo ammettere. Ma, Sorelle care, il difetto va scoperto coraggiosamente, ammesso come una debolezza che deploriamo, di cui vogliamo spogliarci. Il difetto ammesso ci aiuta ad umiliarci, ad esercitare lo spirito di penitenza, a deliberare di ripararlo col dolore e la ferma decisione di non cadervi più, anche se è, o ci sembra piccolo.

La pratica dell'esame di coscienza ci salva dalla leggerezza, dalla superficialità, dallo scoraggiamento, cose tutte che anche voi ammettete come possibili.

Il giudizio che la coscienza pronuncia delle nostre azioni, dobbiamo ammetterlo come risposta e parola viva di Dio. Prima di fare l'esame domandiamo a Gesù, che vive in noi, la sua luce, **la docilità necessaria per ammettere**, deplorare quanto scopriremo di meno retto, di meno leale, di meno caritatevole e giusto, e proponiamo, in precedenza, di voler risorgere, **rinnovarci**, confidare sempre, nonostante tutto.

Un pericolo sempre presente: giustificarci.

- Perchè dare la responsabilità alle Sorelle con cui lavoriamo delle impazienze, delle ribellioni che sono nostre, che abbiamo commesso proprio noi, forse a occhi aperti?
- Perchè lacerare la carità invece di umiliarci, riprenderci, fare atti di fede?
- Perchè giudicarci superiori alle altre?

S. Paolo ammonisce: *Siate umili*, « non valutatevi più del giusto, stimatevi con savia modestia nella misura del grado di fede che Dio vi ha

concesso ». *I talenti sono distribuiti da Dio: Accettiamoci, dunque, Sorelle, quali siamo, ma vigiliamo affinché la nostra condotta, per quanto è possibile alla nostra fragilità, sia un « sì » ininterrotto ai richiami e alla voce di Dio.*

Altro pericolo: scambiare la voce della coscienza con quella dell'immaginazione! E' tutt'altra cosa! La voce della coscienza è voce di Dio: quella dell'immaginazione è sovente dell'« io ».

Gesù ci ama perchè è buono, quali meriti possiamo avere noi? Egli è misericordioso nonostante le nostre incorrispondenze. Perchè vogliamo essere ingrati, diminuire il nostro sforzo, anzichè corrispondere alle sue attese divine? Così parla il Signore per bocca del Profeta Isaia: « Sono Io che cancello le tue iniquità ». Ecco un invito a risorgere e restare sul retto sentiero, osservare la sua legge, la santa Regola e l'obbedienza, espressione viva della sua volontà.

S. Francesco di Sales ci ammaestra così: « Coltivate, figliuole, il timore di non piacere abbastanza a Dio ». Alla luce dello Spirito Santo, cerchiamo, Sorelle, di conoscere la radice delle nostre colpe.

Possono essere due: la suscettibilità, e sensibilità deteriore, che ci inclina alla ricerca del piacere, delle soddisfazioni, del benessere fisico; e l'orgoglio, l'indipendenza, l'auto sufficienza che ci consigliano a mettere in evidenza e difendere le nostre buone qualità.

ILLUSIONI POSSIBILI che dobbiamo evitare nell'esame:

- Tacitare la coscienza dando colore di sollievo e necessità a cose vane, curiose, non adatte al nostro stato, non contemplate dai Regolamenti;
- persuaderci che le piccole trasgressioni e mancanze lievi di carità non ci oscurano la luce, l'amicizia di Dio;
- trascurare la preghiera, l'istruzione catechistica e religiosa personale e in comune, non amare la Casa ove Egli ci ha destinate, l'ufficio affidatoci.

Se viene meno la conoscenza di Dio, Via, Verità e Vita, Sorelle carissime, verrà meno presto anche l'amore: pigrizia, tiepidezza, languore, saranno i frutti che ne coglieremo.

- Crederci eroine nell'ora della prova, di un'obbedienza speciale, ovvero oggetto di particolare predilezione da parte di Dio, perchè facciamo diverso dalle altre;
- tenere una condotta rasente terra, nella luce di una prudenza umana; per di più cercare di persuaderci che va bene così, guidarci con la propria testa, non sulle basi della Regola e della santa obbedienza;
- trascurare le proprie responsabilità o assolverle come viene, senza mettervi il cuore, l'anima. Non ce le ha affidate Dio,

— tenere i registri, la contabilità senza esattezza, mancare di sincerità nello stendere i numeri; di fedeltà nell'elenco delle spese, tacere ciò che dovrebbe risultare con chiarezza ed evidenza, ricorrere a sotterfugi col pretesto di fare il bene della Comunità.

Sorelle carissime, le illusioni a cui ho fatto cenno e altre ancora, se non sono vinte con la preghiera, la regolarità e la disciplina della vita, ci riserbano spine pericolose nei rimorsi, nello scontento abituale, hanno capacità di lacerarci il cuore, forse anche la vita.

La via dell'insincerità, della poca fiducia nelle Superiori e Sorelle, del dire e non dire, dei sottintesi, delle restrizioni mentali, dei compromessi, del voler essere quelle che non siamo, è tortuosa, nebulosa, e lentamente ci rende sorde alla voce della coscienza.

Tutte sappiamo che il cuore inaridisce quando gli vien meno l'alimento della fede, la rettitudine e la luce dello Spirito Santo.

L'Evangelista S. Matteo afferma: « Se la luce che è in te si fa tenebrosa, quanto grandi saranno le tenebre » (VI, 23). Le tenebre creano frattura fra conoscenza e volontà, tra il bene conosciuto e l'azione compiuta; di qui certe deviazioni e sofferenze profonde di anima che desidero vivamente evitare ad ogni mia Sorella, ad ogni figlia di Dio.

Educhiamoci alla capacità personale della decisione retta nella scelta del bene, nella resistenza al male, anche se ci venisse presentato camuffato di luce. Godiamo nel proclamarci Figlie di Maria Ausiliatrice! Benissimo! Ma non basta volerlo essere, è necessario agire di conseguenza nello spirito della Chiesa e del Santo Fondatore per esserlo in verità, o almeno per divenirlo. Vi è differenza tra il « dover essere e l'essere », come vi è differenza fra il comprendere l'umiltà e l'essere umili.

Bisogna compiere atti positivi nella virtù di cui ci facciamo mantello, coltivare la virtù della coscienza nel giudicare, nell'agire. Pensiamo sovente alla delicatezza di coscienza, alla decisione di volontà, alla vivezza di fede della nostra Santa Madre Mazzarello per imitarla?

MA CHE COS'E' LA COSCIENZA MORALE?

Pio XII di v. m. in una allocuzione — 1952 — ci ammaestra così: « La coscienza è come il nucleo più intimo e segreto dell'uomo, ove egli si rifugia con le sue facoltà spirituali in assoluta solitudine, solo con Dio solo... Là egli si determina per il bene e per il male; là egli sceglie fra la strada della vittoria e quella della disfatta... La coscienza sia che approvi o che condanni, accompagna l'uomo lungo il cammino della vita, testimonia veritiero ed incorruttibile della sua condotta... ».

La coscienza morale deve essere rispettata in tutti anche nei bimbi, nei fanciulli... « E' un sacrario sulla cui soglia tutti devono arrestarsi; solo il Sacerdote vi entra come curatore di anime e ministro del Sacramento

della Penitenza... E tuttavia la coscienza va sempre considerata... come un geloso santuario, **di cui Dio vuole custodita la segretezza col sigillo del più sacro silenzio.**

La coscienza esprime il suo giudizio prima, durante e dopo l'azione, addita alla volontà il bene affinché scelga e determini, la segue col richiamo, in fine approva, col dono della pace o disapprova col rimorso ».

Continua S. S. Pio XII: « La norma dell'operare ci viene da Dio: giudicare secondo coscienza vuol dire giudicare secondo Dio... Egli infatti è Via, Verità, Vita non solo per tutti gli uomini presi insieme, ma per ogni singolo uomo. Lo è per l'uomo maturo come per il fanciullo e il giovane ».

Un autore, il Tilmann, dice:

« **La coscienza morale** è a noi presente sempre, nella scelta della propria vocazione, nella nostra vita familiare, professionale, sociale e **applica il principio del bene e del male alle situazioni concrete** della nostra vita giornaliera, discerne i valori chiamati in causa, li soppesa, ne fa la scelta **e vuole si pratici la giustizia, la lealtà**, ciò che con una parola comprensiva chiamiamo onestà.

Più la coscienza è investita dalla Grazia, più diventa vigorosa, docile e capace di instaurare il regno di Dio in noi e nel mondo. Più uno vive in **conformità con la coscienza retta e più è sicuro** di raggiungere l'autentica personalità cristiana ».

Sorelle carissime, educare la coscienza vuol dire dunque, porla in grado di giudicare, in rettitudine, e di intendere la voce del Signore che è delicatissima e soave e si fa sentire ovunque.

Vorrei potermi trattenere con voi sul come e in qual modo dobbiamo coltivare la coscienza morale dei bimbi e delle adolescenti a noi affidate, secondo le direttive della Chiesa e di S. Giovanni Bosco. Ma il tema che ho trattato è già lungo abbastanza. Sarà, se lo volete, per altra volta.

Cito, invece, a conclusione del mio dire, delle parole autorevoli che vogliono essere come un richiamo di Dio per la nostra azione educativa e la formazione di Catechiste valide, generose, zelanti come i tempi esigono.

Pio XII alle giovani di A. C., nel 1947, raccomandava: « Guardate il Protomartire S. Stefano, ecco gli uomini di cui hanno bisogno la Chiesa e la società ».

E alla gioventù di Roma, il 12 maggio 1946, rivolge esortazioni che possiamo applicare benissimo alle nostre Catechiste volontarie: « L'ora è grave, andate... andate tutte, giovani e adolescenti... andate e illuminate le coscienze ignoranti, incerte, indecise. Andate e istruite di strada in strada. Non vi lasciate vincere da alcuno in attività, in fervore, in zelo, in spirito di verità, di giustizia, di amore... ».

Lo ripeto « Non chiudetevi in voi stesse, cercate di illuminare gli ingannati e gli illusi sulle verità e ricchezze della fede cattolica... ». E

termina il Messaggio Natalizio del 1944 con una preghiera: « Concedeteci, o Signore, uomini di soda convinzione cristiana, di giudizio giusto e sincero, di senso pratico ed equo, coerenti con se stessi in tutte le circostanze, uomini di dottrina chiara e sana, di propositi alti e rettilinei! Amen ».

Raccomandiamoci, Sorelle, a S. Giuseppe il Patrono della vita interiore affinché ci sia di guida e luce nell'azione di perfezionamento personale a cui siamo chiamate, e nell'educazione della gioventù a cui ci dedichiamo secondo lo spirito del Santo Fondatore e le direttive della Chiesa.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

PS. Aderendo alla Crociata di preghiere indetta per la riuscita del prossimo Congresso Mariologico-Mariano di Santo Domingo, vi invito tutte all'offerta spirituale di un mese di preghiere, sacrifici e opere buone, secondo tale intenzione.

Il Capitolo Generale XIV ci ha messo ancora una volta a contatto con le nostre generose Missionarie per mezzo delle RR. Ispettrici e Delegate che le rappresentavano.

Attraverso le conversazioni delle RR. Ispettrici missionarie e le interessanti « buone notti » da esse date al Capitolo intero, abbiamo avuto sott'occhio il quadro dei generosi sacrifici che queste nostre carissime Sorelle vanno compiendo nei vari luoghi, il bene immenso che operano e, nello stesso tempo, il bisogno estremo di aiuto di personale per continuare la loro opera.

La veneratissima Madre e tutte noi con lei, sentiamo sempre più l'urgenza del problema missionario come vocazioni qualificate e, sopra tutto, come preparazione.

Il problema missionario è il problema della Chiesa di oggi: tutte, perciò, dobbiamo sentirlo e viverlo nella preghiera e nell'azione.

*A Mornese, ai tempi della nostra Santa Madre e Confondatrice, era tutto un fermento di vivissimo ardore missionario, tanto che quando S. Giovanni Bosco nel settembre del 1877 invitò per la prima volta, chi lo desiderava a fare domanda per le missioni, fu tutta una gara di generosità per essere tra le partenti. Le stesse educande di quel tempo partecipavano tanto intensamente al fervore missionario della Casa, da volere anch'esse partire tutte per l'America, come ne scriveva Madre Mazze-
arello a Don Cagliero.*

Si parli spesso delle missioni, si alimenti il fuoco missionario, si faccia sentire che la vocazione missionaria è vocazione di privilegio che, se ben

corrisposta, prepara una nuova corona di gloria per l'eternità: se ne parli molto negli Aspirantati, nei Noviziati e anche nelle Case con opere giovanili.

Le Aspiranti, le Novizie, anche se non saranno tutte effettivamente missionarie, devono conoscere le missioni a noi affidate, e sono molte, la preparazione che richiedono, i sacrifici che impongono. Se poi queste care figliuole manifestano il desiderio di essere missionarie, coltiviamolo con una educazione che le renda persuase che la loro chiamata di privilegio esige un patrimonio di virtù non comuni, quali una fede robusta e irradiante, una carità che si faccia tutta a tutti, una forza di tempra veramente apostolica.

Facciamo conoscere le belle ed eroiche figure di Missionarie che hanno onorato la nostra Congregazione, come Madre Angela Vallese e tante altre di cui sono scritti i cenni biografici o di cui è scritto nulla ancora, ma hanno virtù di particolare attrattiva.

Non ci mancano i sussidi ad alimentare l'interesse missionario: riviste, filmine, documentari dei viaggi delle nostre Madri, episodi e notizie riportati mensilmente dal « Notiziario ».

Non vi trattenga, care Sorelle, il timore di sottrarre gli elementi migliori alla vostra Ispettoria per darli alle missioni; il Signore penserà a ricambiare la vostra generosità con altri soggetti che non saranno da meno di quelli dati con tanto disinteresse alla grande causa dell'avvento del Regno di Dio nel mondo.

E poichè siamo in tema di missioni, mi è caro rivolgere a nome stesso della nostra veneratissima Madre, il pensiero grato a tutte le nostre carissime Missionarie che lavorano con tanta dedizione e con tanta abnegazione nei luoghi più disparati e fra gravi difficoltà.

Siate benedette, carissime Missionarie di tutte le terre! I vostri sacrifici sono il lievito e la forza della nostra Congregazione che ha in voi le sue avanguardie nel campo dell'apostolato.

Siate sempre fedeli alla vostra vocazione che è essenzialmente catechistica, perchè essere missionarie vuol dire portare la conoscenza di Dio e della sua legge, estendere il suo Regno, condurre le anime sulla via della salvezza!

Ai primi Missionari partenti, il nostro Santo Padre e Fondatore diceva: « Cercate anime e non danari! ». La ricchezza della Missionaria sono le anime salvate e le anime si salvano con la luce della fede attraverso la carità.

Nei luoghi di vera missione, specialmente tra i pagani, le anime si persuadono della bontà e della grandezza della nostra Religione quando la vedono attuata in opere di carità.

Le nostre care Missionarie vedano pertanto di tenere sempre in fiore le opere che in passato, particolarmente in Oriente, hanno aperto la

strada alla conversione di tante anime, come i « dispensari » e le « visite ai villaggi ».

Attraverso la cura dei corpi e le opere di misericordia che i dispensari e le visite ai villaggi offrono alla vostra carità, voi avete un sicuro punto di appoggio per aprire le anime alla stima e alla conoscenza della Religione che sa ispirare così generosi e disinteressati sacrifici.

Lo so, lo sappiamo, che tutto ciò esige un grande spirito di sacrificio, ma dire Missionaria è appunto dire vita votata alla immolazione, perchè le Missionarie sono i soldati in prima linea nel campo del Signore!

Preparate le figliuole migliori a questo apostolato come è stato raccomandato nel Capitolo! Formate apostole fra le battezzate!

Vi sostenga il buon Dio nella vostra vocazione di privilegio e vi conceda di essere perseveranti fino alla fine per non perdere la corona missionaria!

La Madre amatissima e le Superiore tutte guardano a voi come alla loro corona e al loro gaudio; a voi, le nostre giovani reclute guardano come al loro più grande ideale di una vita totalmente consacrata alla causa di Dio. Guarda a voi, con materna vivissima compiacenza, la nostra Santa Madre Mazzarello il cui ardore missionario le faceva vibrare il cuore di un incontenibile desiderio di offerta. « Oh, che piacere — scriveva a Don Cagliero fin dal 1876 — se il Signore ci facesse davvero la grazia di chiamarci in America! Se non potessimo far altro che guadagnargli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici! ».

Come ricorderete, nella Circolare del 24 aprile 1964, la nostra veneratissima Madre ci comunicava che, aderendo all'invito fatto dal Rev.mo Rettor Maggiore sugli Atti del Capitolo Superiore N. 235, era ben lieta di rispondere affermativamente per l'altare di S. Maria Domenica Mazzarello nel Santuario ai Becchi.

Già abbiamo potuto offrire al veneratissimo Superiore, in occasione del Capitolo Generale XIV e del suo onomastico, un piccolo contributo allo scopo. Siamo però ancora molto lontane dalla metà...

Faccio pertanto appello al vostro amore per la nostra Santa Confondatrice, alla vostra generosità, alle vostre iniziative, sempre tanto geniali e opportune, perchè possiamo portare a compimento l'impegno tanto cordialmente assunto dalla nostra Madre amatissima e dalle Capitolari in nome di tutto l'Istituto.

Vi ringrazio in anticipo di quanto farete al riguardo e vi prego di indirizzare le offerte che man mano raccoglierete alla sottoscritta, tramite le RR. Ispettrici.

Assicuro a tutte la mia povera preghiera e mi raccomando alla carità delle vostre.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime Sorelle,

nella precedente Circolare vi ho intrattenute sulla pratica dell'esame di coscienza giornaliero e sulla necessità di non lasciarci travolgere da illusioni, ma ascoltare la voce di una coscienza retta e sincera.

Ora la ricorrenza della Quaresima mi offre lo spunto per intrattenervi sul Sacramento della Confessione.

Le Costituzioni consacrano al Sacramento della Penitenza dieci articoli. All'art. 75 prescrivono: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice abbiano la più grande stima del Sacramento della Penitenza che è il trionfo della misericordia di Dio, che purifica l'anima, la rende sempre più cara e gradita al Signore e l'arricchisce di grazie senza numero. Nell'accusa dei loro falli si studino di omettere le circostanze inutili, siano brevi e dicano con semplicità ed umiltà le loro colpe in egual modo, che se le accusassero a Gesù Cristo. Verso il loro Confessore abbiano grande rispetto e confidenza, quale si conviene a chi è destinato da Dio ad essere padre, maestro e guida delle anime loro; ma non parlino mai tra esse di cose di Confessione, e tanto meno del Confessore ».

Il Sacramento della Penitenza, ricevuto con le dovute disposizioni, non solo ci purifica, ma, come affermano i Teologi, ci dona la grazia singolare di esercitare, con Gesù, le virtù che ci mancano: Abbiamo tentazioni di impazienza? Gesù ci sostiene e ci fa vivere la sua dolcezza, la sua dedizione, la sua immolazione per la salvezza nostra e delle anime che ci sono affidate; ci fa equilibrate, dolci, umili, armoniose nella nostra condotta.

« Volete farvi sante? — domanda il Santo Fondatore, — Ecco: la Confessione è la serratura; la chiave è la confidenza nel Confessore. Questi è il mezzo per entrare nella porta del Paradiso ».

Perchè il Sacramento della Penitenza porti buoni frutti è necessario, voi lo comprendete subito, grande spirito di fede, la certezza che il vero Direttore delle coscienze è lo Spirito Santo, anche se ci parla con voce umana.

La santa Confessione ci aiuta a realizzare ciò che Gesù attende da noi, ossia i frutti della santa Messa e della santa Comunione a cui partecipiamo ogni mattina. Quali siano questi frutti tutte lo sappiamo:

- far morire in noi l'uomo vecchio per rivestire il nuovo;*
- unirvi con senso di profondo dolore e di amore a Gesù che soffre, s'immola ed è crocifisso;*

- sentirci corresponsabili della salvezza del prossimo e delle figliuole che ci sono affidate;
- conseguire forza e coraggio per l'esercizio delle nostre virtù personali: ottenere forza e coraggio a chi è assalito dalla tentazione.

La Quaresima è istituita per la nostra liberazione dal male.

La Chiesa infatti in questo periodo ci invita a soffrire e morire col Signore per risuscitare poi con Lui.

La Chiesa anela alla luce, ma sa che la può raggiungere soltanto chi partecipa alla passione e alla morte di Gesù, e ci invita a farlo, vivendo la liturgia del tempo, la quale ci presenta alla considerazione tre grandi realtà:

La Passione e la Risurrezione di Gesù Cristo, il Battesimo e la Penitenza. Se ci lasciamo compenetrare da questo spirito ci sarà facile attuare l'accettazione volontaria, amorosa delle fatiche, dei sacrifici, delle sofferenze di ogni giorno, vivere in forma efficace le Promesse Battesimali: Rinuncio, Credo. Esercitare le virtù del raccoglimento, del silenzio quali virtù predilette.

La Confessione, Sorelle carissime, come ci ammaestra un Autore di Liturgia « è un vero "atto" di culto, di liturgia, un atto della comunità, "gesto" di fede e atto di lode da parte della Chiesa e del peccatore, celebrazione del mistero di Cristo, orientata alla riconciliazione del peccatore ».

Un altro Autore ci dice che « tutte le pratiche penitenziali della Quaresima acquistano valore nel Sacramento della Penitenza ».

Un altro afferma che « La penitenza sarà partecipazione alla morte di Gesù, la remissione dei peccati sarà vita soprannaturale di amicizia con Dio e promessa di risurrezione futura per la vita eterna nel Cielo ».

Una Suora visitandina ci lasciò nel « Commento al Direttorio » di S. Francesco di Sales la parola del Santo Dottore sulla Confessione, che vi riporto:

« Per ricevere bene e con frutto il grande Sacramento della Penitenza dobbiamo premettervi un'accurata preparazione.

» Andiamo al santo Tribunale... con un cuore amorosamente contrito, e non inutilmente turbato... La Confessione deve essere per noi sorgente di pace e non di angustie. Gesù la istituì per nostro conforto, non per nostro tormento.

» Accostiamoci con fiducia... affine di ottenere misericordia. Pensiamo che ivi ci aspetta Gesù.

» Il Signore un giorno fece vedere a S. Geltrude che Egli stesso stava seduto nel confessionale, mentre le Religiose si confessavano.

» E' assai importante, nell'esame non confondere il sentimento col consenso; non tutto il male che sperimentiamo è peccato. Il peccato è un atto volontario... non è quindi possibile peccare senza volerlo.

» Cose anche cattive in se stesse, vengono alle volte ad essere semplici imperfezioni per mancanza di conoscenza e di volontà.

» Noi siamo soltanto responsabili degli atti che procedono dalla no-

stra volontà, in quanto essa opera con cognizione e con libertà. Sappiamo dunque distinguere, ma soprattutto sappiamo obbedire!....

» Tante confusioni, molti imbrogli di coscienza e scoraggiamenti, depressioni provengono sovente dal non saper distinguere quello che è in nostro potere di evitare, da quello che, nostro malgrado, dobbiamo subire. Chi tuttavia ha tentazioni che l'angustiano, può sottoporle con brevi parole al Confessore alla fine dell'accusa.

» Vi è una grande differenza tra la delicatezza di coscienza e lo scrupolo. La prima si fonda sempre sul **certo**. E' delicatezza di coscienza il non dire, per esempio, una bugia, per lieve che sia, quando si conosce che è bugia; è delicatezza di coscienza, il non mancare avvertitamente ad una osservanza, per quanto piccola essa sia, senza un giusto motivo che scusi l'omissione.

» L'anima fedele nell'evitare le piccole colpe progredisce molto nella perfezione, perchè schiva anche gli ostacoli più insignificanti, che potrebbero impedire il suo progresso nella vita spirituale.

» Quando c'è questa delicatezza non solo riguardo alle colpe, ma anche alle imperfezioni volontarie, l'anima a misura che se ne presentano le occasioni, pratica tutte le virtù, e soprattutto le due principali che sono l'amor di Dio e l'umiltà.

» Chi ama Dio vive nella continua attenzione di non mai disgustarLo, anzi compiacerLo sempre più; chi è umile, accetta le prove continue della sua miseria.

» Lo scrupolo, a differenza della delicatezza di coscienza, nasce sempre dal **falso**. Una persona, per esempio, senza pensarvi e, perfino credendo di esser certa di quanto dice, spiega una cosa con poca esattezza, o anche l'afferma; e poi giudica di aver detto una bugia; lascia di compiere un'osservanza per dimenticanza o per impossibilità fisica, e si cruccia di aver mancato alla Regola....

» Invece di progredire di virtù in virtù, invece di crescere nella perfezione l'anima scrupolosa con questo suo modo di procedere, altro non raccoglie se non inquietudini, timori, turbamento, cose tutte che impediscono il progresso nella santità.

» Di qui provengono sovente il malumore, la disobbedienza e molte colpe reali come il tralasciare molti atti di pietà... e si mette l'anima in pericolo di cadere nell'abbattimento, nella tiepidezza; perfino nella disperazione. Siamo molto delicate, sì, ma non scrupolose! Non facciamo consistere la purezza dell'anima nel non sentire, allora addio pace... virtù e perfezione!

» Se andiamo a confessarci con la coscienza confusa è difficile che possiamo raccogliere il frutto del Sacramento; la Confessione è fatta non solo per purificare l'anima, ma per darle tranquillità e serenità...

» Vi sono anime che senza ben sapere nè come nè in che si sentono macchiate; intravedono alcuni piccolissimi atomi che si frappongono fra loro e la santità infinita di Dio, e allora si consumano in desideri di cacciarli da sé, in desideri di sempre maggior perfezione... Restiamo fiduciose in Dio. Un'anima domandò un giorno a Gesù come poteva purificarsi di tali piccole mancanze e imperfezioni, Egli le rispose: "Solo il fuoco del mio amore le consuma".

» La conoscenza della nostra miseria sia il principio della nostra umiltà e della nostra confidenza. Non permettiamo che diventi un'arma di cui il demonio si serve per toglierci la pace e allontanarci da Dio ».

Prudenza e circospezione.

« Importantissimo e di molto peso è il consiglio di non parlare di Confessioni e di Confessori... Inoltre come insegnano i Dottori di Santa Chiesa, non si deve mai nominare nessuno, nè rivelare o accusare le colpe altrui nella Confessione; neanche dare a conoscere, per quanto è possibile, chi sia intervenuto nelle nostre colpe, o ne sia stato occasione.

» Invero nonostante quanto ci possa suggerire l'amor proprio, dobbiamo persuaderci che le nostre colpe non sono mai da imputare agli altri, ma soltanto a noi stesse, al nostro amor proprio, al nostro cattivo carattere; a tutto quell'insieme di poco buono che si trova in noi ».

Nè tutte le occasioni, nè tutte le creature, nè tutti i demoni dell'inferno possono farci commettere un solo peccato, se noi, con l'aiuto di Dio, non lo vogliamo. Tutto dipende dalla nostra, e non dall'altrui cattiva volontà. Ed è questa nostra, e questa sola, che dobbiamo incolpare ed accusare.

E' perciò molto importante, quando ci confessiamo, che siamo molto guardinghe, affinchè non ci accada di lusingarci di accusare meglio le nostre colpe, mentre invece, accusando le colpe altrui, o anche solo esponendo giudizi o pensieri poco favorevoli verso il prossimo, stiamo in realtà cercando una segreta discolpa alle nostre colpe e ci rendiamo causa di molti inconvenienti.

« E difatti quanti disgusti, quanti imbrogli, quanti disunioni, quanti difetti e persino veri peccati si eviterebbero nella comunità, se ogni religiosa dicesse al Confessore unicamente ciò che riguarda lei stessa! E ciò che riguarda ciascuna, è il dire puramente e semplicemente i propri peccati, le proprie miserie, quanto insomma le appartiene e **nulla più** ».

Il di più, può essere facilmente un nuovo peccato contro la carità, proprio nell'atto della Confessione, poichè può far perdere ad una Consorella, o ad una Superiore o a tutta la Comunità quella stima, a cui ciascuno ha diritto, anche presso la persona del Confessore.

La prudenza, primissima fra le virtù, ci deve dunque accompagnare anche nella Confessione.

Per lo stesso motivo si deve evitare di domandare al Confessore notizie o curiosità inutili, estranee al Sacramento della Confessione: e se il Confessore ci interroga su qualche cosa, rispondiamo con verità e semplicità, sì, ma anche con prudenza, tenendoci entro i limiti di quello che spetta a noi, e a noi sole, a meno che, a giudizio del Confessore, fosse talvolta necessario aggiungere qualche circostanza affinchè egli possa comprendere, senza errore, la specie della nostra colpa.

« Se i rapporti col Confessore saranno improntati a questo spirito soprannaturale, nè verrà di conseguenza anche una grande semplicità e mutua confidenza fra le Sorelle. Allora non avranno più luogo nè

sospetti, nè precauzioni, nè pensieri inquieti: "Che non si sappia", "che non mi vedano"; come talora potrebbe accadere.

» Ciascuna faccia in pace, in Dio e secondo Dio e per Dio, ciò di cui abbisogna ».

E le altre rispettino, abbiano fiducia, lascino fare senza voler giudicare: e senza parlarne.

Ci sono noti su questo punto gli ordini di S. Pio X, il quale proibisce con termini formali, alle religiose di parlare fra di loro delle confessioni delle Consorelle.

Noi perciò non diremo neppure se una Consorella va da un Confessore straordinario, o che vi è andata.

Il nostro Padre S. Francesco poi ci insegna che, come il Confessore, ha l'obbligo gravissimo di custodire segreto ciò che noi gli diciamo, così noi pure abbiamo l'obbligo, quantunque meno grave, di serbare segreto ciò che egli ci dice nella Confessione. Parlarne potrebbe essere colpa e talvolta colpa anche molto notevole.....

E quel che diciamo della Confessione va esteso anche alla persona del Confessore, non parlando di lui, nè delle cose sue. Egli deve essere collocato tanto in alto nel nostro rispetto e nella nostra venerazione che non dobbiamo notare in lui nulla di terreno; tanto meno poi dobbiamo fare conversazione su di lui.

Consiglio di leggere durante la Quaresima anche, se lo vogliamo, come lettura spirituale il Quaderno N. 5 del Rev. Don G. Marchisio particolarmente là ove parla della Confessione e dei Confessori, dei doveri delle Superiori in merito, della direzione spirituale, ecc.

Il pensiero del Santo Fondatore sulla Confessione possiamo conoscerlo attraverso la lettura delle Memorie Biografiche, particolarmente dal: Vol. II, pag. 151; Vol. VI, pagg. 355 - 356; Vol. VII, pag. 833; Vol. XII, pagg. 31, 564, 565; Vol. XIV, pag. 46.

*Concludo con una raccomandazione alle carissime Direttrici di voler con delle « buone notti » adatte e ben preparate, aiutare le Suore a partecipare alla santa Messa della Quaresima, alla santa Comunione e Confessione secondo lo spirito della Chiesa, mettendo in evidenza **le tre realtà** che la Santa Chiesa propone alla nostra considerazione in tale periodo come ho accennato nel corso di questa Circolare.*

Mi affido alle vostre preghiere e vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

P.S. - Sono lieta di poter unire copia della **Lettera** indirizzata dal ven.mo Rettor Maggiore ai Salesiani in prossimità del loro XIX Capitolo Generale, ed estesa anche a noi nel suo caldo invito di preghiera. Tutte sappiamo quale riconoscenza ci leghi ai RR. Salesiani e tutte l'attesteremo efficacemente con la preghiera e l'offerta dei nostri quotidiani sacrifici.

La nostra Madre Veneratissima mi incarica di intrattenervi questa volta sopra un argomento importantissimo, studiato e discusso dal Capitolo Generale XIV: la formazione delle neo-Professe nello Juniorato.

In realtà non è la prima volta che un nostro Capitolo Generale viene chiamato a studiare l'organizzazione dello Juniorato, perchè se ne è parlato anche nei due Capitoli precedenti, XII (1953) e XIII (1958), in seguito ai quali venne non solo deliberata l'istituzione, ma venne definito anche il Regolamento contenuto nell'Aggiunta al Manuale (Capo IV, artt. 129-147).

Dopo la trattazione della prima parte del tema-base « Formazione del personale » il Capitolo Generale XIV studiò e approvò i programmi per la « Formazione catechistica » e per la « Formazione specifico-professionale » delle neo-Professe, completando così il Regolamento di cui sopra, che conserva il suo pieno vigore.

Ecco le due « deliberazioni » del Capitolo in merito:

- Approvazione in esperimento fino al prossimo Capitolo Generale dei Programmi di Religione proposti per le varie tappe della nostra formazione religiosa (Aspirantato, Postulato, Noviziato, Juniorato). (II, comma a).
- Accettazione in esperimento fino al prossimo Capitolo Generale dei Programmi per la formazione specifico-professionale delle neo-Professe, e conseguentemente unificazione degli Juniorati, anche fra Ispettorie diverse, come si è deliberato per gli Aspirantati. (VI, comma a).

Tutto questo è già noto alle Reverende Madri Ispettrici, ma è certamente utile trasmetterlo a tutte le nostre care Sorelle, Direttrici e Suore, affinchè entrino tutte nel vivo del problema e concorrano così ad una attuazione seria e profonda, sia con la preghiera e sia con la serena accettazione degli inevitabili sacrifici che a loro saranno domandati di volta in volta.

Che cosa dovranno fare ora le carissime Ispettrici?

Consolidare gli esperimenti fatti finora secondo le linee programmatiche seguenti:

- 1° - Scegliere una Casa nell'Ispettorìa che possa accogliere e curare le neo-Professe quando escono dal Noviziato, offrendo loro un ambiente formativo, cioè calmo, sereno, ordinato, di perfetta osservanza religiosa e disciplinare.
- 2° - Assegnare a detta Casa personale in efficienza, capace intellettualmente e culturalmente, di buon criterio pratico, di buono spirito, soprattutto infiammato di amore per Dio, per l'Istituto, per le anime.
- 3° - Studiare con la Direttrice della suddetta Casa l'organizzazione della scuola, dello studio, degli uffici per le neo-Professe, e attuarla in conformità ai Programmi specifici in esperimento, che contemplano:

- a) Quattro ore settimanali di Religione per la preparazione catechistica. (Vedi fascicolo « Programmi vari », pagg. 21 - 23).
- b) Da dieci a undici ore settimanali per la preparazione specifico-salesiana delle Assistenti con lo studio di materie filo-psico-pedagogiche, biologiche e sociologiche. (Vedi « Programmi vari », pagg. 27 - 44).
- c) Tre ore settimanali per ciascuna delle specializzazioni necessarie alle Suore impiegate negli uffici casalinghi, cioè per la formazione specifico-salesiana delle Suore economo, infermiere generiche, addette alla cucina e dispensa, alla guardaroba e lavanderia. (Vedi « Programmi vari », pagg. 47 - 77).

Mi sembra di sentire, mentre scrivo, l'eco di interrogativi, obiezioni, difficoltà, ecc.

Chiarifico, cominciando dal terzo punto coi suoi commi a) - b) - c).

Poichè ogni Figlia di Maria Ausiliatrice è, in forza della sua stessa vocazione, sempre **Catechista e Assistente**, ne viene la conseguenza logica che i Programmi indicati ai commi a) e b) devono essere svolti e studiati da **tutte** le neo-Professe in quindici ore settimanali.

Il Programma del comma c) saranno invece svolti e studiati, in aggiunta ai precedenti, rispettivamente soltanto dalle Suore che si preparano all'uno o all'altro degli impieghi domestici, in suppletive tre ore settimanali.

S'intende che bisognerà dare alle Suore almeno due ore giornaliere di studio per l'assimilazione e l'apprendimento personale.

E il tirocinio pratico?

Per l'insegnamento catechistico e per l'assistenza potrà essere fatto all'Oratorio festivo, in Casa, in Parrocchia, in periferia.

E l'aiuto in casa alle varie capo-ufficio?

Sarà dato nelle poche ore libere.

Ecco la prima richiesta di **sacrificio** cui facevo cenno da principio. Questo sacrificio sarà ricompensato largamente in seguito, poichè le Case, le Ispettorie, l'Istituto potranno assegnare alle Opere personale ben formato, preparato e competente nel proprio giro di lavoro.

Dove troveranno le Reverende Ispettrici, nelle singole Ispettorie, le Insegnanti esperte e preparate per tante materie?

Ecco che il Capitolo ha previsto questa difficoltà reale, concreta, ed ha deliberato non solo « l'accettazione dei Programmi », ma anche la « conseguente unificazione degli Juniorati anche fra Ispettorie diverse », le quali concorreranno con equità e generoso attaccamento all'Istituto, nel provvedere il personale direttivo e insegnante.

« L'unione fa la forza », sarà uno **slogan** accettabile anche per noi e ne ricaveremo vantaggi sensibili, soprattutto preziosissimi.

Qualcuna potrà dire: « Ma da noi le distanze sono notevoli, specialmente se per la "unificazione" degli Juniorati dovessimo mandare le neo-Professe da una Ispettoria all'altra ».

Risposta: Non mandiamo forse le nostre Suore da una Nazione all'altra e anche da un Continente all'altro per imparare o anche solo perfe-

zionare una lingua estera richiesta dai programmi scolastici governativi?

La formazione specifico-salesiana delle giovani nostre Sorelle è un impegno assai più grave!

Le carissime Ispettrici dell'America meridionale, e quante hanno calendario scolastico analogo, hanno certamente già studiato il problema, si sono accordate tra di loro quelle della stessa Nazione o della stessa lingua per la eventuale unificazione degli Juniorati: l'attuazione è nella fase risolutiva, molto più che l'anno scolastico 1965 è già al suo inizio e le neo-Professe devono essere ormai nella Casa loro destinata, occupate nella formazione specifico-salesiana.

Le Reverende Ispettrici delle altre Ispettorie ne seguiranno l'esempio dopo la Professione del p.v. 5 agosto per l'anno scolastico 1965-66.

Se il numero delle neo-Professe in una Ispettorìa fosse limitato e per difficoltà di idioma o di comunicazioni non fosse possibile unificare lo Juniorato con altre Ispettorie, sappiano le Ispettrici che il Centro nostro carissimo mette a disposizione le proprie Case di formazione, la Casa Madre Mazzarello e l'Istituto Pedagogico di Torino, a seconda del grado di cultura o delle « specializzazioni » cui le Suore devono attendere.

Si raggiungerà così il vantaggio grande di far conoscere la Madre, le Superiore, i nostri Luoghi Santi, rendendo sempre più salda l'unione fra i membri del nostro Istituto.

E le neo-Professe che devono continuare gli studi per conseguire un diploma od una laurea?

Si risponde: se nel corso dei loro studi devono studiare tutte o in parte le materie indicate per essere catechiste e assistenti, niente in contrario; in caso diverso faranno prima il loro anno di Juniorato e poi... riprenderanno gli altri studi.

Altro sacrificio di tempo e di denaro? Certamente!

Sarà questione di « pazienza » riguardo al tempo, di abbandono fidente nella Divina Provvidenza quanto a denaro: per tutto e per tutte spirito di fede nell'obbedienza, tanto gradita al Signore, sempre raccomandata dai nostri Santi, capace anche oggi di fare miracoli.

La nostra Madre, che le Reverende Capitolari hanno vista e sentita trepidamente sollecita per le esigenze che il mondo moderno avanza nei confronti della vita e dell'apostolato religioso, sarà tanto consolata ogni volta riceverà notizie sull'organizzazione ora tratteggiata degli Juniorati e anticipa alle più fedeli e sollecite il suo materno compiacimento.

Coraggio, carissime Ispettrici e Sorelle tutte: la Madonna è con tutte noi ed è sempre forte « come esercito schierato a battaglia » per smascherare e vincere con noi le insidie interne ed esterne che a questa promettente realizzazione tenderà il nemico del bene e di Dio!

*Vi assicuro la mia povera preghiera e conto sulla vostra.
Nel Signore*

*aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI*



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

In occasione del prossimo Capitolo Generale XIX.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 1° marzo 1965

Confratelli e figliuoli carissimi,

IN OCCASIONE DEL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE XIX

In questa prima Domenica di Quaresima che ci unisce finalmente tutti in ispirito attorno ai nostri altari nella celebrazione comunitaria della Santa Messa, con le novità liturgiche volute dal Concilio Vaticano, ad un solo mese di distanza dall'inizio del nostro Capitolo Generale e delle feste pasquali, sento il bisogno di venire nelle vostre comunità a porgervi gli auguri, ma soprattutto a raccomandarvi di intensificare le vostre preghiere per tutta la durata del nostro Capitolo. Prevediamo che abbia a prolungarsi nel mese di maggio, perché solo dopo Pasqua potremo iniziare il lavoro delle Commissioni, che prenderanno in esame i verbali dei Capitoli Ispettoriali e le numerosissime proposte, diligentemente schedate e vagliate dalle sei commissioni precapitolari. Poi procederemo alle elezioni dei Superiori che dovranno assumersi la responsabilità delle importanti decisioni, previste o proposte nelle varie vostre Comunità e riunioni. Può darsi quindi che si debba arrivare nel cuore del mese di maggio, nella novena della nostra cara Ausiliatrice, per commemorare insieme a Torino il centenario della prima pietra del Santuario e i centocinquant'anni dalla nascita di San Giovanni Bosco e dalla proclamazione della festa dell'Ausiliatrice, voluta da Papa Pio VII, dopo i cinque anni di prigionia a Fontainebleau, 24 maggio 1815.

Ora vedete in quale cornice s'inquadra questo nostro Capitolo generale e quante bellissime occasioni ci presenta la liturgia per accompagnarlo con ferventi preghiere: dal periodo quaresimale alla Pasqua e da Pasqua al mese dell'Ausiliatrice, di anniversario in anniversario.

Ed io vi posso confidare che, per la mia ormai non più breve esperienza, un simile fervore di partecipazione da parte dei confratelli, una quantità di proposte e di suggerimenti quale è pervenuta finora qui al centro non si sono mai verificati in passato. Le commissioni incaricate dell'esame e del primo studio di cernita ebbero un lungo lavoro per schedare e ordinare il materiale; ma tutti siamo rimasti persuasi che, su queste basi e con tale confortevole aiuto, le decisioni che il Capitolo generale potrà prendere serviranno a dare nuovo impulso vitale alla Congregazione, a rinforzare lo spirito apostolico, a migliorarne il metodo educativo, a stringere in unione fraterna e solidale le comunità, a facilitare ai Superiori il compito direttivo, a dilatare il campo di lavoro in ogni ramo d'attività e specialmente tra la gioventù bisognosa: nel ramo studentesco e professionale, negli esternati e pensionati, negli oratori e nelle parrocchie, nei grandi centri e nelle Missioni, ovunque l'Ausiliatrice e Don Bosco ci apriranno le vie di conquista del Regno di Dio.

Chi non vede come crescono i bisogni per la vita soprannaturale in mezzo al tumulto delle idee sovversive, col crescere dell'industria e del commercio, con la fame del benessere e del godimento materiale, con la dimenticanza di Dio e della vita eterna, con tanto ateismo e comunismo dilagante?

È contro questi nemici delle anime che tutti sentiamo l'urgenza di serrare le file e di armarci di fede, di speranza e di carità; è con la pratica fervente della nostra professione religiosa in obbedienza, povertà e castità, è con la pietà nella concelebrazione quotidiana con i nostri allievi e fedeli che dobbiamo incrementare la nostra vita comunitaria e superare con gioia gli immancabili ostacoli al nostro apostolato.

« *Da mihi animas, cetera tolle* » ecco il motto che sintetizza la nostra missione dal giorno della nostra prima professione all'ora del *nunc dimittis*.

Eccoci dunque uniti nel doppio lavoro interiore ed apostolico, per ottenere che questo XIX Capitolo segni nella nostra storia un passo decisivo verso l'alto, non solo per conseguire aumenti di case e di personale, di opere e di stima nel mondo, ma perchè Dio sia da noi glorificato e si estenda il suo regno tra gli uomini; perchè l'Ausiliatrice e San Giovanni Bosco siano sempre più benevoli verso di noi e ci aiutino a realizzare i piani di conquista che il Signore ci prepara nella sua divina sapienza e bontà.

A nostra edificazione credo bene concludere questa mia esortazione presentandovi alcuni dati statistici, che dimostrano come

la nostra Famiglia sia stata voluta e benedetta largamente da Dio in questo suo primo secolo.

Dal 1845 al 1865 attorno a Don Bosco si formò il primo nucleo di 80 Salesiani, con soli 11 sacerdoti e le tre case di Valdocco, Mirabello e Lanzo (vedere *M. B.*, VIII, 3). Nel 1885 nel secondo ventennio i professi perpetui e triennali erano già 560 di cui 187 sacerdoti, con 20 case in Italia, 6 in Francia, 2 in Spagna, 10 in America: totale 38 case.

Nel 1915 all'inizio della prima guerra, nel primo centenario della nascita di Don Bosco, erano già 4560 i professi e novizi, con 198 case in Europa e 100 in America. Ora nel 1965 eccoci alle cifre ricavate dai cataloghi di quest'anno: case 1368, confratelli 22.500. « *A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris* ».

Carissimi confratelli e figliuoli, a me è toccata la sorte di assistere allo sviluppo di queste nostre opere dal 1899 quando fanciullo di 7 anni entrai allievo nel mio collegio Manfredini di Este. Erano allora 250 le case e 3470 i confratelli ed ascritti. Pensate come si esalta il mio spirito nel vedere coi miei occhi questo prodigioso sviluppo della Famiglia nella quale ho ricevuto con la grazia della vocazione tanti tesori di vita spirituale!

E quanti furono i *nostri morti* dall'inizio ad oggi? Come non contare questi nostri fratelli che dal Cielo ci assistono, pregano per ciascuno di noi e per le nostre case e forse aspettano ancora il nostro suffragio per raggiungere l'eterna beatitudine? Essi sono la corona aurea, l'aureola luminosa della nostra Famiglia; è per merito loro se le nostre opere sono nate, cresciute e si sono moltiplicate nel mondo. Dal computo fatto sul Necrologio fino a tutto il 1964 sono 5974. Uniamoci anche a loro e invochiamone l'aiuto, considerando che sono ormai un centinaio che hanno meritato di entrare nel coro dei Servi di Dio a far corona a San Giovanni Bosco, Santa Maria Mazzarello, San Domenico Savio e Don Rua.

Cerchiamo dunque di trarre dalle deliberazioni del prossimo Capitolo l'entusiasmo santo che ci renda « superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi con noi stessi, amorevoli col prossimo ed esatti in tutto », attuando il programma di San Domenico Savio con una « sincera, illimitata, filiale fiducia in Maria Santissima Ausiliatrice ».

Con questi voti augurali di santa Pasqua e fervente mese di maggio, mi raccomando alle vostre preghiere e mi dico

vostro in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Carissime Sorelle,

le informazioni che mi giungono dalle carissime Ispettrici e Delegate Catechiste sullo sviluppo dei vari corsi tenuti durante l'anno e particolarmente nella Quaresima, mi consolano molto.

L'attività che ci sta tanto a cuore si fa sempre più consapevole e vitale. Diamo lode a Dio. Continuate, Sorelle carissime, a realizzare con fede ardente e fuoco di amore le deliberazioni del Convegno Catechistico, che il Capitolo Generale XIV, tradusse in impegno per ognuna di voi; continuate ad attuare, in fedeltà, quanto vi viene comunicato dal Centro Catechistico Internazionale, organo necessario di formazione e di delucidazione. E' il cammino tracciato dalla Madonna.

Nel nostro Istituto siamo tutte Catechiste, anche se non ci è stata affidata dall'obbedienza una particolare classe oratoriana o di scuola. Noi abbiamo vita comune, professiamo « unità » di pensiero e di azione sotto lo sguardo della Madonna che ci è Madre. I beni dell'una sono i beni di tutte; le finalità da raggiungere ci affratellano. E poichè vi è una comunicazione tra gli spiriti che si attua senza parola, così fra di noi corre un influsso intimo: il bene che è nei singoli si fa bene di tutti e si moltiplica senza fine.

Per esprimermi in concreto, dico che la Suora la quale lavora nelle retrovie, col suo dono di grazia e di lavoro, aiuta le Sorelle investite di responsabilità gravose e viceversa e così il bene si fa proprietà comune.

Voi lo comprendete, Sorelle; quando dico: « siamo tutte Catechiste » affermo una responsabilità individuale e collettiva assai grave, di cui dobbiamo rispondere a Dio, alle anime, alla Chiesa, alla società.

Siamo state scelte e la Chiesa ci ha dato un « mandato »; ci ha elette quali strumenti suoi per la comunicazione alle anime della parola di Dio, Verità e Vita.

Ne consegue un dovere: avere fame di questa parola divina contenuta nel Vangelo, nella Sacra Scrittura, negli ammaestramenti del Vicario di Gesù il Sommo Pontefice, e della Chiesa costituita da Gesù custode delle divine ricchezze.

La Chiesa ci ha affidato il messaggio di salvezza contenuto nella

dottrina di cui Dio l'ha fatta custode. La dottrina pone Dio al vertice nell'ordine dei valori, invita all'imitazione dell'Uomo-Dio, fa della preghiera la prima obbligazione dei battezzati; della Liturgia un perenne scambio di cose divine che ci fa partecipi della stessa vita di Dio (Messa - Sacramenti - Legge - Devozione a Maria SS.ma Madre di Dio e della Chiesa).

Ed ecco il compito affidato alla Catechesi: noi battezzati del mondo intero, costituiamo una società orante, un popolo avente un'anima che trae alimento dalla fede e dalla Grazia. Siamo la Famiglia di Dio che procede verso di Lui, Padre, Redentore, Santificatore con esultanza, in serena fiducia...

Sorelle carissime, tutte lo comprendiamo: per ravvivare la fede e le virtù teologali infuse nelle figliuole dal Sacramento del Battesimo, dobbiamo persuaderle ad amare invincibilmente la Grazia che dona il bene terreno della pace e il bene ultra terreno della gloria. Insegnamento ineffabile il quale esige in noi una **fede vissuta con intelligenza con rapporti di amore filiale verso Dio, una volontà decisamente rivolta al bene.**

E, poichè siamo delle consacrate, chiamate a testimoniare con l'esempio quanto sia giocondo servire il Signore osservando la Legge, ne consegue che dobbiamo amare, attuare la rinuncia volontaria accettata nell'esercizio della nostra volontà e intelligenza, operare la vittoria sulle ribellioni, gli istinti, le concupiscenze che quaggiù tormentano ogni cuore umano.

L'obbedienza di Maria SS.ma e di S. Giuseppe, vivida di fede e di amore, quella di Gesù anche ai suoi carnefici, la contemplazione dei suoi annientamenti, del suo olocausto, hanno forza di convincerci di una verità: la vita soprannaturale alimenta la vera vita che si perpetua nell'eternità.

Senza fede viva il catechismo non può riuscire vitale. Se viviamo chiuse nella cerchia delle nostre opinioni personali e ci lasciamo conquistare o influenzare dalla mentalità corrente, se dividiamo la preghiera dalla vita, non faremo nulla. Dice il Signore: « Chi perderà la sua vita per causa mia la ritroverà ».

E' saggio il detto popolare: solo chi è profondamente convinto, convince; la vita deve essere generata dalla vita.

Se non temessi d'uscire d'argomento, vi confiderei un mio timore: La sterilità di vocazioni nelle nostre Case non avrà una delle sorgenti nella nostra mancanza di **fede pratica**, che dona colori soprannaturali anche ai fatti umani più intimi e li riveste di luce?

Noi, Sorelle, dobbiamo come dicono i teologi, predicare con la condotta **Gesù vivente**. L'essenza del cristianesimo è racchiusa qui. Per catechizzare dobbiamo avere **idee chiare, coscienza certa, obbedire alla**

voce di Dio che parla in noi e dice di autorità: questo sì, è tuo dovere; questo no, è resistenza dolorosa. L'esercizio dell'accettazione di ciò che la coscienza consiglia, l'astenersi da ciò che essa disapprova, coltiva la coscienza che intuisce volta a volta ciò che dobbiamo dire e ciò che dobbiamo fare, la parola da tacere e quella da dire alle anime affinché con l'aiuto della Grazia si faccia parola vivente.

La Catechesi nostra ha dunque per fine la educazione di coscienze capaci di orientarsi nella vita e restare fedeli alla parola di Dio assimilata, anche in circostanze difficili.

Tutto il problema morale è racchiuso in un « sì », pronunciato con grande amore, o in un « no » che vuole il male e si fa ribellione.

Nella santa Messa, nella preghiera di preparazione alla santa Comunione diciamo: « Fa, o Signore, che sempre aderisca ai tuoi comandamenti e non permettere che sia mai separato da Te ». E nel Salmo 118 il Salmista ci fa dire: « Mio Dio, ti cerco con tutto il mio cuore; non lasciarmi deviare dai tuoi comandamenti...; godo della vita che nasce dai tuoi precetti...; mi delizio delle tue parole...; non dimenticherò i tuoi statuti ». Ecco le disposizioni in cui dobbiamo tenerci, nei rapporti dei Comandamenti, della Regola, della santa obbedienza e che dobbiamo coltivare nelle figliuole. La Legge è atto d'amore da parte di Dio, la Regola è pure atto d'amore ed esige da parte nostra, come la legge dalle figliuole, un atto d'amore generoso nell'eseguirlo.

Educare la coscienza vuol dire iniziare le figliuole a vivere di Dio come figlie col proprio padre, ad organizzare la loro giornata in consonanza con Dio, a viverla sotto il suo sguardo.

Il Battesimo ci ha donato la vita di Grazia, ci ha fatto figli di Dio, sua famiglia; educiamoci, Sorelle, a corrispondere a questo amore, ed educiamo le figliuole a giudicare la resistenza che purtroppo si può fare a Dio, come un amore mancato da parte nostra; Egli ci vuole salve. Col « no » resistiamo al suo invito, compromettiamo la nostra pace e la eterna salvezza.

Diamo delle idee chiavi: il cristiano è uno che aspetta: dietro all'oggi, alla vita di oggi, vede il suo domani, la vita dell'al di là come il compimento gaudioso dell'attesa terrena: « Mi rallegrai di ciò che mi fu detto: andremo nella Casa del Signore ».

Le nostre figliuole devono entrare nella vita ben formate. La coscienza deve essere per loro:

- l'indicatore delle decisioni da prendere per camminare sulle vie del cielo e della salvezza;*
- un segnale d'allarme. I pericoli non mancheranno sulla loro strada. La coscienza deve essere il loro « radar ». Appena il pericolo è in vista, debbono avvertirlo nella voce della coscienza e della fede.*

La caratteristica della mentalità di molti, oggi, è il primato del terreno, in quanto dona soddisfazioni, sulla vita dell'al di là che si vorrebbe ignorare. Ecco i pericoli a cui sono esposte le figliuole: fare come fanno molti. Rifiutare Dio, separare la fede dalla condotta, tener distinti i due mondi: il mondo che sodisfa il corpo e il mondo divino; lasciarsi sviare dall'Amore vero, resistere, disobbedire alla legge.

Possono essere esposte a situazioni drammatiche!... «Perchè vivere di Dio? Non potrei sottrarmi all'impegno?». Le catechizzate che vengono a noi, adulte, possono possedere una mentalità mondana che tesse i fili della loro condotta, nel modo di vivere, di giudicare. Con l'aiuto della Grazia, della preghiera, con la virtù della fede, con l'istruzione adatta, col dialogo, anche individuale, bene impostato, dobbiamo gradualmente aiutarle, persuaderle ad accettare i valori soprannaturali di cui ogni battezzata, sente la presenza, resistere alla tentazione, all'errore, accettare il divino.

Il fine che dobbiamo avere in vista è educarle a tendere all'unione intima del divino con l'umano, senza confusione, nè divisione. Dio si unì alla creatura per la propria gloria. Gesù è Dio e Uomo: Dio perfetto, Uomo perfetto. Noi dobbiamo unirvi a Lui che ci ammaestra come Uomo e come Dio, vivere di Lui e con Lui. E' il frutto della partecipazione alla Messa.

I cine-dibattiti, che possono avvenire solo se vi è salda istruzione catechistica devono seguire le lezioni di Catechismo come vuole il Santo Padre, guidare le figliuole a scoprire il messaggio di Dio, a sapersi formare del film, del libro, un **giudizio retto**; obbedire alla coscienza quando frena: « Il film, il libro non sono per te. Rinuncia! ».

La coscienza deve anche farsi pungolo efficace nei momenti di torpore, di caduta; parlare loro con la voce della tristezza, del rimorso, dell'invito al dialogo interiore d'amore con Dio, indurle a risorgere con gesto filiale, salvarle dallo scoraggiamento, farsi voce di dolore e di amore. Una tale catechesi esige preghiera, vita di fede, preparazione costante.

Prepariamoci, dunque, Sorelle, con lo studio della dottrina, con una didattica ben preparata, con una esposizione viva, adatta all'età, all'ambiente in cui le figliuole vivono ecc., a donare Dio.

Altro mezzo sicuro per la formazione delle coscienze è lasciare alle figliuole una certa libertà di azione, sempre maternamente vigilata, affinchè si educino al senso della loro personale responsabilità di pensiero, di parola, di azione, e con esperienze adatte arrivino a chiarire certe idee sul bene, sul male, affinchè sappiano ricorrere con intelligenza al Confessore quando sperimentano il bisogno di certezza, di guida in fatto di condotta, di luce per la coscienza.

Seguiamole benevolmente, con l'approvazione o con l'avviso materno,

ma solo per aiutarle a discernere, tradurre in azione la voce di Dio; ma l'intervento sia discreto, luminoso, retto, sia come il segno di Dio, un tradurre in voce sensibile ciò che la coscienza vuole.

E formiamole in tutti i settori della vita: studio, gioco, cinema, TV, letture, pratiche di pietà soprattutto.

C'è un settore fondamentale, d'importanza decisiva, in cui le figliuole devono agire con **una coscienza ben precisa, chiara: i doveri del proprio stato.**

Indizio di carattere forte, di responsabilità cristiana è accettare il sacrificio dell'umano, dell'umore per far piacere al prossimo, per eseguire il proprio dovere.

Indizio di coscienza retta, delicata è giudicare il dovere come **volontà di Dio.** Chi transige col dovere **rifiuta l'amor di Dio**, e rifiuta di corrispondere all'amore.

Educare la coscienza vuol dire anche **«educare alla lealtà»** come verità realizzata. E poichè la verità è il bene supremo dell'uomo, è il suo sole, il suo ossigeno vitale, così **aderire alla verità, farla nostra, realizzarla**, diviene sinonimo di lealtà.

Papa Giovanni dice: « Bisogna pensare, amare, dire, fare la verità » (Messaggio Natalizio 1960).

Persuadiamo le figliuole che c'è l'« essere » e il « sembrare »; la « realtà » e l'« apparenza ». Chi non è leale si accontenta del « sembrare », dell'« apparire »: ma non ha pace. Educiamoci ed educiamo a voler « essere » ad ogni costo « qualcuno » nella vita, non a « sembrare ». E' impegnato un domani di gloria.

Sappiano le figliuole che la mancanza di lealtà ci fa schiave di una fisionomia non nostra; è un peso, una cappa, che non ci permette di espanderci nella piena libertà dei figli di Dio. Formare ragazze leali con Dio, con se stesse e con gli altri, vuol dire fare delle cristiane convinte, coscienze sensibili ad ogni appello dall'alto, sicure del proprio agire! Vuol dire educare persone capaci di rialzarsi dopo la caduta, disposte a difendere i principi della fede, dell'amore, impegnate a vivere in pienezza, e per sempre, in ogni evento, il loro Battesimo. Di queste donne ha bisogno la famiglia, la Chiesa, la società per il suo rinnovamento.

VISITE

Ho il conforto di comunicarvi, Sorelle carissime, che nel mese di aprile tre carissime Madri partiranno Delegate per la visita a varie Ispettorie. E precisamente la carissima Madre Carolina Novasconi, Vicaria Generale, per l'India sud e nord; la carissima Madre M. Elba per gli Stati Uniti e il Canada; la carissima Madre Melchiorrina per l'Uruguay, il Paraguay, il Cile, l'Argentina - Buenos Aires.

Vi prego di accompagnarle con la vostra preghiera fervida, affinché

ognuna possa attingere dalla visita conforto e incoraggiamento al proprio zelo, lasciandosi guidare dalla confidenza, dalla fiducia nei colloqui individuali; e affinché le carissime Ispettrici abbiano luce per risolvere insieme alla Madre Delegata i casi particolari, determinati dall'ambiente, per l'attuazione delle **deliberazioni** impegnative prese ad unanimità nel Capitolo Generale XIV.

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI

La domenica 2 maggio, Festa del Buon Pastore, venne consacrata da S. Santità Paolo VI quale « Giornata delle Vocazioni ».

Per la ricorrenza S. Em. il Cardinale Ildebrando Antoniutti ha disposto che ogni Casa Religiosa tenga un'ora di adorazione e ciò per espresso desiderio del Santo Padre. Suggestisce inoltre che faccia parte del programma un sermoncino sulla vita religiosa con canti appropriati, la recita da parte di tutti i partecipanti della preghiera per le vocazioni composta da S. Santità Paolo VI, come da esemplare che vi unisco.

Sorelle, le vocazioni sono per la Chiesa, come per noi Figlie di Maria Ausiliatrice, una necessità, una benedizione di Dio. Aiutiamo le figliuole e le Suore a prepararsi alla ricorrenza con mortificazioni, offerte sante, fedeltà alle ispirazioni, preghiere fervide.

Soprattutto intensifichiamo il raccoglimento, il buon esempio, la santa « unione fraterna », l'imitazione generosa delle virtù di Maria Santissima.

Siamo agli inizi del mese a Lei consacrato; promoviamo fervore, imitazione, esemplarità.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Sono lieta di poter ringraziare le carissime Ispettrici, Direttrici e Delegate delle Federazioni exallieve di M. A. per la lodevole premura con cui hanno compilato il Questionario, a conclusione dello studio fatto sullo Statuto e Regolamento dell'Associazione, aggiungendovi, talora, le proprie personali esperienze.

Non sono mancate le parole di rimpianto per non aver fatto di più e meglio per il bene e la funzionalità dell'Associazione; ma seguite sempre da consolanti propositi di maggior impegno verso le exallieve.

Abbiamo pure ricevuto qualche statistica sulla loro attività collettiva e individuale nel campo religioso, culturale e caritativo. Alcune, però, mancano delle relative fotografie e didascalie e di qualche intervista o profilo di exallieve esemplari, con episodi e fatti edificanti.

Nel rintracciare queste testimonianze ci viene da dire: Non avremmo mai pensato che le nostre care exallieve fossero così attive e sacrificate in parrocchia, nella scuola, nel loro campo professionale o in famiglia... Anche quelle dei Paesi non cristiani mostrano i frutti dell'educazione ricevuta attraverso opere di carità e di assistenza sociale, che è già di per sé una buona preparazione all'avvento del Regno di Dio.

Se però arricchiamo le statistiche di belle testimonianze e di immagini piene del fascino della bontà e del bene, più facilmente muoveremo altre exallieve a fare altrettanto.

Tutto questo costituisce un utilissimo studio ed esame, che riafferma ancora una volta il ruolo e la responsabilità di questa nostra opera, così importante, oggi, in cui la Chiesa attende molto dal laicato cattolico. Ci aiuta pure ad abbracciare con primaverile entusiasmo ciò che la nostra Ven.ma Madre desidera da noi, in fedeltà alla nostra specifica vocazione salesiana e in adeguamento alle esigenze dei tempi.

La Chiesa apprezza l'Associazione exallievi e i Sommi Pontefici l'hanno chiamata « il monumento più glorioso che si possa elevare a Don Bosco » (Pio XI); « una vita permeata di coerenza e di principi » (Pio XII); « un motivo di consolazione » (Giovanni XXIII).

Di fronte alla Chiesa e alla società, la nostra responsabilità di educatrici cristiane e salesiane e il dovere da parte delle alunne di corrispondere alla grazia di essere state in una scuola cattolica crescono a dismisura: vanno oltre la scuola e l'oratorio e non cessano mai, anzi, si fanno ogni giorno più gravi e delicati quando le alunne ci lasciano.

Anche il grande Educatore e Padre, Don Pietro Berruti (biografia, pagg. 300, 301) ci richiama a una triplice parola d'ordine verso gli exallievi: « Avvicinarli, formarli, opporsi agli oppositori. Quando li licenziamo — dice — siamo a metà del nostro lavoro, anzi l'abbiamo solo iniziato, perchè è soltanto agli inizi la vita cristiana che essi devono vivere. Si sa che non tutti perseverano nel bene ».

Così fra le nostre exallieve. Se tutte fossero buone, ottime, non ci sarebbe bisogno di un'Associazione, la cui finalità prima ed unica è sempre quella di aiutarle a salvare la loro anima.

L'Associazione exallieve non è un ente, una congregazione, una pia società, ma è un'associazione di famiglia, con principi e intenti caritativi e cristiani. Sono le alunne che sentono il bisogno di ritornare alle loro maestre ed assistenti, per ricordare i principi educativi di Don Bosco, riaccendere la devozione alla Madonna, l'amore al Papa e lavorare con loro in opere buone.

Non appaia dunque mai in noi un senso d'impazienza e di disgusto quando vengono alle nostre Case, perchè ci sembra che ci disturbino nelle altre occupazioni e non vi possa essere nè tempo nè interesse per loro.

« Opporsi agli oppositori — dice Don Berruti — opporsi a quelli che frappongono difficoltà alla cura degli exallievi. Si pensa che l'Associazione sia un'appendice dell'attività salesiana. No: anche questa è un'attività strettamente ed essenzialmente salesiana ».

Se sono necessari ed utili i convegni annuali, le giornate sociali, ecc., molto più efficace è il bene che loro facciamo quando le riceviamo con cordialità e affetto sincero e, ascoltandole con materna bontà e comprensione, diciamo loro una calda parola di fede, di fiducia e d'incoraggiamento.

E' ogni giorno più difficile seguire un piano di lavoro con le exallieve, che hanno sempre mille difficoltà da superare, di distanze, di orario, di seri doveri da compiere, di impegni anche se a volte ci sembrano perfino di minor importanza dei nostri. Allora ci verrebbe da dire che con tanti altri doveri a cui attendere, non abbiamo modo di occuparci dell'Associazione exallieve.

Tutte le altre opere, è vero, sono pure dirette alla buona formazione di quelle che saranno domani le nostre exalunne: quanto più preparate come alunne ed oratoriane, tanto migliori saranno poi nella loro vita.

Tuttavia, se amiamo le loro anime, troveremo pure il tempo e il modo di occuparci di loro anche quando saranno exallieve e più bisognose che mai dell'orientamento nostro, di una buona parola e della nostra preghiera. Seguiamole specialmente quando ci lasciano giovanette, anche per poterle rintracciare poi, quando, raggiunti i quindici anni, possono far parte dell'Associazione.

Lavoriamo, lavoriamo con indefesso amore, con molte o con poche, ma senza scoraggiamenti. Vediamo di animarle a frequentare i Corsi catechistici nazionali o diocesani, le « Tre giorni » o in Casa nostra o altrove; facciamo di tutto perchè non lascino i santi Esercizi annuali o il giorno di Esercizio di Buona Morte o seguano almeno la conferenza mensile.

Soprattutto sia il nostro catechismo spicciolo di fede, di confidente preghiera, di animazione al dovere e al bene, ad aiutarle a vedere, a pensare e a fare tutto secondo il cuore di Dio e la voce della loro coscienza. Ora poi, all'inizio del mese mariano e prossime alla festa di Sant'Angela, invitiamole ad offrire alla Madonna e alla nostra Madre amatissima atti di virtù e preghiere di riconoscente affetto filiale.

Ricordiamo anche il grandioso pellegrinaggio femminile oratoriano, il 9 maggio a Mornese per le nove Ispettorie vicine, il 9 o il 16 maggio per tutte le altre Ispettorie dell'Istituto.

Ci benedicano sempre più i nostri Santi.

Aff.ma nel Signore e in M. A.

Suor NILDE MAULE

Carissime Sorelle,

sento la necessità di tornare sopra un argomento già accennato nella lettera a voi diretta appena chiuso il Capitolo Generale. Allora vi comunicavo, in sintesi, le risoluzioni prese e le proposte riportate nei loro dettagli sugli « ATTI » già consegnati alle stampe e che, lo speriamo, vi giungeranno al più presto.

Ora desidero informarvi che vi sono libri scritti per religiose e non religiose, i quali parlano molto di **rinnovamento, adattamento, aggiornamento**. E' necessario vederci chiaro, avere delle parole enunciate, una conoscenza approfondita. Cosa vogliono dire? Gli ultimi Sommi Pontefici, particolarmente Giovanni XXIII e Paolo VI parlano anch'essi di **rinnovamento, di adattamento**, ed affermano in pieno accordo, che tutto ciò deve avvenire nella fedeltà assoluta a Dio, ai Santi Fondatori, alle caratteristiche degli Istituti.

Per « **rinnovarsi** », nel senso giusto, è dunque indispensabile risalire alle sorgenti della « **vita consacrata** », scoprirne l'essenza. Ed insieme è necessario conoscere ciò che il Santo Fondatore, sotto l'azione diretta dello Spirito Santo e della Madonna, ha voluto conseguire istituendo la nostra Famiglia religiosa con le sue finalità e le caratteristiche, che la Chiesa, con insistenza, esorta siano rispettate, conservate.

Rinnovarsi è dunque un **progredire** nella virtù, un **muoversi verso la perfezione** che non ammette arresti. Non solo i figli di Dio, ma anche le Famiglie religiose sono chiamate a progredire senza sosta sopra una base ben solida e intangibile: attuare l'essenza della **consacrazione**.

Leggiamo in una delle Epistole di S. Giovanni: « Tutto quello che è nato da Dio vince il mondo. La potenza vittoriosa che vince il mondo è la fede ». Ecco, Sorelle, ben determinato il

fine a cui dobbiamo tendere nel nostro progredire: con l'aiuto della divina Grazia dobbiamo operare in modo che, fede e amore prendano, nella nostra anima, l'iniziativa di ogni azione, e si facciano sacrificio amoroso, espressione umana di cure, di affettuosità, di generosa dedizione verso la fanciullezza e l'adolescenza a noi affidate, e che costituiscono la speranza viva della Chiesa e di sante vocazioni.

Per conseguire ciò è necessario operare un « distacco » sempre più vivo e integrale da noi stesse e dal mondo.

*Gesù prima di salire al Padre pregò così: « Per essi io prego; non prego per il mondo, ma per **quelli che hai dati a me**, perchè sono tuoi... Essi non sono del mondo come Io non sono del mondo. Santificali nella verità ». La preghiera di Gesù è potente sul Cuore del Padre; uniamo, Sorelle, la nostra goccia di corrispondenza vigile, generosa. Siamo nel mondo, ma dobbiamo custodirci dal mondo.*

*E' sbaglio grave illuderci che, conoscendo bene come il mondo pensa, agisce, giudica, vive saremo nella condizione di fare maggior bene alla gioventù. No, Sorelle carissime. Per muoverci nella luce, immunizzarci da possibili deviazioni e sbandamenti, dobbiamo fuggire le nebulosità pericolose. Oggi più che mai è necessario, da parte nostra, **una fedeltà viva a quello che costituisce l'essenza della vita religiosa**. I Sommi Pontefici ce ne fanno invito insistente.*

*Quando Gesù scelse gli Apostoli chiese loro **adesione completa** alla Sua Persona. Fin da allora anche un gruppo di donne Gli offerse la vita e una completa dedizione. Alcune, anzi, per stringersi più intimamente a Lui, prestarGli servizio, abbandonarono la famiglia, i beni materiali, posero Gesù **al centro** di ogni loro azione, vollero associarsi alla Sua opera redentrice.*

*Ecco il primo « **rinnovamento interiore** » e collettivo da compiere: vivere sotto lo sguardo di Dio, per Dio, ottenere dal Suo Cuore il dono di luce necessario per vedere le cose esteriori e le personali con gli occhi Suoi divini. L'apostolato, Sorelle, è frutto di vita interiore. E l'amore è slancio, è motore nella conquista dell'intimità raggiunta dalla nostra Santa Madre e dal Santo Fondatore. Il rinnovamento richiesto è ricerca della gloria di Dio nella graduale morte dell'« io », dell'espansione del Suo Regno, della salvezza delle anime, è prontezza a soffrire « freddo, fame, sete, fatiche, disprezzi, per Dio » (Cost. art. 51).*

Non si rinnova un Istituto diminuendo il tempo da consacrarsi alla preghiera secondo la Regola, ma si rinnova l'Istituto con la preghiera e l'adesione individuale, piena a Dio e al suo amore nell'azione.

Dobbiamo tendere ad attuare Sorelle, il « vieni e seguimi », tradurlo decisamente in esercizio di amata e voluta povertà, castità, obbedienza a Dio e a chi ce Lo rappresenta: Regola e Superiore. La carità deve, quasi direi, incarnarsi in noi, stringere vincoli sempre più stretti di unità, di osservanza fedele, di preghiera e di vita comune.

La vergine, la consacrata deve appartenere a Dio in modo esclusivo e salvargli anime, così afferma la teologia.

Quali responsabilità ne derivano? Una presa di coscienza della ripercussione che la nostra vita, anche quella nascosta, esercita sulle Sorelle, sulle figliuole, nella Chiesa; farsi consapevoli che anche gli atti compiuti nel segreto possono edificare le figliuole, arricchire la Chiesa, oppure impoverirci ed impoverire. **L'esempio è come un segno:** noi religiose dobbiamo vivere la dottrina del perdono di Gesù, della vittoria sulla mondanità interna ed esterna, della carità, della sofferenza, del « distacco », ma in forma concreta, visibile a tutti; dobbiamo tendere a vivere il messaggio evangelico nella sua integrità.

Oggi in cui il valore dell'uomo è sovente misurato in base al suo rendimento, è necessario donare risalto al valore spirituale, a quello della mortificazione fatta preghiera, disinteresse, sacrificio allegro, dominio sul danaro e sulle soddisfazioni che il danaro e il benessere promettono, ecco le lezioni che le figliuole devono ricevere da noi.

Il Santo Fondatore ci ammaestra così: « Le parole di un religioso devono essere sale di vita eterna in qualunque luogo, con qualsiasi persona. Chi ci avvicina deve vedere in noi qualche verità che gli rechi vantaggio all'anima ».

La tecnica domina, ma la mortificazione oggi è più necessaria di ieri nella nostra vita se vogliamo che vi regni l'amore. Dice S. Paolo: « Non dobbiamo svuotare la Croce di Cristo del suo significato. La Croce per noi è la forza di Dio. Dice il Signore: Distruggerò la sapienza dei sapienti e metterò in iscacco i ragionamenti dei prudenti... ».

Sorelle, oggi, nonostante le scoperte numerose, dono di Dio,

il mondo si allontana da Lui. A questo mondo dobbiamo offrire la testimonianza che la Croce è salvezza.

ESAME

Siamo state scelte da Dio. La nostra consacrazione è dono suo. Ed è conquista da farsi giorno per giorno con la preghiera, l'offerta occasionale, il superamento coraggioso di ciò che in noi è contro Dio. La Madonna è protesa verso di noi in atto d'aiuto. La invociamo?

Potete voi, Sorelle, pensare a una Suora che ami il divertimento, le cose del mondo così per svago, per evasione? Che ami le letture, la TV, il cinema come una distensione, un arricchimento giudicati necessari?

Sorelle, Dio ci ha scelte. Gli abbiamo risposto « sì » con atto libero, siamo coerenti: Al sacrificio di gusti, di abitudini, di soddisfazioni a cui abbiamo rinunciato Egli risponderà col dono di Se stesso.

Lo studio, la preparazione alla scuola va fatta bene, è dovere di stato. Certe conoscenze sono indispensabili; acquistiamole, ma solo per necessità, per obbedienza, per i fini del nostro apostolato educativo. Non mai per curiosità, per farci vedere informate, ma solo e sempre al fine catechistico di aiutare le figliuole a scoprire nella cultura e nelle sue fonti il messaggio di Dio.

*I divertimenti, le distensioni, i sollievi di una **consacrata** sono altri. Perché non coltivare l'ansia per le anime, l'ardore di farle di Dio che ebbero Don Bosco e Madre Mazzarello? Lavorare, sacrificarsi per conservare pura la gioventù, formarla al santo timore e al santo amore, a saper gustare quanto è dolce servire il Signore, ecco il divertimento da scegliere.*

Santa Teresa diceva alle sue figlie: « Non tenete l'anima imprigionata, siate affabili, comportatevi in modo che le persone si sentano attratte e portate a Dio dal vostro modo di vivere, di agire, di giudicare. Siate anche certe che nessun difetto, nè imperfezione passerà inosservata; il bene o il male che scopriranno in voi ricadrà sulla Religione, sulla Chiesa... Il mondo alle religiose non perdona nulla. I vostri parenti sanno che siete religiose... E' difetto non parlare con essi, con il prossimo di Dio creatore, redentore, santificatore. Tali conversazioni con

gli esterni, si possono omettere solo nel caso in cui ciò sia consigliato da un bene maggiore... Ma guardatevi, figlie mie, dal ragionare come ragionano gli esterni sul piano umano, terreno, mondano, sarebbe per voi un inferno ».

FINALITA' E CARATTERISTICHE *che la Chiesa rispetta e vuole rispettate.*

La Chiesa attraverso i secoli ha sempre protetto, riconosciuto, approvato, attuato, una particolare legislazione, in favore delle Famiglie religiose, lasciando tuttavia accettazioni e governo nelle mani dei legittimi Superiori, sulla base delle loro Costituzioni. Le Famiglie religiose sono nate per soffio e virtù di Spirito Santo sempre presente e operante nella Chiesa. Sono forze vive che rispondono alle esigenze particolari di certe epoche sociali per soccorrere i sofferenti, i bisognosi, gli abbandonati, la gioventù, ecc. Si pensi a Sant'Ignazio, a San Vincenzo de' Paoli, a Don Bosco, al Cottolengo e ad altri.

La Chiesa riconosce, difende le virtù caratteristiche di ognuna, gode della forza di espansione di cui la consacrazione le fa capaci, le proporzioni universali assunte. Giudica il particolare tipo di santità e di azione che esse attuano, rispondente nella Chiesa ai bisogni, alle attese di un gran numero di anime.

Infatti le Case di Missione aperte dal Santo Fondatore e dalla nostra Santa ebbero espansione prodigiosa ovunque, e ancora non hanno raggiunto tutti i lidi che Don Bosco prevede nei profetici sogni.

*La Chiesa, con la voce dei Sommi Pontefici, raccomanda ai Capitoli Generali delle singole Congregazioni, **fedeltà al fine, alle caratteristiche, ai mezzi di santificazione** promossi dal Fondatore. Così fece ultimamente S. S. Paolo VI.*

FINE

Il fine è la santificazione personale e l'educazione cristiana delle fanciulle e delle adolescenti figlie del popolo, conseguita per mezzo dei Catechismi, degli Oratori, delle Scuole, delle Missioni; è esercizio di virtù cristiane e religiose, preparazione professionale alla vita.

« Le Regole sono un dono di Maria SS.ma, espressione viva

della Volontà di Dio, approvate dalla Chiesa. Devono osservarsi integralmente anche **nelle più lievi prescrizioni**.

Chi le trasgredisce deforma il suo modo di vivere, si espone a fenomeni patologici » (*M. B., Don Bosco*).

« La Regola vissuta nella carità, nella comunione di cuore e di intendimenti anticipa il possesso di Dio e quindi la beatitudine eterna ».

« Ogni punto, e quindi ogni passo, ogni azione, sia un atto di amore di Dio ». Così Santa Maria Mazzarello. *E' la santificazione personale*.

NOTE CARATTERISTICHE DELLO SPIRITO SALESIANO *che valgono anche per l'educazione della gioventù*.

Carità dolce, mansueta, benigna secondo le esortazioni di S. Paolo; confidenza e fiducia scambievole fra Superiore e Suore, vita di famiglia. Lo spirito di famiglia, il lavoro santificato, l'allegria nel servizio di Dio, ecco le nostre forze.

Convivere quali madri e figlie nel rispetto scambievole, nella donazione illimitata a Dio, alla Regola, alle Superiore che ci governano, alla gioventù, ecco l'eredità santa di cui disponiamo.

« **L'unità di governo, l'unità di spirito** è necessaria: Bisogna volere o non volere solo le cose che il Superiore giudica tornare o no a gloria di Dio; obbedire non per il comando che ci viene fatto, ma per la lode a Dio che con l'atto si vuole promuovere » (*FAVINI - Vita Salesiana, pagg. 54 - 55*).

Assistere, custodire, rispettare la fanciullezza, l'adolescenza, vigilarla con occhio materno, preservarla dai pericoli, da esperienze premature nell'età in cui la ragione non è ancora sviluppata, nè illuminata a sufficienza per giudicare personalmente i propri atti, quando il fisico permane ancora nel travaglio dell'adolescenza è nostro primo dovere.

Attuare gli ammaestramenti che i Sommi Pontefici ci hanno dato con le loro Encicliche e Allocuzioni in fatto di modestia, di riserbo, di purezza, di anticipazioni sul mistero della vita, è nostra direttiva. La gioventù femminile esige su ciò una vigilanza anche maggiore, se si tiene conto dell'impressionabilità di temperamento, delle ripercussioni fisiche che certe esperienze possono provocare a danno della salute anche futura.

Alla donna è necessario l'equilibrio se vogliamo costituire famiglie sane, ed è necessaria la moderazione saggia, la visione serena della vita.

MEZZI EDUCATIVI: *Ragione, religione, amorevolezza.*

Messa quotidiana, frequenza ai santi Sacramenti, devozione alla Madonna, al Papa, Esercizio mensile della Buona Morte ed Esercizi annuali sui Novissimi e sui doveri del proprio stato. Valorizzare le inclinazioni buone per elevare la gioventù ad amare ciò che Dio vuole e che dona pace ed allegria; preparare saldamente alla vita.

Le virtù del Santo Fondatore a cui vogliamo restare sempre più fedeli, eccole:

- a) una grande passione per le anime;*
- b) un vivissimo senso della Chiesa;*
- c) una sensibilità particolare ai segni dei tempi e ai bisogni della Chiesa.*

*« Egli ha intuito ciò che il Concilio Ecumenico Vaticano II oggi ha promulgato: un cristiano non può dirsi veramente cristiano se non ha senso di apostolato, se non si dedica in qualche modo al bene del suo prossimo, alla salvezza delle anime » (FAVINI - *Alle fonti della vita salesiana*, pag. 202).*

*Ai Cooperatori di San Benigno Canavese Don Bosco nel 1880 scriveva: « In altri tempi quando la società viveva di fede, bastava unirsi insieme nella preghiera; oggi, invece, oltre al pregare, che non deve mancare mai, **bisogna operare, intensamente operare**, se no si corre alla rovina (M. B., XIV, pag. 542).*

*Avrei ancora da parlarvi dell'**adattamento** e dell'**aggiornamento**. Lo farò, se Dio vuole, nella prossima Circolare.*

COMUNICAZIONI

*Vi è già nota l'elezione del nuovo Rettor Maggiore nella persona del Rev.mo **Don LUIGI RICCERI**, al quale ho fatto subito pervenire, a nome dell'intero Istituto, il telegramma di adesione e di preghiera invocante ogni grazia di conforto e di celeste benedizione.*

E il Rev.mo Superiore c'inviava nel giorno stesso il Suo

primo pensiero di benedizione e d'augurio con questo telegramma:

« Mi è particolarmente caro porgere a Lei, alle Madri, alle Consorelle tutte il mio primo cordiale pensiero benedicente. Il comune Padre ci aiuti a realizzare nella tradizionale collaborazione i comuni ideali ».

Era anche più che doveroso esprimere al Rev.mo Don ZIGGIORTI la vivissima riconoscenza dell'Istituto per tutto il bene che ci ha profuso in questi anni. L'ho fatto, perciò, telegraficamente appena avuta la notizia, e lo abbiamo ripetuto poi nella visita che paternamente Egli si compiacque di farci a Torino il 1° maggio, e di cui vi parlerà diffusamente il « Notiziario ».

Continuiamo, Sorelle carissime, la nostra bella tradizione di vedere Don Bosco nel Suo Successore, di accoglierne la parola come parola del Padre comune, sicure che così unite in una forza sola, l'Istituto conserverà la fisionomia impressagli dalla Madonna, e proseguirà il suo cammino a gloria di Dio, a santificazione personale e a salvezza delle anime.

La Madonna ci benedica tutte, Sorelle carissime, ci tenga strette sotto il Suo manto materno e ci renda sempre più capaci di farla amare.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Anche questa volta la nostra Madre amatissima mi dà l'incarico d'intrattenervi sopra una « deliberazione » del Capitolo Generale XIV, riguardante l'uso nelle nostre Case degli Strumenti della Comunicazione Sociale (S.C.S.).

IMPORTANTE PRECISAZIONE

Qualcuna di voi dirà: è una grande novità questa « deliberazione », anzi un'apertura. Finora, infatti, le direttive delle nostre Superiori ci hanno mantenute guardinghe e vigilanti, specie per quanto riguardava il cinema e la televisione. Perché ora questa apertura? Da chi o da che cosa è stata determinata?

E' un atto di omaggio e di adesione del nostro Istituto al Decreto promulgato da Paolo VI e dai Padri Conciliari in data 4 dicembre 1963 sugli S.C.S. in cui si affermava che tali mezzi « sono inseriti ormai come strumento e documento nell'esercizio del ministero pastorale e della missione cattolica nel mondo ».

La nostra Madre col suo Consiglio nel farne lo studio preventivo, e il Capitolo Generale nell'approvarne il Regolamento proposto al suo esame, hanno ripetuto quello che fu il comportamento di Don Bosco, ai suoi tempi, verso la stampa. Procediamo, dunque, veramente « con Don Bosco e con i tempi ».

ALCUNI PRINCIPI

Prima di indicarvi le norme per l'attuazione pratica nelle nostre Case, mi sembra opportuno presentarvi alcuni « principi » che devono servire di base.

Il Capitolo Generale ha sottolineato:

1° - *L'Istituto intende far uso degli S.C.S. (stampa, cinema, radio, TV) soltanto per inserirli vitalmente nell'azione educativa di oggi, cioè soltanto perchè « i più giovani fra i recettori siano condotti a conoscere la dottrina e la disciplina cattolica su questo argomento », addestrati ad « un uso moderato e discreto » e portati a « formularne un retto giudizio » (Vedi Decreto citato, artt. 10 e segg.).*

2° - *I mezzi (film, libri, trasmissioni radio - televisive) per cui si intende promuovere un dibattito o una discussione, dovranno essere scelti fra quelli a carattere positivo e costruttivo, non solo dal punto di vista della dottrina e della morale cattolica ma anche da quello umano e artistico.*

3° - *L'uso del televisore e del proiettore cinematografico essendo concesso solo ai fini educativo - formativi e non puramente ricreativi, durante le ricreazioni nè Suore nè alunne assisteranno a trasmissioni o proiezioni in genere.*

4° - *Il Decreto Conciliare dichiara che gli S.C.S. « sono inseriti ormai nell'esercizio del ministero pastorale e della missione cattolica nel mondo ». Ne viene come conseguenza che l'uso di tali strumenti non rimane nel campo della possibilità*

o della libera decisione, ma entra come elemento doveroso nella nostra opera educativa, nel senso che le nostre alunne non soltanto per oggi, ma soprattutto per domani devono essere preparate a conoscerne le caratteristiche, i pericoli, la forza determinante sulla formazione della coscienza nella vita dell'individuo e della società.

Pertanto la cosiddetta « novità » prima di essere un'apertura è un nostro impegno educativo, serio e grave.

5° - L'introduzione nelle nostre Case dell'uso degli S.C.S. sarà graduale, cioè man mano che le Rev.de Ispettrici avranno Suore adeguatamente formate e preparate per prenderne la responsabilità e indirizzarne l'uso al fine determinato dal Decreto Conciliare.

NORME PRATICHE DI ATTUAZIONE

I. - Presso il nostro Centro Catechistico Internazionale si è costituita una « Sezione S.C.S. » in cui alcune Suore, sotto la guida di Rev.di Salesiani competenti in materia si sono qualificate, e vanno tuttora qualificandosi per mandare in tutto il nostro mondo orientamenti e segnalazioni generali, specie attraverso il « Da mihi animas », costituito dalla nostra Madre, organo ufficiale del movimento. Il Centro Internazionale Catechistico con la suddetta « Sezione S. C. S. » è sempre pronto a rispondere a qualsiasi richiesta, chiarificando direttive, sciogliendo dubbi, incertezze, ecc. ecc.

II. - Ogni Ispettrice preparerà e nominerà una « incaricata Ispettorale S.C.S. » alle dipendenze e in collaborazione della Delegata Catechistica Ispettorale. Questa « incaricata », ricevendo le direttive del Centro Internazionale, le esaminerà con la Delegata Catechistica e le trasmetterà alle varie Case interessate dell'Ispettorìa, s'intende previo accordo con la Rev.da Ispettrice.

In ciascuna Ispettorìa ci sarà un Salesiano competente e già qualificato in questo settore indicato dal Rev.mo Signor Ispettore su richiesta dell'Ispettrice a cui le Suore incaricate potranno rivolgersi per consigli, chiarificazioni, ecc. informandone poi il Centro Catechistico Internazionale.

III. - *Man mano che le Rev.de Ispettrici disporranno di Suore preparate, estenderanno l'uso degli S.C.S. alle singole Case previa comunicazione alla Madre Generale, aspettandone il consenso.*

IV. - *In ogni Casa, cui sia concesso l'uso degli S.C.S., l'Ispettrice nominerà una o più « esperte », (scegliendole fra Suore spiritualmente mature e ben formate salesianamente), le quali sotto la responsabilità della Direttrice saranno chiamate a rendersi idonee al nuovo compito che la Chiesa e l'Istituto ci hanno affidato.*

V. - *Responsabile diretta dell'uso degli S.C.S. nelle Case è la Direttrice: a lei spetta, sotto grave obbligo di coscienza, vigilare perchè le direttive della Chiesa e dell'Istituto non vengano frustrate o comunque malamente interpretate. Di conseguenza:*

- a) *Seguirà l'« esperta » nella revisione preventiva e coscienziosa dei film destinati a cinedibattiti e nella preparazione delle altre Suore ai cinedibattiti stessi.*
- b) *Stabilirà con l'« esperta » il programma mensile delle trasmissioni a cui le allieve dovranno partecipare allo scopo della loro formazione S.C.S. e ne informerà le Insegnanti o Assistenti.*
- c) *Terrà presente che nessun film dovrà essere proiettato a solo scopo ricreativo o per occupare il tempo in una giornata piovosa, cioè senza preparazione preventiva delle alunne da parte delle Suore « esperte » e senza cinedibattito dopo la proiezione.*
- d) *Le trasmissioni televisive non dovranno mai essere destinate alle Suore in quanto tali, cioè a semplice scopo distensivo o di personale cultura, ma le Insegnanti vi presenzieranno con le alunne quando l'argomento entrasse nel programma stabilito per la materia del loro insegnamento e dovessero perciò discuterne in classe. In questi casi, dopo la proiezione, avranno un fraterno scambio di idee con l'« esperta » al fine di fissare con criteri di unità i concetti da presentare alle alunne per la discussione.*

- e) *Le alunne delle ultime classi potranno assistere al telegiornale in giorni ed ore stabiliti dalla Direttrice. Al telegiornale non mancherà mai la dovuta assistenza dell'«esperta», la quale poi, attraverso brevi commenti, condurrà le giovani ad una interpretazione cristiana dei fatti più notevoli.*
- f) *Le trasmissioni televisive e le proiezioni cinematografiche non occuperanno mai le ricreazioni che, secondo Don Bosco ed anche per esigenze fisiche dell'età, dovranno essere il più possibile movimentate e all'aria libera.*
- g) *Infine non sarà mai raccomandato con sufficiente calore il ritorno al **teatro**, tanto valorizzato da Don Bosco, e alle varie rappresentazioni drammatiche, purchè ben preparate, artisticamente pregevoli, di argomenti e svolgimenti formativi.*

UNA PAROLA PER LE SUORE

Noi siamo anime «consacrate», abbiamo fatto nostro il motto di Don Bosco: «Da mihi animas coetera tolle».

La conclusione è ovvia:

Restano confermate le norme date dal Capitolo Generale XIII e quindi le trasmissioni televisive permesse alle Suore sono quelle curate dalla Santa Sede o dal nostro Istituto, in circostanze particolari per la vita dell'una o dell'altro.

Il principio che ci deve regolare è lo spirito di rinuncia e di mortificazione tutto proprio della nostra vocazione.

C'è tanto male nel mondo, ci sono tante anime da portare alla conoscenza di Dio ed alla pratica cristiana! Sentiamo il dovere, almeno noi, della riparazione per tanta parte di gloria che i nostri fratelli rifiutano di dare al Signore.

La gioia non mancherà al nostro spirito e sarà più vera, più sentita, più duratura, perchè giunge fino all'eternità.

Vi saluto caramente e vi sono nel Signore

aff.ma Sorella

Suor M. ELBA BONOMI

Carissime Sorelle,

il giorno sacro alla Festività di Maria SS. Ausiliatrice, il Rev.mo nostro Superiore e Padre, Don Luigi Ricceri, di propria iniziativa volle celebrare, nella nostra Cappella, la santa Messa comunitaria e tenerci l'omelia.

Il dono ci commosse tutte e la notizia vi allieterà, Sorelle carissime. Col paterno e generoso gesto Egli rivestì di concretezza e di grazia le parole, inviatemi, quale risposta, alle felicitazioni che gli avevo indirizzate in seguito alla sua elezione:

« Dica alle Rev.de Madri, a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice di cui so lo spirito di docilità salesiana, di zelo generoso, di attaccamento a Don Bosco anche attraverso la nostra Congregazione, il grazie più vivo e sentito per le loro preghiere e per i loro auguri.....

Lavoreremo insieme, attuando « verbo et opere » il mandato che Don Bosco ci ha lasciato; lavoreremo uniti integrandoci nell'azione complementare che dobbiamo svolgere a servizio della Chiesa.....

I tempi non sono facili, le generazioni nuove ci impongono nuovi e non semplici problemi, la Chiesa **urge** perchè noi Religiosi, mentre difendiamo l'inconfondibile essenza della vita religiosa, sappiamo insieme sentire le sue ansie per non perdere le nuove generazioni insidiate da mille scaltriti nemici. Tutto ciò postula, come mai nel passato, che le forze nostre, pur nella loro naturale autonomia, **agiscano unite**, utilizzando al massimo le comuni energie, sempre alla luce e sull'esempio del Padre comune ».

La risposta fu affermativa, fervidissima: « lavoreremo uniti per Dio e per la Chiesa nello spirito di Don Bosco e di Madre

Mazzarello ». Nella mia era implicita la promessa di ognuna.

Egli, dunque, il Superiore e Padre della Famiglia di Don Bosco venne da noi e ci tenne l'omelia ricca di unzione e di effusione di Spirito Santo. Disse: « La Congregazione è opera della Madonna, l'Istituto è opera della Madonna » e citando le parole, rivolte da Don Cagliero alle prime Missionarie, affermò: « la Madonna fece il viaggio con le prime Missionarie, coi primi Salesiani nell'atto in cui i due Istituti si mossero verso la loro grande avventura, ovvero la missione a cui la Provvidenza li chiamava. Fissate - ci disse - questo pensiero: dobbiamo, vogliamo fare il nostro viaggio, il nostro cammino, qualunque esso sia, **uniti insieme**, sotto lo sguardo della Madonna. Noi con Te, o Maria, noi, popolo di Don Bosco, Famiglia di Don Bosco con Te, o Santa Vergine, solamente con Te. E Tu con noi ».

Il pensiero centrale dell'omelia si riallaccia in pieno a quello che il Rev.mo Superiore e Padre già mi aveva espresso nella lettera citata, che mi permetto richiamare: « I tempi sono difficili, la Chiesa urge... tutto ciò postula che le forze nostre, pur nella loro naturale autonomia, **agiscano unite**... sempre alla luce e sull'esempio del comun Padre ».

Sorelle carissime, lo desideriamo, l'abbiamo promesso: l'anelito della nostra anima si farà concretezza avvincente, ricca di slancio e di conquiste: Lavoreremo insieme, saremo fedeli nella pratica a quanto costituisce l'essenza della vita religiosa con nell'anima e nel cuore devozione filiale, riconoscenza fattiva verso il Delegato Apostolico e i suoi benemeriti Rappresentanti: Vicario Generale, Rev.di Ispettori Delegati. Essi ci conservano nelle vie di Dio, nello spirito del Santo Fondatore. Sorelle, siamo certe come lo furono la Santa Confondatrice e le Madri Generali che le succedettero fino ad oggi, « Dio agisce in noi e ci fa salesiane in proporzione della unità in cui sapremo collaborare coi Salesiani ».

Sorelle carissime, per la ricorrenza del mio Onomastico mi avete fatto giungere lettere individuali e collettive consolanti, ricche di filiale adesione e affetto santo. Mi avete presentato auguri, promesse, statistiche molteplici di preghiere e di attività catechistiche ecc. che mi hanno consolata e reso più vivo

il mio abbandono in Maria e nella sua azione fra noi. Vogliamo, nevvvero Sorelle? esserle figlie in ogni momento. Esserle figlie nella luce meridiana e nei momenti di prova, sempre!

Permettetemi una confidenza: Sento che le responsabilità di governo si fanno sempre più gravi, che i bisogni del nostro Istituto urgono da ogni parte, a cominciare dalla formazione del personale fino all'attuazione di un oculato adattamento e aggiornamento per l'educazione della gioventù. Sento anche, perchè non confidarvelo? pungente la limitatezza delle mie forze e della mia intelligenza per assolvere le necessità veramente vitali per l'Istituto, per il suo spirito, per la sua espansione, per la sua opera educativa, affinchè possa rispondere all'appello del Papa, della Chiesa, alle necessità di quest'ora storica.

Le mie « disponibilità », credetelo, sono impari ai bisogni, tuttavia il vostro affetto, l'assicurazione delle vostre preghiere, della vostra comprensione mi aprono il cuore alla confidenza, alla certezza che l'Istituto è governato dalla Madonna, che la sua azione lo sosterrà ancora e sempre nonostante la limitatezza nostra.

Grazie di venirmi incontro non solo con le preghiere molteplici, ma anche con la vostra attività e fedeltà amorosa nell'eseguire quanto vi proponiamo nella luce di Maria, nostra tenerissima Madre che sentiamo presente sempre, e sempre viva fra noi, come a Nizza ai tempi di Don Bosco.

*Grazie della disposizione che mi professate di attuare quanto di costruttivo venne **deliberato e proposto** nel Capitolo Generale. La Madonna nelle cui mani tengo la mia e in cui voi tenete la vostra per procedere insieme, la Madonna, luce di amore operoso, indefettibile, vi faccia comprendere che le indicazioni date, le esortazioni materne tutto tende a rinsaldarci in quest'amore soprannaturale, a salvarci da sviamenti e sbandamenti, a renderci forze vive, irradianti. Lo so che fate sforzi per la fedeltà in amore, lo so che anche quando il camminare è faticoso e sentite la presenza di una gocciolina di sangue, che si chiama privazione, obbedienza faticosa, sacrificio, voi, generose, amate, volete e tendete alla conquista.*

Infatti, molte nelle lettere personali inviatemi, affermano: « Voglio restare fedele, forte nell'amore di Dio, di Don Bosco,

di Madre Mazzarello, del mio Istituto diletto. Voglio resistere alle voci avverse, contraddittorie, che da ogni parte mi arrivano. Non è forse il sacrificio accettato, voluto in amore quello che mi aiuta a realizzare la mia vocazione? ». *Grazie, Sorelle, di questo bene che mi donate, è il più desiderato: restare fedeli, perseverare nella vocazione salesiana, lavorare per le anime, salvarsi dalle soste suggerite dall'accondiscendenza all'amor dell'« io ».*

Mi sono arrivate anche dalle Case, dalle allieve, ex - allieve offerte per Missioni, Borse Missionarie, offerte per il Santuario al Santo Fondatore ai Becchi, per Mornese, viveri, medicinali, vestiti per le Missioni povere, per la lotta contro la fame, tutta una fioritura di carità, di apostolato, che mi consola moltissimo, Sorelle, vi ringrazio.

Continuatemi la vostra comprensione, la vostra filiale corrispondenza. Sorelle, camminiamo sempre più unite, nella fiducia avvincente che ci stringe a Maria, guardiamo al bene, tendiamo all'alto.

Vi dò la notizia che la Cappella in onore di S. Maria Mazzarello al Santuario dei Becchi è ormai fatto compiuto. Avete collaborato tutte con le vostre offerte per raggranellare i dieci milioni richiesti. Cinque furono offerti al Veneratissimo Don Ziggio, in occasione della sua festa onomastica e del Capitolo Generale, gli altri cinque li offriremo al Rev.mo Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri in occasione della festa onomastica: S. Luigi il 21 giugno. Continuiamo a pregare per Lui, con Lui per tutti i Rev.di Salesiani nostri benefattori, per il Papa, per la Chiesa, per il Concilio e per tutti.

La Madonna ci benedica tutte e voi sentitemi

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

1. - ho tra mano una lettera veramente edificante, ricevuta, tempo fa, dal nostro sempre amato Superiore e Padre, il Rev.mo Don Renato Ziggjotti. Ve la trascrivo quasi per intero certa di farvi piacere. Me la manda da Peveragno, ove, chiuso il Capitolo Generale, si recò — sono sue parole — « dopo quarant'anni esatti di pesanti responsabilità per trascorrervi alcune settimane di ritiro nell'intimità col Signore ».

E la scrive dopo aver letto l'omelia — tenuta dal Rev.mo nostro Rettor Maggiore e Padre, Don Luigi Ricceri, nella nostra Cappella il 24 maggio c. a. — la mia Circolare e il Notiziario che l'accompagnavano. Il Rev.mo Don Ziggjotti dichiara, con semplicità elevata e fervore comunicativo, di aver ricevuto il tutto dalle mani stesse dell'Ausiliatrice, come un materno suo regalo, e si congratula con la Madre, le Madri, con ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, per gli avvenimenti festosi di cui si fanno eco le pubblicazioni nominate.

Dice: « La Madre, le Madri e tutte voi Figlie di Maria Ausiliatrice, avete testimonianze vive che la vostra Famiglia Religiosa è confortata da benedizioni specialissime, perchè corrisponde generosamente al disegno di Dio nell'apostolato e nel lavoro di santificazione personale ». Parole vive, commoventi, dettate da un cuore ottimista e da un'anima ardente.

Poi, rivolgendosi in particolare a me, affinchè ve lo comunichi, Sorelle carissime, continua: « Stia certa che, per parte mia, mi propongo di intensificare la mia collaborazione con la preghiera, giacchè la Bontà Divina mi mette nella più felice possibilità di farlo al Colle Don Bosco, accanto all'incomparabile Casetta, nel nuovo Santuario. Qui ho la speranza di rivedere ogni tanto le Madri, le Suore pellegrine oranti e festanti ».

Sorelle carissime, conosciamo tutte in profondità e latitudine quanto il nostro diletto Istituto abbia ricevuto di bene dal Rev.mo Don Renato Ziggjotti. E' tanto grande questo bene che mi sento incapace di tradurne l'entità in parole. Egli, nelle visite che ha fatto in tutto il mondo alle Case della Famiglia Salesiana, ha donato sempre, ovunque, tanta parte del suo tempo prezioso alle nostre carissime Sorelle,

Dio e di santo ottimismo, incoraggiò ovunque le opere, donò consigli. E' stato veramente per noi — s'intende col tono personale suo proprio — Don Bosco vivente. Egli, come ognuno dei benemeriti, compianti Superiori che l'hanno preceduto, ha sentita e amata, **come sua**, la nostra Famiglia.

Presiedette a tre nostri Capitoli Generali, donandoci sapienti direttive, accolte come luce di grazia per la nostra vita salesiana e le nostre attività. Quando avvenne la chiamata in Cielo del compianto Don Giovanni Segala, nominò, quale suo Delegato Generale per l'Istituto intero, il Rev.mo Don Sante Garelli, che a noi fu, come lo è ancora attualmente, **eco fedele** della parola paterna: comprensivo, prudente e saggio Egli sa presentare e far conoscere ai RR. Superiori i nostri bisogni, le nostre possibilità ed attese nel settore del nostro lavoro, compresa la **collaborazione** coi RR. nostri Fratelli, figli dello stesso Padre.

Inoltre, mediante l'opera dei RR. Ispettori Salesiani suoi Delegati nelle Ispettorie, e di altri RR. benemeriti Superiori, il Rev.mo Don Renato Ziggiotti attese alle visite del nostro amato Istituto, i cui frutti abbondanti sono: fedeltà allo spirito, conforto, luce e guida nelle nostre responsabilità.

Il Rev.mo e benemerito Superiore promette di pregare per noi nella Casetta e nel Santuario del Santo Fondatore, e noi, Sorelle carissime, offriamo a Maria Ausiliatrice, perchè le ritorni al paterno suo cuore, dopo averle arricchite di gaudi, le nostre preghiere riconoscenti, e restiamo fedeli ai suoi esempi.

2. - Ora, Sorelle carissime, vi comunico una notizia che attendete da tempo: la nomina avvenuta, in base alle nostre sante Costituzioni, della **nuova Consigliera Generalizia**, in sostituzione della compianta, e pur sempre a noi tanto presente e vicina coi suoi esempi edificanti, Madre Pierina Uslenghi.

Dopo aver innalzato alla cara nostra Ausiliatrice molte preghiere e suppliche per averne luce, il Consiglio Generalizio giudicò ispirazione e volontà di Dio eleggere la carissima

Madre ERSILIA CANTA

attuale Ispettrice di Milano.

Molte di voi la conoscono personalmente: è adorna di virtù religiose eminenti, possiede un amore saldo verso i nostri Santi, larga conoscenza dei bisogni dell'Istituto per aver partecipato a parecchi Capitoli Generali.

Nell'esercizio materno delle responsabilità a cui attese finora, ha cercato sempre di conoscere le virtù e abilità delle Suore per indirizzarle, valorizzarle a bene dell'intera nostra Famiglia. Sono certa che

la notizia vi farà tutte liete. La **nuova Eletta**, che già vi ama tutte nel Signore, sostenuta dalle vostre preghiere, dalla vostra filiale, devota adesione, avrà conforto nell'accettare, con fede, il compito che le verrà affidato.

3. - Il Rev.mo nostro Superiore Don Renato Ziggiotti, nella lettera preziosa afferma: « La vostra Famiglia è confortata da benedizioni specialissime ». Sorelle, non viene anche a voi spontaneo risalire — l'anima avvinta da gaudio ineffabile — alle commoventi parole del Santo Fondatore, pronunciate a Nizza il 23 agosto 1885? Afferma il Santo Fondatore:

« La Madonna vi vuole molto, molto bene... La Madonna è qui in mezzo a voi... è contenta di voi... passeggia in questa Casa, la copre col suo manto » (M. B., Vol. XVII, 557).

Veramente la nostra religiosa Famiglia ispirata, voluta, fondata da Lei, ha avuto nel passato, ed ha tuttora, prove consolantissime della benevolenza e presenza di questa tenerissima nostra Madre. E ognuna di noi ha nella propria vita prove dolcissime del materno suo amore.

Tuttavia, poichè i tempi e le « circostanze » lo esigono, mi permetto di scendere con voi, Sorelle, a qualche considerazione.

Siamo una Famiglia: le Superiore, qualunque titolo abbiano, cercano di imitare la Madonna nel loro governo, di offrirvi **un servizio amovole**, comprensivo, preveniente e provvidente nello spirito della Regola, largamente aperta alla familiarità e maternità.

E voi, carissime figlie, come in ogni famiglia umana, sentite il bisogno di rendervi affettuose, rispettose, confidenti verso chi vi rappresenta la Madonna; di considerarvi membra vive dell'Istituto che avete scelto; di consacrarvi generosamente all'obbedienza e all'apostolato che esso svolge.

Il Santo Padre, in un discorso, tenuto il 17 luglio 1965, a numerosi pellegrini, ci fa una confidenza paterna. Dice: « Oggi, nella Chiesa, e noi siamo membra vive della Chiesa, **l'obbedienza**, cioè il riconoscimento filiale e pratico dell'Autorità, è messo in questione come contrario allo sviluppo della persona umana, come indegna di esseri liberi, maturi, e adulti, come metodicamente sbagliata, quasi creasse spiriti deboli e passivi. Vi è anche chi pensa essere meritorio affrontare il rischio della disobbedienza liberatrice,... e mettere l'Autorità di fronte al fatto compiuto ».

Sorelle, il nostro Santo Fondatore ci ha lasciato un programma e un testamento prezioso: la devozione al Papa, l'invito a difenderne l'autorità, a farlo amare, rispettare. Conserviamoci fedeli al mandato paterno!

In altre occasioni S. S. Paolo VI, rivolgendosi ai Religiosi, ha detto

In altre occasioni S. S. Paolo VI, rivolgendosi ai Religiosi, ha detto più volte che « l'obbedienza è virtù fondamentale, essenza della vita consacrata ».

Non vi pare, Sorelle, che lo spirito del mondo tenti travolgere anche noi nelle sue spire? suscitare la voglia di passare il bastone del comando al proprio egoismo, alla propria opinione?

Non vi pare che critiche, mormorazioni, gelosie, rapporti sovente insinceri, tentino lacerare l'amore che deve stringerci in un cuor solo, e la nostra corrispondenza a Dio, frantumare la tanto necessaria nostra « unità »?

Non siamo forse, a volte, riservate nel confidarci con le Superiori, e viceversa, molto aperte nello scambiare, fra noi Sorelle, vedute, rilievi, supposizioni che, sordamente coltivano ribellioni, inducendoci a resistere al comando in quanto lo giudichiamo dato da persone non meritevoli della nostra fiducia, o non sufficientemente colte?

Quali i frutti? Insincerità, doppiezza, mestizia, individualismo, evasione dalla vita comune, desideri indebiti, ecc. ecc.

Sorelle, teniamo il cuore chiuso a quanto la coscienza nei suoi momenti di luce ci rivela come indesiderabile! Non resistiamo a Dio! ma resistiamo al mondo e al suo spirito che divide menti e cuori.

Il Santo Fondatore ci esorta così: « Nel giorno del vostro malcontento riflettete a questo punto e sappiate rimediarvi » (Manuale - Lettera).

Il libro delle preghiere nella prefazione del compianto Don Paolo Albera, riporta un passo di Santa Teresa che vi trascrivo: « Il vostro sommo desiderio sia di veder Dio; il vostro timore, quello unicamente di perderlo; la vostra maggior pena quella di non possederlo ancora; la vostra allegrezza sia di ciò che vi può condurre al possesso di un tanto bene; e voi godrete di una gran pace di Paradiso ».

Anche in fatto di « aggiornamento » fidatevi, Sorelle, delle vostre Superiori! Non abbiate la febbre delle novità, nè la fretta di attuare la prima notizia che vi giunge per via non retta. Gli « Atti dell'ultimo Capitolo Generale » porteranno a vostra conoscenza dettagli che confermeranno questa mia affermazione: Siamo con la Chiesa.

*La Madonna continuerà ad assisterci, lo speriamo, anche in seguito per accettare e **compiere** ciò che anche sull'argomento « aggiornarsi » rientra nella sua Volontà materna. Preghiamo e conserviamo certezza in questa potente assistenza celeste!*

Pregate per me, che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

in una delle mie precedenti lettere vi ho parlato di « rinnovamento » e di aggiornamento.

Ho anche enumerato le caratteristiche dell'Istituto che la Chiesa difende, protegge, e annunciato che in questa mia avrei parlato di « adattamenti ».

E' evidente che qualunque « adattamento » deve rispettare l'essenza della vita religiosa tracciata da Gesù nel Vangelo, e non deve vulnerare lo spirito dell'Istituto, i mezzi di santificazione, di apostolato che gli sono affidati. Essi sono un patrimonio intangibile che non ci è permesso modificare: « Nessun adattamento è possibile in ciò che costituisce l'essenza stessa dell'Istituto » (Mons. P. Philippe).

Nella mia prima parte di questa lettera le citazioni che riporto sono prese dal libro che egli scrisse per le Religiose « Rinnovamento e adattamento ».

L'« adattamento », dunque, qualora se ne constati la necessità deve restringersi alla forma, al modo, al come — se così posso esprimermi — attuare i principi nella vita di oggi, nelle circostanze di oggi, nelle condizioni sociali, economiche e culturali di oggi, ecc.

Vi sono purtroppo « forme » che possono ferire la stessa sostanza. Di esse dirò in seguito.

Quando è inteso bene l'« adattamento » si fa azione, progresso verso il meglio; costruisce la vita religiosa su

basi dottrinali e dà all'apostolato educativo una conoscenza più approfondita delle responsabilità che l'Istituto ha assunto davanti alla Chiesa e al mondo.

A chi spetta la responsabilità dei « rinnovamenti » e degli « adattamenti »?

La risposta ce la dà Mons. Paolo Philippe: « Il rinnovamento spirituale di un Istituto religioso — egli afferma — interessa tutti i suoi membri e deve diventare un'opera personale e collettiva attuata nella vita di ognuno e in tutti i gradi della gerarchia. E' un'opera di preghiera e di esempio, un'opera di fedeltà alla lettera e allo spirito, un'opera umile e perseverante.

Gli « adattamenti » possono concepirli, deciderli, imporli solo le autorità della Congregazione, cioè i Capitoli Generali e i Superiori Generali coadiuvati dai loro Consiglieri.

I semplici Religiosi, come pure i Superiori locali, non possono mai " giudicare come inadeguati " certi punti delle Costituzioni per dispensarsene, nè mettere le Autorità responsabili di fronte al fatto compiuto. Finchè le Autorità nominate non sono intervenute, si impone a tutti i Religiosi, nessuno eccettuato, la fedeltà alle leggi vigenti ».

E dopo aver ripetuto che negli « adattamenti » non si deve modificare la natura dell'Istituto, il suo fine principale e specifico, le sue caratteristiche, il suo spirito, fa conoscere ai Superiori che li devono attuare, alcune regole fondamentali.

Esse non interessano voi, care Sorelle, almeno le non chiamate ad un tale compito, ma giudico tuttavia un bene portarle a conoscenza di tutte. Vi aiuteranno a riflettere, ad ammirare la sapienza della Chiesa e la sua prudenza nel rispettare le leggi.

« Prima di modificare ciò che esiste nelle Leggi — ossia

nelle Costituzioni — bisogna valutare le conseguenze del cambiamento... Con San Tommaso dobbiamo ammettere che il solo cambiamento di una legge comporta sempre un certo danno per la solidità del corpo sociale... Di conseguenza non si deve mai cambiare una legge se il danno che ne deriva non è compensato dal beneficio che si spera ottenere ».

E continua affermando che « ciò che viene detto per le leggi generali, ossia delle Costituzioni, vale anche per le leggi particolari e le decisioni prese, riguardanti l'orario, ecc., perchè nella vita quotidiana è necessaria la regolarità, condizione indispensabile del fervore religioso.

Abbiate lo spirito aperto e ben disposto nel guardare in faccia le cose per informarvi sui **bisogni reali**, ma prudenza nell'aprirvi alle novità ».

In merito poi al fine specifico delle Congregazioni, ossia al servizio reso al prossimo - educazione - scuole - ospedali - egli pone una domanda a cui risponde d'autorità: « In quale concetto tiene la Chiesa un tale servizio?

Gli ultimi Papi hanno dichiarato che mai la Chiesa rinuncerà all'esercizio della carità in tutte le sue forme. E' una missione a lei trasmessa dal suo Fondatore e Capo invisibile, Nostro Signor Gesù Cristo, quando rivelò ai suoi discepoli che nei suoi membri essi avrebbero assistito Lui stesso.

Ed è ancora la Chiesa che ha sanzionato e sanziona il ruolo di ciascun Istituto nel mondo con l'approvazione canonica delle Costituzioni. Le Superiori non possono, senza disobbedirle, modificare il fine speciale dell'Istituto. Abbiate fiducia, oggi ancora la Chiesa vi affida un'opera che le è propria, non un'opera complementare, ma di carità, poichè Dio ama le creature di cui voi vi occupate: i fanciulli, i malati, ecc.

Lo so, anche le infermiere, i maestri laici possono amarli con spirito di carità, ma la funzione che essi esercitano, non è concepita nè da essi, nè dallo stato come opera di carità, ma soltanto come opera sociale.

Dite ai vostri Religiosi e Religiose che vi si consacrino come al servizio di Dio e della Chiesa... ».

Sorelle carissime, con le opere a cui attendiamo, nello spirito dell'Istituto, noi diamo testimonianza a Dio e alla Chiesa. La sete delle anime, la passione di annunziare le insondabili ricchezze del Cuore di Dio e di Gesù Cristo ai fanciulli, la sua dottrina, perchè la vita di grazia non venga in loro spenta dal male, sia la nostra forza come lo fu del Santo Fondatore e di Madre Mazzarello.

*Ma conviene ricordare che non agiamo sole: è tutta la Comunità, è l'Istituto che si prende cura delle anime che ci vengono affidate, **non è la Suora presa individualmente.** Se approfondiamo una tale verità, saremo obbedienti, generose nella collaborazione, libere dalla velleità di metterci in vista e dalla vanità di farci valere.*

*Quali sono i rinnovamenti e adattamenti proposti dall'ultimo Capitolo Generale? Comprendere i Voti nel loro aspetto positivo di **distacco, di offerta, di esercizio** delle virtù teologali e adattarci in settori che vennero precisati.*

*Considerare la povertà religiosa come virtù indispensabile per evitare decadenze nello spirito; **accettare gli adattamenti** resi necessari dalle esigenze di oggi nelle opere educative; erigere sì edifici funzionali nel vero senso della parola, ma conservarli **sobrii** nelle loro linee architettoniche, non vistosi nella loro presentazione, modesti anche nella loro attrezzatura, sia pur necessaria.*

Esiste un pericolo, e venne segnalato. Per evitarlo e quindi per salvare l'essenza della povertà, le abitazioni delle Suore, le stanze, gli uffici a loro riservati, devono essere poveri

nell'aspetto, nel mobilio, negli ornamenti. Solo se teniamo gli occhi rivolti ai nostri Santi, se meditiamo sugli esempi che ci hanno dato, se leggiamo con amore i loro scritti, le loro biografie, potremo restare fedeli al loro spirito, sempre più attaccate alla vita comune resistendo alle correnti pericolose dei tempi.

*Dobbiamo pensare alla gioventù, alla beneficenza, al lavoro educativo, e **non accettare, in senso assoluto**, comodità, vanità borghesi, che possono influire sulla nostra religiosità, e aprire vie di decadenza nello spirito collettivo.*

CASTITA' - PUREZZA

*I pericoli che lo spirito mondano entri nelle Case con le persone, la stampa e la pubblicità moderna, sono gravi, ed ecco l'**adattamento**: formare il personale, educarlo al senso di una personale responsabilità, aiutarlo a prendere coscienza della caratteristica essenziale impressa dal Santo Fondatore all'Istituto. Promuovere con istruzioni adatte, una comprensione precisa, chiara dell'aspetto positivo della virtù in parola che è un dono esclusivo, fatto al Signore di tutto il nostro essere, anima e corpo. E poi vigilare perchè l'Istituto conservi il suo timbro, o meglio, il suo volto, quello della famiglia: affetto scambievole, fiducia, rapporti semplici, docilità, forza generosa, zelo e lavoro sacrificato. Amare la mortificazione e tenere il cuore **distaccato** da quanto può vulnerare la caratteristica precisa che dobbiamo salvaguardare e resistere alle correnti che sono decisamente contrarie alle norme del Santo Fondatore e dei Pontefici.*

*Poichè la Chiesa lascia ai Capitoli Generali di compiere gli « adattamenti » che giudicano necessari, così venne discusso il caso della Suora autista, della Suora con impermeabile e ad **unanimità** l'Assemblea **deliberò**, per ora, di **non accettare, in materia, nessun adattamento**. Vogliamo custodire la dignità, il riserbo, la semplicità caratteristica delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

UBBIDIENZA

Non può venire svuotata del contenuto che forma la sua ricchezza: olocausto a Dio della volontà e dell'azione in fede e amore.

*Venne considerato che, per nobilitare, arricchire la propria personalità, **una sola via è aperta**, quella di aiutare il personale in formazione e le Suore, **a rinnovarsi** continuamente, a valorizzare sempre più il dono fatto a Dio, di quanto abbiamo di più intimo e più caro, quello della volontà, dell'a libertà, ad imitare l'olocausto di Gesù al Padre, la sua obbedienza fino alla morte.*

*E fu lanciata **la proposta** di invitare chi ha posti di responsabilità a volersi rivestire della dolcezza, amabilità, comprensione concreta che ebbero il Santo Fondatore e Santa Maria Mazzarello. Essi ascoltavano le proprie figliuole, accettavano le difficoltà che filialmente esponevano, e quando non potevano accontentarli, persuadevano all'obbedienza di fede. Domandavano la collaborazione dei loro figliuoli e l'apprezzavano come un dono. Madre Mazzarello con facilità domandava anche consigli alle figlie giovani, e lo faceva con maternità. Allora non era ancora nata la forma burocratica e parlamentare che oggi alcuni vorrebbero attuare anche nelle Case religiose: muovere la base perchè si svegli il vertice. Una tale forma nasce dal concetto errato che si ha della personalità e pertanto svuota l'atto di virtù del suo contenuto di fede e di amore per lasciarvi soltanto il naturale, il razionale, il pagano: in sostanza abbatte l'« Autorità ».*

FORMAZIONE DEL PERSONALE

*Per operare l'« adattamento » richiesto dai tempi nei settori della nostra vita, si deliberò di approfondire l'istruzione **nei vari periodi formativi**: educare il senso personale, di responsabilità nel disimpegno dei compiti affidati e di iniziativa nell'attuare l'obbedienza. Dare all'istruzione catechisti-*

ca la preminenza e impartirla con metodo, il metodo attuato da Gesù.

Per dare aiuto, un'apposita Commissione consegnò « **in esperimento** » all'Assemblea un libro contenente la **programmazione completa**.

Come « **adattamento** » venne stabilito che la Postulante, prima di fare Vestizione, raggiunga la cultura della Scuola media. Tale cultura venne anche considerata necessaria in senso assoluto come preparazione al Noviziato, affinché possa rispondere al suo fine: far conoscere la vita religiosa nella sua forza e nella sua caratteristica essenziale e pratica.

Inoltre, per l'adattamento nel Programma del Noviziato si diede sviluppo alla parte riferentesi allo studio della Sacra Scrittura (Nuovo Testamento in particolare) su cui le Costituzioni si basano, aumentando le ore di insegnamento e quelle di studio.

Lo Juniorato ebbe **un'affermazione**: si deve osservare in tale periodo un orario, svolgere un programma, possedere testi. Anche per questo periodo, come per l'Aspirantato, venne riconosciuta la necessità di una formazione specifica religiosa e professionale. Per facilitarla si costituirono gruppi anche interispettoriali.

In merito agli appelli rivolti alle Religiose da Vescovi e Sacerdoti per un contributo al lavoro pastorale sempre più urgente nelle Parrocchie, l'Assemblea affermò che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice si dedicano al lavoro educativo e a quello Catechistico Parrocchiale con amore, e a volte, fino all'estremo delle loro forze.

L'« **adattamento** » in questo campo deve essere attuato ma vigilato sempre dalla prudenza delle Superiori. Non possono esse accettare la collaborazione quando riesce un sovraccarico per le Suore. Non possono le Superiori permettere che le Suore oltre la scuola, l'assistenza, i lavori dome-

stici ordinari già assai impegnativi, si applichino a lavori fuori Casa, quando esiste un pericolo di danno per la loro salute in quanto il lavoro così accumulato è superiore alle loro forze fisiche e psichiche.

Le Superiori devono adattare il lavoro non solo agli orari di per sè impegnativi per la Casa religiosa, ma anche alle possibilità fattive di resistenza delle Suore. Certi malanni, stanchezze croniche, esaurimenti nervosi, ecc., che tolgono freschezza, elasticità, gioia spirituale, doti indispensabili in una Religiosa, si devono evitare per quanto possibile. La Suora deve, come dice la Regola, vivere nella regolarità, che per lei è elemento indispensabile del suo benessere e del suo donarsi ed essere, come Madre Mazzarello vuole, allegra.

Si è poi parlato di « adattamenti » nella vita delle Case. Divisione di lavoro fatto con senso e cura materna, riposo adeguato, vitto adatto, ricreazione di Regola almeno alla sera, vacanza di almeno otto giorni oltre gli Esercizi da farsi fuori della Casa di lavoro, offrire tempo per leggere quanto è indispensabile e **doveroso** per non essere arretrate in ciò che si riferisce alla professione;... e tenere nelle Ispettorie annualmente Corsi di aggiornamento.

Le Suore abbiano tutte il tempo necessario e libero da occupazioni per le pratiche di pietà prescritte dalle Costituzioni e dai Regolamenti. Dice S. S. Paolo VI: « Non ci si deve illudere che l'attività come tale, possa sostituirsi alla preghiera comunitaria o individuale di cui i religiosi necessitano per la loro vita di fede ».

Per la collaborazione pastorale di cui siamo richieste, si fanno voti affinchè il Clero abbia comprensione adeguata delle esigenze nostre, e voglia **accettare** che restiamo fedeli alle caratteristiche proprie dell'Istituto così come la Chiesa esige.

In merito alle occupazioni educative serali in collabora-

zione coi RR. Parroci per l'A. C. e ad altre attività che avvengono fuori orario comune e fissato dalle Costituzioni, si fanno pure voti per ottenere comprensione e restare nella misura: sono Suore già oberate da doveri quotidiani.

E' necessario stabilire preventivo accordo, non con la Suora che non può disporre di sè, ma con la Superiora responsabile e rispettare le esigenze concrete che ella può e deve presentare conciliando generosità, zelo e ragionevolezza.

Si nota che la clausura offre un'opportuna protezione alla Comunità e alle singole Suore, avendo le Religiose bisogno di ambienti loro riservati in cui clausura ed orario costituiscono già una difesa.

Ogni Religiosa è un'anima che ha accettato l'invito di Dio per tendere alla perfezione. Non si può sforzare senza danno le capacità intellettuali, fisiche e concrete di cui dispone: lo vuole la virtù della giustizia.

ADATTAMENTO ALLE PERSONE

Ogni anima ha una propria interiore fisionomia con inclinazioni e doti, possibilità particolari, differenze di natura e di spirito. Ciascuna ha il proprio carattere, la propria attitudine intellettuale, le proprie aspirazioni spirituali. Ciascuna è amata da Dio secondo i disegni suoi di carità che ci sfuggono, ma della cui esistenza dobbiamo convincerci per rispettarle.

La Superiora non ha il compito di coltivare tali diversità viste in se stesse: ha quella di formare la Religiosa salesiana educatrice. Tuttavia essa deve tener conto di queste doti personali specifiche per aiutare, incoraggiare come Dio vuole, per comprendere le Suore, e a volte perdonare, così come Madre Mazzarello ci ha insegnato, come esige la maternità e la familiarità salesiana.

Mi esprimo forse meglio affermando che noi nella forma-

zione non possiamo operare un livellamento. Ciò non è possibile. Ognuna è quello che è; la forza salesiana della familiarità, l'unione con Dio, perfezioneranno le Suore in proporzione della loro corrispondenza personale oltrechè collettiva; l'esempio è dovere. Dobbiamo imitare il Divin Maestro nella condotta che tenne con gli Apostoli che erano di natura assai diversa! Con il rispetto, l'amore, la familiarità avremo nelle Case, lo speriamo, santità, ordine e vita nelle opere.

*E' adattamento assai necessario « **ricordare** sempre alle Aspiranti, alle Suore, la loro privilegiata condizione di chiamate, e il conseguente dovere di vivere nel mondo, ma non del mondo » (S. S. Paolo VI).*

*Quella che diamo deve dunque essere una formazione che premunisce contro il contagio del naturalismo, dell'edonismo, dello scientismo e relativismo, caratteri del mondo profano. La vita religiosa vissuta nella **sua essenza** vuole che si vegli affinché certe teorie moderne non abbiano poteri di intaccarla.*

*Il Papa ci ammaestra « **fate prendere coscienza** dal di dentro e rendete chi è nel periodo formativo capace di vivere coscientemente quanto vuole scegliere o ha già voluto ».*

*Alle figliuole delle nostre Case di formazione diciamo dunque che vivere di fede e d'amore non significa camminare comodamente sopra una via piana e asfaltata nella luce piena del giorno, no. Vivere di fede vuol dire **accettare** ciò che Dio permette giorno per giorno, ora per ora; vuol dire imitare in senso concreto, vitale i suoi esempi, fare nostra la sua dottrina. Ora la dottrina che Egli ci propone non è dottrina astratta ma concreta, dottrina di amore, di olocausto obbediente, vissuta prima da Lui nella vita terrena, proposta poi ai cristiani, non solo ai religiosi.*

Faccio voti che tutte le Suore, ma particolarmente le incaricate di formare, vivano come chi ha accettato la Regola,

la Dottrina di Dio e sappiano rendere, con la propria vita, amabile alle Sorelle da educare, ciò che il buon Dio domanda a ciascuna.

Inoltre, in merito al Decreto della S. Liturgia, il Capitolo deliberò di eseguire le prescrizioni della Commissione Centrale ed Episcopale Nazionale, non solo per la Messa domenicale, ma anche per le quotidiane. Si conserveranno le preghiere quotidiane come furono ridotte dal Capitolo Generale precedente, e il santo Rosario quotidiano in comune rimane obbligatorio.

*In merito all'Ufficio della Madonna, i santi Vespri domenicali, i Salmi e le preghiere in latino che finora recitiamo durante la giornata, il Capitolo Generale **non propose** adattamenti. Ha giudicato misura di prudenza attendere che la Chiesa proceda alla revisione e pubblicazione ufficiale delle traduzioni. E ciò per evitare successivi ritocchi o mutamenti che possono generare confusioni. A tempo opportuno vi verranno date disposizioni.*

Per il Decreto conciliare sull'uso degli Strumenti della Comunicazione Sociale, l'Assemblea professò fedeltà ai principi resi evidenti dal Decreto stesso che furono sottolineati. Per attuarli in fedeltà, una particolare Commissione presentò un Regolamento che fu discusso in Assemblea e approvato per tutto l'Istituto.

***Si deliberò** di servirsi di tali Strumenti solo a scopo educativo - catechistico per la formazione delle coscienze delle figliuole con l'intento unico di illuminare, affinché nel contesto della vita di oggi, fortemente influenzata da tali strumenti, sappiano valersene come creature rese dal Battesimo figlie di Dio.*

Impareremo noi a « leggere addentro » con impegno educativo per insegnare alle giovani a fare altrettanto per Dio e per la Chiesa.

Ci sarebbe ancora da trattare dell'« aggiornamento » e

degli « adattamenti » che vennero deliberati nel campo specifico della educazione e formazione della gioventù, ma di questo ve ne parlerà, a suo tempo, la carissima Madre Elba.

Carissime Sorelle, concludo con un invito. La pedagogia del Santo Fondatore fa dell'Eucaristia e della devozione alla Madonna i fondamenti del suo sistema.

L'Eucaristia, Sacramento della carità, realizza in pieno l'incontro dell'anima con la persona di Gesù Cristo - Dio, nostro Modello e Maestro.

Maria Ausiliatrice invocata, amata, lodata, quale Madre nostra dolcissima ci dona aiuto a realizzare ciò che Dio attende. Meditiamo volentieri i dolori suoi e quelli di Gesù; meditiamo il gaudio e la gloria nei misteri del santo Rosario quotidiano. Siano tali devozioni per noi potenza viva di conquiste personali ed educative.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

P. S. - Raccomando vivamente alle Ispettrici e Direttrici delle nostre Case più importanti e di formazione il bel volume del compianto Mons. Mathias « **Quarant'anni in India** », che contiene l'interessante storia documentata dell'eroico apostolato missionario salesiano e nostro nell'Assam.

L'acquisto avrebbe significato di riconoscenza per il molto bene da Lui ricevuto, particolarmente dalle nostre Missioni dell'India.

Rivolgersi al nostro Economato Generale, « Ufficio Propaganda ».

Carissime Sorelle,

il rev.mo Rettor Maggiore, accogliendo l'invito rivoltagli, è venuto tra noi, prima di partire per il Concilio, a celebrare la santa Messa e a farci dono della sua parola con questa preziosa omelia.

Desidero farla giungere a tutte, perchè ci illustra chiaramente il pensiero del Santo Padre nella presente grande ora della Chiesa, e quanto Egli chiede, in particolar modo a noi anime consacrate, invitandoci a collaborare per la riuscita dell'ultima decisiva sessione del Concilio.

Accoglietela con animo grato, e fatene tesoro nel rispondere generosamente all'appello del Santo Padre, seguendo le direttive che ci sono indicate, e che costituiscono di per sè i punti fondamentali della nostra vita di consacrazione.

L'attuazione concreta di quanto il Santo Padre ci raccomanda aiuterà le nostre anime a restare sempre più unite nel nome di Don Bosco.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

OMELIA DEL Rev.mo RETTOR MAGGIORE
Don LUIGI RICCERI

Torino, 9 settembre 1965

Ho avuto l'invito, molto gradito, di venire a celebrare la santa Messa e dirvi una parola alla vigilia della ripresa del Concilio, nell'imminenza dell'apertura della sua quarta Sessione.

Il tema della nostra meditazione è un tema obbligato. Questa mia presenza è legata alla ripresa del Concilio, e quindi l'argomento non potrebbe essere altro. Del resto, anche indipendentemente da questa coincidenza, il solo pensiero dell'importanza estrema, fondamentale che il Santo Padre, la Chiesa annettono a questa ultima fase conciliare giustificerebbe di per sé l'argomento scelto.

Basterebbe a farcene persuasi scorrere la serie ininterrotta dei discorsi del Santo Padre in questi ultimi tempi. Egli non nasconde l'ansia, la preoccupazione, il desiderio vivissimo che gli scopi, i grandi scopi del Concilio, siano veramente raggiunti in questa fase conclusiva del Concilio.

Notiamo come per volere del Santo Padre questa quarta Sessione si apra all'insegna della Croce; il 14 settembre è la Festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Il Santo Padre ha voluto spiegare, e intende in qualche modo richiamare l'attenzione di tutta la Chiesa su questa voluta coincidenza.

Sulla Croce, infatti, Gesù è proprio il faro innalzato sopra la terra che trae a sé tutte le cose. Lo ha dichiarato Egli stesso nel Santo Vangelo: « Quando sarò innalzato da terra trarrò tutto a Me! ». Il Concilio, quindi, vuole riaffermare i diritti che Cristo si è conquistato su tutta la terra, oggi soprattutto che

forze oscure sembrano scatenarsi nell'intento di negare a Cristo questo suo diritto.

E in pari tempo il Concilio vuole far risplendere la Chiesa come faro, avviando il gregge di Cristo all'unità. Sono queste le grandi direttrici, i grandi scopi che il Concilio si prefigge fra tanti fermenti, inquietudini, crisi di ogni genere che travagliano l'umanità.

Il Papa non solo avverte questo stato di cose, ma lo soffre. Egli sente che sul mondo batte un'ora speciale di Dio; un'ora che la Chiesa non può lasciar passare senza fedelmente captarla. Rivelata questa enorme importanza, che noi chiameremmo decisiva per i secoli futuri, il Santo Padre mobilita tutte le forze della Chiesa, in tutti i suoi gradi, dalla Gerarchia, ai Sacerdoti, alle anime consacrate, ai laici; invita tutti a « collaborare » alla buona riuscita di questa fase conclusiva.

Nella sua Esortazione Apostolica emanata il 28 agosto a tutta la Chiesa in preparazione alla riapertura del Concilio, Egli si rivolge a un certo punto particolarmente alle anime consacrate, chiedendo loro una generosa « collaborazione » per la riuscita del Concilio. Può sembrare una cosa strana, addirittura esagerata che il Santo Padre chieda la collaborazione per il Concilio alle anime consacrate anche di Istituti femminili.

Egli pensa che la maggiore o minore riuscita del Concilio possa essere legata alla maggiore o minore collaborazione delle anime consacrate, anche di Istituti religiosi femminili.

Ecco le Sue parole: « Guardiamo altresì con commossa fiducia, alle Comunità religiose, maschili e femminili ove innumerevoli anime consacrate al Signore in una vita di continua preghiera e di totale abnegazione nel gioioso servizio di Dio e dei fratelli, accoglieranno con prontezza d'animo le nostre parole e faranno a gara nell'offrire al Cielo le loro più intense suppliche impregiate da diuturni e nascosti sacrifici ».

Ci viene da domandare: « Ma dunque, una Suora può essere collaboratrice del Concilio anche senza essere chiamata nel-

l'aula conciliare? ». Sì, veramente: il termine « collaboratrice » non è sproporzionato quando pensiamo alle parole che San Paolo rivolgeva a tutti i fedeli, non solo alle anime consacrate: « siamo cooperatori di Dio ».

Quali pertanto saranno i modi concreti di questa cooperazione, di questa collaborazione, di cui parla il Santo Padre?

Tre sono i modi da Lui chiaramente indicati allo scopo; in pratica essi sono tre luminose e valide direttrici per un'autentica vita consacrata.

Anzitutto collaborazione di **preghiera**. La Chiesa, come nessun altro, avverte, alimenta e soffre il senso della insufficienza, della pochezza umana; ed è la preghiera che risponde a questa insufficienza e pochezza umana nel contatto con Dio, che è l'Onnipotenza. Attraverso la preghiera, il contatto con Dio, l'insufficienza umana - come dice Carrel - carpisce un atomo della Onnipotenza divina e diventa essa stessa in qualche modo onnipotente.

La preghiera collettiva poi - sono parole del Santo Padre - è il respiro della Chiesa che si trasforma in sospiro. E' stupendo! Respiro della Chiesa, di tutto il Corpo Mistico che si trasforma in sospiro. Voi capite benissimo la differenza delle due parole, il respiro che diventa sospiro: questo anelito, questo gemito quasi corale, che si fa sincero, ripetuto, insistente, sia pure nella sobrietà delle parole, è quello appunto che arriva al Cuore di Dio.

Preghiamo allora, pregate con questo spirito, perchè scenda tanta luce su coloro che sono gli strumenti diretti di Dio per la riuscita del Concilio.

Con la preghiera, l'**abnegazione**: è sempre il Santo Padre che ce l'ha indicata.

Sappiamo che Gesù non ha presentato il cristianesimo come una cosa facile; non ha parlato di strada asfaltata o di autostrada a doppia corsia; ha parlato di strada stretta, di sen-

tiero aspro, e ha aggiunto ancora: « Chi vuol venire dietro di Me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua ».

Tre tempi, tre aspetti, tre modi di seguire Gesù; ma che si risolvono in un'unica positura essenziale.

A noi soprattutto che siamo a Lui consacrati, Egli chiede non solo di rinnegare noi stessi, ma di prendere la croce, la « nostra » croce, quella che lui ci dà attraverso la vita quotidiana, attraverso le grandi o piccole vicende di ogni giorno, di ogni momento, attraverso i doveri del nostro stato.

E poi ci invita a camminare, a seguirlo; non a sostare quasi in estasi, non ad accasciarci sotto la croce, ma a camminare pur portando la croce, ad avanzare, a migliorare, a salire.

Ecco il concetto essenziale, comprensivo di tutto: non quindi di dolorismo, ma amore, carità, *croce in funzione di amore*.

Lo ha detto Gesù: « Nessun amore è più grande di quello di dare la vita per chi si ama ».

E con l'abnegazione, Paolo VI propone esplicitamente un terzo modo di collaborare: « **il servizio di Dio e dei fratelli** ».

Notiamo subito, e non potrebbe essere diversamente, come il Santo Padre nell'indicare, anche così a brevi tocchi, queste forme di collaborazione, a questo punto metta insieme e unisca il servizio di Dio a quello dei fratelli. Non a caso: perchè è un duplice servizio che si confonde in un servizio unico, se è bene inteso.

Servizio: è una parola divenuta quasi di moda, molto usata in questi ultimi tempi. E' stata rivalutata da Papa Giovanni, il quale tante e tante volte parlò di servizio, riferendosi proprio al suo Magistero, al suo Ministero.

Se è vero che questa parola, riemersa dalla Chiesa, viene molto usata in questi ultimi anni, non è men vero che la realtà contenutavi è antica quanto il cristianesimo; è germogliata con Gesù, con il Vangelo, nel Vangelo, tra i primi discepoli del cristianesimo e più tardi nella vita consacrata.

Gesù ha detto: « Non sono venuto per essere servito, ma per servire. Chi fra di voi è capo sia l'ultimo », il servo, noi aggiungiamo in forma più chiara, più esplicita, più completa.

L'autorità, qualsiasi autorità, quella del Papa, quella dell'insegnante, della maestra d'asilo, ogni autorità è sempre strumento di carità, di carità che serve, non di potenza.

Ecco perchè il Santo Padre mette insieme il servizio di Dio col servizio dei fratelli. I nostri Padri del medioevo hanno capito molto bene questa realtà cristiana fondamentale, diremmo quasi la identificazione del servizio di Dio col servizio del prossimo, questo vedere e sentire nel prossimo Cristo « per procura ».

Essi infatti sui frontoni di alcuni Ospedali, di alcune Opere di beneficenza scolpivano espressioni come queste: « Christo in pauperibus » a Cristo che è nei poveri; « Christo in infirmis » a Cristo che è nella persona di ogni infermo. Quindi servire in questo spirito di carità soprannaturale, servire il prossimo, che Dio ci assegna attraverso l'ufficio a cui siamo chiamati, è servire Dio. E' questa una collaborazione certamente efficace che ci chiede il Santo Padre e che in definitiva si risolve per noi in arricchimento e, spiritualmente parlando, in un vero « affare ».

Concludiamo: Preghiera, abnegazione, servizio nella carità. Ecco le prestazioni, chiamiamole così, che vi renderanno autentiche collaboratrici del Concilio, in quanto che voi raggiungete già in concreto gli alti scopi, gli stupendi scopi che la Chiesa nel Concilio si prefigge.

Collaboriamo quindi per rispondere all'appello del Santo Padre e per fare insieme cosa gradita al nostro Santo Fondatore il quale, lo sappiamo bene, fu un grande, instancabile, ardente collaboratore del primo Concilio Vaticano.

Carissime Sorelle,

il giorno 15 settembre u. s. ricorse il 150° anniversario della istituzione della Festa di Maria SS.ma Ausiliatrice di cui il Bollettino Salesiano diede adeguate informazioni. Il Notiziario vi dirà della celebrazione avvenuta nella nostra Cappella con edificante fervore, e consolazione di tutte.

*Nella presente Circolare desidero, care Sorelle, discorrere con voi della **missione** che il Santo Fondatore ha **affidato a ciascuna di noi**.*

*Una delle **Deliberazioni** più toccanti del Capitolo Generale XIV venne espressa così: « Per ricordare il Centenario dell'incontro di Don Bosco con Maria Mazzarello terremo, a gloria, il nostro bel titolo di - Figlie di Maria Ausiliatrice - ».*

*Il Santo Fondatore più volte affermò: « Siano le Figlie di Maria Ausiliatrice un **monumento perenne** della mia riconoscenza verso sì buona Madre ».*

*Il Santo, nell'attuare la missione avuta dalla divina Provvidenza, ebbe grande fiducia nell'amore di Maria e **certezza** di fede nella potenza della sua intercessione. Ne ottenne conforto, aiuto, difesa. Di qui il gesto paterno di rendere a Lei perenne il ringraziamento nel tempo, offrendole la Famiglia da Lei espressamente voluta. Di qui il « mandato », la « consegna » che ci fece: essere **monumento di pietre vive**, vitali atte ad esprimere o, dirò meglio, **incarnare l'amore** che avvinse la sua anima eletta e riconoscente a quella di Maria Ausiliatrice, il suo cuore fedele al materno Cuore di Lei.*

*« Ti darò la Madre e la Maestra », gli aveva detto Gesù Benedetto quand'era fanciullo, ed egli, vinto il primo sgomento, fatto prete, si pose sotto la guida della sua Madonna, con **fiducia illimitata, con certezza** ricca di potenza coraggiosa, di ardimento fedele. Diceva ai suoi figli: « Nulla, nulla si deve fare nell'Oratorio che non sia nel Nome e per amore di Maria ». E affermava con gioia: « Maria Ausiliatrice ha cominciato l'Opera e la seguirà ». « Maria Ausiliatrice mi ha sempre aiutato, e continuerà a proteggermi,*

a proteggere la Congregazione se continueremo ad avere fiducia in Lei, a promuovere il suo culto ».

Aveva giaculatorie preferite: « Maria Ausiliatrice, prega per me ». « O Maria, porta del Cielo, prega per me ». « Maria, Madre di grazia, Madre di misericordia difendimi dai nemici, fa che in morte trovi difesa in Te, ricevi l'anima mia nella Patria beata ». « Maria, Tempio della SS. Trinità, prega per me ». « Maria aiutami a servire perfettamente Dio ».

Alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che nel 1878 gli avevano chiesto con quali mezzi far conoscere ed amare Maria, rispose: « Parlando di Lei alla gioventù che la Provvidenza ci affida e con le persone esterne che ci avvicinano, raccontando favori ottenuti; celebrando con la maggior solennità possibile la sue feste; regalando immagini, quadri, dando il suo titolo alle nuove fondazioni ecc. » (*Maria Ausiliatrice e il Papa* - RICALDONE, pag. 192 - 213).

SIGNIFICATO DEL MONUMENTO

« Siano le Figlie di Maria Ausiliatrice **un monumento perenne della mia riconoscenza** ».

La riconoscenza è un « grazie » sempre in atto, una testimonianza viva del bene ricevuto. La Madonna ci ama e ci volle sue...

Elesse il Santo quale strumento per la fondazione dell'Istituto che è suo; elesse noi ad esprimerle la riconoscenza del Santo Fondatore che ci amò paternamente, che ebbe fiducia nelle nostre povere possibilità, e ci lasciò la Regola, una eredità di esempi luminosi, il metodo educativo, lettere, esortazioni paterne. E ci volle tutte educatrici, catechiste, missionarie.

Nella nostra prima spedizione missionaria del 1877, il Santo benedisse un quadro di Maria Ausiliatrice che consegnò in dono alle Suore, le quali, in quella occasione, ebbero pure due promesse, una del Santo: « Propagate la devozione a Maria Ausiliatrice e vedrete che cosa sono i miracoli »; e l'altra di Santa Maria Domenica Mazzarello: « Abbiate grande confidenza nella Madonna ed Essa vi aiuterà in tutte le cose ».

Da allora ad oggi la storia del nostro diletto Istituto scrisse pagine gloriose nel libro della santità della Chiesa, e nell'apostolato nostro specifico. E ciò perchè la Madonna, per noi invocata dal Santo, si fece missionaria con le Sorelle, donando loro aiuti svariatissimi, sovente miracolosi; perchè Ella rispose maternamente all'invocazione cara al cuore del Padre e ripetuta con filiale, devoto amore dalle figlie: « Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis ». Le parole che Don Bosco diede quale viatico ai primi Salesiani Missionari, la Madonna le ripete continuamente a ciascuna di noi, Sorelle carissime: « Sono io la vostra Madre... non

temete. Confidate in me; confidate in Gesù Sacramentato; raccomandate la Comunione frequente e avrete conforto e orientamento grande ».

FRUTTI DEL MANDATO - *Base del monumento è la santità.*

La Madonna ci chiama alla santità, Sorelle carissime. Vuole che viviamo la carità del « cor unum et anima una » nella preghiera, nella vita comune e nella collaborazione del lavoro quotidiano, mezzo potente della nostra santificazione.

Il monumento di riconoscenza che dobbiamo costruire alimenterà fra noi, come primo frutto, il clima di famiglia, la serenità individuale e collettiva, la scambievolmente confidenza e fiducia. Farà di ciascuna nostra Casa, « la Casa dell'amor di Dio » (S. MARIA MAZZARELLO) come desideriamo ardentemente.

La riconoscenza è parola, gesto, amabilità. E' amore verso Dio e verso il prossimo che si fa espressione, dedizione generosa, sacrificata, ilare, ricca di speranza, di attesa. E' amore secondo Dio come quello di Maria e quindi amore attivo, fonte di letizia, di gaudio interiore ed esteriore, di pace.

Don Bosco amò la Chiesa, il Papa con spirito di fede e fiducia operosa, in tempi in cui in Italia la sua Autorità era combattuta e la sua santa Persona affatto rispettata. Scrisse la storia della Chiesa, dei Papi, e la fece leggere in chiesa ai suoi giovani e la diffuse fra il popolo. Amiamo anche noi la stampa cattolica, istruttiva. Lo vuole la Madonna e diffondiamola attivamente. Fa parte della nostra missione.

Restiamo fedeli alla recita quotidiana del Rosario, anche per le nostre figliuole; ma non accontentiamoci di parlare della Madonna facendo leva sul sentimento soltanto e su fatti, esempi edificanti. Oggi è necessario far conoscere le prerogative su cui si basa la nostra devozione verso di Lei, fare amare la Chiesa, le Costituzioni del Concilio, le Encicliche papali che ci impartono la sana dottrina.

La Costituzione dogmatica « De Ecclesia » espone chiaramente le funzioni di Maria SS. nella Chiesa. Facciamola conoscere alle figliuole, e argomento di particolare istruzione.

NOSTRO DOVERE: CATECHIZZARE, ISTRUIRE NELLA FEDE

Il buon Dio, per avere nella Madre sua un aiuto valido nel mistero della redenzione e della salvezza, le fece dono di una potenza di amore eminente, salvifica. La Costituzione dice di Lei: « Presentò Gesù Cristo al Padre nel Tempio, soffrì con Lui morante in croce, cooperò all'opera del Salvatore con l'umiltà, l'obbedienza, la fede, l'ardente carità per restaurare la vita soprannaturale delle anime... Assunta in Cielo continua questa funzione di

salvezza... Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli di Gesù, dei figli suoi pellegrinanti sulla terra posti in mezzo a pericoli ed affanni, e li conduce verso la Patria beata.

Per questo è invocata nella Chiesa con i dolci titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Mediatrix. **La Chiesa riconosce apertamente questa funzione di Maria**, e pertanto incoraggia i fedeli nella devozione verso di Lei, affinché, sostenuti dal suo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore.

La Chiesa ci invita inoltre a vincere il peccato, ad innalzare gli occhi a Maria fulgente Modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti, a tendere alla perfezione ».

PREGARE CON LA CHIESA

La Chiesa del Concilio desidera che tutte le famiglie dei popoli « in pace e concordia siano felicemente riunite in un sol popolo di Dio a gloria dell'indivisibile SS. Trinità ».

*Lo desiderò anche, coi Papi suoi predecessori, Giovanni XXIII di v. m., il quale così fa pregare il popolo cristiano nella supplica per il buon esito del Concilio Ecumenico: « O dolce Ospite delle anime... Ti preghiamo ancora per le pecorelle che non sono più dell'unico ovile affinché anch'esse, che pur si gloriano del nome cristiano, **possano finalmente ritrovare l'unità** sotto un solo Pastore... Concedi che la Chiesa santa, riunita in unanime, più intensa preghiera **attorno a Maria**, Madre di Gesù, e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore divino, che è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace ».*

AMORE E OBEDIENZA AL PAPA

Per attuare la « consegna » avuta dal Fondatore, amiamo anche noi la Chiesa, il Papa, Capo della Chiesa e Vicario di Gesù Cristo. Diffondiamo la sua parola di verità, sosteniamolo con le nostre suppliche a Maria Ausiliatrice. Leggiamo le esortazioni che, nelle varie udienze, fa ai fedeli; cerchiamo di farcene norma di pensiero e di vita.

Il Santo Padre Paolo VI il giorno 12 settembre in una esortazione alle Religiose della Diocesi di Frascati e di Albano, raccolte a Grotta Ferrata, per un incontro spirituale con Lui, si esprime così: « Ricordate l'episodio del Vangelo, là dove una donna del popolo, entusiasta delle parole di Gesù si mise a gridare: " Beato il seno che ti ha portato " ? Ma il Signore disse: " Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano ". Riferita alla Madonna questa risposta, vuol mettere in luce un merito personale ed eccelso di Maria. Ella non solo ha

generato il Cristo Signore, ma **ha creduto in Lui, ha custodito la parola di Dio**, ha aggiunto al privilegio della sua elezione il merito della sua **corrispondente obbedienza**.

Mie buone religiose, riconosciamo la posizione speciale, elettissima che la vita religiosa occupa nella grande Famiglia di Cristo, la Chiesa... La Chiesa oggi sente il bisogno di sapersi ornata e sorretta dalle Congregazioni Religiose; e queste a loro volta sentono il bisogno di essere strettamente congiunte alla Gerarchia e con la Comunità dei fedeli.

E' questo fenomeno, un segno consolante e promettente per la vita spirituale del nostro tempo e per il rinvirgamento della Chiesa...

Noi apprezziamo, figliuole, il lavoro di carità e i servizi pratici a cui attendete nella Chiesa; apprezziamo non soltanto quello che fate e siete capaci di fare per la Chiesa, ma **soprattutto apprezziamo la vostra consacrazione a Cristo Signore. Vi apprezziamo perchè siete votate alla perfezione**, capaci di far risplendere nella vostra vita la completa autenticità del Battesimo portata alle più radicali rinunce, rinunce che il suo mistero di purificazione e di penitenza reclama; e portata insieme alla sommità della vita spirituale e dell'assorbente amore a Dio, a Cristo, alla Chiesa, ai fratelli bisognosi.

La Chiesa ha bisogno della vostra santità non meno che della vostra operosità... **La vita religiosa oggi più che mai deve essere vissuta nella sua genuina integrità**, nelle sue alte e tremende esigenze, nella profondità, sempre nutrita di puntuali e regolari preghiere, nella sua vigilante interiorità, nella osservanza austera, normale, connaturale dei santi Voti; vita santa in una parola. E santa secondo i bisogni della psicologia moderna e secondo il combattimento morale, fatto più arduo e più strenuo, dal circo-stante lassismo moderno. O santa, o non è.

Ora, religiose carissime, voi avete ascoltato la voce di Dio e l'avete seguita. Non è questo il cardine, il segreto della vostra vita? **Avete ascoltato, avete seguito**. Che cosa dobbiamo dire se non la parola di Cristo: " Beati voi! ". La Beatitudine della vocazione seguita dev'essere vostra... **La vita religiosa appunto perchè satura di grazia e di amore, deve essere piena di santa letizia**... L'umiltà, la povertà, il nascondimento, lo spirito di sacrificio e le tante prove e sofferenze di cui è cosperso il sentiero di questa vita terrena, **non vi possono togliere l'intima gioia del cuore consacrato alla carità**. Siate felici, perchè avete scelto la parte migliore ».

Con la parola del Vicario di Cristo, termino la mia presente conversazione con voi, Sorelle carissime, augurandovi fedeltà

entrano più pienamente nella vita e nell'attività dell'Istituto.

Però il fiorire di queste vocazioni, e soprattutto la loro salda ed equilibrata formazione, è condizionata a tutto l'ambiente dell'Aspirantato, al clima di vita sereno, distensivo, permeato di pietà, di spirito di famiglia che si vive e quindi al personale che sa creare e irradiare un tale clima.

Per questo la Veneratissima Madre faceva un dovere alle R.R. Ispettrici di riservare per gli Aspirantati « **il personale migliore** » e suggeriva di non esitare a operare allo scopo, se ciò si rendesse necessario, anche un vuoto in qualche scuola. Questa era pure la norma ripetutamente suggerita dal Servo di Dio Don Filippo Rinaldi.

Se siamo persuase che l'avvenire dell'Istituto è legato a questi « vivai » delle vocazioni che sono gli Aspirantati, la preoccupazione comune deve proprio essere questa: inviare negli Aspirantati un personale qualificato, prendendolo... dove si trova, superando le preoccupazioni di una prudenza umana per lasciarci guidare dalla prudenza divina che arriva fino al miracolo...

A che gioverebbe il fiorire delle altre opere, se languisse questa che è vitale e da cui devono venirci i soggetti preparati per sostenere le opere stesse?

L'altro principio richiamatoci dalla Veneratissima Madre e ribadito dalle deliberazioni del Capitolo Generale, è che **dobbiamo portare le Aspiranti ad una formazione completa e qualificata.**

Formazione **catechistica** anzitutto, che le deliberazioni del Capitolo hanno molto chiaramente specificato sia per quanto riguarda i programmi di istruzione religiosa come per il tempo, che non deve subire sospensioni, sia per quanto riguarda il funzionamento delle P.A.G. come parte integrativa della formazione religiosa delle Aspiranti.

Formazione **culturale** che, per tutte le Aspiranti, deve raggiungere almeno la cultura base prescritta (Diploma di Scuola Media inferiore).

E poichè questa è soltanto l'indispensabile base comune, si rende necessaria una **qualificazione** delle Aspiranti secondo le capacità, la preparazione che già hanno, le disposizioni particolari di ognuna e ciò anche per assicurare a queste figliuole, nel caso dovessero uscire da Postulanti, Novizie o Suore, un titolo di studio che le aiuti a vivere onestamente e cristianamente in società.

Di qui la necessità di una « **qualificazione degli Aspirantati** », qualificazione che è stata oggetto della terza deliberazione del Capitolo Generale: « Per una preparazione delle Aspiranti più rispondente alle esigenze del momento, le Ispettrici di una stessa Nazione si accorderanno fra loro per procedere a una qualifica-

zione degli Aspirantati, scambiandosi, se occorre, le Suore insegnanti, e riunendo le Aspiranti di diverse Ispettorie secondo la qualificazione dell'Aspirantato ».

E' certo un sacrificio anche questo, ma un sacrificio che torna a bene dell'Ispettorica e dell'Istituto. L'esperienza ci ha fatto toccare con mano come il contatto prolungato delle Aspiranti con le alunne interne ed esterne, molte volte nuoce alla loro formazione e alla loro stessa vocazione.

« Queste figliuole - ci diceva la Veneratissima Madre - quando sono poste a contatto di allieve esterne che parlano di cinema, di televisione, devono avere aiuti speciali per sapersi equilibrare, restare serene, pur nella rinuncia voluta a tutto ciò che la Chiesa, con una parola sola, chiama "mondo" e che loro vogliono lasciare nonostante le possibili tentazioni ».

E' quindi necessario premunire le figliuole da questi influssi, organizzarsi, unirsi, per dare all'Istituto elementi ben preparati, maturi nella fede, saldi nella virtù, generosi, ardenti nel bene e dare loro quella specifica preparazione culturale e professionale che l'apostolato di oggi esige e la Chiesa attende.

Base di tale preparazione sarà una adeguata cultura catechistica. Se vogliamo costruire nel cristianesimo e dare a Dio vergini prudenti, alla Chiesa donne forti e apostoliche, alla società vere madri delle anime, dobbiamo partire da principi cristiani, dall'istruzione cristiana. E' dalla conoscenza precisa di Dio che nasce la mentalità di fede, l'amore di Dio, la capacità di vedere, sentire, amare Dio in tutta la realtà contingente e a comprenderne il piano divino di amore e di salvezza universale.

Sia pertanto nostra cara preoccupazione aderire toto corde al materno invito della Madre Veneratissima, affrontando volentieri qualunque sacrificio per la formazione cristiana religiosa salesiana e professionale delle Aspiranti, speranze vive dell'Istituto, per lo sviluppo delle opere di cui ebbe il « mandato » dalla Chiesa.

Ho il conforto di comunicarvi che le RR. Ispettrici di Italia e di Europa presenti a Torino per la festa onomastica della Madre amatissima, prima di ritornare alle loro Ispettorie hanno voluto offrirle, quale dono tra i più graditi e desiderati, il piano di intesa per il funzionamento degli Aspirantati qualificati in Italia e in Europa, che andrà in vigore, a Dio piacendo, con il prossimo anno scolastico 1965 - 66.

Sono sicurissima che uguale dono faranno, quanto prima, le RR. Ispettrici del Nuovo Continente e con questa certezza affido tutte al Cuore dolcissimo di Gesù e in Lui saluto fraternamente.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime Sorelle,

vi anticipo una notizia che presto avrete la consolazione di leggere sugli « Atti del Capitolo Generale XIV »: L'ultimo Capitolo propose alla Santa Sede l'aumento dei Membri del Consiglio Generalizio da sei — come sono attualmente — ad otto, dato lo sviluppo dell'Istituto.

Il compito loro assegnato è reso concreto dall'art. 221 delle Costituzioni: « prestare aiuto alla Superiora Generale, come saranno da Essa richieste, nel reggere ed amministrare l'intero Istituto ».

La Santa Sede, or non è molto, rispose affermativamente alla domanda, e la corredò di saggi chiarimenti in merito alla distribuzione dei compiti, che la concessione invocata, rendeva necessaria.

Ho così il piacere di comunicarvi che essa venne fatta in generosa ed affettuosa intesa, per un lavoro unitario tendente al bene delle Suore e dell'Istituto.

Avrà effetto fino al prossimo Capitolo Generale.

1. - *La carissima Madre CAROLINA NOVASCONI, di ufficio Vicaria Generale, continua ad avere il compito affidato a Lei dalle Costituzioni art. 225, 226, 227, 228. In base all'art. 227, inoltre avrà cura delle Case delle nostre Suore malate, e vigilanza su quelle Suore che, necessitando di cure fuori Casa o in luoghi non riservati a sole religiose, sono esposte al contatto del mondo.*

2. - *La carissima Madre ERSILIA CANTA, conserva le attribuzioni affidate a Lei dall'art. 229 delle Costituzioni; avrà la vigilanza sul Centro Catechistico e il Movimento P.A.G., sulla pubblicazione del « Da mihi animas », organo ufficiale del Movimento Catechistico e dell'attuazione del Decreto sugli Strumenti della*

Comunicazione Sociale e di altri, di particolare responsabilità per il fine specifico dell'Istituto. Inoltre avrà il compito di promuovere il buon funzionamento dei Consigli locali e ispettoriali.

3. - *La carissima Madre ELBA BONOMI, oltre a quanto è prescritto nelle Costituzioni all'art. 230, viene direttamente incaricata della cura del personale religioso durante tutto il periodo della sua formazione: Aspirantato, Postulato, Juniorato; quella delle Suore frequentanti Corsi e Studi Universitari o similari, la vigilanza sull'Istituto di Pedagogia « Sacro Cuore » e la corrispondenza col Movimento U.S.M.I.*

4. - *La carissima Madre NILDE MAULE avrà cura delle Ex-allieve, della loro organizzazione, delle attività che sono chiamate a svolgere nei vari settori che riguardano le attese della Chiesa, allo scopo di raggiungere il fine per cui l'Associazione venne fondata.*

5. - *La carissima Madre MELCHIORRINA BIANCARDI, continuerà a vigilare e promuovere la preparazione e diffusione della stampa a favore della gioventù, compresa « Primavera ». Seguirà e avrà cura della preparazione di nuove edizioni dei libri di testo per le Scuole medie ove esiste tale attività. Terrà presente l'articolo del Manuale e le raccomandazioni della Santa Sede sulla diffusione della stampa cattolica e della stampa formativa.*

Seguirà le pubblicazioni della Santa Sede per segnalarle alle Case, particolarmente quelle che interessano l'attuazione dei Decreti nel vasto campo educativo, e quelle che verranno emanate dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Curerà inoltre la traduzione dei Libri e Quaderni F. M. A.; quella degli Atti dei vari Convegni che saranno promossi in seno all'Istituto e ne zelerà la diffusione a bene di tutte.

Avrà inoltre cura e zelo del Movimento Cooperatori.

6. - *La carissima Madre MARGHERITA SOBBRERO, Segretaria Generale, scriverà d'ufficio, come è detto all'art. 234, « per ordine e in nome della Superiora Generale le lettere e gli atti del Consiglio Generalizio e tutti quelli riguardanti gli affari dell'Istituto » e quanto viene per Lei prescritto dalle Costituzioni negli art. 235, 236, ecc.*

Inoltre seguirà e promuoverà le Cause di Beatificazione e il Culto verso le nostre Sante.

Le altre due CONSIGLIERE, quando verranno nominate, e speriamo sia presto, avranno i compiti seguenti:

La 7ª avrà la cura degli Oratori festivi, della loro organizzazione e attività specifiche, perchè siano svolte nella fedeltà al Santo Fondatore e alle direttive della Santa Sede. Inoltre seguirà le Case dell'Istituto aventi Convenzioni coi RR. Parroci, coi RR. Salesiani e quelle aventi Convenzioni con Enti laici.

La 8ª vigilerà i Centri Ricreativi e donerà direttive affinché le allieve dei Corsi superiori e le oratoriane adulte, abbiano facilità di completare la loro formazione cristiana e catechistica mediante istruzioni specifiche di psicologia e conoscenze di attuazioni concrete affinché il loro apostolato diventi idoneo alla missione affidata da Dio alla donna e di cui necessita la società di oggi.

La carissima Madre M. BIANCA PATRI, Economa Generale, continuerà ad attendere al compito a Lei ben determinato dall'art. 240 delle Costituzioni e reso concreto dagli articoli che lo seguono.

*Continuate, Sorelle carissime, a tenervi strette a questo **Centro benedetto**, ad accogliere filialmente, come avete fatto finora e sempre, gli avvisi e le direttive che giudichiamo dovere nostro comunicarvi, sotto lo sguardo e nel nome della nostra carissima Ausiliatrice.*

Giornalmente infatti ognuna per sè e tutte per ciascuna, nella preghiera di consacrazione che facciamo in comune, protestiamo di volerLa « rappresentare al vivo in mezzo al mondo, farLa conoscere ed amare per attirare molte anime al Cuore di Gesù ». E' il fine che tutte ci proponiamo di conseguire. Per quanto la nostra debolezza consente, non perdiamolo di vista. Viviamo unite nella carità dolce, paziente, longanime.

PAROLE DI SUA SANTITA' PAOLO VI

*Mi fa tanto piacere, Sorelle carissime, richiamare ed approfondire con voi alcune delle sante parole che S. S. Paolo VI rivolse ai RR. nostri Superiori e Capitolari Salesiani, il 23 maggio 1965. Sono **consolanti, impegnative**, adatte anche a noi che, per grazia della Madonna, apparteniamo alla Famiglia Salesiana.*

*« **Perseverate con fiducia e coraggio.** Non vi diciamo quali sottili tentazioni e, quali gravi pericoli possono attentare alla vostra buona volontà; **ogni opera umana vi è esposta** ».*

E dopo aver accennato alle inquietudini che il processo immenso di trasformazione, oggi in atto, potrebbe determinare,

paternamente esorta « al lavoro, al coraggio, e **ad una triplice fiducia**. Fiducia in Dio... tanto più interiormente fondata quanto più l'opera vostra è esteriormente lanciata... e mi sembra ravvisare in ciò una nota peculiare del vostro spirito semplice, lieto, sereno... **Fiducia nelle finalità a cui la vostra Società è consacrata**: Potrebbero essere più nobili, più moderne, più urgenti, più conformi al programma apostolico della Chiesa, oggi? Avete scelto bene! La Chiesa ve ne conferma la certezza e il merito. E finalmente **fiducia anche nelle forme che danno alla vostra attività** i suoi caratteri particolari.

I cambiamenti della vita sociale reclamano senz'altro distinzioni e nuove scelte, **già in atto, del resto, nella vostra pedagogia pratica**, la quale però ritrova sempre nel suo nucleo primitivo di conoscenza e di amore della gioventù la sua più vitale radice ».

Sorelle carissime, le parole del Vicario di Cristo ci tracciano un programma. Accogliamole con docile volontà d'amore come se fossero indirizzate, e penso lo siano, anche al nostro Istituto. Il Capitolo Generale propone e deliberò molteplici aggiornamenti non solo per la formazione del personale religioso, ma anche per la formazione delle figliuole. Li troverete esposti con evidente chiarezza e fin nei dettagli, negli « Atti del Capitolo » che presto avrete fra mano e vi verranno spiegate dalla carissima Madre Elba.

CONSIDERAZIONI DOVEROSE

Soffermiamoci qui a brevi considerazioni. Quando Sua Santità Paolo VI era Arcivescovo di Milano rivolse alle Religiose della Città le parole che trascrivo, ancora attuali: « La vostra vocazione esige una vita vissuta nella Chiesa e un perfezionamento costante per andare incontro alle esigenze dei tempi nuovi. Dovete imparare a tenere gli Oratori, a dirigere, ad entusiasmare la gioventù. Non dovete essere Suore tollerate o appena appena rispettate dalle figliuole, ma delle predilette: essere vivaci, comprensive, seguire una pedagogia che vi aiuti a cristianizzare il mondo. La Chiesa di Dio vi chiama.

Esultate, la vostra vocazione è grande, la missione sublime, la chiamata viene da Dio ».

Noi tutte, Sorelle, vogliamo corrispondere alle aspettative della Chiesa che con la voce del suo Supremo Pastore, il Papa, ci

invita all'unità e a collaborare per fare l'unità nel mondo di oggi. I nostri impegni di consacrare a Dio e alle anime, nella caratteristica salesiana ben difesa dalla Chiesa, ci aiutano ad attuare, se fatti in obbedienza, l'unità di azione nella nostra famiglia.

La Chiesa con i mezzi che sono suoi, in virtù della redenzione ci aiuta a riportare vittoria sulla nostra natura, sul nostro corpo oggi soggetto a corruzione, ma destinato a trasformarsi in un corpo di immortalità.

Così, col nostro esempio, possiamo collaborare a fare nella Chiesa l'unità in quanto portiamo la gioventù ad amare Gesù benedetto, la sua SS. Madre, il Papa, Vicario di Cristo. E obbedendo alla Chiesa, alla Gerarchia costituita, facciamo quella che si chiama « unità di convergenza », portiamo la gioventù a servire in generosa vitalità Gesù vivente nella Chiesa, ad obbedire alla Gerarchia.

Inoltre, per noi, Sorelle, rimanare fedeli alla Chiesa significa anche attendere « il via » per le esecuzioni delle disposizioni del Concilio Vaticano II, dagli Organi appositamente creati e voluti dal Papa per tale compito. Li possiamo conoscere, tali Organi, attraverso le informazioni che i Bollettini Diocesani ne daranno o direttamente dall'Osservatore Romano: sono universali e nazionali. Occorre essere prudenti, delicate, non prestare ascolto al primo che parla... ricorrere alle Fonti... a chi ci può dirigere e comandare.

COLTIVIAMO LA BUONA EDUCAZIONE, L'ESERCIZIO DELLE VIRTU' UMANE

Perdonate se insisto che la nostra preparazione all'apostolato educativo deve durare tutta la vita. E' necessario che, dati i tempi, noi diamo la dovuta importanza anche all'esercizio delle virtù « così dette umane » senza di cui arriveremo difficilmente a destare nelle nostre figliuole amore a quello che diciamo.

Di S. Paolo è stato scritto: « Paolo ebbe la prerogativa innata di ispirare simpatia, non solo ai collaboratori ed ai fedeli, ma anche alle persone incontrate per caso; in carcere si fa amici i carcerieri e li converte. Avvince tutti, sia con la forza d'animo, sia con l'affabilità e la benevolenza... ».

In lui la fermezza è mitigata da sfumature delicate di affettuosa sollecitudine, di attenta delicatezza, di lealtà, di disinteresse... ».

Le Memorie Biografiche ci dicono che il segreto del meraviglioso successo educativo del Santo Fondatore poggia anche sull'esercizio che egli fece nelle virtù così dette umane. Anche noi: mostriamoci quello che siamo semplicemente, spontaneamente, senza complicazioni e sovrastrutture.

E' facile che le giovani assecondino la debolezza di voler sembrare persone « sapute » o « spavalde », o « vittime ». I nostri affettuosi rapporti fatti di semplicità e autenticità, potranno conquistarle al bene, riconciliarle con se stesse, equilibrarle.

Impariamo:

- a saper ascoltare con calore d'anima, a rinunciare ad una personale soddisfazione per non sovraccaricare di lavoro una Sorella già sacrificata e logora;*
- ad essere sincere, ammettere gli sbagli, riderci anche sopra, non ricorrere al doppio gioco come si suol dire, nè a piccoli ripieghi cambiando le parole a seconda delle persone;*
- ad essere socievoli. Le nostre Case, sono famiglie; non possiamo percorrere la nostra strada disinteressandoci delle Sorelle, delle figliuole, no; dobbiamo intuirne i bisogni, andare loro incontro con parole di comprensione e affabilità, con gesto delicato e rispettoso.*

Oggi è in atto una mentalità che porta le Suore giovani a giudicare le Suore anziane, nostri tesori, come delle « superate », e che porta qualche volta le Suore anziane a giudicare le Suore giovani come amanti delle novità. Amiamoci semplicemente, quali siamo, nonostante le differenze alimentate dalle idee nuove e del mondo in cammino.

Don Bosco vuole che regni fra noi il rispetto, la comprensione, la benevolenza. Madre Mazzarello coltivò tali virtù e le desidera fra le sue figlie: ascoltiamo.

Rispettiamo anche le opinioni altrui, rileviamo il buono in esse contenuto; cerchiamo con buona volontà un punto di collaborazione affettuosa, e quando esponiamo le nostre opinioni sia con l'unico desiderio del bene comune, senza volere siano accettate, attuate. Lasciamo a chi ci dirige il compito della decisione e preghiamo molto.

Buona preparazione all'Avvento e alla festa dell'Immacolata. Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Quando Don Bosco, nell'occasione della sua prima santa Messa, domandò al buon Dio l'efficacia della parola, aveva dietro di sé una vita di duro sacrificio, di umiliazioni, di fede provata. E la grazia venne in pienezza per sé e per molti, speriamo per tutti i suoi Figli e le sue Figlie di allora e di poi.

Quando Madre Mazzarello lottava per il pane quotidiano e lavorava e pregava deponendo un seme fecondo, operava in certezza soprannaturale. Pronta all'azione dello Spirito Santo « sentiva Dio » e corrispondeva coscientemente, mezzo docile nelle mani di Don Bosco, nelle mani di Dio, all'opera divina.

Questi nostri Santi che, per la Professione religiosa liberamente fatta, noi ci siamo scelti a modello, ci ripetono la parola di Gesù: « Sono venuto a portare il fuoco sulla terra... ». E questo fuoco lo dobbiamo avere tutte nell'anima per partecipare dell'efficacia di parola nell'apostolato che la Chiesa e l'Istituto ci affidano. Se non c'è questo fuoco alimentato dal sacrificio, da tutti i preziosi sacrifici quotidiani che non hanno nome, non hanno quasi volto ma che si rivelano in mille occasioni modeste e umili, come umile è il lavoro di ciascuna di noi, non c'è forza di apostolato. La forma con cui lo compiamo può cambiare e cambia, ma la sostanza è sempre la stessa, perchè verità e la verità è completa di per sé. Gesù ci assicura che sarà la stessa fino alla consumazione dei secoli.

Dico questo, care Sorelle, perchè vedo con quanto sacrificio lavorate ovunque nel campo che la Madonna ci ha affidato, e particolarmente nelle Associazioni e nel Catechismo. Siete ammirevoli e qualche volta mi commovete. Ma occorre un « fuoco » dentro il cuore.

Le cose che dovete dire in orari ben fissi, con materiale alla portata di mano, trasmesso per tempo, letto interamente e in anticipo per una visione totale dell'argomento, fatto oggetto di riflessioni, svolto in perfetta dipendenza dalla Direttrice, in armonia di lavoro tra Suora e Suora, tra attività e attività, in umiltà gioiosa di avere un consiglio, un controllo, un aiuto dalla Responsabile locale, dalla Delegata ispettoriale, devono maturarsi — voi lo comprendete — nelle Comunioni quotidiane. Devono prendere **unzione** in domanda al Signore, presente eucaristicamente in noi con un umile: « illuminami, mettimi fervore, suggeriscimi le parole », « fai scorrere la tua grazia », « sono qui per imprestarti la mia lingua, la mia intelligenza, la mia capacità di lavoro e di fatica ». Senza di ciò il lavoro potrebbe cadere nel vuoto.

Solo gli « incontri » preparati per tempo, meditati, desiderati

per una comunicazione di idee sante, operano nelle anime. Solo nella preghiera vita, gli argomenti trattati si illuminano; la forza della verità presentata si fa aggancio; la luce si fa gioia; il contenuto della nostra anima si fa dono di ricchezza spirituale tra maestra ed allieva.

Non c'è bisogno che la traccia del programma dia poco o molto. Chi ha il fuoco dentro trasforma la traccia in pedana perchè sa adattare, togliere, aggiungere secondo i bisogni delle figliuole che ama teneramente e vuol portare al Signore.

*In tutte si fa realtà quanto, a mio conforto mi scrivono care Sorelle incaricate delle P.A.G. — e non sono poche — « il programma Missione - terra di quest'anno fa tanto del bene anche a me ». Tutti gli argomenti del programma devono essere assimilati prima da voi e poi comunicati al « nostro lievito » benedetto che sono i piccoli gruppi di Socie fedeli. Dico **tutti** gli argomenti, anche come numero, perchè il programma è un « tutto organico » che presenta una serie di verità che si completano a vicenda. Perciò, care Sorelle, non saltiamo nessuna lezione, non incominciamo troppo tardi lo svolgimento di questa modesta serie di « nove » conferenze per ciascuna Associazione e per ciascuna attività qualificata.*

Siamo santamente gelose di questa diligenza che è « amore in atto ». Abbiamo timore di quell'amore di Dio che resta nella sfera della intelligenza e non si fa prosa nel quotidiano che ci dona tante occasioni di lotte e di scontri, ma anche di profonda pace. C'è la santa Messa che ipoteca tutto e che trasforma tutto, anche i nostri difetti sofferti nella sorda lotta per una vittoria che stenta a venire. E' il fuoco divino che opera quando noi, anime consacrate, ci inseriamo nella forza della obbedienza che è legame diretto a Dio. Ciò che facciamo « personalisticamente » ci lascia il dubbio tremendo di non essere nella volontà di Dio; invece ciò che operiamo secondo le direttive dell'Istituto, impersonato nella Ven.ma Madre, ci dà la certezza del cammino.

Chiediamo le une per le altre, in carità fervida e in aiuto fraterno, il fuoco di apostolato e operiamo umilmente stimando, come si meritano, le occasioni che l'amore di Dio semina sul nostro umile sentiero, che però è sempre sentiero che conduce al cielo.

Vi tengo tutte presenti nella mia povera preghiera sicura del contraccambio. Sentitemi nel Signore

aff.ma Sorella

Suor MELCHIORRINA BIANCARDI

Carissime Sorelle,

Durante il periodo d'Avvento, meditazione, lettura spirituale, preghiere in comune e personali ci hanno aiutate ad approfondire il mistero della venuta storica di Gesù, a fare nostre le invocazioni, fiduciose ed accorate insieme, della lunga attesa: « Vieni, Signore, non voler tardare... ». « Vieni, o Signore, a visitarci nella pace... ». « Mostraci il tuo volto, o Signore... ».

Abbiamo anche cantato con parole nostre nell'atto della santa Comunione: « La mente, il cuore, la vita, tutto che è in me, Signore, al tuo infinito amore m'è dolce consacrare ».

AUTENTICITA' DI VITA

*Abbiamo pure seguito con cuore vigilante il lavoro del Concilio Vaticano II, cercato di comprendere filialmente le attese del S. Padre, della Chiesa per attuarle nelle opere specifiche a cui ci dedichiamo: catechismi, oratori, scuole. E abbiamo cercato di non dimenticare che siamo delle consacrate, delle chiamate a vivere nel mondo senza **subirne il fascino**, senza nascondersi dietro mimetismi o conformismi che hanno forza di deturpare la fisionomia che abbiamo assunto liberamente: **dare con la vita testimonianza ai valori eterni**, mostrarci lealmente quali siamo senza paura, a viso aperto.*

*Carissime Sorelle, vi giudico intimamente consapevoli di una realtà viva; oggi per essere fermenti vitali nella Chiesa, strumenti validi ad attuare la missione che ci è confidata come « sacro mandato », dobbiamo renderci in primo luogo **personalmente « al di dentro »** quello che ci mostriamo al di fuori. Il Papa, la Chiesa, i Vescovi, l'educazione della gioventù a noi affidata, le necessità presenti, i richiami del Concilio, ci aprono orizzonti direi sconfinati, ma ci possono anche essere motivi di tentazione e imprigionarci in una rete insidiosa. Farci credere che per adeguarci ai tempi sia lecito ridurre la preghiera, le pratiche di pietà, la vita comune, l'obbedienza, la povertà; tentarci di giudicarle forme che abbreviano il tempo, mentre il dinamismo urge da tutte le parti. Si dice: lavoro ci vuole; e così si attuano **esteriorità** ed organizzazioni senza fine. Ma la strada, Sorelle, è sbagliata.*

Ci sono anche Sorelle che soffrono per non poter disporre nella loro giornata di un tempo sufficiente da consacrare con calma ai doveri religiosi ed educativi, e ne riportano nervosità, stanchezza, manco di amore, sfiducia.

*Dice molto a proposito un conferenziere: « I religiosi, le religiose, **per fare ciò che devono fare, devono prima essere ciò che devono essere.** Non è un giuoco di parole. Chi deve lavorare quarant'anni, ad esempio, e vuole fare tutto in pochi giorni finisce col privare la comunità della presenza dei suoi quarant'anni. Molti Istituti sono oggi afflitti dall'insufficienza delle forze, dei mezzi... Il miglior modo per spargere e raccogliere la messe, è che gli operai siano validi. Quando non sono validi, che succede? In pochi mal ridotti, con poche energie, poca generosità, poco ardore, si produce necessariamente meno, che in pochi ma animati da carità, amor di Dio, devozione al Papa, al proprio Istituto, ricchi di santità ».*

AMMAESTRAMENTI E RESPONSABILITÀ

Ora le deliberazioni del Concilio Ecumenico Vaticano II, le Costituzioni pubblicate e quelle che saranno via via pubblicate, le Encicliche e i Decreti del S. Padre ci ammaestrano, ci invitano a meditare, ad approfondire personalmente il grande mistero della Redenzione. I documenti del Concilio determinano a tutti i cristiani, ma particolarmente alle famiglie religiose, un programma di attuazione, grave di responsabilità: si devono realizzare in piena consapevolezza l'« unità di lavoro », le mete che il Concilio sotto la luce dello Spirito Santo ha fissate per il trionfo di Dio nel mondo.

Tale lavoro, noi Figlie di Maria Ausiliatrice non potremo compierlo senza preparazione adeguata.

*Il Concilio ci ha ammaestrate: il mondo è in cammino verso l'eternità gloriosa ed è **in attesa** della venuta di Gesù trionfatore. Ci ha esposto una grande verità: La Redenzione è un mistero sempre in atto. I mezzi escogitati dalla tecnica, le scoperte, le comunicazioni rese celeri tra i popoli, ora debbono essere **riconsacrati a Lui, a Dio** dalla Chiesa. E noi siamo chiamate a collaborare in questa missione grandiosa; di qui la necessità di una preparazione che ci faccia scoprire e attuare con amore il metodo da seguire, la preghiera che dobbiamo vivere in attesa della seconda venuta.*

Gli studi svolti dal Concilio sotto l'azione dello Spirito Santo ci ammaestrano che è giunta la pienezza dei tempi per l'attuazione in pieno della dottrina di Gesù: dottrina di amore, rispetto, aiuto caritativo verso tutti gli uomini. Rispetto alla persona uma-

na, alla libertà umana, e attività collettiva per la promozione di tutti gli uomini verso il benessere fisico presupposto di quello spirituale. Ridurre la fame, elevare tutti al lavoro, alla confidenza nel Padre Celeste. Gesù è venuto a redimere tutti, a salvare tutti. Ogni uomo possiede una dignità sua propria, è un redento da Dio. La carità del cristiano deve estendersi a tutti, in quanto è effusiva per la sua stessa natura. Si dona senza attendere nulla: chi offre vede nel dono offerto una chiamata di Dio ed è consapevole di compiere un gesto che è arricchimento; pertanto non attende risposta. E chi riceve non si sente umiliato, ma introdotto nella famiglia dei figli di Dio.

PREGHIERA - COLLABORAZIONE - IMPEGNI

Il Concilio per operare il bene programmato chiama a raccolta l'umanità intera e sa che le realizzazioni potranno raggiungersi soltanto con l'intesa e la collaborazione fra Gerarchia e popolo. Si deve penetrare insieme il Vangelo nel suo spirito per tradurlo in vita e preparare a Gesù la conquista del mondo di oggi, in attesa della venuta sua come Trionfatore.

Come gli Ebrei durante l'attesa della prima venuta si battevano il petto, si umiliavano e confessavano i propri peccati con senso di profonda penitenza, così noi dobbiamo credere sempre più in Gesù vita, aiutare le ex - allieve, le figliuole a noi affidate, a desiderare, e lavorare per questo trionfo, con la preghiera fervente, la santità della vita.

E noi Sorelle, dobbiamo prepararci con la preghiera, la vita santa e lo studio, e col Catechismo bene impartito, a collaborare con la Chiesa e con Maria SS. Madre nostra e nostro modello. Con poca preghiera, poca testimonianza viva di esempio, e del metodo adatto al fine, potremmo ostacolare l'opera della Gerarchia e del mondo intero per il trionfo di Gesù.

UNITA' NECESSARIA - LEALTA' DI IMPOSTAZIONE

Conversiamo Sorelle fra noi come se fossimo adunate in un Convegno mondiale. Siamo persuase che il momento è grave, impegnativo per noi, che sono gravi e impegnative le attese della Chiesa e del Papa? Vogliamo prepararci?

Breve esame di coscienza: *Possiamo affermare che tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice e particolarmente le catechiste degli oratori, delle scuole, dei Corsi triennali e biennali, che le incaricate delle P. A. G. e degli Strumenti di Comunicazione Sociale sono preparate per la Catechesi loro affidata?*

Voi affermate sotto voce, ma io vi sento anche se lontana, che nonostante i Corsi di aggiornamento, i Convegni, i Raduni

realizzati dalle carissime Ispettrici con tanta buona volontà, adesione, sacrificio, vi sentite smarrite davanti alle responsabilità che ho cercato di farvi conoscere, alla portata della collaborazione che ci viene domandata.

Parliamo del Catechismo: *Ammessso che tutte le Suore catechiste abbiano idee chiare, approfondite, sicure, ammessso che abbiano aiuti validi dai movimenti di studio e divulgazione promossi dall'Episcopato e dalle singole diocesi, rimane urgente una preparazione prossima alla lezione.*

Voi dite che il tempo di cui potete disporre è relativamente breve. Mi confidate: Come potremo riuscire personalmente a consultare i libri necessari? Anche ammessso che ci sia in casa una biblioteca catechistica ben attrezzata come venne deliberato, come sfruttarla? La Catechista deve avere una panoramica completa e un sufficiente possesso delle verità da impartire per esercitare la sua missione; ma dove trovare aiuto?

Le Riviste, « Catechesi » e « Da mihi animas », organo del nostro Centro Catechistico Internazionale, ecco gli aiuti validi che l'Istituto vi offre, Sorelle carissime, con larghezza di cuore nelle vostre necessità.

*La rivista « Da mihi animas » — ne faccio con materno cuore testimonianza! — è curata con amore fattivo e anche sacrificato dalle Sorelle incaricate del Centro Catechistico. Per voi è sussidio di orientamento sicuro, di facile utilizzazione, e consultazione tanto nel settore catechistico propriamente detto come in quello degli Strumenti della Comunicazione Sociale, delle P. A. G. e della vita di Oratorio. **Vi è necessaria.***

L'appreziate, la leggete con interesse d'amore riconoscente, la desiderate o la lasciate nel cassetto?

POSSIBILI OBBIEZIONI E RISPOSTE

Qualcuna potrebbe obiettare: devo svolgere il Programma parrocchiale, diocesano, nazionale e non posso seguire quelli proposti dalla rivista.

Rispondo: Sì, i Programmi diocesani ci sono, e noi dobbiamo accettarli con riconoscenza e svolgerli con senso di responsabilità. Rimane però da parte di ciascuna il dovere di animarli con uno spirito, e una finalità. Il dovere di formare nelle catechizzande una vera mentalità di fede; vitalizzare la dottrina in maniera da arrivare più che a impartire nozioni, a comunicare una vita. E con gesto di amore e slancio salesiano « Da mihi animas » vi comunica la vita e vi apre la via all'intendimento e attuazione dello spirito.

Altre possono ancora obiettare: Ma il nostro ambiente, la nostra nazione, le circostanze presentano esigenze particolari che « Da mihi animas » non può vedere, nè sentire e nemmeno lontanamente considerare.

Rispondo: la verità oggettiva che noi dobbiamo dare ai catechizzandi è una sola ed è universale: E' la parola di Gesù. La psicologia di fondo dell'individuo ha un denominatore comune che non cambia mai, anche se cambiano la lingua, le razze, i costumi, le situazioni. Siamo figli di Dio, abbiamo una natura unica.

Dobbiamo, sì, adattare sotto certi aspetti, le tecniche, le forme, i sussidi della Catechesi alle persone, ma lo spirito che vuole promuovere oggi la Catechesi è quello della Chiesa apostolica, è quello del Vangelo. La Catechesi oggi fa di Gesù Cristo il centro di tutto il messaggio cristiano, e punta più sulla vita da « vivere cristianamente » che sul « libro da imparare ». E tutto ciò non cambia da paese a paese.

La rivista « Da mihi animas » ve l'assicuro, pur con le insufficienze e le imperfezioni a cui si cerca di rimediare con tanta buona volontà, è per tutte, sia pure in grado diverso, aiuto valido, efficace, insostituibile. L'Istituto sente il dovere di dare ad **ogni Suora Catechista la possibilità di leggerla personalmente e sfruttarne il contenuto a bene proprio e altrui.**

ABBONAMENTO PERSONALE

Ecco il « dono » natalizio per voi, Sorelle carissime: Lo chiedo alle care Direttrici per le addette al Catechismo, le incaricate degli S. C. S. e delle P. A. G. In qualche caso particolare potrà essere sufficiente una copia in due, ma **normalmente è bene** che ogni Suora abbia la possibilità di avere a suo uso personale la Rivista, anche per poterla prendere in mano in tutti i ritagli di tempo disponibile.

La disposizione da attuare senza omissioni, vale naturalmente per le Case d'Italia e per quelle dell'estero, dove è possibile utilizzare la rivista in lingua italiana; e là ove arriva l'edizione spagnola. Dove ciò non è possibile, e vi arriva solo l'edizione italiana, basterà che ci sia un numero sufficiente di copie ad uso delle Suore che desiderano servirsene tanto per la Catechesi come per gli altri settori particolari che le interessano.

Ecco una proposta invito: Nelle Case all'estero ove sono Suore che conoscono la lingua italiana, o Suore italiane preparate, la Direttrice stabilisca una Catechista che aiuti le Sorelle a leggere e comprendere il « Da mihi animas » nella edizione italiana e ne aumenti gli abbonamenti.

Il denaro? la spesa? Non dimentichiamo, Sorelle, il motto del nostro Santo: « Da mihi animas, cœtera tolle! » e quello evangelico: Chi dà a Dio con fede e gesto d'amore dà ad una banca che frutta il cento per uno. Così sia, Sorelle carissime. Sono sicura di aver toccato le fibre del cuore vostro buono e sento il « sì » corale della risposta che mi arriva da ogni parte.

Per le Feste Natalizie vi interpreterò tutte nella presentazione di preghiere, ringraziamenti ed auguri presso il Rev.mo Rettor Maggiore Sig. Don Luigi Ricceri e i Superiori Capitolari in sede. E voi, carissime Ispettrici e Direttrici, vogliate farvi interpreti dei miei auguri presso i RR. Ispettori Salesiani e RR. Cappellani, Confessori ecc. che nelle Case dànno la preziosa assistenza religiosa, la parola di Dio, l'aiuto e il consiglio fraterno. Auguro a ciascuna l'effusione dei doni che Gesù recò al mondo con la sua venuta, e una lettura attenta, efficace degli « Atti del Capitolo ». Sono miniera, orientamento, direttiva e comunicano forza.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

La nostra veneratissima Madre che nel suo pensiero sempre vigile abbraccia le figlie sparse sotto tutti i cieli, e le segue con ansia materna non ha meno presenti quelle che, logore dalle fatiche e dagli anni, hanno bisogno di cure e di riposo e le ammalate chiamate a dare all'Istituto il contributo, non meno prezioso e fecondo, della offerta delle proprie sofferenze e, forse, della propria inazione.

E' per lei una vera pena saperne alcune degenti in cliniche, sanatori, convalescenziari non sempre assistiti dalle Suore, o in case che, pur appartenendo alla Congregazione, non sono adeguate allo scopo.

La preoccupa inoltre il pensiero che le nostre care Missionarie, obbligate ad un ritorno in Patria debitamente prescritto, onde rifarsi dalle fatiche e dai sacrifici spesso assai duri sostenuti, abbisognano anch'esse di un luogo confortevole e tranquillo rispondente alle loro necessità, per ritornare poi al loro campo di lavoro a consumarvi il sacrificio fatto a Dio e alla Vergine Santa, con la gioia di non aver perduta la corona di Missionarie!

*La pena della Madre amatissima e la necessità di un provvedimento, condivisa appieno dalle Madri del Consiglio Generalizio, trovano la risposta e la realizzazione completa, in Italia, nelle due Case di **ROPPOLO CASTELLO** e di **AGLIE'** sorte con non pochi e non lievi sacrifici finanziari, ma con altrettanto desiderio di venire incontro alle carissime Sorelle ammalate e bisognose di riposo.*

La casa di ROPPOLO venne costruita a fianco della esistente, in località riconosciuta dai Sanitari come la più adatta per malattie polmonari: è dotata di moderne attrezzature e impianti igienico-sanitari. Vi presta assistenza un Medico specializzato, alla diretta dipendenza del Direttore del Consorzio Antitubercolare di Vercelli. Dall'ottobre è aperta ad accogliere le Sorelle affette da t. b. c. che si trovassero già ricoverate in altre cliniche o sanatori od eventualmente in qualche nostra casa non attrezzata.

Colà, le nostre Sorelle colpite da malattia specifica, potranno trovare le medesime cure delle più attrezzate cliniche e sanatori, e, nel tempo stesso, godranno della fraterna assistenza delle Consorelle, della direzione salesiana e avranno la gioia di sentirsi « in Comunità », vicine alle Superiori, oggetto del loro particolare pensiero, figlie della Madre Congregazione.

La casa di AGLIE', in bellissima posizione, venne costruita con tutte le norme razionali di una efficiente Casa di cura. Si è aperta con l'8 settembre p.p. ad accogliere: Suore bisognose di sosta, di riposo; Suore convalescenti di atti chirurgici, e di t. b. c., che vengono trasferite da Roppolo o da altri Sanatori; Suore convalescenti di altre malattie, Suore Missionarie.

Sono escluse le malate di malattie mentali e le infettive.

Come quella di Roppolo, la Casa San Giuseppe di Agliè, oltre ad offrire l'assistenza medica necessaria e tutte le cure adatte, offre l'assistenza religiosa salesiana, e un soggiorno sereno e distensivo. La sua vicinanza a Torino, poi, dà alle care Ospiti, la gioia di sentirsi al Centro della Madre Congregazione e le assicura del particolare pensiero della Madre veneratissima e delle altre Superiori.

Il provvedimento, così come è stato concretato, risponde largamente ai bisogni delle care Sorelle ammalate.

Ora, dopo una così considerevole prova di affetto e di interessamento per le Sorelle ammalate o in qualunque modo fisicamente debilitate, sarebbe un venir meno alla fiducia che l'Istituto merita, mandare presso altre Case di cura le nostre Sorelle.

Invito quindi le Ispettrici, particolarmente quelle d'Italia, a provvedere perchè esse non siano più affidate a cliniche e sanatori anche se riservati a Religiose, e tanto meno alle famiglie, ma siano inviate alla Casa di Roppolo o a quella di Agliè, entrambi aperte a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice della Congregazione.

La Casa di Roppolo passerà alla Casa di Agliè quelle che entrano nel periodo di convalescenza, come già è stato detto. Ispettrici e Direttrici prenderanno all'uopo le intese del caso.

Quando la famiglia insistesse per avere presso di sè la figlia ammalata o si offrisse a pagarle il soggiorno in qualche stazione climatica o in qualche particolare casa di cura, sia la Suora stessa, da vera figlia della Congregazione, a convincere i parenti che nell'Istituto troverà tutto quello che le occorre per essere curata secondo il bisogno e con fraterna sollecitudine. E lo farà, spero, se sarà affezionata all'Istituto, e se noi, con la maternità che ci deve caratterizzare, avremo saputo destare in lei tale invincibile convincimento.

Così vi invito, Sorelle carissime, ad avere fiducia nel Dottore scelto per la Comunità; e quando, in occasione di bisogni particolari e di visite qualificate, vi è dato consiglio da Specialisti, di cure che sono per benestanti, in località accessibili ai ricchi e mondane, siate pronte a dire francamente la vostra condizione di **povertà voluta** e quindi la vostra sottomissione a cure in luoghi offerti dall'Istituto e il vostro desiderio di conservarvi in autenticità quello che siete.

La nostra famiglia è la Congregazione: Superiore e Sorelle sane ri-guarderanno sempre le care Sorelle ammalate come dei preziosi tesori perchè portano il sigillo della croce del Signore e attirano le benedizioni di Dio su tutto l'Istituto. Nel trattarle si ispireranno sempre allo spirito degli articoli 116 - 117 - 118 - 119 delle Costituzioni e a quanto è detto all'articolo 46 del Manuale-Regolamenti: « Verso le Sorelle ammalate si useranno con sollecitudine tutti i riguardi necessari compatibili con la religiosa povertà. Non si avrà nè si mostrerà rincrescimento di prodigare le cure necessarie alle ammalate... ».

Proprio nello spirito di questo articolo la Madre nostra amatissima ha incoraggiato, voluto e benedetto il sorgere delle due Case che vi ho presentato.

Ripeto: tanto Roppolo come Agliè sono ben contente di ricevere Suore appartenenti anche ad Ispettorie Europee e Suore missionarie, tutte Figlie della Congregazione.

A questo non lieve sforzo dell'Istituto per dare a tutti i suoi membri la sicurezza di trovarsi veramente in famiglia, risponda, da parte di tutte, sane e ammalate, quello di costruire l'ambiente morale e spirituale che faccia delle due Case preparate, una vera famiglia religiosa.

Le Ispettrici e le Direttrici devono impersonare la materna sollecitudine dell'Istituto e provvedere e ascoltare con calore di anima!

La sollecitudine, l'interessamento, lo spirito di comprensione, di larghezza, di carità, sono le virtù che hanno animato la nostra Santa Madre Mazzarello nel governo dell'Istituto e nelle cure alle Suore bisognose.

Leggendone la vita, ci commuovono ancora oggi, pensando alla povertà di mezzi in quei tempi eroici, le attenzioni delicate e le cure di cui la nostra Santa faceva dono alle ammalate.

Impariamo da Lei questo calore umano e questo senso soprannaturale nell'accostare le Sorelle sofferenti. Allora davvero il Signore benedirà le nostre Case, facendo delle ammalate, per la loro pazienza e la loro adesione alla volontà di Dio, centrali segrete di energie soprannaturali e delle Superiore e Sorelle, fari di carità!

Ringraziamo intanto insieme il Signore per le ispirazioni con cui guida il nostro Istituto, siamo grate alla Madre veneratissima e alle Superiore per aver realizzato nelle due Case di cura, una attesa di tante care Sorelle che la malattia costringeva a vivere fuori della Comunità!

La nostra cara Ausiliatrice ci stringa sempre più in un cuor solo e in un'anima sola sotto il suo benedetto manto.

In unione di preghiera, vi sono sempre

aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Conferenza del Rev.mo Rettor Maggiore

Don LUIGI RICCERI

a commento della «Strenna» 1966

Torino, 31 dicembre 1965

Sulla scia della nostra tradizione, ci troviamo in questo vespero a dire una parola in nome del nostro Padre Don Bosco: la parola del dono, della strenna.

Don Bosco ce la dà quest'anno attraverso il Concilio, attraverso la Chiesa, attraverso la persona stessa del Capo della Chiesa, il Santo Padre.

Se Don Bosco, definito da un grande Papa: « Grande servitore della Chiesa », vivesse in un momento storico come l'attuale, non esiterebbe un istante a dare ai suoi figli una **Strenna riguardante il Concilio**.

Come già avete visto, il successore di Don Bosco ha voluto invitare tutta la Famiglia Salesiana nei suoi vari settori a conoscere, a studiare, ad approfondire i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II onde poterli meglio attuare.

Evidentemente il campo è molto vasto, ma è un invito, diremmo, di principio. Ci vuole del tempo per prendere visione di tutti i documenti. Per questo ho voluto limitare la strenna a quei documenti che interessano più da vicino i singoli settori della grande Famiglia Salesiana.

Per noi religiosi delle due prime Famiglie la strenna riguarda specificatamente il **Decreto sul rinnovamento della vita religiosa**.

« Siamo, perciò, tutti invitati quest'anno a prendere una conoscenza seria, approfondita e in pari tempo amorosa, di questo documento: a farne cibo della nostra intelligenza, della nostra volontà e del nostro amore.

Non è fuori luogo questa sera darne qualche idea e, in pari tempo, qualche notizia.

Cominciamo dalle notizie. Sappiamo che il Decreto sulla vita religiosa è stato votato il 28 ottobre 1965. E' interessante aver presente l'esito della votazione. Non sto a dire — e sarebbe non meno interessante — tutto l'« iter » di questo documento; il travaglio, la macerazione attraverso cui è passato, e che ci insegnerebbe tante cose. Mi limito all'ultimo momento del cammino per cui il documento è arrivato alla sua mèta.

I Padri presenti e votanti il 28 ottobre erano 2325: 2321 furono i voti positivi « placet », e 4 i negativi « non placet ».

Nella fase di elaborazione, quando cioè era consentito fare osservazioni, si arrivò ad avere, su un testo di appena 12 o 14 pagine, fino a 10 o 12 mila osservazioni e richieste di emendamenti.

Una tale ricchezza di suggerimenti fu vagliata parola per parola dalle commissioni e sottocommissioni competenti; e dopo un lungo ed attento lavoro di ritocchi e rifacimenti si giunse all'attuale testo che riscosse il voto unanime dei Padri Conciliari.

Non per nulla il Card. Antoniutti, la sera stessa del voto, nel riunire i membri della Commissione, sentì il bisogno di esprimerci la sua compiacenza per il lavoro fatto e l'esito ottenuto.

Questo ci dice come al documento finale si sia arrivati attraverso un lungo e serio impegno di studio, di critica, di dibattito, di elaborazione, per cui possiamo essere sicuri che, anche umanamente parlando, il documento è quanto di meglio si poteva aspettare.

E' il documento che passa alla storia col titolo: « **Rinnovamento della vita religiosa** ».

Rinnovamento: la parola forse a qualcuno potrà fare una certa impressione. Era così invecchiata, intristita la vita religiosa da aver bisogno di un rinnovamento? La stessa domanda si potrebbe fare per tutti i documenti del Concilio Ecumenico, nei quali si è parlato di « rinnovamento », di « aggiornamento » e perfino di « riforma ». Conviene, perciò, che ci si intenda sui termini.

Un terreno, anche il migliore, trae vantaggi enormi dall'opera di aratura e di rivoltamento. Ciò non significa che sia isterilito; e quando il vomere vi si affonda per metterlo alla luce del sole, esso viene in qualche modo ringiovanito.

Una pianta, ogni anno o due, ha bisogno di una buona potatura, non perchè sia invecchiata, ma perchè col tempo c'è qualche cosa di accidentale, di secondario, di secco, che ne impedisce lo sviluppo e la vita rigogliosa.

La Chiesa, come ha fatto per la Liturgia, per le Missioni e per altri settori di rilievo, ha voluto, con un esame coraggioso, far convergere l'attenzione del Concilio anche sulla vita religiosa, che sente come cosa sua, come elemento essenziale per la sua vita e ha inteso rinnovarla nella sua perenne funzione.

Paolo VI, proprio il 28 ottobre, nell'omelia tenuta in occasione dell'approvazione di questo decreto, parlando della Chiesa — il suo tema preferito — ha usato parole stupende, anzi vivacissime, proprio perchè parlava di vita. Ha detto: « La Chiesa vive; eccone il respiro (e alludeva appunto ai decreti votati, tra cui quello del rinnovamento della vita religiosa), eccone la voce, eccone il canto ».

La Chiesa vive anche nella vita religiosa, che ne è elemento insostituibile di arricchimento e di testimonianza.

In un'udienza privata del 7 dicembre a noi Superiori Generali, il Santo Padre, parlando in maniera estemporanea, ha

detto: « Voi religiosi siete necessari ». E' una parola che va sottolineata: la vita religiosa, gli istituti religiosi sono necessari come elemento vivo e vitale della Chiesa.

Alcune idee, che direi ossigenanti, perchè danno un senso di ottimismo e di fiducia, vengono proprio dal decreto sulla vita religiosa. Decreto dal respiro ampio, dagli orizzonti vasti, come sono tutti gli altri orizzonti prospettati dal Concilio Ecumenico.

Il decreto, evidentemente, non può essere spiegato in una breve conversazione come la nostra. La strenna perciò vuol servire solo da invito, da pungolo ad approfondirlo e ad assimilarne lo spirito.

Esso interessa a tutti i livelli della comunità e struttura religiosa: interessa la semplice conversa (dove ancora c'è) e la Superiora Generale; il fraticello e l'Abate Generale. Ognuno, naturalmente, secondo il posto che occupa, il settore in cui deve lavorare, la responsabilità che gli è affidata.

La prima idea che vivifica il decreto è questa: le anime religiose, o meglio, le comunità, gli istituti religiosi, non sono una chiesa, ma *sono la Chiesa*. La Chiesa cioè non sarebbe Chiesa senza la vita religiosa. Ogni Istituto non è quindi un « hortus conclusus », ma una grande aiuola aperta nella Chiesa.

La vita religiosa nel decreto non è già considerata come una condizione giuridica, marginale, ma piuttosto come un carisma ecclesiale. Per di più essa è stato che testimonia la condizione escatologica della Chiesa. Essa viene presentata come un esercito, una falange, una famiglia, protesa verso la mèta, la conclusione gloriosa della vita ecclesiale.

Non, quindi, una vita « sistemata », una vita di chi ha risolto il problema del domani, ma una vita di tensione, di chi vive in ansia serena di progredire, di camminare sempre, di arrivare alla fine; e possibilmente non da sola, ma in buona compagnia.

La Chiesa in secondo luogo indica agli Istituti religiosi la via concreta del rinnovamento. Non dice solamente: rinnovatevi; ma insegna come ci si deve rinnovare. Essa, del resto, ha il diritto e il dovere; è maestra a tutti, e noi dobbiamo accettarne l'insegnamento.

La via che ci viene tracciata corre fra due solidi argini: da una parte l'esigenza di un generoso ritorno alle fonti dell'Istituto; dall'altra un continuo e sollecito adattamento alle mutate condizioni dei tempi.

Due estremi che possono sembrare in antitesi; ma che non lo sono. La saggezza di chi governa sta nel saper trovare il punto d'incontro di questi due elementi che non sono per natura contraddittori, ma potrebbero apparirli quando si confonda l'accidente con la sostanza; ciò che è transitorio con ciò che invece deve essere perenne.

In concreto, parlando di rinnovamento, *la Chiesa ci dice di seguire Gesù come è nel Vangelo*, non sofisticato, non adattato, non deformato, non immiserito; e di seguirlo attraverso la pratica amorosa e arricchente dei Voti. Una pratica che consideri i Voti non come un giogo, come mutilazione e annullamento della personalità, ma come arricchimento robusto e vigoroso della medesima.

La povertà che mi stacca da tanti fili che mi legano a mille miserie per potermi dedicare veramente a Dio e alle anime, mi arricchisce.

La castità che trasforma il bisogno di amore in purissimo amore del Creatore, del Figlio di Dio fatto uomo, e in Lui, delle anime, non mi immiserisce, ma mi ricolma, mi sazia di beni superiori.

Così l'obbedienza che mi identifica con Colui che si è fatto servo per obbedire al Padre e redimere i fratelli, mi scopre nella volontà del Padre e di « coloro che Egli manda » ogni giorno il segreto della vera felicità e libertà.

Tutto questo deve essere vissuto e rivissuto ogni giorno con

quello spirito di carità, senza la quale la vita religiosa è piatta, è grigia, e diventa un giogo che si trascina, anzichè una corona che si porta.

Il decreto conciliare raccomanda ancora di **conservare lo spirito e lo scopo del Fondatore**, da non confondersi con l'ambiente materiale e storico del Fondatore. Lo spirito è molto diverso dalle contingenti situazioni secondarie, transitorie della storia. Così lo scopo del Fondatore non va confuso con gli strumenti di cui si è servito il Fondatore per raggiungere lo scopo e che alla distanza di due, tre, quattrocento anni possono essere diventati inerti, inoperanti, inefficaci.

Bisogna salvare lo scopo, e avere il coraggio — quando occorra — di cambiare gli strumenti. Se — per usare immagini di guerra — lo schioppo non serve più, bisogna ricorrere ai missili: accantonare l'archibugio in un museo e cercare di procurarsi le nuove armi, più idonee alle nuove tattiche.

Ancora, sempre in tema di rinnovamento, il decreto dice che *la nostra vita è una missione di testimonianza*, prima che un impegno personale ascetico - morale.

Noi testimoniamo la Chiesa dinanzi al mondo, mostrandola nella sua funzione — è il decreto che parla — di stimolo per le cose celesti, di annunzio della vita futura, di speranza escatologica.

Inoltre, con le opere proprie di ciascun Istituto, la Chiesa testimonia al mondo la sua capacità non solo di credere e di sperare, ma anche di agire nell'amore. Queste opere pertanto non sono nostre, ma sono della Chiesa, e noi le esercitiamo in suo nome.

Sono idee che dobbiamo avere ben chiare se vogliamo sentirci veramente ecclesiali.

La Chiesa — sempre in tema di rinnovamento — ci suggerisce ancora di *conoscere bene le condizioni dei tempi*.

Le società commerciali hanno degli uffici incaricati dei cosiddetti esami di mercato, con specialisti che studiano per mesi e talora per anni, su base scientifica, se il prodotto che si vuol lanciare incontra o no. Pensate un po' se noi, che non vendiamo dei prodotti commerciali, ma che tesoreggiamo le cose del cielo, non abbiamo bisogno di conoscere le condizioni dei tempi, dei luoghi, della gente a cui dobbiamo rivolgerci.

S'intende che tutto ciò dev'essere proporzionato alle varie mansioni: la maestra d'asilo in un modo, l'insegnante di scuola media in un altro, l'addetta alle associazioni giovanili in un altro ancora, e così via. L'importante è che tutto ciò si faccia non in modo protestatario, ma serenamente, organicamente, con accurati aggiornamenti.

Ciò importa un autentico studio e investe ogni manifestazione della vita religiosa, dal modo di pregare a quello di agire, affinché tutto risponda alle condizioni dei tempi. Il decreto accenna anche al modo di governare. L'ansia del rinnovamento, in una parola, impegna la collaborazione di tutti i membri dell'Istituto. Per questo il decreto arriva a dire testualmente: « I Superiori consultino e ascoltino come si conviene i propri sudditi ».

Tutto ciò non postula un capovolgimento in ciò che è esigenza di autorità e di governo, ma implica che a tutti i livelli si faccia tesoro della dottrina, dell'esperienza, dell'intelligenza, dell'età, della cultura di quanti ci circondano. E' un lavoro di solidarietà, più che un lavoro di « équipe »; è la corresponsabilità della comunità più che una caotica democrazia. Sono naturalmente idee che vanno prese con un senso di grande equilibrio, ciascuna per la parte che la riguarda.

E infine, occorre **rinnovare lo spirito, prima delle opere**. E' un pensiero che ritorna spesso non solo in questo e negli altri decreti, ma diremmo che costituisce il tema di fondo di tutta la letteratura, le omelie, gli interventi di Paolo VI.

Il decreto dice: « Più che moltiplicare le leggi, si curi una più esatta osservanza delle Regole e delle Costituzioni ». Il Papa avverte ripetutamente che il rinnovamento vero ed essenziale muove dall'interno, da ciascuno di noi.

Tutto questo faciliterà una proficua pastorale delle vocazioni. Dice infatti il decreto che la vocazione vissuta in gioiosa coerenza è la migliore propaganda, il migliore invito ad abbracciare lo stato religioso.

Disponiamoci allora generosamente e prontamente al compito che, secondo il decreto conciliare, dobbiamo assolvere nella Chiesa.

Siamo tutti mobilitati: ognuno al proprio posto di combattimento, di servizio. Corrispondiamo con l'intelligenza, con la volontà, con la parola, con l'opera. E' Don Bosco che c'invita, o meglio, è Don Bosco che lo vuole.

E termino, sulla trama preziosa del decreto, invitando tutte voi a rivolgere il vostro sguardo fidente alla Madonna.

Ci assista la dolcissima « Vergine Maria Madre di Dio, la Cui vita è modello per tutti », quindi anche dei religiosi, a progredire e a portare frutti di salvezza sempre più abbondanti per il trionfo della Chiesa e del nostro Padre dolcissimo.

Carissime Sorelle,

*anche quest'anno, come sempre, il Rev.mo Rettor Maggiore, con paterna bontà, ci fece dono della sua parola, in un magistrale commento alla **Strenna** tradizionale per i RR. Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. E' certo già di vostra conoscenza, ma ve la trascrivo:*

Nell'anno giubilare della nascita del nostro Padre invito i membri della Famiglia Salesiana e quanti sono legati ad essa a offrirgli, quale gradito omaggio, un efficace interessamento alle direttive del Concilio Ecumenico.

In particolare, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice si impegnino a studiare e attuare generosamente il "Decreto sulla Vita Religiosa", i Cooperatori e gli Ex - Allievi il "Decreto sull'Apostolato dei Laici", i giovani la "Costituzione Liturgica" ».

La Strenna ci avvolge tutte nel clima del Concilio Ecumenico e ci invita ad eseguire con generosità le direttive della « Perfectae Caritatis », ossia il Decreto sul rinnovamento della Vita Religiosa.

So che essa è attesa con filiale interesse, con desiderio di studiarla personalmente, ascoltarne la lettura in comunità. Penso verrà tradotta presto in tutte le lingue. Il Decreto del Sacrosanto Concilio dichiara che « coloro i quali, chiamati da

Dio alla prassi dei consigli evangelici ne fanno professione, **si consacrano** in modo speciale al Signore per seguire Gesù Cristo che, vergine e povero, redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce ». *E afferma che* « quanto più fervorosamente essi si uniscono a Cristo con questa donazione di sè che abbraccia tutta la vita, tanto più si arricchisce la vitalità della Chiesa e il suo apostolato diviene vigorosamente fecondo ».

Lo stesso articolo annuncia poi che « **la competente Autorità Ecclesiastica emanerà norme particolari** che riguardano la esposizione e l'attuazione **dei principi contenuti** nel Decreto stesso ».

Noi, carissime Sorelle, nella parola viva del Rev.mo Superiore e Padre, abbiamo delineato quanto interessa la nostra vita e il nostro apostolato specifico; tuttavia, quando le norme a cui il Decreto accenna saranno pubblicate è nostro dovere prenderne conoscenza. I principi accennati sono quelli contenuti nell'art. 2 del Decreto stesso.

Il Rev.mo Rettor Maggiore, il giorno 8 dicembre 1965, paternamente si compiacque comunicarmi la consolante notizia della « Concelebrazione col Santo Padre in San Pietro, e della felice occasione in cui si trovò di applicare quella privilegiata Santa Messa per le nostre Famiglie e per tutti i particolari bisogni spirituali ed apostolici di esse ».

Ed io trasmetto la notizia a voi, sicura di farvi piacere. « L'essere vicino al Santo Padre in quella Santa Messa, il ricordo del comune impegno di essere e di lavorare col Santo Padre, col Concilio, con la Chiesa », gli suggerì un augurio vivo, spontaneo: « possano le nostre Famiglie rispondere con generosità e con efficacia all'appello che ci viene dalla Cattedra di San Pietro, che è l'appello stesso che ci ripeterebbe il Padre comune ».

Carissime Sorelle, le responsabilità nostre personali e della Famiglia religiosa a cui apparteniamo così come vengono puntualizzate dal Rev.mo Superiore e Padre sia nella Strenna, come nell'augurio che vi ho trascritto, ma particolarmente dall'autorità dei Padri Conciliari, sono — è evidente — molto impegnative e di conseguenza nella vita della Chiesa. Ma non scoraggiamoci. Guardiamole con ottimismo, fede ardente nutrita di speranza e di carità vittoriosa, e mettiamoci all'opera per attuarle.

Gesù benedetto ci ammaestra che l'intensità della nostra preghiera è la misura dell'intensità del suo soccorso e di quello della sua Santissima Madre. Il nostro Santo Fondatore ci lasciò tre devozioni basilari: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice, il Papa.

*Sorelle carissime, Gesù benedetto vuole comunicarci la sua maniera di vedere, di giudicare, di operare, d'amare. Coltiviamo dunque la pietà viva, ardente che ebbe la nostra Santa Madre Mazzarello: quando l'egoismo e l'amor proprio insorgeranno come forze avverse, per impedirci l'atto virtuoso e tenteranno soffocare il respiro corroborante di un'invocazione salvifica; **quando la natura deteriore e ribelle ci farà resistenza e non vorrà accettare** ciò che la contraria e domanda un superamento, in quei momenti decisivi, invochiamo con fede ardente Gesù e Maria, e la forza di Dio scenderà fino a noi donandoci la vittoria. Le gioie delle anime consacrate nascono dalla lotta e dalla invocazione insistente.*

*Vi auguro, Sorelle, di saperle scoprire. Sono le sole vere; non hanno parentela alcuna con le gioie naturali, sensibili, umane che a volte cerchiamo anche negli esercizi di pietà: gioie tutte egoistiche, personali. **Le gioie vere** sono riservate a chi è felice di aver scelto Gesù Cristo casto, povero, obbediente, e lo imita, lo apprezza come dono perenne. Sono riservate a chi ama la rinuncia e la mortificazione come potature necessarie al possesso di Gesù Dio e della vita sua divina.*

Sorelle, il rinnovamento interiore a cui il Decreto ci richiama, ci sia monito ad amare la Regola e chi ha su di noi autorità. Monito ad amarci senza reticenze, con sincerità, a collaborare in umile dedizione e rispetto scambievolmente. Sotto la illuminazione della parola eterna che Gesù benedetto ha scritto nel suo Vangelo, la nostra condotta individuale e sociale assumerà le dimensioni universali della carità e ci farà mature, e il nostro apostolato darà vigore alle anime, saldo ancoramento nella fede e nella Chiesa.

Se arriveremo al traguardo raggiunto dai Santi, dai nostri Santi, non ci sorprenderà il mistero della sofferenza fisica o morale dei buoni, sapremo cogliere le gioie seminate nelle vie di Dio, nel solco suo, nella missione a cui ci chiama.

COMUNICAZIONI:

I. Nella Circolare N. 490 del 24 novembre ho dato notizia della nomina fatta dal Consiglio Generalizio di due nuove Consigliere, in ottemperanza alla deliberazione presa dal Capitolo Generale XIV, e approvata dalla Sacra Congregazione dei Religiosi.

Sarete desiderose di conoscerne il nome:

La 7ª Consigliera è l'attuale Ispettrice dell'Ispettorìa Argentina « S. Francesco Zaverio », di Bahia Blanca, **Madre Letizia Galletti**. Le sue attribuzioni sono quelle determinate nella Circolare sopra accennata.

L'8ª Consigliera è l'Ispettrice dell'Ispettorìa « S. Filippo Apostolo » degli Stati Uniti **Madre Lidia Carini**, anch'essa con le attribuzioni già specificate.

Le due nomine sono state precedute da molte preghiere, in considerazione dei bisogni attuali dell'Istituto.

L'una e l'altra, per l'ottimo spirito religioso che le distingue, e per l'esperienza acquistata nelle varie attività fedelmen-

te svolte nelle Case ed Ispettorie, danno piena fiducia di una valida, generosa collaborazione per l'incremento e la vitalità dell'Istituto.

Sono sicura che le accoglierete come le prescelte del buon Dio e saprete, con la preghiera e la filiale adesione, confortarle nelle loro responsabilità.

Voglia Maria Santissima stendere il suo manto di protezione su di Loro e su ciascuna di voi, care Sorelle.

II. 150 anni dalla nascita del Santo Fondatore:

16 agosto 1815 - 16 agosto 1965.

Per la gioiosa ricorrenza il Rev.mo Rettor Maggiore ha donato ai RR. Salesiani un Programma (vedere gli « Atti del Capitolo Superiore della Società Salesiana » - ottobre n. 243); ma prima di ogni altra cosa preoccupiamoci di dare anima e vita alla fausta ricorrenza.

Manderemo presto alle RR. e carissime Ispettrici invito a determinare per la propria Ispettoria un periodo di preparazione alla Celebrazione che si desidera e una Giornata conclusiva. Pensiamo che la data possa essere per tutto il nostro mondo il 24 aprile.

E' bene che la Comunità venga preparata almeno con una novena di preghiere, di letture e di meditazioni scelte fra i nostri tesori e fra i libri ispirati alla vita del Santo Fondatore.

La preparazione sarà estesa anche alle allieve.

*Nel giorno della **Celebrazione**, che dovrà essere contenuta entro il 15 agosto p. v. e possibilmente il 24 aprile, sarà bene vi sia una Santa Messa Comunitaria solenne con Salmi e Inni ben adatti, omelia sul Santo.*

Ove è possibile le Suore, in detto giorno, terranno un'ora di adorazione e le allieve interne ed esterne una Celebrazione della parola, traendo le letture sacre dalla Messa del Santo Fondatore.

Adorazione e veglia si termineranno con la recita in comune della consacrazione nostra a Maria Ausiliatrice.

Prego le RR. Ispettrici a voler in seguito mandare alla carissima Madre Ersilia relazione sul come sono state attuate nell'Ispettorìa le indicazioni date.

Inoltre invito le carissime Ispettrici che, celebrata la « Giornata della Vocazione » il 18 c. m. come venne indicato o con le modifiche del caso, vogliano mandare o far mandare alla stessa Madre Ersilia, tramite la Delegata Ispettoriale del Catechismo, una Relazione esauriente.

Chiudo raccomandando di leggere e far leggere gli « Atti del Capitolo » con amore fedele.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

ho qui sul tavolo la « Mirificus Eventus », Costituzione Apostolica di S. S. Paolo VI per l'indizione del Giubileo post-Conciliare: l'ho letta con attenzione per conoscere i fini che Sua Santità si propone, la portata delle nostre responsabilità per invitarvi ad assumerle e realizzarle in amore fedele, s'intende, secondo le forze di cui disponiamo e il fine specifico dell'Istituto.

All'art. 2 della « Perfectae Caritatis » leggo:

« Gli Istituti procurino ai loro membri un'appropriata conoscenza..... dei bisogni della Chiesa, in modo che essi, sapendo rettamente giudicare..... e ardendo di zelo apostolico, siano in grado di giovare agli altri più efficacemente ».

Quali le speranze del S. Padre?

Quelle che ebbero tutti i suoi predecessori nella promulgazione dei Giubilei: promuovere un risveglio di fede ai fini della pace individuale e della pace fra i popoli mediante un'azione illuminante, fattiva, concreta, esercitata particolarmente « sugli uomini di buona volontà ».

« La Chiesa — Egli dice — durante il periodo conciliare, ebbe modo di studiare con profondità nuova la missione che ha di fronte al mondo; il dovere di formare i cristiani ad una conoscenza più chiara e fattiva dei mezzi di cui dispone per il raggiungimento della sua missione universale.

La Chiesa è posta quale "segno di unità del genere umano" ».

*Conoscere e apprezzare la propria appartenenza alla **Famiglia di Dio**, da parte dei fedeli, è atto d'amore. Stringersi con fede nuova attorno ai Vescovi, Pastori eletti, è aiuto a salvezza. « La cattedra del Vescovo è fulcro di unità, di ordine, di potestà e di **autentico magistero** in unione con Pietro ».*

*Il S. Padre, con paterna effusione, per cementare lo spirito ecclesiale, che è uno dei fini della Costituzione, porge invito ai Sacerdoti, al popolo cristiano « di professare gratitudine ai Padri Conciliari; **rinnovare loro l'espressione filiale di obbedienza e di amore**, promettere la propria collaborazione di preghiera, di azione, di sacrificio, affinché Essi, i Pastori, possano condurli alla santità che deve risplendere fulgida e luminosa nella Chiesa, data la sua funzione missionaria ».*

La « Mirificus Eventus » specifica con chiarezza le finalità che vuol raggiungere il Giubileo post - Conciliare:

- 1° promuovere il rinnovamento di vita personale con l'esercizio dello spirito di fede e di amore;*
- 2° educare lo spirito ecclesiale;*
- 3° coltivare frutti di verità, di carità e di amore nella vita dei popoli, attuando le deliberazioni conciliari fra tutti i popoli, in tutti i settori di vita.*

Quale il nostro compito, Sorelle carissime?

« Rinnovarci per rinnovare ». « Istruirci per istruire ».

Rinnovarsi, vuol dire spogliarsi di qualcosa che ci è caro, ma non entra nelle direttive di Dio; liberarsi instancabilmente dalla suggestione che il modo di vivere di molti, lo stile altrui nel giudicare e giustificarsi potrebbe esercitare sulla nostra libera volontà già offerta a Gesù obbediente, puro, povero.

L'esperienza ci ammaestra che anche tra le mura della Casa religiosa possono penetrare veleni mortiferi, negazione dello spirito di fede, di carità e di amore.

L'abito nuovo che dobbiamo vestire esige adesione perso-

nale, totale alla persona di Gesù benedetto Uomo - Dio; fede in Lui e nelle parole che ha fatto scrivere nel Vangelo.

Molte delle nostre prime Sorelle di fede — intendo riferirmi ai primi tempi del cristianesimo — non avrebbero forse saputo rispondere a certe domande del Catechismo, ma — non lo si può negare — furono delle testimoni autentiche di Gesù Cristo, fino a versare il sangue per Lui con gioia, vedendo aperto sul loro capo il Cielo con le sue delizie.

La fede che ci aiuta a vedere con gli occhi di Dio, è la gioia più cara della vita cristiana; lo spirito di fede è decisivo per la nostra salvezza, **alimenta un movimento potente di adesione a Dio che è amore, dinamismo, rinnovamento, entusiasmo.** Tende a possedere Dio, la sua vita.

Gesù benedetto, durante la sua vita mortale, ha compiuto molti miracoli corporali, sotto cui sovente adombrava quanto voleva conseguire: un **rinnovamento nell'anima.** « Credi tu? ». « Ti sia fatto come hai creduto »; così le malattie erano vinte, e l'anima si rinnovava nella luce e nell'amore.

Non illudiamoci di trovare altre strade. Se vogliamo arrivare a far sentire a tutti la fraternità, ottenere che il ricco apra la borsa al povero, spegnere i nazionalismi che paralizzano lo slancio universale della Chiesa verso tutti i figli; se amiamo siano raggiunte le finalità auspiccate dal Concilio, la via è una sola: coltivare la fede, l'amore, neutralizzare le forze che avversano il bene con l'istruzione, la formazione di coscienze rette, illuminate, salde.

LA NOSTRA PREPARAZIONE COME CATECHISTE

1° Le Superiori sono invitate a mettere a disposizione delle Suore per consultazione individuale:

- la Costituzione Apostolica per l'indizione del Giubileo;
- la Costituzione Dogmatica « De Ecclesia »;
- il Bollettino o Istruzioni Diocesane che contengono norme per l'acquisto del Giubileo.

Tali norme sono da seguirsi non solo dalle nostre alunne, ma anche da noi Religiose. Variano da diocesi a diocesi, ma debbono osservarsi fedelmente per l'acquisto del Giubileo.

2° Istruire le allieve esterne e oratoriane durante le lezioni di Catechismo sui Corsi organizzati nella Diocesi, nella Parrocchia per l'acquisto del Giubileo;

— *animarle a frequentarli, a parlarne in casa coi familiari, a farsi apostole della necessità di una « rinnovazione ».*

— *Ove non fosse possibile a causa dell'orario di lavoro o altro motivo una tale partecipazione, dare la possibilità di un'istruzione in casa nostra come sarà detto in seguito per le interne.*

3° Istruire le allieve interne — secondo l'età, l'ordine di classe frequentata, le responsabilità possibili a cui vanno incontro nel loro domani — sul valore del « rinnovamento » interiore, di coscienza, di vita. Illuminarle sull'uso degli Strumenti della Comunicazione Sociale, sulle letture, compagnie, ritrovi, occupazione del tempo libero, che possono costituire pericoli al rinnovamento auspicato.

— *Tenere loro istruzioni particolari sulla « penitenza » che è umiliazione interiore d'aver offeso Dio, fiducia nella sua misericordia, pentimento, volontà di risorgere, a cui segue la Confessione sincera per attuare una vera conversione già decisa, in precedenza, dalla volontà.*

Far amare la santa Messa, la vita Eucaristica se vogliamo aiutarle a realizzare una rinascita piena, per quanto è possibile, e farle apostole.

— *Invitarle a un ricorso fiducioso a Maria SS.ma Ausiliatrice, Madre di Gesù e Madre nostra per decreto di Dio, e Madre della Chiesa. Maria SS.ma nella Chiesa è la Creatura a noi più vicina, la più amata. E' la Madre di tutti, trionfa col*

suo amore nell'anima di chi la invoca, ama i peccatori, e li desidera salvi; realizza coi suoi interventi anche i trionfi della Chiesa e quelli del bene sul male.

Nel nostro apostolato catechistico Maria ci aiuterà a promuovere la volontà dell'obbedienza ai precetti di Dio e della Chiesa, anche di quelli promulgati coi Messaggi letti alla chiusura del Concilio per tutti i ceti sociali — i Governanti compresi — e farà loro comprendere che nell'obbedienza a Dio, ai legittimi Pastori si opera la moderazione nella ricerca del benessere per un aiuto ai fratelli, per assicurare, col trionfo dell'amore, la sorgente sicura della pace interiore e della pace universale.

Carissime Sorelle, le vostre care Ispettrici vi diranno in seguito cose necessarie a sapersi per l'attuazione della « Perfectae Caritatis ». Accettate tutto con amore filiale e pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

La nostra Madre amatissima nella sua Circolare del mese di settembre 1965 affida alla sottoscritta l'incarico di trattare dell'« aggiornamento » e degli « adattamenti » che nel Capitolo Generale XIV vennero deliberati nel campo dell'educazione e formazione della gioventù.

A dire il vero l'argomento vasto e complesso mi metterebbe in serio imbarazzo se presumessi di svilupparlo ampiamente e completamente nei limiti di queste poche paginette, ma a quest'ora tutte potete avere tra mano gli « Atti del Capitolo Generale XIV » e leggervi le esaurienti trattazioni sull'argomento.

Posso quindi limitarmi ad una sintesi dei punti più significativi. E facciamo innanzitutto il punto sulla parola « aggiornamento ».

Disse il Papa: « Il nostro "aggiornamento" deve consistere nell'approfondire lo spirito del Concilio ».

Mi pare che non sia presunzione o irriverenza applicare l'augusta parola a noi ed affermare che il nostro « aggiornamento » deve consistere nell'approfondire sempre più e sempre meglio lo spirito che animò l'ultimo nostro Capitolo Generale attraverso una lettura seria e meditata degli « Atti » e delle Circolari mensili della Madre e delle Superiore, tutte intese nell'illuminarne la portata.

« Aggiornamento » in senso cristiano, salesiano, ecclesiale, non vuol dire rottura dei vincoli religiosi volontariamente accettati quali anime « vocate » e « consacrate », non significa « apertura » incondizionata e incontrollata verso quanto oggi fanno o dicono altri come « opinioni » di individui o di gruppi, di correnti odierne. L'« aggiornamento » per noi ha il significato di un ripensamento interiore dei nostri ideali religiosi, delle promesse con cui ci siamo consacrate al Signore, dell'impegno preso per dedicarci all'educazione cristiana della gioventù a noi affidata e quindi in conformità al Sistema educativo del Santo Fondatore, secondo le indicazioni delle Superiore e le esigenze delle Opere.

*In altre parole per noi significa arricchimento della vita di Dio nell'intimità dell'anima e penetrazione **dello spirito e delle finalità** del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco per saper usare con sicurezza e destrezza santa i mezzi e gli strumenti di educazione e di formazione che Egli ha sperimentato con tanta efficacia e ci ha lasciato in eredità.*

Passando concretamente al compito educativo, dobbiamo riflettere ancora che l'« aggiornamento » ci impegna ad una conoscenza coscienziosa e serena della gioventù di oggi nelle sue condizioni familiari e sociali, nell'incidenza che il mondo odierno ha sulla formazione della sua mentalità, nei nuovi bisogni di affermazione della propria personalità e insieme nel bisogno di evasione dal materialismo ateo che informa, purtroppo, vita e costumi e principi.

Leggiamo con animo attentamente apostolico il « Messaggio » che il Concilio ha rivolto ai giovani e potremo entrare nelle speranze e nelle aspettative della Chiesa circa l'influsso che i giovani di oggi possono e devono esercitare sulla costruzione di un futuro migliore e più felice per l'umanità.

*Leggiamo e meditiamo il « Messaggio » rivolto alle donne: avremo tutto un programma da attuare **oggi** per le giovani di **oggi**, donne del domani.*

A questo punto, prima di passare a indicazioni pratiche e particolari, riporto testualmente dagli « Atti » (pag. 551, ultimo capoverso e pag. 552):

- a) I principi cristiani fondati sulla parola stessa di Dio, specialmente nel Vangelo, **sono immutabili** in se stessi e quindi su di un piano di stabilità che non soffre oscillazioni col passare dei secoli e col mutare dei popoli.
- b) E così pure lo sono i principi educativi lasciatici dal Santo Fondatore nel suo metodo: sono basati sulla tradizione cattolica e sulle direttive della Santa Sede: si rispettano e si considerano intangibili.
- c) L'adeguamento per noi consiste in un approfondimento nella conoscenza delle direttive della Santa Sede, nello studio dei principi e caratteristiche del metodo salesiano, per attuare nella fedeltà ad essi:
 - una più consapevole pratica della carità paziente, dolce e benigna;
 - un maggior rispetto per l'impronta di Dio nelle anime delle adolescenti;
 - un aiuto generoso loro offerto, perchè si allenino nella docilità verso la grazia di Dio e nella resistenza al male che le preme da tutte le parti.
- d) Ci è guida e luce la Santa Sede con le sue direttive sapienti per l'educazione cristiana, direttive che ci liberano dal disorientamento di opinioni contraddittorie e pericolose.

CONSIDERAZIONI E DELIBERAZIONI

Come vedete, carissime Sorelle, il compito è serio, il traguardo da raggiungere non facile, la mèta ardua per quanto luminosa e invitante.

Il Capitolo ha guardato con occhio realistico alle condizioni presenti delle nostre Case, alle circostanze vorrei dire obbligate in cui si svolgono oggi le nostre Opere, all'insufficienza di personale come numero, maturità psicologica, preparazione specifico - professionale, ed ha indicato la via per correre ai ripari.

Le nostre Case di educazione, per interne od esterne, riveducano al massimo possibile la fisionomia di una famiglia ben ordinata, dove la Direttrice e le Assistenti, ognuna nell'ambito del proprio incarico, arrivano ad ogni figliuola singolarmente, conoscendone il temperamento, il carattere, le condizioni fisiche e spirituali, i problemi propri di ogni età: amano santamente nel Signore e le figliuole sentono di essere seguite amorevolmente.

Qui sorge opportuna una constatazione e una confessione: non è forse vero che in certi plessi scolastici troppo numerosi la figliuola si sente un'isolata nella massa, un individuo sperduto non facilmente classificabile, e soffre di questo livellamento che non le dà la possibilità del dialogo con le sue Superiori? Che fare?

*Il Capitolo Generale **delibera:***

- a) *Come primo « aggiornamento » si impone la necessità di ridimensionare con prudente coraggio Case ed Opere, riducendo il numero delle alunne interne ed esterne, proporzionandolo alle possibilità del personale insegnante o assistente e alla capienza dei vari locali, sì da rendere possibile l'azione educativa individuale.*

Don Bosco a Valdocco e Madre Mazzarello a Mornese e Nizza raggiungevano il singolo ed hanno così compiuto persino

miracoli di trasformazione nei giovani e nelle giovani, che avvicinavano e seguivano con sereno spirito apostolico.

- b) *Dove si raccolgono allieve di varie età o che frequentano scuole di gradi diversi (primarie, secondarie inferiori e superiori ecc.), e non sia possibile la divisione in due o più Case regolarmente organizzate ognuna con Direttrice e personale proprio, si provveda almeno alla costituzione di altrettanti « gruppi » omogenei, aventi ciascuno a capo una Consigliera responsabile, che agirà sempre sotto la dipendenza della Direttrice e potrà anche avere l'incarico di trattare coi parenti delle alunne.*

I « gruppi » potranno avere in comune la Cappella dove non fosse possibile fare funzioni religiose separate, ma avranno a sè stanti cortili, refettori, dormitori e studi.

- c) *Il « triduo » d'apertura, gli Esercizi Spirituali, come il « buongiorno » alle esterne, la « buonanotte » alle interne ordinariamente saranno per « gruppi » separati.*

- d) *il numero delle allieve nelle singole classi e quello delle interne nelle rispettive squadre dovranno pure essere ridotti in modo che le Insegnanti e le Assistenti possano giungere alla singola allieva, conoscerla e seguirla secondo le sue proprie personali esigenze spirituali, morali e fisiche.*

Il Capitolo Generale ha fissato per le squadre delle interne il numero massimo di 25 e per le allieve nelle classi il numero massimo di 40, dove le leggi scolastiche non impongono già un numero minore.

Difficoltà di attuazione e prima ancora di mentalità nostra?

Ci sono, ma bisognerà superarle. Il nostro amore alle anime e il desiderio di dar loro in conoscenza di Dio e in pratica di vita cristiana almeno in parte ciò che oggi, purtroppo, non ricevono dalle famiglie e dalla società, ci spingono ad accettare alunne sempre più numerose e persino nuove Opere, anche

perchè si fanno sempre più urgenti e insistenti le richieste delle famiglie e delle stesse autorità. Non sappiamo resistere ad uno zelo non sempre illuminato e « adeguato » all'ora presente che ha bisogno di un lavoro in profondità anzichè in estensione.

E' nostro compito formare convinzioni sicure, coscienze illuminate, caratteri capaci di testimoniare Gesù Cristo e il suo messaggio al mondo odierno, di fronte a ideologie ben costruite, ad opinioni morali sconcertanti e in netta opposizione col cristianesimo: dobbiamo mirare ad una « élite cristiana », capace di dare un colore alla società, di trascinare con l'esempio, in una parola di tradurre in se stessa le attese della Chiesa e del Concilio.

Non il numero, ma la qualità: ecco l'aggiornamento primo!

Le Direttrici sono le prime chiamate a questo compito, che è sempre stato alla base del nostro Sistema educativo: sempre a disposizione delle figliuole, senza altri impegni se non di aiutare, consigliare, indirizzare, chiarire.

Le Superiore locali, Insegnanti, Assistenti non dovranno sostituirsi a loro, ma ne sosterranno il lavoro delicato con intelligenza, cuore, spirito religiosamente teso al comune ideale.

Ci siamo allontanate da questa nostra consuetudine: è necessario che le Direttrici siano convinte essere questo il punto di partenza per un nostro efficace aggiornamento.

Il resto verrà poi in conseguenza, perchè le figliuole corrisponderanno di volta in volta all'interessamento personale che loro verrà offerto e si apriranno e si legheranno alla scuola, al collegio, all'oratorio, accettandone cordialmente il benefico influxo sulla loro anima e quindi sulla loro vita di domani.

L'azione personale della Direttrice e delle sue Collaboratrici presuppone naturalmente tutto quel complesso di strutture e di saggia organizzazione nella fedeltà alle nostre più care tradizioni, che ha dato e dona tuttora un timbro caratteristico alle nostre Case.

Permettetemi di enumerarne le più importanti:

- a) *La vita di famiglia si completa e prende significato nella Cappella, centro di pietà sentita, di pietà **liturgica** (santa Messa comunitaria quotidiana), **sacramentale** (Confessione e Comunione frequente), **mariana** (santo Rosario ogni giorno in comune).*
- b) *Questa pietà è una effusione spontanea dell'atmosfera soprannaturale che pervade ogni attività giornaliera, ogni materia di insegnamento, ogni rapporto con le Insegnanti, le Assistenti, le compagne; atmosfera illuminata dall'insegnamento catechistico impartito con sicurezza di dottrina e freschezza di metodo da Insegnanti competenti e aggiornate. Le Scuole biennali per formare Catechiste tra le alunne delle Scuole superiori diventeranno per così dire una esigenza in molte nostre Case, quale espressione e bisogno delle alunne di donare agli altri ciò che con giubilo avranno ricevuto.*
- c) *Una Casa di Don Bosco non si concepisce priva delle esplosioni di gioia giovanile nelle ricreazioni, passeggiate, ecc. Un vasto e nuovo campo di aggiornamento consisterà non solo nell'offrire il divertimento sano, ma nel farlo conoscere, amare e preferire in modo assoluto ad un altro che può presentare il pericolo anche lontano di non poter difendere lo splendore della « Grazia » nell'anima.*

Dovremmo entrare nell'argomento dell'occupazione del tempo libero, in collegio e fuori, e all'applicazione del Decreto conciliare sugli « Strumenti della Comunicazione Sociale ». Di questo però tratta ampiamente da quasi due anni l'organo ufficiale « Da mihi animas » e mi sento dispensata dal trattarne, come rimando alla Circolare del 24 novembre 1964 circa il modo di far trascorrere gioiosamente, pur sempre attivamente, il sabato e la domenica alle alunne interne.

A questo proposito il Capitolo conclude:

« La domenica, dunque, deve avere il suo volto di festa, di libera e gioconda espansività. Chi darà l'anima a tutto questo?

Le ragazze ne saranno le « attrici », ma « regista » dovrà essere la Suora, o meglio le Suore, tutte le Suore che convivono con le giovani, Insegnanti ed Assistenti.

Il loro volto gioioso, la loro esuberanza di dedizione e di iniziative, la loro conversazione piacevole saranno fattore primo di questa auspicata giocondità.

Senza tali doti nelle Suore, anche la domenica così tratteggiata si ridurrebbe ad un giorno come tutti gli altri: stanchezza, noia, sogni di evasione e di libertà ».

E mi pare di dover fare punto invitandovi a ravvivare la vostra fiducia nell'assistenza di Maria Ausiliatrice che ispirò S. Giovanni Bosco nella fondazione del nostro Istituto, fiducia nell'efficacia del nostro Sistema educativo, cui l'esperienza di oltre un secolo dona garanzia di validità in tutti i Paesi.

Noi pure adeguandoci ai tempi vi rimarremo fedeli.

Vi saluto caramente, raccomandandomi alle preghiere di tutte.

Nel Signore

*Aff.ma Sorella
Suor M. ELBA BONOMI*

**Riservata alle carissime Ispettrici, Consigliere Ispettoriali,
Direttrici di Case di formazione, Maestre delle Novizie,**

*sento vivo il bisogno di trattenermi con voi, in modo del tutto particolare, carissime Ispettrici; siete gravate di responsabilità sebbene la Chiesa vi ponga accanto delle Consigliere collaboratrici: insieme dovete pensare al governo dell'Ispettorato, alla preparazione e scelta del personale, all'inserimento benefico di ogni Suora e dell'Istituto nelle attività che toccano **personali impegni** con Dio, e la missione fra le anime.*

Molta gioventù, dal cuore aperto viene nelle nostre Case...; vorremmo poterla accogliere bene, formarla all'amore di Dio e della Chiesa...; ma siamo afflitte dalla impossibilità di poter disporre di personale preparato, animato da slancio di amore, congiunto a prudenza generosa. Anche il numero manca e perciò vien meno chi possa potenziare le vocazioni educandole ad una corrispondenza ricca di ardore e di iniziativa.

VOCAZIONI - La « **giornata** » che abbiamo promossa al fine di aumentare il numero delle chiamate all'Istituto, ha dato buoni frutti. Alcune Direttrici hanno scritto di aver avuto domande immediate da figliuole aperte e buone e ciò ci ha donato consolazione e speranza.

*Sorelle carissime, quali le nostre responsabilità? Come ottenerle le vocazioni, come formarle? E' scoccato il momento in cui dobbiamo operare un « rinnovamento » personale e collettivo anche in questo settore. Il Decreto « Perfectae Caritatis » afferma ripetutamente che « torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli Istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo **spirito** e le **finalità** proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni... ».*

Vediamo di risalire insieme, così conversando, alle fonti del Santo Fondatore e di Santa Maria Mazzarello in merito alla scelta, alla formazione delle vocazioni.

Essi consideravano l'unione personale con Dio nella rettitudine e nella carità, virtù essenziali, sorgente di forza per resistere al peccato e alle concupiscenze, zampilli di vita, di gioia interiore inesauribile e viva anche nei momenti di lotta.

Nel loro amore personale a Dio hanno esercitato le virtù di semplicità, di umiltà, di obbedienza ritenendole **virtù basilari**. Essi, i nostri Santi, hanno saputo in concreto e per tutta la vita, congiungere la contemplazione preghiera con la dedizione ardente per la salvezza delle anime.

L'attitudine santa di vedere Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio, li portava ad una contemplazione operante che trasformava il lavoro, la vita intera in una continua unione con Dio, accendeva in loro ardore sempre nuovo e li faceva capaci di avere una comprensione profonda, quasi divina, delle anime a cui si donavano senza sosta, con cuore aperto, fiducia e confidenza senza pari.

I nostri Santi ci offrono gli esempi che dobbiamo fare nostri, le idee e i mezzi educativi che, già ben sperimentati, renderanno le nostre figliuole salde nella vocazione e affezionate all'Istituto, sicure dello spirito che lo anima, pronte **ad accettare** con volontà deliberata il tenore di vita, di preghiera, di azione, di apertura ai bisogni della Chiesa e della società che l'Istituto professa.

Oggi, purtroppo, circolano opinioni contrastanti sulla rinuncia, da alcuni interpretata, non come atto di amore verso Dio, ma come inutile imposizione esteriore. Oggi la vita di sottomissione e di disciplina viene giudicata, da alcuni, quasi impossibile; ma tutto ciò è erroneo e pertanto oggi più che mai gli esempi e le esortazioni dei nostri Santi ci sono necessari, insostituibili.

NOSTRE RESPONSABILITA' MATERNE - Durante i periodi di formazione e sempre, non solo aiutiamo le figliuole a conservarsi spontanee nella sete di lealtà, ma educiamole sempre più profondamente alla verità con Dio, con se stesse, col prossimo. Illuminiamole con esortazioni discrete a saper captare la voce della propria coscienza, ad aprirsi con fiducia, spontaneità, alla Direttrice, all'Ispettrice, ad avere la parola e il tratto sincero con le Suore che vivono con loro, sicure di avere comprensione larga, aiuto e salvezza nell'altalena delle perturbazioni di ogni adolescente.

Diamo loro fiducia e comprensione anzitutto nel nostro cuore,

amandole sinceramente in Dio. E ciò traspaia all'esterno con l'esortazione rispettosa, il tratto amabile, il volto sorridente, lo sguardo affettuoso che vede, misura, compatisce e dona **certezza** che la confidenza aperta, senza pieghe, ci è gradita, accetta, desiderata. Imparino in tal modo che dovranno moderarsi, vincersi, equilibrarsi, ma per impulso personale di amore a Dio, per volontà propria, dunque, e dare risposta affermativa e pienamente cosciente al Signore. Tutta la loro vita dovrà essere intonata così.

Anche se si tratta di Aspiranti minori non trattiamole da bimbe, ma intavoliamo con loro conversazioni assennate, mettiamole in condizione di portare responsabilità, di sostenere iniziative personali, di parlarne anche nei colloqui privati quando si presentano. Promuoviamo anche fra loro gare di superamenti liberi e volontari, scambi di aiuto, collaborazione leale e generosa. Facciamo loro sentire la gioia di rendersi utili sotto lo sguardo di Maria SS.ma. Seguiamo nei colloqui il metodo di dialogo iniziato da Don Bosco e Madre Mazzarello; lasciamole parlare, esprimere il loro pensiero così semplicemente. E rispondiamo loro con motivi di ragione umana per farle persuase, con motivi di fede, per ancorarle in Dio e con un'amorevolezza che non si sminisce mai, perchè ha profonde sorgenti nel **nostro cuore**, che vive di Dio, per la Sua gloria, per la Chiesa e l'Istituto.

AMORE ALL' ISTITUTO - Coltiviamo nelle figliuole in formazione **amore all'Istituto**. In tale settore abbiamo una ricchezza di documenti inesauribile; parliamo della nascita e dello sviluppo storico del caro Istituto: L'origine è sacra, ci ha volute la Madonna, e Don Bosco ci ha « elette a monumento della sua riconoscenza verso di Lei ». Abbiamo schiere generose di Suore Missionarie, con doni preziosi di umiltà, di generosità senza misura, che esercitano virtù eroiche per l'estensione del Regno di Dio: proprio come hanno fatto le nostre pioniere che hanno scavato un sentiero nella roccia delle privazioni e hanno dato anime alla Chiesa di Dio. Le Missionarie di oggi, sull'esempio di Maria Santissima, compiono rinunce edificanti con incantevole semplicità di cuore. Soffrire, adattarsi alla lingua, ai costumi, alla storia, alle manifestazioni particolari di vita; tutto è sostenuto dall'unico desiderio di aprire la via dei cuori alla Madonna, alla Mater Ecclesiae, perchè Lei le faccia di Gesù.

Negli « Atti del Capitolo » ultimo, su questo argomento, come su altri a cui in seguito accennerò, vi sono passi istruttivi, trattazioni magistrali che mettono in rilievo le virtù **caratteristiche dell'Istituto**, della formazione salesiana. Prendiamone conoscenza per attuarle negli Aspirantati, nei Noviziati, negli Juniorati.

Leggiamoli questi Atti preziosi. Contengono aggiornamenti in tutti i settori, principi su cui operare l'auspicato rinnovamento. Facciamoli leggere, amare. E noi, Superiore, nei colloqui aperti con le carissime Sorelle, aiutiamole ad acquistare le convinzioni che devono passare dalla testa alla volontà, dal cuore all'azione per attuare il nostro « mandato ».

Amiamo le ricchezze di cui disponiamo. Abbiamo possibilità enormi. Una letteratura formata da « quaderni », da « libri » che possono darci orientamento, vita e santo ardimento. Va letta certamente col cuore disposto ad amare ed apprezzare, a comprendere ciò che l'Istituto ci offre come mezzo per attuare la consacrazione in piena consapevolezza, certe che Dio è con noi.

Comprendo: Juniores e Suore debbono abituarsi a vedere nella carità anche le proprie Superiore che rimangono pure limitate e difettose; senza sgomentarsi, devono sapersi elevare - dalla persona amata in Dio e per Dio - alla contemplazione della santità di cui Maria SS.ma Ausiliatrice ha posto le basi nell'Istituto.

Alcune Suore possono deviare, sì, diciamolo pure, Dio sa perchè e come. Ma la santità caratteristica rimane alla base; anche se ci parrà un po' indebolita noi sappiamo che volendolo, può ridivenire splendida se sapremo arricchirci personalmente, donarci con ininterrotto slancio di rinnovamento spirituale, individuale e collettivo nella via tracciata da Gesù e consegnataci da Maria SS.ma e dai nostri Santi.

*In un periodo come questo di molteplici confusioni è necessario che ogni Figlia di Maria Ausiliatrice possieda **principi chiari e solidi** per la propria condotta e la propria azione. E' necessario per la pace nelle Case e per la conservazione dello spirito religioso di cui siamo depositarie e custodi.*

Doveri delle Ispettrici nelle visite e anche, in parte, delle incaricate della formazione:

1° - Ascoltare, ascoltare volentieri, col cuore; ascoltare tutte, non avere fretta, non manifestarla. Ripeto, ascoltare, ma seguire con interesse, lasciar parlare, ma senza manifestare noia, interessarsi con intuizione materna ai quesiti che ci vengono posti, alle confidenze, chiedendo a Dio che non ci venga meno nel cuore la fiducia d'amore, la fiducia nella perfezione che lentamente ognuna può acquistare sotto il potente influsso della Grazia.

2° - E dopo aver ascoltato con amabile dedizione, e pur necessario sia deciso in amore quanto Suore e Comunità debbono realizzare per conseguire la fusione di intenti, la collaborazione indispensabile al bene.

Con bontà di anima, soavità e amabilità di modi vediamo di persuadere al meglio. Se non troviamo altra via aperta per ottenere un'obbedienza giudicata desiderabile, domandiamola alla Suora come atto di amore che deve offrire a Dio, come logica conseguenza della sua consacrazione. Superiore e Suore: tutte dobbiamo obbedire.

Cito le parole del Decreto: « I Superiori, dovendo un giorno rendere conto a Dio delle anime che sono state loro affidate, esercitino la loro autorità in ispirito di servizio, e la loro autorità in modo da esprimere ai fratelli la stessa carità con cui Dio li ama ».

Il Decreto richiede dunque carità e spirito di fede a tutte: Superiore e Suore. Tutti siamo figli di Dio; rispettiamo la persona umana, facciamo tutto il possibile perchè l'obbedienza domandata diventi volontaria, non subita.

*Dice il Rev. Don Camilleri nel commento che riceverete: « Rispetto della persona umana e imitazione di Gesù Cristo obbediente fino alla morte armonizzano bene insieme. Come ricordando ai Superiori il dovere della carità non si toglie la responsabilità di autorità di cui sono rivestiti, così riconoscendo alle Suore il diritto che hanno al rispetto e alla materna comprensione, non si dispensano dal dovere di professare umiltà e obbedienza anche fino al **sacrificio e all'olocausto**. Dio poi giudicherà e Superiore e suddite ».*

3° - Altro dovere è tener presenti le esigenze della cultura e quelle sociali ed economiche del luogo ove sorge la Casa, l'opera.

*« Rinnovamento » vuole dire potenziamento delle possibilità di tutte e di ciascuna Suora. L'**adattamento** invece, l'aggiornamento è compito soprattutto delle Superiori. Esse devono stabilire le norme da seguire al fine e attuare quanto fu prestabilito nei Capitoli Generali.*

Anche le Suore, nel caso del Capitolo, debbono far giungere la loro voce... Ricordiamo Madre Mazzarello e Don Bosco. Domandavano consiglio ai propri figli e li prendevano in considerazione per il bene delle opere. Prenderli in considerazione non vuol sempre dire accettarli, ma è sempre una partecipazione di luce, di apertura che potrà forse tornare utile in tempi più maturi e in persone più preparate.

*4° - Sorelle care, grande è la nostra responsabilità: **dob-**
biamo dare testimonianza della vitalità della Chiesa nella vitalità
da cui siamo animate per il servizio di Dio e delle anime.*

JUNIORATO e PREPARAZIONE - Il Decreto fa obbligo di non destinare alle opere di apostolato, immediatamente dopo il Noviziato. Non parlo di questo periodo già illustrato dalla caris-

sima Madre Elba in una circolare e ben definito negli Atti del Capitolo Generale.

Le Suore devono essere convenientemente istruite intorno alla mentalità e ai costumi della vita sociale moderna. Tale formazione però deve avvenire gradualmente, attraverso alla funzione armonica di vari elementi di vita, e operata in modo che possa contribuire **all'unità** di vita delle Religiose stesse e non a conseguenze dispersive e... anche pericolose.

Per la formazione individuale e professionale delle Suore è necessario promuovere raduni, convegni, corsi di aggiornamento per categorie, per classi, ecc.

Dovendo ognuna, per desiderio della Chiesa, perfezionare diligentemente la propria cultura, il proprio spirito, la dottrina e la tecnica necessaria all'esercizio delle responsabilità affidatele, l'Istituto dovrà provvedere in continuazione a darle i mezzi di tale perfezionamento.

Se vogliamo ottenere frutto dal lavoro, dobbiamo concedere alle Suore tempo per la preghiera, per la preparazione alle responsabilità loro confidate; offrire letture appropriate, libri indispensabili, tempo sufficiente per trovarsi in Comunità onde alimentare il « *Cor unum* ». Le **attribuzioni** inoltre devono essere adattate alle possibilità, all'inclinazione, ai doni che Dio ha elargito a ciascuna (Vedi Decreto).

Anche a questo riguardo torna opportuno sottolineare la necessità dell'ascolto più sereno e materno per aiutare concretamente nella salute, provvedere ai bisogni, rendere serene le Suore nel servizio di Dio.

SBANDAMENTI E DEVIAZIONI PERICOLOSE POSSIBILI

- Adagiarsi, convincersi che tutto è a noi dovuto di diritto, condurre una vita mediocre sul piano naturale relativamente alle aspirazioni, ai modi di resistere alla tentazione, alle prove. Giudicare la ripugnanza che sorge nell'anima, quando la lotta si presenta alle porte, come una impossibilità morale di superamento e concludere: « Provo ripugnanza, vuol dire che non posso, che il Signore non vuole da me la rinuncia che mi viene prospettata... **e quindi non accetto**, oppure deduco di non essere fatta per questa vita ». E' così che si commettono errori gravi, irrimediabili, seguiti, se si vuole, da pentimento, ma senza rimedio.

Illuminiamo, Sorelle, le Suore affinché si aprano fiduciosamente a Dio conosciuto e amato come Amore-Persona, come Gesù Redentore e sentano la responsabilità di una risposta alla Sua Dottrina di cui la Regola è una sintesi. Si educino a vedere Dio nelle cose e le cose in Dio; **accettare** le lotte interne ed ester-

ne come prove **necessarie** alla nostra salvezza, senza sfiduciarsi, senza crederci « fallite ».

Il frumento si cambia in farina purissima solo se passato nello strettoio del mulino, così noi faremo bene solo nell'esercizio dell'amore accompagnato dall'accettazione volonterosa della mortificazione e della rinuncia. Stringiamoci attorno a Maria SS.ma Ausiliatrice nostra Madre. Ella ci ha salvati con la semplicità della sua fede e con l'adesione perfetta al Suo Divin Figliuolo e Suo Dio. Ella ci tenderà la mano.

La vita di oggi è così travolgente che senza aiuto, senza l'esercizio dello spirito di preghiera, non è possibile alle nostre Suore mantenersi nell'elevatezza di pensieri e di azione di cui il nostro stato ci fa obbligo.

La gioventù di oggi domanda Suore formate come ho cercato di dire. Solo il lento educarsi a far posto allo Spirito Santo, **con l'umile carità che esige distacco e obbedienza**, ci farà capaci di compiere con senso di responsabilità il dovere, di uscire da noi, di evitare lo scoglio del voler « ricevere », « ricevere », facendoci invece consapevoli che il nostro compito è « dare » ed « accettare » con atto d'amore.

Ogni soddisfazione egoisticamente ricercata è cenere e dovrà cadere nel nulla; lo sappiano le giovani Suore!

SCELTA DEL PERSONALE DIRETTIVO E PREPARAZIONE - Qui torna in campo la necessità di ascolto, di apertura intuitiva per darsi conto di propria esperienza dell'andamento della Comunità nelle Case visitate.

Diciamocelo piano: come sentiamo la mancanza di vocazioni ben scelte, così sentiamo carestia di personale avente qualità direttive. Io penso che Suore con virtù religiose e di governo, capaci di ricevere perfezionamento ve ne siano nelle Case... ma chi le scopre? Sovente le Suore di coscienza, che cercano Dio solo e vivono la loro vocazione imitando Madre Mazzarello non si fanno avanti, sanno elevarsi nell'offerta silenziosa a Dio, sovente temono di mancare alla carità e pensano: « Temo la mia spontaneità e verità di parola, ma se sarò interrogata dirò ».

Interroghiamo dunque le Suore che stanno nascoste. Chi parla di tutte e sembra un libro aperto... potrebbe anche non essere in piena luce di Spirito Santo nella confidenza di cui ci fa parte.

Quando andiamo in una Nazione, noi ne accettiamo subito la lingua, ci adattiamo alle usanze, alla storia... e cerchiamo di attuare il Vangelo e lo spirito salesiano universale, perchè basato sulla carità.

Questo è un **adattamento** che non tutte le Congregazioni sanno

fare e di cui noi non parliamo quanto è necessario per sostenere la concretezza dei nostri adattamenti. Però, ecco il difetto: Altre Congregazioni conservano in Comunità l'uso della lingua della nazione del Fondatore e noi per **adattarci** prendiamo la lingua del luogo e trascuriamo lo studio di quella del Fondatore: è uno sbaglio. Come ci intenderemo in caso di Convegni? come saranno lette e spiegate le circolari della Madre e delle Consigliere Generali? Ci priviamo, ammettiamolo, di una forza grande: la possibilità di **attingere** lo spirito dalla sorgente stessa, quello spirito che, in coscienza, siamo tenute a trasmettere genuino.

Amare le prescrizioni di Regola. Non sempre le Suore nelle Case considerano le prescrizioni di Regola, le esortazioni delle Superiori come un mezzo per attuare un bene. Le considerano come limitazioni. **Non sono tali.** Sono aiuto per realizzare in tutta verità la consacrazione e consumare il proprio olocausto. Ecco la convinzione che devono avere: sono stata prediletta da Dio, ho promesso di corrispondereGli in amore. Le limitazioni prescritte dalla Regola sono un aiuto all'esercizio di questo amore; le voglio, le amo in quanto mi liberano dall'egoismo e mi aiutano a imitare Gesù obbediente al Padre sempre per amore. E' infatti proprio obbedendo che conseguiremo la liberazione dalle conseguenze del peccato che hanno indebolito la nostra umanità.

Prima di nominare, di affidare le Case alle Direttrici di nuova nomina, è dovere dell'Ispettrice di radunarle, istruirle, prepararle in forma concreta, leggere i quaderni nostri, i Decreti Conciliari, ecc. ecc. per lavorare nella Chiesa con lo spirito che la Chiesa professa di voler difendere.

In occasione di raduni fatti dai Superiori Visitatori per gli Ispettori Salesiani della Nazione, consideriamo se è il caso di invitarli a parlare anche alle Ispettrici delle Nazioni stesse e alle Consigliere ispettoriali, facendo loro conoscere che il Capitolo Generale ultimo si è aggiornato in molti punti e mettendoli in evidenza. Diciamo pure che non sono state prese direttive, perchè certe disposizioni conciliari non erano ancora note. Noi attuiamo per ora quanto venne deliberato, in attesa che altro Capitolo ristudi tali casi.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

so che invitate dalle carissime Madri del Consiglio « con un sol cuore » studiate i Decreti del Concilio Vaticano II. Non abbiate pena, ve ne prego, se ho scoperto il vostro segreto: il dono anticipato mi unisce a voi nella preghiera a Maria SS.ma Ausiliatrice, Maestra nel vostro studio, affinché vi ottenga di assaporarne la sapienza, viverne lo spirito.

*Con la lettura dei vari documenti voi imparate che tutti i cristiani sono chiamati alla santità, all'unione personale con Dio nostro Padre e Redentore; ma insieme imparate che noi Religiose abbiamo doveri **più stretti, più impegnativi**. Infatti noi, con la risposta alla chiamata di Dio, abbiamo rinnovato personalmente la consacrazione del Battesimo ma con una **modalità speciale**: la rinuncia alle cure e soddisfazioni naturali, umane, permesse ai semplici cristiani; ci siamo unite a Dio con una **consacrazione e carità verginale immediata, totale, comunitaria, ecclesiale**. Una vita verginale, lo capite Sorelle, si realizza soltanto con distacchi, sacrifici, espiazioni. E' il punto cruciale non sempre ben compreso, nè ben attuato.*

- Coi santi Voti ci siamo strette totalmente a Dio;*
- incorporate in un Istituto con proprie leggi per vivere in obbedienza;*
- ci siamo messe al servizio della Chiesa in un apostolato specifico da Lei benedetto e riconosciuto, che per noi è educare le giovanette ad attuare l'eterna salvezza.*

TESTIMONIANZE

*Con l'esercizio della **virtù di obbedienza**, noi Religiose, diamo ai fratelli testimonianza della realtà di beni ultra terreni. Con la rinuncia a beni naturali umani permessi e possibili, collaboriamo con la Chiesa alla diffusione della dottrina di salvezza. Viviamo intimamente unite alla persona di Gesù Cristo per far conoscere il Padre; professiamo: « Mia felicità è osservare i Tuoi comandamenti, o mio Dio; mio pane è compiere la tua volontà. Desidero alimentarmi della tua luce e della tua parola, forza creatrice che plasma pensiero, volontà, vita ».*

Dice S. Matteo: « Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei Cieli » (MATTEO, 5, 16).

Nelle ribellioni interne per osservanze che giudichiamo puramente esteriori, dobbiamo essere certe che si giunge alla sapienza dei misteri anche attraverso l'obbedienza ai precetti; via d'Amore.

*Santa è la **vita comunitaria** dei cristiani che si uniscono ai piedi dell'altare. Fatti popolo di Dio nel Battesimo, inseriti nella universale famiglia di Dio, essi, come noi, ascoltano la sua parola, esercitano la carità gli uni verso gli altri col soccorso scambievolmente anche materiale. Partecipi del Corpo Mistico vivono **nella comunione dei beni**, della preghiera, della fede.*

*Anche le pratiche di pietà proprie dell'Istituto **fatte in comune**, coltivano il senso della nostra unità; ci educano ad un amore sempre più concreto verso la Chiesa e verso la famiglia di elezione. Mentre diamo lode a Dio con la preghiera unitaria, corale collettiva, trasformiamo poi, durante il giorno la lode in attività molteplici, e domandiamo a Dio col nostro lavoro missionario, di fare di tutti i popoli, un popolo tutto Suo, universale.*

CHE S' INTENDE PER LIBERTÀ'?

Mi permetto segnalarvi un pericolo. Si fa molto uso della parola « libertà ». Ma cos'è? Quale il suo significato?

Vi sono al riguardo opinioni diverse e molti equivoci. Alcuni dicono: « E' finito il tempo dei legami, delle tradizioni, della sottomissione ». Altri dicono: « Ognuna può fare quello

che le piace; ciò che ha scelto come un bene senza badare agli altri ».

Riflettiamo: come si esercita la libertà?

Con lo scegliere un mezzo onesto che ci porti al raggiungimento di un bene morale, sociale e ci orienti nelle iniziative.

Per un cristiano la norma direttiva, nella scelta dei mezzi, è la carità.

Ma cos'è la libertà?

E' dominio sulle concupiscenze, sull'orgoglio; è il trionfo di verità che si raggiunge con la docile, umile, semplice sottomissione della ragione alla luce di Grazia.

*Non vi pare, Sorelle, che l'obbedienza ci aiuti a conseguire tanto bene? Congiunta alla carità ci fa tutte di Dio. Presuppone, e voi ne siete persuase, **esercizio continuo di fede**, auto-determinazione, consapevolezza, ma forgia in noi il desiderato equilibrio.*

Diciamo: « Signore, potenzia la mia volontà con la luce della tua Grazia, difendila dalle decisioni sbagliate, fa che il mio agire sia soltanto ispirato dall'Amore ».

Quando ci sentiremo dire: « Siate pronte al suono della campana come alla voce di Dio » noi ci consoleremo pensando che, con tale atto, rendiamo servizio a Dio e impulso all'estensione del Suo Regno nelle anime; che, con la immolazione delle nostre aspirazioni personali anche intime, partecipiamo al sacrificio redentivo. Una tale convinzione risolve certi problemi dettati dalla mentalità naturale-umana che ancora ci tiene asservite. Ripeto: investite, possedute dalla luce e dalla parola di Gesù benedetto ci faremo veramente libere.

Chi informa il corpo è l'anima. Quando l'anima è mossa dallo Spirito Santo, dalla Sua parola creatrice e ineffabile, dal Suo flusso operativo potente, agisce anche sul corpo che viene conservato nel suo vigore, pur nelle fatiche inerenti all'obbedienza e al lavoro di superamento. Così si evitano molte depressioni nervose e psichiche.

Quando giunge alla nostra umanità il soffio benefico della fede, anche la nostra persona fisica respira benessere. Se un macigno ci opprime a danno, viene rimosso; le idee sovente si chiariscono, e le risoluzioni, giudicate prima impossibili, ci

appaiono **chiare, piane**. La vita si intona alla gioia, e viene operata in noi una personale redenzione, via alla resurrezione.

Alla luce irradiante della fede i calcoli umani, i comodi al di fuori della Regola, i brontolamenti intimi o confidati, che non risolvono nulla, che creano anzi sovente incomprensioni, malcontenti, sospetti, insonnie e complicazioni di vita, si spengono nella parola di Gesù obbediente, Gesù amore; e la nostra giornata si risolve in un esercizio di carità operante. Gesù fa udire al cuore la Sua parola, il cuore la ripete a tutto il nostro essere: « Sono il tuo diletto, la tua pace, la tua consolazione ». Così le preoccupazioni che possono sfinirci e debilitarci, sovente sono vinte con la concretezza dello spirito di fede. E se anche permangono pungenti, sono addolcite dalla visione della gloria e risurrezione futura.

Mezzi per aggiornarci nello spirito della Chiesa sulla vita comune pratica:

- studiare più a fondo la natura della vita comune: Costituzioni, Manuale, vita dei nostri Santi;
- sentirla come un valore che arricchisce la nostra personalità soprannaturale;
- viverla di fatto momento per momento in chiesa, sul lavoro, in ricreazione, in refettorio, ovunque con irradiazioni soprannaturali.
- La « **comunità della preghiera** » costruisce e presuppone la « **comunità della carità** ».
- **Che idea ho io della « vita comune »?** Che sia solo un vestire lo stesso abito, muoversi insieme al suono della campana, osservare dall'esterno le stesse Regole?
- **Penso che soffochi l'espansione della mia personalità?**
Sarebbe come volersi persuadere che chi vive da solo in mezzo a una selva si arricchisce di più di un altro che vive in mezzo ad una società progredita.
- **Ho l'idea che è troppo difficile lavorare in collaborazione con le Sorelle?**
- **Domando dispense con leggerezza, senza controllo, per superficialità conformista?**

Ricordiamo: la vita comune è uno degli elementi essenziali della vita religiosa.

Uno scrittore di teologia afferma:

« Lo stato religioso domanda l'eguaglianza di regime materiale, per l'esercizio della povertà; ma in più chiede una completa fraternità nelle disposizioni del cuore: benevolenza, affetto, rispetto, servizio scambievole, collaborazione costante, rinuncia al proprio « io ». E inoltre richiede la convivenza esterna, continua in una stessa casa, in una stessa famiglia; obbedienza alle stesse Regole, e consuetudini; sottomissione confidente, aperta alle stesse Superiori, alle quali è dovere riconoscere un'autorità che si estende a tutta la vita personale ».

Sorelle carissime, vi auguro un santo mese di Maria Ausiliatrice nella imitazione delle Sue virtù e nella meditazione dei Misteri del santo Rosario.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

In adesione alla Costituzione Liturgica che al capo 80 dice: « La Professione religiosa lodevolmente si farà durante la Messa » la Ven.ma Madre d'intesa con il suo Consiglio ha stabilito che la santa Professione e, naturalmente, le successive rinnovazioni si facciano durante la Messa, e precisamente all'offertorio, come a sottolineare il senso della nostra oblazione verginale con Gesù, e in Gesù al Padre Celeste nello Spirito Santo.

Per non rendere la funzione eccessivamente lunga, specie dove le Suore che rinnovano sono numerose, si è stabilito che la formula dei santi Voti venga recitata collettivamente nella prima e nell'ultima parte, mentre sarà pronunziata da ciascuna la parte centrale, che è quella essenziale per la Professione religiosa.

Precisamente così:

Tutte: Conoscendo la debolezza mia e temendo l'instabilità della mia volontà, mi metto alla vostra presenza,

onnipotente, sempiterno Iddio, e implorando i lumi dello Spirito Santo, l'assistenza della B. V. Maria e del mio Angelo Custode,

Suora da sola: Io, N. N. faccio voto di Povertà, Castità e Obbedienza secondo le Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per un anno, nelle mani della Rev.ma Madre N. N. Superiora Generale.

Tutte: Voi, o misericordioso Gesù, mi avete ispirata di fare questi voti; Voi aiutatemi con la vostra santa grazia a osservarli. Vergine Immacolata, potente aiuto dei cristiani, siate la mia guida e la mia difesa in tutti i pericoli della vita. Angelo mio Custode, glorioso San Giuseppe, San Francesco di Sales, San Giovanni Bosco, Santa Maria Domenica Mazzarello, Santi e Sante del cielo, pregate Iddio per me. Così sia!

La funzione si svolgerà con questo ordine:

Inizio santa Messa - All'Offertorio: Formulario solito con successive Professioni

Omelia

Pregheiera dei fedeli, che riassumerà le intenzioni delle preghiere solite a farsi dopo la Benedizione Eucaristica - Continua la santa Messa.

La Benedizione Eucaristica potrà essere impartita nel pomeriggio ad ora opportuna.

Per maggior chiarezza si invierà, appena possibile, alle RR. Ispettrici, il formulario con i relativi mutamenti, e la preghiera dei fedeli da recitarsi dopo l'Omelia.

Le presenti disposizioni hanno valore transitorio, cioè fino a quando dalla Sacra Congregazione dei Riti vengano date disposizioni precise in merito.

ORARIO PER IL GIORNO DELLA S. PROFESSIONE RELIGIOSA

Ufficio della Beata Vergine: Lodi

Preghiere del mattino

Meditazione e benedizione con il santo Crocifisso

Santa Messa con Comunione per le Suore che non fanno la santa Professione.

Ad ora opportuna, la funzione della santa Professione, come ho detto.

Con il saluto fraterno e augurale, assicuro le mie preghiere e chiedo il ricambio.

Aff.ma Sorella

Suor **ERSILIA CANTA**

Vicine omai alla conclusione dell'anno scolastico ed oratoriano, ci torna caro l'invito di preparare bene le alunne prossime a lasciarci, perchè diano il proprio nome all'Associazione Exallieve di M. A. con consapevolezza e spontaneità.

La Madonna le invita e la Chiesa pure le chiama maternamente, nella speranza di avere in loro elementi validi nell'apostolato dei laici.

Anche le nostre brave Dirigenti delle Unioni si preparano ad accoglierle festosamente nei loro Centri. Pregustano la gioia di trovarle preparate non solo ai nuovi doveri di Exalunne, ma anche coscienti dei molti benefici che loro offre l'Associazione.

Oggi si vive più di socialità che d'individualità. E' l'istanza dei tempi.

Anche la Chiesa vuole che si faccia il bene, pur con mezzi e vie diverse, « in fraternità sincera, dinamica, universale ». Lo disse Paolo VI ai Suoi Vescovi.

Perchè non parleremo noi alle nostre alunne ripetutamente e con entusiasmo dell'Associazione Exallieve? E' l'unico ponte che ci permetta di ritrovarle di custodire ed accrescere in loro il frutto del nostro lavoro educativo, ed è infine la ragione d'essere delle nostre Scuole ed Oratori.

Quando l'Exallieva entra subito a far parte dell'Associazione non vi sarà nè frattura nè interruzione fra l'una e l'altra opera nostra, e lo spirito di Don Bosco continuerà a vivere nelle famiglie e nel mondo.

Tutte le alunne e oratoriane, ma spiccatamente quelle che hanno la grazia di appartenere più intimamente alla Madonna nelle P.A.G., iniziate già come sono nel bell'apostolato di gruppo che vi svolgono, saranno le più fedeli e ferventi operaie

apostoliche nella Chiesa e nell'Associazione. A misura che si istruiranno meglio nella catechesi e impareranno a usar bene degli strumenti di Comunicazione Sociale, sapranno pure mettere facilmente a profitto dell'Associazione le esperienze fatte nei gruppi delle P.A.G. entrando con nuovo slancio a lavorare nelle attività religiose, sociali, culturali e caritative di cui parla il Regolamento dell'Associazione Exallieve.

L'Associazione Exallieve dev'essere amata, curata, sentita, promossa come opera di tutte le Suore della Casa, dell'Ispettorato, dell'Istituto.

Se ognuna di noi si convincerà che l'Unione non è solo della Madre, dell'Ispettrice, della Direttrice, della Delegata e Dirigenti, ma è di ogni Suora appartenente alla Comunità della Casa, allora ognuna amerà conoscerne la storia, lo scopo, l'organizzazione, il movimento; e facilitarne la vita, farla conoscere, stimare dalle alunne e dagli altri, sarà una gioia. Non vi sarà indifferenza, ma preghiera e santo interesse.

Non sarà difficile parlare dell'efficacia e necessità del tesseramento rinnovato: equivale alla prova di fedeltà e di adesione cosciente ed affettuosa dell'Exallieva alla sua Associazione.

Campo di non facile apostolato: lavorare fra chi è abitualmente lontano da noi, al di fuori delle nostre Case in continuo movimento e con molti altri impegni cui attendere. Ma non ci pesi sentirci tutte affiliate in un modo o nell'altro alla vita dell'Associazione; nè pensiamo sia tempo perduto quello che dedichiamo ai raduni e alle altre incombenze delle Exallieve.

Ci aiuti Maria Ausiliatrice ad assolvere il grave compito di continuare nella faticosa e delicata formazione delle anime delle nostre Exallieve fino alla morte. E sia questo il dono di buona volontà che offriamo alla nostra amatissima Madre in occasione del Suo onomastico.

A tutte i migliori auguri pel tempo pasquale e pentecostale.

Aff.ma Sorella

Suor NILDE MAULE

Carissime Sorelle,

desidero, con questa mia, continuare la conversazione aperta con voi, nel mese di aprile. Vi ho parlato dell'obbedienza che ci fa libere da quanto impedisce il libero nostro volo verso Dio.

*Il nostro diletto Istituto, le nostre Comunità per mantenersi fedeli alle direttive date dal Concilio Vaticano II nei vari Decreti che ci interessano, ci trattano un programma di saggezza, fissano la dottrina e le prescrizioni del Codice di Diritto Canonico, e per la formazione del personale, **le norme** già promulgate dalla « Sedes Sapientiae » che sono per noi una obbligazione.*

*Lo spirito salesiano esige da noi un « vero culto » della legge: (Regole, Tradizioni, Decreti Conciliari, disposizioni della S. Sede) « **culto interiore** » fatto di fiducia, di speranza, di amore; e « **culto esteriore** » tessuto di osservanza integrale necessaria all'acquisto di una conoscenza sempre più concreta e universale delle nostre responsabilità. Pensiamo con gioia, Sorelle, al nome che ci caratterizza: siamo Figlie di Maria Ausiliatrice, governate, guidate dalle mani benedette di Lei, dal materno suo cuore.*

Fedeltà assoluta, dunque, deve essere la nostra: siamo elette a custodire, non solo, ma a consolidare, estendere l'Istituto, da Lei voluto e sanzionato dalla Chiesa.

*L'opera che la Madonna, il Santo Fondatore e la Chiesa hanno voluto è, sì, affidata alle Superiore Maggiori, ma in modo tutto particolare a voi, carissime Direttrici: siete voi che con la vostra vigilanza e saggezza di governo, dovete promuovere **l'unità** di spirito, consolidarne la fedeltà e la saldezza. Siete voi, Sorelle carissime, che in collaborazione affettuosa e generosità senza soste, ne promuovete le opere.*

Riflettiamo sovente sulle esortazioni del Santo Fondatore:

*« Se vogliamo che la nostra Congregazione viva e si estenda con la benedizione del Signore, **è indispensabile che ogni articolo delle Costituzioni sia per noi norma** indiscussa di osservanza fedele ».*

A noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, il Santo Fondatore sul

letto di morte ci lasciò inoltre un testamento, che venne trasmesso alle Superiori dal Rev. Don Bonetti: « Dirai alle Suore che, se osserveranno le Regole, la loro salvezza è assicurata ». La salvezza personale, dell'Istituto, delle Ispettorie, delle Case è dunque per noi una promessa.

Alcuni articoli della Regola sono basilari, anche se a prima vista non sembrano tali. E sono quelli che trattano del funzionamento dei Consigli: Generalizio, Ispettoriali e Locali. L'inosservanza di essi, da parte delle Autorità responsabili, va direttamente contro la volontà di Dio, ed è **radice di inconvenienti** gravi nella vita delle Case e nella vitalità delle vocazioni.

Se il Consiglio non funziona bene, anche l'Istituto, l'Ispettoria, la Casa non vanno bene, come non può andar bene una macchina quando è priva di una ruota indispensabile al suo movimento.

Governare è responsabilità grave; per questo la Chiesa stabilisce che il peso sia condiviso e poggi sopra un'organizzazione ben strutturata di attribuzioni e competenze.

La Chiesa « non accetta più che un Superiore governi in modo assoluto una Casa, un'Ispettoria, l'Istituto Religioso. Vuole che si governi con un Consiglio, ossia con l'aiuto, il consiglio di altri Religiosi ». (Vedere Quaderno N. 8, pagg. 30 - 31 ove sono fissati i Canonici del Codice, e i quesiti a cui l'Istituto deve rispondere alla Sacra Congregazione dei Religiosi). (Vedi « Atti del Capitolo Generale XIV », pag. 352 e seguenti).

IN CONCRETO: IL PERSONALE

Per raggiungere il fine è necessario una scelta prudente, avveduta del personale che si propone al governo delle Ispettorie, delle Case, anche nella qualità di Consigliere. Gli atti del Capitolo Generale ultimo contengono una completa trattazione in merito. Sarà bene leggerla ad edificazione e norma.

La Costituzione Apostolica « Sedes Sapientiae » (al Titolo V, artt. 24 - 25) dice: « devono (i Superiori) essere dotati di virtù solide di perfezione e osservanza religiosa confermate da una lunga pratica di spirito apostolico, avere capacità e doti particolari elevate e provate ».

« Gli eletti devono essere di esempio e non possono entrare in carica se prima non sono stati diligentemente raccolti e accuratamente preparati ».

Non solo le Ispettrici, le Direttrici, ma anche le Consigliere,

le elette a coadiuvare i Consigli, devono essere scelte fra le Suore esemplari, osservanti della vita comune, ubbidienti, rispettose verso l'Autorità, di coscienza illuminata, rette, leali, sincere, disinteressate.

La loro è un'autorità condivisa, compartecipata, rivolta anche a plasmare l'unione delle menti e dei cuori fra Suore e Superiore. Non devono mai farsi « centro », nè dare ordini personali prima di essersi intese con l'Autorità da cui dipendono; nè ricevere confidenze in materia di rendiconto, essere discrete nei loro consigli, ricche di pietà e di fervore.

Anche qui vale la parola della saggezza: « Un regno diviso è votato alla distruzione ».

Base stabile all'intesa reciproca è la virtù di umiltà: *confidenza, semplicità, lealtà, rettitudine di azione e di pensieri sono le virtù sociali necessarie che la coadiuvano.*

In altre parole, Superiore e Consigliere, devono imparare a « disfarsi » e poi a « rifarsi » nell'umiltà. Credere che la propria persona vale nulla. Chi edifica infatti è Dio; e quindi agire con l'unica ragionevole intenzione di rendere servizio amoroso a Lui, alle Sorelle, alle allieve, all'Istituto. E « servire l'Istituto » è servire una porzione eletta della Chiesa, è costruire Gesù nelle anime.

FORMAZIONE PERSONALE INDIVIDUALE E VIRTU' SUSSIDIARIE

Quando l'umiltà si realizza « al di dentro » allora la stoltezza della preminenza agonizza, si vede come unico bene valido Dio, le anime, e si apprezza il lavoro, si rispetta la personalità di tutte: Ogni azione di collaborazione e di intesa è vista nella luce vera, come illuminata, armonizzata in una sincronia stupenda che costruisce la serenità, la calma, la gioia, la pace.

Così la Suora si fa umile e sottomessa, la Consigliera semplice nel chiedere; così cadono gli attaccamenti esagerati, ridicoli alla carica, alla superiorità e le anime sono edificate.

- L'obbedienza in umiltà, è un servizio che costruisce l'unione.*
- La preferenza accordata alle Sorelle, in umiltà e gioia, è il sigillo della carità.*

GOCCE DI BENESSERE

- Nelle relazioni con le Superiore e Sorelle comportarsi da persone mature, adulte, e insieme malleabili; **nelle adunanze, discussioni, conversazioni, accettare i propri limiti, ammettere i doni che spiccano nelle altre, rispettarli.***

- Non privarsi mai di un consiglio per paura delle contraddizioni. Accettare le **decisioni della Superiore** che presiede: farlo con volto sereno e cuore buono.
- Ammettere che contrattempi, sorprese, cambiamenti, sono all'ordine del giorno, ovunque, nonostante le precauzioni preventive, pazientare.
- Rispettare le suscettibilità delle Sorelle, non alimentarle, non farne meraviglia. Parlare bene di tutte sempre, particolarmente con le allieve e gli esterni.
- Amare la propria Casa, il proprio Istituto, non cedere alla natura deteriore, ma seminare ottimismo, bontà e gioia.

STATI D'ANIMO che possono determinarsi particolarmente nei primi anni di vita religiosa.

I primi esperimenti di vita pratica espongono sovente a reazioni che arrivano di sorpresa: reazioni benefiche, entusiaste, ma sovente anche penose. Sono crisi di affettività, di insubordinazione, scontenti interiori indefiniti che deprimono, che distolgono dalla preghiera; scoraggiamenti che turbano l'equilibrio.

Nel Noviziato si obbediva con docilità, poi giunte nelle Case, insorge una specie di avversione all'Autorità, si affacciano giudizi sconcertanti, rimpianti amari. E quel che è più penoso, un desiderio vivo di unirsi alle Sorelle per difendersi, farle solidali, diremmo, nella resistenza; un desiderio tormentoso di addebitare alle Suore capo-ufficio, alle Superiori responsabili la causa dei propri turbamenti.

La radice del male, Sorelle carissime, è la deficienza dello spirito di fede, di preghiera, di resistenza alla tentazione, è l'orgoglio.

Quando ad un avviso materno si risponde: Ci penserò! In concreto la correzione non viene accettata, nè ammesso lo sbaglio.

Sorelle, oggi si parla molto di atleti dello sport, delle gare di competizioni vittoriose, ecc. ecc. Come arrivano gli atleti ad irrobustire il loro organismo per la vittoria sulle forze avverse? Con l'esercizio fisico voluto, intelligente, illuminato, riscaldato da un ideale. Quando la volontà accetta lo sforzo e la riflessione la lunghezza degli esercizi, allora la psiche si allena nelle virtù umane e cristiane che elevano l'anima alla contemplazione della forza e della potenza di Dio nell'armonia di forze che presiedono al nostro sviluppo.

Sorelle, siete state accettate, dichiarate **idonee** alla vita dell'Istituto, ad attuarne lo spirito. Coltivate, dunque, dei forti ideali, proponetevi di raggiungerli senza temere la fatica. Animate i

vostri gesti con giaculatorie infocate, con iniziative degne, con entusiasmo; e la vittoria sarà vostra.

*Viviamo in tempi in cui le Superiori sono invitate ad essere molto comprensive con le Suore, andare incontro ai loro bisogni, comprenderle nei loro problemi, incoraggiarle, amarle... Ma voi, carissime Sorelle, rendetevi sempre più **consapevoli della vostra personale responsabilità e degli impegni giurati.***

ESERCIZI FORTIFICANTI

Non permettersi di domandare un cachet per diminuire un piccolo malessere, che non ha conseguenze.

*Non domandare dispense **fuori della vita comune** intesa nel suo senso più vero e più completo.*

Persuadersi che la facilità di avere una cosa piuttosto che un'altra, può creare bisogni effimeri che lentamente rendono l'anima serva della natura deteriore da cui abbiamo promesso « distaccarci ».

Non dire: « Questo mi fa piacere, lo domando, non mi fa piacere, lo lascio; perchè devo cedere io? ». Per tale via l'ideale muore, gli scontenti aumentano.

« La vita religiosa — dice S. S. Paolo VI — deve essere visuta nella sua integrità, nelle sue alte, tremende esigenze, nella preghiera puntuale e regolare ».

Quanto è stato deliberato nell'ultimo Capitolo Generale — come sapete — ha valore fino al nostro successivo Capitolo; perciò ora non possiamo introdurre innovazioni e nemmeno accogliere subito quanto venne introdotto in esperimento dal Capitolo dei RR. Salesiani, tenuto dopo il nostro. Ma dobbiamo attendere che il prossimo Capitolo prenda in esame, studi e deliberi in proposito.

*Inoltre, carissime Direttrici, adempite il dovere sacro deliberato dal Capitolo di ridimensionare le opere, di adeguare il lavoro delle Suore alle loro possibilità fisiche, intellettuali e nervose di resistenza e di superamento (vedi Atti del Capitolo XIV), e di concedere la possibilità ad ognuna di seguire la **vita comune** almeno nelle preghiere, nel riposo.*

Il 21 del prossimo giugno ci reca il giorno onomastico del Rev.mo Rettor Maggiore, nostro degnissimo Delegato Apostolico. Preghiamo per Lui, Sorelle, diciamo alla Madonna che faccia sentire al Suo cuore paterno e buono la nostra viva riconoscenza.

Pregate per me che vi sono

*aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA*

La prossima festa della nostra veneratissima Madre ci porta, per un bisogno del cuore e di vero sincero attaccamento all'Istituto, ad una revisione serena, profonda e meditata, di come abbiamo attuato le direttive da lei dateci e approvate da tutte le Superiori capitolari, nell'ultimo Capitolo Generale.

Gli « ATTI » del medesimo, ormai possesso di ogni Casa, e quindi oggetto di attenta lettura e di ripensato esame, contengono pagine esclusivamente dedicate alle Case di formazione.

Vogliamo, care Sorelle, rivedere insieme alcuni principi fondamentali in esse contenuti, circa la formazione catechistica delle Novizie?

Molti sarebbero i punti da prendere in considerazione come argomento di esame, ma poichè le esortazioni, possiamo ben dire quotidiane, del Santo Padre Paolo VI, in ogni sua allocuzione e discorso, puntano sempre su una più approfondita conoscenza della parola di Dio e sulla capacità a comunicarla al mondo di oggi, ci pare doveroso soffermarci su quelle linee programmatiche con cui, nel Capitolo, si è orientata l'istruzione catechistica delle nostre Novizie.

Sempre, nei nostri Noviziati, si sono tenute lezioni di Catechismo, ma ora ci domandiamo:

— Come sono state fatte?

— C'è sempre stato l'approfondimento biblico, liturgico, secondo la metodologia promossa, voluta, inculcata dalle espresse deliberazioni del nostro ultimo Capitolo Generale? (Vedi Atti del Capitolo XIV, pag. 127 e segg.).

— Le nostre Novizie, lungo il corso dell'anno, hanno avuto, oltre le lezioni catechistiche programmate, due ore di studio giornaliero per l'assimilazione e l'apprendimento personale? (Vedi Atti del Capitolo XIV, pag. 878).

— Le lezioni impartite sono state fatte secondo i programmi in sperimento, cioè sono state completate da nozioni di didattica catechistica, di conoscenza dello spirito liturgico, delle Sacre Scritture, delle più importanti disposizioni conciliari contenute nei vari documenti, specie in quelli riguardanti la vita religiosa, la liturgia, il posto della Chiesa nel mondo contemporaneo?

Le domande che ci rivolgiamo sono così complesse che certamente ad un'anima sensibile che coglie in profondità il loro contenuto, possono suonare cariche di responsabilità e di sviluppi che il tempo stesso non ha permesso di svolgere adeguatamente.

Ma il nostro esame, più che scrutare in profondità le realizzazioni, vuol guardare con occhio calmo, **ma giusto**, fino a che punto si è vissuta la propria responsabilità, in quale modo si sono superate le difficoltà, non già per approfondire i problemi (compito questo dello Juniorato) ma, almeno, per segnalarli, per farne argomento di vita di preghiera, di commossa partecipazione, di vibrante entusiasmo.

Quanto poi all'insegnamento della Dottrina teologica e della didattica, i nostri interrogativi scendono in profondità e ci ripetono fino all'assillo: « Le nostre neo Professe sono veramente preparate, **capaci** a fare il Catechismo? ».

Attraverso le lezioni di pedagogia religiosa, di didattica catechistica, attraverso il tirocinio pratico catechistico stabilito per le Novizie del secondo anno, le abbiamo rese, coteste nostre giovani Sorelle, esperte, opportune, entusiaste messaggere della parola di Dio?

L'esame richiesto per tutte le materie di studio e fatto « con vero senso di responsabilità davanti a Dio e all'Istituto », ci dà la sicurezza di avere non soltanto offerto alle nostre neo Professe la possibilità del conseguimento di un diploma che le abiliti all'insegnamento della Religione nelle Parrocchie e nelle Scuole, ma di averle preparate **adeguatamente** a comunicare il messaggio divino?

E per quanto riguarda il periodo delle vacanze scolastiche estive, siamo state fedeli a quanto è prescritto a pag. 135 degli Atti del Capitolo?

Che le vacanze siano un tempo di distensione anche per lo studio è giusto; ma appunto per questo loro carattere specifico, devono diventare, per le Novizie, periodo di ricerche personali sul Vangelo e, in genere, sui Libri Sacri, di preparazione di « Giornate » e « Convegni Catechistici », di approfondimento, sotto la guida della Maestra, dei documenti conciliari, ecc...

Questo, sopra tutto, deve essere tenuto presente nella determinazione dell'**orario estivo** che le RR. Ispettrici sono invitate a preparare con le Maestre e le Assistenti, affinché non si corra il pericolo di sospendere **ciò che è essenziale nel lavoro di formazione**, adducendo il pretesto che le Novizie in questo periodo hanno altre occupazioni, il che dimostrerebbe, come espressamente dicono gli Atti del Capitolo, « poco senso nella graduazione dei valori ».

Orario con ritmo più allentato, dunque, ma in cui trovi giornalmente il suo posto di privilegio, lo studio della Religione e materie affini, nelle forme in cui si è detto.

Tutto questo è Catechismo vivo, pratico, concreto! Realizziamolo in un clima di filiale adesione e di serena fiducia.

Viva Gesù! La Madonna ci benedica tutte.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

COMUNICAZIONE:

Le filmine Don Bosco dell'Editrice L. D. C. hanno edito una filmina a colori sulla nostra eroica **Laura Vicuña** con relativo disco microsolco di 25 cm. - 33 giri - lunga durata.

Questo mezzo audiovisivo è un nuovo, valido aiuto per far conoscere sempre più le virtù della Serva di Dio e stimolarci a creare nelle nostre Case un ambiente vivificato dal genuino spirito salesiano, come fu quello di Junín de los Andes, che tanta influenza ebbe sulla sua formazione e perfezione.

Filmina e disco possono essere richiesti al nostro Economato Generale.

E' pur gradito comunicare che è prossima la pubblicazione di una nuova vita della Serva di Dio **Sr. Teresa Valsè** adatta per la nostra gioventù e una ben documentata biografia della Serva di Dio **Madre Morano**.

Il Signore ha donato al nostro Istituto queste grandi Figure perchè siano, innanzitutto, nostri modelli nell'esercizio delle virtù, e perchè con la loro valida intercessione presso Dio ci aiutino nei nostri bisogni.

- Ricordare le principali date della loro vita con la lettura di pagine delle loro biografie,
 - diffondere immagini, libri,
 - fare oggetto dei nostri propositi l'imitazione dei loro esempi,
 - ricorrere e far ricorrere ad Esse nei vari bisogni spirituali e fisici,
 - e mandare al Centro relazioni delle grazie ottenute,
- è dimostrare praticamente di apprezzare il grande dono di Dio.



Carissime Sorelle,

le vostre attestazioni di riconoscenza e di affetto, la vostra fiducia mi hanno consolata. Grazie, Sorelle carissime, della filiale vostra adesione e comprensione, delle preghiere che avete elevato per me e di cui sento bisogno immenso. Grazie della vostra dedizione docile, generosa nell'esercizio della carità e dei vostri doveri di salesiane educatrici.

E grazie dei documenti che mi avete inviato dello studio individuale sui Decreti Conciliari: sono affermazioni concrete della vostra devozione alla Chiesa, all'Istituto, alle nostre finalità specifiche.

Vi prego, Sorelle carissime, di dire il mio « grazie » alle ottime nostre Exallieve per il molteplice, generoso contributo che hanno inviato per le Missioni, la Chiesetta di Mornese, i bisogni molteplici di questo momento: testimonianza dell'affezione che le stringe all'Istituto e le rende una forza vitale di bene.

Tutto mi ha consolato e ha consolato particolarmente il Cuore di Maria SS. Ausiliatrice, sempre protesa nell'atto materno di stringerci tutte al suo Cuore, sostenerci nell'imitazione delle sue virtù, le sole forze capaci di allietarci intimamente e profondamente, farci sempre più sue collaboratrici nell'opera di salvezza.

Preghiere e offerte ve le ricambio come so e posso, unite ad una invocazione fervida, per parte mia, alla nostra Madonna di lasciarmi plasmare in concreto dal materno suo amore.

Tutto questo è Catechismo vivo, pratico, concreto! Realizziamolo in un clima di filiale adesione e di serena fiducia.

Viva Gesù! La Madonna ci benedica tutte.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

COMUNICAZIONE:

Le filmine Don Bosco dell'Editrice L. D. C. hanno edito una filmina a colori sulla nostra eroica **Laura Vicuña** con relativo disco microsolco di 25 cm. - 33 giri - lunga durata.

Questo mezzo audiovisivo è un nuovo, valido aiuto per far conoscere sempre più le virtù della Serva di Dio e stimolarci a creare nelle nostre Case un ambiente vivificato dal genuino spirito salesiano, come fu quello di Junín de los Andes, che tanta influenza ebbe sulla sua formazione e perfezione.

Filmina e disco possono essere richiesti al nostro Economato Generale.

E' pur gradito comunicare che è prossima la pubblicazione di una nuova vita della Serva di Dio **Sr. Teresa Valsè** adatta per la nostra gioventù e una ben documentata biografia della Serva di Dio **Madre Morano**.

Il Signore ha donato al nostro Istituto queste grandi Figure perchè siano, innanzitutto, nostri modelli nell'esercizio delle virtù, e perchè con la loro valida intercessione presso Dio ci aiutino nei nostri bisogni.

- Ricordare le principali date della loro vita con la lettura di pagine delle loro biografie,
 - diffondere immagini, libri,
 - fare oggetto dei nostri propositi l'imitazione dei loro esempi,
 - ricorrere e far ricorrere ad Esse nei vari bisogni spirituali e fisici,
 - e mandare al Centro relazioni delle grazie ottenute,
- è dimostrare praticamente di apprezzare il grande dono di Dio.

Torino, 24 maggio 1966

Carissime Ispettrici,

vi mando copia della determinazione Capitolare presa in esperimento dai RR. Superiori Salesiani a nostro riguardo. In essa vengono fissate le attribuzioni date dal Rev.mo Rettor Maggiore al Suo Vicario il Rev. Don Sante Garelli, che da vari anni ci segue, ci ama e ci aiuta come Padre.

Viene inoltre determinata anche la funzione dei RR. Cappellani, le norme per la scelta dei Confessori, ecc.

Nell'esperimento, se troverete rilievi da prendere in considerazione mi farete piacere comunicandomeli.

Viva Gesù!

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

ESTRATTO DAGLI ATTI DEL CAPITOLO GENERALE XIX
DELLA SOCIETA' SALESIANA - 1965

XV. - ASSISTENZA ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Il Capitolo Generale XIX, udita l'esposizione dell'attuale Vicario del Rettor Maggiore per le Figlie di Maria Ausiliatrice, tenendo presenti le direttive della Chiesa, le disposizioni del Diritto Canonico in materia e lo stato di fatto esistente tra la Congregazione Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fa le seguenti

Dichiarazioni

1. Si riconoscono i rapporti esistenti, nella persona del Rettor Maggiore, tra le due Istituzioni.

In omaggio alle intenzioni del Santo Fondatore, la Congregazione presterà paterna assistenza all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nei limiti e nei modi consentiti dal Diritto Canonico e dalle particolari concessioni della Santa Sede.

L'Ispettore, se è nominato dal Rettor Maggiore suo Delegato per le Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice esistenti nel territorio della sua Ispettorìa, ne abbia cura paterna, in conformità ai Privilegi e secondo le istruzioni del Rettor Maggiore, di cui è il normale rappresentante presso le Suore Salesiane nell'ambito della sua Ispettorìa.

2. Si riconosce ufficialmente il Vicario del Rettor Maggiore.

Se il Rettor Maggiore si sceglie un Vicario o Direttore Spirituale per le Figlie di Maria Ausiliatrice, egli è *ad nutum Superioris* e di lui sarà fedele interprete presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Vicario può essere chiamato dal Rettor Maggiore con voce consultiva a partecipare al Capitolo Generale e a quelle adunanze del Consiglio Superiore, dove si trattino argomenti in cui può essere interessata la responsabilità del Rettor Maggiore presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Vicario seguirà con cura particolare i Cappellani residenziali nel compimento del loro ministero, e in generale sarà responsabile del servizio religioso presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

3. Si riconosce l'ufficio dei Cappellani residenziali delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per cui si stabiliscono, in via di esperimento, le seguenti norme:

I Cappellani residenziali presso le Figlie di Maria Ausiliatrice saranno nominati dall'Ispettore, d'intesa con il Rettor Maggiore o con il Vicario delle Figlie di Maria Ausiliatrice, udita l'Ispettrice.

I Cappellani residenziali che, come Confessori ordinari,

hanno la direzione spirituale delle anime, specialmente delle Case di formazione, sentano la responsabilità d'instillare, conservare, promuovere lo spirito di San Giovanni Bosco nell'Istituto.

Dove non vi sia un Cappellano residenziale si consideri Direttore Spirituale con la stessa responsabilità del Cappellano, il Confessore ordinario nominato dall'Ispettore.

I Cappellani e i Confessori parlino bene delle Suore; osservino fedelmente le norme del Diritto Canonico; non si ingeriscano negli affari della Comunità; ¹ se richiesti del loro parere lo diano con semplicità, lasciando poi alle Suore la libertà di farne il conto che credono meglio.

I Cappellani e i Confessori stiano fedelmente a quanto verrà stipulato tra l'Ispettore e l'Ispettrice.

L'insegnamento della Religione, dove sarà loro affidato, verrà impartito secondo i programmi e i testi prescritti dalle Superiori e dall'Ordinario.

Per le pratiche di Pietà lasceranno che le Suore seguano il Manuale e le disposizioni delle loro Superiori; della esatta applicazione delle norme liturgiche essi naturalmente rispondono davanti all'autorità della Chiesa in generale e a quella dell'Ordinario in particolare.

Per quanto riguarda la propria vita di pietà procureranno di essere fedeli alle pratiche prescritte dalle nostre Costituzioni e Regolamenti nei limiti del possibile.

Il loro alloggio deve rispondere alle regole della clausura; essi poi lascino libero l'appartamento quando le Suore vi fanno pulizia.

Nel Catalogo essi risultino iscritti tra i Confratelli della Casa Salesiana più vicina; ad essa si rechino possibilmente per l'Esercizio della Buona Morte e per il Caso di morale.

Dovendosi assentare si mettano d'accordo con il Direttore e con l'Ispettore per essere debitamente sostituiti durante l'assenza.

Gli eventuali aiuti al Parroco del luogo non siano mai a scapito dei loro doveri verso le Suore.

1. C.J.C., can. 524, § 3.

Per la vita religiosa i Cappellani riconoscano l'autorità del Direttore della Casa in cui sono iscritti e del proprio Ispettore; faranno però capo al Vicario del Rettor Maggiore per quanto concerne l'esercizio del loro sacro ministero e per la soluzione di quei problemi e di quelle difficoltà che potessero incontrare nel compimento del loro ufficio.

I Cappellani, i Confessori, i Predicatori, gli Insegnanti di Religione, ecc. non si fermino a conversare familiarmente con le Suore ed alunne; per i necessari colloqui si usi il parlatorio comune delle Suore, con il permesso della Direttrice.

Raccomandazioni

1. Per l'assistenza agli Istituti Religiosi Femminili in genere si scelgano Sacerdoti che per scienza, prudenza, santità di vita e zelo apostolico siano in grado di guidare le Religiose verso la perfezione cui sono tenute, mediante il ministero della parola, della confessione e della direzione spirituale.

2. Per poter aiutare maggiormente le Suore in quel prudente aggiornamento della vita religiosa che si richiede per una maggiore santità e per un più fecondo apostolato a cui la Chiesa le va esortando, tali Sacerdoti abbiano la possibilità di partecipare a corsi, conferenze, incontri che li tengano debitamente informati, e si sforzino di acquisire le nozioni necessarie di psicologia, sociologia, ascetica e catechetica occorrenti.

3. Per quanto riguarda la gioventù femminile educata negli Istituti di cui hanno la cura, i Sacerdoti addetti tengano presente il processo di promozione sociale della donna nell'epoca attuale, in modo da potere, per quanto sta in loro, contribuire a preparare le alunne ai nuovi compiti e alle nuove responsabilità nella vita della Chiesa e della società civile.

4. Per quanto riguarda le Figlie di Maria Ausiliatrice e le loro Opere, cerchino di assecondare la felice collaborazione in atto, specie nel campo pedagogico e catechistico, con il Pontificio Ateneo Salesiano, gli Istituti di Didattica e Catechetica, il Centro Catechistico e l'Istituto Superiore di Pedagogia delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Meditazione predicata dal Rev.mo Rettor Maggiore

Don LUIGI RICCERI

in occasione della Festa onomastica della Rev.ma Madre

Torino, 31 maggio 1966

E' questa una felice ricorrenza per rinnovare ed esprimere i sentimenti filiali di riconoscenza verso chi esercita fra voi la funzione di Madre più ancora di quella di Superiora.

Per questo voi avete voluto chiamarla **la festa della Madre**. E' stato detto che la figura e la funzione della Madre si possono sintetizzare in due sole parole, ma molto comprensive, e profondamente ricche: **amare e soffrire**. Dinanzi a chi si chiama Madre, più che Superiora, e vive la sua vita d'amore e di sofferenza, la reazione, per così dire, non può essere che quella della riconoscenza.

Riconoscenza che diventa un bisogno, prima ancora che un dovere, e che si traduce, per merito degli atti di fede, in preghiera consapevole; preghiera di anime che comprendono bene il sacrificio abituale di chi è Madre; di chi da Superiora passa al ruolo di Madre.

Ricordo la letterina di un'anima che scrivendo a chi le era Superiora si esprimeva così: « Quanta pena provo quando penso lei! ». Può sembrare strano, può fare impressione a chi guarda superficialmente, ma c'è tanta realtà, tanta verità, tanta consapevolezza, tanta coscienza, e tanto amore in queste parole! Guardando a chi le era Superiora quest'anima provava un senso di pena. Perché? Perché comprendeva le ansie, e tante volte — diciamolo pure — i tormenti, le pene, i dilemmi, le preoccupazioni dinanzi a cui si trova sempre chi è chiamata a governare, con funzione di Madre.

Non per nulla è stato detto che la superiorità nella vita religiosa è un grande rompicapo per la vita presente e un grande rendiconto per l'altra vita. Dinanzi a questa realtà ogni cuore

filiale, sinceramente filiale, sente il bisogno, il dovere, di fasciare d'affetto, per così dire, di confortare di preghiera chi porta il peso della superiorità, in veste di maternità.

Noi questa mattina lo faremo mettendo, anzi quasi tuffando, nel Calice i nostri voti; i voti di quanti qui presenti e partecipanti vogliono essere come la sintesi di tutto un coro, di tutta una sinfonia di preghiere che in questo giorno, in questi giorni, si eleva al cielo, al Signore. Quali voti?

Anche qui noi possiamo raccogliarli e sintetizzarli in uno solo: « O Signore che i suoi giorni siano giorni pieni! ».

Giorni pieni di luce che rischiari il suo cammino; nel cammino che è pure il vostro, perchè la luce valida per il suo cammino diventa luce valida per il cammino delle sue figliuole.

Giorni pieni di manipoli, di ricchi manipoli, i quali debbono e vogliono essere il premio alla sua fatica quotidiana.

Giorni pieni di calore, di quel calore che è espressione di affetto, di carità, di pietà filiale; tutti questi sentimenti sono di conforto a chi deve portare quotidianamente la croce del governo nella maternità.

E infine giorni pieni di meriti, per il giorno che tutti ci attende; il giorno del traguardo, il giorno dell'arrivo, il giorno della conclusione.

Abbiamo detto che questa ricorrenza è un'occasione quanto mai felice per rinfrescare, rinnovare ed esprimere i sentimenti di riconoscenza; ma non è tutto. La ricorrenza odierna è e deve essere un motivo di arricchimento per quanti vi partecipano; non solo una fiammata di sentimento, ma una fiammata duratura; dev'essere, insomma, fruttuosa.

Festa della Madre! A queste due semplici parole vogliamo attingere questa mattina un monito fecondo per le nostre anime.

Nella vita religiosa, come del resto nella vita educativa, oggi si parla frequentemente di maternità; ma si parla soprattutto opponendola a quello che è un sottoprodotto, un brutto surrogato, peggio, una deformazione dell'autentica maternità. Voglio dire: il maternalismo.

Maternalismo fa pensare senz'altro alla parola corrispondente, tanto di moda: paternalismo, che risponde a sua volta alla parola paternità. Come dunque alla paternità risponde una forma deformata di paternità, che si chiama paternalismo, con-

tro cui oggi si batte in breccia, così dinanzi alla maternità si parla di *maternalismo*; una forma deformata dell'autentica maternità.

Cos'è infatti il *maternalismo*?

Si tratta di un egoismo camuffato, verniciato. Qualcuno, in termini di psicologia, parla addirittura di compensazioni inconscie di bisogni affettivi frustrati. Parole difficili, ma che possono avere un fondo di reale, di comprensibile e di utile.

Il *maternalismo*, in concreto, è portato a ricevere, più che a donare; a chiedere, più che a dare. Per questo il *maternalismo* non educa. Tende, infatti, a sviluppare il bene proprio, non quello della figliolanza, nel nostro caso, dei sudditi; tende a mantenere bambini i sudditi, non vuole che chi è suddito faccia a meno di lui.

Il *maternalismo*, in sostanza, tende a sostituirsi abitualmente al progresso dei figliuoli. Il *maternalismo* spersonalizza: accentra infatti in sè la responsabilità, dà come risolti i problemi, allontana da sè chi pensa diversamente, chiede solo ossequio.

E infine il *maternalismo* non è essenziale, il che vuol dire dà importanza alle cose più appariscenti, poco essenziali, o meglio, dà importanza al modo con cui si dicono le cose, non tanto alle cose, alle realtà che si dicono.

E' un quadro certo non confortante. Allontaniamoci pertanto dalla visione di questo che, come dicevamo, è una deformazione, un surrogato e fissiamo i nostri sguardi sul quadro dell'autentica maternità.

La maternità, in contrasto col *maternalismo*, è donazione, è altruismo, meglio ancora, è carità autentica: dona e si dona.

La maternità supera lo schermo opaco dell'egoismo, anche inconscio, e sa leggere in fondo al cuore, all'anima, alla psiche dei figliuoli; comprende, distingue.

Ogni anima è un mondo; ogni anima è un poema; ogni anima è un complesso; la maternità comprende e distingue per donare, per donarsi; e per questo educa veramente.

Educa, perchè tende a sviluppare il bene dell'altro; il bene di chi deve essere educato, di chi deve essere governato. Educa perchè cammina coll'età dei figli, tendendo a renderli adulti, non tenendoli sempre bambini. Educa, perchè abitua i figliuoli a saper fare a meno di lei. L'ideale della maternità non è tanto

il far eseguire, il far obbedire ad ogni costo, quanto il far voler l'obbedienza, il far voler l'esecuzione. Tende insomma ad ottenere che la volontà di chi è educato, di chi è educando, si identifichi colla volontà stessa di chi educa, di chi governa, di chi comanda.

Per questo la maternità personalizza, dà valore alla persona, condividendo progressivamente la responsabilità coi figliuoli man mano che si fanno adulti; discute con essi dei problemi; accetta le opinioni di chi pensa diversamente.

Infine la maternità autentica è essenziale: va all'essenziale, dà importanza alle cose essenziali, al valore delle cose, non al modo con cui si dicono. Per questo la maternità ama i sudditi, anche se difficili, se difettosi, se indocili; in essi ama quello che è veramente essenziale, ama l'anima per poterla migliorare, per poterla avvicinare al modello di tutti: Gesù.

Concludiamo queste linee un po' scheletriche, ma che devono farci pensare, perchè, notiamolo bene, il problema della paternità, come della maternità, non è solo di chi si chiama Superiore, ma è di chiunque ha rapporti con un prossimo da educare, si chiami bambino d'asilo, o fanciulla, o educanda, o universitaria, o exallieva, o suora. Tutti, tutte hanno dei rapporti educativi, formativi; per tutti valgono, e devono valere, oggi specialmente, queste preoccupazioni di ricerca della autentica maternità.

Per concludere, oggi, festa della Madre, dobbiamo offrire un bel dono a Colei che si chiama Madre per eccellenza nella Comunità e nell'Istituto; dobbiamo presentare il ricco dono di un proposito serio. Quale?

Assicurarsi che nella propria missione, qualsiasi missione, vi sia tanta autentica maternità, perchè è solo con essa — ricordiamolo bene — che si educa, che si forma, che si costruisce nelle anime.

La Santa Madre Confondatrice vi ottenga questo dono. Di lei Suor Vallese ha deposto, mi pare al processo di Beatificazione, questa osservazione: « Era una vera mamma per noi ». Che di ogni figlia della Santa Madre Mazzarello si possa dire con ragione, con verità, con tranquillità e sempre la stessa parola: « Era una vera mamma! ».

Torino, 3 giugno 1966

Carissime Sorelle,

*ho la consolazione di mandarvi i **Ricordi** dei santi Esercizi Spirituali, che il Rev.mo Rettor Maggiore ci dona. Prego volerli stampare e distribuire a ciascuna Suora nelle singole mute. Maria Ausiliatrice ci aiuti ad approfondirli e tradurli in consolanti realtà.*

Aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

RICORDI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI - Anno 1966

« LA COMUNITA' SALESIANA E' UNA FAMIGLIA CHE VIVE INSIEME, PREGA INSIEME, LAVORA INSIEME: COSI' UNITA RENDE RESTIMONIANZA AL SIGNORE E REALIZZA LA SUA MISSIONE EDUCATIVA ».

DON LUIGI RICCI

Il Rev.mo Rettor Maggiore ci dona anche preziosi chiarimenti:

— Mi preme sottolineare attraverso i « Ricordi » l'esigenza — presente più volte nei Documenti conciliari e capitolari — di impegnarci tutti ad approfondire il valore comunitario della nostra vita e del nostro lavoro.

— I « Ricordi » esprimono questa esigenza nel bisogno di vivere, pregare, lavorare insieme. Solo così le nostre Comunità potranno dare quella testimonianza di carità che rendeva oggetto di ammirazione i cristiani nei primi tempi della Chiesa.

— Nel trionomio: « vivere, pregare, lavorare insieme » è riposta una preziosa animazione educativa. Perché si può vivere insieme senza lavorare insieme; si può pregare senza lavorare insieme; si può lavorare insieme senza vivere e pregare insieme.

« Ut unum sint! »: è il traguardo che — presentato nel Cenacolo — è oggi più che mai presente a tutti i livelli della Chiesa: da quello ecumenico a quello pastorale. I Salesiani non possono non respirare e non far respirare a pieni polmoni quest'atmosfera **ricca di unità, di unione cordiale**. Affido al Sacro Cuore, nel cui mese ci troviamo, l'opera preziosa di ripensamento e di assimilazione di questi « Ricordi ».



Carissime Sorelle,

le vostre attestazioni di riconoscenza e di affetto, la vostra fiducia mi hanno consolata. Grazie, Sorelle carissime, della filiale vostra adesione e comprensione, delle preghiere che avete elevato per me e di cui sento bisogno immenso. Grazie della vostra dedizione docile, generosa nell'esercizio della carità e dei vostri doveri di salesiane educatrici.

E grazie dei documenti che mi avete inviato dello studio individuale sui Decreti Conciliari: sono affermazioni concrete della vostra devozione alla Chiesa, all'Istituto, alle nostre finalità specifiche.

Vi prego, Sorelle carissime, di dire il mio « grazie » alle ottime nostre Exallieve per il molteplice, generoso contributo che hanno inviato per le Missioni, la Chiesetta di Mornese, i bisogni molteplici di questo momento: testimonianza dell'affezione che le stringe all'Istituto e le rende una forza vitale di bene.

Tutto mi ha consolato e ha consolato particolarmente il Cuore di Maria SS. Ausiliatrice, sempre protesa nell'atto materno di stringerci tutte al suo Cuore, sostenerci nell'imitazione delle sue virtù, le sole forze capaci di allietarci intimamente e profondamente, farci sempre più sue collaboratrici nell'opera di salvezza.

Preghiere e offerte ve le ricambio come so e posso, unite ad una invocazione fervida, per parte mia, alla nostra Madonna di lasciarmi plasmare in concreto dal materno suo amore.

Il giorno della festività di Maria Regina il Rev.mo nostro Superiore e Padre, Don Luigi Ricceri, ci fece dono di una santa Messa comunitaria e di un'omelia, di cui vi verrà copia unitamente a questa lettera.

Egli, il Rappresentante per noi del Santo Fondatore, con la parola calda e fervente ci illuminò sul significato dei due termini: « maternità » e « maternalismo » che esprimono due atteggiamenti ben diversi.

La maternità — disse — che noi tutte dobbiamo coltivare sia nell'esercizio dell'autorità, sia nell'apostolato educativo e di buon esempio a cui siamo consacrate, è un servizio dolce, caldo di affetto che si dirige ad ogni singola anima e la muove alla generosità di corrispondenza, a plasmarsi nella luce e forza di Spirito Santo come cristiana, come membro di una famiglia chiamata ad educare, quindi « a servire », ad amare, a donare... E' l'aspetto più profondo del « Da mihi animas coetera tolle... » del Santo Fondatore Don Bosco.

Egli infatti, il Santo Fondatore, come la nostra Santa Madre Mazzarello, ci hanno lasciato esempi concreti, orientativi e luminosi: un'eredità preziosa nel compito di orientare coscienze e illuminarle, affinché sappiano per Dio, tenere l'occhio rivolto e alla vita presente e alla futura, fare intelligente scelta dei valori, mirare a quelli eterni.

*Tutt'altra cosa — ci disse il nostro Rev.mo Superiore e Padre — è il **maternalismo**: ha occhio miope, non fa adulti, è egoista. Meditate, Sorelle, le sue parole sapienti e cercate di comprenderle fino in fondo.*

*Abbiamo un'apoteosi **della paternità** (e maternità) in Papa Giovanni. Di lui fu scritto: « Ebbe una natura solida, equilibrata, cordiale. Fu umile, obbediente, tradusse ogni sacrificio in serenità e sorriso. La sua bontà fu il fiore di una umanità crocifissa nelle dolce pazienza... Così Egli visse in Dio fino a rifletterne il raggio senza schermi umani, quale vera ed avvincente immagine **della paternità di Dio**. Fu padre, accogliente, paziente, a tutti sollecito, secondo la vera realtà della Chiesa in cui tutti siamo uno ».*

D'ora in avanti la lettera mensile vi porterà, come sempre la parola incoraggiante e istruttiva della Madre, come è detto nelle Costituzioni art. 203 e determinata dal Manuale art. 64, Sezione II Capo I. Detta parola sarà seguita dalle comunicazioni che interessano la vita dell'Istituto, quindi, ciascuna di voi, Sorelle carissime.

Per attuare oggi le deliberazioni del Capitolo ultimo, e le prescrizioni dei Decreti Conciliari, particolarmente il Decreto « Perfectæ Caritatis » e del Regolamento che presto uscirà, oltre alle ordinarie riunioni di studio del Consiglio Generalizio, si renderanno necessarie riunioni specializzate di Ispettrici, Direttrici, Suore alla presenza di una o più Consigliere Generalizie interessate all' « Ordine del giorno » delle Adunanze.

Inoltre, come farà la carissima Madre M. Elba per la notizia dell'avvenuta « Incorporazione dell'Istituto Sacro Cuore » al P.A.S. di Roma, ogni Consigliera per il proprio settore, determinato con la Circolare del novembre 1965, che prego consultare, farà giungere, secondo i casi la sua parola esplicativa su quanto viene deciso.

Mi raccomando alle vostre preghiere, Sorelle carissime, e vi assicuro la mia riconoscenza per il lavoro generoso che compite, per la vostra fiducia.

La nostra cara Madonna ci faccia sempre più capaci di nutrirci dei suoi esempi e di metterci nella condizione stabile di un generoso servizio.

*Vostra aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA*

COMUNICAZIONI e NORME

La Rev.ma Madre, d'intesa col suo Consiglio, autorizza a recitare l'Ufficio della Beata Vergine e il Vespro dei giorni festivi in lingua volgare, e lascia alle singole Ispettrici di stabilire il tempo in cui iniziarnne l'attuazione.

Si potrà usare la traduzione che si trova nei nostri vecchi libri delle preghiere. Per le giovani Suore e Postulanti le Rev.de Ispettrici della stessa lingua, vedranno se conviene curare la stampa di un libretto con l'Ufficio della Madonna e il Vespro dei giorni festivi, e ciò fino a quando la Chiesa non ci darà dei salmi in versioni definitive debitamente autorizzate.

In attesa dei Regolamenti post - Conciliari (che sono in preparazione), è bene limitarsi per le melodie, oppure ricorrere al latino, particolarmente nelle feste solenni. E' sempre valido l'art. 121 del Manuale - Regolamenti.

Il Regolamento Conciliare sull'uso del volgare nella recita dell'Ufficio ecc. ci ammaestra che « nella Comunità, la Messa può essere sempre in volgare; qualche volta però deve essere in latino, affinchè, come dice l'art. 20 dell'ultima istruzione, non si dimentichino le risposte in latino ». Ad esempio potrebbe farsi nel giorno dell'esercizio di buona morte e in uno dei giorni degli Esercizi Spirituali.

I RR. Superiori Salesiani hanno dato alla stampa un libro: « Le vocazioni sono legate alla Comunità Salesiana educatrice », che raccoglie gli atti di un loro Convegno Vocazionale. E' interessante, orientativo, ricco di sapienza. L'Economo Generale ne invierà tre copie alle RR. Ispettrici, affinchè lo leggano, lo studino e lo facciano studiare specialmente nella presentazione che ne fa il Rev.mo Rettor Maggiore.

*E' uscito dalla nostra tipografia il Quaderno n. 12 delle Figlie di Maria Ausiliatrice - del Rev. Don N. Camilleri: « **Concetto e natura, spirito e pratica della Liturgia** »; ci aiuta a penetrarne lo spirito e a viverlo per Gesù Cristo, con Gesù Cristo nella Chiesa.*

Inoltre nell'appendice ci fa conoscere in merito, il pensiero del Santo Fondatore, riportando passi dalle Memorie Biografiche.

In ogni Ispettorìa ne verrà inviato un numero di copie adeguato perchè ogni Casa ne sia fornita. Le Case di formazione, particolarmente i Noviziati, ne abbiano duplice copia; le Case più grandi ne abbiano un numero proporzionato alle Suore, affinchè queste possano leggerlo, gustarlo, assimilarlo.

Con Decreto in data 31 gennaio — festa di San Giovanni Bosco — la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi dichiarava che il nostro Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose, con l'annessa Scuola Internazionale di Servizio Sociale, era « incorporato » all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano.

Il Decreto, voi tutte lo comprendete, rappresenta un desiderato, felice punto di arrivo dopo una lunga serie di pratiche, che noi non avremmo certamente incominciate senza l'incoraggiamento del Rev.mo Rettor Maggiore, l'appoggio dei RR. Superiori e delle Autorità Accademiche del P.A.S.

E pertanto anche da queste pagine esprimiamo al Rettore Magnifico del P.A.S., al Preside dell'Istituto Superiore di Pedagogia e al Preside del nostro Istituto Internazionale « Sacro Cuore » la nostra vivissima riconoscenza.

Tre sono i gradi di affiancamento ad un Pontificio Ateneo: aggregazione - affiliazione - incorporazione.

L'incorporazione ne è la forma più perfetta.

Quale sarà d'ora in avanti il « curriculum » degli studi per le nostre Suore? La Consigliera Madre M. Elba Bonomi darà presto, con apposita lettera, tutte le istruzioni del caso, affinchè le RR. Ispettrici e Suore siano adeguatamente informate sui doveri nostri e le nostre responsabilità.

Veramente l'incorporazione, che fu verso di noi espressione di fiducia da parte della Sacra Congregazione delle Università degli Studi, comporta e impone grandissime responsabilità:

- le Superiori devono provvedere alla preparazione del personale specializzato,*
- le Insegnanti dell'Istituto di Pedagogia dovranno continuare e perfezionare il rigore scientifico del loro insegnamento,*
- le alunne dovranno corrispondere alla fiducia delle loro Superiori e Insegnanti, dei Superiori Salesiani, della Chiesa stessa.*

Abbiamo quindi fiducia che da tale Istituto usciranno Figlie di Maria Ausiliatrice ben formate intellettualmente, spiritualmente mature, fedeli allo spirito di Don Bosco, preparate al compito professionale specifico di collaborare con le giovani che la Madonna conduce nelle nostre Case, perchè si formino capaci di assolvere la missione loro affidata dalla Provvidenza e che il Papa, nel Messaggio conciliare alle donne, così espresse: collaborazione affettiva ed effettiva per costruire un mondo migliore di quello odierno.

Avrà luogo a Torino il 7-8-9 agosto p. v., nella Casa Generalizia il 1° Convegno - Studio dell'Associazione Exallieve di M. A. d'Europa e del Medio Oriente.

Motivo del Convegno è rivedere la posizione dell'Associa-

zione e la via da proseguire sulla linea tracciata da Don Bosco e alla luce del Concilio.

Oltre alle Dirigenti laiche, vi prenderanno parte anche le RR. Ispettrici e le Delegate incaricate delle Exallieve nelle singole Ispettorie, Europee e del Medio Oriente, attese a Torino la sera del 6 agosto.

Le Presidenze Ispettoriali d'America e dell'Estremo Oriente svolgeranno poi, in data da fissarsi, il proprio Convegno - Studio sulla traccia del Convegno Europeo, affinchè tutta la Confederazione Mondiale Exallieve si adegui alle istanze della Chiesa, dell'Associazione e dei tempi.

Il Decreto sul Rinnovamento della Vita Religiosa invita ad un ritorno alle fonti e allo studio genuino del nostro amato Istituto, e perciò il Consiglio Generalizio richiama ogni Sorella a donare all'**Oratorio** un nuovo slancio di vita, una organizzazione aggiornata.

Siano promosse le cosiddette « Vacanze utili »: apriamo le Case ed accogliamo gratuitamente tutti i giorni, le bambine povere, bisognose, per trattenerle con giochi, lezioni di lavoro, ricamo, lingue estere, musica, disegno, canto, ginnastica, ecc., secondo le possibilità di ogni Casa e il desiderio delle bambine. Abbiano la libertà di scelta e sentano in tutte le nostre cure ed attenzioni vibrare le nostre preferenze per loro, così come le aveva la nostra Santa Madre Mazzarello.

Non manchi la breve, ma impegnativa lezione di Catechismo che prepari le figliuole a ricevere bene i santi Sacramenti, ma abbia l'attrattiva di lezione preparata e sia desiderata.

Risvegliamo il fervore oratoriano ovunque: è la nostra opera principale, « opera cellula », come fu definita.

Si attendono esatte relazioni del lavoro compiuto.

Si sente il bisogno di richiamare tutte a un'osservanza più fedele della povertà.

Il Decreto « Perfectae Caritatis », trattando della Povertà, dice: « La povertà volontaria abbracciata per mettersi alla sequela di Cristo, di cui oggi specialmente essa è un segno molto apprezzato, sia coltivata diligentemente dai religiosi ».

Il nostro Santo Fondatore il 21 novembre 1866, scriveva: « Ricordiamoci che da questa osservanza (della povertà) dipende in massima parte il benessere della nostra Pia Società e il vantaggio dell'anima nostra ».

Rinnoviamoci nel fervore e nel proposito di quella pratica della povertà che trova la sua efficace applicazione nell'osservanza della vita comune prescritta dal Manuale:

« Le Figlie di Maria Ausiliatrice ameranno e praticeranno la vita comune nella direzione, nell'amministrazione, nell'orario, negli abiti, nella biancheria, nel vitto, nell'abitazione, ecc. ».

Carissime Sorelle,

come tutte sappiamo dal giorno 11 ottobre dovranno essere osservati da tutti i fedeli alcuni Decreti Conciliari fra cui quello che particolarmente ci interessa: il « Perfectae Caritatis ».

Prima di entrare in argomento, mi è caro farvi riflettere su alcune affermazioni fatte da S. S. Paolo VI nella sua Enciclica « Ecclesiam Suam ». Egli ci indica la via da percorrere per « vivere nel mondo senza essere del mondo », mantenerci fedeli ai valori perenni e ai principi che costituiscono la base di una concezione cristiana della vita.

*« La Chiesa — e quindi anche noi religiose — non è separata dal mondo — Egli dice — ma vive nel mondo. Perciò i membri della Chiesa ne subiscono l'influsso, ne respirano la cultura, ne assorbono i costumi ». Di qui, Sorelle carissime, sorge per tutti e per noi religiose in particolare, una problematica laboriosissima dobbiamo guardarci da quanto può illudere, profanare, soffocare, con la vita cristiana, la vita religiosa... e insieme **adattarci** alle forme di pensiero, di costume **compatibili** con le esigenze essenziali della vita cristiana stessa. Inoltre — come Egli afferma — dobbiamo essere attive nel purificare, nobilitare, vivificare, santificare l'ambiente in cui viviamo. Il programma, è come vedete, molto impegnativo.*

*Pochi giorni fa il Papa, alle partecipanti ad un Convegno di **aggiornamento**, con paterne parole invitava le zelanti figlie di S. Angela Merici di rimanere fedeli allo **spirito e alle norme ori-***

ginarie del loro Istituto Religioso... E' legge di vita, sí tratta di una logica che **non esclude nè paralizza il beninteso progresso e rinnovamento;** anzi lo ispira, lo suggerisce, lo conforta. Riflettete, figliuole, su ciò che **S. Angela ha voluto fare** nel suo tempo per la società, che **la circondava; vi si trovano suggerimenti anche per oggi.** In una parola, il persistere ben ancorati alle origini, conserva le energie spirituali, ne suscita altre ugualmente necessarie e indica la via a ulteriori sicuri sviluppi..... ».

« Approfondite lo studio **dello scopo fondamentale** dell'Istituto, che è la santificazione, a cominciare da quella personale... ». *Come conseguenza ne verrà* « la santità di gruppo e, con essa, la provvida attività per la santificazione degli altri. Il Sodalizio di S. Angela venne ideato come un lancio — oggi si direbbe così — una spinta, un impegno verso il mondo circostante » (*Osservatore Romano*, 31 agosto 1966).

E il Regolamento per l'attuazione del Decreto « Perfectae Caritatis » insiste: « Per il bene della Chiesa si prosegua nella **conoscenza illuminata** del primitivo spirito dell'Istituto..... in modo che la vita religiosa sia purificata e liberata da osservanze superate..... ». *E più avanti il Papa chiarisce:* « Sono tali quelle che **non costituiscono la natura e il fine dell'Istituto,** nè aiutano la vita religiosa..... nè la testimonianza che l'Istituto deve prestare ».

Sorelle carissime, urge la formazione del personale; è voce che giunge a noi da tutte le parti e trova una corrispondenza vitale da parte nostra. Nell'ultimo Capitolo, quando il Concilio Ecumenico era in corso, vennero consegnate alle Capitolari « in esperimento » fino al prossimo Capitolo, programmi e testi. Vediamo di studiarli e attuarli per dare il contributo delle nostre esperienze al Capitolo che verrà.

Vi propongo, Sorelle carissime, un programma da attuare nella formazione delle figliuole che vengono a noi come Aspiranti, Postulanti, Novizie, Juniores. Sono sicura che lo attendete.

- Esse possono giungere a noi da famiglie in cui hanno avuto molta libertà di relazioni, di letture, di divertimenti;
- vengono a noi da un mondo che, soprattutto in questi ultimi anni, ha profondamente mutato la sua struttura ed è ancora in via di rapidissima trasformazione;
- hanno patito, forse, crisi psicologiche o religiose, hanno esigenze, abitudini diverse da quelle che avevamo noi alla loro età;
- e inoltre le allieve, le oratoriane, le pensionanti possono avere sperimentato anche ribellioni verso l'ambiente religioso.

Ma credetelo, Sorelle, esse sotto 'un aspetto anche scanzonato celano una sete di serietà e di impegni forti. E noi, Sorelle, con l'ottimismo santo di Don Bosco e di Madre Mazzarello vediamo di dare loro fiducia, di scoprire il volto vero delle loro anime prima di parlare, ma soprattutto vediamo di rimuovere con mano delicata certe forme che sono soltanto di superficie. Ripeto, diamo loro fiducia, offriamo dei modelli di comportamento autentico attraverso la nostra testimonianza religiosa aliena da compromessi, ma inserita fortemente in un clima di carità - unità che la Chiesa nell'ultimo Concilio ha sottolineato con evidenza e Don Bosco e Madre Mazzarello hanno vissuto. In altre parole, muoviamo loro incontro. Come? **Con un rinnovamento nel metodo di esortazione.**

Non condanniamo, non biasimiamo, cerchiamo invece di patire insieme alle figliuole le loro stesse esigenze naturali, ma che esse lo sentano questo nostro patire, e se ne accorgano.

Prima di parlare attendiamo il momento di distensione, vediamo di ascoltarle in un colloquio, in un dialògo che abbia la voce della bontà dolce, mansueta...; domandiamo loro, con cautela, la vittoria personale propria di ogni anima battezzata. E domandiamo per noi alla grazia di Dio le espressioni meglio adatte per corroborare le forze vitali di autenticità, di schiettezza, di slancio

senza calcolo; sono esse le forze migliori di cui le figliuole dispongono. Il Papa ci invita a « vivere nel mondo, ma non del mondo, a vivificare, santificare il mondo ».

Teniamo anche in vista il risveglio dello spirito critico dell'età che dobbiamo educare; l'avidità sua caratteristica di voler sapere tutto della vita, di voler vedere tutto; ma non manifestiamo meraviglia. Vediamo di illuminare, irradiare con la nostra vita interiore, la loro vita stessa, di aiutarle a tradurre in atti concreti le possibilità di cui dispongono;

— conduciamole dolcemente con parole evangeliche, con massime loro gradite **ad accettare il mistero** che avvolge ogni vita terrena.

Gesù ci è modello: viviamo in profondità le parole che Egli disse a Maria in ascolto, seduta ai suoi piedi: « Hai scelto la parte migliore ». E meditiamo le parole che disse a Marta: « Marta, Marta, ti affanni per troppe cose ». Gesù ci indica la via sicura per aiutare le figliuole a riflettere sul modo con cui devono comportarsi nelle relazioni con Dio e con il prossimo. Le figliuole: aspiranti, novizie, juniores, allieve, oratoriane vedano in noi **persone** che hanno accettato « e vivono » Dio, desiderose soltanto di farlo conoscere, renderlo amabile. Educiamole alla certezza che Egli è presente a ciascuna in tutti i momenti della vita, e che in « Lui solo esistano, ci muoviamo, viviamo ».

Le figliuole hanno bisogno di avere **fiducia in se stesse**; valorizziamo questa esigenza psicologica con l'incoraggiamento a tempo opportuno; facciamo in modo che l'ottimismo puramente naturale si trasformi poi in fede, speranza, amore.

Così, vogliamo sperarlo, le migliori sapranno comprenderci, aprirsi alla conoscenza dei propri limiti, **ad accettarsi**, come sono, e daremo alla società « donne autentiche », come auspica il Concilio, catechiste valide, **religiose capaci di sentire i valori eterni**, lasciarsene compenetrare per viverli in pienezza, senza rimpianti di beni umani volutamente sacrificati.

Sorelle carissime, la Chiesa ci invita a riflettere e meditare... e farci sempre più consapevoli delle attese di Dio su di noi nel momento grave che attraversiamo.

Vogliamo fare insieme un po' di esame, Sorelle?

- *Sono persuasa che ognuna di noi influisce sulle figliuole per quello che è, che fa, e purtroppo, negativamente, con le omissioni suggerite dalla sua pigrizia?*
- *Che la dolcezza, « la carità non finta » (S. Paolo), la serena e generosa attenzione al bisogno di chi ci è accanto, congiunta alla spontaneità, sono le virtù che costruiscono nelle nostre Case la vita di famiglia?*
- *Che il rinnovamento personale è cosa da attuarsi da tutte, ma che l'aggiornamento, l'adattamento devono essere **deliberati dai Capitoli Generali**? Il Capitolo passato ha deliberato in merito molte cose; il successivo Capitolo di cui parla il Regolamento della « Perfectae Caritatis » **ne delibererà** altre, ma occorre ricordare l'esortazione fatta a noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, da Don Bosco nel 1878 a Lanzo « Siate Marte, ma anche Marie ». Ed è come se ci avesse detto: Coltivate la contemplazione che si fa attività, ma per trasformare l'attività in preghiera.*

*Nelle **comunicazioni** che leggerete in questa mia prenderete conoscenza di intese avvenute tra noi Madri e comunicate poi alle Ispettrici d'Europa e d'Oriente sulla educazione mista: gite, divertimenti promiscui ecc. e altro ancora ben interessante. Così vi convincerete sempre più **che desideriamo** rinnovarci, adattarci ai tempi, ma in forma equilibrata, serena, dunque, sempre fedele allo spirito di Gesù e dei nostri Santi Fondatori.*

Mi raccomando alle vostre preghiere e vi auguro un santo mese del santo Rosario.

*Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA*

COMUNICAZIONI E NORME

Esordisce la Madre: riferendosi ad adunanze di studio e di consiglio fatte in precedenza, ricorda che, per le importanti comunicazioni che desideriamo far conoscere alle Case vennero ascoltate Suore, Direttrici, esperte, qualificate.

Riassume: E' sentita da tutte, Suore e Superiore la necessità di preparare le figliuole, in una forma più adeguata ai tempi, alla vita che le attende — educare le adulte, soprattutto — al senso vivo di responsabilità, indirizzarle all'acquisto di un esercizio vitale della intensità di fede e di amore a cui Dio le chiama.

*E si è perciò vista la necessità di invitare le Case a prefiggersi in principio d'anno e a far conoscere a tutte un **programma semplice, ma unitario, completo** che eviti complicazioni e confusione, ma sia nello stesso tempo **amato, accettato** dalle Suore e dalle figliuole; **un programma** che, attuato, agevoli loro l'acquisto di convinzioni adeguate ai doveri cui vanno incontro, lo slancio di generosità nei contrattempi da superare, una visione serena della vita vissuta con Dio.*

*Un tale **programma formativo, completo**, se armonizzato con le varie attività educative favorirà distensioni opportune ed educerà a sano ottimismo.*

La Chiesa attende molto dall'azione educativa delle donne nella famiglia, nella società, e desidera sia conosciuta la sua attività missionaria, non solo, ma agevolata, promossa.

*Facciamo, dunque, conoscere a tutte: Suore ed allieve le Missioni, e con esse i vari Regolamenti annessi ai Decreti, perchè ne diffondano la conoscenza e frequentino, quando ne abbiano invito, **adunanze** indette dall'Autorità Ecclesiastica competente, per la preparazione dei fedeli alla vita ecclesiale.*

*E anche per le ex - allieve, è necessario venga determinato in principio d'anno un **programma** adatto alle esigenze dell'ambiente in cui vivono, che le aiuti ad orientarsi in società, conservarsi fedeli allo spirito della loro Unione e le impegni sempre più alla*

collaborazione attiva nell'apostolato loro aperto, con l'esercizio di una carità dolce, mansueta, conquistatrice di cui i nostri Santi ci hanno dato esempio.

L'Oratorio per compiere la sua missione deve avere una vitalità adatta ai tempi, una disciplina che non può essere quella della scuola, ma spontanea, Le oratoriane devono avere istruzioni catechistiche adatte all'ambiente in cui vivono, con giochi e attività che possano scegliere a piacimento: la vita di Oratorio è una scelta che esse fanno per avere distensione, istruzione adatta al loro stato, per vivere in un clima familiare, fraternizzare e ritornare a casa serene, ben agguerrite per la nuova settimana di lavoro che le attende; cerchiamo di comprenderle, aiutarle.

1. - **L'Oratorio** fiorisce prima nel cuore e nell'anima salesiana della Direttrice. Il cuore la consiglia ad affidare questa attività al personale più esemplare e più abile della sua Comunità, perchè trasmetta vita, slancio all'opera, sia generosa nella donazione e comprenda i rinnovamenti da operarsi per conseguire il fine.

L'Oratorio reclama inoltre una mentalità salesiana quale aveva Madre Mazzarello e la collaborazione di tutte le Suore della Casa.

Il personale incaricato aderisce alle raccomandazioni della Chiesa e dell'Istituto, dà il primo posto al Catechismo, alla vita di pietà, di onestà, di dignità personale, di forza contro i pericoli che le figliuole, giunte ad una certa età, trovano particolarmente nei rapporti con i giovani.

Il Catechismo, i colloqui privati con la Direttrice, le brevi parole delle Suore, aiutano ad acquistare una didattica adatta ad essere compresa da tutte, aiuta le Suore a convincersi che la dottrina sulla presenza di Dio, sull'amore santo che Dio ci porta mette le basi alla vita cristiana, dà il senso della propria difesa nel pericolo. Le spiegazioni esposte con la dovuta concretezza rispettosa,

e con amore intenso di salvare, proteggere, illuminare, difendere, faranno il resto.

L'organizzazione dei Gruppi per età, più valida e più intraprendente, giova inoltre ad interessarle per ascoltare la conversazione guidata, il commento di un libro, per avviarle al dialogo e alle domande libere e spontanee da cui verrà luce e risposta ai problemi intimi.

*Gli ambienti che presentiamo loro siano ben attrezzati, i divertimenti vari, e si lascino scegliere con piena libertà, così i nostri Oratori saranno, come dice Paolo VI: « palestre delle forze **morali e religiose**... vivai di laici sani, intelligenti e onesti cittadini... ».*

*2. - Per attuare **la formazione integrale** di cui si è parlato sopra è necessario:*

- a) Che la Direttrice della Casa stabilisca col suo Consiglio in una o più riunioni il programma spirituale - apostolico, particolareggiato per ciascun settore di attività della Casa: Scuole, Collegi, Oratori, ecc.*
- b) Questo programma venga reso noto a tutta la Comunità educatrice, in particolare alle Suore che hanno mansioni dirette tra le allieve (Insegnanti, Assistenti, Responsabili dei Gruppi, ecc.).*
- c) Lo stesso programma venga reso noto a tutte le allieve (Oratorio, Scuola, Collegio, ecc.), perchè lo accettino, lo amino e siano convinte che esso concorre a prepararle per la vita e per gli impegni che dovranno assolvere nella Chiesa e nella società.*
- d) Questo lavoro preparatorio se, fatto bene e con impegno, formerà la **mentalità di collaborazione** ossia del « **lavorare insieme** » che risponde alle esigenze dell'ora presente, specie dopo i Decreti Conciliari del Vaticano II.*

In concreto:

- a) *Il ritiro mensile, che fa parte essenziale della preparazione spirituale per le allieve delle nostre Scuole per Catechiste, dovrà essere fatto in comune con le Figlie di Maria e ciò tanto per le allieve interne ed esterne, che per le oratoriane. E' auspicabile che questo ritiro sia fatto in località accogliente.*
- b) *L'attenzione centrale per la formazione quest'anno sarà rivolta al « Dialogo ». Dialogo con Dio per le lezioni di Catechismo, « con gli altri » nelle P. A. G., svolgimento del « Dialogo » nell'uso degli S. C. S.*
- c) *Le « Buone notti » e i « Buon giorni », ispirati a quanto è stato detto, saranno mezzi efficaci per creare l'unità.*

3. - *Alla carissime Direttrici e Suore si presenta in questi tempi senza dubbio un interrogativo: quale è oggi l'atteggiamento dell'Istituto nostro di fronte all'andazzo della « promiscuità » nell'educazione e, in genere, nelle attività giovanili anche cattoliche?*

Come conciliare la nostra fedeltà al riserbo voluto da Don Bosco con il necessario adattamento ai tempi, pur consono allo spirito di Don Bosco?

Il problema è stato studiato dalla Madre col suo Consiglio alla luce di Don Bosco e delle direttive di Ecclesiastici autorevoli.

Eccovi in breve alcune norme a cui siamo giunte:

- a) *Le nostre Scuole siano private o legalmente riconosciute dalla autorità statale, rimangono per il momento esclusivamente femminili. Si fa eccezione per la Scuola Materna (3-6 anni) ed eventualmente per le prime classi elementari o per Orfanotrofi, con la raccomandazione che vi sia la dovuta assistenza e la dovuta separazione nei cortili, nei dormitori e nei luoghi igienici.*

- b) E' ovvio che rimangono « femminili » gli Oratori e le rispettive attività che si svolgono in Case nostre, di nostra iniziativa.
- c) Per le attività parrocchiali o diocesane, quando il Parroco o il Vescovo lo richiedano, saremo pronte a dare il nostro apporto di assistenza nelle riunioni anche miste di carattere culturale: Scuole di Religione, giornate di studio, dibattiti sugli Strumenti di Comunicazione Sociale, conferenze varie, ecc.
- d) Non ammetteremo invece promiscuità a scopo ricreativo: giochi, ritrovi serali o diurni e simili.

Come comportarci per le passeggiate?

Noi non ne promuoveremo mai di « miste ». Qualora l'iniziativa venga dai RR. Parroci potremo accettare di accompagnare le figliuole sia in viaggio e sia giunte alla mèta. Potremo pure partecipare alle passeggiate cosiddette « parrocchiali », per prenderci cura specialmente delle figliuole più piccole e concorrere coi Sacerdoti e genitori a conservare anche durante tali giornate di distensione, una serena allegria e un gioioso riserbo.

Per quanto riguarda la presenza delle Suore a proiezioni cinematografiche nelle sale parrocchiali, dove vengono invitate le oratoriane, sono già state notificate norme dalla Delegata Internazionale S. C. S. Ogni Direttrice cerchi di conoscere in precedenza il film che verrà proiettato, allo scopo di preparare il cine-dibattito che ne dovrà seguire con le figliuole, e vada personalmente o mandi ad assistervi Suore mature, benformate religiosamente e di sicuri criteri salesiani.

La presenza delle Suore è sempre per tutti salvaguardia, richiamo a serietà e testimonianza di fedeltà a Gesù Cristo e alla sua divina legge.

Queste norme riguardano il periodo che rientra nel nostro campo educativo, cioè l'adolescenza e la gioventù fino ai 18 o 20 anni.

Oltre questa età noi non ci facciamo responsabili di un'assistenza, perchè la giovane sa e deve custodirsi da sè, in base alla precedente formazione morale - cristiana ricevuta in famiglia e nelle nostre Case.

4. - La **Giornata Missionaria Mondiale** che avrà luogo nel p. v. ottobre, la domenica 23, occupi il suo posto nella programmazione delle opere e delle attività di ogni Casa. Sosteniamola fedelmente e facciamo conoscere le Opere Missionarie Pontificie: S. Infanzia, Clero Indigeno, Propagazione della Fede. Così pure sia per le Opere Missionarie Diocesane e Parrocchiali.

E' però bene fare una « Giornata » o una « Settimana » Missionaria Salesiana. Questo ci darà occasione di parlare delle nostre Missioni, delle nostre Suore Missionarie e del lavoro che l'Istituto ha compiuto e sta compiendo nella Chiesa in questo campo. (Attingere da Gioventù Missionaria - Notiziario - Biografie delle nostre Sorelle Missionarie).

Non limitiamoci, però, alla raccolta di aiuti materiali per le Missioni, siano essi pur utili e necessari. Diamo sempre il primo posto alla parte spirituale, alla formazione che ci insegna la Chiesa attraverso i secoli. Sarà utile fare studi sulla Chiesa nella sua forza di espansione per continuare la sua missione di diffondere e conservare la fede. I Decreti Conciliari, specialmente il Decreto « Ad Gentes », dovrebbe esserci guida.

Abbiamo un campo vastissimo che ci offre opportunità di esplicare quest'opera formativa nel nostro Gruppo Missionario delle P. A. G. In esso si dovrebbero studiare **la Missione e le Missioni** della Chiesa, fra cui l'opera Missionaria del nostro Istituto occupa un posto notevole. Forse non tutte siamo al corrente del lavoro missionario che la nostra Congregazione svolge per la Chiesa e nella Chiesa. Se pensiamo che a soli 90 anni dalla prima spedizione Missionaria le Suore Missionarie sono 947, che i Centri di Missione propriamente detti sono 122, che 38 Suore

si prodigano per il bene di 991 lebbrosi, che altre si dedicano all'apostolato di 75 ambulatori e dispensari, dobbiamo ammettere che l'Istituto lavora nella Chiesa Missionaria.

Oggi, quando la Chiesa sembra rivolgere gran parte delle sue forze Missionarie verso l'America Latina, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno 5593 Suore che lavorano per la Chiesa in questo Continente, ivi mandate come Missionarie o formate sul luogo dalle Missionarie stesse.

Abbiamo un santo dovere di far conoscere questo nostro apostolato, affinchè si risvegli tra la nostra gioventù, generosa oggi come ieri, la vocazione missionaria e lo spirito di carità, che è spirito del Vangelo. I nostri libri e periodici di carattere missionario ci saranno di grande aiuto in questo.

Inoltre, si ritiene opportuno rilevare che quantunque si incoraggi la corrispondenza fra « gruppi Missionari », per scambi di idee e fotografie, è bene che le offerte per le varie Missioni, come pure di indumenti ecc., siano mandati al Centro, che li distribuirà con metodo e organicità secondo le esigenze dei vari luoghi.

Preghiamo per la Chiesa Missionaria, e rendiamoci tutte Missionarie nello spirito di distacco da noi stesse e nell'amore di Dio nel prossimo.

LETTERA CIRCOLARE STRAORDINARIA

OGGETTO: Preparazione al Capitolo Generale prescritto dalle Norme promulgate da Sua Santità Paolo VI sul Decreto:
" *Perfectae caritatis* „

Carissime Sorelle,

Col « Motu Proprio » « ECCLESIAE SANCTÆ » - in data 6 agosto 1966 - il S. Padre comunica alla Chiesa la notizia che le Commissioni di studio, appositamente istituite, hanno formulato e fissato le conclusioni a cui sono giunte, per l'attuazione dei Decreti del Concilio, ai quali era già stata concessa una vacatio legis; e che

« essendo stata costituita una particolare Commissione che attende alla **revisione** e all'**aggiornamento** del Codice di Diritto Canonico — nel quale saranno coordinate le leggi della Chiesa universale — crede comportarsi, con saggezza e prudenza, promulgando le **Norme** ” ad experimentum „ ».

Inoltre il S. Padre precisa:

« In questo intervallo di tempo le Conferenze episcopali potranno comunicare a Noi i loro rilievi e le osservazioni che la loro esecuzione forse spingerà a fare, come pure notificare a Noi le nuove proposte.

Perciò, dopo aver studiato a lungo l'argomento - Motu proprio - con la nostra Autorità Apostolica

decretiamo, promulghiamo, ordiniamo

che siano osservate « ad experimentum » cioè, fino a quando non sarà promulgato il nuovo Codice di Diritto Canonico, le Norme riferentisi ai Decreti Conciliari:

- sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa;
- sul ministero e la vita sacerdotale;
- sul rinnovamento della vita religiosa;
- sull'attività missionaria della Chiesa.

E conclude: « Dette Norme entreranno in vigore il giorno **11 del prossimo ottobre** - giorno sacro alla B. V. Maria - in cui il Sacro Concilio fu solennemente inaugurato dal Nostro Predecessore.

Quanto è stato da Noi stabilito in questa lettera **comandiamo che resti stabile e valido**, nonostante qualunque cosa in contrario, anche se degna di specialissima menzione ».

Sorelle carissime, le Norme promulgate, per quanto si riferisce alla Perfectae Caritatis, fanno obbligo al Consiglio Generale degli Istituti di preparare e di riunire:

a) uno speciale Capitolo Generale — che per noi sarà straordinario — entro il limite massimo di due o tre anni;

b) di provvedere convenientemente ad un'ampia e libera consultazione dei membri;

c) di coordinare opportunamente i risultati, come sussidio e direttiva al lavoro del Capitolo stesso.

Rinnovamento e adattamento devono essere animati anche dallo spirito che vive negli altri documenti del Concilio Vaticano II, in modo particolare nei capitoli V e VI della Costituzione Dogmatica « Lumen Gentium »; (ognuna veda di fare su tali capitoli una lettura individuale approfondita).

E poichè i principi sanciti nel Decreto devono informare veramente il rinnovamento della vita religiosa, dicono le Norme, lo studio e la meditazione del Vangelo e della Sacra Scrittura devono essere intensamente raccomandati a tutti i membri fin dal Noviziato.

E deve essere studiata ed esposta la Dottrina circa la vita religiosa nei suoi vari aspetti (teologico, storico, canonico ecc.).

« Torna a vantaggio della Chiesa stessa, è detto all'art. 2 del Decreto, che gli Istituti abbiano una propria fisionomia, ed una loro propria funzione, perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito, le finalità proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni, poichè tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun Istituto ».

E le Norme precisano: « Lo studio approfondito e la conoscenza genuina dello spirito primitivo dell'Istituto » tendono al fine di liberare la vita religiosa da elementi di osservanza estranei e da prescrizioni che non sono più attuali.

I Documenti Conciliari fanno obbligo alle Superiori:

1° « di dare alle Suore un'appropriata conoscenza delle condizioni dei tempi e degli uomini; metterle in condizione di

saper giudicare rettamente le circostanze attuali secondo i criteri della fede, perchè siano in grado di giovare agli altri più efficacemente;

2° « di prendere disposizioni adatte affinchè il modo di vivere, di pregare, di agire si adattino alle condizioni fisiche e psichiche delle Suore stesse, alle esigenze della cultura, alle circostanze sociali ed economiche attuali e di tener presenti anche i bisogni e le necessità delle Missioni ».

Il Capitolo Generale prescritto dovrà fare una revisione delle Costituzioni, dei Regolamenti, dei libri delle preghiere in base ai documenti emanati dal Sacro Concilio: avere conoscenze certe delle disposizioni emanate dalla S. Sede, dalle Commissioni Pastorali ed Episcopali. Lavoro immenso, come vedete, che investe la responsabilità non solo delle Superiori, ma di tutte le Suore dell'Istituto, chiamate a portare il proprio contributo.

Sorelle, nella lettera circolare di questo mese, vi ho già invitate ad esercitare obbedienza all'autorità del Papa e del Sacro Collegio che ci fa simili a Gesù benedetto, e ci unisce per mezzo di Lui al Padre, allo Spirito Santo.

Vi comunico che in obbedienza fedele e sacra a quanto ci viene richiesto, abbiamo determinato di preparare e convocare il Capitolo Generale straordinario che le Norme prescrivono, nel limite di due anni, cioè entro il 1968.

La determinazione, come potete immaginare, fu preceduta da molta preghiera e ben ponderata. E dovrà effettuarsi in una collaborazione totalitaria dell'Istituto, cioè delle Superiori e delle Suore, in vista del rinnovamento spirituale individuale e collettivo che il Capitolo deve promuovere e sostenere; rinnovamento che deve costituire l'anima dell'apostolato che l'Istituto professa nella Chiesa.

Ciascuna pertanto pensi e proponga con sincerità, serenità, equilibrio e con sano lungimirante ottimismo.

Data la brevità del tempo, urge iniziare il lavoro di raccolta e di preparazione con sollecitudine. Pertanto, in sede di consiglio, sono state elette alcune Madri per una visita all'Istituto intero, fatta eccezione dell'Europa e del Medio Oriente, le cui Ispettrici sono già state illuminate sul Decreto. A ciascuna saranno inviati tutti i questionari individuali e di gruppo.

Le carissime Madri faranno Centro, come vedrete dal prospetto che unisco, in località ben determinate: sono munite di un Programma ben studiato e definito da attuarsi in collaborazione con le Superiori e con le Suore per raccogliere noti-

zie sul come furono eseguite le Deliberazioni dell'ultimo Capitolo, degli sforzi compiuti, delle difficoltà incontrate e dei miglioramenti che sono giudicati necessari al fine del rinnovamento e dell'adattamento. Le carissime Madri daranno norme affinchè vengano fatte fra le Suore consultazioni individuali su formulari ben preparati, consultazioni in seno ai Consigli locali e ispettoriali e di gruppo. Tutto ciò costituirà per il Capitolo da riunirsi materiale di sussidio e di orientamento indispensabile al lavoro che dovrà compiere.

Voi capite subito che, essendo il tempo assai breve, le carissime Madri non potranno recarsi in ogni Casa: sono stati stabiliti, come ho detto, dei Centri ove verranno radunate con le Ispettrici, le Direttrici, una rappresentanza valida di Suore, la Maestra delle Novizie, le Incaricate degli Aspiranti e Juniorati che non fanno Casa a sè, le Delegate Ispettoriali del Catechismo, del tempo libero e degli S. C. S. Non mancherà una rappresentanza di qualificate nell'educazione della gioventù.

Per la consultazione sugli ultimi due punti del programma, le carissime Madri, oltre la Segretaria, avranno in aiuto una Suora esperta che verrà con loro da Torino.

La notizia vi darà una gioia non completa: Il desiderio vostro lo conosco: è che le Madri quando sono in visita restino con voi alcun tempo, per potervi ascoltare e seguire individualmente nella successione delle attività pratiche. Ma voi siete comprensive nell'ammettere che **urge obbedire alla Santa Sede e al Concilio** e il tempo è breve. E' una pena anche per me non potervi accontentare. Il conforto di una visita quale è da voi desiderata spero potrete averla più tardi, a Capitolo ultimato.

Lascio alle carissime Madri interessate l'incarico di dare alle ottime Ispettrici tempestive notizie sul loro arrivo, sul programma di lavoro da svolgere e sulla partenza.

Vi scrivo nella festa della Maternità di Maria SS.ma: poniamo nelle sue mani e affidiamo al suo Cuore di Madre il lavoro delicato e denso di responsabilità richiesto ad ognuna, **perchè lo benedica e diriga secondo i disegni** che il suo Divin Figlio ha sull'Istituto che Ella ha voluto, e che il S. Fondatore ha realizzato per mezzo della collaborazione attiva e fedele di S. Maria Mazzarello.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Prospetto della visita straordinaria alle Ispettorie Extra - Europee

novembre 1966 - maggio 1967

Prospetto della visita straordinaria alle Ispettorie Extra - Europee

novembre 1966 — maggio 1967

SUPERIORE IN VISITA	ISPETTORIE	CENTRO DI RADUNO	DURATA DELLA VISITA
Madre MELCHIORRINA e Madre LETIZIA	Uruguay Paraguay	Montevideo	24 novembre - 4 dicembre 1966
	Buenos Aires Bahia Blanca Rosario	Buenos Aires	5 - 26 dicembre
	Cile	Santiago	27 dicembre - 7 gennaio 1967
	Perù Bolivia Equatore	Lima	8 - 22 gennaio
Madre M. ELBA e Madre LIDIA	India Sud	Madras	2 - 10 gennaio
	India Nord	Shillong	11 - 20 gennaio
	Thailandia	Bang Kok	21 - 30 gennaio
	Cina Filippine Australia	Hong Kong	1° - 10 febbraio
	Giappone Corea	Tokyo	11 - 22 febbraio
Madre ERSILIA e Madre LETIZIA	Texas Messico	S. Antonio Texas	2 - 14 marzo
	Centro America Isole Antille	S. José Costa Rica	15 - 27 marzo
	Bogotá Medellin	Bogotá	29 marzo - 18 aprile
	Venezuela	Caracas Altam.	20 - 30 aprile
Madre M. ELBA e Madre MELCHIORRINA	Belo Horizonte Recife	Belo Horizonte	1° - 15 aprile
	San Paolo Campo Grande	S. Paolo	16 - 30 aprile
	Manaus	Manaus	1° - 10 maggio

Carissime Sorelle,

il giorno consacrato alla Maternità di Maria Santissima tutti i fedeli sono stati invitati ad osservare i Decreti, le Costituzioni e Dichiarazioni del Concilio Vaticano II. Sua Santità Paolo VI col Breve Apostolico di chiusura, auspica e decreta che tutto rimanga « fermo, valido ed efficace, e convalidato dalle persone cui spetta o potrà spettare ora e in futuro di definire e applicare gli argomenti trattati ». E afferma che « si deve giudicare e definire invalido e senza valore tutto ciò che sarà attentato, scientemente o per ignoranza contro le deliberazioni prese, sia da persona sia da autorità ».

Carissime Sorelle, sugli esempi del Santo Fondatore e della nostra Santa Madre Mazzarello, vi so pronte non solo ad un'osservanza fedele, viva, docile, totale, ma anche a portare il vostro piccolo contributo per estendere nella forma, e nel modo a noi consentito, la conoscenza dei documenti in parola, della dottrina e delle esortazioni in essi contenute; particolarmente di quelli che ci interessano per l'educazione della gioventù, classificata nel fine specifico dell'Istituto.

In merito alla formazione del personale, già l'ultimo Capitolo Generale sostenne la necessità di coltivare e promuovere uno studio valido del Vangelo, della Sacra Scrittura, del Catechismo, in particolare, e della Storia Ecclesiastica; studi che devono essere fatti in una forma organica e integrale, ben determinata nei programmi avuti in esperimento.

Il Capitolo ha fatto propria l'affermazione del Santo Fondatore riportata nelle Memorie Biografiche Vol. VIII, pag. 63: « Il motivo per cui le cose di religione camminano così male è la mancanza di istruzione catechistica », e ha anche deliberato di preparare negli oratori, nelle scuole, brave catechiste volontarie in aiuto ai Parroci per la catechesi parrocchiale.

Sorelle carissime, per l'osservanza di quanto il Concilio ha stabilito vediamo di difenderci da insinuazioni possibili, dispersive. Coltiviamo una docilità di mente e di cuore aperta al bene, e la

certezza viva che la via segnata da Dio è quella dell'obbedienza alle Superiori: la via dell'entusiasmo che accetta, spera e confida. Coltiviamo la convinzione che le vie di Dio per l'osservanza di cui parla il Papa non sono riposte nella opinione personale di chi vuole farsi guida consigliando sentieri nuovi e fallaci; ma quella scritta nel Vangelo, nella Regola, nelle disposizioni dell'Autorità Ecclesiastica competente.

La Costituzione « Lumen Gentium » precisa: « L'ordine dei Vescovi, che succede al Collegio degli Apostoli nel Magistero e nel governo pastorale, è l'ininterrotto prolungamento del Collegio apostolico nel tempo. Unito col Romano Pontefice, esso ha la forza di una suprema potestà sulla Chiesa universale ».

Restiamo fedeli a questa Autorità sull'esempio dei nostri Santi. Coltiviamo in profondità questo filone di sicurezza: la verità è in Dio, è assoluta, è sommo bene; la Verità discende a noi attraverso il Papa e il Sacro Collegio. Essa sola può unirci a Gesù Cristo, al Padre, donarci salvezza. Strette a Dio e fra noi, unite alle Superiori in un cuor solo, e nell'unità di spirito eviteremo disorientamenti, deviazioni; tenderemo alla santità, alla perfezione.

Il Concilio ha affidato in modo particolare ai Vescovi la responsabilità pastorale e auspica che « in ogni Diocesi funzioni una commissione pastorale, presieduta dal Vescovo Diocesano e della quale facciano parte sacerdoti, religiosi, laici, scelti con particolare cura » e così nelle Parrocchie (Décr. Christus Dominus). Quando siamo invitate a parteciparvi per la « pastorale d'insieme » aderiamo con zelo volenteroso. Vi partecipi la Direttrice, una Suora ed eventualmente, secondo l'estensione dell'invito, un gruppo di ragazze.

Collaboriamo con amore intelligente per estendere il regno di Gesù nelle anime a noi affidate e farle perseveranti. Per la Catechesi soprattutto, accettiamo la collaborazione contenuta nel fine specifico nostro, secondo le possibilità di orario e le disponibilità del personale. Quando siamo personalmente invitate a prestare attività nelle Parrocchie, nelle Diocesi, coltiviamo la virtù religiosa della dipendenza dalle nostre Superiori: informiamole dell'invito avuto e restiamo loro fedeli. Nelle loro mani abbiamo deposto i nostri santi Voti. Solo l'obbedienza che è vita, feconderà nello Spirito Santo la nostra azione.

Siamone persuase, Sorelle; la Chiesa, la Sacra Congregazione dei Religiosi vogliono da noi l'obbedienza a chi di dovere... Solo così la consacrazione può trasformarsi in fiamma interiore di amore a Gesù benedetto, ansia di portargli le anime; compiere un'azione salvifica nello spirito evangelico e del Santo Fondatore.

Il Decreto « Christus Dominus » precisa ai Vescovi il dovere di vigilare, perchè l'insegnamento catechistico « sia fatto secondo un ordine e un metodo che si addica, oltre che alla materia di cui si tratta, alla mentalità, alla capacità, all'età e al genere di vita degli uditori ». Vuole « si basi sulla Sacra Scrittura, sulla Tradizione, sul Magistero e la vita della Chiesa ».

Lo stesso Decreto, parlando delle forme di apostolato, stabilisce: « In tutta la Diocesi e in ciascuna delle sue parti, queste opere di apostolato siano opportunamente coordinate e intimamente unite tra di loro, sotto la guida del Vescovo, in modo che le iniziative ed attività di carattere catechistico, missionario, caritativo, sociale, familiare, scolastico, ed ogni altro mirante alla formazione cristiana tendano ad un'azione concorde, dalla quale sia resa ancora più palese l'unità della Diocesi ».

Sorelle, S. Giovanni Bosco e Madre Mazzarello ci hanno lasciato, come eredità, l'anelito santo di lavorare nella Chiesa, per la Chiesa: è una tradizione sacra per noi. Tutto il nostro lavoro, qualunque nome abbia, è sempre nella Chiesa e per la Chiesa. Rendiamoci generose e riflessive, ardimentose e umili, equilibrate e ricche di fede, docili, semplici come furono i nostri Santi.

Quando facciamo il Catechismo, la Scuola e qualunque altro ufficio anche il più nascosto, se abbiamo nell'anima una carica d'amore a Maria Santissima e a Gesù, se siamo imitatrici sincere, convinte del sacrificio, dell'offerta di Gesù al Padre, se invochiamo con Lui, Uomo e Dio « Venga il Tuo Regno », noi siamo tutte di Dio e insieme parte eletta della Chiesa; la nostra obbedienza è servizio alla Chiesa e donazione sacra a Dio.

Il Decreto « Perfectæ Caritatis » dice: « Gli Istituti mantengano e svolgano fedelmente le opere proprie e tenendo presente l'utilità della Chiesa universale e della Diocesi adattino le opere stesse alla necessità dei tempi e dei luoghi ».

Sorelle, è dovere nostro preparare, lanciare nell'apostolato catechistico quante più ragazze è possibile. E' un apostolato salvifico; coltiva amore e fa conoscere in profondità i valori soprannaturali da opporre al vuoto del mondo che le circonda. Molte, le migliori, si impegnano a fondo in tale attività e la vivono e si fanno eroiche nell'imporsi sacrifici, limitazioni per riuscire ad aiutare le loro catechizzate, sostenerle, farsi povere con loro, persino a vestirsi modestamente per elevarle.

Seguiamo per quanto è possibile, anche le allieve che finiti gli studi, entrano nelle Università, ecc. Raduniamole, conversiamo con loro, ascoltiamo, risolviamo insieme in un dialogo adatto i loro problemi, scendiamo al pratico, destiamo fiducia, entusiasmo sacro, ascoltiamo con cuore vivo, partecipante quanto hanno da confidarci. E poi con luce e forza di Spirito Santo cerchiamo

di scuotere, vitalizzare le loro possibilità, sì che quali donne con intelletto e cuore, imparino a conoscere l'urgenza di apostolato che la Chiesa ci confida. E' la missione stessa della divina Provvidenza nella famiglia, nella società, sul lavoro.

Nella scuola curiamo diligentemente l'unità e la saldezza di tutto l'insegnamento a fine di formare anime convinte, consapevoli, di volontà, di sacrificio vissuto interiormente, sicure della forza insita nella verità che posseggono e nel calore di luce e di bontà che la verità solo può sprigionare dal cuore.

La Dichiarazione su l'« Educazione cristiana » afferma: « Nell'assolvere il suo compito educativo la Chiesa utilizza tutti i mezzi idonei, ma si preoccupa soprattutto dell'istruzione catechistica che dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al ministero liturgico e all'azione pastorale ».

La Chiesa valorizza anche e tende a penetrare del suo spirito e ad elevare gli altri mezzi particolarmente adatti al perfezionamento morale e alla formazione umana, quali sono gli strumenti della comunicazione sociale. Alla Chiesa, « compete il diritto nativo di usare e di possedere siffatti strumenti in quanto sono necessari o utili alla formazione cristiana; mentre è dovere dei Sacri Pastori istruire e guidare i fedeli perchè essi, con l'aiuto di questi strumenti, perseguano la salvezza e perfezione propria e di tutta la famiglia umana (*Inter mirifica*). »

Sorelle, studiamo con amore i sacri documenti che il Concilio ci ha donato, lasciamoci compenetrare dallo spirito di verità in essi contenuto. Facciamo nostra l'ansia materna della Chiesa che è l'ansia stessa di Gesù Benedetto. **Rinnoviamoci sempre più nell'imitazione di Gesù povero, umile, obbediente; di Gesù che cerca solo la gloria del Padre: Rendiamo cristiana per quanto dipende da noi, e quindi degna dell'uomo, ogni attività, ogni famiglia, ogni vita.** Noi abbiamo in sorte una parte eletta della società, un'eredità santa: la gioventù. Lavoriamo in amore; eleveremo a Dio se saremo animate dal fuoco che il Sacramento Eucaristico e la devozione alla Madonna possono accendere in noi; e avremo luce, forza, calore.

CONFERENZE EPISCOPALI

Il Santo Padre ha deliberato vi siano Conferenze Episcopali nazionali, territoriali, e speciali Commissioni per studiare alla luce dello Spirito Santo quali siano le vie da percorrere dai figli di Dio e risolve problemi vitali sulla fede, sulla dottrina, sui costumi. Le norme pubblicate dalla Conferenza e approvate dal Papa sono direttive obbligatorie. Cerchiamo di studiarle in pro-

fondità, con amore perseverante, fiducia, dedizione.

Sorelle carissime, termino con una esortazione del Santo Padre (Osservatore Romano, 29 settembre u. s.) « Ciò che importa è: guardare, vedere, comprendere i bisogni della causa di Cristo. E poichè voi, figli carissimi,..... ci fate comprendere quanto siate pronti e disponibili a venire in nostro aiuto, noi vi diremo che tutto quello che fate di bene per le necessità della Chiesa nelle vostre parrocchie, nelle vostre comunità, lo fate anche per noi che della Chiesa abbiamo la prima responsabilità; anzi lo fate per Cristo stesso che ha detto (ricordate?): " Tutte le volte che avete fatto qualche cosa in favore dei minimi miei fratelli, l'avete fatto a Me,, ».

Recitiamo con ardore il santo Rosario.

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

1. - PRATICHE DI PIETA'

Per aderire allo spirito e alle indicazioni della Sacra Costituzione sulla liturgia e al desiderio espresso da varie parti del nostro mondo, in attesa delle decisioni del prossimo Capitolo Generale, si propone ad experimentum, una modifica dell'orario e della distribuzione delle pratiche di pietà durante gli Esercizi spirituali e nei giorni festivi.

Questa modifica potrà incominciare con l'inizio dell'anno liturgico e precisamente il 27 novembre p. v.

Resta invariato l'orario dei giorni feriali; ed è confermato il permesso di usare la lingua volgare nell'Ufficio divino e nelle altre pratiche di pietà.

Per gli Esercizi spirituali:

- Ore 6,30 - Angelus - Lodi - Veni Creator - Meditazione - Consacrazione a Maria Santissima - S. Messa - Anima di Cristo - A Gesù Crocifisso - De profundis - 1º Dolore.
- » 9,15 - Litanie dei Santi - Istruzione - Lode - 3º Dolore.
- » 11,40 - Sesta - Esame di coscienza - Comunione spirituale - Angelus - 4º Dolore.
- » 13,30 - « Buon giorno ».
- » 13,45 - Visita al SS.mo Sacramento.
- » 15,30 - Vespro - Istruzione - Lode - 6º Dolore.
- » 18 - S. Rosario - Veni Creator - Meditazione - Benedizione Eucaristica - Angelus - De profundis.
- » 20,30 - « Buona notte » - 7º Dolore - Completa - Riposo.

Pei giorni festivi:

- Ore 6,30 - Angelus - Lodi - Consacrazione a Maria Santissima - S. Messa con omelia - Anima di Cristo - A Gesù Crocifisso - Veni Creator - 1° Dolore:
- » 11,40 - Sesta - Esame di coscienza - Comunione spirituale - Angelus - 4° Dolore.
 - » 13,45 - Visita al SS.mo Sacramento.
In ora opportuna: Vespri - Predica - Benedizione Eucaristica.
 - » 18,40 - (o in altra ora opportuna) S. Rosario - Angelus - De profundis.
 - » 20,15 - « Buona notte » - 7° Dolore - Compieta - Riposo.

2. - DIGIUNO E MORTIFICAZIONE COMUNITARIA

Per quanto riguarda l'applicazione pratica della Costituzione Apostolica « Pœnitementini » e delle disposizioni episcopali si precisa:

1° - *Resta in vigore quanto prescrive l'articolo 90 delle Costituzioni: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice digiuneranno ogni venerdì in onore della Passione di Gesù Cristo e dei dolori di Maria Santissima ».*

In pratica: gli apprestamenti per la comunità a colazione e a cena devono corrispondere alle norme del digiuno, con le limitazioni tradizionali nell'Istituto.

2° - *Si continui ad osservare l'astinenza del venerdì in quei paesi (come per es. in Italia) dove non è dispensata da particolare indulto.*

3° - *Nei giorni di quaresima ogni Ispettrice stabilirà, per le case della sua Ispettorìa, una mortificazione comunitaria, (per es. tralasciare la frutta a cena, come già di tradizione).*

4° - *Soprattutto si coltivi lo spirito di penitenza e di mortificazione tanto raccomandato dalla Costituzione « Pœnitementini ».*

3. - LE NOSTRE EXALLIEVE

Dopo il Convegno - studio tenuto a Torino nell'agosto p. p., sarà bene che ogni Ispettrice e Direttrice delle Unioni europee e del Medio Oriente faccia conoscere le deliberazioni prese e comunicate nei numeri di « Unione » di settembre e di ottobre corrente anno, elaborando, in accordo con le Presidenze Ispettoriali, un programma integrale e completo che risponda alle esigenze dei tempi e alle richieste dei voti conclusivi.

Nel programma unitario della Casa le Direttrici includeranno

anche il programma delle conferenze che intendono siano tenute durante l'anno alle Exallieve.

Si terrà presente lo Statuto dell'Associazione; le conferenze poi saranno seguite da conversazioni specifiche, da dibattiti, da conversazioni orientative, in cui cercheremo di vitalizzare le loro possibilità affinché, animate dallo spirito di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello, dall'amore che essi ebbero alle anime, comprendano sempre più la missione che la Provvidenza affida alla donna nella famiglia e nella società, nella Chiesa in una parola.

E' desiderabile che Aspiranti, Novizie e Suore conoscano bene lo spirito, lo scopo e l'opportunità dell'Associazione; potranno allora amarla e farla amare dalle oratoriane e dalle allieve dell'ultimo anno e far sì che vi aderiscano con consapevolezza e responsabilità.

La Comunità così si animerà a seguire le Exallieve oltre la soglia della Casa e dell'Oratorio, considerandole come le nostre collaboratrici nella vita. Illuminandole nell'esercizio delle virtù cristiano-sociali, le Suore insegneranno loro a tenere il dialogo con Dio e col prossimo, a conoscere il buon uso degli Strumenti della Comunicazione Sociale e del tempo libero.

Come riusciremo a realizzare tutto questo?

Alla scuola di Maria Ausiliatrice, Ancella del Signore, Madre della Chiesa, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Exallieve di tutto il mondo.

4. - STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Il 31 gennaio u.s. venne inviato a tutte le Ispettorie un questionario per conoscere la sistemazione del nostro lavoro educativo nel settore degli Strumenti della Comunicazione Sociale.

Dalla panoramica che le risposte presentano, risulta evidente che nonostante la buona volontà che ha permesso di fare i primi passi, molto resta ancora da fare. Le difficoltà ora di ambiente, ora di personale non ci hanno ancora permesso di muoverci con la sollecitudine e con l'impegno catechistico educativo che la Chiesa attende da noi in quest'ora.

Ecco alcuni punti orientativi che attuati nella loro concretezza quali decisioni del Capitolo Generale XIV permetteranno, se fedelmente seguiti, un'azione efficace anche in questo settore.

1° - E' necessario provvedere a sensibilizzare le Suore al problema (insistere perchè in tutte le case di legga il "Da mihi animas") e alla preparazione specifica di alcune Suore ben scelte e ottime.

2° - Per concretare tale preparazione specifica è bene tenersi aggiornate circa i Convegni sugli S. C. S. promossi e sostenuti per far conoscere le direttive del Concilio e del Santo Padre in merito soprattutto alla formazione ed educazione della gioventù, e farli frequentare da alcune Suore scelte fra le più mature psicologicamente, culturalmente, religiosamente e salesianamente.

Anche se tali corsi sono promossi da cattolici, può avvenire che pedagogicamente non sintonizzino con i nostri principi educativi, ma siano ortodossi per la fede e la teologia. In tal caso le Suore scelte dovranno rendersi capaci di prendere tutto il buono e integrarlo poi dal punto di vista salesiano, scartando il resto.

3° - Importa assai organizzarsi bene in partenza: preparare, cioè, specificamente un gruppo di Suore nell'Ispettorìa che possano lavorare in tale settore con l'aiuto delle Suore insegnanti da loro preparate per la formazione delle ragazze.

Si prevede che l'insegnamento del cinema entrerà presto a far parte delle programmazioni scolastiche (in qualche nazione lo è già), perciò dobbiamo prepararci per prevenire il pericolo che tali insegnamenti ci vengano tolti per mancata preparazione.

Oltre un gruppo di esperte occorre curare la preparazione di tutte le Suore anche delle case piccole, e metterle in grado con una conoscenza graduale di esplicare il loro compito negli oratori e nelle opere parrocchiali.

4° - In sede di lavoro apostolico occorre conoscere l'autenticità di spirito cattolico che anima le varie organizzazioni sorte nelle nazioni e collaborare con esse o almeno prepararci a collaborare.

A tale riguardo occorre interessarsi se nella propria nazione l'Autorità ecclesiastica vigila l'ufficio nazionale del cinema e promuove norme in merito, e prendere contatto con esso o con uffici periferici di collegamento, per meglio coordinare la nostra attività educativa in spirito di collaborazione ecclesiale.

Il Consiglio ispettoriale informato dalla Suora incaricata S.C.S. vedrà di favorire le intese necessarie per la partecipazione a conferenze ed adunanze e ne darà comunicazione alle Direttrici dipendenti.

Per dare aiuto alle nostre Sorelle in questo campo ancora tanto nuovo, per desiderio della Ven.ma Madre, si è riveduto e aggiornato il regolamento sull'uso degli S. C. S. nelle nostre Case, approvato dal Capitolo Generale XIV, e la traccia del regolamento che le singole Ispettorie devono stendere, e verranno mandati quanto prima in tutte le Case.

Se detti regolamenti verranno letti con attenzione e attuati con prontezza e fedeltà, i frutti saranno copiosi.

Carissime Sorelle,

la lettera Circolare straordinaria, recante la data della Maternità di Maria SS.ma, vi ha portato sorpresa, meraviglia, gradimento: me lo confermano le lettere che mi giungono dalle varie Ispettorie. Vi dimostrate, Sorelle carissime, comprensive del lavoro, e delle responsabilità che tutte, Superiore e Sorelle, dovremo esercitare, per attuare nell'Istituto le Norme stabilite, onde realizzare quanto è prescritto nel Decreto « Perfectae caritatis » e in altri Documenti Conciliari.

Vi dichiarate felici, e noi lo siamo con voi, per le consultazioni individuali e collettive che verranno fatte. La vostra partecipazione personale alla vita dell'Istituto è necessaria ed è un dono che ci fate.

Avete esperienze di vita vissuta che non sempre è dato a noi captare: pensieri, attese, luci di Spirito Santo, proposte di adattamenti che giudicate necessarie. Ci farete conoscere ogni cosa con fiducia, lealtà, chiarezza.

*Così il **rinnovamento** che la Chiesa auspica nella vita religiosa; così gli **aggiornamenti** e **adattamenti** da farsi avranno, lo speriamo, vitalità, e saranno risposta fattiva di ciascuna e dell'Istituto intero all'invito del Concilio:*

... « dare al mondo di oggi, nella vita e nell'apostolato la certezza che nessuna legge umana v'è che possa porre così bene al sicuro la personale dignità e la libertà dell'uomo quanto il Vangelo di Cristo affidato alla Chiesa, il quale onora come sacra la dignità della coscienza e la sua libera decisione. Essa

sola, la Chiesa, in forza del Vangelo affidatole proclama i diritti umani, riconosce ed apprezza molto il dinamismo con cui ai giorni nostri tali diritti vengono promossi ovunque. Ma afferma che questo movimento deve essere impregnato dello spirito del Vangelo » (*Gaudium et Spes* - Cap. IV).

Sorelle, permettetemi di fare con voi una riflessione. Non ci porta fuori argomento; al contrario, penso, ci aiuterà ad approfondire le responsabilità, a penetrare meglio gli ammaestramenti che il Concilio Vaticano II ci fa conoscere e di cui attende esecuzione.

Dio ci ammaestra con la sua parola scritta nei libri sacri, nel Vangelo, e per noi, religiose, scritta nella Regola, nella Tradizione: parola vivente, parola sua nella voce di chi ci comunica l'obbedienza.

Gesù, nostro Modello, ci vuole salve tutte, Superiore e Suore, particolarmente dal « di dentro »; vuole attrarci a Lui con le mozioni interne di Spirito Santo, farsi nostra salvezza con la docilità nell'accogliere la parola che Egli ispirò agli Scrittori sacri: parola che è luce, forza, vita.

Il Concilio ci ammaestra così: Gesù vive in ciascuno di noi; la Sua parola, voce di Spirito Santo - Amore, è anche voce di coscienza umana, la quale, se libera dalle forze che avviliscono l'umana dignità; libera da raggiri creati dal senso, è retta, ed è parola Sua: accettata in amore, anche quando ci domanda distacco, sacrificio, ci salva dalle debolezze ereditate dalla prima ribellione, costruisce la nostra dignità umano-cristiana.

E' evidente: resta l'obbligo di istruirci, aggiornarci nei nostri doveri, rendere irradiante la nostra condotta; rendere vitali i mezzi che la Chiesa e l'Istituto ci prodigano; amarli come doni di Dio; farci convinte al « di dentro » che voce e mezzi e doni, anche quando domandano restrizioni, ci offrono la pace, la gioia ed alimentano una fiducia perseverante nella misericordia di Dio.

La voce di Gesù in noi, è voce di amore. L'amore è dono: dono a Dio con il « sì » generoso; dono al prossimo con lo stesso « sì »: « Amerai Dio... e il prossimo come te stesso per amor di Dio ».

Amare è donare, domandare, ricevere. Donare tempo, servizio, attenzione, stima, fiducia. Domandare aiuto a Gesù vita,

a Maria SS.ma, alle Superiore, alle Sorelle, alle allieve. E ricevere da Dio, dalle Superiore, delle Sorelle, da tutti.

L'atto del ricevere, presuppone un senso convinto della nostra personale limitatezza ed indigenza, della nostra povertà; è la disposizione ad accettare, come fece Gesù, anche ciò che ci turba, ci mortifica, ci avvilisce. E' imparare da Lui il silenzio e la disposizione a **donare**, anche la vita, quando è in vista il bene del prossimo. Egli è morto anche per chi non volle conoscerlo.

Gesù ci invita dal « di dentro » ad affrontare coraggiosamente situazioni anche apparentemente insostenibili; a rifiutarci di discutere con la nostra sensibilità accarezzata o ferita; a perseverare nello sforzo; a non domandare certezze umane nelle prove della fede; a non dubitare mai, ma credere sempre al Suo amore. Le Sue sono parole di certezza, di vita, di felicità.

DELUCIDAZIONE

Nella Circolare straordinaria precedente ho parlato di **Centri** ove le carissime Madri avrebbero avuto gli incontri prestabiliti. In seguito, un esame più approfondito e concreto della situazione, ci ha consigliato modifiche di cui avete avuto conoscenza dalle carissime Madri, Sono stati aumentati, come ormai sapete, i Centri per abbreviare viaggi, evitare spese.

Nella Circolare inoltre, in merito all'Europa e al Medio Oriente era detto che le varie Ispettrici, già illuminate qui al Centro nel mese di agosto sulle obbligazioni del Decreto, avrebbero ricevute le schede delle consultazioni individuali e di gruppo.

In seguito, le carissime Madri Visitatrici, desiderose del bene, si sono offerte di visitare sul posto anche le Ispettorie in parola, e Madre Margherita, destinata a restare ferma al Centro, si offerse, a sua volta.

Con vera commozione ho accettato l'atto generoso di ognuna beneducendo il Signore che lo aveva ispirato.

A cominciare dal mese di novembre, la carissima Madre Ersilia, prima di recarsi in America, visiterà Padova, la Jugoslavia, Conegliano, Catania, Messina e altri centri italiani.

A dicembre la carissima Madre Margherita visiterà l'Ispettoriatto Centrale e Piemontese. Inoltre le Madri suddette e le altre Madri, contemporaneamente a loro, faranno le visite elencate come vedrete dallo specchietto che sarà unito a questa mia.

Le singole Ispettrici sono invitate a prendere accordi diretti, in tempo utile, con la carissima Madre Visitatrice.

UNA CONGREGAZIONE BENEMERITA SI UNISCE ALLA NOSTRA FAMIGLIA

Sorelle, sono lieta di comunicarvi che abbiamo realizzato con l'autorizzazione della Santa Sede, l'unione delle « Oblate Regolari di San Benedetto » di Héverlé (Belgio) al nostro detto Istituto. La benemerita suddetta Congregazione ha, come noi, opere educative a favore della fanciullezza e gioventù particolarmente bisognosa.

Circa un anno fa, la Superiora Generale, anche in ossequio alle disposizioni conciliari, mi aveva rivolto domanda di unire la sua Congregazione al nostro Istituto dichiarando i motivi della preferenza: affinità della missione educativa; conoscenza ed apprezzamento da parte di tutte le Religiose della sua Congregazione dello spirito di S. Giovanni Bosco e di S. Maria Mazzarello che da tempo cercavano di attuare nella loro opera educativa; l'edificazione da alcune di esse riportata dalla condotta di nostre Sorelle durante la comune frequenza a Corsi di Catechesi tenuti nella Diocesi di Bruxelles.

La domanda di unione presentata dalla Madre Generale era sottoscritta individualmente da ogni Religiosa Oblata. Dopo interscambio di corrispondenza ed un personale incontro con la Superiora Generale delle Oblate, assistita da un Membro del suo Consiglio, effettuato alla mia presenza e alla presenza della carissima Ispettrice del Belgio, la domanda venne presentata per la votazione al Consiglio Generalizio che l'accettò. Fu in seguito presentata alla Santa Sede con la firma del Rev.mo Rettor Maggiore consenziente, tramite il nostro Rev.mo Procuratore Generale in Roma.

In data 1° giugno c. a., giungeva dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il Decreto che autorizzava l'unione.

*I mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre furono dedicati alla preparazione dell'evento storico per le due Famiglie: così nel giorno della **Festa di Ognissanti** le 43 Religiose Oblate Benedettine, emettevano i Voti Perpetui secondo le nostre Costituzioni e divenivano Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Il Notiziario darà comunicazione dettagliata della solenne e commovente funzione. A me è caro comunicarvi la edificazione che mi hanno dato quelle care Sorelle con la loro cordiale, affettuosa, unanime adesione individuale, nonostante il sacrificio - potete ben immaginarlo, Sorelle - unanimità così edificante da lasciare nel Delegato Diocesano, che aveva parlato loro individualmente e dato lettura del Decreto, la convinzione che l'atto era voluto dalla benevola Provvidenza di Dio, benedetto da Maria SS.ma Ausiliatrice, da Don Bosco, dalla nostra Santa.

Mi affido alle vostre fervide preghiere e vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

1. - VISITA AL MOZAMBICO E ALLE CASE DEL SUD-AFRICA E DEL CONGO

La Rev. Madre Lidia è partita per la visita al Mozambico, dove due anni fa venne istituita provvisoriamente una Visitatoria, dipendente direttamente dal Centro.

E poichè nel Sud - Africa vi sono comunità facenti parte dell'Ispettorìa Anglo - Irlandese, e nel Congo altre appartenenti all'Ispettorìa Belga, le quali, data la distanza, non possono partecipare alle adunanze che si terranno nei loro rispettivi Centri ispettoriali, è affidato alla Rev. Madre Lidia il compito di visitare anche queste allo scopo di preparare le Suore alla consultazione individuale per il prossimo Capitolo straordinario.

Finito tale compito nell'Africa, la Rev. Madre Lidia raggiungerà la Rev. Madre Elba per fare insieme la visita alla Thailandia, all'India, ecc. come venne stabilito e comunicato con la Circolare straordinaria di ottobre.

2. - NELLE DISASTROSE ALLUVIONI D' ITALIA

Sua Ecc. l'Arcivescovo di Torino, Mons. Michele Pellegrino, in una Conferenza tenuta a Roma alla Gregoriana a Sacerdoti e laici, invitò tutti a saper leggere i « segni dei tempi » che traggono la loro vitalità dalla coscienza umana e delineano alla Chiesa, che testimonia ed è strumento dell'azione di Dio nella famiglia cristiana e nella famiglia universale, la necessità di cogliere, in tali segni, le aspettative di Dio.

Il Santo Padre Paolo VI, nella luce di Spirito Santo, in occasione delle forti alluvioni che hanno desolato l'Italia, prese l'iniziativa di invitare tutti i fedeli a voler dimostrare ai fratelli colpiti dalla sciagura, il calore del soccorso, a vivere nel proprio cuore e nella propria ferita umanità, il dolore di tutti. E diramò invito a voler tradurre anche in denaro soccorritore, ove era possibile e nella dovuta prudenza, l'oro e l'argento già dotazione di Chiese, di Cappelle presso Santuari, ecc.

La Commissione Episcopale Italiana a sua volta rispose immediatamente all'iniziativa, lanciando invito, tramite la stampa, la radio, ecc. agli Ecc.mi Vescovi, ai Parroci, ai Presidenti delle Associazioni molteplici, ecc. di farsi organizzatori e propulsori di raccolte e distribuzione di soccorsi ai senza tetto, ai senza lavoro, ai profughi, ecc. ecc. La propaganda è attualmente in atto e speriamo sia sostenuta con generosità costante pari ai bisogni e all'apertura caritativa della popolazione.

Appena giunse a Torino la notizia del grave disastro dell'alluvione, la Rev.ma Madre, nell'assenza temporanea della Rev. Madre Carolina, diede incarico alla Rev. Madre Ersilia di fare tutte le prove possibili per raggiungere col telefono, le Ispettrici dei paesi colpiti onde avere notizie delle nostre Suore, Case, popolazioni. Al tempo stesso venne inviata lettera-espresso per raccomandare a tutti di prestarsi con materno cuore a soccorrere profughi, senza tetto, bimbi, aprendo loro le nostre Case per sollevarli nella sventura, come avremmo fatto coi membri della nostra stessa famiglia.

E, conosciuta l'iniziativa presa dal Santo Padre e dall'Episcopato Italiano, ci si rivolse subito al Rev.mo Rettor Maggiore affinchè, nella Sua paternità volesse consigliarci e concederci di partecipare alle direttive che avrebbe impartite ai RR. Salesiani, desiderando seguirle e farle nostre.

Egli ce le comunicò:

- si promuova al massimo la beneficenza privata;
- si raccolga denaro, cibarie, indumenti;
- si offrano posti gratuiti per bambine di famiglie sinistrate;
- si donino eventuali ex - voti d'oro e d'argento che avessimo nelle nostre cappelle;
- si prestino - ove è possibile - l'opera nostra per cucine di emergenza pei sinistrati.

La Rev. Madre Ersilia ebbe quindi l'incarico di farle conoscere con lettera alle interessate, affinchè venissero seguite come volontà stessa della nostra Ausiliatrice che tanto ci protestasse anche nelle Case, benchè rimaste assai danneggiate.

Le più provate sono state, in un primo tempo, le Case di Acqui dell'Ispettorato di Nizza Monferrato e poi quelle delle due Ispettorie del Veneto e della Toscana. Non abbiamo avuto vittime, ma danni molti; ed insieme, altresì il conforto di sapere che le Suore, anche delle stesse Case provate, se pur rimaste prive di luce e di riscaldamento, si sono prestate al soccorso e all'assistenza verso i più colpiti, con generosità e carità ammirevoli.

Giungono già le prime notizie delle assistenze delle nostre Suore agli alluvionati:

Ispettorato Veneto SS. Angeli

A **Iesolo** (Venezia) nel Villaggio Marino « Marzotto » prestano l'assistenza a 800 persone.

A **Sandon** (Venezia) nella Scuola materna, si sono offerte per preparare 200 refezioni quotidiane.

A **Legnaro** (Padova) nella Scuola materna, per 90 refezioni quotidiane.

A **Trento**, nella Scuola materna, è stato istituito un centro distribuzione viveri e assistenza.

3. - PER LE NOSTRE SORELLE MISSIONARIE

Sia sacro bisogno della nostra anima tener presenti nella preghiera e con ricordo pulsante di interiori attività le nostre Sorelle Missionarie in tutte le terre, generose e fatiche nel prestarsi, nel dare a Dio gloria e alla Chiesa testimonianza della Sua presenza fra popolazioni da portare o ritornare a Dio per estendere o consolidare il Suo Regno nella vita individuale e sociale.

4. - AUGURI

Cercheremo di rappresentarvi tutte, Sorelle carissime, nel presentare gli auguri Natalizi tradotti in preghiera attiva e riconoscente, al nostro Superiore e Padre il Rev.mo Don Luigi Ricceri, ai Membri del Consiglio Superiore, al Rev. Procuratore Generale, al Vicario nostro presso il Rettor Maggiore il Rev. Don Sante Garelli.

E voi, Ispettrici, Direttrici, Sorelle delegate nei vari settori di attività, vogliate interpretarci in espressioni fervide di gratitudine, presso gli Eccellentissimi Vescovi, Reverendi Ispettori, Direttori, Cappellani, Confessori e quanti prestano nelle nostre Case la loro opera ed assistenza sacerdotale e ci sono esempio ed aiuto a percorrere le vie di Dio, e a conservarci fedeli e attive nel corrispondere alla vocazione nostra di religiose e di salesiane.

Carissime Sorelle,

ho il conforto di unire a questa mia la luminosa e magistrale conferenza che il nostro Venerato Superiore e Padre, Don Luigi Ricceri, il 30 dicembre u.s. ha tenuto alle Comunità di Casa Generalizia, Casa Maria Ausiliatrice, ad una folta rappresentanza delle Case di Torino e a numerose Suore partecipanti ad un Aggiornamento Catechistico.

Egli con la competenza che è dono suo inestimabile, ci presentò la Strenna:

« Per un'azione più apostolicamente feconda e più rispettosa dei valori umani in seno alla comunità religiosa e sociale viviamo lo spirito e pratichiamo il metodo del " Dialogo ", voluto dal Concilio ».

Con discorsiva paterna ci fece intravedere, a largo raggio, come deve impostarsi il dialogo secondo le direttive del Concilio; poi riferendosi ad allocuzioni di particolare evidenza tenute da Sua Santità Paolo VI ai fedeli, affermò la impossibilità che tutti abbiamo di possedere la dottrina, le competenze specifiche che il clima attuale esige... Oggi è necessario interrogare gli esperti; formare le Suore alla corresponsabilità, alla coerenza della propria azione con la condotta esterna ed interna, e quindi interessarle, interrogarle a fine di muovere insieme alla ricerca della verità, all'attuazione, nelle Case, dello spirito

di famiglia, che per noi, figlie di Don Bosco e di Madre Mazzarello è di importanza capitale.

Sorelle carissime, l'esortazione del Santo Padre e del Rettor Maggiore, lo spirito del Concilio ci domandano fedeltà nell'attuazione di quanto ci viene raccomandato. Il più bel frutto che sboccherà promettente, sarà un potenziamento d'amor di Dio e un'azione educativa più efficace.

Desidero accrescere forza alla paterna esortazione del Successore del Santo Fondatore, e per riuscirci, mi permetto riportarvi frasi testuali di Sua Santità Paolo VI (Vedere Osservatore Romano, 15 dicembre 1966).

Il Santo Padre afferma la necessità del dialogo nei rapporti umani, religiosi ecc. ecc. e accenna alle ragioni profonde che lo rendono indispensabile. In ognuno è luce di Spirito Santo, Egli dice: tutti desideriamo un regno di bontà e di grandezza come venne instaurato nella economia della salvezza.

Il dialogo, ben impostato e ben condotto, Sorelle carissime, in uno scambievole rispetto, nella luce di verità che Dio ci ha donato con retta coscienza, potenzia i mezzi di salvezza di cui ci ha fatto dono, ci aiuta a darGli testimonianza di coerenza fra la condotta interna ed esterna; ad obbedire ai precetti del Vangelo; a darGli gloria con esempi concreti, edificanti, adeguati al dono totale che abbiamo fatto di noi stesse a Dio.

Ci parla il Santo Padre:

« Il Concilio, come sapete, riconosce a tutti i fedeli una dignità " sacerdotale " e una funzione " profetica " (cfr. Lumen Gentium, 10, 11, 12 ecc.): termini solenni, non nuovi, ma usati ora con una elevatezza di significato, che deve essere meditata, con lo stupore e col gaudio appropriati al disegno di bontà e di grandezza instaurato da Dio nell'economia della salvezza.

*Un primo grande dovere derivante dalla partecipazione a tali doni, a tali carismi conferiti al popolo di Dio è quello della **testimonianza**. Il dovere di testimoniare la propria fede è una delle prescrizioni e delle esortazioni che il Concilio proclama*

e ripete con frequenza nei suoi documenti..... Lo spirito del Concilio, si direbbe, soffia nelle anime per riaccendere in esse una più viva fiamma di fede ».



« La vita veramente cristiana, è la prima e principale testimonianza che il cristiano, **rinnovato dal Concilio**, deve dare con maggior coscienza e più decisa volontà ».



« Perchè dare testimonianza a Cristo con la propria vita richiede innanzi tutto un'adesione piena e ferma **alla sua Parola e alla sua Chiesa**; una fede forte e nutrita, **personale ed amata**..... una coerenza con Cristo; **una coerenza tra pensiero e azione**; fra la propria fede e le proprie opere... la testimonianza della propria condotta; cioè della maniera particolare con cui il cristiano dà stile, dà forma, dà legge al proprio modo di giudicare e di agire. Un cristiano si deve vedere che è tale, ancor prima che ascoltarlo, dal suo tenore di vita..... L'apostolato dell'esempio, è a tutti accessibile, è per tutti doveroso, ed è oggi più che mai necessario. Bisogna predicare in silenzio con la semplicità e lo splendore del proprio contegno ».



« Chi pensasse di nascondere la propria personalità cristiana per riguardo all'ambiente profano in cui vive, cederebbe al "rispetto umano" di antica memoria e meriterebbe il rimprovero del Signore: "Chi mi avrà negato davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio ch'è nei Cieli,, » (Matth. 10, 33).



« "Chi opera secondo la verità si accosta alla luce", dice il Signore (Io, 3, 21); e sia come conseguenza ed esigenza della vita nuova, in noi generata dalla fede e dalla grazia. E' ciò

che ancora il Concilio, esaltando la vocazione alla santità per tutti i fedeli, santificati dal battesimo, ricorda con forte parola: " I seguaci di Cristo... devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare, vivendola, la santità che hanno ricevuta " nel battesimo della fede » (*Lumen Gentium*, 40).



« Nulla scredita maggiormente la religione quanto la sua dissociazione dalle virtù morali. Gesù stesso ha avuto parole d'implacabile severità per il fariseismo, la professione cioè ufficiale e meticolosa d'una religiosità esteriore e formale disgiunta dalle virtù basilari della moralità: " **la giustizia, la misericordia e la fedeltà** " (Matth. 23, 23).

Tutto questo dice a noi, figli carissimi, **che dobbiamo** dare oggi, e proprio auspicie il Concilio, coscienza ed **energia maggiori alla rettitudine morale** della nostra vita; un tono, un timbro cristiano corrispondente alla nostra fede; questa è la **testimonianza che la Chiesa attende da noi**, questa l'apologia di Cristo, forse la più convincente, che il **mondo possa oggi ascoltare**.

La nostra benedizione sia con voi ».

Carissime Sorelle, raccomando alle vostre preghiere le carissime Madri e Sorelle viaggianti, perchè il buon Dio doni i frutti che sono nella Sua santa Volontà alle loro e vostre fatiche. E pregate anche per le mie gravi responsabilità. Affidatemi a Maria Ausiliatrice e sentitemi nel Signore

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

Nel testo Conciliare « Perfectae caritatis » è nettamente affermata la necessità che ogni Famiglia Religiosa non solo conservi la fisionomia che le è propria, ma ritorni alle sue sorgenti per rispondere all'opera salvifica della Chiesa che l'ha approvata col timbro dell'autenticità voluto dai tempi.

*Gli Atti del Concilio invitano gli Istituti Religiosi a un **ripensamento sullo spirito e sulle finalità proprie** per ridimensionare i loro metodi e le forme onde inserirsi in modo concreto, vitale nella società di oggi. « Adattino le opere alle necessità dei tempi — dice il testo Conciliare — sia nel campo biblico, liturgico, dogmatico, ecumenico, pastorale, come in quello sociale ma in forma concreta », con l'occhio rivolto alle istituzioni nuove, alla evoluzione operata dal progresso sano che è una risposta al dono di Dio; pertanto essi diano ai loro membri una conoscenza appropriata delle condizioni, degli avvenimenti, della mentalità odierna e tengano in considerazione le condizioni di salute di resistenza, di autenticità dei singoli ecc.*

*Il nostro Istituto ha risposto ai testi Conciliari e del Santo Padre stabilendo che diventasse « organo ufficiale » il « Da mihi animas ». La Rivista era sorta per formare e donare direttive, istruzioni, formazione alle Suore catechiste delle adolescenti, alle insegnanti di scuole, alle addette agli Oratori, e il Consiglio Generalizio affidò la vigilanza della Rivista ad una Consiglieria Generalizia, affinchè seguisse gli articoli delle esperte e rispondesse di fronte all'Istituto per avere **unità** e formazione integrale, stabilì un particolare programma adatto al fine da raggiungere.*

Il Consiglio Generalizio inoltre affidò all'Economa Generale il compito di diffondere, tramite l'Ufficio Propaganda, le pubblicazioni che sarebbero state preparate dalle esperte per l'adeguamento alle obbligazioni stabilite dai vari testi conciliari.

*Esce ora dalla Elle-di-ci il libro « **La Suora educatrice e gli Strumenti della Comunicazione Sociale** » dove vennero raccolti e, spesso rifusi, gli articoli usciti sul « Da mihi animas »*

dal 1964, sul teatro, il cinema, la T.V., le letture, la musica, ecc. ecc. intesi come strumenti di educazione ai fini della catechesi e di una scuola come affermano i testi.

Nel libro, il cinema e la T.V., vengono presentati, secondo il pensiero della Chiesa, come « doni di Dio » per l'uso cristiano delle adolescenti.

Il problema delle letture poi è presentato non solo come dovere di scelta dei libri, ma come iniziazione a una lettura approfondita e formativa.

Per la musica antica e moderna si è avviato un discorso di precisa educazione e buon gusto.

Il libro, insomma, vuole suggerire il modo più adatto per un'educazione fatta ad adolescenti, ma educazione non avulsa dalla concretezza della vita. Vuole aiutare a far maturare nelle recettrici le « personali e libere scelte » e aprirle a collaborare oggi e domani nelle Parrocchie, per diffondere il pensiero della Santa Sede, del Santo Padre, dei testi Conciliari e adeguarle ad una efficace collaborazione.

S'invitano pertanto le Ispettrici e le Direttrici a voler provvedere perchè ogni Casa abbia disponibilità di sufficienti copie del libro in proporzione al tipo e al numero delle opere e al numero delle Suore collaboratrici.

L'Economa Generale resta in attesa di sapere con sollecitudine quanti volumi debbano essere spediti ad ogni Ispettorìa.

Si prega l'Economa Ispettoriale a voler procedere con la massima sollecitudine alla distribuzione in ogni Casa del libro, perchè si raggiunga al più presto lo scopo desiderato dalla diffusione.

L'Ispettrice di Roma fa omaggio alla Madre di un quantitativo di copie della **allocuzione tenuta dal Santo Padre in San Pietro** nel giorno dell'Immacolata.

E' ricca di paternità. Le Suore potranno meditarla e aumentare così la loro riconoscenza a Dio e al Santo Padre.

L'Economato Generale, tramite l'Ufficio Propaganda, farà spedire ad ogni Ispettrice un numero di copie corrispondente alle Suore, affinchè sia distribuita al più presto.

Carissime Sorelle,

giungerà presto, lo spero, alle carissime Ispettrici, di tutto il nostro caro mondo, copia delle paterne esortazioni che l'Em.mo Card. Ildebrando Antoniutti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, ha rivolto all'Unione Superiore Maggiori d'Italia.

Mi permetto spigolare i pensieri più salienti, sicura che ognuna ne farà oggetto di un ripensamento personale.

L'Em.mo Cardinale, ad un certo punto del paterno suo dire, pone una domanda: « Quali sono i difetti che avrete cura di evitare per rendere i vostri Istituti " sine ruga et sine macula " come Papa Giovanni voleva la Chiesa, della quale voi siete porzione elettissima?

« Non accettando le tesi e le proposte avanzate talora in forma seducente..... ma il cui contenuto non concorda con la mente della Chiesa, e con la Dottrina dei Padri Conciliari..... Sono stati editi libri, scritti, articoli, diffuse pubblicazioni, pronunciate conferenze..... in cui non si trovano le direttive e i consigli dati dal Papa, le spiegazioni autorizzate, le interpretazioni esposte da maestri competenti..... ».

*

« Le accennate pubblicazioni non fanno giustizia alla grande generosità di centinaia, di migliaia d'anime che tutto hanno donato a Cristo, alla Chiesa e all'umanità con ricchezza d'amore, entusiasmo e maturità di giudizio che difficilmente si riscontra in altri ceti..... ».

*

« Autori privati, spesso improvvisati, consiglieri d'occasione non possono sostituire il Magistero docente. Bisogna seguire il Papa " il Pastore della Chiesa che ci guida ". Ascoltare le sue parole che sono parole di vita e di salvezza. **Leggete, meditate, praticate** gli insegnamenti del Papa, luminosi nella dottrina che espone, gravi negli avvisi morali che suggerisce, vivificanti nelle proposte che addita. **Insegnamenti sereni, concreti**, traboccanti di benevolenza e di affetto paterno che sostiene, rallegra, fortifica..... ».

« **Evitate " le profane novità "** di cui parla S. Paolo, cioè la letteratura religiosa che si scosta dall'insegnamento del Papa... Nessuno più del Papa vuole che le religiose siano moderne..... ma questo non vuol dire **rinnegamento di un passato** che è stato fecondo di opere e di serenità..... ».

*

« La vita della Comunità religiosa non può impostarsi sulla propaganda reclamistica, ma esige serietà e formazione sicura..... ».

« Negli Istituti non si possono introdurre usi e pratiche che contrastano con lo spirito di Cristo, che è spirito di innocenza, di povertà, di obbedienza..... ».

« Non si deve guardare al passato come ad una pagina nera: esso invece è pieno di luce che, **rinnovata**, potrà splendere ancora di più..... ».

« Non si può accettare ciò che può essere comodo, piacevole e anche mondano, col pretesto di **spiritualità aggiornata**, di **apostolato progredito**..... Mostrino le religiose il modesto, dignitoso e riservato atteggiamento di anime consacrate ».

*

« L'apostolato per essere fecondo dev'essere svolto con tono di semplicità spontanea e di generosa donazione, che va sempre associato con **un cuor puro dal quale traspare** la carità di Cristo e facilita il servizio delle anime ».

« Non può un Istituto sottovalutare i pericoli da cui la bella virtù è insidiata; pericoli che **esigono delle cautele speciali**, e delle misure preventive..... ».

*

« Se qualche scrittore vuol vedere le Suore sul teatro di tutte le vicende umane, chiamando ruderi i sacri recinti che le proteggono..... moltissimi pregano perchè le spose di Cristo non tradiscano le promesse, che fanno delle loro vite un profumato olocausto ».

*

« Doveri delle Superiore secondo il Decreto della " Perfectae caritatis " è mettere le Suore in grado di saper rettamente giudicare le circostanze attuali di questo mondo secondo i criteri della fede; farle ardere di zelo apostolico, metterle in grado di giovare più efficacemente agli altri..... ».

« La formazione non deve essere autodidattica. Pur facendo appello alla personalità delle singole e sviluppando le diverse aspirazioni con fine intuito e sicuro discernimento..... le Superiore devono insegnare ciò che è formativo! Non possono permettere che le Suore creino a se stesse il proprio metodo secondo arbitrarie interpretazioni personali ».

*

« Lo stesso Sommo Pontefice, parlando qualche mese fa alle Benedettine, ha soggiunto che " l'azione del Concilio non è sovvertitrice, ma rinnovatrice " ».

« Affinchè scocchi la scintilla e si produca l'energia che mette in moto la centrale, è richiesto il contatto col polo negativo; bisogna cioè considerare anche ciò che non può essere fatto e che si deve evitare per conservare agli Istituti la pura luminosità delle origini e l'affascinante bagliore del loro incontro con Cristo nel servizio della Chiesa ».

*

« Perfino i Comandamenti di Dio contengono una parte positiva negli ordini categorici e negli obblighi che ne derivano, mentre si completano con i precetti negativi; e tutti insieme costituiscono l'incomparabile legge scaturita dal Cuore di Dio, comunicata agli uomini ».

« Altrettanto possiamo dire delle Regole. Esse mentre indicano il cammino da seguire, additano chiaramente i pericoli da evitare per ben vivere la vita religiosa, " nella sua genuina integrità, nelle sue alte e tremende esigenze, nella santità più vera " come ha detto il Santo Padre ».

La parola dell'Em.mo Cardinale, consacrata dall'Autorità del Santo Padre, ci dà luce, incoraggiamento, forza.

LA PROMISCUITA' - CONVERSAZIONE FRATERNA

Soffermiamoci, Sorelle, per un ripensamento personale su un argomento di responsabilità, insidiato da teorie aperte, progredite. La civiltà antica già affermò che al « fanciullo si deve somma riverenza ».

Gesù benedetto un giorno, carezzando un bambino e fissandolo negli occhi ebbe parole gravi: « guai! » per chi « scandalizza uno di questi piccoli ».

Ed ecco una domanda:

Facciamo opera di catechesi presso le mamme, i genitori, per sensibilizzarli al dovere di salvaguardare la tenera età dei loro bambini, dalla visione di esperienze familiari disordinate, da spettacoli cinematografici e televisivi non adatti al loro ascolto e qualche volta neppure convenienti agli adulti?

Si dice: oggi i bambini sono precoci: vi pare che la precocità possa considerarsi una conquista, una preparazione alla vita? un segno di progresso?

Vi pare venga esercitato il rispetto verso i bambini anche nelle classi elementari — come si fa in alcuni luoghi — il farli assistere a proiezioni sul come viene trasmessa la vita, e ciò nella forma fisiologica più realistica?

In alcuni paesi, inoltre, la promiscuità è consuetudine generale; indubbiamente per tradizioni, mentalità diverse, costumi, indole propria di ciascun popolo, la promiscuità fra adolescenti nelle scuole, nelle associazioni culturali, sportive, libere, esiste, è in atto.

TRADIZIONE CATTOLICA

La tradizione cattolica è fatta di riserbo. Può una tale mentalità venire considerata retrograda?

I Padri Conciliari ribadiscono il principio: conservare, rispettare le sane tradizioni, le caratteristiche di un popolo.

La promiscuità è da vigilare, da educare. Gli adolescenti hanno doti di collaborazione, di iniziativa, di reciproco dono e servizio, ma difettano di maturità, di equilibrio fisiologico e psicologico. In essi la naturale leggerezza che non può ancora trovare sostegno e guida nella volontà, è instabile; potranno esperienze premature rafforzarla? Il controllo nel dominio dei propri istinti è frutto di esercizio.

Perchè temere di essere giudicati non maturi, provare disagio della ricchezza che possediamo, soggiacere alla paura di « complessi di inferiorità »?

La società più progredita e sana è quella che onora e coltiva l'onestà dei costumi nel rispetto dei sentimenti e dei principi religiosi.

Vogliamo rispettare la libertà, benissimo: quando un adolescente è sotto l'impressione fervida della fantasia e dell'istinto, e vi soggiace, e fa esperienze fatali... esercita forse la libertà? Non sarebbe invece un educarlo alla libertà con una opportuna illuminazione e con esercizio di superamento?

NECESSITA' DI UNA FORMAZIONE

La promiscuità principalmente durante l'adolescenza, il periodo più delicato e decisivo per la formazione, non può costituire la scuola migliore per educare all'onestà. Se poi la vita sociale favorisce contatti fra i giovani, non solo per l'istruzione, ma anche per i giochi, passeggiate, ritrovi liberi, educiamo le nostre giovanette ai rapporti sereni, cordiali, condotti sempre in un clima di amabile serietà, e siamo prudenti. Si lascia forse un'arma in mano ad un bambino inesperto nel suo uso?

Una visione serena e seria della vita e del problema della vita darà alla Chiesa donne capaci di governare la casa per il bene di tutti.

Il rispetto sacro al mistero della vita che Dio - Creatore affida alla cooperazione delle sue creature, una stima profonda dell'amicizia vera che unisce le anime e i cuori, è la forza delle

nostre giovani; favorisce sentimenti nobili di generosità, di sacrificio, coltiva quasi un istinto che sa avvertire anche l'ombra del pericolo, e una forza di volontà che sa evitarlo, anzi, farsi guida ad altre.

E' la missione della donna: elevare con la forza della sua grazia gentile che fiorisce dalla Grazia del Signore.

I NOSTRI DOVERI

Nei contatti con le mamme delle nostre giovanette, facciamo sentire loro l'assillo della consapevole e, se è necessario, severa educazione familiare; mettiamole a contatto con la lettura dei libri sacri, del Vangelo soprattutto. Il Vangelo ha parole che sono forza e danno forza. « Vuoi la gioia? resisti! ». Ha parole che sono luce: « attenzione! Il denaro è bene del tempo... la nobiltà, la dignità personale è bene eterno ».

Tutti conosciamo la frase: « Vedo quali sono le cose migliori e le approvo; però seguo le peggiori... perchè mi fanno più comodo ». C'è un contrasto tra ciò che mi piace e ciò che la coscienza vuole.

Se l'anima accoglie Dio, il contrasto continuerà a farsi sentire col suo pungolo, ma si risolverà in stupenda armonia. Ci vuole la formazione.

Il problema dell'oggi ci assilla, ci domina... ed è qui la prova che esistono altri beni; la terra non può bastare al nostro insaziabile bisogno di eternità.

Ecco i beni, i valori che dobbiamo far scoprire alla nostra gioventù. Gesù nel Vangelo ci promette il Regno dei Cieli. Educiamo a volere questo Regno.

Sarà una battaglia che impegna fino all'ultimo respiro. Gesù l'ha detto: « Senza di me non potete fare niente! ».

Educiamo la nostra gioventù ad attingere forza e slancio di conquista dalla santa Messa, dalla devozione a Gesù Sacramentato; ad attingere aiuto dalla Madonna, la Madre di Dio e Madre nostra, con umile confidenza. Le due Colonne del sogno di Don Bosco siano, carissime Sorelle, sostegno salutare della nostra vita, ancora di salvezza, alimento di purità per l'anima e per il corpo delle figliuole.

Vogliate, Sorelle, pregare per me che vi sono nel Signore

*aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA*

COMUNICAZIONI E NORME

*L'inizio della santa Quaresima sia a tutte le carissime Di-
rettrici salutare invito per leggere in Comunità la Costituzione
Apostolica « Paenitemini » di Sua Santità Paolo VI.*

*Nella prefazione è detto: « Tra i gravi e urgenti problemi
che si pongono alla nostra sollecitudine pastorale, non ultimo
Ci sembra essere quello di richiamare ai nostri figli e a tutti
gli uomini religiosi del nostro tempo il significato e l'importan-
za del precetto divino della penitenza.... La Chiesa, appro-
fondendo il legame che la unisce a Cristo e alla sua azione
salvifica, ha maggiormente sottolineato come tutte le sue mem-
bra siano chiamate a partecipare all'opera di Cristo, a parte-
cipare quindi alla sua espiazione..... Ha considerato più atten-
tamente il suo ruolo nella città terrestre: la sua missione cioè
di indicare agli uomini il retto modo di usare dei beni terreni
e di collaborare alla " consacratio mundi " ma, nello stesso
tempo, anche il suo compito di spingere i propri figli a quella
salutare astinenza che li premunisce dal pericolo di lasciarsi
trattenere, nel loro pellegrinaggio verso la Patria celeste, dalle
cose di questo mondo.*

*Per questi motivi vogliamo oggi ripetere ai nostri figli le
parole pronunciate da Pietro: " Ravvedetevi..... per la remis-
sione dei vostri peccati..... " e, insieme, vogliamo ripetere, an-
cora una volta, a tutte le Nazioni della terra l'invito di Paolo
ai gentili di Listri: " Convertitevi al Dio vivente! " ».*

*Si porta inoltre a conoscenza di tutte le Sorelle che le Nor-
me per l'attuazione del Decreto « Perfectae Caritatis » per il
rinnovamento della vita religiosa, fa un obbligo ai Capitoli Ge-
nerali e Straordinari di trattare della **mortificazione**.*

*« I religiosi attendano più degli altri fedeli alle opere di pe-
nitenza e di mortificazione. Si rivedano poi, se è necessario, le
pratiche penitenziali proprie di ciascun Istituto, in modo che,
tenendo conto delle tradizioni, sia dell'Oriente che dell'Occi-
dente, come pure delle condizioni attuali, i membri possano*

veramente praticarle, assumendone anche delle nuove, in relazione al modo di vivere odierno ».

Il Capitolo che terremo dovrà assolvere l'obbligo di rivedere le pratiche penitenziali in uso, tener conto delle sane tradizioni e delle finalità dell'Istituto, la nota dominante delle mortificazioni esercitate dal Santo Fondatore e da S. Maria Mazzarello, e con occhio rivolto alle condizioni attuali, fare in modo che le Suore possano veramente esercitarsi in pratiche penitenziali e assumerne delle nuove.

La lettura integrale della Costituzione « Paenitemini » a cui siamo invitate, aiuterà a comprendere nella sua essenza profonda l'invito che fa a tutti i cristiani il Papa unito alla Chiesa del Concilio: « Si esercitino i cristiani in particolar modo nella virtù della penitenza e anche nella fedeltà perseverante ai doveri del proprio stato ».

Carissime Sorelle,

il Santo Padre e il Concilio rivolgono a tutti i fedeli l'invito di realizzare in forma concreta nella propria condotta la parola di Gesù scritta dallo Spirito Santo nel Vangelo, e sollecitano gli Istituti Religiosi a cogliere il « segno dei tempi », e promuovere quindi un adattamento, un aggiornamento che li renda atti ad inserirsi efficacemente nella Chiesa, a cui Gesù benedetto ha affidato la missione salvifica.

Di qui l'obbligo ai Capitoli Generali di studiare e promuovere esperimenti concreti, affinché l'adattamento collettivo e quello individuale si svolgano nello spirito degli Atti Conciliari, nella parola del Santo Padre e insieme nella fedeltà allo spirito genuino e alle sane tradizioni dell'Istituto.

La finalità assegnata al nostro Istituto dal Fondatore e autenticata dalla Chiesa, è la formazione, l'educazione integrale delle figliuole fino alla giovinezza.

Sorelle, ci siamo mai poste la domanda: come posso io rendere concreta questa obbligazione personale per la efficacia della missione a cui Dio mi chiama?

*Risponde il Santo Padre: « Care figlie, che cosa dice il Concilio Ecumenico a voi?... La vita religiosa si definisce da una esperienza fondamentale, dalla pienezza dell'amore a Dio e quindi a Cristo, alla Chiesa, al prossimo, ad ogni creatura; una **pienezza** che non conosce misura... un **amore** che non conosce ostacoli. Ecco il **senso liberatore** dei Voti religiosi che intendono appunto rimuovere ogni impedimento, anche naturale, **all'unico, al sommo, al pieno amor di Dio**. Non per nulla il Decreto Conciliare sulla vita religiosa s'intitola " Perfectae caritatis ", la ricerca della perfetta carità... Questo aspetto*

assoluto dell'amore, proprio della vita religiosa ricorre sovente nella legislazione del Concilio » (*Osservatore Romano*, gennaio 1967).

TESTIMONIANZA DOVEROSA

*Nella stessa allocuzione il Papa proclamò: « Oggi la vocazione religiosa nella società moderna, nel mondo femminile si afferma come un **episodio** di libertà, di **coraggio**, di consapevolezza, di generosità, di forza, di bellezza... ». « Le Religiose sono chiamate a **testimoniare alle anime avidi di perfezione** che cosa valga una vita a cui l'amore di Dio infligga il suo delizioso tormento e infonda la sua letizia che non si spegne... », una vita « che si immola con Cristo nel sacrificio senza ritorno, e che assume nella Chiesa e nel mondo significato e forza di altrui redenzione ».*

Inoltre il Santo Padre afferma che l'Autorità non ha perduto il suo prestigio, la sua funzione responsabile « nella compagine di una famiglia religiosa, che proprio dall'Autorità è generata, diretta, animata, educata e santificata; che l'obbedienza, di conseguenza, non può risolversi in dialogo democratico, perchè questa virtù è essenziale per la vita religiosa e per la comunità religiosa ». « Fra tutti i voti della religione, l'obbedienza è il più grande » (S. Tommaso).

E conferma la necessità di « un sapiente esercizio della autorità » e di « una sincera pratica dell'obbedienza »; autorità materna e obbedienza filiale sono i cardini che sostengono la compagine e lo spirito della vita religiosa. Con la parola di S. Agostino, egli, il Santo Padre, dice ancora alle Suore: « Alla Superiore obbedite come ad una madre, col debito onore, per non offendere Dio in lei ». E alle Superiore: « Non consideratevi dominatrici per autorità, ma felici di servire per carità ».

Sorelle, le parole del Papa ci danno il respiro, l'essenza del cuore materno della nostra Santa M. Mazzarello. La sua autorità era servizio umile e amoroso alle figlie. Portava nel cuore ciascuna sorella, la seguiva con attenzione, l'ascoltava, l'aspettava, dava fiducia senza misura. Prevedeva e provvedeva; curava, sosteneva. Era una madre sempre presente. In punto di morte le Suore la ringraziavano!

Sorelle, come la nostra Santa noi trascorriamo le giornate

con le bimbe, con le fanciulle, con le adolescenti: siamo tutte educatrici, ma educatrici religiose. L'amor di Dio ci dà veramente l'ansia di renderci strumenti di apostolato, di messaggio evangelico rinnovatore?

Conosciamo la parola di Gesù: Voi siete nel mondo, ma non siete del mondo.

I laici considerano valori un libero svago, un'attività a fine di miglioramento economico, finanziario, uno studio che li arricchisce nella cultura, che sodisfa la naturale sete di conoscere, che favorisce il raggiungimento di una carica ecc. ecc.

La distensione che si riduce ad una lettura, ad uno spettacolo, anche ricchi di contenuto culturale, alla ricerca di una sodisfazione, sono cose tutte apprezzabili, senza dubbio. Ma non vi pare che la pienezza d'amore a cui ci siamo consacrate, l'imitazione di Gesù povero, umile, obbediente che costituisce un obbligo fondamentale per noi, dovrebbe possederci al punto da non diminuire la sorgente della ricchezza spirituale che possediamo? L'interiorità di una preghiera, di una lettura sui libri sacri; una conversazione con Maria SS.ma per conoscere come si attua nella condotta la intimità con Dio, la serena distensione della ricreazione con le Sorelle in spontaneità, affabilità, allegria aperta, cordiale, generosa, non vi pare costituisca una fonte tonificante con sapore di intimità familiare?

Il « *Perfectae caritatis* » ci addita la vita comune come mezzo validissimo per custodire la bella virtù.

Quale il segreto di una vera « apertura » al mondo?

Una profonda ricchezza interiore; una vita che trabocca luce e l'irradia. Rileggiamo la Costituzione « *La Chiesa nel mondo contemporaneo* »: « Dai Sacerdoti - e possiamo dire anche dai Religiosi - i laici si aspettano **luce e forza spirituale** ».

Sono idee, Sorelle, che centrano l'essenzialità della nostra presenza nel mondo, danno **convinzioni che personalmente amate, volute, vissute ci fanno libere, equilibrate, mature**, con dirittura morale adamantina, persone complete, coraggiose, che amano la ricchezza interiore dei valori soprannaturali e insieme sanno praticare le virtù umane indispensabili, ricercate dalle figliuole: amabilità, sincerità, schiettezza, limpidezza come la parola di Dio, di cui avvertono la presenza nel loro cuore.

STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Siamo tutte persuase dell'importanza che hanno oggi nell'apostolato i mezzi moderni di comunicazione sociale, e la Chiesa ci chiama ad educare le adolescenti « ad un uso moderato e disciplinato di questi strumenti, a formulare un giudizio retto » (Inter mirifica, 10).

L'uso non è abuso. Usiamo questi strumenti, di cui siamo responsabili, per informare la comunità o discuterne con le figliuole, ma senza lasciarci possedere da un interesse eccessivo che ci impedisca la presenza alla preghiera comune, alle ricreazioni, ai pasti della comunità, all'ora comune del riposo. Non vi pare sia un'illusione pensare che essendo buono il fine che vogliamo raggiungere, siamo autorizzate a trascurare l'orario, la disciplina della Casa, la vita comune?

Vi pare che le incaricate possano forse permettersi la lettura di ogni pubblicazione letteraria, teatrale, la conoscenza di tutte le canzoni, di tutte le trasmissioni televisive? No, certamente, sarebbe abuso grave. Siamo per illuminare le adolescenti, non per procurarci soddisfazioni personali sotto pretesto di conoscenze necessarie o di cultura adeguata ai tempi.

Non sarebbe per noi una cultura adeguata al nostro stato anzichè stare al televisore andare in Chiesa a gustare la presenza di Gesù nell'Eucaristia, la presenza di Gesù nella parola di vita che Egli rivolge al nostro cuore di consacrate al suo amore?

Non presumiamo di noi, Sorelle; curiosità, orgoglio non siano nostri consiglieri. Il pericolo c'è! Siamo vigilanti!

Oratoriane, allieve, exallieve, sono pronte a perdonarci la limitata conoscenza di un programma televisivo ecc. ecc. quando sentono in noi vibrare una carica potente di vita soprannaturale gioiosa. Le giovani, oggi, esigono da noi testimonianze di vita cristiana autentica, quasi una incarnazione della felicità interiore. E' l'arte che possedeva la nostra Santa; irradiava una tale forza di persuasione interiore che faceva aderire in pieno quante l'avvicinavano. Essa preparava così la via all'azione di Dio per il trionfo di una fede luminosa. E le conquiste vocazionali si operavano: le figliuole abbracciavano quella vita d'amore anche se in una povertà estrema.

BENEFICENZA

Il messaggio evangelico è messaggio di amore. « Ama Dio... ama il prossimo ».

Una traduzione concreta, un segno distintivo del cristianesimo vissuto, è la mano tesa verso i fratelli, il cuore che sente, partecipa, soccorre alle loro necessità.

« Chi è debole senza che lo sia anch'io? Chi soffre scandalo senza che io mi senta bruciare? » (2 Cor. 11, 29 - 30).

« Se uno possiede dei beni di questo mondo e vede il suo fratello nel bisogno e gli chiude il proprio cuore, come può essere in lui l'amore di Dio? Figliuoli miei, non amiamo a parole, ma a fatti e in verità » (1 Giov. 3, 17 - 18).

Noi tutte siamo chiamate a dare testimonianza dell'efficacia del messaggio evangelico realizzando quest'azione di carità. La Chiesa ha sempre operato la carità e continua ad operarla. Ad essa richiama fortemente la voce del Papa: « Occorre che ci si adoperi perchè ogni essere umano disponga di mezzi di sussistenza in misura sufficiente » (Pacem in terris, 16).

Sorelle, la Quaresima invita tutti alla preghiera, alla mortificazione, a moltiplicare le opere buone. Nelle Diocesi si proclama la « Quaresima della fraternità » che impegna tutti nella campagna contro la fame. « Gli Istituti cerchino di dare una testimonianza quasi collettiva della povertà e volentieri destinino qualche parte dei loro beni per le altre necessità della Chiesa e per il sostentamento dei poveri, che i Religiosi tutti devono amare nelle viscere di Cristo ». (Perfectae caritatis, 13).

*Ascoltate, Sorelle, come S. Massimo ammoniva i suoi cristiani: « Il **digiuno perfetto** si ha quando uno si astiene dal cibo e lascia il pranzo per dispensare il suo pranzo al povero. Questa è la vera giustizia: quando tu hai fame e un altro si sazia del tuo cibo. Così tu stai digiuno e preghi il Signore per i tuoi peccati, mentre il povero si sazia e intercede per te. Gioverà al tuo bene, e la tua fame sarà sazieta degli indigenti » (Sermones XXXVI).*

Sorelle, noi apparteniamo ad un Istituto che è largo di beneficenza. Il prossimo Capitolo assolverà l'obbligo di rivedere le pratiche penitenziali in uso e dovrà stabilire come le Suore possano esercitarsi veramente in pratiche di penitenza e assumerne di nuove. Teniamo presente che la beneficenza collet-

tiva non è il « digiuno perfetto ». Perchè lo diventi, occorre che sia l'unione, la « colletta » delle mortificazioni individuali, personali di ogni Suora: frutto di rinunce virtuose nell'esercizio della povertà personale.

Don Bosco esortava i suoi figli: Praticiamo la povertà come imitazione di Gesù e per avere la possibilità di estendere la nostra beneficenza a tutti i bisognosi.

Sentiamo, Sorelle, la gioia profonda di cooperare personalmente alla beneficenza dell'Istituto, astenendoci dal superfluo. Educiamo in tal senso anche le figliuole. Esse sono generose, ma generalmente offrono quello che hanno in più, dopo aver soddisfatto i propri desideri. Insegniamo loro il « digiuno perfetto »: l'offerta che dà ai poveri è l'equivalente di una gita sacrificata in carità; di una eleganza alla quale ho rinunciato con amore; di una golosità di cui mi son privata con gioia.

Facciamo nostra la voce della liturgia nella « preghiera dei fedeli »: « Perchè sappiamo dare in elemosina il frutto delle nostre mortificazioni, Ti preghiamo: ascoltaci, Signore! ».

Chiudo col richiamo del Santo Padre alla vita di fede:

« Chi accetta, crede; chi accoglie, dice: aderisco, obbedisco alla parola di Dio. Accetto di essere in comunicazione vitale con Gesù. Allora nell'intelletto entra la luce divina che si effonde nei meandri complessi, insondabili della psiche.

Se aderisco con umiltà, schiettezza, sincerità, allora la parola si effonde in me come una germinazione di fede misteriosa e luminosa.

Ecco la reazione attiva, l'atto riflesso; fare onore a questa parola, farne la propria divisa, tramutarla in azione.

La parola di Dio è sua presenza in noi, presenza permanente: la mia parola resterà in eterno.

La parola di Dio quando l'ascoltiamo si fa vita in noi, anima il nostro pensiero, vive dentro di noi.

Gesù vuol essere presente con la sua autorità in noi: " Chi ascolta voi, ascolta me " ».

« E' facile con queste disposizioni accogliere la voce del Signore quando bussa alla porta della coscienza e ammonisce: " Perchè non fai così? Perchè non rinunci a quel pericolo?

Perchè non adempi al dovere anche quando ti è gravoso? Perchè non cacci la tristezza e non la sostituisci con la luce che deve rimanere in te sempre accesa? ” » (*Allocuzione del Santo Padre - Osservatore Romano*, 27-28 febbraio 1967).

Sorelle, vi lascio questi pensieri come augurio pasquale: la nostra risposta a Gesù sia sempre reale, umile, docile, concreta.

Vogliate pregare per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

NUOVA ISPETTORIA NEL BRASILE

Il Consiglio Generalizio è venuto nella determinazione di suddividere l'Ispettorìa Brasiliana « S. Caterina da Siena », ormai troppo vasta per numero di Case ed estensione di territorio.

Si sono, perciò staccate le Case dello Stato di S. Caterina e di Rio Grande del Sud per formare la 6ª Ispettorìa Brasiliana - canonicamente eretta con decreto del 4 febbraio u. s. - intitolata a « N. S. Aparecida », Patrona del Brasile, e con sede nella nuova Casa di Porto Alegre.

GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI

Promossa dalla S. Congregazione dei Religiosi, verrà celebrata il 9 aprile p. v., 2ª domenica dopo Pasqua. L'apposita circolare, inviata già a tutte le Ispettrici, ricorda l'impegno per assicurarvi una degna ed efficace celebrazione in ogni nostra Casa.

Sia una giornata di preghiera, in cui venga illustrato il vitale problema delle vocazioni ecclesiastiche e religiose, e l'obbligo che a tutti incombe di pregare il Signore a volerle suscitare numerose, pari ai grandi bisogni della Sua Chiesa.

XIX CENTENARIO DEL MARTIRIO DEI Ss. PIETRO E PAOLO

Con l'esortazione all'Episcopato cattolico del 22 febbraio u. s., il Santo Padre invita a « voler celebrare la memoria dei Santi Apostoli testimoni, con la parola e col sangue, della fede di Cristo, con una autentica e sincera professione della medesima fede... A dare a Gesù Cristo, Figlio di Dio, mediatore e consumatore della Rivelazione, l'umile e sublimante risposta: io credo, cioè il pieno assenso dell'intelletto e della volontà alla Sua Parola, alla Sua Persona e alla Sua missione di salvezza ».

*Ed esorta perciò « a recitare solennemente in un giorno stabilito il **Credo** in ogni chiesa, in ogni Casa religiosa, in ogni famiglia cristiana... in ogni associazione cattolica... in ogni ambiente ove la voce della fede possa esprimere e rinfrancare la adesione sincera alla comune vocazione cristiana ».*

*E' una vera **crociata della fede** a cui il Papa ci chiama nell'anno Centenario, che s'inizierà il 29 giugno p. v. Trovi in ogni nostra Casa la più fervida adesione per preparare al grande **atto di fede** anche le alunne, le oratoriane, le exallieve e le loro famiglie.*

*Disponiamole soprattutto ad accogliere la Parola di Dio, perchè - ce lo dice il Santo Padre - è l'accettazione della Parola di Dio che produce il fatto più importante della nostra vita soprannaturale, cioè la **fede**.*

Carissime Sorelle,

intratteniamoci insieme per approfondire quanto ho accennato nella lettera precedente: le attese che la Chiesa ha su di noi; il compito che, in fiducia, ci affida; l'aiuto che ci domanda nella missione sua salvifica: far conoscere Dio e Gesù Redentore, al mondo.

La Rivelazione ci ammaestra che ogni uomo è creatura di Dio, e, come tale, anche se non battezzato, ha voce di Spirito Santo nella legge naturale che il Creatore gli ha impresso.

Quale il piano di Dio? La salvezza dell'umanità: dirigere col soffio del suo Spirito creatore l'ingegno umano, affinché con le graduali conquiste nel campo della scienza, della tecnica rimanga nella linea di questa realizzazione. E' saggezza, è sapienza da parte nostra confessare che gli uomini camminano verso Dio, anche se spesso l'ignorano e lo negano.

*Quale la missione salvifica della Chiesa? **Testimoniare la presenza di Dio nel mondo**, l'Incarnazione del Verbo, e rivelarlo in modo che il mondo riconosca Gesù e l'accolga. La Chiesa « segno » di Cristo fra i popoli, nell'esercizio della sua missione accende nella storia una luce, un fuoco d'amore che illumina e riscalda l'umanità. Essa invita tutti, infedeli compresi, a prenderne coscienza.*

E' fatta missionaria da Gesù benedetto, depositaria delle verità di fede. Come tale invita tutte le Famiglie religiose, consacrate da lei all'amore totale di Gesù Cristo, a collabo-

rare nella missione salvifica coi mezzi che essa offre, unendoli a quelli avuti in consegna dai Santi Fondatori. La vita religiosa è dimostrazione sociale dell'esistenza dei valori eterni e immutabili.

Il Documento conciliare « *Lumen gentium* » scolpisce nettamente il nostro compito: « I religiosi pongano ogni cura affinché per loro mezzo la Chiesa abbia ogni giorno meglio a presentare Cristo ai fedeli e agli infedeli » (*Lumen gentium*, 46).

Già Papa Giovanni scandiva fortemente: « A me, a tutti i Sacerdoti e Religiosi, a tutti i cattolici incombe il gravissimo dovere di cooperare alla consacrazione del mondo, all'unità della Chiesa, all'annuncio di Cristo ».

Il Santo Padre Paolo VI, con la lettera apostolica promulgata *motu proprio* « *Ecclesiae sanctae* », dà le norme di applicazione dei Documenti conciliari, ispirati dallo Spirito Santo e quindi particolarmente obbliganti. La formula di approvazione e di promulgazione usata dal Papa incide nella nostra anima la certezza di una verità: è parola di Dio! « Tutte e singole le cose stabilite in questo Decreto sono piaciute ai Padri del Sacro Concilio, e noi, in virtù della potestà Apostolica conferitaci da Cristo, unitamente ai venerabili Padri, nello Spirito Santo, le approviamo, decretiamo, stabiliamo... ».

Sorelle, abbiamo per fine l'educazione della gioventù; viviamo a contatto con allieve, ex-allieve, mamme ecc.; è **dovere nostro conoscere, studiare i Documenti conciliari**; solo così possiamo soddisfare a quanto il Santo Padre attende da noi: « La vita cristiana che la Chiesa difende e promuove... deve non solo adattarsi alle forme di pensiero e di costume che l'ambiente temporale offre — quando siano compatibili col suo programma religioso e morale — **ma deve cercare di avvicinarle, purificarle, nobilitarle, vivificarle, santificarle** » (Enciclica « *Ecclesiam suam* », 20). Così la formazione fiorirà dal di dentro, in amore e « sforzo continuo di crescente perfezione » (PAOLO VI, allocuzione 30 dicembre 1965).

Sorelle, siamo Figlie di Maria Ausiliatrice, nostro modello. La Madonna « custodiva » (Lc., 2, 51-52) le parole, i misteri della vita di Gesù. **Custodiva!** ossia meditava, attuava, incarnava la parola del Figlio nella propria vita: **vita di silenzio, di umiltà, di povertà, di lavoro, di nascondimento sereno sotto lo sguardo del Padre, in atteggiamento perenne di offerta d'amore.**

Maria SS.ma visse con Gesù le umiliazioni, l'incredulità, l'ostilità e i sarcasmi dei suoi concittadini e parenti; percorse con Gesù l'erta dolorosa, e, giunta al Calvario, « stette sotto la croce ». Il Figlio offriva ed Ella offriva: ecco la Redenzione!

La Chiesa c'insegna a chiedere con la preghiera la forza di partecipare a questa redenzione, unendo le sofferenze che l'esercizio dell'amore costante richiede, alle sofferenze di Gesù: **Egli può trasformare ogni nostra infermità in vitale energia.**

Maria SS.ma quando Gesù salì al Cielo fu luce di Spirito Santo alla Chiesa nascente, entrata nella persecuzione; fu voce sensibile di Gesù ai suoi, loro orientamento e guida con le sue virtù. Ella sorresse e vivificò con la sua materna, amabile presenza, la loro fede.

COMUNIONE DI VITA

Mi muove a trattenermi con voi su questo argomento l'invito-programma che ci diede il Rev.mo nostro Superiore e Padre Don Luigi Ricceri e l'obbligazione che le norme della « *Perfectae caritatis* » fanno ai Capitoli Generali di trattarne largamente nelle adunanze che dovranno tenersi.

Prescelte e chiamate da Dio, noi facciamo pubblica professione delle beatitudini evangeliche vivendo in comunità. Per libera scelta sotto l'impulso interiore di grazia divina siamo entrate nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice; abbiamo giurato di **accettare e osservare** le Regole e la disciplina in esse contenuta. Il Decreto « *Perfectae caritatis* » precisa: « L'unità dei fratelli manifesta l'avvento di Cristo; da essa

promana una grandissima energia per l'apostolato ».

*Mentre con la vita comune testimoniamo l'esistenza dell'amore di Dio, acquistiamo pure **spirito di comunione** di cui ci parla la Chiesa, professiamo cioè la santità della vita di Gesù, la saggezza, la bellezza, la dolcezza del « cor unum et anima una » a cui Egli ci ha chiamate. Siamo una « comunità educatrice ». Ognuna responsabile di sé, responsabile di ogni Sorella e allieva e, insieme, tutte responsabili del tono di vita d'amore che anima l'Istituto intero, della forza o debolezza dell'azione comune educativa.*

Sofferamoci, Sorelle, ad esaminare le nostre responsabilità scottanti:

- *Ogni nostra azione può farci collaboratrici di Dio, della sua Grazia nelle anime, o farci ostacolo all'azione di salvezza della Chiesa, di Dio stesso.*
- *Le nostre azioni, buone o cattive, continuano ad esercitare un influsso sul prossimo vicino e lontano, anche quando non ci pensiamo più.*
- *Lo scarso fervore, le colpe di omissione, anche nascoste, da cui non sappiamo liberarci, possono abbassare il livello spirituale della comunità, dell'Istituto intero; determinare un modo di vita che impedisce l'ascesa nella virtù anziché promuoverla. Ne siamo persuase?*
- *E quando durante la preghiera, comune o personale, l'agitazione, la fretta, ci fanno desiderare di finire presto, di far presto, per dire... per fare... per uscire, anche quando la preghiera comune non è terminata... allora il nostro cuore non è nè con Dio, nè col lavoro, ma è assente... Forse si è accontentato di un pronunciamento di parole vuote, senz'anima. Che ve ne pare?*
- *L'attaccamento alla nostra opinione, l'individualismo così contrario allo spirito di Gesù Cristo, non avranno la loro profonda radice in questo mancato nostro contatto personale, ardente con Lui? Riduciamo infatti ciò che ci arricchisce per alimentare ciò che ci disperde.*

Il segreto di una serena, tonificante vita comune, soprattutto per noi Figlie di Maria Ausiliatrice è la naturalezza, la semplicità di chi cerca Dio solo. Mornese!... Penso avremo letto tutte le pagine meravigliose che tessono la vita spontanea, ma ricca di donazione fraterna, del generoso dono di sé che costruisce la felicità tra le Sorelle e spande l'odore di Dio in tutta la casa. A Mornese le figliuole dicevano: « E' cosa facile la santità, la voglio conquistare, voglio farmi santa. Santificandomi realizzo me stessa! ».

Sorelle, quale la sorgente delle sublimi realizzazioni del nostro Santo Fondatore?

— *La sua santità amabile, affascinante; la certezza che il messaggio avuto da Dio ancor giovanetto e da Gesù affidato a Maria Ausiliatrice perchè gli fosse Maestra, gli diede l'amore ardente, la sete di salvezza delle anime, congiunti ad un vivissimo senso della Chiesa. Egli ebbe devozione e obbedienza al Papa, sottomissione alla Gerarchia costituita e ai Vescovi diocesani, e sostenne un lavoro infaticabile per dare alla Chiesa sane vocazioni, estendere la conoscenza della sua storia, dell'opera salvifica che esercita nel mondo.*

Animato da filiale amore verso la Chiesa, Don Bosco soffrì come un martirio le lotte che sette oscure tramaronero contro di lei e contro la dichiarazione del Dogma sull'infallibilità del Papa, a cui il Concilio Vaticano I è giunto. Con lo stesso amore difese, in fedeltà coraggiosa e saggezza che sa splendere senza urtare, ma guarda lontano nel futuro, il Primato di Pietro quale Vicario di Gesù Cristo su tutti gli altri Pastori.

— *Ebbe una viva sensibilità ai « segni dei tempi », ai bisogni in particolare della fanciullezza e dell'adolescenza.*

« Egli intuì ciò che il Concilio Ecumenico Vaticano II oggi ha promulgato: un cristiano non può dirsi veramente cristiano se non ha senso di apostolato, se non si dedica in qualche modo al bene del suo prossimo, alla salvezza delle anime (FAVINI, Alle fonti della vita salesiana, pag. 202).

Ma vivere di fede, donarsi alle anime non vuol dire camminare sempre nella luce piena del giorno; sovente è un avanzare faticoso nel buio: un « buio luminoso » tuttavia, che non impedisce una continua, lieta, amorosa ricerca del Signore e la certezza di averlo sempre vicino.

*Le figliuole, che pur sono desiderose di incontrarsi con Gesù, vogliono sentire che le loro educatrici, le loro maestre di Catechismo, nella loro condotta personale e sociale, aderiscono a Lui autenticamente, che **lo vivono in se stesse**. Vivendo con queste Sorelle hanno la certezza di Gesù presente. La gioventù non si accontenta di parole; vuole esempi concreti! Allora si lascia esaltare e aderisce.*

Care Sorelle, la fusione degli spiriti e dei cuori, espressione più alta della vita comune, si realizza con la preghiera in comune!

*La Chiesa educa i suoi figli ad un « cuor solo » con la « liturgia della parola ». Il celebrante legge i testi sacri e li spiega con l'omelia. **I fedeli ascoltano, accettano e traducono** quella parola in volontà di bene, di vita cristiana.*

Analogo ascolto noi dobbiamo averlo nella meditazione: intelligenza, anima, attenzione sono raccolte sopra uno stesso argomento attinto da un testo comune ove le anime si incontrano.

*La Chiesa, luce e maestra di vita, costruisce così l'unità fra i suoi figli! Alla sua scuola noi costruiamo la nostra **unità di famiglia**. Nel tempo lasciato alle riflessioni personali, l'anima poi spazia libera nella ricchezza di Dio, nel « pane di vita » della sua parola.*

E così si costruisce la famiglia. Quali le sorgive che cementano l'unione familiare e il vivere insieme? Sono gli intendimenti, le aspirazioni, gli ideali comuni; è il condividere le esperienze vissute, è soffrirle, amarle insieme e dedurne gli ammaestramenti.

Così vivevano le nostre Sorelle a Mornese nella semplicità che va direttamente a Dio. Ma a Mornese vi erano pure le ore

di distensione, di ricreazione. Là si viveva in serenità e allegria; lo scherzo fioriva spontaneo per divertire tutte, Suore e allieve.

E i canti! e i giochi! venivano quasi creati con anima nuova nei momenti stessi di distensione. E Madre Mazzarello era l'anima di queste espressioni spontanee di fraterna letizia.

Sorelle, educiamoci così: lo slancio, l'entusiasmo, l'ottimismo sia la sorgiva come della preghiera e del lavoro, così delle ricreazioni, allora una gioia nuova aleggerà sulle nostre comunità; una gioia sempre fresca, profonda, ineffabile... E' l'allegria di cui ci parlano Don Bosco e la nostra Santa. E' l'allegria che nasce dalla fiducia piena, che sopravvive sempre, in quanto è speranza.

Abbiamo professato con S. Paolo: « Il mio vivere è Gesù Cristo ». Con S. Paolo abbiamo combattuto coraggiosamente le nostre debolezze, ora Gesù ci rallegra col mistero della Pasqua e della sua Resurrezione: poi vivremo con Lui partecipando in eterno alla sua vita di gloria. Nella fiducia, nell'allegria, virtù caratteristica della nostra famiglia, anche la nostra affettività sarà armonizzata; così tutte le nostre « aperture » saranno fatte verso Gesù che ci promette vita perenne di gloria.

Perdonate se, per concludere, ritorno alle esortazioni sugli esempi di Don Bosco, quasi a riassumere e a proporre:

- 1. Vita comune: Vita vissuta alla presenza di Dio, nella sua divina Grazia, sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice, nella devozione a Gesù Sacramentato e nell'imitazione dei Santi che Don Bosco scelse e ci propose a protettori e modelli.*
- 2. Vita di famiglia nelle Case; vita di scambievole fiducia, di espansione spontanea e perenne, di saggio ottimismo.*

PATERNO VOTO

Ho il conforto di comunicarvi che il giovedì santo, il nostro Rev.mo Superiore e Padre Don Luigi Ricceri, si compiacque farmi giungere una lettera da portare a conoscenza delle carissime Madri e di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice. E' una let-

tera ricca di fiducia, di paterno interessamento e di consolante promessa di preghiere.

Non ho potuto farvela giungere per la santa Pasqua. Ve la trascrivo ora per intero invitandovi a farne tesoro e a ringraziare Maria SS.ma Ausiliatrice per il dono di un Superiore e Padre che partecipa fervidamente alle nostre ansie per il domani, fa proprio il nostro lavoro, lo vive, ci sostiene col prezioso consiglio.

Pasqua 1967

Rev.ma Madre,

Desidero porgerle con salesiano cuore, l'augurio pasquale vivo e sentito che, attraverso la sua persona, vada a ciascuna delle Madri anche lontane, a tutte le sue figlie che lavorano per il Regno di Dio sotto tutti i cieli.

L'augurio si concreta nella preghiera con questa particolare intenzione: che cioè il grande lavoro preparatorio al Capitolo Generale speciale, nel suo divenire e nel suo epilogo, raggiunga felicemente la mèta che la santa Chiesa e l'Istituto attendono e vogliono raggiungere.

In questa preghiera e in questa ansia senta unita la Congregazione sorella in tutti i suoi membri.

Mi ricordi e mi faccia ricordare nelle preghiere dei grandi misteri pasquali. Cordialmente

Don LUIGI RICCERI

Sorelle, ricambiamo al Ven.mo Superiore questo dono di preghiera intensificando il nostro ricordo a Gesù benedetto e a Maria Ausiliatrice. Vi esorto a pregare con intensità di fervore per tutti i RR. e benemeriti Confratelli Salesiani, da cui riceviamo bene le luci di santi esempi. Pregate anche per me che vi sono

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

nella mia lettera precedente vi ho parlato della comunione di vita che dobbiamo attuare nelle nostre Case, dello spirito di comunione, del « cor unum et anima una » a cui Gesù benedetto ci ha chiamate e a cui liberamente abbiamo risposto « Sì! ».

Il nostro spirito di famiglia ci addita nel « dialogo » un mezzo efficacissimo per coltivare nelle nostre Case, fra noi Sorelle e con le allieve, lo spirito di comunione come ce ne fa obbligo la Chiesa.

La carità è fuoco, è attiva, ed è splendore della fede nutrita di speranza. Siamo una famiglia, una Comunità educatrice che ognuna deve arricchire della gioia fresca, profonda, inalterabile che nasce dalla fiducia scambievole, da cuori aperti, ricchi di speranza, stretti fra loro dal vincolo di amicizia sincera. « In questo sta l'amor di Dio: che noi osserviamo i suoi comandamenti » (I Gv. 5, 3).

Dovremo anche fare il dialogo con le nostre allieve, per stabilire contatti, illuminare opinioni, rettificare vedute, ma tale dialogo deve avere un proprio metodo e un'intonazione particolare. Se il buon Dio vorrà, ve ne parlerò in altra mia lettera.

DIALOGO FRA MADRI E FIGLIE

Noi, Superiore e Suore, siamo chiamate alla pratica della vita cristiana, non alla maniera delle laiche; siamo chiamate alla vita cristiana sì, ma portata alla sua espressione più alta, più profonda che è l'imitazione di Gesù povero, umile, casto. Siamo consacrate dalla Chiesa a collaborare all'azione sua salvifica nel mondo; pertanto il Dialogo che stabiliamo fra noi deve aiutarci a realizzare le nostre promesse, svolgersi in collaborazione della grazia, la quale, anche se non avvertita, è sempre attiva, misteriosamente feconda nelle anime nostre.

A tal fine la Superiore apre il dialogo con le Sorelle in ricreazione, alla « Buona notte », negli incontri individuali; ovunque,

e cerca di equilibrarsi, di farsi specchio attraente delle virtù umane e religiose, e di far fiorire in casa la vita comune, donandole il sapore, il gusto, la dolcezza delle cose che Dio domanda.

E' un amore il suo che si apre al bisogno della Comunità e a quello personale della Suora; un amore che si immedesima dello stato d'animo della figlia per viverlo e soffrirlo insieme, vedere le cose che ci toccano nella luce della fede, bruciarle nel fuoco dell'amor di Dio.

L'amore di una madre vince sempre; vince le resistenze delle figlie, le paure tormentose da cui a volte sono prese, le amarezze profonde che si manifestano all'esterno anche in forma di ostinatezza, di ribellione. La Superiore madre sa intuire i particolari momenti psicologici da cui esse nascono e non se ne meraviglia affatto; ella sa con tatto armonizzare dolcezza e fermezza, educare alla libertà cosciente di una decisione personale, che costruisce, istante per istante l'unione con Dio, e la perfezione.

Anche l'inerzia può farci da tentazione. Però noi tutte, Sorelle carissime, sappiamo per esperienza che lo sforzo, lo slancio ben coltivati, ci salvano da questa lenta agonia dell'amore che appesantisce la vita e ci adagia pericolosamente nella mediocrità.

E proviamo riconoscenza verso chi ci tiene deste per evitare o vincere gli attacchi di sorpresa, le stanchezze con la preghiera umile, con l'esercizio del perdono, della fiducia costante nella misericordia di Dio, che vuole condurre a termine in noi l'opera incominciata.

Il dialogo che si svolge così fra Superiore e Suore, fra Sorelle, è il più ricco e il più impegnativo dei dialoghi! E' conversazione, è ascolto affettuoso, è colloquio di cuori che **costruisce e conquista**.

Che cosa costruisce? Un amore più fervente verso Dio, un contatto più intimo con la vita dei nostri Santi Fondatori, un possesso più sicuro delle proprie forze per dirigerle nelle vie di Dio, ed è apertura verso le anime.

E ci aiuta a conquistare il **rinnovamento personale** che il Concilio domanda a noi religiose, a crescere nella consapevolezza quasi sperimentale della bontà di Dio; bontà che si fa tatto e misura dei nostri interventi nel dialogo fra Sorelle ed allieve.

RENDICONTO

La conquista di cui parlo, non vi pare, Sorelle, sia completata dalle nostre Costituzioni e Regolamenti, e affidata al colloquio mensile che chiamiamo « rendiconto »?

La Superiore madre, apre il dialogo, poi ascolta. La Suora

parla della salute, del lavoro, delle eventuali difficoltà che una collaborazione in molte, — anche la più improntata alla carità — sempre porta con sé. La conversazione continua nella rievocazione degli esempi di Gesù, di Maria SS.ma, delle virtù dei nostri Santi. Così, specchiandoci in un ideale già realizzato, e pertanto possibile, ci infervoriamo alla virtù, al raggiungimento del grado di azione e di contemplazione corrispondente ai disegni particolari di Dio sulla nostra anima.

META

Arrivare alla contemplazione attraverso l'azione, il lavoro santificato, il silenzio amato e goduto nell'interiorità dell'anima, sempre attenta alla divina Presenza che l'inabita, ecco la mèta da conquistare e a cui sono giunte le Sorelle di Mornese. Lavoro, raccoglimento, letture spirituali su libri indicati, le hanno portate ad unire azione e contemplazione come aspetti inscindibili di una vita consacrata.

Madre Mazzarello convertiva il lavoro, la ricreazione stessa in contemplazione. « Sorelle, ogni punto sia un atto di amor di Dio ». E le veniva naturale interrompere anche le ricreazioni più movimentate e distensive: « Tutto per voi, mio Bene immenso, quanto faccio, soffro, dico e penso », era la sua abituale offerta, il respiro dell'anima sua.

Nei momenti in cui le figlie confidavano sofferenze, mostrava loro il Crocifisso e diceva: « Gesù qui, » e poi voltava la Croce: « ... e noi qui! ». L'amore alla Passione di Gesù era in Lei vivissimo; come l'amore alla santa Messa, a Gesù Eucaristia, a Maria SS.ma.

Aveva centrato « il senso religioso della vita consacrata » che « comporta qualche cosa di assoluto, di totale, amore unico al quale il cuore si dona tutto intero e al quale bisogna tornare senza sosta per vivere in profondità e verità la vita religiosa ». « Potrete essere impegnate, per obbedienza, alle opere esteriori dell'insegnamento, della carità, della beneficenza: ciò che darà pregio alle vostre attività, sarà la carità interiore che le ispirerà, e cioè la misura della vostra unione con Dio » (PAOLO VI - *Esortazione U. I. S. G.*, marzo 1967).

Il Decreto Conciliare « *Perfectae caritatis* » insiste: « Bisogna che i membri di ogni Istituto, cercando prima di tutto e unicamente Dio, congiungano all'ardore apostolico che li spinge ad associarsi all'opera della Redenzione e ad estendere il Regno di Dio, la contemplazione, mediante la quale essi aderiscono a Lui col cuore e con lo spirito ».

OBBEDIENZA

Care Sorelle, l'atmosfera di conversazione fiduciosa, che deve permeare la vita delle nostre Comunità, fiorisce dalla carità che ci unisce in una sola famiglia, ma non esclude l'esercizio della virtù dell'obbedienza.

Il Santo Padre Paolo VI, nei documenti resi pubblici durante il Concilio ha insistito sul significato dell'autorità intesa come « servizio e ministero di verità e di carità ». La Superiore è una madre che ascolta e serve Dio nelle Sorelle, anche quando comanda. Il suo ufficio le fa dovere di scoprire la volontà di Dio su ciascuna, collaborare con la Grazia per la realizzazione del disegno di Dio su ogni anima. Compito delicatissimo che deve essere nutrito di preghiera, di sofferenza amata e offerta, di umiltà che lascia libera l'azione della Grazia: le anime devono andare diritte a Dio solo.

*In un tale clima, l'obbedienza si fa osservanza intelligente, pronta e serena, ossequio spontaneo a chi rappresenta Dio, « come si conviene a figli liberi e amorosi » (Ecclesiam suam). Il Documento Conciliare, « Perfectae caritatis », specifica chiaramente che è compito dei Superiori sorvegliare, dirigere, comandare. A loro spetta la responsabilità e la decisione. « Dialogo » per una Religiosa non significa discutere le obbedienze per esimersene, ma piuttosto **collaborazione attiva** nella quale la Superiore sa di poter sempre contare, partecipazione attiva e filiale al bene della Casa, col viverne le difficoltà per il bene comune.*

In questo spirito di famiglia fioriscono le virtù che rendono amabili i rapporti familiari: il rispetto, la fiducia, l'unione, la collaborazione, la responsabilità, l'amicizia. Sono virtù evangeliche, Sorelle, virtù della Famiglia di Nazareth, modello delle nostre Famiglie religiose.

Il Santo Padre nell'Udienza generale del 5 ottobre 1966, poneva questa domanda: « Di che cosa ha ora maggior bisogno la Chiesa? ». E rispondeva: « La Chiesa ha bisogno di obbedienza ». E il documento conciliare « Perfectae caritatis » ci conduce alla radice più profonda del mistero dell'obbedienza: « I Religiosi, con la professione di obbedienza offrono a Dio la completa rinuncia della propria volontà come sacrificio di se stessi e, per mezzo di esso, in maniera più salda e sicura si uniscono alla volontà salvifica di Dio ».

Solo con l'obbedienza dunque le anime consacrate entrano nel piano della salvezza e partecipano al mistero della Redenzione del mondo.

« L'obbedienza è penetrazione ed accettazione del mistero di

Cristo che mediante l'obbedienza ci ha salvati; è continuazione e imitazione del gesto fondamentale: il sì alla volontà del Padre. E' comprensione del principio che domina tutto il piano dell'Incarnazione e della Redenzione. Così l'obbedienza diventa assimilazione a Cristo.... norma fondamentale della nostra pedagogia di formazione cristiana, cooperazione effettiva alla sua missione di salvezza, esercizio ascetico di umiltà, di carità... » (PAOLO VI - *Allocuzione*, 5 ottobre 1966).

Sorelle, lo so che qualche volta il nostro spirito e la nostra ragione trovano difficile la sottomissione e la dipendenza. Ma la fede insegna a rispondere a noi stesse così:

— *La ragione per cui obbedisco è la stessa che fece Gesù obbediente al Padre, perciò mi fa entrare nel suo mistero, mi unisce alla sua missione redentrice. Con l'obbedienza compio la volontà di Dio e posso dire con Gesù: « Mio cibo è fare la volontà del Padre ».*

Ma l'anima può anche essere afferrata dal dubbio:

— *La volontà della Superiora è veramente la volontà di Dio?...*

Ecco la risposta della fede, confermata dalla ragione: l'autorità non è infallibile, no! ma l'obbedienza sì! Chi obbedisce non sbaglia.

E' vero: la volontà di Dio che ci viene trasmessa può essere oscurata da forme, modi, deficienze umane... Anche Gesù volle vivere questa esperienza: il Suo processo fu tutto un controsenso, ma Gesù vide solo la volontà del Padre e ad essa si immolò in pieno amore. Se pur a volte l'obbedienza ci richiede sacrifici che costano una goccia di sangue, pensiamo a Gesù « fatto obbediente fino a morire in croce ».

E qui sorge un'altra tentazione che può disorientarci:

— *E i diritti della libertà, della personalità?...*

Ma chi di noi, Sorelle, non ha la risposta in esperienze personali?

— *Io obbedisco con libertà piena. Voglio difatti obbedire, lo voglio io! Nessuno me lo impone, la mia volontà, dunque, quando obbedisco, non è mortificata, ma esaltata, ingigantita; si svincola dalla schiavitù interiore che la porta a cercare la soddisfazione personale, perciò si fa libera e sovrana.*

Possiamo sì, Sorelle, esporre le nostre difficoltà, fare qualche osservazione, presentare proposte, ma con umiltà che non ha pretese, e schiettezza di figlie. Don Bosco che pur aveva cresciuto e nutrito fin da bambini i suoi figli, li teneva e li stimava come

i suoi migliori collaboratori e consiglieri. Così la nostra Santa, che sollecitava il parere e il consiglio delle più giovani postulanti. L'atteggiamento di « ascolto » sincero, di dialogo ininterrotto, visse in Don Bosco, in Madre Mazzarello ed è lo spirito stesso del Vangelo. Nella spontanea espressione i cuori si incontrano, si sostengono, si completano e insieme fanno il cammino verso il Cielo.

Il Documento conciliare sulla Vita religiosa scolpisce nettamente questo filiale rapporto, su cui insieme ci siamo trattenute: « I Religiosi secondo quanto prescrivono le Regole e le Costituzioni, prestino umile ossequio ai loro Superiori col mettere a disposizione tanto le energie della mente e della volontà, quanto i doni di grazia e di natura nella esecuzione degli ordini e nel compimento degli uffici loro assegnati, sapendo di dare la propria collaborazione alla edificazione del Corpo di Cristo secondo il piano di Dio.

Così l'obbedienza religiosa, lungi dal diminuire la dignità della persona umana, la fa pervenire al suo pieno sviluppo, avendo accresciuta la libertà dei figli di Dio ».

Su questo argomento permettetemi, Sorelle, ancora una chiarificazione.

La Lettera Apostolica « Ecclesiae Sanctae » promulgata motu proprio del Santo Padre, per l'applicazione del Documento conciliare « Perfectae caritatis », stabilisce le norme per una conveniente revisione delle Costituzioni, dei Regolamenti, delle preghiere in uso nell'Istituto, secondo le necessità dei tempi e dei luoghi. In adesione a quanto prescrivono le stesse Norme siamo state chiamate a suggerire gli adattamenti che la nostra personale esperienza ritiene opportuni.

In attesa che il prossimo Capitolo speciale deliberi le eventuali modifiche a titolo di esperimento, come dobbiamo regolarci, Sorelle carissime?

Sua Ecc. Mons. Philippe, Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, con parola autorevole ci fa conoscere la via sicura da seguire: « Gli adattamenti da introdurre nell'Istituto è evidente che possono concepirli, deciderli e imporli solo le autorità supreme, cioè i Capitoli Generali e il Superiore Generale coadiuvato dai suoi Consiglieri.

*I semplici Religiosi, come pure i Superiori locali, non possono mai addurre l'inadeguatezza di certi punti delle Costituzioni per dispensarsene. Finchè le autorità costituite al fine, cioè fino a quando i Capitoli Generali o il Superiore Generale col suo Consiglio, non sono intervenuti, **si impone a tutti la fedeltà alle leggi vigenti** ».*

Dovrei ancora trattenermi, Sorelle carissime, sulla povertà e sul « carisma » che ebbe il Santo Fondatore e che la Chiesa rispetta; parlarvi di alcune note costitutive della vita e dello spirito dell'Istituto. E' bene le conosciamo con chiarezza per difenderci da opinioni nostre personali o esterne ai nostri ambienti che non rientrano nella volontà di Dio. Sarà per la prossima volta se il buon Dio vorrà.

Maria SS.ma Ausiliatrice a cui abbiamo offerto il mese a Lei consacrato con filiale amore, ci sia Maestra e Modello di obbedienza. Con Lei pronunciamo sovente il nostro: « Ecce ancilla Domini: fiat!... » a Dio, alla Chiesa, all'Istituto.

Preghiamo insieme sempre e per i lavori che ci attendono.

aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

INTRODUZIONE DELLA CAUSA DI MADRE MORANO

In seguito all'esito favorevole della Congregazione Ordinaria tenutasi il 15 novembre u. s. presso la Sacra Congregazione dei Riti, il Santo Padre si è degnato di approvare l'Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della nostra Serva di Dio Madre Maddalena Morano, firmandone il 9 febbraio u. s. il relativo Decreto.

La Causa, quindi, è ora « introdotta », cioè accettata ufficialmente dalla Santa Sede per il suo regolare svolgimento.

E' questo un passo assai importante, e segna nel corso della Causa un traguardo felicemente raggiunto, dopo un accurato esame della Sacra Congregazione dei Riti, durato ben quattordici anni.

Ringraziamone il Signore, e continuiamo a pregare per questa e per le altre Cause delle nostre Serve di Dio.

IL CENTENARIO DELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

*Col prossimo 9 giugno s'aprirà l'anno **centenario della Consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice**, in Torino, compiuta appunto il 9 giugno 1868.*

La ricorrenza centenaria, che sarà commemorata in tutto il mondo salesiano, dovrà trovare un'eco di particolare fervore fra noi anche per il legame che corre tra il Monumento di pietra

eretto da San Giovanni Bosco a Maria Ausiliatrice, e il Monumento vivente che volle innalzarLe col nostro Istituto.

Due monumenti del suo amore a Maria Ausiliatrice, che andarono sorgendo negli stessi anni, per cui il Centenario del Santuario è lieto preludio del Centenario della nostra Famiglia religiosa.

Le Ispettrici sono già state invitate dal rev. Don Bertetto, Segretario dell'Accademia Mariana Salesiana, a portare il loro contributo di grata documentazione al Volume commemorativo che la stessa Accademia Mariana compilerà per attestare lo sviluppo della devozione di Maria Ausiliatrice nel mondo e l'avverarsi della profetica parola: « Haec est domus mea: inde gloria mea ».

Anche questo valga a ravvivare sempre più nell'Anno Centenario la nostra riconoscente e filiale devozione mariana secondo il pensiero di Don Bosco, affermato dal Concilio, ossia « la venerazione e l'amore, la preghiera e l'imitazione » della Vergine SS.ma « Aiuto dei Cristiani e Madre della Chiesa ».

PER IL RINNOVAMENTO DELLA VITA RELIGIOSA

Durante gli Esercizi spirituali e altri Raduni, soliti a tenersi nei prossimi mesi, in tanta parte del nostro mondo, sarà quanto mai efficace la viva parola dello stesso Em.mo Card. Ildebrando Antoniutti Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, fissata nel disco « **La vita religiosa dopo il Concilio** ».

In due istruzioni e una meditazione (« Fedeltà alla vocazione - I tre Voti religiosi - La Madonna Modello del rinnovamento religioso ») l'Em.mo Porporato delinea e illustra chiaramente l'essenza della vita religiosa secondo la dottrina della Chiesa e a cui il Concilio vuol ricondurre ogni Famiglia religiosa, per farne fiorire la spirituale vitalità.

Le Ispettorie che non avessero ancora tale disco (della Discoteca Ed. Paoline - Roma) vedano di provvederselo, per offrire alle Suore l'aiuto e il conforto d'una così preziosa audizione.

Torino, 14 maggio 1967

Carissime Sorelle,

*sono certa che non vi potrà passare inosservata la non lontana festa del 21 giugno, ricorrenza onomastica del rev.mo Rettor Maggiore **Don Luigi Ricceri**, nostro Superiore e Padre; ma sento il bisogno di ricordarvela per un particolare invito di preghiera.*

Tutte sapete quale riconoscenza gli dobbiamo: Egli impersona nell'Istituto la paternità stessa di Don Bosco, che continua a fluire a noi direttamente e attraverso i RR. Salesiani suoi collaboratori, solleciti sempre del nostro profitto spirituale ed educativo, e pronti in ogni evenienza a darci aiuto e consiglio.

Il vostro cuore di figlie vi fa anche particolarmente aperte e sensibili all'intuizione di quante siano, specie in quest'ora, le sue preoccupazioni nel grave peso di responsabilità che sostiene e porta con fiducia luminosa.

Desidero perciò che voi tutte, carissime Sorelle, gli offriate un intero mese di preghiere, in preparazione alla sua ricorrenza onomastica, secondo le sue intenzioni e per invocargli da Maria SS. Ausiliatrice le grazie di luce, di sostegno e di conforto di cui può aver bisogno.

Sarà questo, ne sono sicura, l'omaggio più gradito e che meglio potrà tradurre la nostra profonda e filiale gratitudine.

Pregate anche per me, che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

so che la carissima Madre Carolina vi ha comunicato il mio fervido ringraziamento per la filiale adesione all'invito che a suo tempo vi aveva rivolto.

Interpretando il vostro desiderio, vi ha fatto conoscere quale dono avrei gradito nella ricorrenza mia onomastica. E voi, Sorelle, l'avete ascoltata e risposto con attuazioni consolantissime: avete innalzate preghiere, inviate offerte, relazioni di studi sui Documenti Conciliari, soprattutto, **compiuto atti di personale rinuncia** in risposta al richiamo del Concilio e alle esigenze intime della vostra anima di consacrate. E guidate da sete ardente di liberare il vostro cuore, la vostra volontà da sensibilità e possessi inutili, vi siete private di cose giudicate personalmente superflue.

Unite in fraterna carità a quelli che nel mondo soffrono, avete rinunciato a viaggi, a mètte di passeggiate lontane, costose, **desiderato che le vostre rinunce venissero** dalla vostra Ispettrice **trasformate in denaro** da offrire alla Madre, al Consiglio Generalizio per affrontare le spese di costruzione, in Roma, dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose: avete considerato l'opera come vostra, avete voluto collaborare nel costruirla.

Grazie, Sorelle carissime, della risposta fattiva, concreta che ci avete dato, della testimonianza di sentirvi nella gioia, di collaborare in amore. Anche di quanto avete mandato per le missioni e per le molteplici attività nostre, vi ringrazio. Considerate, ve ne prego, il mio « grazie » come il grazie rivolto a voi individualmente dal Cuore di Maria SS.ma Ausiliatrice.

*Il compito che il Concilio Vaticano II ci affida, come ci istruisce il Rev.mo Rettor Maggiore, è di considerare il **rinnovamento spirituale** come forza che ci consente di donarci a Dio e insieme di servire le anime; forza che crea l'armonia fra la nostra consacrazione e la nostra donazione alle opere a noi particolarmente affidate dalla Chiesa.*

*Egli ci rivolge l'invito di guardare al passato come nostra ricchezza e insieme di fissare lo sguardo nel presente per affrontare con **slancio** gli adattamenti, gli aggiornamenti che devono dare all'Istituto un **avvio deciso verso l'avvenire**, col vigore di una giovinezza perenne, renderci membra attive nella società di oggi ecclesiale e civile.*

*Per conseguire tanto bene vi invito a coltivare, Sorelle carissime, l'abitudine del **colloquio interiore**, del **dialogo con Dio**: l'anima interroga se stessa e risponde con lealtà alla luce della divina presenza e sapienza. E' un colloquio rapido, pronto ma fattivo che ci aiuta a realizzare in concreto, a rispondere alle esigenze d'amore, un colloquio che plasma una maturità umana e soprannaturale umile, attiva, totale, responsabile quale i tempi esigono.*

*Il colloquio interiore è scuola autentica; ci farà sempre più consapevoli delle responsabilità personali e di conquista che la Chiesa ci affida invitandoci ad **inserirci** nella società di oggi, e dell'invito ad un rinnovamento ininterrotto: « Se il sale si fa scipito, con che cosa si salerà ».*

Lo Spirito Santo dona la luce e la forza per il lavoro che la Chiesa ci affida, ma non possiamo nasconderci che esige anime coraggiose, che abbiano costruita la verità sotto la guida di una coscienza retta, che non cede a proteste di concupiscenza.

Tuttavia la coscienza, voce di Dio, ha bisogno, oggi, di un complemento che le può venire dall'intelligenza e dalla ragione.

*La Suora, cioè, deve conoscere in profondità e convinzione la scala dei beni: saper distinguere i beni umani e sociali da quelli soprannaturali e spirituali, **valutarli nella loro luce e forza di conquista** che loro attribuisce il Magistero della S. Sede.*

I Documenti Conciliari ci raccomandano di acquistare una formazione che ci conduca a due convincimenti profondi: le religiose devono dare al mondo di oggi testimonianza di au-

tenticità dei valori eterni sublimati dall'amore; comprendere i problemi che si agitano nel cuore di chi vive in una società dove la materia, la tecnica e il benessere hanno la preminenza. L'invito che ci rivolge la Chiesa è di aiutarla a consolidare il regno di Cristo, a dilatarlo in ogni parte del mondo.

Oggi, chi vive nel mondo è nel pericolo di essere travolto da ansie, crisi, sviamenti, dal flusso di esigenze sempre più numerose che sconfinano nella vita del senso; ama veder attuata una maggiore giustizia sociale, e sta attaccata ai propri comodi; vuole conquistare il cosmo, dominarlo ed ha paura di una superpopolazione che ponga limite a piaceri a cui non sa rinunciare.

Chi apre il dialogo con una consacrata all'amore, desidera essere compreso. Ed ecco il compito riservato alla religiosa nobile, dignitosa, preparata: dare un'anima alla materia che travolge, un palpito alle parole che l'amore a Dio, alla Chiesa ci ispira; palpito che desti nell'umanità di chi ci ascolta la nostalgia di ricercare, ritrovare il palpito di Dio Creatore, Redentore e di arrendersi a questo amore.

E qui appare chiara la necessità di tener presente ... « La fragilità della nostra natura umana nella quale, dopo il peccato di Adamo, la carne e lo spirito hanno desideri contrari tra loro » ... e quindi la necessità del ricorso alla preghiera, all'unione con Gesù Eucaristia, alla mortificazione amata, voluta, attuata con intensità di amore come liberazione e forza di conquista per il compito che ci è affidato.

« La mortificazione mira alla "liberazione" dell'uomo che spesso si trova, a motivo della concupiscenza, quasi incatenato dalla parte sensitiva del proprio essere » (Cost. Apost. Poenitemini, 8).

Il colloquio interiore, a cui vi ho invitate, conduce ad attuare **uno stile di vita rinnovata** che crea armonia fra la consacrazione e l'ardore apostolico, e ci aiuta a liberarci dalle preoccupazioni personali, da attaccamenti umani, ci purifica da gusti deteriori, e rende il nostro cuore e le nostre Case oasi di carità.

Il colloquio interiore realizza la nostra formazione personale, quando ci fa capaci di una scelta degna di anime consacrate:

- Potrei permettermi la tale comodità; ma non me la voglio concedere.
- Potrei chiedere un permesso, una dispensa da un punto di Regola, di vita comune; ma non la domando.
- Potrei procurarmi distensioni, viaggi, soggiorni estivi che non sono della mia condizione di povera; non li domando, non li voglio. Accetto gli svaghi, le distensioni dei poveri.

Un permesso espresso di una Superiora, non può sempre lasciarmi in pace davanti a Dio. Ciò che lo giustifica, è la **necessità vera**. In tal caso, le Regole sono sospese. Ma la certezza che la mia necessità sia vera, chi me la può dare?

La libertà interiore acquistata con l'esercizio di distacchi generosi, voluti, che trova nel proprio amore la misura di una risposta d'amore.

Ed ecco l'armonia della realizzazione: la maternità della Superiora pronta a valutare le necessità, i casi particolari per prevenire i bisogni delle Sorelle, s'incontra con la generosità della Suora talmente presa dal desiderio di offrire ciò che in amore ha promesso a Dio, da **amare, volere, compiere le rinunce!**

Sorelle, facciamo il nostro colloquio interiore nel Cuore Eucaristico di Gesù, nutriamolo di preghiera: « Fac cor nostrum secundum Cor Tuum! », allora sarà efficace. Diciamo sovente a Maria SS.ma Ausiliatrice che vogliamo ciò che abbiamo promesso, ciò che Dio ci domanda, che ci sentiamo deboli, incostanti, superficiali, incapaci; interessiamola a venirci in soccorso: è la nostra Ausiliatrice, è la nostra Mamma Celeste che vive ancora in terra fra noi, nelle nostre Case.

Affidiamole la nostra formazione personale che vogliamo salda come la sua, fedele della sua stessa fedeltà; generosa e magnanima come il materno suo Cuore che va in cerca degli erranti, anche nei luoghi più impervi per tutti chiamare a Gesù e tutti salvare.

Vogliate pregare per il buon esito del Capitolo a cui ci prepariamo, per tutti i bisogni della Chiesa, e sentitemi sempre

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

il Ven.mo nostro Superiore e Padre Don Luigi Ricceri, appena rientrato in sede da un viaggio estremamente faticoso ed impegnativo, fu lieto di donarci la sua parola luminosa, in perfetta armonia con lo spirito del Concilio e della salesianità.

E venne nel giorno consacrato a Maria Regina e ricorrenza onomastica della vostra Madre a celebrare la santa Messa e a tenerci l'omelia.

Egli ci ama come Famiglia a Lui affidata dal Santo Fondatore, ci segue con interesse e sensibilità comprensiva, lungimirante; e ci è Padre.

*Nella bella omelia ci fece un augurio di **giovinezza perenne**. Tale giovinezza dovrà venirci dal Capitolo speciale a cui tutte ci prepariamo: e la via che ci conduce a conquistarla è l'avere gli occhi al passato, come nostra ricchezza, ma fissarli nel presente.*

Dobbiamo, cioè, guardare al passato per animarci di slancio verso il futuro; renderci consapevoli e sempre più convinte delle esigenze, oggi vive e sentite, nella Chiesa per adeguarci e aggiornarci; ma nello stesso tempo dobbiamo considerare il rinnovamento spirituale quale base di tutto il nostro apostolato.

Paternamente, Egli ci delinea il lavoro affidato al Capitolo speciale: concentrare l'attenzione sulla preparazione specifica della Figlia di Maria Ausiliatrice come membro della società ecclesiale e civile. E' un lavoro non facile, ma la Madonna, Egli dice, nostra tenerissima Madre, ci è vicina per darci aiuto con la sua potenza regale.

Penso farvi cosa gradita estendere a tutte questo prezioso dono di parola, e desidero vi giunga anche come grato ricambio ai vostri filiali omaggi di preghiera e d'augurio per il mio onomastico.

Fatene tesoro, approfonditene i pensieri e traetene il sicuro indirizzo per cooperare tutte insieme al raggiungimento di quella perenne giovinezza dell'Istituto che il Ven.mo Superiore ci augura, e verso cui è rivolto in questa ora il nostro più assiduo impegno di fervida preparazione.

Continuatemi anche per questo l'aiuto della vostra preghiera, e sentitemi sempre

vostra aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

Omelia del Rev.mo Rettor Maggiore
Don LUIGI RICCERI
in occasione della Festa onomastica
della Rev.ma Madre

Torino, 31 maggio 1967

MADRE E REGINA

Celebriamo oggi la festa della Vergine SS.ma sotto il titolo recente, riconosciuto liturgicamente dalla Chiesa, di « Maria Regina ». Un titolo dalla **risonanza solenne**, soprattutto se raffrontato alla abituale concezione che abbiamo di Maria come Madre. Eppure la Vergine Santa è Regina perchè è Madre, il che ci autorizza a pensare che le vere mamme sono anche regine e, viceversa, che le vere regine sono anche mamme.

Occorre però non cadere nell'equivoco di pensare a Maria come Regina in senso **dominativo**, nel senso cioè di chi esercita un'autorità di comando, di chi fa sentire il proprio potere; occorre evitare di pensare a Maria Regina come a una responsabile di strutture sociali che coordina e dirige.

La Madre SS.ma, infatti, è Regina solo perchè condive la vita di **Cristo Re**; il Quale è tale soprattutto per il suo Sacerdozio Regale, che lo fa essere modello e causa di perfezione a tutto l'universo per la gloria del Padre. Egli è Re inoltre, per la sua vittoria sul peccato e sulla morte, secondo l'espressione di S. Paolo; è Re per la glorificazione sovrana della sua Anima e del suo Corpo, già in atto con la Risurrezione; e infine è Re per il trionfo che l'universo Gli riserba

alla fine dei tempi, come ci ricorda appunto il decreto « Lumen gentium ».

Orbene, la regalità di Gesù Sacerdote è legata inscindibilmente alla regalità di sua Madre; Ella infatti ne condivide in pieno la missione salvifica e universale, e quindi anche la regalità. Essa è veramente Regina. Quali applicazioni possono derivare per voi da questa realtà?

FIGLIE E SUDDITE

Oggi la grande Famiglia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che voi qui rappresentate, onora la propria **Madre Generale**.

Veramente questa parola « **Generale** » si direbbe che non rientri nel nostro stile. Nella nostra Famiglia, infatti, non è molto usata. Ma la realtà è questa: si vuole con tale denominazione ricordare che ella è la Madre di tutte le sue figlie sparse per il mondo.

In vista di tale amplissima maternità nell'Istituto, i cuori oggi le si stringono attorno in un palpito universale di preghiera e di amore che si fa più intenso pensando alle responsabilità non solo ordinarie, ma straordinarie che pesano oggi sulle sue spalle. E certamente la Madre sentirà vivamente il conforto di tutti questi cuori filiali raccolti attorno a lei, alleviandole non poco il peso immane delle sue responsabilità di governo.

Voi dunque oggi onorate la vostra Superiora, che accomuna in sé atteggiamenti fondamentali già riscontrati nella Vergine: la **tenerezza** della Mamma e la **saggezza** della Regina. Sono sentimenti, sono virtù oggi inscindibili nella persona di chi è chiamata a svolgere il ruolo di Madre, specie in una grande famiglia come la vostra. Accettate

dunque con animo riconoscente la duplice funzione di figlie e di suddite, come l'accettereste nel vostro rapporto con la Madonna, che è Madre ed è Regina.

GIOVINEZZA PERENNE

Un altro pensiero: la regalità di Maria è fonte perenne di giovinezza. Essa infatti, secondo quanto è detto nei decreti conciliari, tende con il sacerdozio regale suo e di suo Figlio alla **perfezione continua delle realtà terrestri**, che in questa tensione di rinnovamento incessante trovano la ragione della loro perenne giovinezza. E ancora: la Regalità di Maria è fonte di perenne giovinezza perchè attinge dalla **vittoria sulla morte e sul peccato**, i motivi di una continua freschezza per Sè e per i suoi figli.

IL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE

A questa giovinezza perenne state guardando con viva attesa anche voi, mentre vi andate preparando, nella preghiera e nella riflessione, al prossimo Capitolo Generale speciale.

A questo proposito voglio segnalarvi una verità di fondo. Dopo il Concilio, la giovinezza perenne degli Istituti Religiosi si ottiene mirando contemporaneamente al **passato e al presente**. Quante volte ve lo sentirete ripetere in questi mesi di preparazione all'importante avvenimento!

SGUARDO AL PASSATO E AL PRESENTE

Non è facile entrare nell'idea che si possa ringiovanire guardando al passato. Sembra un paradosso, qualche cosa d'impossibile. Ma quando per passato s'intende

il **Vangelo**, il proprio **Fondatore**, torna facile paragonare la loro freschezza a quella delle sorgenti a cui si ritorna sempre nel desiderio di refrigerio, di semplicità, di giovinezza rinnovantesi.

Naturalmente quando si parla di passato del Vangelo, del Fondatore, noi intendiamo parlare dello « **spirito** » del Vangelo, dello « **spirito** » del Fondatore. Ciò che non è « spirito » è suscettibile d'invecchiamento. Per questo il Concilio invita a guardare con coraggio anche alle condizioni dei tempi, degli uomini e ai bisogni della Chiesa.

La Chiesa ce lo dice ufficialmente nel « *Perfectae caritatis* »: « Il vero rinnovamento è frutto di un sapiente equilibrio tra il passato e il presente ». Non è quindi un gusto improduttivo del vecchio, dell'arcaico, e neppure un'inconsulta avventura verso il futuro, verso il nuovo per il nuovo.

IL TEMA DI FONDO DI DUE CAPITOLI GENERALI

Diciamo ancora una parola più concreta e più pratica in riferimento al vostro non lontano Capitolo Generale speciale.

Ho accennato che occorre un duplice atto di coraggio, di innesto nel passato e di slancio verso il futuro; due elementi che sono inscindibili.

Esaminando gli Atti del vostro **Capitolo Generale XIV**, si rileva che sul tema generale propostovi esistevano preoccupazioni sagge e profonde, perchè il tema è stato sviluppato da ben quattordici commissioni, in sette sottotemi di importanza capitale per voi.

Il tema di fondo era « **La formazione del personale e della gioventù oggi** ». Alla « **formazione** » avete dedicato un grande numero di relazioni, mi pare dieci; all'« **oggi** »

avete dedicato alcune relazioni, forse tre. Evidentemente la formazione del personale ha predominato fino a costituire una specie di supercommissione nello svolgimento del vostro precedente Capitolo. Nel prossimo verrà sicuramente messo in risalto l'altro elemento: l'elemento « **oggi** ».

Nelle deliberazioni finali avete rinnovato la vostra **fedeltà a tre ideali** che possiamo dire intangibili in ogni sforzo di rinnovamento: il Vangelo, la Chiesa e il Fondatore. Sono gli stessi a cui richiama il documento « *Perfectae caritatis* ». Rimangono pertanto **altre due** componenti da considerare, di cui si occupa esplicitamente il decreto suddetto: la conoscenza dei tempi e della **Chiesa oggi**, e poi il rinnovamento **spirituale** al di sopra di ogni altra cosa.

IL TRAGUARDO: LA FIGLIA DI MARIA AUSILIATRICE

Una gran parte di lavoro l'avete già compiuto, ma forse avete visto il problema **in luce educativa** soltanto, in funzione dell'oggetto da educare. Il lavoro che vi attende ora, nel prossimo Capitolo, esigerà maggior attenzione sul problema della Figlia di Maria Ausiliatrice in quanto tale, cioè **in quanto persona umana** e in quanto membro di una duplice società ecclesiale e civile.

Non è un lavoro facile, evidentemente, e non ve lo potete nascondere. Ma vi è vicina la Vergine, che per essere Regina del mondo conosce tutto il travaglio di ogni perfezione, di ogni sana e robusta giovinezza da conservare agli uomini e alle cose.

CONCLUSIONE: *UT UNUM SINT!*

Concludiamo. Tutte unite, la Madre e le Figliuole in una Comunità viva ed aperta, con i medesimi centri d'intel-

resse, pregate stamattina secondo questa intenzione molto semplice, ma così ricca di germogli soprannaturali: **Ut unum sitis** — Che possiate formare una cosa sola!

Mi auguro che possiate arrivare al vostro Capitolo Generale con le menti e con i cuori, con le volontà e con le intelligenze unite: unite in Cristo, nel Vangelo, nella Chiesa, in Don Bosco, per poter dare al vostro Istituto la giovinezza che la Chiesa stessa si ripromette nel clima postconciliare.

Carissime Sorelle,

la Festività di oggi ci richiama ad una data memorabile. Il 5 agosto 1872, il Santo Fondatore, per divina ispirazione, dava vita al nostro diletto Istituto e ne affidava il governo a Santa Maria Mazzarello, la Confondatrice.

Egli, lo sappiamo tutte, amò la Chiesa e il Papa con ardore di fede e operosità indefettibile. In momenti difficili e rivoluzionari, accolse nelle sue povere Case i chierici di seminari vescovili chiusi, perchè potessero continuare gli studi; consigliò molti dei suoi giovani ad entrare nel clero diocesano e fondò, per il servizio della Chiesa, due Famiglie religiose consacrate alla lode e gloria di Dio, realizzata attraverso la salvezza delle anime.

ESEMPIO EDIFICANTE

Per servire meglio la Chiesa, come i tempi esigono, il 20 giugno, la carissima Madre Carolina, Consigliera e Vicaria dell'Istituto, mi fece la seguente dichiarazione: « Madre, oggi la Chiesa ha bisogno di avere al governo degli Istituti Superiore e Suore dotate di particolare attività, che sappiano interpretare i 'segni dei tempi' indicati dai Documenti conciliari. Sento pertanto il dovere di deporre nelle sue mani 'la rinuncia' alla mia carica: voglio vivere come semplice Figlia di Maria Ausiliatrice ».

Carissime Sorelle, « il gesto » testimonia nella carissima Madre Carolina generosità, forza d'animo, comprensione fattiva.

Ella visitò ripetutamente l'Istituto, donando a ciascuna i tesori della sua mente eletta e del suo cuore grande. Ora dà a tutte materno esempio di obbedienza alle prescrizioni conciliari, che fanno obbligo di avvicendare le cariche, di considerarle come un « servizio » verso le Sorelle, per esprimere la carità con cui Dio le ama, darGli lode e promuovere la Sua gloria.

Sorelle, vi faccio una confidenza. Da anni avrei compiuto anch'io il « gesto » di cui Madre Carolina ci dà esempio, se Chi poteva esprimermi la santa Volontà di Dio non mi avesse consigliata di attendere. Vi assicuro che vivo nel desiderio che questa attesa abbia fine.

Accettata con profonda ammirazione la « rinuncia » sentii il dovere di comunicare subito alle mie carissime Consigliere l'atto edificante, invitandole, ad invocare con me lo Spirito Santo, affinché ci avvolgesse tutte nella Sua ispirazione e nella Sua luce. Di comune accordo, fissammo per il 24 giugno, giorno commemorativo di Maria Ausiliatrice, l'Adunanza per procedere, a norma delle Costituzioni, art. 216, n., alla nomina delle Consigliere che dovevano sostituire Madre Carolina rinunciataria, e Madre Nilde tornata alla Patria.

*In seguito a scambi di pensieri, di valutazioni, ci troviamo tutte concordi e solidali nel nominare come Vicaria Generale, la carissima **Madre Ersilia Canta**, in sostituzione della benemerita Madre Carolina.*

A completare il Consiglio Generalizio, con incarichi da determinarsi, vennero elette le due Ispettrici seguenti:

Suor Jacqueline Maria, attuale Ispettrice della Francia Sud,

Suor Perillier M. Ilka, attuale Ispettrice del Brasile - S. Paolo,

che voi, Sorelle, conoscete o potrete conoscere nelle loro virtù religiose e nella loro dedizione alla Chiesa e all'Istituto.

Ora mi rivolgo a voi tutte, Sorelle carissime. Grazie d'aver risposto con lealtà, consapevolezza, maturità e fiducia ai « questionari ». Sono per noi, per il Capitolo documenti vitali e testimonianza della vostra fedeltà alla Chiesa e all'Istituto.

Vi confido che le vostre rappresentanti, le Schedatrici, ci edificano con la loro religiosa condotta. Compiono il loro dovere in libertà, con zelo, quasi direi, con devozione. Molte affermano che il lavoro le arricchisce; possono infatti conoscere mentalità e civiltà diverse; edificarsi dell'apertura di mente e di cuore che traspare da ogni scritto.

Altre Sorelle verranno presto invitate a far parte delle varie Commissioni che attendono alla raccolta e allo studio degli scritti necessari per la revisione delle Costituzioni, prescritta dai Documenti conciliari e per approfondire lo spirito genuino del Santo Fondatore.

Saranno consultate anche alcune specializzate per la compilazione dei Regolamenti indispensabili alla formazione del personale, attingendo ai Documenti pontifici, a quelli conciliari, nonchè alla storia viva e perenne dell'Istituto.

Altre, in qualità di « esperte » saranno invitate più tardi a partecipare ai lavori del Capitolo Generale Speciale, che le Commissioni costituite fra i membri dovranno espletare.

Siamo nel periodo preparatorio al grande avvenimento. Noi vogliamo, e voi desiderate, lo intuisco, esserne tutte attrici. Unitevi dunque, a noi, Sorelle carissime, nella invocazione allo Spirito Santo, Anima della nostra anima, Vita della nostra vita, affinchè il Capitolo segni efficacemente una Pentecoste per l'Istituto e una Pentecoste individuale: una Pentecoste che promuova una consacrazione integrale a Dio, alla Sua gloria, ai Suoi interessi, nella osservanza fedele dei consigli evangelici, coi quali abbiamo offerto a Dio tutti i beni esterni con la povertà; i beni personali con la castità; i beni dello spirito, soprattutto della libertà, con l'obbedienza.

Una Pentecoste, per le Deliberazioni che saranno prese, per l'adattamento delle Opere ai tempi nuovi e per quelle da prendere in « experimentum ».

Per raggiungere tale fine, proponiamoci di recitare, con particolare fervore, il « Veni Creator », preghiera già inclusa nelle nostre pratiche di pietà giornaliera, e di osservare con responsabile impegno il silenzio, sotto lo sguardo di Maria Santissima e in unione con Lei. Facciamoci inoltre, anche un caro dovere di leggere il santo Vangelo, di soffermarci in meditazione personale sulle « beatitudini », sulle parabole, sulla chiamata degli Apostoli alla sequela di Gesù.

Procurate di leggere anche con attenzione i Documenti conciliari, le esortazioni del Santo Padre, la vita di San Giovanni Bosco e di Madre Mazzarello, e quanto può aiutare a promuovere la desiderata Pentecoste.

Sono sicura che la vostra sollecitudine per il buon esito dei lavori del Capitolo vi renderà personalmente responsabili nell'attuare queste mie raccomandazioni.

La presente circolare, per il suo contenuto, costituisce una lettura particolarmente doverosa per tutte e per ciascuna.

Care Sorelle, ho pregato la carissima Madre Carolina, che ho sempre amato e amo nel Signore, di indirizzarvi una sua parola. Ella ha accettato e la unisco a questa mia, con le parole che ho rivolto alle carissime Schedatrici nel primo incontro.

Raccomando me e tutto il Consiglio Generalizio alle fervide vostre preghiere e vi assicuro le mie, che desidero adeguate ai bisogni di ciascuna.

Nel Signore,

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

avete letto la comunicazione che vi ha fatto la nostra amatissima Madre Generale.

Ho giudicato bene nel Signore rinunciare ad essere Vicaria del nostro diletto Istituto perchè ho visto la necessità che entrino forze nuove. Desidero che il mio caro Istituto, che tanto amo, corrisponda alle attese della Chiesa, ai bisogni delle anime come i Documenti conciliari consigliano; e che tutte acquistino la certezza che il rimettersi come semplice Suora in fila nella Comunità, è un bene per tutte, è gloria di Dio.

Vi ringrazio, carissime Sorelle, della fiducia che sempre mi avete dimostrata e della vostra corrispondenza.

Vi ricorderò sempre con fraterna dilezione e continuerò ad aiutarvi con la mia povera preghiera e con particolari intenzioni.

Penso farvi cosa gradita nel trascrivervi le parole rivolte, dalla nostra veneratissima Madre, alle Suore convenute a Torino per il lavoro di schedatura dei Questionari. Eccole:

« Benvenute in questa Casa benedetta, in questa oasi salesiana. Vi abbiamo attese con sacro affetto e desiderio intenso. Qui il Santo Fondatore ha sentita la Madonna, Maria Ausiliatrice, pronunciare le commoventi parole: "Di qui la mia gloria".

Qui egli ha tradotto, in concreta vitalità di opere, il carisma avuto dallo Spirito Santo. Ha donato alla Chiesa due Famiglie religiose: i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, quali forze disponibili alla missione sua salvifica nel mondo.

Oggi, la Chiesa chiama tutte le Istituzioni religiose a tenere un Capitolo speciale per operare un "rinnovamento" nello spirito e un adattamento quale è richiesto dai tempi.

Ha dato, pertanto, un mandato alla Madre Generale affinché, col suo Consiglio, promuovesse un risveglio di santità nella vita di ogni Sorella e di ogni Casa, e un adeguamento delle Opere quale il progresso verificatosi nel tempo esige.

Ho confidato alle Madri carissime, venute tra voi, una responsabilità: cercare, in ogni Ispettorìa, Sorelle che potessero venire al Centro per la schedatura dei Questionari: Sorelle appartenenti alla Nazione ove le Figlie di Maria Ausiliatrice esplicano la loro Opera. La elezione fu espressione di grande fiducia verso di voi, Sorelle, che ci rallegrate con la vostra presenza.

Il lavoro di schedatura che ora compite, venne studiato nei minimi particolari dalle carissime Madri; sono state escluse tutte le possibilità di conoscere i Questionari della propria Ispettorìa, come avete potuto constatare. Voi lavorate in piena libertà. Le Madri carissime che lavorano tra loro in un "cuor solo e anima sola" e in piena fiducia, sono a vostra disposizione affinché, il compito a voi assegnato, si svolga in serenità e unità. Tutte vogliamo il bene, il trionfo della Grazia di Dio in ogni Sorella e nell'Istituto.

Vi è, tra le Madri, una Regolatrice: Madre Elba; vi è una Madre a disposizione di ogni commissione.

Il lavoro fu programmato in precedenza con magistrale sicurezza, in unità di dettagli: pare non dovranno sorgere difficoltà.

A voi, anime consacrate alla santità dell'amore, e quindi consacrate alla gloria di Dio, dico: Sorelle, abbiate fiducia!

Che cosa è la fiducia? È un atto di fede nella Grazia di Dio, nel fuoco, nella luce di Spirito Santo che opera in ogni anima, ed è un atto di amore verso l'anima e verso Dio. Fede e amore: ecco la fiducia che si alimenta di speranza. Fede nell'azione di Dio - Spirito Santo, fede nell'amore di cui ci ha dato esempio Gesù; amore verso la Chiesa, verso il Papa. I Documenti conciliari domandano che ci rendiamo sempre più sensibili all'azione della

Grazia in noi, sempre più apostoliche nel diffonderla questa luce, nell'irraggiarla: dobbiamo imitare la bontà di Dio.

Vi è un pericolo da cui dobbiamo guardarci: ove vi è un gruppo di anime, sempre può annidarsi lo spirito maligno dell'orgoglio e della opinione personale, che tenta distruggere ciò che l'amore vuole costruire. Attenzione a non ascoltare questa voce, questo soffio venefico. Pensiamo che sono tutte religiose le anime che hanno scritto i Questionari: come tali esse godono di luce di Spirito Santo. Affidiamoci allo Spirito Santo e consideriamo i Questionari in questa luce.

Il nostro Santo Fondatore ha costruito la felicità dei suoi figli dando *molta fiducia*. La fiducia è la leva che costruisce, è azione divina. Ecco la voce di fiducia da ascoltare: la fede in Dio parla in me, nelle Sorelle. Amo le sue voci con cuore aperto, so che sono vere voci di Dio. La Grazia sola opera la santità; la Grazia è azione di Spirito Santo; lo spirito familiare che Don Bosco, il Fondatore, vuole sia realizzato nelle nostre Case aiuta la corrispondenza personale alla Grazia. Cuori aperti, cuori spontanei, nessun timore; solo la vitalità di un cuore che si esamina, si corregge; di un'anima che vuole la luce e la pace ad ogni costo anche se deve subire sofferenza; vuole far posto al regno dell'amore fedele, costruttivo, vivere sotto l'azione della Grazia, voce di Spirito Santo e di verità.

Confido in voi tutte, Sorelle care; siate anime aperte, fiduciose: fiducia in noi, fiducia in voi, fiducia nell'Istituto che si prepara a compiere, nello spirito della Chiesa, un atto solenne.

Fra noi, anime consacrate, regni lo Spirito Santo - Amore.

Il Signore vi benedica! ».

Preghiamo insieme, Sorelle carissime, facciamo preghiera particolari affinché i frutti che verranno dal nostro Capitolo siano quelli che la Chiesa attende e in ogni Sorella sia viva e costruttiva la confidenza, la fiducia.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime Sorelle,

si approssima il mese del santo Rosario. Accolgo come rivolta a me personalmente un'esortazione del Santo Padre Paolo VI: « Non mancate di inculcare con ogni cura la pratica del santo Rosario, la preghiera così cara alla Vergine e tanto raccomandata dai Sommi Pontefici, per mezzo della quale i fedeli sono in grado di attuare nella maniera più soave ed efficace il comando del Divin Maestro: " Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto " » (Mt. 7, 7) (Enc. « Mense Maio ».

Lo stesso Santo Padre con l'Enciclica « Christi Matri » del 15 settembre 1966, rende ancor più caldo il suo invito: « Desideriamo che col vostro esempio, con la vostra esortazione, col vostro impulso, la Madre clementissima del Signore sia più intensamente invocata durante il mese di ottobre con la pia pratica del santo Rosario. Questa preghiera è adatta alla mentalità del popolo, è assai gradita alla Vergine, è efficacissima per impetrare i doni celesti... ».

*E Pio XI, con precedente Enciclica esortava: « Tale preghiera alimenta doviziosamente la vita cristiana, e in primo luogo sostiene la fede cattolica che facilmente rifiorisce attraverso la considerazione dei misteri divini ed innalza le menti fino alle verità rivelate » (Pio XI - Enc. « Ingravescen-
tibus malis » - 29 settembre 1937).*

APPRENSIONI PATERNE

Motivi assai gravi mettono il Santo Padre Paolo VI in apprensione e in attività: la causa della pace.

« Come ai nostri Predecessori, così a noi la Provvidenza sembra abbia voluto affidare il particolare compito di conservare e consolidare la pace, assumendocene con lavoro paziente e instancabile il faticoso impegno. Questa responsabilità, è evidente, nasce dal fatto che la Chiesa intera Ci è stata affidata, essa che come un " vessillo levato fra le nazioni ", non è legata ad interessi politici, ma deve recare agli uomini la verità e la grazia di Gesù Cristo suo Divino Fondatore.

.....

Eleviamo pertanto la nostra voce con forte grido e con lacrime per scongiurare insistentemente i Governanti a fare ogni sforzo affinché l'incendio non si estenda, ma sia totalmente estinto. **Non dubitiamo che tutti gli uomini** di qualunque stirpe, colore e religione e ordine sociale il cui desiderio sia la giustizia e l'onestà, non abbiano gli stessi nostri convincimenti.

.....

E poichè nei momenti di dubbio e di trepidazione la Chiesa ricorre all'intercessione validissima di Colei che è la Madre, a Maria, Madre della Chiesa e Aiuto dei Cristiani, Noi rivolgiamo a Lei il pensiero Nostro e vostro, Venerabili Fratelli, e quello di tutti i Cristiani. Essa infatti, come dice Sant'Ireneo, " è divenuta causa di salvezza per tutto il genere umano " » (*Enc. « Christi Matri »*).

Sorelle, rispondiamo generosamente come il nostro Santo Fondatore. Egli amava la preghiera del santo Rosario; i suoi ragazzi, sul suo esempio, lo recitavano anche per via andando al lavoro; lo si indovinava dal ritmico inclinare del capo al « Gloria Patri ». Don Bosco considerava il Rosario come devozione necessaria per custodire la purezza del corpo e dell'anima e per conservare la grazia, dono di Spirito Santo, luce e guida per amare Dio e temerne l'offesa.

Il Santo Padre ha altro motivo, oltre quello già esposto, che lo induce a raccomandarci il Rosario. Nel discorso tenuto ai partecipanti del Movimento Laureati di Azione Cattolica il 29 agosto u. s., Egli denuncia al mondo intero un grave pericolo che tenta minare « la riva solida ed amica da cui si svolge il ministero di salvezza cristiana... » ed è lo spettacolo impressionante del disagio mentale di tanta gente del nostro tempo, « ... molti preferiscono alla saldezza della sapienza di questa nostra riva, la rischiosa e pregiudicante escursione del terreno infido delle moderne filosofie ».

Ma il Papa confida. « Dio difende per Sè e difende per noi la teologia della Sua gloria e della nostra salvezza... Egli è presente... Egli ha compassione della nostra miseria... Egli sorregge le nostre cadute... Egli sa trarre il bene dal male... Possiede la chiave dei cuori... Noi abbiamo un itinerario verso Dio, ma Egli ha il suo verso di noi!... Che cos'è il Vangelo, che cosa la venuta del Verbo di Dio nella nostra carne, se non una ricerca di Dio verso l'umanità? ».

LA NOSTRA RISPOSTA

*Sorelle, vi invito a rispondere al Santo Padre con la preghiera dell'Inno di Sesta dell'Ufficio Divino: « Dio di verità che governi con potenza, che dai leggi al corso del mondo, che illumini il mattino di splendore e di fuoco il meriggio, o **Dio d'amore, spegni liti e discordie e ogni malvagio ardore;** dona la salute al corpo e al cuore la pace vera ».*

LA CONTEMPLAZIONE DEI SANTI MISTERI DI NOSTRA RELIGIONE NELLA VITA NOSTRA

Il santo Rosario non solo ci unisce a Dio sempre a noi presente, ma ci eleva alla contemplazione, preghiera viva che ci fa amare solo la Sua gloria.

*Nei **Misteri gaudiosi** Maria SS.ma ci presenta Gesù, Figlio di Dio, che si fa uno di noi, accetta come uomo questa nostra natura fatta di corpo e di anima, la unisce ipostaticamente, come dice la teologia, alla Sua natura divina e dona persona-*

lità alla nostra natura umana; si fa obbediente, povero, mortificato per amore del Padre.

La Santa Vergine ci guida a scoprire il Cuore di Gesù che non fa distinzione fra razze e stirpi, un Cuore che ama tutti e ciascuno, e vuole tutti salvi.

Ella con un libero, consapevole « Sì », ha chiamato sulla terra e donato all'umanità la Parola del Padre fatta Uomo, e noi, coi nostri « sì » consapevoli e ricchi di Spirito Santo, in umile cooperazione, possiamo possedere Gesù, donarlo ricco d'amore e grazia conquistatrice a chi ci avvicina.

Gesù vive umile, nascosto, obbedisce alla legge del suo paese, lavora come artigiano in una bottega; ci ammaestra a santificare il lavoro, ad amare la dolcezza, la mansuetudine, ad imitare l'amabilità del Suo Cuore che consola e redime nel dolore fatto gioia e gode di lasciarsi possedere.

La vita di Gesù è tutta **intessuta di servizio amoroso** verso i fratelli. « Sono fra voi come uno che serve ».

Ma Gesù è l'inviato del Padre, è la Parola del Padre. E il Padre vuole che splenda e regni. Pertanto lo glorifica nella Trasfigurazione e con l'espressione: « Questi è il Figlio mio, il Diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo! » (Mt. 17, 5).

Gesù sceglie i suoi che sovente non lo comprendono o lo comprendono superficialmente, materialmente. Ci dà i Sacramenti e i mezzi di salvezza. Alla vigilia della sua agonia, istituisce l'Eucaristia; vuole restare con noi, vivere con noi e ci dà un Pane che ha la forza di fermentare il nostro corpo e assimilarlo.

Istituita l'Eucaristia con cui attua una presenza permanente fra noi, ci lascia il Suo testamento d'amore di cui San Giovanni ci esprime tutta la divina tenerezza: « Noi abbiamo conosciuto l'Amore che Dio ha per noi e gli abbiamo creduto ».

Misteri dolorosi - Gesù soffre l'agonia, la crocifissione, la morte. Sul Calvario lava col proprio sangue l'offesa fatta al Padre, vuole liberarci dalle tenebre del peccato e della morte, vuole risuscitarci alla vita eterna. Poi si presenta al Padre che Lo glorifica e al Padre presenta i suoi. E il Padre che ama il Figlio, ama ed accetta le Membra del Suo Figlio e in

Lui, per mezzo di Lui, ci rende figli adottivi. Infine manda lo Spirito Santo per dare vita alla Chiesa, « segno » di salvezza.

Sorelle, le croci, il mistero del dolore sono segni di salvezza, vittorie sull'orgoglio, che non vuole accettare i propri limiti e ci fa paurose delle umiliazioni: occorre docilità volitiva, virtù necessaria per amare le penitenze interne ed esterne. I chiodi dei voti che ci siamo conficcati liberamente sono liberazione, vita, spirito di Gesù: benediciamoli con la voce di Maria!

Misteri gloriosi - *Il Catechismo insegna: Il corpo, compagno dell'anima nel ben operare, le sarà compagno nella gloria. Mistero consolante che apre mente e cuore alla speranza dei beni eterni! Il nostro corpo parteciperà un giorno alle doti del Corpo glorioso di Gesù e di Maria SS.ma e con Loro vivremo beati in eterno.*

Ecco, Sorelle, che cos'è per noi il Rosario: una preghiera che dona il respiro della calma e lentamente la crea; un filiale sostare in contemplazione con Maria. L'anima nella sosta si fa attiva nell'amore a Gesù che salva, adora, soffre, espia; vuole condividere la vita con Maria, cercare come Lei, nella giornata di collaborazione a volte faticosa, sempre e soltanto ciò che piace a Dio. E così lentamente nel lavoro interiore le forze prendono vigore, i desideri di Gesù entrano nella nostra vita, diveniamo vere Spose di Lui, vere Figlie di Maria.

ROSARIO PREGHIERA DISTENSIVA, RICCA DI ATTIVITA' E DI PACE

So rendere preghiera viva, trasformare in contemplazione il Rosario, oppure condivido in pratica, l'opinione di chi lo subisce, perchè meccanica, monotona ripetizione di formule?

Qualche volta è facile cedere alla fretta, al dinamismo anche nella preghiera. Molti ci obiettano: — Perchè ripetere tante volte la stessa preghiera? Non basta dirla una volta sola? Anche Gesù ce lo insegna: « Nel pregare non abbondate di parole come fanno i pagani » (Mt. 6, 5).

Se la preghiera è vuota d'amore, allora sì la ripetizione è

noiosa, diventa come un disco senz'anima. Ma quando l'amore e il dolore combattuto e offerto la premono, quando la fede splende, non è più ripetizione; amore e dolore non si ripetono, sono sempre nuovi; ad ogni istante la medesima parola, dettata dall'amore, acquista un'intensità, una sfumatura, un sentimento suo proprio.

Dio è infinito nei suoi attributi, nelle sue perfezioni: il suo mistero d'amore non ha confini. Quando un'anima lo contempla, spazia nella sua bellezza, si intrattiene piamente alla Sua presenza e Gli rende il servizio della sua filialità; la parola ripetuta diviene allora come il letto del fiume sul quale scorre la stessa preghiera.

IL ROSARIO NEL NOSTRO RINNOVAMENTO

La nostra vita di Religiose, di Consacrate deve snodarsi nell'imitazione di Gesù. Egli vuole l'esercizio delle virtù umane, cristiane, religiose; ama il nostro risorgere continuo nell'accettazione della vita comune intesa come spirito, come ideale, come donazione generosa, servizio amabile e dolce alle Sorelle che le apre ad intuire, nel nostro calore, l'intensità con cui Dio le ama.

Le spine sono per noi; alle Sorelle noi offriamo le dolcezze del vivere insieme, della rinuncia ad una nostra opinione, quando ciò si può fare senza offendere la delicatezza con cui deve presentarsi una verità; e così infiammiamo il nostro dire con la semplicità e l'umiltà: semplicità, virtù di Dio; umiltà, virtù di Gesù e di Maria.

FEDELTA' A DON BOSCO.

Parlando al Preposto Generale degli Scolopi e ai partecipanti al Capitolo Generale degli Scolopi, il Santo Padre li ha esortati ad « essere fedeli allo spirito del Fondatore. Gli Istituti religiosi — ha detto — fioriscono e si sviluppano nella misura in cui lo spirito del Fondatore ne informa la disciplina, l'attività e il modo di vivere.

Qualsiasi aggiornamento delle Costituzioni alle mutate

esigenze dei tempi non può prescindere dalla necessità di conservare intatta la fisionomia originaria della Congregazione ».

La Madonna ci aiuti a vivere i misteri del Rosario, a lasciarci conquistare dall'amor di Dio, a vivere solo per Lui e per la Sua gloria ora e sempre.

Il giorno 29 c. m. si riunirà per la prima volta a Roma il Sinodo Episcopale; organismo centrale della Chiesa, convocato e presieduto o direttamente o indirettamente dal Sommo Pontefice.

Recitiamo il santo Rosario con particolare intenzione perchè il Sinodo si svolga nella luce dello Spirito Santo, sotto la guida di Maria, Madre di Dio e della Chiesa.

Vogliate anche pregare per me, per le Madri tutte, per il buon esito del Capitolo.

Vi sono nel Signore

vostra aff.ma Madre

Sr. ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

— *Per adeguarci sempre meglio allo spirito del Concilio che richiede un rinnovamento teologico, biblico, liturgico negli Istituti religiosi, abbiamo pensato di rivolgere una attenzione particolare al nostro periodico « Da mihi animas ».*

Per questo sarà aumentato il numero delle collaboratrici che si renderanno sempre più esperte nel campo specifico a loro affidato dalle Superiori.

Seguirà il periodico la Rev. Consigliera Generalizia Madre Melchiorrina, già incaricata della Stampa.

Ognuna di noi è invitata a rinnovarsi nel proposito di fedeltà alla lettura attenta e coscienziosa del « Da mihi animas ». Vi troverà un valido aiuto per completare la propria formazione all'apostolato catechistico giovanile e guida per attuare meglio le direttive dei Decreti Conciliari.

— In sostituzione alla compianta e sempre ricordata Madre Nilde, la Ven.ma Madre ha affidato temporaneamente la **Confederazione Mondiale Exallieve** con il suo organo ufficiale « *Unione* » alla Rev. Madre Letizia Galletti.

— Avete letto nella Istruzione della Sacra Congregazione dei Riti « **Eucaristicum Mysterium** » del 25 maggio 1967, andata in vigore col 15 agosto p. p., all'art. 66, alcune Norme che riguardano la Benedizione Eucaristica, oggi detta « Esposizione breve della SS. Eucaristia ».

In base a dette Norme, l'ordine della funzione potrà essere:

- Inno di circostanza (non obbligatorio)
- Mottetto eucaristico
- Lettura tratta ordinariamente dal Vangelo del giorno
- Omelia quando è possibile
- Preghiera dei fedeli a scelta del Sacerdote
- Alcuni minuti di adorazione silenziosa
- Tantum ergo e Benedizione Eucaristica

Viene di conseguenza che nel mese di ottobre il santo Rosario e la preghiera a San Giuseppe non si reciteranno più davanti a Gesù esposto, ma o immediatamente prima, o meglio, in altra ora in cui la Comunità possa essere presente.

— La ricorrenza della **Giornata Missionaria Mondiale** (domenica 22 ottobre p. v.) ci rinnovi nella consapevolezza di appartenere ad una Congregazione educativa e missionaria fin dai suoi primi anni di vita.

Nella lettura meditata e diligente del Decreto « *Ad Gentes* » ogni Suora troverà abbondante alimento all'impegno di far conoscere il messaggio di Cristo alle anime vicine e lontane.

Allieve, oratoriane ed exallieve, e quanti gravitano intorno alle nostre Case, siano animati ad offrire in detta giornata preghiere, sacrifici e denaro per aiutare le Pontificie Opere Missionarie.

Carissime Sorelle,

un giorno il nostro Santo Fondatore parlò così ai suoi figliuoli: « La nostra chiesa è troppo piccola... Ne fabbricheremo un'altra più bella, più grande, che sia magnifica. Le daremo il titolo: Chiesa di Maria Ausiliatrice. La Madonna vuole che la onoriamo sotto questo titolo: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS.ma ci aiuti a conservare e difendere la fede cristiana ».

Il Santo Fondatore l'aveva vista in sogno la sua chiesa e la visione gli era rimasta vivissima nel pensiero; aveva mosso irresistibilmente la sua volontà a realizzare l'opera: la voleva Dio.

Nel sogno aveva pure visto il luogo dove Dio voleva che sorgesse: sulla terra consacrata dal martirio dei Santi Solutore, Avventore e Ottavio; ne aveva letto sulle mura a caratteri cubitali la scritta: « Qui la mia casa: di qui la mia gloria ».

Con l'anima posseduta da questa visione profetica confidava ai suoi figliuoli: « Essa sarà per molte persone strumento di eterna salvezza, un tributo della nostra riconoscenza a Maria SS.ma per i benefici ricevuti e un invito a questa nostra Madre pietosa a proteggerci sempre per l'avvenire, ad aiutarci a mantenere la fede e la pratica delle virtù cristiane ».

(Le citazioni sono tutte spigolate dalle Memorie Biografiche).

LA MADONNA LA VUOLE

Quando Don Bosco parlò per la prima volta ai suoi figli del progetto che gli martellava dentro, si esprese così: « ... Io non ho un soldo, non so dove prenderò il denaro, ma non importa... E' la Madonna che la vuole;... Ella penserà a provvedere il denaro conveniente per la sua chiesa... Vedrete! ». E mise tutta la sua fiducia nella Divina Provvidenza.

Fondo - cassa all'inizio dei lavori: otto poveri soldi! Don Bosco li versò sorridendo nelle mani del capo - mastro Carlo Buzzetti, quasi assaporando la dolcezza della parola che pronunciava: « Vedrete! ». E venne presto la conferma.

Si avvicina il giorno della prima quindicina da pagare agli operai... Occorrono mille lire che mancano completamente. Don Bosco, a motivo del sacro ministero, è chiamato al letto di una persona gravemente inferma. Consiglia una novena a Maria Ausiliatrice. L'inferma promette un'opera di beneficenza. « Un'offerta per la chiesa di Maria Ausiliatrice », consiglia Don Bosco. L'inferma guarisce... In ringraziamento alla Madonna consegna al Santo un pacco... Contiene le mille lire! Mille lire, allora, equivalevano a un capitale.

« Da quel momento tali e tante furono le grazie della Madonna a quelli che cooperavano alla costruzione della sua chiesa, che ben si può dire averla Essa stessa edificata » (M. B. Vol. VII, p. 471).

Quante volte i figli sentirono il Padre ripetere con la commozione più filiale: « Aedificavit sibi domum Maria! ».

Nel maggio 1884 Don Bosco tenne una conferenza ai Cooperatori e Cooperatrici salesiani; contemplando la sua chiesa rivelava con profonda gratitudine e gioia:

« Se volessimo far passare tutte le parti e gli ornamenti di questa chiesa, come segni di favori ricevuti, non la finiremmo più; giacchè le colonne, le vòlte, il tetto, ogni pietra, ogni mattone ed ogni ornato si può dire che è una grazia di Maria.

.....

Se poi convenisse alzare un velo e manifestare le grazie spirituali ottenute, quale magnifico inno potremmo cantare in onore della potentissima Vergine Ausiliatrice... » (M. B. Vol. XVII, p. 147).

Secondo il cuore filialissimo di Don Bosco, la devozione a

Maria SS.ma Ausiliatrice da Torino doveva essere proclamata e divenire mondiale per gli strepitosi e innumerevoli favori che la Vergine SS.ma avrebbe concesso a chi con quel titolo l'avesse invocata.

IL CUORE DELLA CONGREGAZIONE

Don Bosco ripeteva con devozione filiale ai suoi figli la ragione del titolo « Auxilium Christianorum »: ravvivare nel popolo cristiano la fede nel trionfo della Chiesa nella lotta che essa sostiene in questi tristi tempi; ricorrere all'aiuto di Maria per difendere e conservare la fede e la virtù.

Un giorno sorridendo chiese a Don G. Cagliero: « C'è un altro perchè! Lo sai tu? ».

« Credo - rispose - che sarà la chiesa madre della nostra futura Congregazione e il centro dal quale emaneranno tutte le altre opere nostre a favore della gioventù ».

« Hai indovinato, Cagliero! Maria SS.ma è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle nostre opere! » (M.B. Vol. VII, pag. 334).

Don Bosco volle che la chiesa di Maria Ausiliatrice fosse centro di coesione, focolare sacro, ritrovo ideale e unificatore di tutta la sua sparsa famiglia.

La devozione a Maria Ausiliatrice, le molteplici opere a favore della gioventù che sarebbero sorte all'ombra della sua chiesa quasi turgidi germogli, dovevano rinsaldare la devozione, renderla feconda, aiutare la Chiesa ad estendere la sua azione salvifica nel mondo intero. Egli amava la Chiesa e voleva mettere a sua disposizione, al suo servizio, i figli, le opere e quasi direi la potenza stessa di Maria, Madre della Chiesa.

Anche per il cuore dei figli era un bisogno irresistibile partire missionari portando nell'anima la forza di apostolato attinta dal Centro benedetto.

Le nostre prime Missionarie partirono recando con sè un quadro della Madonna, un dipinto di Maria Ausiliatrice che Don Cagliero aveva tolto per loro dalla sacrestia di Valdocco, dicendo:

« Ecco, la Madonna viene con voi. Il nostro buon Padre ve lo manda con la sua benedizione, perchè vi accompagni nel lungo viaggio ».

E tutte le nostre Sorelle che le seguirono furono fedeli alla consegna: ovunque andarono diffusero la devozione a Maria Ausiliatrice, ad Essa intitolarono le chiese; anche nella povertà

più dura dei primi tempi gustavano la gioia, la felicità di essere Figlie di Maria Ausiliatrice.

Così, con la Madonna, il centro di coesione fu sempre saldo e conquistatore nell'Istituto.

LE FESTE CENTENARIE

Il nostro ven.mo Rettor Maggiore ha annunciato un programma completo di festeggiamenti per la ricorrenza centenaria della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice. Avranno luogo pellegrinaggi, adunanze di Exallievi; sarà anche indetto un Concorso internazionale per lo svolgimento di un tema sulla devozione alla Madonna, a cui siamo invitate anche noi a partecipare.

Vi invito, Sorelle, ad irradiare nella vostra condotta e nel vostro dire tutta la pietà e la devozione che vi anima; a far brillare nel cuore delle nostre allieve un ideale di luce che le conquisti e le faccia partecipare con amore intenso al Concorso per una forza, un impulso spontaneo di grazia; con volontà docile e salda di testimoniare la loro devozione anche in segno di riconoscenza verso le loro Suore, le Figlie di Maria Ausiliatrice, e collaborare per la diffusione di una devozione che onora la Chiesa.

Ma la loro partecipazione sia libera, se vogliamo ottenere frutti salvifici.

Sorelle carissime, siamo persuase, Maria Ausiliatrice è ancora oggi la salvezza della nostra gioventù; la Mamma che cerca le giovani, parla al loro cuore, dà forza di ispirazioni, muove la volontà a rispondere in fedeltà alla Grazia e ad agire per la gloria di Dio.

Le carissime Madre Melchiorrina e Madre Margherita sono incaricate di prendere dai RR. Superiori Salesiani le necessarie intese e direttive per una collaborazione attiva e fattiva da parte nostra per cooperare all'attuazione del Concorso non solo, ma anche di altri punti programmati che ci interessano. Ne daranno comunicazione tempestiva alle RR. Ispettrici e loro collaboratrici.

NELL'ANNO CENTENARIO, IL NOSTRO RINNOVAMENTO

Sorelle, noi siamo tutte in attività per la preparazione di un Capitolo straordinario in cui si tratteranno interessi vitali per l'Istituto, si prenderanno in esame le Costituzioni, con lo

scopo di tornare alle sorgenti della vita cristiana e religiosa, per aprirci alle esigenze apostoliche dei tempi.

*Irradiare il Vangelo, compiere un apostolato nel mondo non vuol dire aderire alle massime del mondo. Il S. Padre Paolo VI, ci ammonisce: « Non è forse vero che spesso... qualche zelante Religioso, guidato dalla buona intenzione di penetrare in ceti particolari, cerca di confondersi con essi invece di **distinguersi**, rinunciando con inutile mimetismo all'efficacia genuina del suo apostolato? » (Enc. " *Ecclesiam suam* ", 26).*

« Credere che si possa avvicinare il mondo e avere influsso cristiano sopra di esso, assumendo i suoi modi di pensare e di vivere, sarebbe illusione, sarebbe privare della sua virtù reattiva la nostra presenza fra gli uomini » (Ai Quaresimalisti - 21 febbraio 1966).

« La novità del Concilio consiste nel risveglio che mette in cuore alla Chiesa il desiderio di riavvicinare la società, il mondo che, per certe sue enormi e formidabili trasformazioni, si è allontanato da lei. **Un desiderio amoroso, un desiderio missionario, un desiderio apostolico** » (Alloc. 19 luglio 1967).

L'ansia religiosa, l'assillo del Papa mira ad avvicinare il mondo a Cristo e a Dio; a farlo attento all'amore che Gesù benedetto gli rivela con la sua Incarnazione. Egli è persuaso che gli uomini, sensibili per loro natura ad ogni gesto di comprensione e di benevolenza, cercheranno di rispondere alla luce e all'amore di Dio con la luce della loro intelligenza e con l'amore del loro cuore.

Il Papa ci guida e ci comunica l'anelito che lo preme, l'urgenza di fare in fretta perchè non avvenga che le nuove strutture del mondo che progredisce così rapidamente, si formino senza animazione cristiana per l'insufficienza e la lentezza della penetrazione evangelica.

La nostra risposta:

Noi non possiamo attuare le raccomandazioni del S. Padre e del Concilio, profonde e gravi, dense di impegno, nella maniera dei semplici fedeli, i laici, liberi di sè, del proprio agire.

S. Francesco di Sales ci ammaestra così:

« Fra i consigli del Vangelo ce ne sono degli opposti. Un consiglio, ad esempio, dice di abbandonare tutto per imitare

Gesù nel suo spogliamento di ogni cosa; un altro di fare elemosina. Ma chi, come le Religiose, ha lasciato quanto possedeva e non ha più nulla, con che cosa può fare ancora elemosina? ». *E continua:*

« I consigli da praticarsi in Religione sono quelli conformi alla vocazione e contenuti nelle Regole. Non possiamo avere dubbi perchè c'è l'approvazione, il mandato della Chiesa che è Cristo visibile.

Dio può darci ispirazioni personali, ma non intende che discerniamo da noi stessi tali ispirazioni; vuole che le sottoponiamo ai Superiori e che le adempiamo in obbedienza.

Dio non vuole manifestarci direttamente la sua volontà; è precisa, espressa volontà sua che essendo noi legate dai santi Voti, restiamo sotto la guida di chi Egli ci ha dato per manifestarci la sua volontà: le Superiore ». « Chi ascolta voi, ascolta me! ».

Dobbiamo crederla, Sorelle, questa parola, così come crediamo l'altra: « Questo è il mio Corpo! ».

— *Sono convinta della necessità di liberarmi da certe opinioni personali che mi portano alla critica e creano nella Comunità un atteggiamento non devoto, una ribellione all'obbedienza, a cui tutte ci siamo obbligate per imitare Gesù obbediente fino alla morte?*

Ciò che la Chiesa attende.

Alla scuola di Maria SS.ma Ausiliatrice che visse la vita di Gesù di intimità profonda, potremo comprendere la portata di ciò che la Chiesa attende dal nostro Capitolo.

Noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, dobbiamo far nostra l'ansia di salvezza che Lei ha provato quando Gesù le ha affidato in Giovanni tutti gli uomini, e desiderare che tutto il mondo si apra a Dio, si converta a Lui. Ella ci insegnerà come deve essere il nostro rinnovamento interiore perchè l'anima sia arricchita dei doni che dobbiamo partecipare ai nostri fratelli secondo l'invito del Papa.

« Per questo Maria è riconosciuta quale sovreminente e del tutto singolare membro della Chiesa e sua figura, ed eccellentissimo **modello nella fede e nella carità**, e la Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto filiale la venera come **Madre amatissima** » (Cost. " *Lumen gentium* ", 53).

Siamo nella seconda fase di preparazione al Capitolo, che avrà come compito di studiare le risposte già schedate, a fine

di definire il **tema base** da proporre al Capitolo Generale, coi raggi di sviluppo che formeranno soggetto di trattazioni e discussioni da farsi nello stesso Capitolo, secondo un Programma e un Regolamento da stabilire.

Anche questo secondo gruppo di commissioni sarà costituito da Consorelle qualificate ed esperte, provenienti da tutte le parti del nostro caro Istituto.

Come ho già detto in questa Circolare citando S. Francesco di Sales, cerchiamo di restare fedelissime all'osservanza delle Costituzioni e dei nostri Regolamenti e di leggerli con attenzione, anche se siamo in attesa delle modifiche e dell'aggiornamento che dovrà apportarci il Capitolo Straordinario.

Preghiamo insieme la nostra cara Madonna con la recita del santo Rosario, come ho detto nella mia precedente, in compagnia della Madonna cerchiamo di esserle figlie, di imitare gli stupendi esempi che Ella ci ha dati di creatura, di figlia, di Madre, per il trionfo della Chiesa nel mondo.

Pregate per me, per le Madri carissime, e abbiate mi per

vostra aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

— Le RR. Ispettrici hanno certo ricevuto in data 14 giugno u. s. un « questionario » richiedente un quadro possibilmente completo dello stato dell'Ispettorìa e singole Case, delle circostanze più o meno favorevoli di lavoro, ecc.

Ripetiamo il caldo invito a volerlo compilare non solo con impegno e diligenza, ma ancora con doverosa puntualità, in modo che le risposte giungano a Torino **entro e non oltre il 30 novembre 1967.**

Un'apposita commissione sarà costituita a partire dal mese di dicembre perchè ne faccia la schedatura, la sintesi, e prepari così un materiale prezioso per lo studio che, sui vari argomenti, dovrà fare il Capitolo Generale per giungere a concrete ed efficaci deliberazioni di aggiornamento.

— Nel Capitolo Generale XIV, riconosciuta ormai la necessità di sopperire con personale insegnante esterno alla insufficienza di insegnanti nostre, si è fatto accenno ad un

eventuale regolamento che le RR. Ispettrici avrebbero dovuto studiare per far sì che l'assunzione di detto personale esterno risultasse proficuo, non solo ai fini di un buon funzionamento della scuola, ma anche ai fini di una formazione cristiana e salesiana di detti insegnanti (Vedi Atti del Capitolo Generale XIV, pag. 277 - 78).

Dopo tre anni dal citato Capitolo Generale certamente ogni Ispettrice è in grado di mandarci, se non proprio i risultati dell'esperimento fatto, almeno il testo del regolamento consigliato, testo che aspettiamo al più presto possibile, **indirizzato** alla rev. Madre M. Elba Bonomi.

Se qualche Ispettrice non avesse avuto la necessità di un tale regolamento, abbia la bontà di avvisarne la stessa rev. Madre M. Elba, perchè non l'attenda invano.

— Alle varie richieste che pervengono di spiegazioni sulle **Indulgenze** risponde l'attenta lettura della Costituzione Apostolica « **Indulgentiarum doctrina** » che nella premessa dottrinale richiama il chiaro pensiero della Chiesa in proposito e nella parte dispositiva - pratica indica le innovazioni apportate nella disciplina delle Indulgenze.

E' ora in corso la pratica per la debita revisione delle Indulgenze proprie dell'Istituto, richiesta dalla stessa Costituzione Apostolica. Daremo a suo tempo comunicazione; nell'attesa, restano ancora valide.

La Chiesa nella suddetta Costituzione raccomandando di far tesoro delle Indulgenze, ricorda le necessarie disposizioni per acquistarle, di amore a Dio, di distacco dal peccato e di fiducia nella Comunione dei Santi.

Sappiamocene fruttuosamente valere specialmente a favore delle nostre care Consorelle defunte che vogliamo in particolar modo interessare per l'esito del nostro Capitolo Generale Speciale.

Esse costituiscono complessivamente una schiera di oltre 4.500 Anime che, legate a noi da vincoli spirituali strettissimi, conservano, nella nuova vita di gloria o di purificazione, più intenso l'amore all'Istituto e più fervido il desiderio di vederlo fedele alle sue origini e al suo spirito.

Carissime Sorelle,

forse qualcuna, in qualche momento, si sarà posta la domanda: «Perchè mi sono fatta religiosa?»; e facendo confronti, essere arrivata a concludere: «com'è differente la mia vita da quella degli altri!»: ma in peggio o in meglio?

*Certamente per dare una risposta valida, non possiamo porre i due generi di vita sui piatti di una stessa bilancia: **dobbiamo considerarli alla luce della chiamata di Dio e dei piani divini.** Da un tal punto di vista non rimane dubbio: la nostra vita è migliore.*

«Disponendo di me, potrei svolgere molteplici attività!». D'accordo. Ma è certo: la vocazione è atto d'amore infinito e questo mi pone in una situazione più elevata di quella di tanti altri.

I documenti conciliari danno assoluta preminenza allo spirituale sul materiale.

Alla luce dell'eternità come pare avvincente la vita religiosa! Non è un istante passeggero che si accende e si spegne nel tempo, ma è un istante che si proietta nell'eternità, nello specchio di Dio, nel quadro del piano di Dio.

ADULTE E MATURE

La vita religiosa comporta rinnegamento e penitenza; richiede dei «no» per dire «sì» al Signore.

La religiosa che lega la propria vita a quella di Gesù, è logico che non segua altre direzioni, nè si lasci vincere da

attrattive, buone forse in se stesse, ma non confacenti alla scelta esclusiva fatta.

La vita religiosa è vita di libertà e di maturità. In essa diventiamo veramente adulte quando ci radichiamo in Dio e partecipiamo « all'età di Cristo » (Eph. 4, 13).

Si potrebbe pensare ad una personalità più matura di quella di Gesù? Siamone persuase: nella totalità della nostra adesione di intelligenza, di volontà, di condotta interiore ed esterna a Dio, raggiungiamo la più vera e la più autentica maturità.

SEQUELA CHRISTI

L'Istituto per rinnovarsi, deve anzitutto promuovere la **conversione spirituale** dei propri membri. « ... Al rinnovamento spirituale spetta sempre il primo posto anche nelle opere esterne di apostolato » (Decreto « *Perfectae caritatis* », 2).

Tutto sarà sterile se ciascuna Suora non opererà questo rinnovamento interiore, nel senso di accettazione della nostra vita religiosa come sequela e comunione con Gesù Cristo in fedeltà al Santo Fondatore. E' il dovere che ci siamo assunte di fronte al mondo.

Dio ci ha chiamate per « seguire » Gesù, non soltanto per imitarlo come tutti i cristiani.

Che vuol dire « seguire Gesù »?

Vuor dire, in certo qual modo, farci continuatori del mandato che Egli ebbe dal Padre quando fu inviato a noi.

Egli venne per farci conoscere l'amore del Padre, la sua volontà di donarci la salvezza, la forza per resistere a satana e ai suoi satelliti, per farci partecipi della sua gloria e darcene un saggio anche in questa vita terrena. E' l'espressione del « *Pater noster* »: « che la tua volontà sia fatta sulla terra, così com'è fatta nei cieli »; è partecipazione alla gloria celeste.

Noi religiose « seguiamo Gesù » col dare al mondo questa testimonianza: vi è una vita terrena e una vita celeste! La vita terrena può essere ottenebrata dalla tecnica, venire chiusa fra i godimenti naturali. La **vita celeste** ha una dimensione eterna.

Chi è abituato a leggere giornali anche cattolici, avrà certo

constatato che l'articolista può anche lasciarsi muovere da simpatie, antipatie e mire personali, valutazioni e preferenze parziali. I suoi errori possono influire sul lettore, sulla sua volontà, distornarlo dalla verità, fargli accettare opinioni che naturalmente non sarebbero le sue. Tutto ciò non è forse una violazione dell'altrui libertà?

Ora, la nostra vita si svolge in un arco di parabola: è chiusa fra un nascere e un morire. La morte è del corpo, l'anima vive. L'anima espia col Purgatorio, il corpo col divenire « cenere ». Ma vi sarà una risurrezione che li unirà o nel godimento o nel dolore eterno.

Dio ci ha dato una legge; la sua voce parla anche nelle creature non battezzate, e afferma: « Esiste un ordine superiore che presiede alla vita dell'uomo ».

Oggi la tecnica si fa insidia a questa voce di verità perchè giudica le scoperte scientifiche come prova dell'autosufficienza umana.

Una sonda lunare esplora la luna? Molti concludono: « Dio non esiste! ».

Ecco la conseguenza estrema, che potrebbe farsi tentazione anche all'anima nostra, creare un contrasto, un cambio di ideale: divenire, ad esempio, un'insegnante di prim'ordine che ha tutte le allieve promosse negli esami; un'assistente sociale celebre, ecc. ecc.

E' facile comprendere che quando un'anima perde di vista il significato della consacrazione fatta a Dio, si svigorisce, diventa inquieta.

Così diventa inquieta quando dimentica di lavorare per Dio e non domina nella fede e nella fiducia, l'eccesso di attività a cui le Superiori purtroppo non pongono rimedio, cadendo esse stesse in grave disobbedienza a Dio, alla Chiesa, a prescrizioni caritatevoli e di rispetto ben precisate dai documenti conciliari.

- Sono convinta che Dio, con la sua chiamata, ha posto in me un'energia attiva che esige ascolto, convinzione, autenticità, dinamismo?
- Sono decisa a resistere, a dominare le seduzioni che mi possono venire dall'ambiente, dalla mia natura, dalla mentalità circolante?

- Sono persuasa che devo aprirmi ai bisogni altrui, restare in ascolto della voce interiore di grazia, docile nell'obbedire alle prescrizioni dei documenti conciliari, decisa nel liberarmi da ripiegamenti egoistici e orgogliosi su me stessa, sulla mia sensibilità e impressionabilità?

" ADATTAMENTO SECONDO IL CONCILIO "

« Seguire Gesù » ha come esigenza entrare in comunione coi suoi pensieri, desideri, vedute, voleri; e come frutto, luce per meglio giudicare le cose del mondo, comprenderle, valutarle per un **adattamento** richiesto dai tempi.

L'adattamento potrà richiedere qualche cambiamento che riguarderà solo i particolari; la sostanza deve essere sempre rispettata.

Qualche ritocco o sostituzione nelle pratiche di pietà, nell'esercizio penitenziale, non potrà mai significare una diminuzione dello spirito di preghiera e di penitenza, nè esprimere disistima della loro efficacia nella vita religiosa.

- Desidero che si operi nel mio Istituto un cambiamento per seguire ciò che gli altri fanno, per avere ciò che è più comodo e piacevole, un « apostolato progredito », una « spiritualità nuova »?
- Sono invece persuasa che non si può, nemmeno come esperimento, desiderare « libertà » in opposizione alla riservatezza che deve distinguere la religiosa? Che non si possono sottovalutare i pericoli, e che sono necessarie cautele e misure per non esporre le Suore a delle vere mondanità?

Sorelle, esiste il pericolo di lasciarsi ingannare e quindi desiderare forme di **adattamento** che indulgano ad una vita più comoda, ma svisgorita del suo fervore religioso.

Una vita religiosa rilassata, vuota d'amore, diventa un'offesa a Dio, un'ingiuria alla sua Maestà e Bontà infinita in quanto lo priva di ciò che Gli dobbiamo per giustizia, lo colpisce nell'amore con cui ci ha scelte e vuole salvarci.

Nell'ora della prova, nelle tentazioni di stanchezza, di cedimento, appoggiamoci con atti di fede alla parola di Gesù.

Egli ha detto: « Vi tengo preparato un posto accanto al Padre ». Egli ci vuole associare a questa intimità perfetta. Amiamo e perseveriamo!

IL NOSTRO SERVIZIO NELLA CHIESA

Il Decreto conciliare « Perfectae caritatis », richiama gli Istituti religiosi al dovere di vivere e sentire sempre più intensamente con la Chiesa e di dedicarsi alla sua missione secondo la propria indole.

La fedeltà a rimanere al nostro posto non ci rende estranee agli altri settori della Chiesa: collaboriamo per il bene della Chiesa lavorando nel campo in cui la Chiesa ci ha poste.

Sono tante le mansioni nella Chiesa! Essa, guidata dallo Spirito Santo, affida agli Istituti Religiosi la sue opere in base al fine specifico per cui lo Spirito Santo ha fatto sorgere gli Istituti stessi nel corso dei secoli.

*Sorelle, è spiegabile sperimentare attrattiva verso opere di apostolato che vediamo necessarie nella Chiesa e che forse ottengono successo e plauso; ma non lasciamoci forviare. Curiamo con amore soprannaturale la porzione eletta che la Chiesa, approvando il carisma del Santo Fondatore e di Madre Mazzarello, ci ha affidato: **l'educazione cristiana** delle fanciulle e delle adolescenti. Questo la Chiesa vuole da noi!*

Tutte, tutte, Superiore e Suore abbiamo bisogno di fare un serio esame: custodire il passato, evitare il compromesso. E' necessario non avere smania per le novità, evitare le impazienze, le imprudenze; essere persuase che lo spirito del mondo è una continua insidia ad una vita secondo i consigli evangelici. Dice Sua Santità Paolo VI: « Credere che si possa avvicinare il mondo ed avere influsso cristiano assumendo noi Sacerdoti i suoi modi di pensare e di vivere, sarebbe illusione; sarebbe privare della sua virtù reattiva la nostra presenza nel mondo ».

LA CASTITA' PERFETTA

Nella presentazione dei consigli evangelici, il Decreto conciliare « Perfectae caritatis », dà la precedenza alla castità per-

fetta abbracciata « per il Regno dei Cieli », per diffondere in un raggio più ampio della famiglia naturale il proprio affetto divenuto sempre più puro **amore cristiano** per la salvezza dei fratelli.

Sua Santità Paolo VI, nell'Enciclica sul Celibato ecclesiastico afferma: « La grazia moltiplica con forza divina le esigenze dell'amore, che, quando è autentico, è totale, esclusivo, stabile e perenne, stimolo irresistibile a tutti gli eroismi ».

La verginità consacrata è stata sempre considerata dalla Chiesa « segno d'amore senza riserve, stimolo di carità aperta a tutti ».

« Chi mai può vedere in una vita così donata i segni di una povertà spirituale e dell'egoismo, mentre essa è e deve essere, un raro e oltremodo significativo esempio di una vita che ha come movente e forza l'amore, nel quale l'uomo esprime tutta la sua grandezza? »

Chi mai potrà dubitare della pienezza morale e spirituale di una vita così consacrata non a un qualsiasi pur nobilissimo ideale, ma a Cristo e alla sua opera per una umanità nuova in tutti i luoghi e in tutti i tempi? »

La Suora deve sentire intimamente ed essere persuasa che la sua ricchezza interiore e il suo dono di apostolato hanno la propria radice in questo olocausto che ha voluto, e si è imposto ben consapevole delle rinunzie che compiva in amore. Non si sente una rinunciataria, ma una figlia prediletta di Dio a cui vuole dare una risposta piena sempre, in ogni circostanza, vivere il suo « sì » fidente e gioioso.

La verginità consacrata è amore puro, inviolato e inviolabile: un amore che misura, sa quello che vuole, perchè lo vuole, così come lo **sapeva la Madonna** quando pose all'Angelo la sua domanda. Amore rispettoso verso Dio che le concede la libertà di scelta; amore che conosce il comando dato da Dio all'umanità: « Crescete e moltiplicatevi! »; che rispetta l'azione fatta sacra come un rito nei misteri che racchiude, ma **sceglie** la verginità pura. Tramite questa verginità consapevolmente voluta, Dio realizza i suoi disegni che donano agli uomini la salvezza, la redenzione, il riaprirsi della Casa del Padre, l'introduzione nel suo Regno glorioso con Gesù, Dio e Uomo, Dio personale, misericordioso, Dio fatto amore.

COME RENDERE SPLENDEnte
LA PROFESSIONE DELLA CASTITA' PERFETTA?

Sua Santità Giovanni XXIII così paternamente ci esorta:

«Dilette figlie, siano benedette le delicatezze, le mortificazioni, le rinunce con cui cercate di rendere più fulgida questa virtù..

La vostra condotta dimostri a tutti che la castità è non soltanto una virtù possibile, ma una virtù sociale, che va strenuamente difesa con la preghiera, la vigilanza e la mortificazione dei sensi.

Il vostro esempio insegni che il cuore non si è chiuso in sterile egoismo, ma ha scelto la condizione indispensabile per aprirsi sollecito alle necessità del prossimo.

.....

Nelle opere di apostolato respingete la teoria di chi vorrebbe non si parlasse più, o poco, di modestia e di pudore, per introdurre **nei metodi di educazione criteri e orientamenti contrastanti con l'insegnamento dei Libri sacri e della tradizione cattolica.**

.....

Il nostro animo si rasserenava nel contemplare le schiere angeliche che hanno offerto al Signore la loro castità e che, **con la preghiera e il sacrificio, ottengono i prodigi della divina misericordia sugli erranti, a propiziazione di perdono per i peccati dei singoli e dei popoli ».**

Il Decreto « Perfectae caritatis » aggiunge:

« Tutti sappiano, specialmente i Superiori, che **la castità si potrà custodire più sicuramente se i religiosi, nella vita comune, sapranno praticare un vero amore fraterno fra loro ».**

E' l'eco del dolcissimo invito di Gesù nell'ultima Cena:
« Come il Padre ha amato me, anch'io amo voi; amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi ».

Come nella famiglia naturale ben ordinata che vive nel santo Timor di Dio, l'amore che lega genitori e figli è il clima più adatto a coltivare l'onestà dei costumi, a maggior ragione la custodia della castità sarà il frutto del vero amor fraterno che ci unisce nelle nostre Comunità

E Sua Santità Pio XII, nell'Enciclica « Sacra virginitas » ci suggerisce la via sicura! « Per custodire illibata e perfezionare la castità, esiste un mezzo la cui meravigliosa efficacia è confermata dalla ripetuta esperienza dei secoli: una devozione solida e ardentissima verso la Vergine Madre di Dio. In un certo modo tutti gli altri mezzi si riassumono in tale devozione: chiunque vive la devozione mariana sinceramente e profondamente, si sente spinto certamente a vegliare, a pregare, ad accostarsi al tribunale della Penitenza e alla Eucaristia.

Perciò esortiamo con cuore paterno i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose a mettersi sotto la speciale protezione della Santa Madre di Dio, Vergine delle vergini... E' Madre potentissima soprattutto delle anime consacrate al servizio di Dio ».

*Carissime Sorelle, chiudo con un invito di Papa Giovanni XXIII: « A noi basta corrispondere giorno per giorno alla grazia celeste, **annunciare in termini di ordinaria comprensione il perenne messaggio della destinazione eterna dell'uomo,** che Dio ha affidato al Magistero infallibile della sua Chiesa e del Successore di Pietro, il primo "Servo dei servi" ».*

Recitiamo il Veni Creator come ho detto nella mia lettera precedente con intensità di amore e di zelo. Lo Spirito Santo regni in noi in questo periodo di attesa e nell'Assemblea, perchè tutto si compia nella luce di Dio secondo le deliberazioni che Egli stesso avrà ispirato.

Pregate per me, per le Madri tutte. Vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Carissime Sorelle,

le care Schedatrici hanno ormai terminato il compito loro affidato e hanno registrate tutte le risposte ai vari Questionari.

Dallo spoglio del Questionario N. 4, riguardante l'abito religioso, secondo le disposizioni dell'art. 17 del Decreto « *Perfectae caritatis* », è risultato che alcune Suore vorrebbero che l'abito fosse quasi interamente cambiato; ma la maggioranza invece, chiede che, pur con alcune modificazioni, l'abito conservi il più possibile la sua linea caratteristica.

Il Consiglio Generalizio, perciò, tenuti presenti questi desideri della maggioranza, dopo accurato studio e varie consultazioni, ha fatto confezionare un nuovo abito e l'ha presentato all'Autorità ecclesiastica competente per l'approvazione.

In data 24 ottobre, Sua Eminenza il Card. Antoniutti ci comunicava che la Commissione incaricata dell'esame delle modifiche da apportarsi agli abiti religiosi, aveva dato voto favorevole al cambiamento introdotto nella nostra divisa.

Il nuovo modello, che sarà « *ad experimentum* », verrà inviato al più presto ai singoli Centri ispettoriali con le relative e necessarie indicazioni.

Consideriamo l'approvazione data dalla Chiesa alla nostra nuova divisa come il sigillo della benedizione di Dio all'atto di obbedienza che oggi siamo tutte invitate a compiere.

Nella certezza che la totale, religiosa adesione sia per tutte una nuova testimonianza della nostra consapevole consacrazione a Dio e alla Chiesa, vi saluto affettuosamente e vi affido a Maria Ausiliatrice, perchè conceda ad ognuna, nell'indossare il nuovo abito, di vedervi un simbolo di quell'interiore rinnovamento personale e collettivo dell'Istituto atteso oggi dalla Chiesa.

Pregate per me, che vi sono

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

NORME e INDICAZIONI per la CONFEZIONE
del NUOVO ABITO RELIGIOSO
approvato dalla competente Autorità Ecclesiastica
per tutto l'Istituto

Si precisa:

- 1) **Viene conservata** la stoffa di lana nera.
Il tessuto potrà essere più leggero.
(Si invieranno, per norma, alcuni campioni di stoffa).
- 2) Nulla è cambiato per il velo, la cuffia, il frontale.
- 3) **Vengono soppressi:**
 - a) la doppia manica
 - b) il modestino attuale
 - c) il grembiule (sarà usato solo in casa)
 - d) la sciallina.
- 4) **Restano modificati:**
 - a) il modestino
 - b) la mantellina
 - c) la gonna (potrà essere staccata dal corpetto e un po' accorciata).
- 5) Nei paesi caldi è confermato l'uso dell'abito bianco di cotone o di altra stoffa ritenuta più igienica, a giudizio dell'Ispettrice e del suo Consiglio.
- E' pure confermato il permesso dell'abito bianco per le Suore addette agli ospedali, alle infermerie, e alle cucine.

- Poichè il modestino viene eliminato, la mantellina nell'abito bianco sarà completata da un colletto, secondo il modello che verrà mandato.
- 6) Per facilitare la confezione dell'abito, verrà al più presto inviata ad ogni Centro ispettoriale la fotografia della nuova divisa e un modello di carta in misura naturale.
- 7) E' evidente che la stoffa degli abiti ora in uso può benissimo essere usufruita per confezionare i nuovi abiti.
- 8) Per assicurare la desiderata uniformità, sembra conveniente che le Ispettrici radunino le Suore sarte dell'Ispetoria, per studiare il modello e confezionarlo con precisione.

Indosseremo la nuova divisa il

19 marzo 1968 - SOLENNITA' DI S. GIUSEPPE

- In quelle Ispettorie, però, in cui la Vestizione e la Professione vengono fatte il 24 gennaio, le neo - Novizie e le neo - Professe, fin da quel giorno indosseranno il nuovo abito.
- Alle care Sorelle anziane, che facessero grave sacrificio a indossare l'abito nuovo, si potrà concedere di conservare ancora l'attuale.

Carissime Sorelle,

non so se anche a voi abbia destato un senso di profondo stupore il meditare come Gesù benedetto, durante la sua vita terrena, nonostante l'intima unione col Padre (« Io e il Padre siamo Uno! »), abbia sentito il bisogno di raccogliersi in preghiera.

— *A dodici anni, nel Tempio, risponde a sua Madre: « Non sapevate che Io devo essere presso il Padre mio? ».*

— *Al Battesimo, nel Giordano, il Cielo si apre e la voce del Padre lo proclama « Figlio diletto » mentre « Gesù sta pregando ».*

— *Prima di iniziare la vita pubblica, Gesù prega quaranta giorni nel deserto. Ed ecco la sentenza: « Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio ».*

— *« Gesù si ritirava e pregava » ... « Gesù passò la notte a pregare »... il Vangelo è trapunto di questa affermazione; tutto l'arco della sua vita terrena è intessuto di opere e di soste in preghiera, fino al Cenacolo, all'Orto degli Ulivi, alla Croce...*

Il suo colloquio era intima effusione col Padre nello Spirito Santo, comunione vitale tra Padre e Figlio, fatta persona, Mistero ineffabile, Trinità che glorifichiamo.

La Madonna pregava. *La sua preghiera era l'ascolto ininterrotto di un'anima orante: era intimità profonda col Figlio di cui era Madre per opera dello Spirito Santo e insieme era respiro d'amore della sua anima piena di grazia, che si sentiva creatura e figlia.*

LA NOSTRA PREGHIERA

Anche noi, Sorelle, sull'esempio di Gesù e di Maria SS.ma, in forza della nostra consacrazione, siamo chiamate a fare della preghiera il respiro della giornata.

La preghiera mentale e vocale colloca la nostra mente nella chiarezza della luce divina, espone la nostra volontà al fuoco dell'amore celeste affinché si possano liberare dai mali che le indeboliscono.

L'orazione mentale che si fa sopra la vita e la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, aiuta l'anima a riempirsi di Lui, l'intelligenza e la volontà a conoscere il suo modo d'agire e a modellare le proprie azioni sulle sue; ci insegna a vivere non in noi, ma in Lui, non per noi ma per Lui, non secondo le inclinazioni e vedute umane, naturali, ma secondo gli impulsi di Gesù presente in noi.

Egli è « la luce del mondo »: In Lui, da Lui e per Lui dobbiamo essere rischiarati e illuminati. Egli è l'albero sospirato, all'ombra del quale ci dobbiamo refrigerare (Cant. II, 3); Egli è il fonte vivo di Giacobbe (Giov. 4, 6) per lavare tutte le nostre miserie.

Le grazie e i beni dell'orazione non sono atto della terra; quando il cuore è aperto verso il Cielo, fa suo alimento la rugiada del Cielo.

SPIRITO DI PREGHIERA E PREGHIERA

« I membri degli Istituti coltivino con assiduità lo spirito di preghiera e la preghiera stessa, attingendoli alle fonti genuine della spiritualità cristiana » (Decreto *Perfectae caritatis*, 6).

Lo spirito di preghiera è un frutto dello Spirito Santo; è certezza, gioia di essere figli di Dio; è disposizione della mente e del cuore a intrattenersi filialmente col Padre, a fiorire in frequenti giaculatorie, ad approfondire le verità religiose, gli attributi di Dio, anche sul lavoro, a gioire nell'assaporare le infinite bellezze dello spirito e del creato.

— *La mia preghiera è elevazione che mi aiuta ad entrare in intimità col Signore che nella sua misericordia, risponde con parole di vita a chi sa aprirsi all'ascolto nel raccoglimento?*

- Oppure è ripetizione di formule, che lascia il cuore vuoto e concilia il sonno?

Dalla mia attività anche intensissima, potrà fiorire un apostolato fecondo solo se la preghiera sarà alimento costante dell'azione.

- Sosto con frequenza in colloquio con Gesù Sacramentato, oppure lo faccio soltanto nei tempi fissati dall'orario, spesso troppo scrupolosamente misurati e talvolta ridotti dalle mie molteplici attività?

*Dice Papa Giovanni alle religiose: « La vostra preghiera si alimenti alle sorgenti di una profonda cognizione della Sacra Scrittura, specie del Nuovo Testamento; e poi della Liturgia e dell'insegnamento della Chiesa in tutta la sua pienezza. La santa Messa vuol essere il centro della giornata, così che ogni azione vi converga come a preparazione e a ringraziamento; la **santa Comunione sia il cibo quotidiano che sorregge, conforta, corrobora** ».*

I Documenti conciliari ci esortano ad attingere dalla Sacra Scrittura e particolarmente dal Vangelo, l'alimento e la ricchezza d'amore da tradurre in lode, fiducia, ringraziamento, desiderio e volontà di essere di Dio in eterno, di dare alla creazione intera una voce per lodarlo e benedirlo.

Dalla recita dei Salmi impariamo a dire:

- Ti benedico, Signore, nella mia vita! E' meglio il tuo amore che la vita.
- Opere tutte del Signore, benedite il Signore!
- La mia delizia è nei suoi comandi che amo intensamente.
- Il giusto crescerà come il giglio, fiorirà in eterno davanti al Signore.

Diciamo:

- Signore allontana, pietoso le angosce, dà salvezza a noi peccatori.
- Donaci i beni preziosi della pace perenne.

La preghiera in comune, quella di Regola o determinata dalle caratteristiche dell'Istituto, fonde le nostre anime in un cuor solo e ci prepara a partecipare al Sacrificio eucaristico.

Se la forza unitiva della santa Comunione è corrisposta, la nostra statura soprannaturale si svilupperà e avrà nel Si-

gnore la forza di vincere l'«io» con tutti i suoi difetti e cattive inclinazioni, di portare l'anima a farsi tutta di Dio, ad agire per motivo di fede e con docilità allo Spirito di Gesù inabitante.

« Nell'Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo » (Presb. Ord. 5).

« Non è possibile che si formi una Comunità cristiana » e meno ancora religiosa, « se non ha come radice e come cardine la celebrazione della Sacra Eucaristia, dalla quale deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di Comunità » (Presb. Ord. 6).

PREGHIERA PERSONALE

La preghiera Liturgica e quella prescritta dalle Regole e fissata nelle pratiche di pietà, devono completarsi nella preghiera privata come ripensamento, assimilazione. La nostra anima deve essere come il terreno che, dopo aver ricevuto la ricchezza di abbondante pioggia fecondatrice, lentamente assorbe, beve... e poi fiorisce e fruttifica.

Ce lo dice il Santo Padre, Paolo VI:

« Cristo voi l'incontrate nella Scrittura, nella partecipazione attiva sia alla Liturgia della Parola, sia alla Liturgia Eucaristica. Voi lo incontrate nella preghiera personale e silenziosa, insostituibile per assicurare il contatto dell'anima con Dio vivo, fonte di ogni grazia ».

« Facciamo tutto alla presenza di Dio », esortavano Don Bosco e Madre Mazzarello.

Nel linguaggio di allora, « presenza di Dio » significava unione con Dio, vita di amicizia con Dio e di fiducia filiale in Maria SS.ma.

L'esercizio della presenza di Dio coltivato nelle nostre figliuole educa all'intimità col Signore, plasma alla fortezza per le battaglie dell'adolescenza, prepara alla Chiesa laiche veramente consapevoli del compito che hanno di vivificare con spirito cristiano la società in cui vivono.

Don Bosco ai suoi giovani insegnava le preghiere del « buon cristiano » che l'Autorità ecclesiastica competente aveva approvato, ma invitava a completarle con frequenti giaculatorie, visite brevi a Gesù Sacramentato, atti di amore vivo a Dio, preghiere spontanee, devozione profonda a Maria SS.ma.

Aggiungeva ancora l'istruzione sui Salmi perchè imparas-

sero a gustarli e, mentre li cantavano con la voce, l'anima si elevasse alla lode di Dio.

Faceva cantare le lodi della Madonna con attenzione sulle parole, per destare spontaneità ed entusiasmo che si cambiavano in apostolato verso chi li udiva.

Nel *Giovane Provveduto*, « espone il modo di partecipare con frutto alla santa Messa... Aggiunge le parti che si cantavano nelle Messe solenni festive e in quelle dei defunti, per renderle familiari ai suoi cantori nelle loro semplici note, e a tutti gli altri giovani che coll'udirle avrebbero facilmente imparato quei canti... Non omette di descrivere la maniera pratica di servire la Messa privata... » (*Memorie Biografiche*, Vol. III).

Sorelle, prepariamo noi così le nostre giovanette alle celebrazioni liturgiche, alla santa Messa? Oppure ci preoccupiamo soltanto che siano tutte in chiesa, convinte che così si è fatto tutto?

La nostra Santa Madre Mazzarello educava le Suore alla generosità di corrispondenza, all'amore di Gesù Eucaristia e alla sua Passione; a promettere di evitare qualunque atto potesse ferire il suo divin Cuore; a coltivare il raccoglimento e il silenzio, virtù necessarie che rendono sensibile l'anima alle ispirazioni di Dio.

Coltivava nelle figlie, Suore ed educande, il fervore missionario, il desiderio del Paradiso, anche mediante canti ricreativi. Ripeteva sovente: « Sorelle, facciamo della nostra Casa la Casa dell'amor di Dio.

FRUTTO DELL'ORAZIONE

L'orazione reca come frutto l'accettazione della Volontà di Dio, **ma accettazione in docilità, per fare con forza, coraggio e semplicità.**

L'accettazione e la traduzione in opere hanno valore in quanto traducono in attività la Volontà di Dio; « sono veri sacramenti che contengono Dio stesso: poichè la sua Volontà è Lui! ».

Sorelle, se compiamo il nostro dovere, qualunque esso sia, come espressione della Volontà di Dio, se nelle disposizioni della Provvidenza accettiamo il suo beneplacito, allora è la **vera comunione con Dio** perchè la nostra volontà si unisce alla sua.

DOCILITA' e UMILTA'

Dio agisce per primo, ci attira prevenendoci con la sua grazia: « Nessuno può venire a Me, se il Padre che mi ha mandato, non l'attira », ma attende la nostra corrispondenza. Occorre che io mi metta a contatto con l'azione di Dio, che accetti, cooperi. Se cessa la corrispondenza, l'energia vitale, soprannaturale viene interrotta; sarà ristabilita solo con una nuova accettazione di intelletto e di volontà.

Il fare la Volontà di Dio esige docilità e umiltà!

L'umiltà è reclamata da Gesù come prima condizione dell'ammissione al suo Regno... « Se non vi convertirete e non vi farete come i bambini non entrerete nel Regno dei Cieli ».

L'anima che si fa alunna della scuola d'umiltà cristiana « entra in un movimento di discesa e di salita... avverte la realtà della propria piccolezza, della propria miseria e nullità; ed è insieme sollevata all'inebriante e vertiginosa altezza della vicinanza di Dio, alla illuminata coscienza dei doni ineffabili che da Lui ci derivano. » Chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato » » (S. S. Paolo VI - 8 ottobre 1967).

ANNO DELLA FEDE

Il Santo Padre ha proposto alla Chiesa l'Anno della Fede, quasi conseguenza ed esigenza postconciliare.

« La fede è il nostro conforto nella risoluzione dei problemi fondamentali dell'esistenza, la nostra sicurezza, la nostra consolazione.

***La fede è il nostro primo dovere davanti a Dio** che parla e vuole che noi gli crediamo; **davanti alla Chiesa Maestra**, che espone la Dottrina della fede e assiste i suoi figli nel conoscerla e nel tradurla **in preghiera e in opera...** » (Osservatore Romano, 22 giugno 1967).*

« Anche la Beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede » (Cost. Lumen gentium, 58).

E il Vangelo ne indica il meritorio cammino... con l'elogio di Santa Elisabetta, elogio stupendo e rivelatore della psicologia e della virtù della Madonna: « Te beata, che hai creduto! ».

« E' cosa certa quello che vi dico: tutto ciò che chiedete nella preghiera, abbiate certezza che è già vostro: perchè così dovrà avvenire per voi » (Mc. 11, 24).

Ho fiducia che questa mia lettera circolare giunga alle Case nel periodo liturgico delle Feste natalizie e ho la gioia di potervi presentare ciò che l'abitudine corrente chiama augurio, ma che per noi è preghiera viva, espressione di gratitudine che deve farsi corrispondenza.

Dilatiamo, Sorelle, la riconoscenza verso Dio e anche verso chi ce lo rappresenta: Superiori ecclesiastici e religiosi.

Con le carissime Madri vi interpreterò presso il Ven.mo Rettor Maggiore, i Membri del suo Consiglio, i RR. Don Sante Garelli, suo Vicario per noi, Don Luigi Càstano Procuratore Generale e Don Carlo Orlando Postulatore Generale.

A mia volta vi prego di volerci interpretare presso gli Ecc.mi Vescovi e Superiori ecclesiastici, RR. Ispettori, Sacerdoti Salesiani e Diocesani, che con la parola e il ministero, ci donano i tesori di grazia di cui è ricca la loro anima sacerdotale.

Ricordiamo anche quanti ci beneficano.

Rendiamoci sempre più consapevoli del tesoro di esempio e di aiuto che ci viene da quanti sono investiti di autorità o frequentano le nostre Case, compresi i parenti delle allieve.

Pregate per me, per le carissime Madri e sentitemi nel Signore

*aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA*

COMUNICAZIONI E NORME

1° - Per implorare la protezione di Maria Ausiliatrice sulla preparazione del Capitolo Generale speciale e sul suo svolgimento, è stata composta una preghiera, che verrà data ad ogni singola Suora.

Per l'Italia ne sarà mandato a ciascuna Ispettorìa un quantitativo corrispondente al numero delle Suore, e per le altre Ispettorie un certo numero di copie in italiano per le Case di formazione, mentre per le altre Case dell'Ispettorìa le Ispettrici ne cureranno la traduzione nella lingua nazionale, in modo che ogni Suora ne abbia una copia.

Tale preghiera man mano che arriverà nelle singole Case verrà recitata in comune a conclusione di una delle pratiche di pietà giornaliera, scelta a giudizio dell'Ispettrice.

2° - *In questo periodo di preparazione al Capitolo Generale speciale, nell'intento di far penetrare maggiormente il pensiero della Chiesa post-conciliare si raccomandano vivamente questi libri:*

« **Chiesa viva** » - Meditazioni conciliari del Rev. Don BERTETTO
Libreria Editrice Salesiana - Roma.

Lo raccomandiamo in modo particolare come lettura individuale e di studio alle Direttrici e al personale delle Case di formazione, che da questo libro, come da quelli del Rev. Don Camilleri, elencati sotto, attingeranno orientamenti per la conoscenza dei Documenti conciliari.

« **La Chiesa - Le Chiese Orientali Cattoliche** » - Quaderno
F. M. A. n. 13, e

« **La Chiesa nel mondo contemporaneo - L'Apostolato dei Laici - I mezzi della Comunicazione Sociale** » - Quaderno
F. M. A. n. 14 - della nostra collana, preparati dal Rev. Don CAMILLERI, assai utili per la lettura individuale delle Suore.

« **Una pedagogia della santità** » - Quaderno F. M. A. n. 15 - del
Rev. Don PAVANETTI - per la lettura spirituale individuale e della Comunità.

3° - *Sull'esempio di Don Bosco, che dichiarò essere uno scopo della fondazione dei suoi Istituti la diffusione della buona stampa, facciamoci anche noi propagandiste ardenti di libri ed opuscoli che nelle varie nazioni divulgano il pensiero cattolico, specie nella parola del Papa e nei Documenti conciliari.*

*La nostra scuola tipografica ha preparato per la divulgazione il discorso che il Santo Padre rivolse in occasione del III Congresso mondiale per l'apostolato dei Laici. E' intitolato: « **Il Papa ai Laici** » e si può richiedere all'Economato generale.*

Sono pure raccomandate allo stesso scopo le pubblicazioni del Salesiano Rev. Don TOMASELLI - Centro Professionale Don Bosco - Caltanissetta.

Carissime Sorelle,

Il giorno 13 c. m., il nostro Rev.mo Superiore e Padre Don Luigi Ricceri, venne appositamente in Casa Generalizia ad offrirci il « dono » prezioso della « Strenna » 1968 da trasmettere anche a tutte voi, Sorelle, Figlie di Maria Ausiliatrice, sparse nel mondo.

Con devozione filiale Egli si fece a noi eco delle esortazioni del Sommo Pontefice, invitandoci a celebrare l'Anno della Fede in fedeltà e vigilanza.

Con avvincente concretezza, luminosità di dottrina e saggezza salesiana, diede vita a ciascuna di esse, ci propose una preziosissima documentazione e ce le imprresse profondamente nella mente e nel cuore.

Sorelle, ci prepariamo ad un grande avvenimento: il « Capitolo Speciale ». Oggi, la Strenna, tradizione di famiglia, ci dona direttive ecclesiali e salesiane profonde per attuare le prescrizioni di cui i Documenti conciliari ci fanno obbligo.

Per quanto si riferisce alla vita di fede, i Documenti conciliari insistono sul principio che la « contemplazione deve costituire la base, la forza motrice della vita attiva ». « La Chiesa ha bisogno di Suore che sappiano attingere dalla vita di fede ardore apostolico » — dice Paolo VI.

*E il Ven.mo Rettor Maggiore, nella **Strenna** col commento magistrale di cui ci fa dono, **puntualizza a fuoco** il ripensamento che dobbiamo fare dei nostri doveri per averne coscienza a bene nostro e del personale in formazione... Ci parla della fede, dell'esercizio di fede e della vita di fede che dobbiamo porre a base della cultura e della preparazione naturale, umana, soprannaturale, professionale su cui pure insistono i Documenti conciliari e le esortazioni pontificie.*

*Ed è così: Ognuna di noi, **che volle la verginità consacrata**, si è obbligata a vivere **nel mondo di oggi** e a comportarsi nelle varie attività affidatele dall'obbedienza, **come consacrata**, consapevole delle necessità di testimonianza che deve offrire, per irradiare, nella condotta, nella catechesi vera e propria e in quella spicciola, Gesù Cristo; per vitalizzare, quasi direi, la parola stessa che Dio ha fissato nel Vangelo, nelle Scritture sacre.*

Infatti, nella propria condotta intima, come nella vita comunitaria, ognuna di noi deve irradiare la luce di Spirito Santo, farsi trasparente, farsi vitale e vitalizzante in tutti i suoi atti. E ciò, ammonisce il Rev.mo Rettor Maggiore, potrà avverarsi solo se la nostra adesione a Dio sarà « cosciente, convinta, libera con la mente, col cuore, con l'azione »; se sarà « adesione piena, vitale » a Gesù Cristo, all'Uomo - Dio... L'esercizio della fede deve essere sostenuto dall'esercizio dell'umiltà, dalla preghiera che confessa: « Signore, aiuta la mia incredulità, dammi forza per vincere il mio orgoglio ».

E aggiunge: « La fede nella rivelazione, la fede nella vita, per farsi vitale, deve vivere nelle opere così " come la visse Don Bosco "; divenire " veramente vissuta "; farsi " carne, sangue, ossa, vitalità di tutto il nostro essere, fino a investirci interamente " ».

« Egli viveva indirizzato continuamente al Cielo, con la

visione vissuta dell'Alto, una vita ultra mondana. Tutta la sua attività, ogni sua azione era confermata, uniformata, informata da tale realtà ».

Per educare noi e le Sorelle nel periodo della loro formazione, e per tutta la vita, alla visione continua dell'Alto, all'unione con Dio, alla vita totale alla sua presenza, dovremo prima liberarci dai pericoli dello « sdoppiamento », a cui accenna il Rettor Maggiore, « da quella dissociazione », come Egli la chiama, « da cui nasce lo scontento, l'agitazione e anche il fallimento ». Le figliuole « vogliono vedere la coerenza tra ciò che si predica e ciò che si professa, vogliono vederci vivere il Vangelo, individualmente e collettivamente nella carità la più totalitaria » — lo sappiamo: carità dolce, mansueta, benigna, allegra, comprensiva, aperta.

*Le vocazioni nascono da queste realizzazioni... Sì, servono anche le tecniche per la propaganda, i corsi di studio, le gite, le ascese in montagna, ma, come dice il Rettor Maggiore, « l'alunna, l'oratoriana cercano nella Suora un ideale, e rimangono colpite » come traumatizzate » quando notano incoerenze. L'alunna è disposta ad indulgere verso una laica, ma non disposta ad essere tale verso una consacrata. Questa è la nostra catechesi! La catechesi non si fa soltanto durante le ore di religione, ma deve essere **vita** di tutto l'insegnamento e della cultura che diamo, deve investire tutta la nostra vita personale ». Si realizza ogni momento, ovunque, anche in ricreazione, a tavola, a passeggio, nei momenti di silenzio.*

Il Ven.mo Superiore, svolti gli argomenti che troverete al completo nella conferenza che vi unisco, ci consola comunicandoci che è suo desiderio intrattenerci anche sul Centenario della Consacrazione della Basilica di Maria

Ausiliatrice: « Vi ho parlato dell'Anno della Fede, riservo di venire altra volta per intrattenervi sul Centenario Mariano ». Attendiamo, Sorelle, con riconoscente affetto una tale realizzazione.

Egli ci ricorda tuttavia il pensiero di Don Bosco: « ciascuna di noi è, e deve essere una pietra viva del suo tempio vivo, l'Istituto, che Egli ha edificato, che ha voluto per la storia, e possiamo dire, per l'eternità, alla Madonna ».

Vi trascrivo la Strenna:

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI - 1968 -
ANNO DELLA FEDE

Accogliendo con filiale devozione l'esortazione del Sommo Pontefice per il Centenario dei Ss. Pietro e Paolo, invito tutta la Famiglia Salesiana a celebrare l'**Anno della Fede** col generoso e fervido proposito di

- approfondire il valore autentico della fede
- ravvivarne la coscienza e l'efficacia nella propria vita
- renderle testimonianza nell'ora presente con coerenza cristiana.

La Vergine Ausiliatrice, valido sostegno e difesa della fede, nel **Centenario della consacrazione della sua Basilica** in Torino ci conforti nel nostro impegno.

DON LUIGI RICCERI
Rettor Maggiore

Vi lascio nella contemplazione della forza che questo programma di vita ha sulle nostre attività interne ed esterne nel 1968.

Vi raccomando di pregare per me

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

ANNO MARIANO

Dalle varie Case dell'Istituto giungono notizie consolanti del fervore con cui è stato accolto il « Concorso Mariano » indetto fra la gioventù, e le varie iniziative promosse in omaggio al **Centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice**.

Questo ci offre davvero il motivo per ravvivare il nostro impegno nel diffondere la devozione a Maria SS.ma sotto il titolo di *Ausiliatrice*, quale sacro dovere dell'Istituto di cui siamo pietre vive.

Gli articoli 19, 20, 21, 22, 123, 126, 127, 220, 228 del Manuale - Regolamenti danno direttive per alimentare il nostro fervore d'apostolato mariano.

Memori delle parole del nostro Santo Fondatore: « *Se sapeste quanto vale la devozione alla Madonna, non la cambiereste con tutto l'oro del mondo* », valorizziamoli per mantenere in fiore la devozione a Maria Ausiliatrice nelle nostre Case, fra la gioventù e fra quanti ci avvicinano.

ATTIVITA'. S. C. S.

Furono promosse in Torino giornate di approfondimento del Decreto « *Inter mirifica* » per le Incaricate ispettoriali degli S. C. S. e stampa, sotto la guida di eccellenti maestri e maestre.

- Si puntualizzarono i concetti-base per un impegno catechistico - educativo sempre più inserito sulla funzione teologica - spirituale di tali strumenti.
- Fu fissato il Vangelo come termine di confronto per ogni valutazione dei films e dei libri,

- e il Regolamento internazionale e ispettoriale, come garanzia di equilibrio nell'uso degli S. C. S. stessi.
- Venne ricordato che il criterio di scelta, sia per il cinema che per la televisione, è quello dei valori che contengono e che l'indispensabile dibattito deve formare la coscienza delle figliuole e aiutarle ad « *approfondire le cose viste, udite, lette* » (Inter mirifica, 10).

Si constatò sempre più che per il dibattito e la conversazione guidata occorre alla Suora una preparazione remota teologica spirituale e specifica adeguata, completata da accurata preparazione prossima. E che si deve sensibilizzare Suore ed allieve alla necessità di un apostolato urgente: diffondere la conoscenza dei nuovi films, la diffusione di libri e riviste adatti non solo all'età, ma alle sane esigenze delle nazioni, che, secondo i richiami del Papa, devono essere rispettate.

Conferenza del Rev.mo Rettor Maggiore

DON LUIGI RICCERI

a commento della "Strenna", 1968

Torino, 13 gennaio 1968

LA STRENNA: DONO CHE CARATTERIZZA IL NOSTRO SPIRITO

Mi piace incominciare richiamando la vostra attenzione sul fatto, del tutto salesiano, che ci ricollega a Don Bosco e al suo spirito: quello di dare la « Strenna ».

Non so se vi siano altre Famiglie religiose che abbiano questa tradizione. Hanno certamente le circolari di Superiori, le lettere edificanti, ecc. La strenna però è un'altra cosa.

Strenna, anzitutto, vuol dire dono, vuol dire amicizia, famiglia, familiarità. Nella tradizione delle nostre buone famiglie c'era proprio la strenna che si riceveva per il Capodanno, e che è stata poi sofisticata...; ma la sostanza è rimasta: il figliolo, la figliola che ricevono dai genitori, dai parenti, il dono. Uso diventato in seguito uno scambio, potremmo dire, frenetico di doni. Per noi la realtà è questa: il nostro Padre si preoccupava di dare un dono ai suoi figlioli, e tante volte questo dono d'indole schiettamente spirituale, diventava un dono individuale, per ciascuno.

La strenna quindi è una tradizione che caratterizza il nostro spirito; un dono che dice lo spirito di famiglia e al tempo stesso lo alimenta.

Evidentemente se c'è questo dono da parte del Padre, e noi dobbiamo vederlo sempre in funzione del Padre anche se Egli si serve di portavoci e di rappresentanti, vi deve essere da parte dei figli l'accettazione cordiale, gioiosa, volenterosa. E' questo il modo di mostrarne l'apprezzamento.

ACCETTARE E REALIZZARE QUESTO DONO

Vi invito quindi ad accettare questo dono da Don Bosco, ad accettarne le idee che contiene, ad accettarne le applicazioni ed a studiarne la realizzazione.

E' in questo modo che noi diciamo e « facciamo » il nostro grazie a Don Bosco, che ha avuto l'idea della strenna, di ogni strenna, anche di questa.

Diciamo il nostro grazie anche a Paolo VI che ne è stato l'ispiratore, indicando l'Anno della Fede!

E diciamo pure il nostro grazie alla Madonna, alla quale, giova ricordarlo, ciascuna di voi è legata in modo particolarissimo, poiché nel pensiero di Don Bosco ogni Figlia di Maria Ausiliatrice è e deve essere una pietra viva del tempio vivo, che il nostro Padre attraverso il vostro Istituto, ha voluto elevare alla Madonna, per la storia e possiamo dire per l'eternità.

Non potrò esaurire l'argomento in una sola conferenza; ma, se il Signore vorrà, lo svolgerò in due tempi.

La strenna ci ricollega a due avvenimenti che si integrano felicemente: l'« **Anno della Fede** » e l'« **Anno Centenario Mariano** ».

I DUE MOTIVI CHE SPIEGANO IL PERCHÉ DELL' ANNO DELLA FEDE

Perché Paolo VI ha voluto indire l'Anno della Fede?

Lo ha spiegato Lui stesso: anzitutto per un **motivo conciliare**, potremmo dire, perché è il motivo di fondo di tutto il Concilio, il motivo che lo anima: la Chiesa prende coscienza di se stessa.

Ebbene, con questa strenna, noi siamo invitati a prendere coscienza del valore della Chiesa, della nostra anima, della nostra Fede, che è l'anima della nostra anima.

C'è poi anche un **motivo post-conciliare**, ed è questo: le perturbazioni, le deviazioni, le intemperanze, le esagerazioni e certe volte gli errori che, in nome del Concilio si vogliono attuare.

Il Papa ci invita appunto a puntualizzare la nostra Fede alla luce dell'unica regola di Fede che si chiama Simbolo apostolico, che si chiama « Atti del Magistero », « Atti conciliari ».

Comunque, noi siamo invitati proprio a reagire e ad intervenire con una difesa attiva dinanzi ai pericoli rappresentati da una certa confusione post-conciliare, a potenziare, ad arricchire, a chiarire la nostra Fede, per poterla vivere autenticamente.

LA FEDE: ADESIONE COSCIENTE ALLA VERITÀ

La Fede è un'adesione cosciente alla Verità. Deve essere una adesione convinta, libera, della mente, del cuore, dell'azione piena e vitale a Dio! Adherere Deo!

Adesione a Dio; a Dio che si rivela e si comunica nella storia della salvezza, in Gesù Cristo, nel suo Spirito.

Quali sono i riflessi di questa realtà? La Fede è essenzialmente un dono.

Un dono! Mi piace rileggere con voi l'art. 5° del Documento

conciliare « Dei Verbum ». Dice così: « A Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della Fede, con la quale l'uomo si abbandona a Dio, tutto intero, liberamente, prestandogli il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà, e acconsentendo volontariamente alla Rivelazione data da Lui. Perché si possa prestare questa Fede è necessaria la grazia di Dio, che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio; apra gli occhi della mente e dia a tutti dolcezza nell'acconsentire e nel credere alla Verità. Affinché poi l'intelligenza della rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la Fede per mezzo dei suoi doni ».

Tutto l'insieme di queste divine ricchezze sono date, sono donate. Se perciò la Fede, con tutto questo insieme di divine ricchezze è un dono, bisogna chiederlo, bisogna saperselo meritare.

Due sole parole su questi aspetti.

LA FEDE: DONO DA CHIEDERE

Questo dono dobbiamo chiederlo: e come si chiede? Con la preghiera animata da quei sentimenti profondi che l'accompagnano e la sostengono e che noi incontriamo nel Vangelo: « Credo, sed adjuva incredulitatem meam ».

Noi siamo naturalmente increduli, perché siamo naturalmente superbi, orgogliosi e la incredulità in tutta la sua gamma è legata proprio al nostro fondo di orgoglio. Noi siamo dei poveri, dei limitati, anche se ci crediamo tanto ricchi! Appunto per questo: « *Credo, sed adjuva incredulitatem meam* »!

Questa è la tendenza malefica, maligna del nostro sottofondo, che porta nell'intelligenza, nel cuore e specialmente nella pratica l'incredulità.

« *Adauge nobis fidem!* ». Ecco l'altra preghiera che deve indicare l'altro atteggiamento: l'accrescimento, l'arricchimento della nostra Fede.

Mi ricordo di un Senatore, una personalità che ha riempito di sé la prima parte del nostro secolo. Era uomo senza la Fede, un uomo onesto, ma di una onestà puramente naturale. Nelle ultime settimane della sua vita, piangendo, mi diceva: « Non riesco! Mi aiuti! Mi aiuti a credere! ».

Non vogliamo cercare le cause profonde per cui non riusciva a credere pur avendone il desiderio; il fatto ci dice però che la Fede non è un fatto speculativo, di studio, ma bensì un dono soprannaturale.

LA FEDE: DONO DA SAPER MERITARE

Si giunge alla Fede attraverso la preghiera sincera, e soprattutto attraverso la preghiera che parte da un cuore umile. E' l'umiltà che diventa preghiera, perché, dicevo, la Fede bisogna sapersela meritare; e il merito viene in modo particolare dalla nostra umiltà, se sappiamo riconoscere le nostre pochezze, i nostri limiti, e buttarci nelle braccia dell'infinita ed insondabile onniscienza di Dio.

LA FEDE: FATTO CHE INVESTE TUTTO L'UOMO

Ho detto che la Fede non è un fatto speculativo, non è un fatto di studio, di puro studio, e lo diremo ancora.

Un grande scrittore e poeta, che ha mandato in visibilio una generazione precedente alla nostra, conosceva a perfezione la Bibbia; ma questa conoscenza non gli ha giovato nulla, perché la sua era una conoscenza letteraria, estetica, culturale.

La Fede è ben altra cosa! E' conoscenza, evidentemente, ma non come puro arricchimento culturale o come fatto esclusivamente intellettuale, come credere ad esempio, al teorema di Pitagora. La Fede autentica è credere a ciò che la Chiesa ci presenta come verità rivelata. Non è perciò un fatto intellettuale soltanto, ma è un fatto vitale, perchè interessa ed investe tutto l'uomo.

Questo aspetto vitale della Fede è già contenuto nella definizione della Fede che abbiamo dato all'inizio. Con la Fede la adesione a Dio di tutto il nostro essere: mente, cuore, volontà, azione, vita è totale. Queste parole sono piene di significato e di conseguenze.

Guardiamo per un momento, a titolo di sollievo, a Don Bosco, il quale, per noi, è l'esempio dell'uomo per cui la Fede è elemento vitale, l'uomo della Fede vissuta. Presentandosi al Ministro Ricasoli, a Firenze, quasi suo biglietto di visita, dovendo trattare con lui gravi problemi di vita cattolica, il nostro Padre dice: « Si ricordi Eccellenza, che Don Bosco è sempre prete: a Torino, a Firenze, in confessionale, in cortile coi suoi ragazzi, coi poveri e coi ricchi, con i Ministri. Prete, sempre prete! ».

Dovunque agiva era sempre la stessa anima, la stessa persona animata da questa forza vitale che si chiama Fede.

« Se in qualsiasi momento avessimo chiesto a Don Bosco, diceva uno dei suoi intimi, ci dica, dove va? » ci avrebbe risposto: « Andiamo in Paradiso! ».

Viveva orientato, proteso continuamente al cielo; con la visione vissuta dell'altra vita. Tutta la sua attività, ogni sua azione era conformata, uniformata, informata da tale realtà.

IL NOSTRO PERICOLO: LA DISSOCIAZIONE TRA FEDE E VITA

Dinanzi a questo esemplare di cristiano, di religioso, di sacerdote, che vive integralmente la sua Fede, mettiamoci noi. Riconosciamolo: noi corriamo un pericolo: quale?

Il pericolo nostro, anche se siamo religiosi consacrati, anche se facciamo ogni giorno la meditazione e la S. Comunione, è questo: lo sdoppiamento dell'anima. Il doppio piano nella nostra vita, l'incoerenza cioè tra la fede professata e la vita vissuta.

Consequenze: a) **Lo scontento**

Nella vita personale la dissociazione porta allo scontento. Le anime che tante volte si sentono deluse nella vita religiosa, che sono accompagnate da uno stato cronico di malessere, di vuoto, regolarmente sono anime che si lasciano guidare da una bussola che vogliono far funzionare contro le sue leggi.

La legge della bussola è che l'ago tenda a nord; ma se io, ogni volta, voglio che tenda al sud o altrove, evidentemente l'ago sarà sempre in agitazione. Così sono le anime agitate che non sanno camminare su una linea di coerenza tra la fede che professano e la loro vita.

Il fallimento di certe vocazioni religiose, non poche volte, è legato a questa dissociazione, che porta naturalmente alla diserzione.

b) **L'infeccondità apostolica**

Un'altra conseguenza della dissociazione è l'infeccondità. La vita dell'anima votata all'apostolato, ma che vive senza coerenza non conquista le anime, specialmente le anime degli uomini di oggi. La conquista delle anime più che nell'apologia, nella polemica, nella cultura e nella predicazione è fondata sulla esemplarità della coerenza tra ciò che si professa e ciò che si pratica.

Vi avrò raccontato già di quell'ex allievo salesiano, medico, ormai maturo, il quale dopo tanti anni ritorna al suo collegio e chiede se c'era ancora un certo Coadiutore. Non chiese del Superiore di allora o del professore di greco, di matematica, ma di un umile Coadiutore. Aveva l'esperienza della vita ed andava alla sostanza: « La mia Fede, disse quel medico, è legata a questo uomo. Egli non lo sa, non lo immagina neppure, ma quando io, ragazzo guardavo quel Coadiutore andare alla Comunione, vedevo in lui un uomo che ci credeva. Lo capivo dai suoi occhi, dalla sua fronte, da tutto un insieme di trasfigurazione, serena se volete, ma carica di Fede. Ebbene l'esempio di questo uomo che in-

carnava, viveva la sua Fede, è servito a dare forza alla mia Fede nell'Università, nella mia professione. Vorrei proprio vederlo! ». E c'era ancora; aveva più di 80 anni!

E' significativo ed indicativo questo fatto, anche se può sembrare un caso limite; ma è una realtà. Oggi specialmente si usa una parola che è di moda: « incarnato ». Il Vangelo incarnato. In chi? Nell'apostolo. La gente vuole vedere il Vangelo vissuto, o incarnato che è poi solo una parola più forte per dire la stessa cosa.

Insomma, più che sentir parole, questa generazione vuole vedere in noi gente che ha accettato il messaggio evangelico e lo vive in profondità. E notiamo bene che la nostra gioventù è di questa generazione, anzi, è più avanzata ancora, e pensa e agisce più o meno consapevolmente a questa maniera; e di qui tutte le conseguenze che si possono trarre.

c) **L'agire controproducente**

L'azione controproducente delle anime che vivono la loro Fede dissociata dalla vita è un altro aspetto di questo sdoppiamento.

Ricorderemo ciò che Papa Giovanni, in una sua lettera, e pure la CEI in un'altra lettera al clero, osservano a proposito del fenomeno dell'anticlericalismo. Certi casi di violento anticlericalismo non si spiegano addossando la colpa agli anticlericali, ma agli uomini di chiesa, che tante volte non presentano a questi anticlericali, nella propria vita, l'esemplare della Fede vissuta.

Ricordo che una famosa socialista di alcuni decenni fa, dice nelle sue memorie d'essersi fermata alle soglie della Chiesa, della conversione, perché « respinta » dal modo di agire, per nulla caritatevole, di un'attivista di Azione Cattolica.

Questo dice quanto possa essere controproducente, anche nel nostro mondo educativo, la vita dissociata di una educatrice o di un educatore. L'alunna, l'educanda, l'oratoriana cerca nella sua Suora l'ideale che deve vivere e rimane colpita, traumatizzata se non trova in lei l'ideale che accarezza. Se è disposta ad indulgere verso una laica, è molto meno disposta a farlo verso le incoerenze di una persona consacrata.

Rimedi: a) **Acquistare una Fede cosciente**

Lo abbiamo detto e lo accenna anche Paolo VI: acquistare una Fede cosciente. Questo è il punto di partenza. E una Fede cosciente, non è una Fede sentimentale, una Fede da libro di

preghiere, una Fede tradizionale acquisita dai genitori, dall'oratorio. Una Fede cosciente importa anche studio, uno studio sincero, desideroso di vedere, di scoprire Dio.

Non lo studio di chi vuol fare l'anatomia, per così dire, di tante verità, ma lo studio di un'anima desiderosa della Verità.

Questo è necessario per le Suore come per qualsiasi cristiano d'oggi, anzi ancora più necessario per le anime consacrate. E deve essere uno studio, un approfondimento proporzionato al livello di cultura profana dell'anima consacrata, altrimenti si creano disfunzioni deleterie e rovinose.

L'insegnante, la quale rimane per la parte di cultura religiosa al livello del Catechismo, avrà un mondo di problemi di carattere spirituale e religioso, per il fatto che ha una cultura profana ipertrofica che tante volte crea idee contrastanti e dubbi, mentre la sua cultura religiosa è atrofica, infantile.

E' questa pure la tragedia di tanti professionisti, che perché dotati di laurea, ma non di cultura religiosa, credono di poter disquisire, giudicare, parlare di questioni religiose.

Dicevo: Fede cosciente, solida e quindi vitale.

Tutte le iniziative che tendono a raggiungere questi scopi sono più che lodevoli. Bisogna però sistematizzarle sempre meglio.

b) Diffondere la Fede con la testimonianza

Noi non abbiamo però solo il mandato di alimentare la nostra Fede, perché non siamo chiusi in noi stessi. Non possiamo essere come quel tale che diceva: « Se io possedessi la verità, la terrei ben chiusa in pugno per me... ». Questo è egoismo. Noi la verità la vogliamo conquistare, ma in pari tempo diffondere.

Dobbiamo cioè alimentare la Fede nelle anime di cui siamo responsabili. Del resto lo scopo della nostra vocazione, oltre la nostra consacrazione e la salvezza dell'anima nostra, è anche quello di dare la testimonianza della nostra Fede viva, vissuta, alle anime per cui lavoriamo.

Ma notiamo bene: dobbiamo alimentare nei nostri giovani una Fede che non serva solo per oggi, ma anche per il domani. Essi dovranno vivere del viatico solido, ricco, operante che avranno ricevuto negli anni della loro formazione. Diceva un pedagogo: « Ogni ragazzo, anche di dodici anni, per voi educatori deve averne venticinque ».

Bisogna formare cioè in funzione dell'avvenire, guardando lontano. Si comprende, con la dovuta gradualità e gli adattamenti propri dell'età in cui l'educando si trova.

c) **Alimentare la Fede con la catechesi**

La catechesi, l'alimentazione della Fede, ricordiamolo bene, non si dà solamente nell'ora specifica della istruzione religiosa. La catechesi in una Casa di educazione salesiana, si fa sempre, anzi molte volte si fa di più, fuori di quell'ora che non in quell'ora stessa.

La catechesi è appunto una forza viva che investe tutta la vita. La catechesi si realizza in ogni momento, anche nella scuola di matematica, di disegno, senza dover parlare direttamente di Dio.

Vi sono tanti aspetti, tanti modi, tanti mezzi per fare la catechesi: nella ricreazione, nelle conversazioni, nei rapporti stessi tra religiose. Vi sono giovani di ambo i sessi, che pur sentendosi chiamati dal Signore a seguirlo, non si sono sentiti di entrare in questa o quella Congregazione perché in quelle comunità non ci si voleva bene, non si viveva il precetto cristiano della carità. Questa è storia!

Come può una alunna accettare una catechesi che parli di Vangelo, di carità, ecc., nell'aula scolastica, quando poi vedesse che non è vissuta da chi l'insegna?

Nei nostri rapporti si fa catechesi con la condotta coerente. La Fede non la si insegna: si trasmette, come si trasmette la vita.

Tiriamo da questa realtà le conseguenze, specialmente per quest'anno.

Concludiamo come abbiamo incominciato, con l'invito, a dire, a « fare » il « grazie » a Don Bosco, a Paolo VI, alla Madonna, con la nostra vita quotidiana.

E perché siamo orgogliosi e tanto deboli, abbiamo bisogno di chi può e vuole aiutarci: « *Adjuva incredulitatem meam* ».

NEL NOME DI MARIA FINII

Chiudiamo nel nome della Madonna. E come concludere nel nome di Maria l'argomento della Fede?

E' tanto facile: « *BEATA QUAE CREDIDISTI* ». Beata Te che hai creduto: la Madonna è stata chiamata proprio la prima credente, l'esemplare della Fede.

La Madonna può benissimo aiutarci ad incrementare, ad arricchire, a vivere la nostra Fede.

Ci sia anche in questo proposito *Ausiliatrice!*

Carissime Sorelle,

da alcuni mesi nelle mie lettere converso con voi del rinnovamento e adattamento aggiornato, che dobbiamo attuare personalmente, come esigono i documenti conciliari e le esortazioni del Santo Padre, che ho citato con frequenza, facendole seguire da brevi esami personali.

*In questa mia vi trattengo sugli obblighi che abbiamo di dare al personale, con una **formazione** rispondente al fine e all'indole dell'Istituto, una preparazione **all'apostolato** secondo le direttive della Chiesa, per collaborare con la sua missione salvifica.*

LA FORMAZIONE

La formazione è un prestare aiuto alle doti naturali, umane e soprannaturali, di cui ogni creatura è arricchita, per portarla gradualmente ad acquistare una personalità.

*E' dunque uno sviluppo armonico dell'intelligenza e del cuore, per dirigerli al bene; della coscienza per illuminarla e valutare rettamente, ad **accettare con adesione personale** i valori morali; approfondire la conoscenza di Dio, della sua legge d'amore, e a corrispondere generosamente.*

Una buona formazione conduce gradualmente a prendere sempre più coscienza del dono della fede, a vivere la propria vita « secondo l'uomo nuovo » « fino a raggiungere la statura della pienezza di Gesù Cristo », a dare testimonianza della propria fede, speranza e carità, particolarmente con l'esempio di una vita autenticamente cristiana.

*Anche la **cultura** è e deve essere elemento di formazione. I documenti conciliari, particolarmente il Decreto sull'Educazione cristiana e sulla Formazione dei Laici, esprimono chiaramente che lo studio delle discipline umane, è indispensabile per una formazione completa: coltiva l'attenzione, la riflessione, la ginnastica dei superamenti e tutti gli atti indispensabili per farsi personalmente maturi.*

Nella nostra opera delicata e tremenda di educatrici dob-

biamo conoscere i pericoli e le contraddizioni a cui l'adolescente potrà essere esposta nell'ambiente in cui vive. Dobbiamo premunirla, perché la sua fede non si sgretoli nell'urto con le esperienze quotidiane, ma abbia la forza di vivificarle, trasformarle in opere meritorie, con l'aiuto soprannaturale invocato nella preghiera; aiuto che la Grazia di Dio sempre accorda con paterna provvidenza.

AMBIENTE DI FORMAZIONE

Il Decreto sull'Apostolato dei Laici precisa che « la formazione cristiana deve iniziarsi fin dalla prima educazione dei fanciulli... e deve essere perfezionata lungo tutta la vita, a misura che lo richiedono i nuovi compiti che si assumono » (n. 30).

Il nostro Santo Fondatore e Padre ebbe di tale dovere come una divinazione e lo attuò nel suo sistema educativo, della cui validità oggi i documenti conciliari ci danno conferma.

Don Bosco, infatti, fece dell'Oratorio un ambiente ideale di formazione, di cui egli era l'anima. Tutto in lui era formativo: il sorriso paterno, la « parola all'orecchio », la vita che conduceva in mezzo ai giovani in chiesa, nelle ricreazioni, ovunque. Si serviva di tutte le vicende, degli avvenimenti quotidiani, delle situazioni della vita civile e politica per sensibilizzare il cuore e orientarlo verso Dio.

*I motti scherzosi, le sentenze lapidarie che egli con naturalezza seminava, avevano il **potere di fissare** negli animi dei suoi figliuoli i **principi della fede** e di farne scaturire azioni animate dal pensiero di Dio, e compenstrate di Dio. Le parole di Don Bosco erano seme fecondo di vita, e i giovani non le scordavano più.*

*Aveva a **Maestra la Madonna** e pertanto conosceva quali vie doveva percorrere per dare la vera formazione. **Voleva rendere i suoi figli adulti e maturi**, perciò dava fiducia, affidava incarichi di responsabilità adatti alla loro età, favoriva le doti di iniziativa personale col suggerimento discreto, ma illuminante.*

*Educava al retto uso del tempo che paragonava ad un tesoro, **al senso del dovere** adempiuto in allegria e diligenza, e così essi imparavano che la santità non consiste in azioni eccezionali, ma nell'elevare all'ordine soprannaturale di carità la vita comune.*

*Creava loro intorno un clima di pietà semplice, schietta, fervorosa e allegra, che metteva il giovanetto in condizione di **sentire personalmente il bisogno del bene e volerlo liberamente.***

Nelle confessioni e nelle buone notti, nei colloqui privati li aiutava a formarsi una coscienza retta, limpida, che non si turbava davanti ai misteri della vita, ma li accetta e ne acquista conoscenza serena, nell'ordine mirabile creato da Dio. E i ragazzi, alla sua scuola, imparavano ad aprirsi alla vita in quest'ordine

della legge di Dio, con delicatezza di coscienza e orientamento sicuro. E appena avvertivano di aver violato quell'ordine, subito sentivano il bisogno di umiliarsi, di domandare perdono a Dio con la Confessione, rinnovarsi nella sua amicizia, fortificarsi nella virtù con la Comunione frequente e la devozione alla Madonna.

I migliori, accesi dalla scintilla di Dio che egli aveva fatto scaturire nelle loro anime, divenivano apostoli e fra i compagni erano lievito di Grazia. Così, col loro aiuto prezioso, la sua azione di forgiatore mirabile di cristiani e di santi, si faceva capillare e arrivava al singolo.

UN'ESORTAZIONE INCORAGGIANTE DEL SANTO PADRE

Sorelle, lo stesso Santo Padre, Paolo VI, ci invita a seguire « con grande fiducia il sapiente metodo educativo di Don Bosco, che ha saputo offrirci un incomparabile esempio di umanesimo pedagogico e cristiano.

Pedagogia la sua, che affonda le radici nel Vangelo, dove vediamo Gesù Cristo abbassarsi per innalzare la creatura a Dio, farsi debole coi deboli per elevare l'uomo alla Verità e alla Bontà non con l'autorità estranea di chi impone pesantemente la legge, ma di chi con gravità e mitezza, espone la legge di Dio come espressione del suo amore e condizione della nostra salvezza, ed insieme con l'educando alla stessa legge obbedisce.

*In altre parole, Don Bosco trovò il suo segreto **nella carità**, che è come il compendio di tutta la sua opera educativa » (Al P.A.S. - 28 ottobre 1966).*

LA FEDELTA' DI MADRE MAZZARELLO

La prima a comprendere fedelmente S. Giovanni Bosco fu Madre Mazzarello, che ebbe dal Signore il dono di un'anima preparata ad intendere in profondità lo spirito del Padre e ad attuarlo nell'educazione delle fanciulle.

Che cosa ci ha insegnato Madre Mazzarello? Ad amare intensamente le figliuole. Il suo cuore aveva un ideale: cercare Dio, la sua gloria, il bene. Voleva che la sua Casa fosse la Casa dell'amor di Dio.

Ma l'amor di Dio è dedizione senza misura, è capace di attenzioni squisite di carità che scuotono le anime, di intuizioni che sanno penetrare i bisogni delle anime e donare la parola che orienta a Dio.

Questo amore consacrante dà alla nostra parola la forza del miracolo, perché racchiude in sé il calore della parola di Dio, fa sentire Dio presente, e opera trasformazioni anche nelle ragazze di oggi.

LA VIA DA SEGUIRE

Sorelle, il Decreto conciliare « Perfectae caritatis » ha scolpito fortemente la via che dobbiamo seguire per educare cristianamente e apostolicamente:

« Seguire Gesù Cristo » e « osservare fedelmente lo spirito dei Fondatori » (cfr. n. 2).

Gesù Cristo lo troviamo vivo nella Sacra Scrittura, particolarmente nel santo Vangelo e nell'Eucaristia; lo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello lo sentiamo palpitare vivo risalendo alle fonti. Occorre farne lo studio « sotto l'influsso dello Spirito Santo » (n. 2).

— *Sono persuasa che la mia opera di formazione resta sterile se non arriva a far scattare l'interruttore che apre l'anima alla luce divina, e la fa capace di accettare e aderire a Dio liberamente, generosamente?*

Perché Sorelle, la formazione che noi impartiamo agisce dall'esterno, è vero, può collaborare con l'opera interiore, misteriosa, e feconda, dello Spirito Santo, ma può restare inefficace se l'anima non l'accetta e non aderisce personalmente.

— *Studio il Vangelo, Don Bosco e Madre Mazzarello per imparare a « formare » come vuole il Concilio?*

COLTIVARE LE VOCAZIONI

Ogni anima ha una sua posizione speciale e tutta propria di grazia e vocazione segnata da Dio.

« La vocazione dipende del tutto dall'arcano consiglio di Dio, secondo la sentenza del divin Redentore: " Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi " (Gv. 15, 16). Ma Dio vuole che l'uomo risponda alla sua chiamata per un libero assenso della volontà, vale a dire che la chiamata divina richiede l'ascolto da parte dell'uomo » (S. S. PAOLO VI).

Il Santo Padre esorta a valersi di « sussidi » idonei per aiutare i giovani ad ascoltare la parola divina che li invita a rispondere con la stessa adesione del giovane Samuele: « Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta ».

Ecco i mezzi che il Santo Padre Paolo VI ci suggerisce e che io vi presento con parole semplici:

1° - **Offrire alle anime giovanili l'opportunità di favorire il proprio silenzio interiore.**

Sono tante le distrazioni, le impressioni inutili e vuote, spesso malefiche, che penetrano nell'animo delle nostre adolescenti, e impediscono loro di volgersi a considerare un modo di vivere più perfetto, di contemplarne la bellezza e l'eccellenza.

Educhiamo le nostre giovani, della Scuola, dell'Oratorio, del-

l'Aspirantato, fin da fanciulle, ad osservare qualche momento di silenzio, perché l'anima possa raccogliersi in un diligente e filiale esame di coscienza, o in un vivo ringraziamento a Dio dopo la santa Comunione, o in una breve meditazione.

Quando l'anima impara ad aprirsi e unirsi a Dio con la preghiera, e parlargli filialmente, allora Dio gradatamente si comunica e rivela le sue aspettative.

2° - Coltivare lo studio del Vangelo. *Le giovani leggono qualche passo del Vangelo, lo espongono, apprendono la forza sacra delle parole di Gesù benedetto, penetrano negli esempi della vita del Signore e della Madonna. La conoscenza data dallo studio, lentamente si trasforma in pietà filiale, e il contatto con Gesù vivo nella sua parola e « nella partecipazione attiva ai Misteri sacrosanti della Chiesa » (Optatam totius, 8), imprime nell'anima un'orma che mai si potrà cancellare.*

3° - Apriamo le anime giovanili, *naturalmente ardenti e generose, al fascino dell'apostolato, all'ideale della santità; entusiasmiamole all'attività vitale della Chiesa e dell'Istituto, alla necessità di coraggiosi « operai evangelici ». « Mostrate loro incessantemente i bisogni delle anime, infiammate i loro animi a seguire le orme di Cristo: essi vi seguiranno con animo generoso » (S. S. Paolo VI).*

Il « Perfectae caritatis » aggiunge: « Ricordino i religiosi che l'esempio della propria vita costituisce... il miglior invito ad abbracciare lo stato religioso » (n. 24).

IL « sussidio » infallibile poi, ce lo insegna Gesù stesso: « Pregate il Signore della messe che mandi operai alla sua messe ».

DISCERNERE LE VOCAZIONI

Ci sono dei traguardi stabiliti dal Diritto Canonico, nei quali abbiamo particolarmente bisogno di guardare con l'occhio di Dio per discernere le vocazioni:

— ammissione al Postulato, al Noviziato, alla Professione, ai Voti temporanei e perpetui.

Sorelle, restiamo fedeli agli obblighi stabiliti dal « Perfectae caritatis ». Non sia il bisogno a determinare i nostri giudizi. « Fa bene la scuola... riesce bene nel disegno, nella musica... è una lavoratrice formidabile... », e si spera che il tempo l'aiuterà a formarsi il concetto vero di vita religiosa, ora molto confuso; a risolvere nella carità dell'apostolato il problema affettivo ancora poco sereno.

Si obietta: « C'è bisogno di aiuto.. le vocazioni sono poche », e non si riflette che queste anime non adatte alla vita religiosa,

vivranno nell'Istituto in una posizione sbagliata che le farà soffrire e che farà soffrire.

Sorelle, se il problema dell'affettività non è risolto quando si giunge alla professione, la Chiesa ci fa obbligo di non accettare la domanda. « I candidati alla professione di castità non abbraccino questo stato, **né vi siano ammessi** se non dopo che sia stata da essi raggiunta una conveniente maturità psicologica ed affettiva » (*Perfectae caritatis*, 12).

A questo proposito abbiamo anche la parola autorevole del Cardinale Antoniutti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi: « Bisogna stabilire nelle vostre rinnovate Costituzioni, che è necessario preparare con particolare cura i candidati alla vita religiosa, **perché non vi siano ammessi o conservati** quanti vengono riconosciuti fisicamente, psichicamente o moralmente inadatti ».

Dobbiamo avere idee chiare. Il problema affettivo non sarà mai smentito, ci terrà sempre sulla breccia, **ma deve essere risolto fin dall'inizio con la scelta esclusiva, totalitaria dell'amor di Dio.** Chi possiede Dio, lo desidera sempre più, non per ottenere il suo Bene perché già l'ha, ma per averlo sempre, per dilatarsi nella gioia del possesso, ricevendo così pregustazioni della felicità futura a cui aspiriamo. « Si cerca sempre chi sempre si ama », dice S. Agostino.

L'anima che vive radicata fortemente in questo divino amore, sempre ricercato e sempre posseduto, fa del suo pellegrinaggio terreno un saggio di Paradiso.

Difficoltà, tentazioni sempre insorgenti per disorientare il cuore da Dio e volgerlo al fascino delle creature, non riusciranno ad ingannarla, perché ha creduto e crede al sommo Bene: Sono di Dio e Dio è mio. La mia felicità è Lui; la mia perseveranza è fondata in Lui.

La nostra Santa Madre Mazzarello aveva un intuito soprannaturale per discernere le vocazioni anche nelle giovanissime postulanti, perché era mossa dal solo interesse di Dio e delle anime.

Le doti che esigevo erano la chiarezza, la sincerità, il fervore che riconosce lealmente i propri difetti ma non fa mai pace con essi; l'umiltà che accetta la formazione con gratitudine; l'**obbedienza** aperta e responsabile; il buon senso, il criterio.

Sorelle, c'è un pericolo: confondere l'obbedienza-virtù con lo spirito del quieto vivere che eseguisce passivamente; giudicare insubordinazione la capacità di iniziativa personale che manifesta le proprie vedute un po' vivacemente per esuberanza giovanile. Dovremo certamente correggere la forma, ma non confondiamo le forme con la sostanza. Doniamo fiducia alle figliuole

che manifestano con spontaneità il proprio pensiero; educiamole sì, alla docilità che accetta con riconoscenza la necessaria correzione, ma lasciamo che si esprimano, che agiscano e siano leali.

Rispettiamo le inclinazioni, le iniziative; viviamo nella disposizione perenne di fede: « Dio operante in ciascuna anima può con la sua potenza fare infinitamente di più di quello che noi possiamo chiedere o pensare » (Ef. 3, 20).

PER TUTTE: NOVIZIE, JUNIORES, SUORE: AGIRE CON CONSAPEVOLEZZA

Don Bosco di un suo compagno Chierico, fa quest'elogio: faceva tutto bene perché operava per coscienza, non per costumanza.

La meccanicità uccide la vitalità spirituale, occorre agire consapevolmente per motivo di fede; essere vive, coscienti, convinte; non trascinate passivamente, non morte nell'abitudine, ma vibranti, responsabili.

Quando una Suora è adulta e matura? Quando ad ogni svolta, in ogni prova sa vedere il Signore, accoglierlo, rendersi a Lui disponibile, ringraziarlo anche fra le lacrime, con gioia e pace interiore; quando ad ogni scelta che si presenta alla sua libertà, sa decisamente e fermamente scegliere Lui, il Dio d'Amore, e la Madre del santo Amore.

Quando Dio ci offre una croce, ci fa un dono. Rispondiamo a questo dono: Signore, tu mi hai scelta, mi hai incorporata a Te, mi hai fatta membro del tuo Corpo Mistico, gioisco di questo dono, ti ringrazio di avermelo messo nelle mani perché te lo possa offrire.

E' facile vivere così? Sì quando l'anima vive con Dio, quando ha continuamente il pensiero e la sensazione soprannaturale della presenza di Dio.

RINGRAZIAMENTO

APOSTOLATO DELL' INNOCENZA

Carissime Sorelle, vi ringrazio della larga offerta spirituale che avete inviato per l'Apostolato dell'Innocenza. Il dono generoso esprime la carità del vostro cuore consacrato a Dio, acceso dal desiderio di farlo conoscere e amare; dono che si arricchisce del contributo offerto dalle alunne da voi educate, nelle quali sapete destare l'ardore dell'apostolato che sostiene l'opera dei missionari con la preghiera, l'offerta delle piccole rinunce compiute in amore. Stendere la mano, nel vincolo della carità, a tanti fratelli ed aiutarli a diventare figli di Dio è apostolato fecondo.

GARA DI CARITÀ

Nella recente, dolorosa calamità che ha colpito la Sicilia, ho fatto ancora appello alla vostra generosità. L'invito è stato esteso

a tutte le Ispettrici d'Italia perché lo trasmettessero alle singole Case.

Avete risposto aprendo le Case e prima ancora i cuori. Abbiamo offerto circa 500 posti per le fanciulle orfane o che sono state costrette ad abbandonare il loro paese, prive di tutto.

*Le notizie che ricevo dalle Case sono consolantissime. Le alunne, le oratoriane, le famiglie hanno risposto generosamente, anche all'appello dei Vescovi con offerte in denaro, viveri, medicinali, indumenti. **E' riuscita una gara di vera carità.***

RISPOSTE A CHI DOMANDA LAVORO E PANE

Il Papa Paolo VI, ha rivolto, giorni fa, un invito accorato: Cessino gli armamenti; si tengano presenti le necessità dei popoli. Uniamoci, promuoviamo la pace, coltiviamola, invochiamola sul mondo intero.

L'invito è paterno richiamo ad eseguire un programma già prima trasmesso « Diamo lavoro a chi lo attende, pane a chi ha fame ».

I Pastori delle Diocesi hanno fatta propria questa voce, e noi, Sorelle, vediamo di assimilarla, consapevoli di quanto, in nome di Dio, il Papa invoca.

Consideriamoci responsabili autentiche di farla penetrare nel cuore delle figliuole, delle famiglie, affinché tutti possano assaporare la dolcezza di una privazione per amore dei fratelli.

Invitiamo le figliuole a far penetrare nell'ambiente familiare, sociale, professionale la parola dei Pastori delle Diocesi.

E offriamo statistiche, realizzazioni concrete, destiamo ardore. Se le figliuole sapranno gustare la pace interiore che le privazioni donano, non le lasceranno più.

E poiché il Santo Padre invita noi che abbiamo opere in Paesi sottosviluppati ad aiutarlo anche con esse a realizzare ciò che invoca; così, Sorelle, vi invito a farle conoscere le nostre opere alle figliuole; esse daranno anche a noi con cuore aperto, così si accenderà nell'Istituto un fuoco benefico che mentre ci fa sentire Sorelle nella Chiesa, ci fa anche con le nostre figliuole collaboratrici e apostole nella Chiesa per estendere la missione sua salvifica.

Vi ringrazio di cuore, care Sorelle, a nome della Madonna, che certo si compiace di questa testimonianza di carità cristiana. Vi prego di interpretarmi presso gli offerenti ai quali posso assicurare la benedizione del Signore, perchè chi ama il prossimo, ama Dio.

Pregate molto per il Capitolo e per me che vi sono nel Signore

*aff.ma Madre
Suor Angela Vespa*

Carissime Sorelle,

confidavo di potervi indirizzare la Lettera per la convocazione del Capitolo Generale Straordinario (Costituzioni art. 149), e ciò in perfetto accordo con il mio Consiglio (Costituzioni art. 150), ma circostanze sopravvenute mi obbligano a rimandarla di qualche tempo.

Cambio, dunque, l'argomento della mia lettera mensile, facendovi invito, Sorelle carissime, a voler leggere in comune e individualmente, in preparazione al Capitolo, il Documento conciliare « Ad Gentes ».

Il Documento è costituito da parecchi Capitoli in cui viene esposta la dottrina dell'attività missionaria, l'ambito dell'attività stessa ai fini della realizzazione del piano di salvezza.

Nel Capitolo I, N. 5, afferma: « Gesù non solo fondò la sua Chiesa come Sacramento di salvezza, ma inviò i suoi Apostoli nel mondo intero dicendo loro: - Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato - (Matt. 28, 19 s); - Predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; chi invece non crederà, sarà condannato - (Marco 16, 15 s).

La Chiesa, istituzione divina, ha la missione di diffondere la fede e la salvezza del Cristo, in forza di un esplicito

comando fatto all'Ordine Episcopale, coadiuvato dai Sacerdoti e al Successore di Pietro che, essendo il Supremo Pastore della Chiesa, ha ereditato da Gesù Cristo « Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa ».

Il Documento al N. 11 si rivolge anche « a tutti i cristiani e dichiara che essi, dovunque vivano, sono tenuti a manifestare con l'esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola, l'uomo nuovo di cui sono stati rivestiti nel Battesimo, e la virtù dello Spirito Santo, da cui sono stati rinvigoriti nella Cresima; sicché tutti i fratelli, vedendone le buone opere, glorifichino Dio Padre (cfr. Matt. 5, 16) e tutti comprendano il significato genuino della vita cristiana e l'universale solidarietà tra i popoli che, nel rispetto verso i germi del Verbo che ognuno nasconde in sé, gli uomini, oggi troppo presi da interessi tecnologici e scientifici, devono essere aiutati a non perdere il contatto con le realtà divine ».

E al N. 24 afferma: « Il Missionario, annunciando il Vangelo alle genti, deve far conoscere con franchezza il mistero del Cristo, del quale è ambasciatore: è in Suo Nome che deve avere il coraggio di parlare (cfr. Eph. 6, 19) senza arrossire dello scandalo della croce. Seguendo l'esempio del suo Maestro, che è mite ed umile di cuore, il Missionario deve dimostrare che il giogo di Gesù è soave e il peso leggero » (Matt. 11, 29).

Il Documento inoltre fa obbligo agli Istituti Religiosi di organizzare studi tra i propri membri su programmi ben definiti, atti a far conoscere la missione della Chiesa e a dar loro conoscenze indispensabili intorno alla vita dei popoli, la storia, le strutture sociali, i costumi, a fornire, in una parola, i mezzi per comprendere i fratelli, onde collaborare all'opera salvifica della Chiesa.

Abbiamo una ricca e gloriosa tradizione missionaria che risale proprio alle origini dell'Istituto. Ben documentate biografie ci presentano le edificanti e, possiamo dire, eroiche figure di Sorelle che in difficili Terre di Missione hanno esercitato le virtù cristiane e religiose in modo davvero eminente, raccogliendo largo frutto di bene.

Quando partirono non avevano avuto, come oggi cerchiamo di dare, conoscenza della storia, della vita, delle consuetudini dei vari popoli; ma erano ricche di luce di Spirito Santo, dell'ardore dei primi Discepoli mandati da Gesù a predicare il Vangelo, e operarono - come vedremo - veri prodigi, in fedeltà d'amore alla Chiesa di cui si sentirono sempre figlie.

*Le nostre Costituzioni, all'art. 3, definiscono quale scopo secondario e speciale dell'Istituto, « coadiuvare alla salvezza del prossimo, col dare alle fanciulle del popolo una cristiana educazione **anche nelle Missioni** ».*

Santa Maria Mazzarello, che possedeva virtù missionarie spiccatissime, sete apostolica di salvare le anime, desiderio cocente di partire missionaria per l'espansione del Regno di Dio, invitata dal Santo Fondatore, preparò le nostre prime tre spedizioni missionarie.

Lei stessa, nel novembre del 1877, accompagnò a Roma due delle prime partenti a ricevere, per tutte, la benedizione e la parola di ricordo e d'augurio del Santo Padre, prima dell'ultimo saluto al porto di Genova.

E negli ultimi mesi di vita, già febbricitante, aveva voluto accompagnare le Missionarie della terza spedizione a Marsiglia, dove fu sorpresa dai sintomi del male che doveva condurla poi alla tomba, come le aveva preannunziato Don Bosco nella sua chiara allegoria.

Come sappiamo, un gruppo delle nostre prime Missionarie, appena due anni dopo dal loro arrivo nell'Uruguay, avevano avuto la santa audacia di entrare nella Patagonia, la terra vaticinata da Don Bosco, allora arida e flagellata dai venti, dove ancora nessuna Religiosa aveva posto piede. E sotto la guida di Mons. Fagnano, seppero compiere eroismi di carità e di sacrificio, fra difficoltà di ogni genere, contribuendo - come lo attestano le lettere degli stessi valorosi Missionari Salesiani - alla grande impresa dell'evangelizzazione della Patagonia, dove oggi la Chiesa è presente in ben organizzate Diocesi.

Alcuni anni più tardi, ancora prime fra tutte e sempre sotto la guida di Madre Vallese, le nostre coraggiose Sorelle Missionarie della prima ora si spinsero fino alle gelide e desolate Terre Magellaniche, penetrarono nell'isola Dawson e nella Terra del Fuoco. E scrissero altre pagine gloriose d'immolazione e di carità fra i poveri e perseguitati « onas », portati alla luce della fede a prezzo di sofferenze inaudite, sempre in lotta con l'inclemenza della natura, sconvolta da bufere turbinose, con le malattie, con l'opposizione dei nemici del bene, e sempre forti e tenaci nel loro invincibile amore.

Il bel volumetto « Fiori magellanici » raccoglie e presenta quadri mirabili, soffusi di soprannaturale, con le morti cristiane dei poveri indi, confortati da incomparabili prediche celesti. I più favoriti sono i fanciulli, i piccoli, pronti a fiorire nella luce della Grazia.

Ed è proprio caratteristica dell'attività missionaria nostra di rivolgersi ai fanciulli, di catechizzare i piccoli per arrivare ai familiari. Essi sono per natura aperti alla luce di Spirito Santo, e sanno ripetere nella propria famiglia e tribù le parole udite, diventandone essi stessi apostoli.

E' la pacifica via di conquista aperta ai fanciulli, veduta in sogno da Don Bosco: la via tipica dell'apostolato salesiano sotto tutti i cieli.

*Siamo state invitate a risalire allo spirito primigenio del Fondatore: ebbene, il suo spirito è proprio questo: **affrontare con amore invincibile, che si fa amabile servizio a tutti, ogni privazione, ogni difficoltà e sofferenza**, e volgerci di preferenza ai piccoli per renderli portatori della parola di Dio.*

La ricchezza missionaria che ci consola, ci ammaestra che l'attività catechistica e lo spirito missionario nostro, hanno la propria sorgente nel fuoco dell'amore a Dio, alla Chiesa, alle anime.

Questo amore fece dire a Don Bosco: « Sarei disposto per salvare un'anima, a strisciare la lingua per terra da Torino a Superga »; e a Santa Maria Mazzarello: « ... Oh, che piacere se il Signore ci facesse davvero la grazia di chiamarci in America!... Se non potessimo far altro che guadagnargli un'anima, saremmo pagate abbastanza di tutti i nostri sacrifici ».

E le nostre prime eroiche Missionarie attingevano alimento e forza dalla preghiera viva e vivificante, che rendeva la loro vita contemplativa e apostolica insieme.

LA SUA ATTUALE ESPANSIONE MISSIONARIA

Non seguo la storia delle nostre Missioni che, del resto, già conoscete; non mi fermo a ricordare altri campi dove le nostre Sorelle furono ancora le prime Religiose a dissodare solchi durissimi, come tra i Bororos del Matto Grosso, i Kivari dell'Oriente Equatoriano e più tardi tra gli Indi dell'Amazzonia. Voglio piuttosto dare con voi un rapido sguar-

do agli svariati e numerosi Territori missionari dove l'Istituto oggi lavora. Ha infatti:

a) Missioni tra indigeni che vivono ancora allo stato primitivo, come tra i « Guaicas » dell'Orinoco e i « Chavantes » del Matto Grosso.

b) Missioni fra popoli di antiche civiltà, come nell'India, nella Thailandia, nella Cina e nel Giappone, dove si sono raccolti copiosi frutti di vocazioni, e si hanno oggi tante generose Sorelle, divenute apostole attive fra i propri fratelli.

c) Missioni in Paesi in via di sviluppo, fra popolazioni esposte alla miseria, alla fame, all'analfabetismo e dove le nostre Sorelle, moltiplicandosi nelle catechesi e nelle opere sociali, promosse e sostenute con generosi sacrifici, cercano di elevare il tono della vita, e contribuiscono alla promozione umana, sociale e cristiana, specie della donna, secondo gli insegnamenti della « *Populorum progressio* ».

L'Istituto ha inoltre un largo e prezioso prolungamento di attività missionaria attraverso l'opera delle nostre Exallieve che, educate nelle scuole ed oratori allo spirito missionario, specialmente nell'America Latina fanno un bene immenso nelle « fazendas » e nelle sperdute località, sostituendo in certo modo, per quanto è loro consentito, l'opera stessa del Sacerdote, che non può giungervi se non assai raramente.

La Rivista « *Unione* » documenta nelle sue pagine questo benefico apostolato delle nostre Exallieve, che costituiscono quel laicato femminile zelante e operoso, di cui cerchiamo di far dono alla Chiesa.

Non dobbiamo poi dimenticare la testimonianza del

sangue data dal nostro Istituto per la causa santa della Fede: Martiri di ieri, come le Sorelle perite con Mons. Lasagna, per un'insidia, mentre si recavano a dar inizio a una nuova fondazione nel Brasile, e le due Sorelle spagnole vittime della rivoluzione rossa. E Martiri di oggi, in molti Paesi di oltre cortina d'occidente e d'oriente, dove la fedeltà alla Chiesa è vissuta da tante Sorelle nostre in vera luce di martirio e fino al sacrificio supremo della vita, come si è saputo recentemente di una nostra cara Sorella cinese.

Ho voluto presentarvi questo aspetto proprio dell'Istituto, sorto già con uno spiccatissimo spirito missionario, e ricco ora di così larga e fiorente vitalità, per ricordarvi l'impegno di tenerne desta la fiamma in noi e nella gioventù che ci è affidata.

Alle nostre prime Missionarie Pio IX aveva lasciato il ricordo di essere « come le grandi conche delle fontane che ricevono l'acqua e la riversano a pro di tutti... ».

Mi piace chiudere con lo stesso pensiero: consapevoli della preziosità delle anime, dei bisogni immensi della Chiesa, cerchiamo di arricchire sempre più la nostra « conca interiore » di preghiera, di virtù e di Grazia, perché trabocchi con generoso dono d'amore per la Chiesa e le anime.

Sia questo anche il mio augurio pasquale per voi tutte, carissime Sorelle, e la mia preghiera che vi offro anche a nome delle Madri tutte.

Aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Torino, 30 aprile 1968

Carissime Sorelle,

sarete in attesa della circolare della Ven.ma Madre del mese di aprile, ma per vari motivi ritarderà alquanto, e perciò, come vedete, vi arriva soltanto il Notiziario.

Vi penso tutte animate di santo fervore per il mese di Maria Ausiliatrice. Unita alla Madre e a tutte le Madri, vi mando fervidissimi auguri per il prossimo 24 maggio.

Come già vi ho comunicato nella circolare precedente, il mese di maggio si chiuderà con la Festa onomastica della nostra Ven.ma Madre. Qui sarete tutte ricordate nella festa intima e nella festa religiosa. Presenteremo l'offerta di preghiere a nome di tutto il nostro caro mondo, e perciò vi ripeto l'invito di intensificare le vostre intenzioni nella preghiera e nel lavoro per ottenere in abbondanza le benedizioni della Madonna sulla Madre amatissima e sul grande lavoro che in amore e generosità svolge per il bene di tutto l'Istituto.

A nome suo e delle Madri tutte vi saluto caramente.

Aff.ma
Suor ERSILIA CANTA

LETTERA STRAORDINARIA

Carissime Sorelle,

nella mia lettera in data 11 ottobre 1966, Festa della Maternità di Maria SS.ma, vi annunciavo che il Consiglio Generale del nostro Istituto, in adesione filiale al paterno invito del Santo Padre, e in risposta al « Motu proprio Ecclesiae Sanctae, n. 3 », aveva deliberato di preparare il Capitolo speciale. Mi esprimevo così:

Questo Documento ci fa obbligo di riunire:

- a) un Capitolo speciale, — *che per noi sarà straordinario, — entro il limite massimo di due o tre anni;*
- b) di provvedere convenientemente ad un'ampia e libera consultazione dei membri;
- c) di coordinare opportunamente i risultati e presentarli come documentazione.

Il Documento « Perfectae caritatis » precisa che un efficace rinnovamento e un vero aggiornamento non possono avere luogo senza la collaborazione di tutti i membri dell'Istituto (P. C. n. 4).

« Rinnovamento — avverte Paolo VI nell'Ecclesiam Suam, n. 4 — è emendamento dei difetti... è dovere odierno della Chiesa di correggere i difetti dei propri membri e di farli tendere a maggior perfezione ».

Sorelle, poiché, rinnovarsi, vuol dire ammettere che qualche cosa della nostra vita religiosa può essere fuori strada,

sopra una via di sovrastrutture o di incrostazioni che tarpano le ali, è dovere di ciascuna liberarsene per risalire verso l'ideale che gliel'ha fatta abbracciare.

La Costituzione « *Lumen gentium* » n. 31 dice: « I religiosi col loro stato testimoniano in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle Beatitudini ».

Il Decreto « *Perfectae caritatis* » n. 1 c, ci **ammaestra**: « I religiosi che, chiamati da Dio alla prassi dei consigli evangelici, ne fanno fedelmente professione, si consacrano in modo speciale al Signore, seguendo Cristo che, vergine e povero, (Mt. 8, 20; Lc. 9, 58), redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce » (F'il. 2, 8). « Quanto più fervorosamente ci uniamo a Lui, tanto più la vitalità della Chiesa si arricchisce, e il suo apostolato diviene vigorosamente fecondo » (Col. 1, 24).

Ecco, Sorelle, il punto principale che dovrà preoccupare il Capitolo Straordinario, in relazione alla nostra specifica missione nella Chiesa.

FEDELTA'

Paolo VI ai Superiori di vari Ordini Religiosi disse: « Gli Istituti religiosi sono in vigore e fioriscono finché nella loro disciplina, nelle loro opere e nei costumi di vita dei loro membri, si riflette integralmente l'animo del loro Fondatore » (Osservatore Romano, 23 maggio 1964).

E nel « *Perfectae caritatis* » il Santo Padre ribadisce: « Torna a vantaggio della Chiesa che gli Istituti abbiano una loro propria fisionomia ed una loro propria funzione. Tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun Istituto » (P.C. 2 b).

Il Capitolo speciale dovrà pertanto esaminare se le forme di vita e le opere già esistenti nell'Istituto sono tutte e in tutto un'autentica applicazione dello spirito del Fondatore, e poi, quali nuove forme si impongano, e si possano attuare, in modo che quello spirito ne risulti rivalorizzato e confermato.

PREPARAZIONE AL CAPITOLO

*Nel « Motu proprio » è prescritta una consultazione « ampia e libera dei membri dell'Istituto » di cui è fatto obbligo al Consiglio Generale. Il Consiglio Generale eseguì il **mandato** preparando domande specifiche, ed organizzando viaggi che le Madri del Consiglio compirono, in tutte le Ispettorie del mondo, accompagnate da Suore esperte.*

*Così venne fatta personalmente in ciascuna Ispettoria la consegna dei vari Questionari di cui fu spiegata la tecnica della compilazione, **con l'invito di farla in grande libertà e sincerità**, senza preoccupazione alcuna. Le risposte vennero spontanee, coraggiose e franche.*

*Il **mandato** era: « I rilievi anche se difettosi, quando sono dettati dall'amore considerato "un servizio a tutti", come ce lo presenta S. Giovanni nel suo Vangelo, è sempre amore costruttivo ».*

I vari Questionari tornarono tutti a questa Sede centrale, vennero esaminati, scrutinati da particolari gruppi misti di Superiore e Suore di tutto il mondo, con lealtà, rispetto e fedeltà.

La preziosa documentazione, di cui venne preparata anche una sintesi, è a disposizione delle Commissioni che verranno formate nell'Assemblea del Capitolo.

AMMINISTRAZIONE DEI BENI

Per l'amministrazione e la conservazione dei beni materiali dell'Istituto, necessaria per un aggiornamento adeguato, vennero promossi dal Consiglio Generale studi, fatte consultazioni fra personale esperto.

Tutto si svolse in libertà e rispetto; così siamo venute alla conoscenza di opinioni personali, desideri di esperimenti, e insieme di una raccolta di criteri di saggezza consigliati dai Documenti conciliari e dal Diritto Canonico vigente, per una posizione di equilibrio e di autenticità.

TEMPO E LUOGO DEL CAPITOLO

Valendomi della facoltà che le Costituzioni conferiscono alla Madre Generale (art. 149), d'intesa col Consiglio Generale (art. 150), convoco il Capitolo speciale in Roma per il

16 gennaio 1969

nella sede che sarà occupata dall'Istituto Superiore « Sacro Cuore » quando da Torino sarà colà trasferito.

La Funzione solenne di apertura del Capitolo, sarà preceduta da alcuni giorni di informazioni e di intese, 2 - 3 - 4 - 5 gennaio, e dagli Esercizi spirituali dal 7 al 14 gennaio, per cui tutte le Capitolari dovranno trovarsi nella sede del Capitolo entro i giorni 30 e 31 dicembre c. a.

Abbiamo speranza di potere in quei giorni ascoltare la parola di persone qualificate.

MEMBRI DEL CAPITOLO

Sono elencati dalle Costituzioni che determinano pure come debba avvenire l'elezione della Delegata e della Supplente e come dovranno essere organizzati i raggruppamenti di Case che le Ispettrici debbono fare per tali elezioni (vedi anche Norme allegate).

*Per l'elezione delle Delegate e delle Supplenti, le elettrici sono invitate ad esercitare, come hanno fatto per i Questionari, piena libertà: **possono scegliere Suore di loro fiducia, giudicate particolarmente idonee a portare, in Assemblea, i tesori della loro dottrina ed esperienza e concorrere così efficacemente a raggiungere il fine che la Chiesa propone al Capitolo speciale.***

Considerata l'importanza e l'attualità delle trattazioni, il Consiglio Generale proporrà all'Assemblea, — onde averne approvazione, — un numero sufficiente di « esperti » che parteciperanno alle adunanze coi tesori della dottrina e delle loro esperienze.

**Rinnovamento, aggiornamento, adattamento
nella vita interna e apostolica dell'Istituto;
nella formazione del personale e della gioventù.**

Le Costituzioni saranno aggiornate e arricchite coi principi evangelici e teologici di una vita umana, cristiana e religiosa, secondo le disposizioni del Concilio Vaticano II e lo spirito del Santo Fondatore.

Il governo dell'Istituto sarà aggiornato ed adeguato alle attuali esigenze, con uno studio particolare sul rinnovamento « individuale e collettivo », che nelle comunità si deve promuovere mediante l'osservanza dei consigli evangelici, della vita comune, della mortificazione, senza cui lo stato religioso perde la sua fisionomia.

E' necessario che le Capitolari siano illuminate sulla struttura, l'organizzazione interna che oggi deve avere ogni Ispettorìa, affinché le responsabili siano rese idonee al compimento dei loro doveri particolarmente sulle consultazioni che il Motu proprio prescrive fra i membri delle Ispettorie, per le decisioni più importanti, affinché le relazioni fra l'autorità costituita e le Suore avvengano in clima di rispetto, di amore scambievole, di pace.

Tanto i Consigli locali come quelli ispettoriali, hanno la responsabilità di collaborare effettivamente al bene delle Suore, delle allieve, delle opere secondo l'affermazione di Paolo VI: « Oggi abbiamo bisogno di Suore responsabili, coraggiose, apostoliche ». Questo si raggiungerà mettendo in atto il sapiente monito: « I candidati alla professione non abbraccino questo stato, né vi siano ammessi se non dopo una prova veramente sufficiente, e dopo aver raggiunto una conveniente maturità psicologica ed affettiva ».

CASE DI FORMAZIONE E PERSONALE

*Gli Statuti della « Sedes Sapientiae », in vigore anche per noi religiose, e i Documenti conciliari, fanno dovere di affidare le Case di formazione ad un **personale scelto** sia per la cultura umana, illuminata e saggia di cui dispone, sia per la conoscenza della teologia ascetica, della psicologia delle esigenze sociali per vagliare i temperamenti, i caratteri, dialogare in amore con le Sorelle, formarle all'auto disciplina, avviarle alla conoscenza della **verità**, dello spirito di fede, e con soave bontà, aiutarle ad intendere la **vita di consacrazione a Dio e alle anime** nell'amore e nel superamento di esigenze naturali che tarpano la libertà dei figli di Dio.*

Una tale formazione illumina, difende, salva l'unità di spirito che l'Istituto ha l'obbligo di conservare. Perciò il Capitolo dovrà trattarne e fissare i risultati nelle Costituzioni e nei Regolamenti.

SPIRITO E TRADIZIONI

Il Santo Padre afferma che la Chiesa intende venga rispettato sia lo spirito « primigenio » dell'Istituto, come il « carisma » del Santo Fondatore; pertanto è necessario conoscere la vita dell'Istituto: vi giungeremo con la lettura amorevole della vita e degli scritti del Santo Fondatore, delle paterne esortazioni che Egli rivolgeva ai suoi figli e alle nostre prime Sorelle, presente Santa Maria Mazzarello che beveva la sua parola, e la sentiva risposta ad un « carisma » che era di Spirito Santo.

Anche di tutto questo materiale bibliografico il Capitolo dovrà occuparsi per raccogliere un tesoro formativo del genuino spirito del Fondatore.

*Altro punto di somma importanza da studiarsi nel Capitolo, sono le **Tradizioni per riconoscerne e confermarne l'autenticità e la validità** dove ci sono realmente queste qualità, e per sapere eliminare o correggere quelle che ne fossero in tutto o in parte prive.*

LA NOSTRA OPERA TRA I POPOLI

Il Documento « Ad gentes », obbliga tutte le Famiglie religiose a promuovere tra i propri membri una formazione catechistica e missionaria e ne addita le ragioni: « I fedeli incorporati nella Chiesa col Battesimo, rigenerati come figli di Dio, sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta ». (Vedere inoltre il n. 16 « Ecclesiae Sanctae »).

Terremo anche presente una esortazione contenuta in « Gaudium et spes » che afferma: « Tutti gli uomini sono chiamati a salvezza, anche i pagani, i buddisti, i musulmani che non sono ancora venuti alla conoscenza del vero Dio, della redenzione ».

LE NOSTRE MISSIONI

Le Costituzioni definiscono come fine specifico « la formazione della gioventù anche nei paesi di missione ».

Don Bosco — e la storia lo testimonia — fin da principio delle sue fondazioni, sensibilizzò i suoi al problema missionario.

La nostra Santa, ardente missionaria, accettò l'invito, e ad imitazione del Santo Fondatore, offerse quali missionarie, le migliori fra le sue figlie, facendo il sacrificio di restare in patria.

Ovunque la nostra tradizione, ci invita a rivolgerci ai fanciulli aperti allo Spirito Santo, perché ripetano ai familiari le parole udite e si facciano apostoli nelle proprie famiglie.

Il Capitolo dovrà pure studiare come preparare un laicato cattolico femminile secondo le esigenze di oggi.

Il Documento « Ad gentes » invoca: « Dateci un laicato aggiornato, con vocazione apostolica intraprendente ».

*E il Papa Paolo VI: « **Alimentate la vita ecclesiale.** Dovete conoscere qualcosa dei fatti che oggi interessano la Chiesa, lo sforzo per la pace e l'ordine del mondo, la sua anima apostolica e missionaria, la sua sofferenza sempre grande e dramma-*

tica, la sua aspirazione amorosa al Regno di Dio; e tradurre in preghiera e penitenza le grandi opere della Chiesa ».

Vi lascio con questa santa parola. Restiamo, Sorelle, in preghiera, pensose e responsabili del compito che la Chiesa ci affida e la Madonna attende dal nostro Istituto che è stato consacrato a Lei, ed è Suo.

Con la circolare del 24 dicembre 1967, ho inviato ad ogni Ispettorata una preghiera rivolta a Maria SS.ma Ausiliatrice, preparata per la circostanza del Capitolo onde invocarne il buon esito.

Oggi invito le Direttrici a voler suscitare nella Comunità nuovo slancio di fervore per la recita di tale preghiera per invocare dalla Madonna assistenza e luce di Spirito Santo.

Tutte le Madri sono unite a me, a voi nella implorazione. Vogliate pregare per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

Preghiera per il buon esito del Capitolo:

O Santissima Ausiliatrice, Madre nostra, che hai ispirato a S. Giovanni Bosco il nostro Istituto e ci hai dato un mirabile esempio in S. Maria D. Mazzarello, guida con la tua valida assistenza la preparazione e lo svolgersi del nostro prossimo Capitolo Generale.

Fa' che il « Tuo Istituto » conservi il primitivo spirito di pietà semplice e sentita, di carità dolce e paziente, di amore a Dio e alle anime giovanili, in piena fedeltà alla Chiesa e alle indicazioni del Concilio Vaticano II.

« Conferma le nostre menti nella verità e disponi all'obbedienza i nostri cuori, affinché le deliberazioni del Capitolo trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento ».

Amen.

Carissime Sorelle,

anche quest'anno il ven.mo Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri, nostro Superiore e Padre, ci ha fatto dono per Sant'Angela della sua desiderata presenza e della sua parola.

La bella omelia che ci rivolse la mattina del 31 maggio scorso, durante la Messa comunitaria, non poteva avere — come ci disse — che un'intonazione spiccatamente mariana, nella luce centenaria della Consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice, e per le altre mirabili coincidenze di date mariane che si compiacque di rilevare.

Ci fu di vero conforto il sentirci ricordato quanto diceva Don Bosco, che nell'Istituto « la vera Superiore è la Madonna » e che quindi sempre, specie nei momenti più difficili si deve contare su di Lei e tutte, anche le Direttrici nelle singole Case, devono sentirsi sue Vicarie e agire come tali.

Il ven.mo Superiore ci ha poi ringraziato della nostra intensa e attiva partecipazione alle feste per il Centenario della Consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice, sentito — disse — come un interesse di famiglia, perché legato all'Istituto da tanti cari motivi.

Penso, perciò, debba tornarvi assai gradita questa sua paterna parola, e desidero farvela giungere anche come particolare invito di riconoscente preghiera in occasione della Sua Festa onomastica.

Tutte sapete quanto grande e di quale preziosa natura sia il bene che ci viene direttamente da Lui e dalla guida, dall'aiuto e dal ministero dei suoi Figli, trasformandosi in grazia per le anime nostre e in vitalità feconda per le nostre opere. Né potete certo ignorare come sia grave il peso che Egli sostiene in questa ora piena di responsabilità, nell'impersonare il pensiero e il cuore di Don Bosco.

La nostra concorde preghiera, affidata a Maria Ausiliatrice, gli sia sostegno, luce, conforto; e gli dica come tutte e ognuna di noi, anche dal più umile solco di lavoro, vuole essergli spiritualmente accanto con voce di fervida implorazione.

Vi ringrazio dei vostri filiali omaggi di preghiera e d'augurio per il mio onomastico, e vi assicuro che vi ho ricordate tutte con affettuoso pensiero nelle grandiose celebrazioni centenarie in Basilica.

Continuate a pregare fervorosamente per il buon esito del Capitolo, per le Madri del Consiglio e per me, che vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor ANGELA VESPA

Omelia del Rev.mo Rettor Maggiore

Don LUIGI RICCERI

in occasione della Festa onomastica della Rev.ma Madre

Torino, 31 maggio 1968

UN'ELEGANTE COINCIDENZA DELLA PROVVIDENZA

Quest'anno è difficile non sentirsi portati a vedere in chiave mariana quanto avviene attorno a noi, e a non riportare un po' tutto in questo cono di luce che piove dalla celebrazione centenaria della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice.

Oggi poi la Provvidenza ci pone dinanzi alla festa della Madre Generale in un giorno particolarmente dedicato a Maria, e il pensiero corre spontaneo all'altra Madre, la vera Superiore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che sentiamo in questo anno particolarmente vicina e materna: la Madonna Santissima.

Non possiamo poi dimenticare che quest'anno ricorre in qualche modo anche il centenario della prima Cappella ufficiale del Collegio di Mornese, dedicata alla Vergine Addolorata. Sono, usando la classica parola di Pio XI, eleganti coincidenze della Provvidenza, che dobbiamo inserire nella serie ormai lunga dei motivi di ringraziamento a Colei che è tenera Madre della nostra triplice vocazione: cristiana, religiosa, salesiana.

LA SUPERIORA... « VICARIA »

La prima coincidenza sta nella festa della Madre Generale, che viene ad inserirsi nella festa odierna di Maria Regina e in quella ormai lunga di parecchi mesi, in onore della Madre Celeste venerata nella nostra centenaria Basilica.

Due Madri, accomunate, possiamo dire, in un solo nome: Maria. E ciò è tanto più bello in quanto nello spirito del vostro Istituto fu sempre vivo il desiderio di avere come unica, vera Madre,

la Madonna. Don Bosco — e certamente voi lo ricordate molto bene — in quell'indimenticabile 1872, anno della prima vestizione e professione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, volle coronare l'opera con la designazione di Maria Mazzarello a prima Superiore del nascente Istituto, suggerendo di chiamarla con il nome di « Vicaria », perché, diceva, « la vera Superiore è la Madonna ». Se in seguito esigenze giuridiche richiesero di modificare il titolo di Vicaria in quello di « Superiore Generale », ciò non diminuì affatto nel vostro Istituto la sensazione che la vera Superiore è, e continuerà ad essere, Lei: la Vergine Ausiliatrice.

E questo non solo a livello di Consiglio Generalizio, ma anche nelle singole Case. A tutte le Direttrici, infatti, la Santa Confondatrice soleva ripetere: « Non dimenticate che la Direttrice della Casa è sempre e solo la Madonna ». Tutte le vostre strutture, pertanto, traspirano figliolanza, più che sudditanza affettuosa alla Vergine. E ciò è oggi motivo di grande pace, di serenità per il cuore della Superiore Generale dinanzi ai problemi che l'assillano, perché anche nei momenti più difficili sa di poter contare su questo filiale alibi: la Superiore, in fondo, è Lei: la Madonna.

Per questo voi avete seguito con grande trasporto e con intensa e attiva partecipazione le feste a ricordo del centenario della Consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice ed io prendo volentieri l'occasione per esprimere qui il grazie più vivo a tutte, alle Madri, alle Ispettrici, alle Direttrici e ad ogni singola Suora; a quante, in qualsiasi modo e in qualsiasi proporzione, hanno dato il loro contributo per la riuscita di tutte le varie manifestazioni centenarie in onore di Maria Ausiliatrice.

Vi dirò senz'altro che io applico questa santa Messa per la Madre anzitutto, e per le Madri, e insieme per ciascuna di voi, e proprio perché la Madonna ottenga dal Signore, che è l'unico vero Datore di ogni bene, il grazie più cordiale, il grazie più reale, il grazie più concreto per quanto ognuna di voi ha fatto e fa, e farà per celebrare le glorie di Maria Ausiliatrice.

Voi avete sentito e sentite questo centenario come un interesse di famiglia, perché in realtà la Basilica è un po' la vostra Casa, perché è la Casa della vostra Madre, della vostra vera Superiore. Ed ancora perché è legata al vostro Istituto da eleganti coincidenze predisposte dalla Provvidenza.

UN MONUMENTO DI « PIETRE VIVE »

L'anno 1862 vedeva iniziare i lavori della Basilica, e in quello stesso anno Don Pestarino aveva il primo incontro con Don Bosco. L'anno 1867 vedeva ultimati i lavori della Basilica a Torino, e contemporaneamente veniva benedetta la prima Cappella del Collegio di Mornese, come abbiamo già accennato. Tale coincidenza non è senza significato, se si pensa al dolce segreto confidato in quegli anni dal buon Padre ad uno dei suoi più affezionati figliuoli, a Don Cerruti: « Sono molti e grandi i nostri doveri di riconoscenza e di gratitudine verso Maria Ausiliatrice. Quello che siamo e quello che abbiamo lo dobbiamo a Lei. Desidero perciò che rimanga un monumento perenne ed immortale della nostra riconoscenza a così buona Madre; questo monumento siano le Figlie di Maria Ausiliatrice ».

Alla luce di questa confidenza, viene spontaneo pensare, con l'aiuto della fantasia, ad un'altra Basilica, ad un altro Tempio accanto a quello di Maria Ausiliatrice; un tempio cioè fatto di « pietre vive ed elette », come dice la liturgia della Dedicazione della chiesa. Ognuna di queste pietre fiammeggianti porta un nome, riflette un volto, cela un cuore: quello di una Figlia di Maria Ausiliatrice destinato a cantare nel tempo e nello spazio l'inno di grazie alla Vergine, Madre della Chiesa e Madre dell'Opera di Don Bosco: Madre del vostro Istituto.

La Basilica un giorno potrebbe forse franare, ma il canto di riconoscenza alla Vergine voluto da Don Bosco non si spegnerà mai, finché vi sarà una Figlia di Maria Ausiliatrice che vive, prega e lavora in un angolo qualsiasi della terra.

Avete, pertanto, un duplice compito di testimonianza. Come religiose dovete testimoniare una sequela « più vicina e più intima » di Cristo; come Figlie di Maria Ausiliatrice dovete testimoniare una riconoscenza perenne e vibrante alla Vergine. Là dove non arriverà l'immagine di questa Basilica fatta di mattoni e di marmi, arriverete voi Figlie di Maria Ausiliatrice, pietre vive ed elette di un tempio al quale potranno sempre approdare tutti coloro che vogliono amare e ringraziare la Vergine. E voi presterete loro il canto della vostra anima innamorata, affinché il loro grazie riesca più caldo e più efficace.

UN MONUMENTO « RINNOVATO »

Ma perché questa testimonianza rimanga viva e feconda, è necessario mantenere uno stile fresco al vostro passo. Gli anni, infatti, passano non soltanto per le basiliche, per i templi di marmo, ma anche per quelli fatti di pietre vive ed elette, com'è il vostro Istituto.

Occorre, di tanto in tanto, saper affrontare lealmente un piano coraggioso e paziente di restauro, che ridia splendore ai dettagli architettonici. Il vostro Capitolo Generale imminente, si sta muovendo in questa direzione. Certamente vi sarà necessario, come ho detto, un « coraggio paziente », perché si può essere allo stesso tempo coraggiosi e pazienti. Il rinnovamento richiesto alla vita religiosa in questo post-Concilio, ha bisogno contemporaneamente di coraggio e di pazienza, anche se i termini sembrano a tutta prima fra loro incompatibili.

La strada è già stata tracciata chiaramente; voi la conoscete bene. Un ritorno sincero, anzitutto, alle fonti del Vangelo e quindi del Fondatore; una proiezione coraggiosa verso il futuro, con sensibilità acuta alle esigenze del momento attuale.

Tralasciamo ogni altra considerazione e soffermiamoci alla prima.

UN RITORNO SINCERO AL VANGELO, ALLA CARITÀ

Il decreto « *Perfectae caritatis* » è perentorio a questo riguardo: dice infatti: « Essendo norma fondamentale della vita religiosa il seguire Cristo, come viene insegnato dal Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli Istituti come la loro « Regola suprema ». Prima quindi di ogni altra « Regola », il Vangelo, fonte e faro di qualsiasi altra Regola.

Nell'ambito di questa « Regola suprema », non è difficile cogliere il succo, la sostanza stessa del nuovo messaggio di Cristo: la carità.

Il Concilio anche su questo argomento è stato esplicito e dice: « Per poter raccogliere più copiosi i frutti della grazia battesimale, con la professione dei Consigli evangelici, la Chiesa intende liberarsi dagli impedimenti che potrebbero distoglierla dal fervore della carità e dalla perfezione del culto divino e si consacra definitivamente al servizio di Dio » (*Lumen Gentium*).

Da questo passo risulta chiaramente come battesimo, consigli evangelici, carità, si muovano sullo stesso piano, nella stessa luminosa atmosfera di impegno, di dono.

Consacrazione, quindi, e vita comune sono due aspetti di una unica esigenza di fondo: una maggiore carità nel mondo.

Il primo atto di coraggio da compiere per una maggiore autenticità, per un ritorno più integrale alle fonti, per un rinnovamento più profondo e stabile dell'Istituto è il rilancio coraggioso della carità in tutte le sue esigenze, in tutte le sue sfumature.

La carità è un contrassegno insostituibile, un dovere senza compromessi per chi vuol essere cristiano; a maggior ragione per chi vuol essere consacrato. Senza carità, sprecheremmo il nostro tempo; non avrebbe senso il gesto straordinario di rinuncia e di abbandono che ha accompagnato il nascere della nostra vocazione. E' chiaro infatti il monito di Cristo a questo riguardo. « Egli — dice il Concilio nel Decreto sull'Apostolato dei Laici — ha stabilito che la carità fosse il distintivo dei suoi discepoli, con le parole: " Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri " » (Giov. 13, 35).

Il che dimostra che si potrebbe essere anche, almeno giuridicamente, Figlie di Maria Ausiliatrice e non essere discepole autentiche di Gesù nel caso, deprecabile e doloroso, che una sorella non conducesse una vita consumata nella carità.

UNA CARITA' « COMUNITARIA »

E non una carità qualsiasi, ma una carità di tipo comunitario, una carità cioè sull'esempio della Chiesa primitiva, in cui la moltitudine dei credenti era un cuor solo ed un'anima sola.

Provate a rileggere d'impeto, senza fermarvi, il magnifico inno della carità composto da S. Paolo, con cuore di fiamma, nella 1ª lettera ai Corinti al capo XIII. Sono quindici esigenze messe lì in stile lapidario; sono quindici sfaccettature di uno stesso diamante, che, direi, tolgono il respiro tanto sono belle, vere, concrete, incisive. Il Concilio, riferendosi alla vita comune di noi religiosi, ne fa sue tre, di queste quindici sfaccettature: Prevenirsi gli uni gli altri, rispettarci a vicenda, portare gli uni i pesi degli altri.

Prevenire le situazioni, le gentilezze, i favori, con un fine intuito di carità, prendendo noi l'iniziativa, anche quando costi tanto all'amor proprio.

Rispettarci a vicenda, resistendo al logorio di una convivenza continuata giorno e notte, che può alla fine sfociare, forse, in forme di grossolanità di rapporti; in forme di stanchezza, di insofferenza.

Portare gli uni i pesi degli altri, anche quando disponiamo di un alibi, quale sarebbe quello della nostra croce, già molto pesante rispetto a quella del prossimo.

Parlando della vita comune, stile « Chiesa primitiva », il Concilio richiama a un certo punto gli ambienti religiosi femminili, affinché si adoperino a realizzare ovunque « un'unica categoria di Suore ».

Io vorrei esplicitare meglio la raccomandazione conciliare dicendo che talvolta non basta adottare lo stesso abito per tutte, mangiare nello stesso refettorio, pregare nella medesima Cappella, assistere alla stessa conferenza della Superiore per eliminare questo tarlo segreto e subdolo della vera carità comunitaria. Talvolta, purtroppo, la disuguaglianza buttata fuori dalla porta, rientra dalla finestra, e la divisione, e la distinzione si insinua in tante forme: nelle parole, nei gesti, nei permessi, nei provvedimenti, in mille e mille cose, fino a creare veri e propri scismi psicologici.

Madre Mazzarello, seduta su un gradino con una calza in mano per ascoltare — dice il biografo — « i piccoli interessi » delle Suore più semplici, più timide, è un quadretto da tenere ben vivo, non solo nei fioretti dell'Istituto, ma nei messaggi più robusti lasciati dalla Madre in eredità alle Figlie.

SUORE DA CENTENARIO

In questo alone di carità, concludo col voto che possiate essere veramente le Suore del Centenario. E' l'augurio che sarà certamente gradito alla Madre che vive e fa vivere all'Istituto così intensamente il nostro Centenario.

Il biennio 71 - 72 vi porgerà l'occasione di celebrare il centenario di date molto care a voi, che vanno dalla consegna delle Regole alla prima Vestizione, alla prima Professione. Al centenario della prima Vestizione, voi vi presenterete con un abito rinnovato. Vorrei che a questo centenario, come agli altri, poteste presentarvi anzitutto coll'abito interiore rinnovato alla luce del Concilio e del vostro Capitolo Generale Speciale.

Questo sarà il grazie più vero che voi potrete cantare alla Vergine Ausiliatrice, alla vera Superiore; questo sarà il dono più gradito offerto alla Madre Generale, e non solo per questo suo giorno onomastico.

Carissime Sorelle,

come già sapete ho convocato il nostro Capitolo Generale Speciale per il prossimo gennaio 1969.

L'importanza dell'avvenimento, il carattere particolarmente delicato degli argomenti che vi si dovranno trattare, esigono nelle Capitolari calma e serenità di spirito, possibilità di attendere al delicato compito senza altre preoccupazioni, e senza fretta di arrivare alla conclusione onde riprendere ciascuna il proprio ufficio nella Casa e nell'Ispettorìa.

Esorto pertanto tutte a voler prendere gli opportuni provvedimenti secondo le indicazioni che seguono:

1° - Quando saranno compiute le elezioni del Capitolo Ispettoriale, e avrete il nome della Delegata eletta al Capitolo Generale, ogni Ispettrice, dopo aver consultato il proprio Consiglio, nominerà chi possa fare le sue veci nel periodo di sua assenza, mi comunicherà il nome per iscritto e attenderà averne la conferma dal Centro, prima di darne comunicazione all'interessata e alle Suore dell'Ispettorìa.

2° - Se la Delegata al Capitolo Generale fosse una Direttrice, l'Ispettrice col suo Consiglio incaricherà la Vicaria della Casa là dove funziona un Consiglio, o un'altra Suora della Casa stessa, perché la sostituisca per tutta la durata del Capitolo Generale.

3° - Nelle Nazioni in cui il Calendario scolastico stabilisce le vacanze nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio, ecc., ogni Ispettrice è bene, ove è possibile, stabilisca una muta di Esercizi spirituali per le Direttrici nel mese di dicembre, cioè

prima della sua partenza per l'Italia. Per le altre mute, comprese quelle delle Vestizioni, Professioni, Rinnovazioni, lascerà l'incarico di presiederle, a chi fa le sue veci per tutta la durata della sua assenza, e le lascerà la Delega per ricevere i Voti delle Suore.

4° - Entro lo stesso mese di dicembre le Ispettrici studieranno col proprio Consiglio Ispettoriale la sistemazione del personale e delle Case per il nuovo anno scolastico, dandone comunicazione alle Suore e Direttrici interessate, se lo crederanno opportuno e prudente. In caso diverso lasceranno l'incarico di tali comunicazioni a chi è incaricata di supplirla durante il Capitolo Generale intero.

In ciascuna Ispettorìa e Casa tutto deve essere previsto e organizzato, sì che le Comunità e le Opere procedano regolarmente senza soste, senza scosse anche nell'assenza dell'Ispettrice.

*Prego le carissime Ispettrici e Delegate a voler comunicare a Roma, alla Rev. **Suor Carolina Virgili**, Direttrice della Casa ove si terrà il Capitolo, il giorno, l'ora, la Compagnia e il numero del volo d'arrivo, all'indirizzo seguente: Figlie Maria Ausiliatrice - Via dell'Ateneo Salesiano - 00139 ROMA Valmelaina.*

Ciò è necessario perché sia organizzato il ricevimento, a consolazione di tutte.

L'arrivo non potrà avvenire oltre il 30 e 31 dicembre; ma vi prego anche che non sia troppo anticipato, perché ci sia il tempo di sistemare a dovere e rendere accogliente la nuova Casa. Comprendo che quanto vi suggerisco in questa mia, impone dei sacrifici un po' a tutte, ma siamo tutte certamente persuase che il Capitolo debba stare al disopra di ogni esigenza locale o ispettoriale.

Ed ora passo ad altro argomento assai importante per tutte e per ognuna.

Carissime Sorelle, ho letto con cuore filiale e profonda

commozione la lettera che l'Em.mo Amleto Giovanni Card. Cicognani, a nome e per incarico di Sua Santità Paolo VI, ha indirizzato al Rev.mo Rettor Maggiore della benemerita Società Salesiana in occasione del compimento di un secolo della **Consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.**

Leggendola mi è venuto il desiderio di farvela conoscere nei punti più salienti, e rivolgervi materno invito per un **ripensamento** profondo sui motivi che indussero il Santo Fondatore a volere anche la nostra Famiglia Religiosa, intimamente legata al Nome e alla protezione di Colei che Egli proclamò sempre ispiratrice di ogni sua Opera.

Spero di farvi cosa gradita dandovi la traccia di qualcuno di questi ripensamenti benefici:

— Siamo fedeli alla tradizione di conservare le Case e le Opere intitolate a Maria SS.ma Ausiliatrice, come fu deliberato dal Capitolo Generale XIV?

— Ci sentiamo personalmente ed effettivamente legate a Maria Ausiliatrice, così da diffonderne la devozione ed imitarne le virtù per rappresentarla al « vivo » in mezzo al mondo, come promettiamo ogni mattina nella preghiera di consacrazione?

— Coltiviamo l'anelito attivo di **impossessarci del suo spirito** di completa donazione a Dio e alle anime nel lavoro silenzioso e nascosto di ogni giorno, per essere « testimoni » di Gesù, dolce ed umile di Cuore, fra le Sorelle e fra le giovanette che l'obbedienza ci affida?

— Cerchiamo di conoscere Maria SS.ma come i Documenti Conciliari e il Sommo Pontefice amano rappresentarcela, cioè nella sua missione ecclesiale e di salvezza del popolo di Dio?

Altro ripensamento mi pare trovarlo racchiuso nella insistenza con cui ci viene raccomandato il ritorno alle fonti primigenie dell'Istituto; dovremo quindi adeguarci ai metodi odierni di organizzazione e di funzionamento nelle opere, ri-

manendo tuttavia fedeli alla forza animatrice dei nostri Santi, nella certezza che l'Istituto solo così potrà continuare, nella Chiesa, la sua missione di salvezza delle anime mediante l'educazione cristiana della gioventù.

A questo punto si affaccia a me, e certo anche a voi, l'assillo delle vocazioni religiose che oggi subiscono, quasi ovunque, una flessione, preoccupante anche per la Chiesa.

Si sente a questo proposito il bisogno di scoprire i germi della vocazione soprattutto nelle preadolescenti e nelle adolescenti, coltivandoli anche con l'attuazione di metodi conformi alla mentalità odierna.

In attesa che nel prossimo Capitolo Speciale si studi l'organizzazione di Centri vocazionali ad « hoc » abbiamo un po' ovunque in attività delle semplici esperienze che sembrano ricche di promesse e di frutti, auspice Maria SS.ma Ausiliatrice in questo Centenario della sua Basilica in Torino.

Sorelle carissime, mi è caro concludere la presente con un pensiero del Papa che l'Em.mo Card. Cicognani ha così tradotto: Finché i membri dell'Istituto « sapranno ispirare i loro sentimenti, il loro zelo, la loro vita all'immagine di Maria Santissima, non potrà mai inaridirsi quella generosità di dedizione, di fervore, di santità e di grazia che ha animato fin qui l'attività dei Salesiani nel mondo, e per loro mezzo ha procurato così preziosi servizi alla Chiesa ».

Preghiamo insieme, preghiamo con fervore e fiducia, unite in ispirito alla nostra S. Madre Mazzarello, mirabile esempio donatoci da Maria SS.ma Ausiliatrice.

Vi saluto affettuosamente con tutte le Madri del Consiglio Generale e vi sono nel Signore

*aff.ma Madre
Suor Angela Vespa*

Torino, 12 settembre 1968
Festa del S. Nome di Maria

(Circ. N. 518
9. Set. 1969)

Carissime Sorelle,

per fare opera di apostolato, dice il Santo Padre, « bisogna accostare il mondo, parlargli con riverenza, con amore per comprenderlo, per offrirgli i doni di verità e di grazia, per comunicargli la nostra meravigliosa sorte di redenzione e di speranza » (cfr. Enciclica Ecclesiam Suam, n. 40).

IL DIALOGO CON LE GIOVANI E CON LE SUORE

Nelle conversazioni tanto con le figliuole come con le Suore, occorre lasciar loro la possibilità di esprimersi: il dialogo aperto ci fa conoscere le loro preferenze, le loro attese e necessità, le loro inclinazioni, le loro possibilità e anche le nostre deficienze, le nostre limitazioni nell'esercizio della maternità.

Tutte dobbiamo acquistare la virtù dell'« ascolto » sincero e fattivo. L'ascolto buono ci farà conoscere anche le divergenze di pensiero fra noi e loro, ma è proprio questa conoscenza scoperta per vie leali e sincere che ci arricchisce.

La discussione maternamente promossa e voluta ci obbliga ad esaminarci, a conoscere meglio come è praticata nelle nostre Case la carità nella vita comune, nei rapporti vicendevoli, affinché la dedizione dello spirito genuino del cristianesimo a cui ci richiama il Santo Padre, sia fattiva.

« Si coltivino quelle particolari attitudini che contribuiscono moltissimo a stabilire un dialogo coi fratelli, quali sono

la capacità di ascoltare gli altri e di aprire l'animo in ispirito di lealtà e di carità ai vari aspetti dell'umana convivenza » (*Optatam totius*, n. 18).

Le figliuole, anche se ancora fanciulle, desiderano essere considerate adulte e rispettate nella loro dignità personale. Non dobbiamo dare loro occasione di esprimersi così: « Con la mia Assistente non posso parlare, vuol sempre avere ragione lei! ».

Ordinariamente le reazioni sono provocate o da un'azione troppo tempestiva e rigida, o da un tratto sbagliato, sia per mancanza di conoscenza psicologica e sociale, sia per non aver assunto il posto di chi è interamente all'altrui servizio.

*L'educatrice che ama giunge a conoscere la sensibilità delle giovanette, delle Suore, la tensione morale che a volte provano; cerca di rendersi gradita per riuscire efficace. « Solo nell'intesa si realizza l'unione della verità e della carità, della intelligenza e del cuore » (cfr. *Ecclesiam Suam*, n. 47).*

L'ESEMPIO DEI NOSTRI SANTI

Don Bosco ci è maestro: il suo conversare era paterno, affabile coi suoi figli, sovente li consultava, desiderava conoscerli, sempre al fine dell'educazione.

Egli conversava con lealtà, amabilità e convinzione cattolica. Racconta:

« Io vado a vedere il Santo Padre, il quale mi riceve sempre con grande bontà...

*Ho libero accesso ai Ministeri. Qualche Ministro ha con me una confidenza straordinaria, sebbene sappia che, in quanto a religione io sia col Papa, e me ne vanto » (*Memorie Biografiche*, Vol. XII - pagg. 422 - 430).*

I Ministri, racconta il biografo, erano conquistati dal suo linguaggio schietto, sincero. Don Bosco diceva anche a persone costituite in autorità sociale, parole che fanno riflettere, ma erano parole amorevoli, semplici, i suoi modi erano dignitosi, di grande rispetto.

Alla fine d'un colloquio avuto con un'Autorità, tutt'altro che benevola verso la Chiesa, Don Bosco commentava:

« Ho detto col cuore alla mano quanto l'occasione mi suggeriva. Le verità le ho dette nella maniera più schietta, ma in modo che cesseranno di essere nemici dei preti. Credo che in punto di morte avrà il desiderio di avere un Sacerdote accanto al letto » (*Memorie Biografiche*, Vol. XII).

Ad un personaggio che si era presentato per fare un'intervista, Don Bosco spiegava:

« Il mio sistema educativo? Semplicissimo: lasciare ai giovani piena libertà di fare le cose che loro maggiormente aggradano. Il punto sta di scoprire in essi i germi delle buone disposizioni e procurare di svilupparli » (*Memorie Biografiche*, Vol. XVII - pag. 85).

Scrive il biografo:

« La dolcezza abituale formava il fondo del suo sistema. Era suo studio formare con belle maniere i giovani all'espansione, alla sensibilità, alla schiettezza. Li amava e voleva che sentissero di essere amati » (*Memorie Biografiche*, Vol. III - pag. 115).

Il saggio criterio di Don Bosco è racchiuso in queste parole:

« Mettiamoci al loro servizio; Gesù venne ad obbedire, non a comandare; evitiamo ciò che li può sconcertare; dominiamoli ma per servirli » (*Memorie Biografiche*, Vol. XVI - pag. 442).

« Sapete cosa desidera da voi questo povero vecchio che per i suoi cari giovani ha consumato tutta la vita? Che ritornino i giorni felici dell'antico Oratorio. I giorni dell'affetto, dalla confidenza cristiana tra i giovani e i Superiori; i giorni dello spirito di condiscendenza e sopportazione per amore di Gesù Cristo, degli uni verso gli altri; i giorni dei cuori aperti con tutta semplicità e candore; i giorni della carità e della vera allegrezza.

Ho bisogno che mi consoliate, dandomi la speranza e la promessa che voi farete tutto ciò che desidero per il bene delle vostre anime » (*Memorie Biografiche*, Vol. XVII - pag. 112).

Anche Madre Mazzarello sapeva ascoltare, conquistare, volgere a Dio i cuori delle fanciulle, delle Suore. « Le accoglieva con grande affabilità, le lasciava parlare molto, dire quanto volevano, le ascoltava con dolcezza... si intratteneva familiarmente con loro, si interessava dei loro studi, dei loro piccoli crucci, delle loro famiglie. Prendeva parte ai loro giochi e studiava il loro temperamento.

A volte veniva in ricreazione, ci faceva saltare e cantare. E quando ci rivolgeva le sue esortazioni, sentivamo ravvivarsi in noi la fede, aumentare la devozione, crescere il desiderio della purezza dell'anima e la prontezza ai sacrifici propri della nostra età » (Maccono, Vol. I, capo XX).

IL DIALOGO NELLE CASE DI FORMAZIONE

Conversazioni e forme di dialogo possiamo tenerle anche nelle Case di formazione e particolarmente nei Noviziati. Col dialogo le fanciulle vengono giudate alla conoscenza della fisionomia dell'Istituto, dello spirito dei Santi Fondatori, della ricchezza spirituale, delle attività e aperture apostoliche dell'Istituto. Un clima di dialogo, di rispetto alle capacità di iniziativa di ciascuna, la conoscenza della mentalità moderna, è il più adatto ad aprire il loro cuore alla santità della nostra missione, all'attualità della nostra presenza operante nella Chiesa. Così esse si sentono di famiglia, amano sempre più l'Istituto, aderiscono con scelta personale alle opere che gli sono proprie, provano l'entusiasmo che nasce da un ideale attivo, reale: si sentono amate, parte integrante della Famiglia: « figlie »!

Risaliamo ancora alle nostre genuine origini

Alla sera il nostro Santo Fondatore radunava i suoi figliuoli: Sacerdoti, Chierici, giovani, in una cordiale accolta familiare: la caratteristica « buona notte », « chiave maestra del buon andamento delle Case ».

« In essa, Don Bosco raccontava privati e pubblici avvenimenti contemporanei, giornalieri; talvolta Chierici e giovani lo interrogavano e proponevano qualche loro idea... Don Bosco ascoltava, rispondeva, si stabiliva il dialogo che si faceva sempre più vivo, e che operava nella Casa un gran miglioramento e affezionava i cuori » (*Memorie Biografiche*, Vol. VI, pagg. 94 - 98).

Da saggio educatore, egli parlava degli avvenimenti del giorno, dei fatti che si erano svolti in città o nei paesi limitrofi, suscitava discussioni, opinioni, così tutti imparavano come dialogare con chi manifestava opinioni sbagliate.

IL DIALOGO CON LE FAMIGLIE

Altro mezzo efficace per operare la penetrazione del pensiero ecclesiale è fare adunanze dei Papà e delle Mamme, interrogarli, chiedere la loro collaborazione e il loro consiglio, sentire i loro suggerimenti sull'educazione delle figlie, sul modo di occupare il tempo libero, ecc.

*Così, conversando affabilmente, con arte d'amore possiamo lasciar cadere qualche stilla di luce cristiana per vivere nella verità e offrirla nella carità. I genitori che sentono interesse sincero, ne restano conquistati. Sono dialoghi che offrono la possibilità di illuminare anche sull'autorità del Papa, sul suo « **primato** » nella Collegialità dei Vescovi, sugli errori più correnti riguardo la religione, la moralità, ecc.*

Le nostre Sorelle che attendono ai Catechismi e particolarmente ai bimbi della prima Comunione, ci dicono gli apprezzamenti delle Mamme:

« La mia settimana è così densa di lavoro, qualche volta non so più se sono una creatura umana... Marito, figli, sono fuori casa, io sono sempre sola. Con sacrificio riesco a trovare questa mezz'ora per venire al Catechismo, ma non voglio mancare... Vengo a prendere forza: un pensiero di fede, una preghiera congiunti alla mia fatica, la rendono più facile, mi fanno pensare al premio eterno che ci attende... ».

Ostacoli al vero dialogo

Sorelle, il nostro dialogo può essere minato da personali nostri apprezzamenti che ci impediscono di manifestare Gesù Cristo:

- *Fiducia esagerata nei mezzi esteriori di conquista, uso di sussidi tecnicamente perfetti, accettazione delle novità mondane;*
- *pietà personale formalistica, priva di interiorità che non apre l'anima ad un incontro personale con Dio; resta così, pallida la fede, anche il Vangelo viene svuotato del so-
prannaturale.*

Responsabilità

Le figliuole, i parenti restano incerti, dubbiosi dinanzi alla nostra testimonianza incompleta: Non riconoscono in noi Gesù: Via, Verità, Vita e il suo ministero di salvezza.

L'ATTESA DELLA CHIESA

E' nostro dovere formare comunità veramente educative, preparare alla Chiesa un laicato su cui essa possa contare, educare le nostre giovani al senso cattolico e all'azione apostolica. E, come esorta il Decreto Apostolicam Actuositatem, formarle « a rispondere volentieri, con generosità e con slancio di cuore, alla voce di Cristo, che in quest'ora le invita con maggior insistenza all'impulso dello Spirito Santo ».

« In modo speciale i più giovani sentano quest'appello come rivolto a se stessi e l'accolgano con alacrità e magnanimità. E' il Signore stesso che li invita ad associarsi alla sua missione salvifica... ad offrirsì come cooperatori nelle varie forme e modi dell'unico apostolato della Chiesa, che deve continuamente adattarsi alle nuove necessità dei tempi, lavorando sempre generosamente nell'opera del Signore, sapendo bene che non faticano invano » (Decreto Apostolicam Actuositatem).

Sorelle, se sapremo accendere la fiamma apostolica germoglieranno anche vocazioni religiose. L'esempio della nostra vita totalmente consacrata alla gloria di Dio e al servizio della Chiesa e del prosimo, porrà alle giovani più ardenti e generose l'interrogativo che si farà risoluzione:

— *perché non posso essere anch'io come loro, una promotrice di sante conquiste a Dio?*

Per rispondere alla nostra missione è necessario uno spirito dinamico, uno spirito fatto di slancio, di ottimismo, di forza interiore, potente. Fede, fede nel bene! Don Bosco e Madre Mazzarello seppero suscitare, coltivare questa fede, quest'amore invincibile che non teme fatiche.

Il bene sarà sempre combattuto, ma non perirà, perché il bene è Dio stesso. Dio ci chiama ad essere sue collaboratrici per realizzare questo bene!

Preghiamo la Madonna perché confermi le nostre menti nella verità, in modo che le deliberazioni del Capitolo, trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento.

Pregate per me che vi sono nel Signore

aff.ma Madre

Suor ANGELA VESPA

COMUNICAZIONI E NORME

Tutte siamo a conoscenza come in questo periodo post-conciliare si siano formate e stiano formandosi tuttora nella Chiesa e nel mondo correnti varie, che si contrastano e si accavallano tra di loro, pretendendo ciascuna di tradurre la verità e la realtà del Concilio Vaticano II.

C'è quindi talvolta, anche nelle nostre Sorelle, un senso di dubbio e d'incertezza, una ricerca e una accettazione di novità non in tutto controllate e controllabili: ci sentiamo a volte nelle condizioni di chi deve spostarsi sulle così dette « sabbie mobili » e proviamo un senso di sgomento e quasi di paura.

Dove andare? A chi rivolgerci per avere sicurezza di principi, di direttive, di affermazioni?

La Chiesa Cattolica ha avuto da Nostro Signor Gesù Cristo, suo Fondatore, il dono di un « Capo », reso infallibile dall'assistenza dello Spirito Santo, dichiarato da Egli stesso « roccia indefettibile » e a cui ha conferito il primato: « *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa* »!

Le parole e gli scritti del Papa vengono pubblicati ogni giorno sull'Osservatore Romano, che il Capitolo Generale XIV ha deliberato sia a disposizione di tutte le Sorelle.

Comprendiamo tuttavia che, sia nei Paesi dell'estero e sia nelle stesse piccole Case d'Italia, l'abbonamento all'Osservatore Romano possa rappresentare un aggravio economico o una spesa non del tutto proficua, perché non tutte trovano il tempo per leggerlo.

Il Vaticano ci è venuto incontro per vincere questa difficoltà: da tempo ha incominciato la pubblicazione di una edizione settimanale (diversa dall'Osservatore Romano della domenica) contenente soprattutto la parola del Papa. Tale edizione è pubblicata in varie lingue: italiana, francese, inglese, spagnolo.

Crediamo perciò di interpretare la deliberazione del Capitolo Generale XIV esortando le Ispettrici a interessarsi personalmente, perché ogni nostra Casa d'Italia con scuole secondarie abbia l'abbonamento all'Osservatore Romano quotidiano e le altre Case d'Italia e dell'estero abbiano almeno l'abbonamento all'edizione settimanale nella lingua nazionale o nella lingua di Don Bosco, in modo che ogni settimana giunga alle Suore, come indicazione orientatrice e direttiva sicura, la parola del Santo Padre, a cui Direttrici, Esperte e Suore daranno rilievo per una lettura proficua.

Saremo così sempre più e sempre meglio nello spirito di San Giovanni Bosco, che fu fedelissimo al Papa e che lasciò in eredità ai suoi Figli e alle sue Figlie l'attaccamento filiale e devoto al Romano Pontefice.



Omelia del Rev.mo Rettor Maggiore
alla Messa di suffragio per la compianta

Madre ANGELA VESPA

*Torino, 10 luglio 1969
Basilica di Maria Ausiliatrice*

La liturgia post - conciliare esige che l'omelia della Messa di suffragio non si riduca ad un semplice elogio, anche se tanto meritato, della persona defunta.

A comune conforto possiamo sottolineare alcuni elementi che, mentre emanano dalla liturgia, si trovano come incarnati nella personalità di colei per la quale offriamo stamane, fraternamente uniti nel vincolo della carità salesiana, questo divin Sacrificio.

Abbiamo sentito or ora la parola di Gesù che annuncia al mondo il nuovo codice della felicità: le Beatitudini.

Non a caso sono annunciate, nella liturgia eucaristica che celebriamo per un'anima la cui vita si è snodata nella luce delle Beatitudini evangeliche. Gesù per nove volte scandisce ai discepoli attoniti: « *Beati... beati... beati...* » enumerando gli aspetti e i motivi di questa paradossale, ma autentica felicità.

Ma mi pare che la sorgente e la sintesi di tutte le Beatitudini noi la troviamo nell'altra parola evangelica: « *Beata perché hai creduto* ».

A ben guardare, la povertà nello spirito, la purezza di cuore, la giustizia nel soffrire per essa e per Gesù, la mitezza, la carità misericordiosa, l'operare per la vera pace, tutta questa somma di virtù e di vero bene, hanno una comune motivazione, un'unica sorgente: la fede.

Ma quale fede? Quella che investe e che informa intelligenza e cuore, la vita tutta; quella fede che Dio dà a quelle anime che a Lui si donano totalmente e che diventa per loro ispirazione e conforto, luce e forza, gioia e ragione di vita.

E' appunto questa fede che ad ogni passo illumina e conforta Don Bosco; per questo si può parlare di un « Don Bosco con Dio », di un Don Bosco = unione con Dio; di un Don Bosco per cui il lavoro è preghiera; di un Don Bosco il quale in ogni momento della sua giornata, interrogato: « *Dove andiamo?* » poteva rispondere: « *Andiamo in Paradiso* ».

La stessa fede vigorosa e profonda, semplice e convinta, ha animato la vita intera di S. Maria Mazzarello: dalla finestrella della casa di Mornese al lettino sul quale ha chiuso la sua breve, ma intensa giornata.

Quale fede ha dovuto sostanziale l'anima di S. Maria Mazzarello che, dinanzi al pensiero della morte, le va incontro cantando!

Ebbene, la Madre che ci ha lasciato or ora, per il cielo, cresciuta a questa scuola, era appunto di questa tempra.

Ricordo. Qualche giorno prima del suo trapasso, l'ho trovata là, sul suo modesto lettino, con l'involucro corporeo ridotto come quello di S. Francesco d'Assisi all'essenziale per poter albergare l'anima; è serena, gli occhi un po' stanchi, ma sempre vivi. Mi parla. Sono parole rivelatrici di una fede ricca e profonda, cristallina e robusta, vitale.

Quali parole? « *Sono vissuta sempre di fede* ».

In quei supremi istanti, in quell'ora della verità, la Madre svela il segreto della sua costante serenità, scopre la sorgente della sua forza e della sua pazienza attiva, di tutte quelle sue energie spirituali e morali che hanno caratterizzato il suo lungo curriculum di religiosa, di Superiora e di Madre.

Ma non basta. Quando una fede è viva, quando investe veramente tutta una vita, necessariamente si effonde in opere, in attività, in apostolato.

Il santo, appunto perché vive di fede, è un uomo di azione: egli sa, infatti, che i talenti bisogna trafficarli per il vero

Padrone; sa che Dio assegna ad ogni anima una missione personale che solo essa può assolvere; sa che il tempo è breve per raccogliere i manipoli da trasportare sulla terra dei vivi; sa che tutto quanto egli farà per il prossimo sarà fatto a Cristo Signore. Per tutto questo, ogni vero santo, è un dinamico.

Pensiamo a Don Bosco: « *il formidabile lavoratore* » — come lo definisce Pio XI. — Pensiamo a Maria Mazzarello, giovinetta, suora, superiora; nel suo genere, nella sua condizione peculiare, Essa riproduce l'instancabile attività del Padre comune: Don Bosco.

Madre Angela si trova e si muove su questa linea, sempre!

Su quel lettino mi aveva detto: « *Sono vissuta sempre di fede* », ma aveva subito aggiunto con un'energia particolare, « *ma non sono stata con le mani in mano* ».

Diceva, con edificante semplicità, una grande e stupenda verità. Parlano le sue realizzazioni, tante; tutte frutto del suo amore ardente all'Istituto, che voleva rispondesse ogni giorno più alla missione assegnatale da Don Bosco, al suo genuino spirito, alle attese della Chiesa. Parlano le coraggiose iniziative per la formazione delle suore, che voleva adeguata ai tempi. Quale interesse, fino agli ultimi istanti, per le sorti dell'Istituto di Pedagogia e di Scienze Religiose! E per la gioventù? Per la catechesi, la stampa, gli strumenti di comunicazione sociale? Tutto questo fu il centro delle sue ansie apostoliche.

La stessa preparazione accurata, diremmo meticolosa, al Capitolo Speciale, è stata anch'essa espressione di questa sua ansia salesianamente apostolica.

Possiamo ben dire che tutti i giorni della lunga vita della Madre, sono stati « *dies pleni* », giorni pieni. Pieni di fede e di amor di Dio, alimentati nella pietà salesiana, fatta di semplicità e di sodezza, di dovere e di gioia, di amore a Dio e di amore alla Vergine che riversava nelle sue mirabili circolari indirizzate alle sorelle.

Giorni pieni e sempre illuminati dalla fedeltà a Don Bosco

(quale preoccupazione costante di conoscere il pensiero dei suoi Successori sui più svariati problemi!).

E il suo attaccamento al Papa?

« *Santità, l'Istituto vuole essere fedele agli insegnamenti di Don Bosco nell'amore e nella fedeltà al Papa* ». Sono parole che essa rivolgeva a Paolo VI nel marzo u. s.

Un atto di fede, un testamento.

Impregnata di spirito salesiano, lo manifestava con la carità inesauribile ed operosa per le figliuole spirituali, per le più bisognose, per le più sofferenti, per la gioventù, per tutte le anime che la Provvidenza metteva sul suo cammino, cammino che non conobbe sosta.

Ed ora, ha concluso il suo generoso e fecondo servizio, ma non tutto è finito. Abbiamo sentito leggere nella prima lettura: « *Nessuno di noi vive per se stesso, nessuno muore per se stesso* ».

A tutti quanti siamo qui riuniti attorno a Lei nella preghiera e nell'offerta del Sacrificio, specialmente alle sue figliuole, alle Figlie di Maria Ausiliatrice che dovunque e ad ogni livello restano a continuarne l'opera preziosa, mi pare che Madre Angela, quasi come messaggio fatto proprio, ripeta le parole a lei rivolte già da Paolo VI nel marzo u. s.

« *Siete impegnate, specialmente nell'educazione della gioventù. Avete scelto una grande via, un grande programma e un grande servizio per la Chiesa del Signore. Siete diffuse in tutto il mondo: diffondete l'amore al Vicario di Cristo, formate le Suore allo spirito genuino dei vostri Fondatori per la salvezza della gioventù. La benedizione del Signore vi è assicurata* ».

Queste parole di Paolo VI possiamo dirle messaggio di Madre Angela. Ebbene essa, la Madre, ottenga dal buon Dio che questa benedizione accompagni l'Istituto, il suo diletto Istituto, l'Istituto per cui ha consumato goccia a goccia la sua vita, e renda sempre feconda la sua missione nel tempo e nello spazio.

PRATICHE DI PIETÀ IN ONORE DI S. GIOV. BOSCO

OGNI GIORNO

a) **Alla meditazione.** Nella preghiera che si recita in principio si dirà: « Mio Dio, prostrata . . . Vergine Maria, Madre di Gesù, Angelo mio Custode, *San Giovanni Bosco*, Santi e Sante del Paradiso . . . ».

Nella Consacrazione e preghiera a Maria SS. Ausiliatrice: « Santissima e Immacolata Vergine Maria . . . affinché possiamo venire a farvi corona con *San Giovanni Bosco* nel bel Paradiso. Così sia ».

b) **Alle preghiere del Mattino:** *A San Giovanni Bosco. Pater, Ave, Gloria. — Sancte Joannes, ora pro nobis.*

c) **Prima di uscir di chiesa** (dopo: Sia benedetta, ecc.) *Perchè possiamo conoscere e imitare meglio la vostra vita interiore — San Giovanni Bosco pregate per noi.*

Quando vi sono le alunne si dirà invece: *Perchè possiamo essere devote di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice — San Giovanni Bosco pregate per noi.*

d) **Alla Visita al SS. Sacramento** (dopo la preghiera alla Madonna) *A San Giovanni Bosco:*

Perchè possiamo essere come voi devote di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice — San Giovanni Bosco pregate per noi.

Perchè possiamo amare la gioventù come voi l'avete amata — San Giovanni Bosco . . .

Perchè possiamo essere assidue al lavoro come lo foste voi — San Giovanni Bosco . . .

Perchè a vostra imitazione possiamo vivere sempre unite con Dio — San Giovanni Bosco . . .

e) **Alle preghiere della sera:** Per i nostri Superiori, parenti e benefattori, *per le nostre Missionarie* e per le persone raccomandate alle nostre preghiere: *Pater, Ave, Gloria.*

NEI GIORNI FESTIVI

a) Atti da farsi prima della Comunione: « Voi intanto, o Vergine Immacolata... Angelo mio Custode, San Giuseppe, San Francesco di Sales, *San Giovanni Bosco*, San Luigi Gonzaga, Sant'Agnese, Angeli e Santi tutti del Paradiso ... ».

b) Dopo la Comunione: « Vergine Santissima, cara Madre del mio Gesù, Angelo mio Custode, San Francesco di Sales, *San Giovanni Bosco*, San Luigi Gonzaga, Sant'Agnese, ottenetemi ecc. ».

OGNI MESE

a) Nella Formola per la rinnovazione dei santi Voti: « Conoscendo la debolezza mia... Angelo mio Custode, glorioso San Giuseppe, *San Giovanni Bosco*, San Francesco di Sales, Santi e Sante del Cielo, pregate Dio per me. Così sia ».

b) Il quarto martedì d'ogni mese si farà una speciale *commemorazione in onore di San Giovanni Bosco* con queste pratiche:

Nella buona notte della sera precedente si parla di Don Bosco;

la mattina seguente si espone la Reliquia durante la Messa della Comunità;

la lettura prescritta per le alunne sia, in quel giorno, su Don Bosco, finendo la lettura con l'invocazione: « *Sancte Joannes, ora pro nobis* ».

Dopo le Conferenze e le riunioni dei Consigli Generalizio, Ispettoriale e Locale, si dirà: *A San Giovanni Bosco: Pater, Ave e Gloria. — Sancte Joannes, ora pro nobis.*

